CORSO DI GVERRA ET PARTITI DI Guerreggiare, e combattere,

DI PIER'MARIA CONTARINI;

Ne' quali si tratta, come con minor Essercito habbi à guerreggiare, & combatter contra Essercito di gran lunga maggiore.

Come s'habbi à regger vna pugna depressa.

E quanto s'habbi à fare in euento di Rotta.

Al Sereniss. S. FRANCESCO MARIA *dalla Rouere Duca d'Vrbino.*

CON PRIVILEGI.

IN VENETIA, Appresso Gratioso Perchacino. M D CI.

Gli Eccellentiss. Capi dell'Illustriss. Conseglio di X. infrascritti hauuta fede dalli Sig. Riformatori del Studio di Padoa per relation delli tre a ciò deputati: cioè del Reuer. Padre Inquisitore, del circ Secretario del Senato Zuane Maraneglia, & di Domino Fabio Paulini Dottor, Lettor publico, che nel Libro intitolato Corso di guerra, de Ser Pier'Maria Contarini, non vi è cosa alcuna contra le Leggi, & è degno di stampa, concedono licenza, che sia stampato in questa Città.

Dat. die 26. Iunij 1601.

D. Zorzi Foscarini }
D. Andrea Minoto } Capi dell'Illustriss. Cons. di X.
D. Antonio Lando }

Illustriss. Cons. X. Secr.
Celius Magnus.

AL SERENISS.^MO SIG.
FRANCESCO MARIA
DALLA ROVERE
Duca d'Vrbino Signor mio colendiss.

'ARTE Militare, e la scienza di Guerreggiare, così Maritima, come Terrestre, Sereniss. mio Sig. è proprio officio, e professione di Duchi, Prencipi, e Cittadini di Republica: Perche con questa sola si acquistano, si conseruano, si diffendono, e si ricuperano gli Stati; Nè altra è loro più propria professione di questa. Quanto dunque s'ingannano i Prencipi, i quali commettono delle lor armi il comando alla fede di stranieri: onde restano ben spesso lesi chi dalla lor perfidia, e chi dall'insufficienza, non che da altri minori incommodi, costretti lor malgrado dissimularli; E pur se fu mai tempo di vigilar in quest'Arte, è di presente, che non è più il Mondo in Reguli partito, come ne' secoli passati; ma in Potentati grandissimi, i quali aspirano alla Monarchia, circondati da grossi, & veterani esserciti, con quali fa mestieri di guerreggiare d'industria contra la forza,

e procurar d'auanzarli di virtù, e di valore: E pur pochi in Italia attēdono hoggi a quest' Arte: ma s'impiegano più tosto alla mercatura, e si danno all'altre Scienze, chi di Filosofia, chi di Legge, professioni stimate da loro più nobili, se ben in comparatione si possono chiamar seruili, che sola questa è atta à dominare. Però è in antico prouerbio, le Lettere esser state la ruina d'Italia, che mentre fiorì in lei la disciplina Militare, tenne la Monarchia, laqual a poco a poco smarrita sotto li Imp. Rom. perdè il dominio, e cadè finalmente in seruitù; onde depressa sospira la pristina sua disciplina, e grandezza caduta insieme con lei; Nè maggior segno hauer si può quanto sia negletta, che desmesso l'uso delle Fanterie in Italia, l'età passate faceuano i fatti d'arme cō la Caualleria sola, hauēdo la Fanteria in disprezzo; oue era raro il sangue, e l'uccisioni rarissime: di modo che era diuenuta quella Militia ridicola, più tosto di spettacolo, e di pompa, che di vero conflitto; Finche il Sforza, & a concorrenza di lui il Piccinino conosciuto l'errore, risuscitarono l'uso delle Fanterie, e riuscendoli con l'isperienza molto utili, l'andarono ogni dì più ingrossando, secōdo l'uso delle nationi Oltramontane, per esser smarrita la disciplina dell'ordinanze Romane, impressa nella mia Quinta parte dell'opera: Nè minor argomento ci presta della sua depres-

sione

-sione, che doue l'altre Scienze di Filosofia, di Legge, e di Medicina sono da tanti Scrittori illustrate, che non è omessa cosa pertinente a loro: resta questa imperfetta, e quanto alle forme piu prestanti, & all'espedita maniera di squadronar, e prender partiti nel corso di tutta la guerra inuentati, e messi in atto da peritissimi Capitani, che sepolti nell'amplissimo pelago dell'Historie non furono mai del tutto perfettamēte assembrate; e se pur alcuni si son messi a scriuere, attinsero solo alcuni piu scelti partiti, chi d'alcuni Capi, come Leon Imperatore; Chi da altri misti essempij, come Frōtino, e Gio. Battista Gastaldo Capitan dell'Imperator Ferdinando d'Austria, e pochi altri oltra di loro; Ma chi s'habbi fin quì messo al l'impresa di descriuer sotto Capi, & essempij il corso di tutta la guerra, per saper in occasione, quanto sia stato fatto, e quanto si può fare, non v'è alcuno: assonto tanto necessario, et importante, che vn partito salua tall hor vn'essercito, vna Città, & vn Stato, e preserua la salute di molti, che altrimenti periclitteriano: questo è a punto quello ch'era solito dir il Falareo a Tolomeo Rè d'Egitto, che riuolgesse l'Historie, et inuestigasse i partiti, che ritrouerebbe cose per lui vtili, che nō sanno nè anco gli amici, e Soldati ne' tempi difficili a i Rè loro raccordare, che ad instruirsi del tutto, altro ci vuole, che star in sua giouentù in

campo

campo; doue i fatti d'arme sono al presente si radi, et vn'espugnatione reale consuma tutta vn'Estate, che chi rumina le maniere tenute ne' secoli passati da più Eccellenti Capitani, specchiandosi nell'Historie antiche, e moderne, le vede tutte, e quanto occorrer può, quiui si scorge, di modo che lustrando il passato, preuedi il futuro, illuminandoti di quanto si può fare, con estraher salutiferi ammaestramenti, e partiti. Ma che gioua riuolger vn'immenso pelago dell'Historie del Mondo, se la memoria è così labile, che per molto che vedi, poco ritieni; Fa dunque mestieri, di andar segnando i partiti con gli essempij, subordinandoli a i proprij suoi Capi in ogni occasione a compita instruttione. Assonto pigliato da me al ritorno della guerra di Cipri, ancorche di peso così laborioso, e difficile, che se'l scriuer l'Historie Rom. come fece T. Liuio, cõsuma la vita d'vn'huomo, che fia il ruminar quelle di tutto'l Mondo? e segnar ad ogni capo imitabile il proprio suo essempio? Doue in vn fatto d'arme quanti partiti raccogli, tante volte è necessario repetir in diuersa elocutione l'istessa battaglia: Opera in vero d'immensa fatica, a descriuer quanto può operar vn Capitano all'espugnatione, e quanto a diffesa d'vna Terra; di che maniera guerreggi in Mare, e come in Terra; nellequali quattro Opere si cõprende il corso di tutta la Guerra, in mo-

do,

do, che non occorre cosa di rilieuo ad vn Capitano, laqual iui compresa non sia, e conosca quanto si può fare, senza altri riseruati secreti, e capi importan- non anchor dati alla stampa. Hor questa parte, che tratta come habbi vn minor essercito à guerreggiare, e combattere contra essercito di gran lunga maggiore, oue pugna l'industria contra la forza: Parte piu ardua, e difficile di ben prode, e valorosissimo Capitano. Hauendola io à dedicare à Soggetto adequato, piu prestante d'ogni altro, l'ho consacrata à V. Altezza Sereniss. come primo Capitano d'Italia, disceso da sommi Duci guerrieri, iquali oltre i preclarissimi loro gesti in più guerre hanno prestantissimamente diffeso il lor Stato, guerreggiando à punto d'industria cõtra la forza de' piu potenti esserciti, et restati per propria virtù vincitori; E per esser questo verde mio ramo prodotto dall'istessa pianta di questa Eccelsa Repub. nellaqual stà l'aureo suo prestantissimo ramo inestato; Hò quest'opera dedicata à lei; acciò prenda qualità da sì potente appoggio, e resti dal suo splendore illustrata, e dall'ombra sua protetta, e diffesa. Et con ciò facendole humile riuerenza, le auguro da N. S. ogni felicità.

Di Venetia il dì XII. d'Ottobre M DCI.

Di V. A. Sereniss.

Seruitor obligatiss.

Pier' Maria Contarini.

TAVOLA DE I CAPI PRINCIPALI, contenuti in quest'opera.

IL FINE.

CHE MIGLIOR OCCASIONE ATTENDI.

CON VGVAL, O MINOR ESSERCITO di assalir, e combatter l'essercito nemico:

Ingenium superat vires

Melior est exercitus Ceruorũ duce Leone,
Quàm exercitus Leonum duce Ceruo.

DA mouimenti, e andamẽti del cãpo nemico prendi argomento di cõbatter quell'essercito alleggerito, & indebolito di forze.

Fra tanto intendi all'occasioni di prospere fattioni, in assalir qualche parte disgionta: intento ad opprimer le transmissioni, & i membri minuti delle genti, e vesture che vanno: e vengono al Campo.

Per andar con momentanee fattioni affligendo, e indebolendo l'essercito nemico.

Per susseguentemente combatterlo, estenuato di forze, & disfarlo.

GLi Suizzeri di notte per più sicurtà si posero sopra Zattere, e barche a passar il fiume Arar: ditto la Sonna: quando Cesare che nell'inuestigar per spie i mouimenti, e gli andamenti nemici, fù sempre vigilantissimo, risaputo da loro come fossero gli nemici sul transito: si mosse nella ter-

za vigilia con tre Legioni: & arriuato in tempo, che restaua la quarta parte di Suizzeri a passar: la qual come che fosse per la notte sicura, imbarcando a vicenda transmettea: l'assalì, e dandoli sopra d'improuiso, cogliendoli disordinati, e implicati nel passaggio: Assicurati dal buggio senza sospetto, ne tagliò la maggior parte di loro a pezzi. Gli altri, coperti dalle tenebre fuggendo si ricourarono nelle prossime selue a saluamento.

Assediaua Peruggia Braccio Fortebraccio quando intento all'occasioni de' mouimenti, & andamenti delli nemici: Hauuto auiso come si fosse Cecolino con le sue genti fermato in Spallo, ad aspettar Paolo Vrsino: già peruenuto al fiume della Nera: con quali Carlo Malatesta partito dal territorio d'Arimini s'andaua a congionger: Opportunamente si mosse al tramontar del Sole ad assalir Cecolino: prima che si congiongesse con li altri, e lo ruppe: e subito acquistata questa prima vittoria s'inuiò contra Carlo Malatesta, e prima ch'egli giongesse in Peruggia a congiongersi con nemici, lo ruppe in camino, e fecelo prigione.

DAl partir, e separarsi della vanguarda, ò altra Falange dal corpo dell'essercito nemico, ò da vn lor souerchio dilongarsi. Prendi argomento di assalir: e combatter la parte segregata, ouero il resto del corpo di quell'essercito sul marchiar per disfarlo. Procurando a tuo poter circondarlo: a più facile, & espedita vittoria.

L'apostar vna parte dell'essercito nemico diuisa dall'altra, per assalirla ad vna certa vittoria, fù assonto di Delymente quando con espedite bande di caualli, fù mãdato da Tamas Soffi di Persia a perseguitar l'essercito Turchescho; Il qual doppo il secondo saccho di Tauris se ne ritornaua con Sultan Solimano in Diarbeccha: Appressato che fù costui vna giornata al Campo Turchesco: & inteso come fosse il Gran

Signore

Signore già con la vanguarda, & battaglia di mezo passato a Caramida in Diarbeccha, s'auisò di poter facilmente opprimer la retroguarda a Biblis; di che dato auiso al castel che stesse col presidio quella notte in pronto, per vscir dall'vltima banda in assalto de i medesimi alloggiamenti nemici, e assalendola d'improuiso la confuse, cogliendo i Turchi senza sospetto, con negligente guardia addormentati a stracco. I due Bascià, i quali guidauano la retroguarda furono primi a fuggirsi: vn'altra parte del campo, che si mise in diffesa, fù con i Sangiacchi tagliata à pezzi, onde 800. Giannizzeri, i quali tuttauia combatteuano, veduta la strage, & fuga de suoi, e'l campo in rotta s'arresero a discretione, così Delymente appostata vna parte dell'essercito Turchesco diuisa dall'altra, sconfisse la retroguarda Turchesca.

Ben conobbe l'occasione di vincer l'essercito de Forusciti di Fiorenza Ridolfo Baglione, quādo persuase al Duca Cosmo, che lo mandasse ad assalir secretamēte di notte la lor vanguarda, per essersi dilungata alquanti miglia dall'essercito, che gli veniua dietro. E'l Duca datogli l'assunto, guidò l'impresa il Baglion in questo modo, che richiamò da Fiesole il Sarmento con la fantaria Spagnola, dandogli espresso ordine di giunger a 24. hore passate, facendoli astutamente assignar l'alloggiamento in certa contrada. Introdusse solo le lor bagaglie, & i ragazzi a inganno delle spie, per farli creder, che fosse entrato il presidio: poi fatte subito serrar le porte; che non vscisse alcuno, acciò non penetrasse auiso, ò inditio a nemici, mandò fuori per la porta della rocca nel tempo medesimo Alessandro Vitelli, & Pietro Stipicciano con le fantarie Italiane; tenendoli esso dietro con tutta la caualleria, che tutti insieme giunsero in Prato a meza notte: doue in mez'hora si rinfrescarono con vna collatione apparecchiata, e subito vsciti, e fattesi serrar dietro le porte, che non vscisse alcuno in auiso de nemici, giunte a Perugiano, passando fra l'imboscata tesa quella notte dal Strozzi nelle case della villa del

Capitan Pozzo in proua se vscito di Prato la mattina per dar alla coda della vanguarda, li succedesse d'opprimerle: al qual effetto s'era quella notte arrestato al ponte del torrente, vn quarto di miglio lontano. Quiui fra mezo l'imboscata, la qual non si mosse, passando il Baglione arriuato al ponte senza con trasto, andò ad assaltar la vanguardia nemica, e misela presta mente in rotta. L'imboscata gittatasi fuor della via maestra in soccorso de' suoi, ritrouandoli già rotti, fu messa parimente in fuga, nella qual riuolutione fu preso Pietro Strozzi da vn sconosciuto Caualliero, dalle mani del qual poco doppo coperto dalle tenebre, si fuggì. Così trasse il Baglione a fine l'impresa di romper di notte quella vanguarda, la qual al tem po della rotta non si trouaua più che quattro miglia lontana dal Saluiati, che li teniua dietro per ricongiungersi col resto dell'essercito.

Antonio da Leua alleuo del gran Consaluo Ferrando con l'essercito dell'Imperator Carlo V. in Milano; attrouandosi inferior di forze al campo della Lega, ma superior a cadauno de collegati, cioè all'essercito di Francesco Rè di Francia guidato da Borbone, & a quello della Republica, che reggeua il Duca d'Vrbino, non potendo sicuramente a bandiere spiegate venir a giornata. Era intento, se occasione alcuna se gli fosse appresentata dalli andamenti, & mouimenti de nemici; quando per relatione delle spie conobbe, come dal campo della Lega che soggiornaua all'Andreano dieci miglia lungi da Milano, il Duca d'Vrbin inalberate le insegne partiua per Cassiano: con oggetto di assediar Milano, con impedirli le vettouaglie della Martesana: e che Borbone, Monsig. di San Polo si trasferisse a Biagrassa per assediarlo dall'altra parte con vietarli quelle che li veniuano condotte dal fiume Nauilio per il Tesino. Era al partir del Duca stato da lui auisato Borbone, che leuato il campo ad vn tempo medesimo anch'egli partisse, ma se ne fece egli poco conto, differendo alla mattina seguente più commodamente l'andata sua. Dilatione, che

ne, che

ne, che li fù poi mortale, e valse ad Antonio da Leua in occasione d'assalirlo; il qual communicato a Capitani il secreto del suo dissegno, impose loro, che al mutar della seconda guarda si ritrouassero con i soldati alle insegne, promettendoli vittoria de Francesi, ò quando con la prestezza del camino la vanguarda, & battaglia nemica si sottraessero dal pericolo, gli assicuraua di vincer la retroguarda, e darli in preda le bagaglie. Premessa adunque la caualleria, e diuisa in due ordinanze la fanteria, cioè i Tedeschi da vn lato, & i Spagnuoli dall'altro, deputate le fantarie Italiane in guardia dell'artiglieria, vscì la notte di Milano, e s'auuiò contra nemici, i quali ritrouò la mattina per tempo non ancor partiti sul finir di assettar le bagaglie. Al comparer l'incamisata dell'essercito Imperiale, turbossi Borbone, sgomentato maggiormente per hauer di già alquanto prima inuiato il Conte Guido Rangone con la vanguarda à Pauia, a preparar gli alloggiamenti per tempo; e attendea sollecitamente di vnir la retroguarda alla battaglia, ch'alquanto innanzi marchiaua. Ma l'aspetto propinquo dell'Imperiali, la prestezza di mettersi in battaglia, il finir di componer le bagaglie, si come fretolosamente si essequiua ogni cosa, così la fretta che partoriua confusione, e disordine, induceua timor grande ne i Francesi, che tuttauia s'apparecchiauano di combattere. Pur cominciato inuiarsi, posto a pena in camino, nuouo accidēte d'vn'asse rotto d'vn grosso pezzo d'artigliaria scaualcato, e sdruscito nel fango, venne ad arrestar il marchiar della battaglia, reccandosi i Francesi per lor costume à vergogna lasciarlo a dietro in man de nemici. Per il che smontati alquanti caualliere aiutauano gli altri a più presto incassarlo, & rimetterlo, nella qual importuna dimora sopragiungēdo la caualleria Imperiale, si misse a circondar, & combatter l'essercito Francese da i fianchi, seguendo tuttauia a cingerlo, mentre in tanto ad assalir la retroguardia alle spalle, & finirla di circondar con la fantaria giungea Antonio da Leua, il qual arditamente incitaua i suoi,

l'impres-

l'impresſione de' quali miſe facilmente in diſordine, e poco appreſso in rotta la retroguarda, ſendo primi i Tedeſchi, che erano al ſoldo di Francia a prender la fuga, ſeguiti poco appreſso dalle fanterie Franceſi, & in vltimo anco da gli Italiani; coſi reſtò alla fine vinto, e preſo Borbone, e ſeco il Conte Claudio Rangon Capitan della retroguarda con l'artiglia-ria, & l'inſegne; per il che era con ſomme laudi celebrata popolarmēte l'induſtria di Antonio da Leua dell'inueſtigata occaſione, & di hauer con tanta ſua gloria tratto a fine il ſuo diſsegno.

Inueſtiga dalle ſpie per il tempo, & viaggio delli ſtracorritori del campo nemico.

Che in paeſe ſtraniero ſi mandano inanti à riconoſcer il paeſe. Far ſcoperta, & prender lingua de nemici.

Per aſpettarli con vna, ò più imboſcate, & opprimerli a man ſalua.

Scanderbech Signor d'Epiro auiſato dalle ſpie che teneua in Conſtantinopoli dell'eſpeditione fatta da Carazabech Baſsà mandato con trenta mila Turchi alla ſua deſtruttione, con ordine che non potendo preualer altrimente contra di lui, diſertaſse con incendij il paeſe, per renderlo dishabitato; chiamò toſto l'eſsercito all'inſegne, e deliberato di preuenir l'inimico, venne a porſi oltra i confini del ſuo ſtato, tuttauia intento ad inueſtigar i progreſſi, e diſsegni del Baſsà. Quiui per nuoua relatione di vna ſpia inteſo, come ſpediti 4. mila caualli da Carazabech s'inuiaſsero inanti a far la ſcoperta, riconoſcer il paeſe, e prender lingua de nemici: preſe partito di tenderli più imboſcate; e paſsando inanti alla via delle Dybre per onde haueua a paſsar queſta caualleria Turcheſca, diſpoſti molti de ſuoi in aguato in più luoghi del contorno, appoſtaua il ſuo arriuo. Se ne veniua il capitano di quattro mila Turchi ſenza ſoſpetto, quando paſsando alla predetta via delle

Dybre

Dybre tutto sicuro, entrò alla traccia fra l'imboscate de gli Albanesi, le quali dando fuori quãdo l'vna, quando l'altra tagliarono la maggior parte de i Turchi a pezzi: il rimanente de quali a pena si saluorono fuggendo.

CHe miglior occasione attendi di assaltar l'essercito nemico.
Nel far la massa delle genti.
Ti nasce talhor occasione di coglier l'inimico a sicurtà.
Trascurrato su la guarda.
Inuestigata dunque l'occasione intendi all'assalto.
In arra di disfarlo.
O di darli in ogni modo qualche stretta.

L'anno 1566. l'Arciduca Ferdinando in Austria per l'Imperator Massimiliano il fratello raccoglieua l'essercito a Giauarino per opporsi a Sultan Solimano, che li moueua guerra in Vngaria, giunta la vanguarda Turchesca à Soclio, sottrasse il Conte d'Esdrino Gouernator in Seget con quanta sicurtà soggiornassero quelle genti senza alcun ordine, e mandò alcune insegne in assalto di quel campo nemico, le quali assalendo i Turchi, fecero con molta vccisione, e ferite gran progresso; di modo che molti si misero in fuga, e trappassarono la vicina palude; altri s'annegarono, fra quali vn Sangiacco, sin che al restringersi i Turchi all'Insegne, gl'Imperiali pochi a numero fatta si bella fattione, si partirono a saluamento.

QVal occasione attendi di combatter essercito nemico.
Nel leuar il campo.
Al caricar delle somme.
E leuar de padiglioni, e delle tende, assalta l'essercito nemico.
Per coglierlo implicato,
E maggiormente quando seco trahe preda.
Per darli in quella confusione la stretta.

L'anno 1585. Ebrain Bassà di commissioni di Sultan Amurat passò sopra i Drusi, che habitano la regione del fiume Giordano, & Oronte, laqual distende dal Zaffo fin alla pianura di Damasco, fiancheggiata da colli a lato del Monte Libano: dominata da cinque Reguli detti Emyri: cadauno de quali ha terminato dominio ne proprij confini: sendone tre di questi vnitamente passati ad Ebrain con doni amplissimi; & doppo hauer egli con lettere, & importuni messi astutamente estorti triplicati doni, e poste d'archibugi richiesti a Manoli, vno de i cinque Emyri: ne hauendolo possuto mai indur à trasferirsi à lui, che con cortesi risposte piene d'ossequio ricusaua di commettersi alla fede Turchesca, dalla quale era il padre suo stato tradito, e fattoli tagliar la testa da Mustafa Bassà di Damasco cõtra la fede data; si mosse cõ tutto l'essercito accresciuto dalle forze delli sopradetti tre Emyri, che ascendeua à vintiquattro mila caualli, & entrando ne i confini di lui, arse vintiquattro ville intorno al Monte Libano. Quì mentre Ebrain con l'essercito marchiaua nella cima spatiosa di vn colle, Veys Bascià, el Sangiacco di Hierusalem suo figliuolo rimasti non poco adietro con vn numero de 1500. come per retroguarda nelle campagne di Bocca, sul leuar de padiglioni, e delle tende furno assaliti da vna grossa banda de Drusi mandati da Manoli, de quali ne restarono dalla prima tempesta delle archibugiate, e poi a colpi di scimitare morti intorno a 500. e gli altri tutti messi in fuga, presi i padiglioni, e le tende, le bagaglie, e l'armi, i caualli, & le somme di tutta quella retroguardia, e nella commune fuga di tutti puote à pena scampando per diuerse strade saluarsi il Bassà all'essercito, & il Sangiacco in Hierusalem.

L'anno 1586. doppo la giornata, che seguì tra Persiani, e Turchi sette miglia lunge dal Tauris, ritornaua il Generale Vsman Bassà con l'essercito ad Erzirum, quando accampato nel camino oltre vn salso torrente, mentre la mattina per tempo era il campo per leuarsi a continuar il viaggio, hebbe sopra

il Pren-

il Prencipe di Persia, il qual accampato dall'altra parte del torrente, circa miglia quattro, in cinque discosto in opposito dell'essercito Turchesco, appostaua d'assalirlo la mattina per tempo al caricar delle somme, sperando darli segnalato danno in quella confusione. S'oppose la fortuna a tal dissegno: Conciosia, che hauuto da vna spia di ciò relatione il Bassà, fece alquanto più tardi leuata, e preposterando l'ordine, instruì prima le schiere, e fermò l'ordinanza, inanzi che caricasse le bagaglie: della qual insolita, e cauta maniera di leuarsi, comprese il Prencipe Soffiano esser stato il suo dissegno a nemici riuelato: Con tutto ciò, si risolse d'assalir l'essercito nemico nel sinistro lato de gli alloggiamenti, per schifar l'artigliarie, ch'erano collocate nel destro; ma all'incontro fecero tosto ala i Turchi, per sparar l'artigliarie, le quali fecero ne' Persiani graue danno: se ben quando videro aprirsi l'ordinanza, accorgendosi del dissegno de Turchi, per declinar quella tempesta si coprirono sotto l'essercito nemico: tuttauia non essendo essi stati così presti in diuertir a tempo la furia delle palle, rileuarono non poco danno da alquante canonate; ma auicinandosi tuttauia le squadre, spinsero i Turchi ad incontrarle, e cominciorno seco a combattere. Quì mentre il Prencipe Soffiano haueua dissegno di tirarli in secca palude contigua, e dargli la stretta, il Bassa Cigala di ciò auisato da certi rifuggiti Persiani, fece tosto far ala grande in giro: alla qual commandò, che desse carica cõtinua a Persiani, da quali caricati, molti inciamparono nella palude, di modo, che prima che'l Prencipe Soffiano ritirasse l'essercito, ne rimasero circa tre mila nella palude inciampati, oppressi, & tagliati a pezzi da Turchi.

Qual miglior occasione attendi di combatter l'essercito nemico. Nell'angustie de passi.

SVl transito delle bagaglie, carri, impedimenti, & artiglieria. Nel marchiar attẽdi di cõbatter l'essercito nemico colto quì diuiso in se stesso. Dall'interpositiõn de li impedimenti, & ar-

tigliaria; che alla parte dinanzi, e di dietro serrano la strada di poter l'vna, e l'altra soccorrersi.

Di modo che con tutto il tuo combatti vna sol parte di quel smembrato essercito in tempo, che li rendi inutile l'altra parte delle sue forze.

Se bosco, colle, ò monte vestito d'alberi, è in mezo, ò costeggia il campo nemico.

Osserua che gagliardo vento spiri in opposito contro il volto; & la vista de soldati.

Allhor procura di venir a giornata, il che se ti succede.

Habbi di già preparate aride materie con l'vso di pece, trementina, & altre esche più atte a repentino incendio.

Sicuro che il fumo, & le fiamme spirate dal vento in faccia a nimici. Ti presteranno la vittoria.

Stauasi a fronte di Demetrio accampato l'essercito de Lacedemoni, tra quali giaceua in mezo il monte d'Arcadia, in discorrendo il Lyco li separaua. Demetrio intento all'occasione col beneficio del vento di Bora, attaccò la pugna con nemici, e nell'istesso tempo mise foco nel bosco. Il fumo, & le fiamme di quel vento, che spiraua in faccia de Lacedemoni li constrinse lor malgrado a volger le spalle. Onde incalzati dal fuoco, & dal ferro de soldati di Demetrio, rimasero per tal vantaggio ageuolmente superati, & vinti.

A circonuenir, & opprimer l'essercito nemico à man salua.
Con la forza del sito.

DA sito chiuso, in lungo tratto,
Da monti, fiumi, laghi, inuie paludi
E sito d'vnico ingresso, & egresso.
O che habbia pochi passi. E sito d'intrada,
Procura di serrar l'essercito nimico in tratto di passaggio.

O in-

O indotto ad arte
A forza de presidiati, e presi passi,
Con pigliar, e presidiar prima l'vscita;
E susseguentemente l'ingresso,
Per ostar l'esito al marchiare;
E l'vscita al ritorno,
Fortificando inoltre i passi circonstanti all'intorno;
Doue il tempo te ne presta agio.
Per coglier a guisa di fiera l'inimico nella rete.
Con ogetto d'indurlo per disperatione à combatter quei passi per non hauer irretito, e serrato da vscir a man salua.
O per opprimerlo à forza.
Con combatterlo di lontano.
Dall'alto de monti.
A sassi, e saettume.
O con tenirlo a disaggio,
Per constringerlo finalmente ad arrendersi.

Vn tal oggetto hebbe il Capitan de Sanniti in Abruzzo di serrar l'essercito Romano in vna lunga centa fra valli, e monti. Al qual effetto s'era appostato con l'esercito all'esito dell'vltima parte, con genti imboscate all'ingresso. Ne prima s'auuidero Romani del pericolo, ch'erano già entrati dentro nella rete. Staua l'essercito Romano sbigottito, e'l Console di mala voglia, quando Pub. Decio Tribuno militare li mostrò la cima d'vn colle vacuo, che soprafaceua il campo nemico, dicendoli consister in quello vno la salute di quell'essercito: però facesse presto di occuparlo offerendosi di pigliarne l'assonto; & hauute alcune Insegne circuendo per incogniti sentieri di dietro salì cō suoi in quella vacua cima del colle. I Sanniti d'improuiso soprafatti da quell'alto si conuertirono in marauiglia a risguardar l'inimico sopra la testa; e mentre s'andauano spiegando in ordinanza per assalirlo, attendendo a circondar il monte con più corpi di gente, non

risoluendosi di spinger all'ascesa in assalto de nemici, per non esporsi al suantaggio, mentre quel Capitano così irresoluto andaua girãdo, hebbe agio il Console di spontar fuor di quelle strette alla aperta. Così l'essercito Romano, che era già vinto a man salua, per non hauer saputo il Capitano Sannito pigliar quella cima di colle superiore, perdè il frutto di vna segnalata vittoria.

Vn appostato essercito irretito a passi, fù circonuento da Perona Capitan di Michel Imperator di Constantinopoli, il qual attese Mamumo Calyfo di Soria cõ quaranta mila Saraceni di ritorno di correria d'Armenia, & accampatosi a Lalaceon, prese nel sito circonstante la riua del fiume, le uie, & i passi all'intorno: di modo, che il Calyfo irretito a guisa di fiera, ansio d'vscire, cercaua partito di liberarsi. Inquiriua da prigioni del stato di quella regione dell'esito delle vie, de sentieri, e de passi: della qualità del fiume, che se gli opponeua; del nome di ciascun loco. Et inteso chiamarsi quel sito Lalaceon, il loco Profonte, Egyto il fiume, prese dall'etimologia mal augurio, e tuttauia presago della ruina, che li veniua addosso, dissimulato il dolor interno, faceua animo a suoi: e all'apparir del giorno fece sforzo di spontar dalla parte onde s'era messo Perona alla diffesa. Ma riuscì vano ogni suo sforzo; onde ributtato, tentò in più luoghi a vn tratto di sforzar i passi, e ributtato parimente d'ogni canto, fece per vltimo estremo sforzo combattendo per uscir alla vittoria, o alla morte, ma indarno: che circonuento d'ogni canto, fù con tutto l'essercito tagliato a pezzi.

Ne gli anni del Mondo 6548. Michel Imperator di Constantinopoli adirato con Stephano Boystlabo Despoto della Seruia, il quale ricusaua di restituirli cento libre d'oro toltoli in vn vascel naufragato a i liti di Schiauonia, inuiatoli a Constantinopoli delle rendite di Italia, li mandò l'essercito addosso sotto il gouerno di Giorgio Probata; ma l'astuto Stephano appostato l'essercito Imperial in certe angustie de valli, e monti,

monti, e serratolo d'ogni banda, l'oppresse a man salua: di modo che Georgio con pochi a pena ne scampò.

L'anno 6551. del Mondo, Stephano Boysthlauo Despoto di Seruia: hauendo contra l'essercito mandato da Monomacho Imperator a suoi danni sotto la carica di Michiel Longoreta Prefetto di Durazzo, l'attese per circonuenirlo all'angustie de passi. Et marchiando ei per la prouincia de Tribali montuosa regione, & per strette vie; che tal hor soli due ne capiuano al paro, fù lassato passar da Seruiani, & entrar nella rete, il qual senza occupar quei passi a propria sicurtà procedendo oltre: peruenne alla pianura, oue mise tutta la campagna a ferro, e fuoco: e giungendo al ritorno con molti prigioni all'angustie de monti, le trouò d'ogni intorno occupate, e restò circonuento d'ogni banda. Et i Seruiani dalla cima de monti rotolando grã sassi à furia di saettume scõfissero quell'essercito prostrati tanti huomini fortissimi senza che far potessero diffesa, ne valersi del lor valore per la propria salute; molti de quali s'andauano sù per quelle costiere raptando; ma erano da Seruiani, e Tribali precipitati a basso. Di modo, che d'vn tanto essercito, che ascendeua al numero di settanta mila combattenti, quarantasette mila restarono oppressi: gli altri col General Michiel coperti dalle tenebre della notte senza esser veduti da nemici, hebbero per quelle valli, e salti inuij, e difficili, scampo alla lor fuga.

L'anno 983. Basilio Imperator di Constantinopoli guerreggiando in Bulgaria, presa la terra di Mazzuchin, assediaua Dema in Clydio nell'appressarsi a Strobezza mandò inanti il Prefetto di Thessalonica, cioè di Salonichi Bottaniate Theophylato con parte dell'essercito, il qual trappassati i colli, che vanno à Strobyzza mettesse il paese a ferro, e fuoco, e gli aprisse la via a Salonichi, il qual inuiatosi fù da i Bulgari, che guardauano i passi lasciato astutamente passare; il qual doppo dato il guasto, & arso ogni cosa per tutto, ritornandosi all'Imperatore si ritrouò da nemici d'ogni banda circõuento in sito, che

distendeua

diſtendeua in lungo di raro ingreſſo, & egreſſo, e dall'alto de monti a ſaſſi, e ſaettume ſenza poter d'alcuna banda conſiſter, reſtò con tutti i ſuoi finalmente ſconfitto.

Ributtato con ſuperba riſpoſta il Soldan di Ionia, che per vna ſeconda man d'Ambaſciatori, chiedeua la pace ad Emanuel Imperator di Conſtantinopoli, riuolto a i conſigli di continuar la guerra, diſſegnò di opprimer d'induſtria l'eſſercito Imperial nel progreſſo del camino, alle anguſtie del Tauro, e preſe i paſſi di Cluſio, & le cime de monti, all'intorno imboſcate altre ſchiere atteſe, che nel leuar l'eſſercito Imperial da Myriocephalo, oue era accampato, entraſſe nella valle per incurſar l'Imperial Falange ſul marchiare. E Cluſio vna continuata oblonga ſerie di più valli, ſerrata a mezo da monti aſpri, e continui, alquanto più demeſſa a Settentrione, oue s'allarga in valli più aperte. L'Imperator dalla duplicata richieſta di pace diuenuto con tutto l'eſſercito più ardito; e perciò hauendo i Saraceni a diſpregio entrò nella valle guidato dalle guide corrotte dal Soldano: ſenza prima ſegregar gli impedimenti, le carette, & le bagaglie, per render le ſchiere più eſpedite in caſo, che s'haueſſe hauuto a combatter: e ſenza ſceglier vna cohorte deſtinata a ributtar dall'anguſtie i nemici per far ſtrada all'eſſercito: Marchiaua Conſtantin Macroduca con la vanguarda inanti, nella qual Laparda Andronico conduceua alcune cohorti a ſchiera lunata. Guidaua il corno deſtro Balduin Rè di Gieruſalem: Il ſiniſtro Theodoro Manrozomè. E lor dietro ſeguiuano le carette, gl'impedimenti, e bagaglie. Doppo quali ſeguiua l'Imperator con la retroguarda, e dietro a lui Andronico col Conte Stephano, con l'vltima ſchiera ſerraua la retroguardia. Arriuato l'eſsercito all'anguſtie coſtretto a reſtringer l'ordinanza, riduſſe Laparda le ſue cohorti di ſchiera lunata in cuneo. Il medeſimo dietro a lui fece Angelo Macroduca delle ſue genti, & da quei colli cacciarono i Saraceni a forza ne i monti più a dentro. Sforzato il paſſo, e trappaſsati queſti, ſopraſtetterò le altre ſchiere negligenti in

ti in seguirli prestamente, e senza ridur gli arcieri ne' lati a offesa, e diffesa s'inuiorno tardi al transito. Fù quella pausa mortal all'esercito, che calati in tanto quei fugati nemici ne' colli da monti più alti, onde erano rifuggiti, tuttauia discendendo si misero ad incursar le schiere Imperiali da fianchi, & le ruppero in più luoghi a trauerso: di modo che abbattendo, e ferendo riuolsero il corno del Rè Balduino finalmente in fuga. In tanto disordine corse il Rè con vna eletta banda in soccorso della sua schiera, circonuento da nemici fù con tutti i suoi tagliato a pezzi: Diuenuti per si prospero successo quei barbari più arditi, s'opponeuano ad insultar l'altre schiere. Strana sorte di pugna era quella, nella qual tanto erano lontano, che potessero ributtar gl'inimici, quãto che in quei lochi scabrosi era nel maneggiarsi combattendo l'vn impedimẽto all'altro: in modo che con farsi auanti s'esponeuano più tosto ad esser trucidati da nemici, che spontar li potessero. Tronca era d'ogni lato la fuga: ne vi era scampo, ne poteua in quelle strette vna schiera soccorrer l'altra: ne al lor Imperatore, che trauagliato versaua in tãto pericolo dar aiuto per li molti impedimẽti de carri, e bagaglie. Cõbatteuasi d'ogni parte con iniqua sorte di battaglia, nella qual molti delle schiere Imperiali bersagliati cadeuano. Era il ferir continuo, l'vccisione frequente, e cresceua il terror sempre maggiore. Onde l'essercito Christiano era d'ogni canto in spauento, cadeuano promiscuamente gli huomini, & gli animali senza riparo in tanto numero, che era quella valle ripiena di cadaueri di huomini, & d'animali morti, che cadeuano d'ogni canto. Correuano i riuoli di sangue di caualli, e d'huomini morti: Era la sciagura, il spauento, il pericolo, & la confusione tale, che lingua non è, che possa a bastanza esprimerlo. Profligato il corno destro, e morto il Rè di Gierusalem: la testa d'Andronico Bachazè nepote dell'Imperator confissa su la lancia accresce il sbigottimento, e terror in ciascuno, l'Imperator Emanuel in tanta sciagura afflitto, e pouero di consiglio se ne

staua

ſtaua in ſilentio addolorato fuor di ſperãza, e ſenza aiuto non ſapeua onde volgerſi; ſole le prime legioni della vanguarda trappaſſati felicemente l'anguſtie a tutti quei paſsi ignare del pericolo de ſuoi, attẽdeuano in colle opportuno a trincerarſi, & a munir ſollecitamente gl'alloggiamenti. In tanta riuolutione ſi riuolſero i Turchi ſopra la Falange Imperial a combatterla; ſperando profligata la maggior parte dell'eſsercito finalmente di vincerla; poſciache abbattuta queſta, era vinta la giornata: contrito il capo, è vinto il ſerpente, ſe ben le parte abſciſſe ancora ſi muouono. Eſpugnata la rocca prendi in conſeguenza facilmente la Terra. Inſiſteua l'Imperator ſpintoſi ſu per la coſtiera de colli di ributtar i Turchi da quei paſſi, per aprir col ferro la via all'eſſercito; ma ſoprafatto dal vantaggio dell'alto, conoſceua come haueua da perir alla fine, ſtando, e ſpuntando; e pur in tal frangente trahendo dalla diſperatione valore, ſi riuolſe a ſuoi, e con breue oratione gli eſsortò ad aprirſi fatto empito con valoroſo sforzo la via per mezo l'oppoſite ſquadre nemiche. Il pregio eſser grande a vincitori di ſalute a chi cadeuano di morte, e per vna fral vita gloria ſempiterna: ſeguitemi dunque, & ad eſsempio del voſtro Imperatore, ſprezzato ogni pericolo, fatte sforzo di ſpontar meco a vita, e morte. Coſi diceua quando fra primi feritori ſi ſpinſe Emanuel immergendoſi in quella terribil miſchia con vn ſtuolo de ſuoi, non ſeguito da gli altri, che non hebbero ardir di intrometterſi fra la calca de ſtipati nemici a tanto riſchio, e doppo molte ferite date, e riceuute, aperta e rotta a trauerſo l'oppoſita ſchiera Turcheſca, paſsò martellato, e malconcio da più ferite col ſcudo tutto infrezzato da forſe 30. frezze; & con l'elmo sfondrato in modo, che non poteua cauarlo. Mentre con pochi de ſuoi ſpontaua l'Imperator a forza fuori di tanto pericolo, erano l'altre ſue legioni malamente ferite, e depreſse, fra quali cadeuano molti; altri fra loro ſi conculcauano, che fin ſu l'accruo de corpi morti s'hebbe a montar, e combatter, ne ſpontate le prime angu-

ſtie,

ftie, erano perciò gl'Imperiali à miglior partito, che fette à numero erano quelle valette, ad ogn'vna de quali v'era presidij sufficienti; onde molti trapassate le prime erano da sequenti presidij delle seconde teste, e quarte susseguenti complicate angustie, feriti, depressi, & oppressi in modo, che pochi campando si riduceuano à gli alloggiamenti del la vanguardia. Hebbe finalmente il ciel à noia tanta strage, che per dipartir quella pugna, soffiò vn vento sì impetuoso, e gagliardo, che solleuando la sabbia tolse a' combattenti promiscuamente la vista, offuscando gli occhi in modo, che non discernendosi gli amici da' nemici, furono molti (per error) da suoi proprij feriti, e trucidati talmente, che era quella valle diuenuta vn sepolcro de cadaueri d'huomini, e d'animali, che giaceuano per tutto. Ricourato s'era intanto l'Imperator, da souerchia stanchezza, sotto vn piro siluestre, solo senza guardia, e senza l'Armigero suo à ripigliar vn poco di spirito, & di forza. Dietro alqual (poco appresso) giunse vn soldato, ilqual sottrattosi dalla pugna: hauendolo figurato da lontano, venne à lui; e ben giunse à tempo, che non tardò molto à sopragiunger vn Turco, ilqual pigliato il cauallo dell'Imperator per la briglia, volse farlo prigione. Ma cacciandogli nella testa il tronco della lancia l'atterrò: nel qual abbattimento (mentre cinque altri Turchi cõcorreuano à quella volta per prenderlo viuo) l'Imperator dato di mano all'hasta di quell'altro suo Caualliero, ne traffisse vno di loro. E'l Cauallier, co'l stocco ne distese vn'altro; quando altri dieci soldati della guardia arriuarono in soccorso dell'Imperatore, i quali posero quei Turchi in fuga. A vista del qual abbattimento, concorsero altri dall'vna, e l'altra banda. Di modo, che quì s'attaccò vna atrocissima pugna, nella quale Zuan Cardacazino suo nepote, tolto in mezo da nemici, fu vcciso, e spogliato dell'armi fregiate d'oro, su gl'occhi dell'Imperatore, in caccia del qual, per farlo prigione, s'erano spiccati alquanti

del campo Saraceno (come dall'armi Arabiche, e da' caualli, e fornimenti superbi si comprendeua) i quali veduto l'Imperator andarsene, li tennero dietro, come à preda opima: ma egli infestato da' nemici, co'l sforzo de' suoi gli andaua ributtando, e fuggendo. Di modo, che ricouerò finalmente doue s'era la vanguardia alloggiata: Quì da suoi rimprouerato, che gli haueua in tanto pericolo malamente guidati, stette tutta notte in continua vigilia con timore d'esser da' vincitori assalito, quali lo menarono la mattina per tempo à combatter; & nel dar l'assalto à gli allogiamenti, il Soldano (di natura mite, e benigno) mosso à pietà dell'afflittione dell'Imperatore, riuocò i suoi, e mandò Ambasciatori à visitarlo con doni pretiosi. Et hauendo la vittoria in mano, gli diede pace, imponendogli à distrugger i due castelli Doryleo, e Subleo, che presi da lui erano stati ricuperati, e fortificati dall'Imperatore, lequal conditioni accettate da Emanuel, furono con poca fede osseruate, che destrutto Subleo, non volse smantellar Doryleo. Questo fu l'esito, d'vn'essercito circonuento da nemici, che confidato nelle proprie forze ricusaua dar pace al suo nemico, che la chiedeua: onde poi perdute più, che la metà delle sue genti per fraude delle sue guide corrotte, hebbe in gratia le leggi della pace del vincitore.

Che miglior occasione attendi di combatter l'essercito nemico.

NEl ritorno, dà grossa correria.
Assalta l'inimico à stracco di camino.
Ingombrato di preda.
In occasione di vincerlo più facilmente.

PVBLIO Cornelio, Vicepretor nella Spagna citerior, inteso come ribellati i Lusitani, vinto Sestio Degitio lor Pretore in alcune leggieri battaglie; ingrossato l'essercito, e passato l'Ibero, fossero iti à depredar i confini, gli venne con l'essercito

cito addosso. E apostandoli di ritorno presso Ilypa: Attacchata la coda trauagliaua con i stracorritori quell'essercito, che marchiaua in lungha schiera, ingombrato di grosso numero di bestiame, che conduceua nel mezo, che lo ritardaua il camino. Non dubitò il Capitan Lusitano di raccoglier l'insegne, e di venir à battaglia, confidato nella moltitudine dell'essercito. Scipione all'incontro, se ben di numero molto inferiore; confidaua nondimeno nel valor de' suoi, che freschi haueßero contra stanchi nemici à combattere. Fu dato principio alla pugna assai prospera per Lusitani, che puotero rispinger à dietro Romani. Ma rinforzando Scipione l'Acie, non solo pareggiò la battaglia; ma insistendo contra stanchi nemici, che dalla terza vigilia, alle tre hore di giorno era in viaggio, preualendo misela finalmente in piega, e susseguentemente in rotta, perseguendogli con strage di dodici mila Lusitani, presi 540. caualli, e 134. insegne: e de' Romani 73. soli morirono.

Appostate occasioni di combatter l'essercito nemico.

SVll'arriuo ad alloggiar, oue per ragion di sito comprendi, che sia per deriuar l'essercito, ò altra nemica phalãge ad alloggiare.

Studia d'appostar con le tue genti fresche l'essercito nemico à stracco.

Procurando assalirla da vna, ò più parti, à vn tratto, e specialmente su'l spontar delle bagaglie.

Ouero mira di coglierlo implicato al rizzar i padiglioni, e le tende inuogliato, e distratto in confusione, & disordine à scaricar, e sualiggiar le bagaglie.

E intento à preparar il mangiar con manifesta speranza di vittoria.

Quiui attendi miglior opportunità, che la sete tal'hor sbanda molto dell'ordinanza.

Atto difficile à Capitani di ritener in tal caso i soldati, che così gli ritroui confusi, e gli vinci à man salua.

C 2 Vna

VNa tal'arte di sopragiunger il campo nemico à stracco nel l'accamparsi: vsò il Consolo Torquato, quando venendogli contra vn'essercito de Latini, e vsciti presso à Capua, gli andò contra, sopragiungendogli nel voler essi accampar. Quì gettate dall'vna, e l'altra banda le bagaglie in cumulo, furono à conflitto, nel qual fu da' Romani l'essercito della Lega in molta strage prostrato.

NEl giunger Scipione ad alloggiar presso à Becula città di Spagna, cõ essercito di 45.mila Magone, e Massinissa, lo vẽnero cõ tutta la caualleria ad assalire: e turbauano senza dubio quelli, che cominciauano à lauorar le trincee, se alcune bande di caualleria opportunamente collocate à sicurtà dell'essercito dietro ad vn colle, inuestendo in loro à tutta corsa d'improuiso, non gli haueslero tosto messi in fuga.

COROLAMO Re di Boy: assalta il Cõsolo Marcello, entrato ne' suoi confini; mẽtre con l'essercito, stanco dal viaggio di tutto quel giorno, s'accampaua in vn colle; nella qual tumultuaria battaglia d'ambi gli eserciti, caderono de' Romani circa tre mila, due Prefetti, e due Tribuni; con tutto ciò ritennero essi il loco; e munirono gli alloggiamenti. Non gli hauendo il Re, che prosperamente haueua combattuto, hauuto più ardir di asaltarli.

IL Consolo Scipione, guerreggiãdo in Asia cõtra Antiocho Re di Soria; mentre, passato il fiume Frigio, ferma il campo due miglia, e mezo presso quel del nemico, fu nell'accamparsi sopraueнuto da tre mila caualli, e fanti Regij con grã terror, e tumulto di tutto il campo. Erano in guardia alle poste i Romani in numero poco minore, i quali senza reuo

car

car alcun soldato dal lauoro, sostennero nondimeno la pugna del pari, e crescendogli addosso gli ributtarono, uccidendone circa cento, e facendone altretanti prigioni.

CESAR in Fräcia assalito da Beduognato Capitan de' Nerui, mentre giunto cō le tre parti delle legioni ad accāparsi, distribuiti i legionarij al lauoro della castrametatione, ne veniuano tuttauia gl'impedimenti, & le bagaglie, con la quarta parte delle legioni dietro in lor presidio. Corse estremo rischio di rimaner con quasi tutto l'essercito sconfitto, per hauer deuiato dal primo suo instituto, di tener le tre parti, ò la metà delle legioni in arme, à propria sicurtà quādo campeggiaua in paese nemico. Precedeua la caualleria, laqual al passar del fiume, in altezza di tre piedi, si mescolarono i fanti di Numidia, funditori, e sagittarij: laqual vrtata dalla caualleria Francese, che in poche stationi dimoraua à lungo il fiume, fu seco à congresso. Nel qual i caualllieri nemici ributtati co'l ricourar nel bosco, dauano fuori con nuouo impeto sopra la caualleria Romana. Staua in quella selua, più adentro imboscato, Beduognato co'l suo campo, ch'era tutto di fanteria, non hauendo i Neruij vso di caualleria, la qual in questa espeditione gli era stato mandata in aiuto da' confederati. Quì apostando alla trcacia il giunger dell'essercito Romano, per assalirlo su le bagaglie. All'arriuo del quale lasciate passar le sei legioni inanti, che si diuisero poi nel lauoro delle trincee su'l spuntar delle bagaglie, diede fuori d'improuiso ributtando, e mettendo in quel piano la caualleria Romana in fuga: poi si spinse alla salita del colle, ad assalir le legioni. Diede il subito comparir de' Neruij, gran sbigottimento a' Romani distratti in più lochi al lauoro delle trincee, delle quali quelli, ch'erano più vicini, furono primi à correr all'insegna. Che confusione non seguì nelle legioni, ne' soldati, ne' Capitani,

pitani in tutto quel cãpo nemico? Conueniua l'istesso Cesare nel tẽpo medesmo esser per tutto, e proueder per tutto: far piantar il stendardo: far dar all'armi: dar il segno con la tromba: raunar all'insegna: ordinar l'essercito: far animo a' soldati: dar il segno della battaglia: al che, nè la fretta bastaua, nè il tempo: scorgendosi già, nella salita de i colli, i nemici propinqui. Trascorreua Cesare le legioni, che tuttauia si veniuano ingrossando, animandole con poche parole, secondo la breuità del tempo; e dando al meglio, che poteua ordini alle cose più importanti. Quì vãlse à grand' vso la forma eccellente de gli instituti, e disciplina militare: conciosia che la presentia de' Legati (a' quali per espresso commandamento non era lecito partir dalla sua legione, prima che muniti fossero gli alloggiamenti) suppliua al comando in absentia di lui. E l'essercitatione a' soldati veterani dettaua quanto haueuano à fare; di modo, che correuano da lor stessi alle più prossime insegne: che non seruiua il tempo di ricorrer alle lor più lontane, e si fermauano in quella schiera, oue il caso gli portaua. Già dal sinistro lato s'erano attaccate le due legioni, la nona, & la decima, con gli Atrabati spintisi con sì accelerato corso alla salita del colle; che esanimati, e fiacchi, erano giunti ad affrontarsi: quando da loco superior, risospinti furono da pyli: e dalle spade Romane rotti, fugati, e perseguitati oltra il fiume; oue rimessi, e reintegrata la battaglia, furono di nouo ributtati, e messi con lor molta strage in rotta. Era similmente, nella battaglia di mezo, stato Verodauno con i Veromandui tagliato à pezzi, e tutta l'ordinanza rotta: laqual per quel decliuo cacciata cõbatteua ostinatamẽte, nell'istesse ripe del fiume in tempo, che Beduogato Capitano General vedendo l'essercito nudato à destra, e per fronte si spinse in tanta occasione con parte de' suoi contra il corno destro, ad assalir per fronte l'ottaua, & vndecima legione, & à circonuenirle à fianco aperto dall'vno, all'altro lato, & preso con

so con l'altra schiera l'alto del colle, mettea quelle due legioni in mezo. Di modo, ch'era à mal partito tutto quel corno: Nè quì sol era il stato della battaglia in inclinatione: ma erano le cose al piano molto più in disordine: percioche la caualleria Cesarea mescolata con fanti Numidi fugata nel congresso, dall'vscir dell'imboscata, nel ritornar al campo, veduto le legioni tolte in mezo, e preso l'alto del monte da' nemici arrestata, ripigliaua da più bande la fuga. Et i bagaglioni auidi di preda, che s'erano messi dietro alle legioni quando perseguitauano i Francesi: scorgendo nel ritorno al campo, da lungi, tanti nemici scorrer per entro i loro alloggiamenti, frettolosamente si dauano à fuggire: intanto, che era il campo tutto, e la campagna ripiena di vna feda fuga, accresciuta dalla confusione, gridi, strepiti, e tumulto de bagaglioni. Perilche la caualleria di Treueri veduto l'iscompiglio alle bagaglie le legioni circonuente, e la caualleria Cesarea, fugata errar per la cãpagna, fattasi a' suoi cõpagna nella fuga, sparse noua per tutto del vinto Cesare, e dell'essercito Romano sconfitto. In tanta reuolutione del corno sinistro, & della battaglia di mezo, partito Cesare, doppo hauerle ordinate, & lasciatele in prospero conflitto perseguitar gli nemici, giunse al corno destro. Nel qual ritrouate le due leggioni l'ottaua, e l'vndecima a fronte, & da' fianchi circonuente, e strette da Francesi: vccisi i Centurioni della quarta cohorte: e con loro l'Alfier, l'insegna perduta, e gli altri Centurioni quai feriti, e quai morti, detratto lo scudo dal braccio ad vno de gli vltimi, si cacciò nella prima fila, chiamando i Centurioni à nome, & eccitando i soldati, e fatto da parte ritener ad vno l'insegne, & lasciar i manipoli, acciò meglio maneggiassero i soldati le spade, spinse l'acie contra nemici, quì combattendo, e facendo (con proprio pericolo) animo a' soldati, sostenne la battaglia inclinata tanto, che l'vltime due legioni, che erano in camino peruenute alla cima del colle, gli giunsero in

soc-

soccorso, in tempo, che dall'altra banda con accelerato passo gli giungeua à soccorrerlo la decima leggione, prostrate già le schiere, e presi gli alloggiamenti. L'arriuo delle quali: estorse di mano la vittoria a' Francesi. I quali veduti si di vincitori vinti, combatterono fino all'estremo; per la libertà, & per la patria; per morire più tosto in quella disperata battaglia, che tentar di saluarsi con la fuga, nella qual furono finalmente quasi tutti messi à fil di spada.

Diffidatisi i Menapij, e i Morini, di potersi tener nelle loro cittàne, d'hauer bon esito a giornata campal contra le forze di Cesare, il qual vedeuano come hauesse a forza soggiogato tutto il resto di Francia. Abbandonata la campagna si ritirarono ne' boschi: apostando occasione con laqual più sicuramente hauessero potuto reprimer i Romani. E uenuto Cesare ad accamparsi presso il bosco, diedero d'improuiso fuori da più parte à vn tratto: & assaltarno i Romani dispersi nella castrametatione. Ma questo ben cõcertato disegno hebbe esito poco felice contra il valor Romano, che hauendo essi tumultuariamente prese l'armi, gli ribatterono con gran sforzo nell'intimo della selua: e perseguitandoli alquanto a dentro, con poca perdita loro, ne tagliarono molti à pezzi.

LEuatisi i Fiamminghi dall'obedienza della corona di Francia, e rifatto l'essercito, doppo la rotta di Santo Omè: non così presto si accamparono presso al monte di Popdetto, che venne Filippo Re di Francia a combatterli.

Non mise tempo in mezo il Capitan Fiandrese, quãdo vidde il Re gionto ad assaltarlo, mentre s'alloggiaua. Non s'era anco finito di disarmar il Re (che mai haurebbe creduto, che

che fossero i Fiamenghi per assaltarlo nel suo campo:) quando con vn subito impeto, con gran gridi assaltando il campo Francese lo misero in tanto terrore, che molti si posero a fuggire, fra' quali il Conte Carlo suo mastro de caualieri, con grossa compagnia, che lo seguì. Ma non fu il Re nè dal valor, nè dal consiglio, in tanto pericolo abbandonato: perche riprese l'armi vscito con la voce, e co'l farsi contra nemici, arrestata la fuga, fece a' suoi volger il viso. Combatteuasi in mezo gli alloggiamenti, e faceuasi d'ogni canto concorso a' padiglioni del Re, doue era il sforzo della battaglia; e sempre più ingrossandosi, & riordinandosi i Francesi, si pareggiò la pugna; & concorrendo la nobiltà in soccorso del Re, cominciarono finalmente a prosperar, & riportarne il meglio; & a riuersarsi la caccia sopra il nemico. Di modo, che morirono circa sei mila Fiamenghi, insieme con Hylermo, vno de' tre loro principali Capitani. E'l Re restato vincitore: per hauer con tanta vccisione messi li nemici in fuga, perdè circa 1500. de' suoi.

L'Anno 1487. Sultan Baiazete prese l'armi contra ...... Soldan d'Egitto, per vendicarsi dell'aiuto, ch'egli haueua prestato a Zizimo suo fratello (il quale seco haueua, poco prima, combattuto la successione del Regno) gli mandò l'essercito contra in Caramania: l'arriuo del quale appostato dal Soldan, poco lunge dal Tarso, sopragiunse i Turchi stanchi dal viaggio, nel loro giunger ad accamparsi, assalendoli mezi disordinati; da più parti a vn tratto, e benche di numero fossero di gran lunga superiori; gli sconfisse di modo, che di cento e più mille, ne tagliò quarantacinque mila a pezzi; con poco sangue de' Mamalucchi, e delli due Bassà, che guidauano l'essercito: l'vno, che fu Calubey, se ne fuggì; e l'altro Cherseuigle restò prigione.

L'Anno 1559. alla fama, che l'armata di Filippo Re di Spagna inuiata all'impresa di Tripoli di Barbaria, & ritornata indietro, da mezo 'l viaggio, afflitta d'infermità, e mortalità, fosse molto più indebolita, e meza destrutta. Solleuossi il Xeche del Zerbi in speranza di scoterfi dalla soggettione del Re contra la fede data poco prima al Duca di Medinaceli Vicerè di Sicilia, General dell'armata. Et messe in armi le sue genti dietro ad vna collina, attendeua l'occasione d'assaltar l'essercito Reale, disordinato nell'alloggiare. Intanto, per Ambasciatori mandati al campo Christiano, sotto pretesto di continuar nella deuotione del Re, esploraua le forze di quell'essercito, che stimaua mezo infermo. Ma il Vicerè da' rifuggiti auisato, come fosse il Xeche con tutta la turba Moresca in arme dietro alla collina; proccedeua cautamente, poco fidandosi di lui: & marchiando andò ad accamparsi a i pozzi, tre miglia lungi dal castello, oue per auiso di Don Aluaro, arrestò l'essercito all'insegne, & gli presentò la battaglia, trattenendosi in ordinanza, sin che si trinceraſſe dietro gli alloggiamenti. Il Xeche perciò caduto dal suo dissegno, per chiarirsi in che stato si trouasse l'essercito, che stimaua attrito d'infermità, volendo per ciò scaramucciarlo, attendeua qualche occasione di mouersi con più vantaggio; quando la temerità d'alcuni soldati, che si sbandarono a i pozzi, per bere, gliene diede oportunità; onde il Xeche, valendosi del disordine de' nemici, spinsegli sopra vna gran schiera de' suoi: i quali ferendo in loro, & vccidendone alquanti, gli cacciarono gagliardamente: e senza dubbio gli metteuano tutti a fil di spada, se ducento archibugieri, messi in lor sussidio da Don Aluaro in vna vigna, raffrenando pur vn poco la carica, non gli haueſſero fatto spalle nel ritirarsi alla manicha di trecento, che staua poco lontana dal battaglione. Hor à gran pena vnitisi,

vnitisi e questi, e quelli, perseguitati fin'alla manicha, crescẽdogli adosso sempre più la calca de' Mori, fù tutt'insieme fugata al suo battaglione; quì hebbe fine il primo assalto. Ritiratisi i Xerbini, con hauerne riportato il meglio di quella pugna, soprastati alquanto, alzarono tre gran stridi; & di nouo vscendo della collina, assaltarono vn'altra manicha, da vn'altra banda; laqual non potendo à lungo sostener il sforzo di tanta moltitudine, si ritirò alla vanguardia; contra laquale i Mori fatta impressione, premendola cõ maggior sforzo, la mossero di loco, e constrinsero alquanti passi dar indietro: quando spiccatisi alquanti Capitani, e soldati (animati da Don Aluaro) fatto impeto contra di loro, gli ributtarono, e misero con occisione in fuga. Ritiratisi i Mori, e ritornate le maniche al suo loco, poco appresso ritornarono in maggior moltitudine, à grido leuato, ad assalir tutte le maniche ad vn tratto, fugandole fin a' lor battaglioni. Alqual s'oppose Don Aluaro stesso, & cõ grã sforzo de' più scielti soldati, represso il lor impeto, gli pose con vccisione in fuga. Dalla qual pugna conobbe il Xeche à proua, di non poter star à fronte dell'essercito del Re: perilche venuto all'accordo, secondo la forma delle prime conuentioni, consegnò il castello al Vicerè, constituendosi tributario della corona di Spagna, dandogli gli ostaggi à sua richiesta.

L'Anno 1586. Emyrize primogenito di Mehemet Aydar, Re di Persia: assonti diece mila caualli dell'essercito, di cinquanta mila attendato ne' poggi circonstanti, à diffesa del Tauris: non potendo contra l'artigliaria, & archibugieria Turchesca, a bandiere spiegate venir à giornata in campagna aperta, con l'essercito Turchesco (nõ già per il suantaggio del numero, che poco stimaua, se ben era di 150. mila combattenti, senza le genti da seruitio, ma per quello de i

 fuochi)

fuochi) attendeua occasione d'insidiarlo; quando sù l'arriuo del campo Turchesco da Soffia terra, onde d'alto si scopriua il Tauris; assunti diece mila caualli, s'andò a nasconder poco lungi da' giardini contigui al fiume, detto dell'acqua salsa. Quiui attendendo, che qualche grossa schiera de Turchi, allettata dalla copia de' frutti, & dal fresco dell'acque, calasse ad alloggiare. Nè tardò molto a giongerui la vanguardia delle bande de' Greci, in numero di dieci mila caualli, laqual partita da Soffia dal resto dell'essercito, si fermò all'agio de gli horti, laqual mentre badaua al riposo, ecco vscir Emyrize dall'insidie, e con dieci mila caualli assalirla improuisamente con tanto impeto, che l'assalirla, e'l romperla, fù vn'atto medesimo: & scorrendo quasi folgore la dissipò, mettendo sette mila Turchi à fil di spada; & sgombrato incontinente, se ne ritornaua il vincitor Persiano con molti stendardi, tamburi, e schiaui; quando fù a mezo camino sopragionto da 14. mila caualli, spediti dal General Vsman, ilquale hauuto per tempo auiso del rio successo, spedì subito quella caualleria sotto la guida di due Bassà, Sinan figliuolo del Cicala, e Miemyr Bassà di Caramit, i quali attaccarono sù'l tardi del dì, sanguinoso conflitto: Partito finalmente dalla notte con alquanto minor danno de' Persiani, che de' Turchi.

PRocura di corromper le guide dell'essercito nemico.
Mentre in lontana Regione si conduce à guerreggiarti.
Per deuiarlo da camino in loco sterile.
Et affligger à disagio huomini, & caualli.
Facendolo piantar da loro, di notte, sù'l viaggio.
Acciò macerato dall'inedia, possi così debole più oportunamente combatterlo, & vincerlo.

È Memorabile la sconfitta di Corrado Imperator d'Alemagna ne' secoli passati, quando rotto da Pyramo Satrapa del Soldan

Soldan d'Iconio l'anno 1147. di settanta mila caualli, e molto maggior numero di fanti, à pena puote fuggir da lla rotta con la decima parte, lasciando il rimanente dell'esercito in poter del vincitore, alqual tosto s'arrese, ilche tutto gli auuenne per tradimento delle guide; le quali in cambio di condur l'essercito Imperiale all'espugnatione d'Iconio per la Lycaonia regione, abbondante, & atta à notrirlo, piegando à destra diuertirono il camino per la Cappadocia sterile prouincia, guidandolo alla traccia dell'essercito del Soldan d'Iconio, che l'appostaua in quei deserti; ne' quali hebbe finalmente à venir meno, e consumarsi da se stesso à disagio, piantato di notte dalle guide, le quali se ne fuggirono: Onde nel progresso del camino afflitto di fame, e di stanchezza, essendo assalito fù facilmente rotto, & preso quasi tutto quell'essercito Imperiale à man salua dal Satrapa: che trionfante se ne ritornò in Iconio, al Soldan suo Signore, carico di spoglie, e di prigioni.

IL Soldan d'Iconio, apostato l'essercito di Emanuel Imperator di Constantinopoli, che marchiaua in terra Santa, in aiuto di Balduin IIII. Re di Gierusalem, per combatter in ampliatione, & dilatatione di quel Regno: corrotte le guide, l'indusse in sito circondato da colli, e monti; con balze, e precipitij all'intorno; & malageuole alle vetture, e bagaglie: & dall'alto di quelle cime, e costiere, bersagliandolo di lontano, così impedito, & implicato lo afflisse. E spingendosi poi à combatterlo d'appresso, lo sconfisse in quella soggetta valle, che fù sepolcro de gl'Imperiali.

STudia di coglier à stracco l'essercito nemico.
Sù'l marchiar alla sfilata.
Con soldati ingrombati di sarcina, e bagaglie, che ciascun porta seco.

Per

Per combatterlo prima, che posi mettersi in ordinanza.
Quando à punto manca di ordine.
Ond'ei assume la forza.
E metterlo in sconcerto, & confusione, molto più ageuolmente in fuga.
Intento, se marchia in ordinanza, di assaltarlo alle spalle, ò dal fianco.
Presago di dargli con poche ben ordinate genti, qualche segnalata stretta.
Tanto più facilmente, con quanto manco ordine egli inuogliato camina.

IL Pretor di Capua Gaio Hoylilio, cō alcune espedite cohorti, assaltò d'improuiso l'esercito di Anibale; che partito dal Contado di Taranto, marchiaua alla sfilata verso Calauria ne' Brutij: e tagliò ben quattro mila Carthaginesi à pezzi.

VN Capitan de gl'Insubri, accāpato nel territorio di Como attese d'assalir l'essercito del Cōsule M. Marcello di passaggio: ilqual mentre passato il Pò marchiaua, assaltò per camino le legioni, lequali al meglio che puotero, si restrinsero prestamente; ma furono dal primo impeto de' nemici così turbate le prime file, che vedutele il Consule rinculare, dubitando, che hauendo cominciato à piegar non fossero messe in rotta, oppose prestamente vna cohorte de Marsi, e spinse ad vn tratto tutte le bande della caualleria de' Latini loro addosso, & venne co'l sforzo de' primi, e secondi, à rafrenar la furia de' nemici: così venne, quella Romana Acie, prima à rinfrancarsi, poi rinforciando, caricò con tal sforzo addosso gl'Insubri, che non potendo sofferir più di lungo i nemici la carica, si riuolsero in fuga; nellaqual perseguitati, furono da quaranta mila, frà vccisi, e prigioni: prese

prese 507. insegne, e 432. carri. E'l giorno seguente presi poi, e saccheggiati gli alloggiamenti.

IVGVRTHA Re di Numidia vinto dal Consule Q. Metello in Africa, vnitosi co'l Re Boccho, nè hauendo con tutto ciò ardir con lor grossi esserciti, di affrontarsi à giusta battaglia co'l Consule Mario, andò apostando miglior'occasione di combatterlo in camino, quando riduceua l'essercito alle stanze. Et ordinò così ben il suo dissegno, che non hebbe così presto il Consule auiso della venuta de' nemici, che l'essercito Moresco gli fu addosso: E prima che potesse metter l'essercito in battaglia, far gettar in cumulo le bagaglie, nè pur dar il segno, ò altro ordine: I cauai Mori, e Getuli, senza ordine, à caterue gli corsero addosso. Veduti-si i Romani così d'improuiso assalire: che non hebbero à pena tempo d'armarsi; che l'armar, e'l combatter fu tutto vno: si copriuano, e faceuano schermo l'vn l'altro, nel pigliar l'armi, resistendo tumultuariamente in quella confusione al meglio, che poteuano. Sembraua quella pugna vn'improuiso assalto di stradaroli, senza ordine, senza insegne, misti fanti, e caualli; chi cadeuano, chi erano tagliati à pezzi, chi combatteuano, chi circonuenti, e tolti in mezzo cadeuano: Nè la virtù, nè l'armi bastaua contra tanta moltitudine, che gli superchiaua impetuosamente d'ogni canto. I soldati vecchi, e noui, sì come s'erano abbattuti, non potendo reggere altramente allo sforzo di sì gran numero, si ristringeuano in Orbe in più luoghi: così coperti, e messi in diffesa combatteuano, animati dal Consule Mario; ilquale con vna banda di caualli stracorrendo gli confermaua, e soccorreua, e spingendosi tal'hor contra qualche lor più folta caterua, la disfaceua, ributtandoli doue si opponeua. Così procedeua la battaglia cominciata da Iugurtha ver sera, quando nel sopragiunger la notte, vedendo

vedendo Mario che i Mori, più che mai insisteuano nella pugna, sonò à raccolta, e ristretti i soldati gli ritirò à gran passo alle radici de' due colli vicini, il qual vantaggio di sito guadagnato da' Romani, fece desistere i due Re dalla pugna. Et i Mori circondati quei colli, con voci, e gridi gli insultauano. Mario vedutigli finalmente in riposo, gli assaltò nel far del giorno, oppressi dal sonno. E tagliati di loro vna gran parte à pezzi, mise gli altri in fuga.

Nè perciò caduto dal dissegno il Re Iugurtha, anzi perseuerando nel suo proposito, rimesso il suo fugato essercito dalla rotta, insieme co'l Re Boccho apostarono il Consule cō l'essercito in camino quattro giorni dopo: e con quattro schiere intento ad assaltar le Romane Acie alla coda, e scansar la fronte. Ma restò ingannato del suo dissegno, che'l Consule, ilqual s'incaminaua con sospetto, marchiaua (quadrato agmine) in quattro Acie, a quattro faccie, cō la fronte di ciascuna, opposta con gli armati, e co'l taglio dell'ordinanza ad ogni improuiso assalto: lequali contingenti, nelle sue estremità solamente serrauano vn quadrato, che includeua le bagaglie. Quiui Iugurtha, che attendeua di coglier l'inimico à stracco, l'assalì per fronte. E poco appresso il Re Boccho gli diede alle spalle. Et altre due schiere da' fianchi. Combatteuasi gagliardamente d'ogni parte, quando per astutia di Iugurtha vna di quelle Acie di fantaria fù quasi messa in rotta, ch'iui declinato con alcune bande, vibrando il sanguinoso stocco d'vccisi, e feriti soldati in battaglia, vantandosi d'hauer vcciso il Consule di sua mano: turbò con tal nouità quella schiera, in modo, che se ben non era da tutti vgualmente creduto; non fu però, che rimettendo i soldati (per così improuiso accidente) molto del loro vigore, nel combatter sospesi non stessero per voltarsi; se non che hauendo il legato Scilla messo il Re Boccho in fuga, spingendosi in soccorso di quella depressa Acie, à fianco aperto de' nemici ruppe la

schiera

schiera di Iugurtha, che si stimaua vincitor di quella parte. Rotto l'esercito Moresco, mancò poco, che non restasse Iugurtha prigione, che di gran sorte campò di mano a' caualli, che l'haueuano circonuento.

FABIO Legato di Cesare, ito cō le sue legioni à leuar l'assedio di Lemouycho, detto Lynogis; cōbattuto da Dumnaco Capitano de gl'Andì, cioè di quelli del Poytu; mandata la caualleria innanzi colse Dumnaco, che sgombrato dall'assedio era con l'essercito in camino, per ritornar in sicuro. Et assaltandolo su'l marchiar alla sfilada nel passar del ponte sopra il fiume Liger, cioè della Loyra; con i soldati carichi di bagaglie, ne tagliò molti à pezzi, e fece molto bottino, e messosi senza perder tempo la notte medesima à perseguitar gl'inimici, che si sbandauano, mandò Q. Titurio Prefetto, con la caualleria innanzi; ilqual tenendogli dietro con le legioni, attaccò la caualleria di nouo: l'essercito Francese, ilqual ristrettosi in ordinanza, si mise à combattere; ma veduto nell'ardor della pugna soprauenir le legioni condotte dal Legato Fabio, si riuolsero subito in fuga, insectati dalla caualleria, che fece in lor molta vccisione: e gl'impedimenti, e le bagaglie (che fù vna gran schiera) restarono a' Romani vincitori in preda.

AGgiungi vn'imboscata, quando assalti l'essercito nemico, sù'l marchiare.
Però imboscata la fantaria.
Assalta con la caualleria l'essercito nemico sù'l marchiare.
Con oggetto, riceuuta ad arte la carica, di tirar l'inimico alla traccia dell'imboscata, per opprimerlo.

MA non sempre i ben concertati dissegni succedono à voto. *Exitus in Dijs est:* Vn Capitano di Sontiato (popoli

d'Aquitania, hoggi detta Guascogna) per opprimer Publio Crasso, con parte delle legioni, & alcune bande di caualli, mandato da Cesare in quella prouincia, prese partito d'assalir i Romani su'l marchiare, e per meglio opprimerli d'industria, tesa imboscata di tutta la fanteria, gli assaltò con la caualleria solamēte, poi riceuuta nell'ardor del combatter ad arte, la carica gli tirò in imboscata; ma à fronte delle legioni armate di tutte arme, non ressero lungamente al contrasto i disarmati Francesi, ò pochi di loro armati alla leggiera, che ributtati, e messi alla fine con vccisione in fuga, d'ogni canto stette la vittoria per Romani.

Con che miglior oportunità assalti l'essercito nemico su'l marchiare.

SE cadauna battaglia si conduce dietro le bagaglie: ò se l'essercito distinto in due battaglie, conduce le bagaglie in mezo:

Studia preuenir quell'essercito à via intercetta à fianchi; che le interposte bagaglie impediscono, che una parte non possi soccorrer l'altra.

Conciosia che ne gl'esserciti Reali, per molto che si restringono, sono elle infinite; e tutte necessarie: in modo, che non si possono scemare.

Tanti cariaggi di vettouaglie, bagaglie, munitioni, ponti, barche, Guastatori, Maestranze, e molto più l'artigliarie, che occupano più lungo tratto per il tirar di tanti animali.

Che distendono tutte insieme al spatio di tre miglia.

Di modo che con tutte le forze, combatte una parte dell'essercito diuiso in se stesso: senza poter esser à tempo soccorsa dall'altra.

In Arra di certa vittoria.

Che miglior occasione attendi d'assalir l'essercito nemico.

SOttratto esser di notte il campo nemico per partire.

Procura

Procura ad ogni modo di combatterlo, per non ti lasciar suanir l'occasion di mano.

Ma come intendi assalirlo?

Attacca l'inimico, poco prima, che finisca d'vscir fuori del campo.

Et assalta da più bande nel tempo medesmo le trincere derelitte.

Per assalirlo ad vn tratto di fuori, e di dentro.

Attendendo di lui la vittoria tanto più presto, e facile.

Quanto che ti trouasse inuogliato d'animali, e bottini: di prede, e correrie in camino.

Doue cogli così distratti gl'inimici, che per l'interceder delle bagaglie nel mezo, vna parte, non può l'altra soccorrere.

Vinto ch'hebbe il Consule Volumnio l'essercito della lega, de' Tedeschi, Galli, Volsci, e Sanniti in Toscana, riuolse prestamente l'insegne in Abruzzo, e giunse a gran giornate ad accamparsi, tanto lungi da vn'altro nouo essercito de' Sanniti, che non hebbero essi notitia della sua venuta. E mandati il Consule, prima che giungesse alcune bande de' caualli à pigliar lingua, da gli intercetti in campagna sottrasse: esser quell'altro nuouo essercito de' Sanniti attendato al fiume Volturno, per ritornarsene su la terza vigilia in Sammo, à riponer le prede della correria fatta a i confini di Salue, e di Sammo. Del qual auiso, si valse dell'occasione in opprimer quell'essercito in tal maniera, che campeggiatosi quella notte, tanto lungo da' nemici, quanto bastasse à celar la sua venuta, gli attese all'vscir de gli alloggiamenti; alqual effetto, innanzi giorno s'accostò al campo, e mandò alcuni (i quali haueuano la lingua Tosca) à spiar l'vscir de' nemici dal campo. Costoro in quella confusione mescolatisi fra' nemici (ilche al buio era facile) hebbero come inuiate innanzi molte insegne. Vsciua tuttauia la preda con la sua guardia. Paruegli perciò quel tempo molto oportuno all'assalto; onde dando sopra Sanniti, gli colse inuolti nella preda, e pochi armati à diffesa.

Spuntaua l'Alba, quando ei fece dar nelle trombe, & assaltò in longo ordine l'ordinanza, che tuttauia vsciua. Vna parte sollecitaua il passo, l'altra (che sentiua dietro il rumore, impedita dalla preda incerta) qual fosse più sicura, l'andar innanzi, ò il ritorno ne gl'alloggiamenti. Arrestata così irresoluta, e sospesa, fù oppressa da' Romani: I quali da più bande intanto assaliuano le trinciere dal fosso, & entrando facilmente metteuano il rimanente, con molta vccisione, in confusione, e disordine. A tanto incommodo s'aggiunse vna maggior sciagura, ch'atterrì grandemente quel campo sbigottito, che i prigioni sgombrati da' vinculi, sciogliēdo gl'altri. Dato di mano, e rapite l'armi de' cariaggi ferendo fra' nemici faceuano molto maggior confusione, e tumulto, che la pugna stessa; per esserli mescolati fra' nemici riusciua dal lor canto la pugna più terribile, e molto più ancora, quando si spinsero ad assalir l'istesso Capitano de' nemici Statio Minatio, che scorreua à confermar l'ordinanza, e far animo a' soldati. Costoro intorniatolo, & afferratolo per la brena, lo condussero prigione al Consule. Riuocauano in tanto le lor prime insegne i Sanniti in aiuto, lequali reintegrarono la battaglia: ma non potendo esse sostener più à lungo, furono da sei mila de' nemici tagliati à pezzi, e 2500. fatti prigioni, prese trenta bandiere, e 7400. schiaui ricuperati.

Come inferior di forze attendi opprimer l'essercito nimico à man salua.

Preuieni l'inimico ad vna, ò più man d'imboscate.
Procedendo occultissimamente di notte.
A preoccupar sito à tal'effetto oportuno.
Per opprimerlo à man salua.

IL preuenir vn'essercito. Il circonuenirlo à più man d'imboscate, fù effetto di Scanderbech Prencipe d'Albania l'an-

no che 1460. attendeua Sinan Bassà con 23. mila caualli mandato da Sultan Mahometo à sua destruttione: non haueua Scanderbech più di dieci mila tra caualli, e fanti, e non potendo opporsi con la forza à sì copioso essercito (come inferior di gente, che non hebbe più di dieci mila combattenti) attese d'opprimerlo con tal'arte, che non aspettò d'esser assalito in casa. Ma gli andò incontra di notte, acciò fosse la sua mossa incognita al Bassà, & inuiatosi al buio di notte opaca al monte di Moer, tese quattro grosse imboscate, molto remote dal transito: Disponendo altre squadre in più luoghi oportunamente disposte, con sentinelle, e guardie apostate, in lochi secreti, che non se ne potea auueder l'inimico. Arriuato l'essercito Turchesco su'l monte, vscirono l'imboscate à destra, e sinistra: & assaltando gl'inimici d'improuiso, all'espresso suantaggio premendo le schiere, le misero in confusione, & in scōcerto, e disordine. I primi repressi nel dar indietro, vrtati i seguenti gli scaualcauano, & vscendogli addosso le squadre apostate da Scanderbech a' luoghi diuersi, stringendoli, e ributtandoli, gli precipitauano d'alto à basso. Di modo che non hauendo agio la caualleria Turchesca di maneggiarsi, fù vinta dall'iniquità del sito, e messa in fuga: quasi senza combattere, dall'arte di Scanderbech. Prese le bande intiere, altre s'arresero, gli altri tutti, ch'erano alle radici del monte fugati, si saluarono con Assan Bassà, perseguitati con vccisioni per gran tratto alle spalle. Così l'industria di Scanderbech vinse la forza di così grosso essercito.

A che vantaggio (inferior di forze) aspiri, se vieni à battaglia nel tuo stato in sito opportuno.

STudia al tardi del giorno attaccar la battaglia.

O d'assaltar l'essercito appostato in camino.

Con dissegno di saluar l'essercito, essendo vinto, coperto dalle tenebre della notte.

Et vin-

Et vincendo, di proseguir la vittoria senza impedimento, per la notitia de' luoghi in ogni euento.
Così leui all'inimico di non poter esser del tutto vincitore.
E ti preserui (perdente) di non esser vinto affatto.

Con doppia arte Iugurtha Re di Numidia, poiche si fù cógiunto co'l Re Boccho, venne co'l Consule Mario, che lo cacciaua di Stato à battaglia. Prima, con apostarlo in camino, assaltandolo su'l marchiar alla sfilata. Secondo, con attaccar la battaglia nell'inclinar del Sole, men di due hore innanzi sera; con oggetto se fosse vinto, di saluar l'essercito coperto dalle tenebre della notte: e riuscendo vincitor, di perseguitar senza impedimento i nemici per la notitia de i lochi.

Non hebbe il Consule così presto l'auiso, che fu sopragiunto dall'essercito Moresco, che à pieno corso senz'ordine à caterue si spinse con grand'impeto ad assaltar i Romani in camino: i quali alla sfilata marchiando se n'andauano à suernar alle stanze. Fù non poco perturbato l'essercito Romano, colto senz'ordine, disarmato; che non hebbe pur tempo il Consule di ordinarlo, à proueder di quanto faceua bisogno: nè pur dar il segno. Con tutto ciò, quell'essercito, per proprio valore, e per l'inuitta sua disciplina stette. I soldati Romani, chi s'armarono tosto, chi lor fecero schermo combattendo, restringendosi tutti in più orbi à diffesa, e in quella forma circondati, ressero alla furia di tanta moltitudine, che gli premeua. Soprauenuta la notte insisteuano i Mori senza desister, nè meno allentar di combatter: quando il Consule ristretti tutti quelli orbi de' soldati, ch'in diuerse parti combatteuano insieme: sonato à raccolta gli ritirò alle radici de' prossimi colli. Poi à gran passo gli spinse sull'alto scozzese di quelle radici.

I Mori circondati quei colli doppo hauer cõ schermi dileggiati i Romani, si dierono al riposo. E'l Consule intẽto all'occasione,

casione, assaltandogli su'l far del giorno d'improuiso, ne tagliò vna gran parte à pezzi, e mise gli altri in fuga.

ATTILA Re de gli Hunni, detto per sopranome Flagello di Dio, sendo in Campania per venir à giornata con Etio Capitan di Martiano Imperator di Roma; e con Theodorico Re de' Visigotti, che regnaua allhora in Tolosa: temendo dell'esito di quel fatto d'arme, per essergli minacciato da gl'indouini, che hauesse à succeder aduerso: non volse attaccar la battaglia, se non al tardi del dì; per rileuar quanto minor danno in caso di rotta, e coprir con le tenebre le reliquie per rifarle, e rimetterle in ogni euento.

Come di forze inferior studij combatter con vn'esercito di caualleria nemica, che intendi d'opprimere.

Ritirati su'l monte à vantaggio di sito, per euacuar il suo sforzo impedita à preualersi la caualleria delle sue forze.

Apostando più man di picciol squadre a' lochi opportuni, destinate ad vscir nell'ardor del conflitto.

Per meglio stringer, e inculcar i combattenti nemici, intento à preualer contra le forze con l'espresso vantaggio del sito.

L'Anno 1460. attendendo Scanderbech Prencipe d'Albania la venuta di Sinan Bassà con 23. mila caualli, mandato da Sultan Mehemet a sua distruttione s'auisò di non poter opprimer quell'esercito di caualleria in altro loco, meglio che su'l monte. Alqual effetto partì di notte co'l suo esercito di ben dieci mila tra caualli, e fanti, e tacito in silentio inuiatosi di notte al monte di Moer, acciò fosse più occulta la sua venuta, tese quattro grosse imboscate molto remote nella costiera, e su l'alto del monte: E dispose sentinelle, e guardie à lochi oportuni così celate, che non se ne poteua accorger l'inimico. Peruenuto l'esercito Turchesco.

ſco ſu'l mõte, atteſe Scanderbech, che quaſi tutto foſse mõ tato ſu l'aſceſa, allhora diedero fuori l'imboſcate quando vna, quãdo l'altra; qual à deſtra, e qual à ſiniſtra, con tanto impeto contra Turchi, i quali ſaliuano ſu la coſtiera, che cõ l'impeto di quell'improuiſo aſſalto, miſero quelle ſchiere in confuſione, e diſordine. E dando fuori ſuſſeguentemente altre picciole ſquadre, apoſtate in varij, e diuerſi lochi, ſecondo l'oportunità del ſito ſtringendo, e premendo d'alto a' lochi iniqui i cauai nemici, che nel ſcozzeſe del mõte non ſi poteuano preualer delle ſue forze, rinculandogli gli inculcauano in lor ſteſſi. Oue ſi vedeuano alcuni ſcaualcati, altri da gl'vrti de' compagni precipitati ne' tagli del monte: e moltiplicando ſempre più la rouina, poſero finalmente quell'eſſercito (con molta vcciſione) giù per il decliuo del monte in fuga. Onde molte bande intiere furono preſe, & altre s'arreſero.

Così ſu'l monte oppreſſe Scanderbech con le ſue poche genti vn'eſſercito copioſo di caualleria à man ſalua.

Qual occaſione attendi di combatter con l'eſſercito nemico.

SE l'inimico è ſuperior d'archibuggieri, e d'arcieri.
Attendi tempo humido, e piouoſo.
Che'l bagnar della polue rende l'archibugieria inutile.
E l'inhumidir, e molto più il bagnar le corde de gl'archi, fà i tiri più breui, e più ſcarſi.
Onde minor danno releui da' colpi inimici.

NOua maniera di combatter tenne il figliol di Imbranello, Sig. di Damaſco, e di Soria, contra Theophilo Imperator di Conſtantinopoli, nella giornata ad Anzin preſſo al Tharſo. Che quando per la fuga de' nemici ſi ſtimò l'Imperator vincitore, reſtò vinto: Concioſia che doppo eſſerſi le ſchiere attaccate, veduto di poter mal regger à lungo contraſto, ſi diero i Saraceni à fuggire, e ferir nella ſchiera degl'Imperiali ad

arco

arco riuerſcio. Fra' quali vna gran ſchiera di Turchi tenutiſi dilungati ſempre à giuſta diſtanza, gli ſaettauano atrociſſimamente ferendo huomini, e caualli, ſenza eſſer feriti, onde molti ne cadeuano: in tanto che non potendo più gl'Imperiali ſoſtener il sforzo di quella tempeſta continua, ſi riuolſero in fuga, nella qual ſollecito ciaſcun di ſe ſteſſo, abbandonò l'Imperatore, rimaſto cõ i Capitani ſoli, & vna ſchiera di Perſiani. In quell'eſtremo frangente hebbe il cielo pietà del pericolo dell'Imperatore, che con vna lenta pioggia continua relaſsò a' nemici le corde de gl'archi: onde fu l'Imperatore co'l rimanente de' ſuoi finalmente da quel danno, e pericolo liberato.

Che miglior occaſione ti procuri di venir à battaglia.

A Ferro, e fuoco metti qualche territorio molto ben lungi dal campo nemico, per tirarlo à combatter lungi da' ſuoi alloggiamenti.

Acciò manchi dell'appoggio, e ricouero del ſuo campo, e del ſoccorſo di quel preſidio.

MEntre ſtaua il Conſolo Appio Claudio in Theſſaglia, accampato al fiume Lariſſa, raccogliendo gli aiuti de' confederati, Perſeo Re di Macedonia, per tirarlo à battaglia, ſcorreua per la Prouincia; dando il guaſto à territorij de' collegati nemici, per conſtringer il Conſolo (per neceſſità di ſoccorrer) di venir à battaglia lungi dal ſuo campo, prima che haueſſe finito di raccoglier tutte le ſue genti.

Con che maggior arte campeggi à due man d'alloggiamenti.

PEr circonuenir l'inimico in combatterlo.

Campeggiato ſopra fiume vadoſo, dalla parte medeſima.

Doue ſtà l'inimico accampato.

Accampa vna ſeconda man d'alloggiamenti oltra il fiume.

Per indur l'inimico à diuider le forze.

E combatter l'vna d'esse.
Con dissegno di transmetter coperto in circuito ad assalirlo per fianco nell'ardor dell'assalto.
O di serrarlo alle spalle.
E dargli la stretta.

BElla astutia di Theodorico Capitan dell'Imperator Carlo Magno, quando per indur i Sassoni à combatterlo s'accampò al fiume Albis, con ordine à Gelone suo collega di passar ad accamparsi di là dal fiume, con la metà dell'essercito. In proua se si mouessero i Sassoni in assalto d'alcuno di quei due alloggiamenti, per circuire, e passar à vado il fiume à basso nell'ardor dell'assalto à batterli, & combatterli alle spalle à certa sconfitta. Ma Gelone suo emolo passato di notte su la terza guardia, oue stauano i Sassoni accãpati, gli presentò la battaglia per riportar la palma di quella vittoria. Ilqual restò co'l suo essercito sconfitto prima, che à tempo potesse esser soccorso da Theodorico.

SE ti giunge soccorso incognito a' nemici.
Fanne secondo l'opportunità del sito, la notte precedente, imboscata; senza admetterlo à congiungersi teco nel campo.
Poi la mattina per tempo presenta la battaglia all'essercito nemico.
Con oggetto, che'l sopragiunger del soccorso nell'ardor del conflitto ad inuestirlo à fianchi, ouero alle spalle, ti presti di lui indubitata vittoria.

VCciso da' Sanniti, in vn precedente fatto d'arme, Aulio Cetranicho maestro de' Cauallieri. Q. Fabio surrogato in loco suo, mouendo con vn'altro essercito di Roma, senza giunger' al campo per appostati messi, conuenne co'l Dittator Q. Fabio di fermarsi in imboscata, constituito il loco, e'l tempo, di dar fuori; & à qual parte fosse per assalire l'essercito

sercito

ſercito nemico, nell'ardor del conflitto. Il Dittator, ch'a guiſa d'aſsediato riteneua i ſuoi ne gli ſteccati, e nel vallo: Vn giorno d'improuiſo, animati i ſoldati à combattere, ſenza manifeſtar loro il giunger dell'altro eſsercito, e quanto co'l nouo Maſtro de' Caualliеri haueſse concertato, trat to fuori l'eſsercito, mentre lo metteua in battaglia, fece dar fuoco à parte de gli alloggiamenti, per accender con la diſperatione i ſoldati, acciò leuata loro la facoltà di ricouraruiſi, nella ſola vittoria riponeſsero la ſalute; per far creder a' ſuoi, che'l fuoco con tutti gli alloggiamenti ardeſse parimente tutte le coſe loro. A' quali diceua, che non penſaſsero à riuſcir di quella battaglia ſe non vincitori, che ſariano i lor danni copioſamente reintegrati dalle ſpoglie de' nemici. Era quel fuoco al maſtro de' Caualli eri in ſegno di vſcir dell'imboſcata. Ilqual attaccato già il fatto d'arme dal Dittatore, ſopragiongeua in tempo, che dal primo impeto de' Romani erano l'inſegne de' Sanniti riſpinte. Onde l'eſsercito loro aſsalito alle ſpalle, e circonuenuto, mentre la maſsa de' nemici conglobata nel mezzo, impediua ſe ſteſsa nella fuga. Seguì di loro molto maggior ſtrage: e furono, co'l medeſimo corſo di vittoria, preſi gli alloggiamenti: con la preda de' quali, riduſse poi il Dittator carichi i ſoldati ne' ſuoi proprij alloggiamenti.

S'Affrettaua Chandrida, con molto maggior eſsercito, di venir à giornata con Lucani, accampati à fronte di lui. Certo che ſe con la dilatione venuti foſsero in cognitione della moltitudine de' ſuoi, ſi ſariano incontinente ſottratti da quel pericolo.

Aſpirando dunque à tal vantaggio, occultò vna phalange in profonda valle; e preſentato numero minor in battaglia, traſse ageuolmente i Lucani, i quali quelle poche forze diſprezzauano à combattere.

Haueuano i Lucani la lor ordinanza in lungo distesa: Con disegno di tuor in mezzo le genti di Cleandrida, e nel fatto d'arme si sforzauano di circondarlo: quando sopragiongendo la phalange nell'ardor del combattere, e di suo ordine molto più à lungo distendendo, e prolungando la schiera, serrò in mezzo i Lucani, e gli tagliò quasi tutti à pezzi.

IL Consule L. Posthumio vinti i Sanniti in battaglia, lasciato il suo campo in sito erto, & forte, assonte seco alquante intiere cohorti, si partì di notte in soccorso del suo collega Minutio, che staua presso Boyano, à fronte d'vn'altro essercito de' Sanniti guidato da G. Gellio. Preuenuto prima d'auiso il collega, che facesse di venir co'l nemico alle mani, che haurebbe egli (sopreuenendo) sconfitto l'essercito nemico, con soggiongerli addosso ad vrtarlo di dietro nell'ardor del conflitto. E gli riuscì così bene il dissegno, che i Sanniti, i quali saldamente sostentauano la pugna, non più tosto si viddero venir alle spalle quel soccorso, che cadendo il lor Capitan Gellio, si posero in fuga, perseguitati con molta vccisione, e perdita de gli alloggiamenti.

Che miglior opportunità attendi di combatter l'essercito nemico.

SV'l transito del fiume mira d'assalirlo su le sponde diuiso.
In passar il ponte.
Al transito di vado, à guazzo.
O in vallicar per traghetto.
Con le forze diuise, e in parte sospese.
Impotente l'vna a soccorrer l'altra.
La parte transmessa poco habile à soccorrere, impedita dal fiume.
E quella che stà per passar inuogliata, e mal in punto di combattere
In certa arra di vincerla à man salua.
Ma quì in che miglior guisa intendi combatterlo?
Prima fà ala per troncargli la fuga.

Poi caricali con quanto maggior impeto addosso.
Rispingendolo contra il fiume.
Per vincerlo espeditamente al primo sforzo co'l fiume, e co'l ferro ad vn tratto.
Facendoti schermo contra l'offese de' già passati nemici su l'altra riua.
Con i corpi de' nemici, che combatti.
E rispingi nel fiume.
Tu in punto di apostarne l'auiso di notte, fonda la sofficienza di partito.

ACcampato Tymolcon Gouernator di Syragosa con circa 15. mila fanti, contra l'essercito Carthaginese di 70. mila fanti, e 10. mila caualli, e carrette falcate, apostaua inferior di gran lunga miglior occasione di combatter con vantaggio quel copiosissimo essercito: auuenne che messosi Hamnone il General à tragettarlo oltra il fiume presso Agrigento, vallicati che furono circa 10. mila, intento all'occasione discese dal colle, assaltandogli con le sue genti ordinate, e preualendo, gli riuolse con vccisione in fuga. Ma subintrando gli altri che tragiettauano, intanto rimisero, & rinfrescarono la battaglia. I fuggitiui ricorsi à combatter ingrossarono la pugna, e con la moltitudine di coloro, che sopragiungeuano si diero à circonuenir i Syracusani, pochi à numero sostentati dal lor valore, quando sopraueenne vna gran pioggia, mista con tempesta agitata da impetuoso vento sì gagliarda, che non la potero i Carthaginesi sostenere più di lungo: *Ante faciem frigoris eius quis sustinebit:* Onde si riuolsero prestamente in fuga alle sponde, le quali per esser alte dauano trattenimento a' Chartaginesi, onde seguiua di loro maggior strage incalzati da Syracusani, e compressi in modo, che si inculcauano l'vn l'altro; opprimendo, e ferendo gli vltimi i primi.

Con tal espresso vantaggio Tymoleon con perdita di 2. mila de'

de' suoi ruppe vn sì grande essercito, con vccisione di dieci mila Chartaginesi, e di quindici mila fatti prigioni: E se ne ritornò trionfante in Saragosa.

FV astuto il consiglio d'Annibale di ritirarsi al fiume, quando in Spagna depredato il Contado de' Vauci, gli hebbe di ritorno addosso con i lor confederati Olcadi, e Carpentani in tanto numero, che ascendeuano à 100. mila combattenti. Dal sforzo de' quali restaua disfatto in campagna, se non ch'egli preueduto il pericolo, e ceduta la preda per declinar la battaglia, si ritirò al Tago, per preualersi del fiume à supplanto delle forze nemiche. Quì apostati i nemici su'l primo sonno passò chetamẽte in silentio a l'altra riua, opponendo la fanteria à 40. mila elefanti alle sponde. Dando ordine alla caualleria di non mouersi, se prima non vedeua i nemici ben entrati nel fiume.

I Barbari veduti i Carthaginesi la mattina passati, e la riua diffesa, stimando che si fossero per paura sottratti, si spinsero à crido leuato per il vado, à passar il fiume per vincerli, credendo hauer la vittoria in pugno. I quali peruenuti à l'altra riua, furono ammazzati dalla fanteria, e calpestati da gli elephanti. I seguenti combattuti nel fiume, furono à mezzo corrente oppressi nel vado dalla caualleria, che gli combattean nel fiume. Di modo, che gli altri impauriti si ritirorono. Allhor entrato Amylcare con tutte le sue genti nel fiume, finì di metterli con molta vccisione in fuga.

RIbuttati i Suizzeri dal transito del Rhodano s'inuiarono al fiume Arasim seguitati da Cesare, ilquale à sì gran numero inferior gli teneua dietro, contentandosi di presente à raffrenarli da gl'incendij, e rapine; apostando miglior occasione di combatterli, con qualche espresso vantaggio.

Ilqual

Ilqual oportunissimo sottrasse dal fiume, oue stando con buone spie vigilante su la guardia, hebbe da mezza notte auiso essersi il cãpo de' Suizzeri messo poco prima à passare: Onde con tre legioni inuiatosi incontinente lor sopra, gli sopraruenne in tempo, che passata nel corso della notte la maggior parte, l'altra s'accingea al transito su la riua, e cogliendole implicate, & impedite, tagliò il più di loro à pezzi, gli altri fuggendo alle selue si saluarono coperti dalle tenebre della notte.

Astutia d'vn Capitan del Soldan di Babilonia, che daua il guasto alla prouincia di Edessa. Il qual declinato il fatto d'arme con Balduino II. Re di Gierusalem, venuto con Tancredi Gouernator d'Antiochia in soccorso di quella saccheggiata regione. Apostato di ritorno il lor tragietto cõ barche all'Euphrate, passata che fu la maggior parte dell'essercito reale, assalẽdo gli altri che restauano ad imbarcarsi; gli tagliò à pezzi su gli occhi del Re, senza che ei potesse soccorrergli.

L'Anno 1114. bel dissegno fu d'Ottone Imperatore, di cogliere presso Tornay à Bonynes l'essercito Frãcese, occupato in passar il fiume: e diuiso su l'vna, e l'altra riua: per combatterlo in certa Arra di vincerlo. Inteso dunque che'l Re s'auuiasse cõ l'essercito al fiume, leuò il campo, e venne à quella volta. Il Re Filippo, che stanco dal camino, e lasso dal caldo mentre l'essercito passaua per il ponte s'era posto à seder all'ombra d'vn frassino, auisato della venuta de gl'Imperiali. Fermato l'essercito lo schierò prestamente in battaglia, e cominciò marchiar verso l'inimico. Dando ordine allo squadron de' caualli ilqual hauea già passato il ponte, che calando à basso, andasse à passar il fiume à guazzo per rife-

rir nell'ardor del combattere alle ſpalle de gl'Imperiali, e vincerli con tal arte. L'Imperator veduto da lungi l'eſſercito Franceſe venirgli contra, riſoluto di combatter continuò il camino. Il Re all'incontro s'andaua à bel ſtudio trattenendo, per dar tempo a' ſuoi di ſopragiunger ad aſſalire gl'Imperiali alle ſpalle nell'ardor del conflitto. Appreſsati gli eſserciti ſi appicciò il fatto d'arme ne' corni, & nella battaglia di mezzo, nella qual ſtette l'Imperator in oppoſito del Re: fu con grand'arte, e forze, ferociſſimamente combattuto da l'vna, e l'altra banda. Quando ſopragionſe finalmente la caualleria Franceſe, à percoter gl'Imperiali alle ſpalle, e gli eſtorſe di mano combattendo la vittoria. Così il diſsegno dell'Imperatore andò fallito, e quello del Re hebbe effetto.

L'Anno che 1595. combatteua Lyppa Sigiſmondo Battori Re di Tranſiluania, ingroſsato da gli aiuti de' Ruſſiani, Valacchi, e Moldaui con 40. e più mila combattenti. Sendo auiſato, come ſe ne veniua Sinan Baſsa con groſso eſsercito di 70. mila Turchi per ſoccorrerla: giudicò di non poter ſortir miglior occaſione di combatterlo, che cogliendolo nel paſsar del Danubio per il ponte, con le forze diuiſe ſu l'vna, e l'altra riua. Oue ſpingendoſi con l'eſsercito, attaccò ſeco vna groſsa ſcaramuccia, che durò ben quattro hore continue; cadendone molti da l'vna, e l'altra parte, ſenza che ſi diſcerneſse da che banda la vittoria inclinaua. Ma riataccata la pugna la ſeconda volta, e più fieramente la terza; fu da' collegati con tanto ardor combattuto, che coſtretti i Turchi à piegar, riuolti in fuga ſendoſi rotto il ponte, nel fuggir furono à forza riſpinti i nemici nel fiume, nel qual riuerſati, annegarono gran parte. Et vn'altra parte fu tagliati à pezzi, che aſceſero in tutto al numero di 25. mila, non ſenza gran danno de' vincitori.

Così

Così per quell'espresso vantaggio, riportò il Prencipe Sigismondo segnalata vittoria da' nemici, se ben alquanto sanguinosa dal suo canto.

NElle guerre di Persia fatte da Sultan Amurath, co'l Soffì Aydar Codabende l'anno 1582. Symon Bech, vno de' Prencipi di Georgia, hauuto in spia Mehemet Bassà, che con grosso numero di genti se ne veniua a vettouagliare il forte di Typhis. In niun luoco s'auuisò di meglio apostarlo (con quei pochi, che puote prestamente metter insieme) che al fiume.

Quì la maniera, che tenne in assalirlo, fù di spiegar vna grande Ala, per leuar a' Turchi la fuga d'ogni canto: che da parte alcuna non hauessero scampo. E premendoli verso il fiume, ne cacciarono vna gran parte dentro. Mentre erano gli altri tagliati a pezzi, de' quali pochi ne camparono salui a l'altra riua, che non restassero oppressi ò dal ferro, ò dall'onde. Prese Symone i cariaggi, rimasti per la maggior parte indietro, cogliendo in essi vna somma di denari, destinata alle paghe di quel presidio.

NElle guerre di Fiandra, su'l fiume della Mosa, il Duca d'Alua diede la stretta al Prencipe d'Oranges. Quì mandatogli addosso la retroguardia Federico suo figliuolo lo colse in certo boschetto, quando il rimanẽte dell'essercito era già passato la Mosa: e sparatagli l'artiglieria contra: da l'vna, e da l'altra, stringendo la caualleria del Prencipe, superò prima i due mila fanti archibugieri Vgonotti alle spalle, e disfacendola la perseguitarono nel fiume, oue restarono molti fuggitiui affogati.

Fallace pretesto.

L'Ommetter', o'l preuenir' miglior opertunità d'assalir altronde l'essercito nemico.

Che su'l transito del fiume.

Oue lo cogli diuiso, e disordinato per combatterlo ad altro più espresso vantaggio.

Deceptione, che lascia pentimento doppo se.

Però ad arte campeggia discosto dal fiume ben indentro, per meglio indur l'inimico, à'l transito: quasi, che in guisa d'assicurarlo: per assalirlo su'l passaggio alla riua implicato nell'acqua: E dargli la stretta.

E di tal vaneggiar, pentir è il frutto.

RIcusaua il Consule Metello, mentre soggiornaua in Palermo, di venir prouocato da Asdrubale Chartaginese à battaglia: (per non hauer seco se non la metà dell'essercito, essendosi ritornato il collega con l'altra metà a Roma) Quando Asdrubale doppo hauer dato il guasto al Contado per tirarlo a giornata, appressatosi alla città, si mise a passar quel fiume. Il Consolo ilqual quantunque arder si vedea il territorio sù gli occhi, contenea le sue genti dentro per declinar il combatter, quando vide l'essercito Chartaginese su'l transito intento all'occasione, gli mandò sopra la più espedita fanteria, e caualleria à scaramucciare: trahendo fuori vna parte dell'essercito, e collocando intanto alcuni de' più leggieri, & espediti fanti, su l'orlo della contrascarpa; destinati a ferir gli elephanti co'l saettume, per calarsi nelle fosse, se spinte si fossero quelle bestie lor adosso, per bersagliarle dal fondo Nelqual hauea fatto deponer gran quantità di frezze, & esso si fermò da l'altra con la sua schiera opposta al sinistro corno Chartaginese. Hor

pri-

primi a mouersi furono coloro, che reggeuano gli elephanti, i quali per riportar il vanto di quella vittoria, come primi feritori, senza aspettar il segno di Asdrubale, furono primi à spinger contra i fanti collocati su la contrascarpa. I quali secondo l'ordine del Consule volgendo le spalle, declinarono nel fosso: indi tirando contra quelle bestie, nelle quali feriuano parimente gli altri dalle mura; gli elephanti à furia de' colpi infuriati, si riuolsero contra le sue schiere, mettendole in rotta, e calpestandole. Allhor vscì fuori vna schiera da vn'altra parte della città, laqual inuestendo in quel scompigliato essercito Chartaginese, finì di metterlo in rotta; tagliandolo la maggior parte à pezzi. Gli altri, parte fuggirono, parte furono fatti prigioni.

Della qual vittoria acquistò Metello gloria grande, per hauer con la sua industria vinto così grand'essercito.

VN discostarsi ad arte dal fiume, campeggiando ben in dentro per indur l'inimico al transito, fù astutia di Castruccio Castracanne Signor di Lucca; quando l'anno 1328. con 20. mila fanti, e 4. mila caualli, s'oppose a 30. mila fanti, e 10. mila caualli de' Fiorentini ad Arno: i quali veniuano alla ricuperatione di Pisa, occupata per inanti da lui. Quiui considerando, che non si sarebbe messo quell'essercito à passar il fiume co'l nemico addosso, s'era allontanato dalla riua d'Arno, & accampatosi a lato le mura di Fussecchio; lasciando gran spatio fra il fiume, e'l suo campo, per indur l'inimico al transito. I Fiorentini rissolutisi di combatterlo, per esser superiori di numero: sendo il fiume così basso, che si potea guazzar, bagnandosi i caualli fin' alle cengie, e i fanti fin'alla schena, cominciarono a passar parte della caualleria, & vna battaglia di 10. mila fanti. Castruccio intento all'occasione, con vna battaglia di 5. mila fanti, e 3. mila caualli, gli assaltò: nè diede lor tempo d'vscir fuor dell'ac-

que, che fù con loro alle mani. Mille fanti eſpediti mandò sù per la riua dalla parte di ſotto Arno, e mille di ſopra. Erano i fanti de' Fiorentini aggrauati dall'acque, e dall'arme, nè haueuano tutti ſuperato la grotta del fiume. I caualli paſſati che furono molti di loro; per hauer rotto il fondo d'Arno, fecero il paſſo a gl'altri difficile: i quali trouando il paſſo fondato, molti ſdrucciuano, & altri ſi ficcauano talmente nel fango, che non ſi poteuano ritirare. Onde veggendo i Capitani Fiorentini, la difficoltà del paſſar da quella parte, gli fecero ritirar più alto sù per il fiume; per ritrouar fondo non guaſto, e per la grotta più benigna, che gli riceueſſe. A' quali s'oppoſero quei fanti, che hauea Caſtruccio sù per la grotta mandati, i quali armati alla leggiera con rotelle, e dardi di galera in mano, con gran cridi gli feriuano nella fronte, e nel petto. Di modo che i caualli da le ferite, e da' cridi sbigottiti, non volendo paſſar più auanti, s'inglomerauano l'vn adoſſo l'altro. Fù quella zuffa aſpra, e terribile, e ne cadeuano d'ogni parte aſſai. Quelli di Caſtruccio attendeuano a rintuzzarli nel fiume, & i Fiorentini a ſpingerſi auanti per dar loco a gli altri, che vſciti fuora d'acqua poteſſero combattere; animati d'ogni parte dall'ardire, e conforti de' Capitani. Ma vedendo Caſtruccio, che quella battaglia ſanguinoſa d'ambe le parti duraua, e come i ſuoi, e gli auuerſarij erano già ſtanchi; ſpinſe innanzi vn'altro battaglion di cinque mila fanti, e condotti che gli hebbe alle ſpalle de' ſuoi, che combatteuano, ordinò che quelli dinanzi s'apriſſero, e come ſe ſi metteſsero in uolta l'vna parte sù la deſtra, e l'altra sù la ſiniſtra ſi ritiraſſe. Laqual coſa fatta, diede ſpatio a' Fiorentini di farſi innanzi, e guadagnar alquanto di terreno. Ma venuti alle mani i freſchi, con i ſtanchi, non ſtettero molto, che gli riſpinſero nel fiume. Paſſaua in tanto la pugna fra' caualli di modo, che la caualleria di Caſtruccio ne riportaua il peggio. Però haueua commandato a' condottieri, che

atten-

attendessero sol à sostenere gl'inimici, come quello che speraua superare i fanti: i quali superati, conoscea poter co'l loro aiuto vincer più facilmente i caualli, ilche gli succedette a punto, secondo il dissegno: perche ributtati i fanti nemici nel fiume, mandò quel resto della sua fanteria contra caualli nemici; i quali con lancie, e dardi ferendoli, e la caualleria rinforzandoli, riuolsero in fuga.

Tentarono i Capitani Fiorentini di far (nel feruor del combatter) passar parte delle lor fanterie, da vn'altra parte del fiume, per batter per fianco le genti di Castruccio. Ma essendo le grotte alte, e di sopra occupate dalle gēti, da quelle furono ributtate. Così acquistò Castruccio al fiume vna segnalata vittoria, oppressi i due terzi dell'essercito Fiorentino, con la forza del ferro, e del fiume, delqual morirono 20. mila fanti, con perdita di 1560. de' suoi.

L'Anno che 1512. Gastō de Foys leuato l'essercito dall'oppugnation di Rauenna passaua il fiume Roncho, parte per il ponte gettato, e parte per il vado. Fù parer di Fabritio Colonna Capitano della caualleria: nel campo della lega del Papa, della Republica, e del Re di Spagna, che nō fosse da ommetter l'oportunità di spingersi a combatter l'essercito Francese, impedito nel passar del fiume. Ma il disparer de' Capitani, e l'auttorità di Pietro Nauarra Capitano della fanteria Spagnuola, che repugnaua a questo cōsiglio, alqual adheriua il Vicere General della lega, fù cagione di perder l'occasione con oggetto di miglior vantaggio, se si fosse spinto Foys a combatter gli alloggiamenti. Ma fallì loro il dissegno, conciosia che prima, che si munissero gli alloggiamenti, costrinse Foys il campo de' collegati con l'artiglieria (da certo rileuato à furia di canonate) d'vscir suo mal grado à battaglia, nellaqual inferior di forze, fu vinto dall'essercito Francese.

FV mortal a Basilio Gran Duca di Moscouia, lassar passar a Constantino Rutheno Capitan di Gismondo Re di Polonia il fiume Brysna, per fondarsi in duplicato vantaggio di esser superior di forze, che ascendeua al numero di 40. mila caualli. E per somministrargli facoltà quel sito, di girar per secreta valle dietro a monti, ad assaltare i combattenti nemici alle spalle. Per ilche Basilio poco stimando l'essercito Polaccho, che non era più di 14. mila caualli, e di tre mila fanti, in loco d'opporsi al fiume a tagliar il ponte sù barche per ostar il transito alla fanteria, & all'artiglieria, e far contrasto alla caualleria, che passaua a vado, potendo assaltare i Polacchi impediti su le riue, e romper almeno i primi con l'impeto di sì gran moltitudine. Essendogli riferto dalle spie, che i nemici passauano; gli mandò vn trombetta incontra à dirgli, che passassero pur sicuramente, senza temer d'insidie, e d'inganno: perche Basilio era per combatter realmente in campagna, con vero valor, secondo l'vso de' suoi maggiori. I Polacchi passati con gran sospetto, quando si videro su l'altra riua senza contrasto, restarono marauigliati. E finite che furono di passare, Basilio riuolto a' suoi, disse loro. I nemici nostri sono passati il fiume: ma se voi sarete huomini non torneranno a dietro. Spingete innanzi quanto più potete ristretti. e quando hauerete coperto l'essercito nemico con vna nuuola di freccie; affrontate tre di voi, vno di loro, che la vittoria è nostra. E scielti sette mila caualli arcieri, imposegli che se n'andassero per secreta valle, à girar dietro a certi poggi; per riferire nell'ardor del conflitto, alle spalle de' combattenti nemici. Affrontati questi due esserciti, distinti in corni, e battaglia di mezzo. I sette mila caualli girati, spontarono da' colli per assalir i Polacchi alle spalle. Ma se gli fece contra vn' appartato squadrone di tre mila fanti, che soprastaua sen-

za

za entrar in battaglia, à nuouo ordine del Generale. Et in quel sito di sterpi, & vepri, impediti gli archibugieri; fecero sì gran rouina, che seguendoli, & incalzandoli a picche basse, con molta vccisione gli riuolsero in fuga. E d'ogni canto preuedendo il valor del numero, la vittoria stette finalmente per Polacchi.

L'Anno 1578. partito Mustapha Basfà da Georgia, per il Seruan: e peruenuto in dodici giorni al fiume Cruach, per passarlo con ducento, e più mila combattenti; seguito di lontano da Dogmath Capitano di Aydar Re di Persia, cō 25. mila caualli. Transmise dieci mila caualli in correria, per solleuar l'essercito dalla penuria patita in quel viaggio, graue, per hauergli fatta Persiani per tutto solitudine, per disiungerlo. Onde Dogmath intento all'occasione, non tardò a dargli sopra; rompendoli, e mettendoli con vccisione in fuga. Nella qual fattione, assalito da tutto l'essercito Turchesco, e combattuto in loco iniquo, rimase sconfitto: ommettendo l'opportunità d'obstar, e combatter più sicuramente l'essercito nemico al transito del fiume, impedito da Persiani con stili, e ponte insisse nel fondo; per dargli più sicuramente la stretta, ò consumargli (con gran danno) il tempo, su'l transito. Nelqual durò fatica vn giorno continuo à passarlo, con non poco danno de' sommari à soldati, che perirono su'l passaggio: oue ogni picciol incontro, che hauesse su l'altra sponda hauuto il Basfà, era bastante ad ostarli quel transito, e co'l trattenerlo consumargli il tempo di proseguir il prospero corso di quell'imprese felici, di soggiogar il Regno di Seruan, o insignorirsi di quello di Persia. Così pasfò senza contrasto il Basfà, con perdita di molti, senza incontro nemico: onde deriuò principalmēte la perdita del Regno di Persia, percioche il Basfà prosequendo il camino, se ben con gran penuria, occupò la

città

città di Eres, metropoli del Seruan, abbandonata dal suo Can, confermandosi in quel Dominio, con fabricarui vn forte, e distendendo in Persia, senza più veder il nemico prese il Tauris abbandonato: oue con vn forte, mise il giogo à quella gran città, anzi à tutta la Persia, facendola soggetta all'Imperio di Sultan Amurath, e con la medesma felicità ritornò trionfante in dietro, senz'altro incontro nemico all'Erzyrum.

AD vn trapassar de' monti.
Studia sopravenir l'essercito nemico sù'l marchiare, perche lo cogli impotente à preualersi delle sue forze con tanta miglior oportunità, se lo vieni à sortir con l'essercito, e sue forze diuise.
Però intento all'occasione, stà apostando l'euento.
Conciosia che, oltra al giusto spatio di che precede la vanguardia la battaglia, e la battaglia la retroguardia. Facil fia, che l'vltima da nouo accidente d'impedimenti, e bagaglie, nella difficoltà del viaggio ritardata s'arresti nel camino.
E venghi à rimaner molto più lontana, dal resto dell'essercito nemico.
Osserua tù da perpetui gioghi celatamente, soggiornando: l'euento.
Per assalir con le forze spiegate a cunei, l'vna delle parti separate.
Allhora à propria sicurtà manda à prender la sommità di quel monte al transito, per ostar d'ogni canto à nemici il soccorrerla.
E per vincer à man salua quella parte così diuisa in loco suantaggioso.
E per il più inuogliata d'impedimenti, e di bagaglie.
La sufficienza del qual partito vale à vincer con molto minor forze vn'essercito più potente.

L'anno

L'Anno 1147. al trapassar della cima d'vn monte, colse il Soldan d'Iconio Lodouico Re di Francia con le forze diuise; in tempo, che la metà dell'essercito trapassata la sommità senza tenerla, era già declinata al basso; onde egli oportunamente hebbe agio d'assalir l'altra metà, nella qual veniua il Re stesso in persona, co'l fior delle forze. Fù gagliardo, e sicuro il congresso; oue d'alto, e specialmente all'angustie de' passi, e delle vie, preualsero i Turchi: i quali à compita sicurtà haueuano tuttauia presa la cima del monte, la qual se fosse stata tenuta dalla vanguardia Francese: l'altra parte di quell'esercito, laqual molto più à dietro seguiua il viaggio, sostentata da oportuno soccorso, non sarebbe giamai stata da' nemici disfatta; dalla qual il Re Lodouico fuggendo, puote dalle tenebre coperto per diuerso camino con pochi saluarsi, e ricourarsi alla vanguardia. Hauendo abbandonata quella metà dell'essercito disfatta, guidata da lui, attrita, e quasi distrutta per nõ hauer seco insieme finalmente à perire; laqual s'arrese poi al vincitore.

VN dar la stretta nel trauersar de' monti all'essercito nemico: Fù assonto di Castruccio Castracane Signor di Lucca, quando essendogli tolta Pistoia da Fiorentini per trattato, il lor essercito (per ostargli il transito alla recuperatione) preuenendo, s'accampò in val di Neuole con 40. mila fanti, e 400. caualli. Non haueua Castruccio più che dodici mila fanti all'insegne, e 400. caualli, quando venne à monte Carlo, per ricuperar quella città: Nondimeno cõ quelle poche genti ardì d'opponersi a sì gran numero di nemici, fondato in secreto dissegno d'incontrar l'essercito Fiorentino, e di combatterlo à vantaggio di sito nel pian di Persia: per vincerlo con la forza del sito, e non aspettarlo

H nel

nel pian di Pistoia; per non esser in loco largo, e spacioso, circondato dall'essercito nemico. E se gli succedeua d'affrontarlo nel stretto di Saraualle, stimaua di riportarne vna sicura vittoria: per le genti elette, che seco traheua, cõfidato nella propria industria, & virtù de' suoi. Stà il castel di Saraual (situato fra Pescia, e Pistoia) sopra vn colle, che chiude la val di Neuole, non in su'l passo proprio, ma due tratti d'arco sopra il loco, onde si passa: ilqual è più stretto, perche d'ogni parte sale dolcemente; ma in modo stretto specialmente su'l colle, doue l'acque si diuidono, che 20. huomini l'vn à canto dell'altro l'occuparebbero. In questo loco haueua dissegnato Castruccio d'affrontarsi con nemici: sì perche le sue poche genti hauessero vantaggio, e per non scoprir a' suoi gl'inimici in tanto numero prima, che su la zuffa. Dubitando che i suoi veggendo la moltitudine di quelli non si sbigottissero. Si teneua Saraual per Manfredi di natione Tedesco, ilqual intendeua di star neutrale su la guerra fra quei due esserciti. Ma risolto Castruccio d'occupar quel castello, per acquistar maggior oportunità al suo dissegno; l'hebbe per trattato, co'l mezzo d'vn terrazzano: che la notte auanti, che seguisse la zuffa, mentre staua occupato a monte Carlo, per dar animo a' Fiorentini di passare, gli mandò quattro cento caualli, i quali furono tolti dentro dal traditore, & vcciso Manfredi. L'essercito in tanto della Republica di Fiorenza, ignaro di quant'era seguito quella notte, perche desideraua di discostar la guerra da Pistoia, e ridurla in val di Neuoli; s'accampò sotto Saraual, con animo di passar il giorno seguente il colle. Ma Castruccio hauendo preso senza tumulto la notte il castello, si partì à mezza notte da mónte Carlo, e tacito con le sue genti arriuò la mattina à piè di Saraualle. In modo che ad vn tratto i Fiorentini, & egli (ciascuno dalla sua parte) incominciò assalir la costa: Hauendo Castruccio le sue fanterie indrizzate per la via ordinaria; & vna banda di 400. caualli

caualli haueua mandata da man manca, verso il castello. I Fiorentini dall'altra, haueuano mandato innanzi 400. caualli, & inuiauano lor dietro le fanterie: nè credeuano ritrouar Castruccio su'l colle, perche non sapeuano, che si fosse insignorito del castello; così insperatamente i caualli de' Fiorentini, salita la costiera, scopersero le fanterie di Castruccio, e trouaronsi tanto propinqui a loro, che a fatica hebbero tempo di legarsi le celate. Onde essendogli imparati assalti da genti preparate, & ordinate, e con grand'animo vrtati, poteano malamente resisterli, se ben si sforzarono di far testa alcuni di loro: ma diuolgato il romore per il campo de' Fiorentini, che seguiua, si riempì di confusione tutto l'essercito. I caualli erano oppressi da i fanti, i fanti da i caualli; i carriaggi presi, & i capi non poteano per la strettezza del loco andar nè innanzi, nè in dietro. Di modo che niun non sapea (in tanta confusione) quello, che si potesse, ò douesse fare. In tanto i caualli, che erano alle mani con le fanterie nemiche, erano amazzati, e quelli senza poter diffendersi, perche la strettezza del sito non gli lasciaua. Nondimeno (più per forza, che per virtù) resisteuano, perche erano fiancheggiati da i monti, di dietro impediti da' suoi, e dinanzi da' nemici: si che non restaua loro alcuna via aperta alla fuga. Veduto Castruccio, che i suoi non bastauano à far voltar i nemici, mandò mille fanti per la via del castello, e fattigli scender con 400. caualli mandati innanzi; percossero i Fiorentini per fianco con tanta furia, che non potendo quell'essercito sostener l'impeto loro, vinti più da l'angustia del sito, che da' nemici, incominciarono a fuggire (sendo primi quelli ch'erano di dietro) verso Pistoia: i quali distendendosi per il piano, ciascuno oue meglio gli veniua, prouedeua à la salute sua. Fu questa rotta grande, e di molta stragge, e furono presi molti nobilissimi prigioni. La riputatione di questa vittoria fece, che Pistoia s'arrendè à Castruccio, e Prato inoltre, con tutte le castel-

la del Piano. Così preualse l'astutia del saggio Capitano ad vna segnalata vittoria, assalendo sì grosso essercito nel trauersar del monte.

A procurarti occasione d'industria di combatter con nemici.

TEnta d'indur l'essercito nemico al transito di grosso fiume guardato.

Con molta arte di finger abbandonate le diffese, ò negligentemente custodite: ouero alleggerite di guardie, ò di presidio per soccorsi, ò supplimenti somministrati altroue.

O pur la maggior parte dell'essercito absente.

Apostando qualche imboscata, se il sito te ne presta oportunità.

Intento ad osseruar, che dell'essercito nemico passi il fiume intorno alla terza parte.

Per dargli sopra da vna, ò più bande ad vn tratto, e vincerlo senza proprio rischio à man salua.

Con che maggior arte t'affronti con l'essercito nemico.

NEl ritornarsi l'essercito nemico à gli alloggiamenti.

Doppo esser soprastato indarno ad aspettar chi primo ti moui ad assalirlo.

Stà mirando se in schiera ordinata egli si inuia à rientrare nel campo.

E se come spesso auuiene.

Quanto ei più s'appressa à gli steccati, tanto più si scioglie alla sfilata.

Caricagli dietro di tutto corso.

Che se bene non lo rompi.

Gli fai nondimeno alle spalle con gran danno, segnalato affronto d'vccisione, di ferite, e di fuga.

Daphne

DAphne creato da Philippomene con mille Achei, e cento caualli alla diffesa di Pergamo, Regia d'Eumene doppo hauer disloggiato con maggior vccisione, che fuga il Campo di Seleuco figlio d'Antiocho Re di Soria. Il quale con quattromile fanti, e 400. caualli incombea all'assedio. Sendosi il giorno seguente ritirato Seleuco 500. passa più lontano, e situate con più diligentia le stationi, e le guardie, vscì Daphne con le sue genti à presentarli la battaglia. Nõ tardò Seleuco a trar fuori l'essercito attrito, e diminuito dalla rotta precedẽte, quì s'astesero quei dui esserciti nemici a fronte più hore aspettãdo di esser ciascuno assalito dal suo nemico, finche essẽdo già vicino il tramõtare, l'essercito del Re, leuare l'insegne, se ne ritornò a gli alloggiamẽti in maniera più tosto di camino, che di schiera ordinata, Diaphone soprastette fin che furno i nemici vicini. Dopoi mouẽdo di passo accelerato, cõ gran furia diede addosso la coda dell'essercito nemico, cõ tãto terrore, e spauẽto di quelli altri si ritrouauano, che tagliati alle spalle nõ fù chi si voltasse à far testa per combattere, anzi impauriti mãtenendo à pena l'ordinanza furno rimessi dentro gli alloggiamenti.

VN caricar dietro all'essercito nemico soprastato longamẽte per venir a battaglia fù arte di Labieno, quando spiegati quei dui esserciti nemici di Labieno, e di Cesare in battaglia presso Vzita in Africa: aspettando ciascuno d'esser assalito dal suo nemico, stettero dal leuar del Sole fin a 22. hore all'insegne. Al fine mosso Cesare per ritornar a gli alloggiamẽti, gli spinse Labieno la caualleria dietro, laqual staua tutta al fianco destro. Contro la qual spingendo la caualleria Cesarea fù tirata in certa valle al suantaggio, oue restò alquanto soprafatta in sito iniquo, e da Numidi ferita. Delqual prospero successo gloriauasi Scipione. Intanto che superior di gran longa di numero, promettea a suoi indubitata vittoria.

Procu-

PRocura intelligentia con alcuno de Capi di riuoglierſi nell'ardor del combatter per tempo in fuga e concederti la vittoria.

LA rotta del Prencipe d'Oranges c'hebbe da D. Giouanni d'Auſtria, quando conſiſſero quei due groſſi eſſerciti nemici poco lungi dal fiume della Moſa l'anno 1578. Fu aſcritta al Conte... che guidaua quattromila caualli de Stati per ſecreta intelligentia hauuta con Don Giouanni d'Auſtria, ilqual volgendoſi per tempo nel principio del combatter ſi miſe à fuggir a Monſdenau con diſſegno d'occuparlo ſe gli ſi foſſe preſentata occaſione di effettuar il ſuo intento.

R Addoppia il trattato con alcuno de Capitani.
Con quali tieni intelligentia.
Acciò oltra il fuggirſi per tempo.
Per laſciarti la giornata per vinta.
Si ricouri dalla fuga in qualche terra importante.
Per fartela à qualche modo peruenir nelle mani.

L'Anno 1578. fù fama, che la fuga del N. che guidaua la caualleria de Stati al numero di quattromilla caualli nella rotta c'hebbe il Prencipe d'Oranges da Don Giouanni d'Auſtria in Fiandra poco longe dal fiume della Moſa. Aſcritta a lui per eſſerſi per tempo fuggito dalla battaglia, foſſe per l'intelligentia chi teneua cõ Don Giouanni d'Auſtria, e ſi ricouraſſe in Monſdenau con oggetto di tradir in qualche modo quella piazza à Spagnoli ſe ſe gli preſentaua bona occaſione di effettuar il ſuo diſſegno.

Corrom-

Corrompi alcuni de' primi Capitani de' nemici.
E pugna con l'oro contra il ferro.
Per restar vincitor del fatto d'arme.

L'Anno 1599. Abrahym Bassà, per Sultan Mahometto guerreggiando in Ongharia, inteso come Michel Vayuoda di Valacchia partito da Zenouich: e gionto ad Temison, tre leghe lungi da Erconstat, veniua all'acquisto di Transiluania: fece corromper il suo Locotenente, per gran summa di denari, acciò l'vccidesse. Auuenne, che presentito il Vaiuoda, come costui s'era vantato d'ammazzarlo, & andaua machinando il trattato: si commosse à tanto sdegno, che vendicatosi di sua mano l'vccise.

L'Anno 1574. il Saladino Calypho d'Egitto doppo la morte di Norandino signor di Damasco venuto ad occupar quel Regno al figliuolo di lui di tenera età d'anni 13. ottenute molte delle sue terre che se gli erano date volontariamente, venne à battaglia con l'essercito di Cotobedi Re di

Mussula,

Mussula, che fu l'antica Nemue. Il qual in diffesa del Nepote, e del Regno haueua prese l'armi. Del qual fatto d'arme restò Norandino facilmente vincitore per hauer corrotti vna parte de' primi Capitani, di Cothobedi.

Così venne il Saladino ad insignorirsi di Damasco, e di tutto quel Regno.

L'Anno 1599. Abrahym Bassà per Sultan Mahometo: Guerreggiando contra l'Imperator Ridolfo d'Austria in Ongheria: Inteso come Michiel Vayuoda di Valacchia, partito di Zenouich, e gionto a Temison, longi tre leghe da Erconstat veniua all'acquisto di Transyluania fece corrumper il suo luogotenente per gran somma de dinari, acciò l'vccidesse. Auuenne, che presentito il Vayuoda, come costui s'era vantato d'ammazzarlo. E che andaua machinando il trattato; si commosse in modo, che vindicandosi, volse di sua mano vcciderlo.

Studia di corromper le spie nemiche per ingannarlo, insidiarlo, & opprimerlo.

{Dolus an virtus quis in hoste requirat.}

Presta in più modi occasione al nemico di diuider le forze, O di qualche transmissione.

Con oggetto di assalir alcuna delle parti disgiunte, in euento facile di vittoria.

A guadagnarti d'industria il vantaggio del sito al fatto d'arme.

Studia campeggiando, con simulata ostentatione di timore di tirarti l'es-

ti l'esercito nemico dietro, in sito più vantagioso, e adequato a le tue forze: più stretto, ò più amplo, secondo che preuale di Caualleria, ò di fanteria all'inimico.

ASTUTIA di Emonucho Rè di Marocco, in presentar la giornata a Sebastiano Rè di Portogalo sul tardi del dì, per tentar che proposito tenesse quel Rè di combattere: E, quãdo Sebastian' all'incõtro li spiegò il suo essercito in battaglia, ritrasse egli incontinente il suo dentro li alloggiamenti, per tirar con quella finta ostentatione di timore il Rè in campagna più ampia in espresso vantaggio, preualendo à lui di caualleria di gran longa, tenendo egli vintidomile caualli, e 12. mila fanti all'insegne contra il Re, che haueua 36. mila fanti, e 4. mila caualli. Ilche fu cagione di infiammar tanto maggiormente il Re giouane Portoghese, confidato nel valor de' suoi, di desiderio di venir à battaglia: Nellaqual fù finalmente morto, e'l suo esercito sconfitto.

MANDA à prima giunta certo numero di caualli al cãpo nemico.
Ad offerirsi di militar à suoi stipendij.
Per valertene perspie.
E per dar in aspettata occasione la stretta all'inimico.

L'Anno 1578. sbarcato Sebastiano Rè di Portogallo in Africa per l'impresa di Marocchо, e spintosi con l'essercito 5. miglia presso Xyglia: Cinquecento caualli mori venuti à spiar le forze del campo Christiano, li mandarono a chieder di militar al suo soldo. Ilqual per auiso de Mori, ch'erano appresso di lui, come sospetti ricusò d'accettarli.

L'Anno 1599. Michiel Vayuoda di Valacchia, mouendo l'armi in quella Prouincia tenuta dal Cardinal Battori di Polonia, si risolse d'opprimerlo con tal'astutia, Finse ch'vn suo Colonello Capitano di due mila fanti si partisse mal sodisfatto. E doppo hauer publicamente sparlato di lui, ricorse al Cardinale; Ilqual risaputa per inanzi la sua partita lo raccolse benignamente per tener nome del più valoso Capitano, che fosse appresso il Vayuoda. Animato dunque il Cardinal dalle persuasioni di costui à cōbatter: Fù per gran pezzo più che mai dubia la vittoria: quando il Colonello nell'ardor del conflitto fatto segno à suoi soldati, riuoglien dosi dietro all'ordinanza cominciò à tagliar i Polacchi alle spalle. Il Cardinal percosso da così improuiso accidente, fece l'vltimo sforzo per far far testa a' suoi. Iquali dall'vccisione de compagni, sbigottiti si riuolsero in fuga: perseguitati con molta vccisione, e nel passar del fiume propinquo, restarnno i Polacchi per la maggior parte sommersi; il Cardinal campato di mezza la stragge de suoi alla fine fatto prigione fu ammazzato, e la sua testa presentata al Valaccho. Ilqual vincitor della giornata, e delli alloggiamenti de Polacchi, arricchì i sui della preda, e delle spoglie.

Distratto in giro l'inimico à combatter, ò ad assediar qualche sito, colle, ò monte.

Non ommetter l'oportunità di spingerti, espeditamente ad assalirlo.

Con oggetto di combatterlo, prima che sia così in fretta raccolto, ò schierato in battaglia.

In certa arra di vincerlo.

P. Decio Trib. militare, quello che essendo nell'Abbruzzo l'essercito del Console, Cornelio Cosso serrato da' Sanniti

niti fra le valle, e i monti con prender la cima d'vn monte superior al campo nemico, soprafacendolo riuolse l'inimico contra di se, e diede agio al Consule di passar intanto fuor di quell' stretto all'aperta: essendo restato da' nemici circondato quel colle per assediarlo: poiche fu di notte trappassato con tutti i suoi soldati attrauerso il campo nemico. Non prima giunse in campo al Consolo, che hauendo cominciato publicamente à lodarlo, gli interruppe il corso delle sue lodi; soggiungendo non esser da perder tempo, mentre haueua l'occasione in mano, di dar la stretta all'essercito nemico, che si trouaua intorniato, e diffuso intorno il monte: però douersi far presto. Inuiatosi il Consule secondo l'indrizzo, e specialmente sopra gli nemici gli colse diffusi, che si veniuano restringendo, e mettendo in battaglia, ma non hauendo hauuto giusto spatio di riordinarsi, sopragionti da' Romani si posero in fuga verso gli alloggiamenti insettati con vccisione da loro, ch'entrarono nel corso medesimo tagliati à pezzi i corpi di guardia in statione alle porte.

Dimodo, che riportarono compita di vittoria da' Sanniti.

A Tirar l'essercito nemico in insidie per circonuenirlo.
E vincerlo più facilmente.
Metti quantità di bestiame.
In sito circonuento dall'imboscate.
Per tirar l'inimico alla preda.
Suggerendogliela per viandanti, pastori, e rifuggiti.
I detti, e le relation de' quali si confrontino.
Per indur l'inimico alla tracia.
E con poca fatica dargli la stretta.

I Sanniti sì attriti di forze per le molte rotte riceuuti da' Romani, e spogliati di molte terre da loro, veduto di non poter a forza aperta star a fronte dell'essercito Romano, s'in-

gegnarono di vincerlo con tal inganno. Di metter vna quantità di bestiame in luogo boscareccio, e syluestre, circondato da monti, suggerendo al Consolo Iunio per via de' rifuggiti pastori, e viandanti, che mostrarono d'imbattersi quì a caso, esser quel bestiame iui ridotto. Non mise il Consolo tempo in mezzo, ma mandò le legioni espedite come a certa preda. Hor entrati i Romani al salto, furono da più bande cō gran cridi assaliti dall'essercito Sannite apostato in più imboscate. Si spauētorno a così impro uiso accidente da principio i Romani, e nondimeno fatto animo, e gettate prestamente in cumulo le bagaglie, ricorsero da lor stessi all'insegne tutti al proprio suo loco senza commandamento di Capitano. Il Consolo incorso in tanto pericolo saltò da cauallo, protestando non esser per altro quì venuto, che per troppo desiderio d'arricchire i suoi soldati, dicendogli, che poiche per lor beneficio era giunto a quel passo, facessero sforzo di superar il suantaggio del sito cō lor valore: però si spingessero vniti, e ristretti all'ascesa contra l'oposte schiere nemiche per spōtarle, e ributtarle a forza: non esser altri questi, che quei medesimi Sanniti vinti da loro tante volte in battaglia, e spogliati de gl'alloggiamēti, e di tāte terre, e lochi forti. I quali nō si fondauano più nel proprio valore, ò nell'armi: nè più ardiuano di cōbatter all'aperta, ma cō frode, & ingāni: esser l'inuitto valor, e disciplina Romana salita sì alto, che nō era più loco inespugnabile che gli potesse resistere, ricordādogli l'espugnationi vltime della rocca di Fragelle, e di Sora. Infiammati da queste parole i soldati, sprezzata ogni difficoltà, e suantaggio di sito, si spinsero le legioni all'ascesa, le quali ristrette vrtarono cō tāta ferocia i Sanniti, che doppo lūga, & atroce pugna spōtarono, e ributtarono finalmente i Sanniti perseguitandoli fin su la cima de' colli, e da indi in giù precipitosamente gli cacciarono per quel decliuo in fuga, con vccisione di vinti mila di loro, e presero susseguentemente tutto il bestiame:

Di

DI che maniera inferior di forze intendi di combatter più vantaggiosamente l'esercito nemico.
Su'l marchiare, e su l'arriuo ad alloggiare.
Combatterlo alla sfuggita.
Più di lontano, che d'appresso.
O pur affatto lontano.
Somministrando sempre noue altre squadre à tempestarli hor quinci, hor quindi.
Senza prestargli mai facoltà di ristringersi d'appresso.
Schernendo con la fuga mediante la distanza, e l'agilità de' tuoi; ogni suo sforzo d'incontro co'l dissoluer le genti ad ogni parte.
Fuggendo scompigliati à saluarsi, & rimettersi di dietro.
Trauersandoli talhor il camino, e sempre infestandolo più che puoi da più bande senza ristringersi mai à combatterlo d'appresso.
Per insino, che non l'habbi in parte atterrato, afflitto, & indebolito; per vincerlo quando ben fosse ferocissimo, con genti di manco valore in tal modo à man salua.

CASSELAVNO fatto Capitan da gl'Inglesi nella solleuation d'Inghilterra, la seconda fiata che applicò Cesare con l'armata à quell'Isola, hauendo nelle precedenti fattioni, e battaglie, conosciuto à proua di non poter à battaglia ferma star à fronte dell'ordināze Romane d'armatura graue, mutò stil di guerreggiare. Apostādo l'occasioni di combatter i Romani con qualche espresso vantaggio. Vno de i quali fu, quando partito da Marina Cesare venne ad accamparsi fra terra, che mentre si trinceraua per allogiare, spinse da' boschi circonstanti i suoi fuori ad assalirlo.

Gli Inglesi fatto impeto contra la statione esposta di fuori à diffesa di quelli, che lauorauano in munir la fronte de gli alloggiamenti, gli strinsero in modo, che conuenne mandarli Cesare due cohorti in soccorso, lequali non pur furono rispinte, e represse da gl'Inglesi, i quali spingendosi con

mag-

maggior ardir innanzi, spontarono per quel poco interuallo, che intercedeua fra le due combattenti legioni, e ferendo ne' leggionarij audicissimamente, ammazzarono Laberio Tribuno de' soldati, fin che mandandoli Cesare più man di cohorti in soccorso, essi anticiparono la ritirata.

Quì ben puote apparir la forza d'vn combatter alla sfuggita, che i legionarij ne riportauano il peggio. Conciosia che cedendo gl'Inglesi nel ritirarsi, incitati i Romani à perseguitarli, e dilungatili dall'ordinanza se gli auuentauano da vna e più bande, per opprimerli. Nellaqual insolita maniera di combatter si conosceuano i leggionarij mal'atti, che nè tener dietro i lor fuggitiui nemici, nè men era per loro sicuro il discostarsi dall'insegne senza pericolo manifesto di restar' oppressi auanti, che si fossero potuti di ritorno riserrar in ordinanza.

Alla medesima conditione erano i cauallieri Romani, che incorreuano nell'istesso pericolo nel seguire gl'Essedi caualli Inglesi. I quali non in frotta, ma rari, e sparsi, si spingeuano a combattere, e quando vedeuano i Romani dilungati da gli altri, instando gli correuano addosso da più bande nel opprimerli, e poi si rimetteuano nelle lor squadre di dietro apostate à rinfrescare, e soccorrer oue essi ricourauano, e loro gli riceueuano, quando erano infestati, quiui intenti à transmetter noui altri manipoli per continuare quella instabil sorte di pugna. Così quelle inuitte ordinanze Romane, che à battaglia ferma superauano tutte le nationi, persero la scrimia in questa noua maniera di combattere alla sfuggita, e per industria di Cassclauno gli Inglesi sempre vinti ne riportarono il meglio di quel conflitto.

Confessando Cesare istesso, à tal sorte di pugna, le sue legioni poco idonee.

L'Anno

L'Anno 1146. Paramo Satrapa di . . . del Soldan d'Iconio Metropoli della Pamphilia, hora parte della Natolia diffidato di venir con essercito copiosissimo di genti Asiatiche a giornata a bamdiere spiegate con l'Imperatore Corrado d'Alemagna, che seco traheua le forze di quasi tutto il Ponente, e Tramontana, apostaua l'opportunità d'assalirlo a stracco in camino, laqual se gli presentò a punto secondo il suo dissegno. Conciosia che credendo l'Imperatore Corrado di tener il camino per la Licaonia all'espugnatione della Città d'Iconio, fu guidato fuor di strada nelle solitudini della Cappadocia, dalle perfide spie dategli da Emanuel Imperator di Constantinopoli, lequali le piantarono di notte sul viaggio. Qui continuando Corrado Imperatore, il camino con l'essercito, che in quell'arida regione se ne veniua meno di sete: di disagio di vettonaglie, dal patimento di più giorni; finalmente di stanchezza, ecco il Satrapa a gran vociferationi assalir con subite incursioni l'essercito Christiano, e con varie impressioni turbar l'ordinanze, e con la velocità di caualli prestamente ritrahersi, declinar le transmissioni del cerchio, gli incontri, con dissoluer l'ordinanze in due parti, e ricorrendo a rimetterfi alle spalle deluder e schernir la furia, e'l sforzo di nemici cauallieri armati arrestati nel corso dal suanito incontro, & essi delusi con le lor squadre, ritornati a rimetter ne' lor primieri luochi. Cadeuano in tanto nell'essercito Christiano moltitudine grande d'huomini e caualli, traffitti da perperua procellosa grandine di saettume, che sempre tempestaua d'ogni verso, e moltiplicaua sempre più il numero di feriti. Così era alla fine quell'essercito circondato, & in nuoua maniera di battaglia combattuto da Turchi di lontano a propria lor sicurtà. Di modo che poco offesi veniuano ad arrestarlo e distruggerlo. Onde l'Imperator

peratore Corrado alla cui potenza, pareua che non fossero forze che potessero starli incontro; perche seco traheua vn numero di 70. mila çaualli armati, e molto maggior numero di fanteria. Vinto con l'essercito a stracco in così iniqua conditione di battaglia, fuggendo con parte de' suoi si saluò di ritorno a Nicea. Gli altri tutti doppo molta vccisione s'arresero al vincitore. El Satrapa glorioso di così alta vittoria puote con l'industria,& arti sue vincer molto più forte, e feroce nemico, contra il qual a bandiere spiegate confligendo a giusta battaglia, non haurebbe mai potuto preualere.

Che miglior occasione attendi di combatter l'inimico.

STudia di coglier nell'espugnatione immerso l'essercito nemico.
Presago di combatterlo ad ogni via in sconcerto.
Che quando ben esca per riordinarsi lo preuieni ad inuestir prima che finisca di metterse in battaglia.

MEntre guerreggiauano i Romani con li Equi. Auisato il Consolo L. Emylio, come i Toscani venuti in lor soccorso con vn'essercito combatteuano Cremera.

Mal indouino della presa che succedea, si mosse incontinente a quella volta, non più per soccorso, che per coglier l'inimico sul fin dell'espugnatione.

In occasione di opprimerlo. Ma il capitan de' Latini presentita la sua venuta trasse, come puote meglio, fuori l'essercito. Ma non fu a tempo a finir di metterlo in battaglia, che drizzata l'Acie: mentre doppo l'insegne i soldati entrauano al suo luoco, il lor Capitano andaua collocando i sussidij dietro all'Acie spiccatasi vna Ala della cauelleria Romana le corse per fianco, e mise quell'essercito si presto in rotta, che non hebbe pur spatio d'incominciar a combattere, nè di rassettar l'ordinanza.

Che

Che miglior occasione attendi di combatter l'essercito nemico. in arra di vincerlo.

SV la furia del sacco della terra studia di coglier l'essercito vincitore innogliato, e distratto alla preda.
E quì assaltalo con le tue genti.
In picciol schiere distinte.
Da vnire, e segionger secondo l'occasione.
Se esce fuora à combattere.
E di rado che suelga tutte le sue genti dal sacco.
Se non esce assalito in tal guisa distratto resta sconfitto.
Così con molto minor numero riporti di lui espedita vittoria.

BEl dissegno fu quello di Pietro Strozzi, d'opprimer il Duca d'Alua con tutto l'essercito Spagnuolo dentro le mura di Roma l'anno 1553. cogliendolo distratto nel sacco la notte, che mandati trecento incamisati auanti, s'apprefsò co'l campo verso le mura. Alqual effetto il Strozzi, ò perche temesse di trattato, ò che non fosse dal popolo tolto il Duca dentro per la mala sodisfattione, che hauea del Pontefice, che fu Papa Paolo IIII. vscì la notte medesma di Roma da vn'altra banda con 10. insegne di Guasconi, e 400. caualli. Intento all'occasione, la qual suanì da se stessa, ritornando quel Duca con l'essercito a dietro senza altro motiuo.

Che miglior occasione attendi di combatter l'inimico.

SV'l sacco de gli alloggiamenti, studia d'assalir l'inimico ingombrato, e disperso alla preda.
Doue non è più possibile a' Capitani riuocar i soldati, specialmente mercenarij.
E sgombrarli dal bottino per metterli espediti in ordinanza.
Che molti lasciano la vita più tosto, che il bottino.
Oportuna occasione ad vna certa vittoria.

L'Anno 1596. che l'Arciduca Massimiliano d'Austria vēne per Rodolfo Imperatore: il fratello doppo la perdita d'Agria per combatter l'essercito Turchesco, campeggiandoli a fronte di quà dal fiume. Hauendo in vna grossa prospera fattione la mattina per tempo i Tedeschi fugati i Turchi, e leuatigli quella prima man d'alloggiamenti di là dal fiume, si misero a depredarli. E passato il mezo dì, continuando essi tuttauia il sacco, bē conobbe l'occasione il Bassà Cigala, che auueduto del disordine, messe in punto le sue genti, che per esser di retroguardia non erano intrauenute in quella pugna, e raccolte le fugate reliquie, sopravenne i vincitori nel preso quartiere. Quì la prima cosa fù circondarli le trincee di fuori, per troncarli la fuga: & intromesse le sue genti dentro, assalì i Tedeschi dispersi nel sacco, tagliandoli tutti, che furono al numero di vintimila à pezzi, e fra loro molti caualli: che per esser carichi di bottino molti d'essi intricati, fra le corde intressate de' padiglioni non puotero sgombrar con gl'altri vsciti dalle trinciere, che furono per la maggior parte tagliati a pezzi, da pochi in fuori che furono primi in quella fuga a ritrouar il vado, spalleggiati su l'altra riua dal campo Imperiale, che al numero di tre mila vi perirono.

COme sourapreso l'inimico su'l sacco.
Intendi alla ricuperatione della terra:
Serra le porte ponendoui presidio sofficiente in guardia:
Poi manda il bando di non ferire ne' disarmati:
Per distuor gl'inimici, che obstandoli l'vscir non faccino disperati l'vltimo sforzo ad estrema diffesa:
Via più facile d'indurli ad arrendersi:
E gettar l'armi:
Conseguirai con manco sangue molto più piena vittoria:

Veniua

VEniua il Dittator Furio Camillo à leuar l'assedio di Sutri, combattuta da tutta Toscana: quando appressatosi alla terra, hebbe incontra vna dolente turba d'assediati, i quali vinti à disagio s'erano pur allhora arresi, che partiuano con vna sol veste ciascuno. Il Dittatore consolatili, che lasciassero quei singulti, e lachrime; a' nemici fece tosto depor le bagaglie à' soldati, lasciandogli vn sufficiente corpo di guardia, e con l'armi sole accinto l'essercito, continuato il camino, entrò in Sutri senza contrasto. E come occorre nelle prosperità, colse i vincitori tutti sicuri, immersi nel sacco, senza altra scolta, ò sentinella, innanzi alla terra, e le porte aperte. Di modo, che i Toscani vincitori soprapresi inaspettatamente da' Romani, erano tagliati à pezzi senza hauer spatio di raccoglierſi, ò di riordinarsi e, fuggiuano verso le porte per vscire; ma trouandole per la diligenza del Dittator ben presidiate, e serrate, si raccozzauano insieme per diffendersi. Onde la disperatione de' vinti era per suscitar pugna più atroce, e far la vittoria sanguinosa, se Camillo ciò preuedendo, non faceua in più lochi bandire, che non si offendessero i disarmati. Allhora quei che teneuano l'armi, e che erano per far l'vltimo sforzo le gettarono, e s'arrendeuano a' Romani. Così fu il medesmo dì la terra ricuperata, e resa intatta a' Sutrini.

ASpira à l'eminenze de' siti.
A l'altezza de' colli, e de' monti.
Che soprafacendo da loco superior l'essercito nemico, preuali co'l vantaggio del sito contra le forze nemiche.
Quiui da l'alto inuestiga l'occasion di combatterlo.
Ne' lochi inferiori decliui, e soggetti ad vna certa vittoria.
Perche quiui il sito è di modo potente, che rende impotente le forze nemiche.
Però con l'espresso vantaggio del sito, più che con le forze vinci.

Di modo che con mediocre numero basti a preualer e vincer ogni più grosso essercito nemico, e l'appoggio di quella pendenza non pur ti vale a sostentar, e soprafar combattendo il poco numero. Ma la sua vicinità non che l'assistenza ti vale in euento di rotta, e doue meglio rimetti le tue genti nella fuga, che in radice ò co stiera. Oportuno rifugio della fuga.

BEn conobbe l'oportunità dell'ascesa efficace a fermar e rimetter la fuga dell'essercito Romulo Re de' Romani, quando occupatogli il Campidoglio da Sabini, venne a battaglia in quel piano, che intercedeua fra i dui colli Capitolino, e Palatino, oue fu poi il foro di Roma. Nella quale i Romani fugati, mentre ricourauano sul colle Capitolino insectati tuttauia da vincitori, Romulo compagno a suoi nella fuga, quando li vidde ascender la costiera, fermata vna man de giouani, che gli erano intorno. Fatto globo, implorato l'aiuto dal cielo, vrtò con tanta ferocità contra nemici, che li represse, e sustentato dalla pendenza del sito li cacciò a basso.

E col fauor di così prospero principio tutto l'essercito sistendo la fuga; si riuolse contra Sabini, e premendoli li cacciò dal colle fin sul piano, oue reintegrata la pugna, le Sabine rapite poco prima da Romani interpostisi fra l'vna parte e l'altra, riconciliauano quei combattenti nemici insieme. Di modo che seguì tal vnion fra loro, che vennero i Sabini ad habitar in Roma. Facendo di due Città vna sola si potente, che riuscì poi signora del mondo.

MArchiaua con grosso essercito Ludouico Re di Francia al l'impresa di terra Santa. Il cui passaggio merauigliosamente affliggeua il Soldan d'Iconio, spauentato alla fama delle forze, & venuta sua, per il transito che haueua a far per il suo stato. Onde diffidato della moltitudine gran-

de

de delle sue genti Asiatiche, ne hauendo ardir d'opporle al sforzo delle nationi fortissime di Ponente, e geloso del suo Stato, discorreua con qual'arte s'hauesse potuto opponer a vn tãto nemico. E ben s'auisò di poter ciò far cõ preualersi della qualità di quei montuosi scozzesi, & impediti siti. Quiui da i progressi mouimenti de' nemici appostaua l'occasione di vantaggio per combatter l'essercito Christiano in loco oue aiutato dal sito hauesse potuto preualer a man salua contra il sforzo formidabile dalla caualleria Francese per vincerla nell'istessa maniera, nella qual haueua poco prima vinto anco l'Imperator Corrado. Hor finalmente vn giorno gli aperse la via al suo dissegno. *Vna dies aperit.*

Era il consueto dell'essercito, che'l dì precedente si determinasse nel conseglio reale la qualità del camino, & il loco prefisso alla castrametatione del giorno seguente. Hor hauendo l'essercito a passar vn monte alto e difficile s'era terminato, che la vanguardia su la cima di esso s'alloggiasse. Era quel giorno a sorte toccato il carico di guidarla a Goffredo Ranchon nobile Guascone. Costà in cambio di fermarsi, e d'accampar nella sommità del monte, sendo ancor alto il Sole per auanzarsi in camino a miglior alloggiamento, marchiò più innanzi; seguito lentamente dal resto del campo, che li teneua dietro, per hauersi quel giorno statuito di far poco viaggio. Così di quà, e di là dal monte restò l'essercito Francese diuiso; ilqual disordine auertito dal Soldan, che osseruaua di lontano gli andamenti, & i progressi del campo, ma per altro intento all'occasione, mandò subito ad occupar la sommità del monte, e spinse a vn tratto diuerse condensate schiere a far impeto sopra la parte dell'essercito Francese, che seguiua, la qual impedita in camino e rara, alquanto prima, che si potesse l'ordenanza restringer per riceuer incontro, furono dalle squadre de Turchi e Saraceni vrtati d'appresso i Francesi, e gli ordini perturbati. Quiui i Mori cõ scimitarre e lancie feren-

do

do in loro, gli rinculauano (con vccisione) à dietro. In modo, che soprafatti dal suantaggio del decliuo del monte, stretti all'angustie de' passi, & dall'iniquità del sito; dalla propria stanchezza, nè potendo più regger alla furia de' nemici i lor caualli macerati dalla fame, e dal disagio; intricati fra le bagaglie, mal poteuano a loco iniquo sostener la pugna con le forze depresse, della fanteria: E meno assai con la caualleria, che in se stessa ristretta non hauea campo di mouersi più dal sito malageuole, che dal sforzo de' nemici oppressa. Cadeuano i miseri Christiani à mortal strage, e sempre più cresceua il numero de' feriti. I quali mentre dissolueuano l'ordine per saluarsi, sendo lor intercetta la fuga d'ogni canto dal nemico, che gli hauea di già circondati, e gli premeua, incorreuano in maggior eccidio. Così fu doppo lungo abbattimento, quasi tutta quella parte del l'essercito Francese sconfitta. Il sopragiunger della notte diede occasione al Re Lodouico, propinquo alla cima de' mõti vicini, di fuggire, coperto dalle tenebre, a saluamento per diuersa via, con alcuni pochi che gli tennero dietro, e seco peruennero oue s'era alloggiata la vanguardia, laqual confusa all'improuiso giunger del suo Re, a così dolorosa noua rimase mesta, & oltre modo dolente, per la sciagura de' suoi: poiche da alcuni pochi auanzati dalla strage, erano stati gli altri tutti presi da Turchi, perdute l'insegne, le machine bellice, gl'impedimenti, e le bagaglie, & il Re stesso preseruato à gran sorte con la fuga da sì imminente pericolo. Ilqual alleggerito di forze, tolerando con animo inuitto la presente fortuna, continuò nondimeno il camino con la vanguardia senza più veder il nemico: ilqual carico di spoglie, e di prigioni, se n'era ritornato trionfante in Iconio: & il Re giunto in Attalia, detta hoggi Setelia, se ne nauigò ad Antiochia, oue soggiornò all'arriuo della sua vanguardia, che con pochi fuggiti appresso se ne veniua à picciole giornate per terra.

Come

Come inferior di forze, e di caualleria ſpecialmente intendi di guerreggiare, e combatter con l'eſſercito nemico.

SIa vniforme il campeggiare, marchiare, & combattere.
E sì come à propria ſicurtà accampi, e guidi l'eſſercito per ſiti vantaggioſi, & ineguali, per ſchiena, ò radice de' monti.
Ouer in piano, per ſiti ineguali, & impediti d'alberi: di ſciepi, e d'altri ſimili impedimenti, ò pur ſtretti, & anguſti.
Così ardiſci quì co'l vantaggio d'vna, ò più imboſcate.
E d'improuiſi aſſalti d'andar incontra all'occaſione.
E di quì ſeco venir à battaglia.
Che l'opportunità di ſiti tali, ben te ne preſta occaſione.

Con che maggior arte aſſali l'eſſercito nemico à ſtracco: Su l'arriuo ad alloggiare.

FA ſembiante d'aſſalirlo dall'vna:
Con varij ſtrepiti di bellici inſtrumenti.
Nitrir de' caualli.
O ſimil altre demoſtrationi.
Di Genti inutili armati in apparenza:
Per occaſione à lui di ordinarſi, & attenderti con l'artiglieria volta in quella parte.
A fine di aſſalirlo tuttauia ſenza ſtrepito, e quanto puoi più improuiſo dall'altra.

L'Anno 1585. Vſman Baſsà preſo il Tauris, e per tenerlo, fondatoui vn forte con la fatica de' ſoldati in trentaſei giorni, laſciatoui preſidio di dodici mila ſoldati, partì con l'eſſercito per l'Erzirum. E fornito vn giuſto camino di ſette miglia, peruenuto à Sancazan era ſu l'accamparſi; quando da l'vltime ſue ſchiere ſi ſentì nitrir di caualli, e ſtrepito di varij bellici inſtromenti. Paſsò voce ſubito di mano in mano per tutto il campo: onde non tardarono punto i Turchi a volgerſi tutti ad vn tratto in quella parte:

per.

per quì opporsi all'impeto de' Persiani. Ma ecco da l'altra senza altro strepito, ò segno di battaglia, sopragiunger il Prencipe de' Persiani con venti otto mila caualli, ad assalire il campo, oue erano le bagaglie. E presi, e mandati via 18. tra muli, camelli, & altre some più graui, carichi di bottino, della preda del Tauris di biade, e d'altre munitioni, sotto la scorta di sei mila caualli, co'l rimanente dell'essercito, che era venti due mila caualli, inuestì le schiere Turchesche. Attaccata la battaglia, haureste veduti i Persiani à guisa di rapido torrente preualere, spontare, e romper l'ordinanze Turchesche, e d'ogni canto combattendo farsi d'intorno piazza: i padiglioni, e le tende abbattute cadere: e finalmente gli alloggiamenti tutti riempirsi di corpi morti, & inondar di sangue. Moltiplicaua il terror sempre più formidabile a' Turchi, in tanto che in poco di momento appariua che fossero quell'armi vittoriose per giunger tosto a i padiglioni del General Bassà, che moribondo giacea nel letto, circondato dalla guardia de' Giannizzeri, e Spachi, li quali per il concetto timor affrettarono di sparar l'artiglieria, che gli intorniaua in quella confusa mischia, dalla qual ne furono lacerati, e prostrati molto più de' suoi, che de' nemici. Al primo tiro di essa il Prencipe di Persia fu il primo à fuggire, seguito da tutto l'essercito, costretto a tralasciar il corso della vittoria, per nõ rimaner bersaglio a quella mortifera infernal tempesta: maledicẽdo la sua disgratia, che gli hauesse così interrotta, & estorta di mano la vittoria, laqual cõ vero valor hauea già quasi acquistata. Gli tennero dietro per alquanto spatio i Turchi, auidi di ricuperar le some rapite: ma sendo elle già peruenute in sicuro, sopraueneñdo la notte, dubbiosi che non fosse preclusa loro la via al ritorno, lasciarono finalmente andar gli nemici, e se ne ritornarono alle tende.

NOTTVRNI

NOTTVRNI PARTITI

D'ASSALIR', E COMBATTER' GLI NEMICI.

Qual occasione attendi di combatter con l'essercito nemico, se molto inferior di forze hai per elettione, ò per necessità di venir seco à battaglia.

SE inferior sussister non puoi à fronte de' nemici di giorno.
Inuestiga Notturni partiti di combatterlo.
Conciosia, che è la battaglia molto più formidabile di notte a gli assaliti, a' quali arrechi spauento.
E chi viene assalito di notte, anco più difficilmente si difende.
Plus animi est inferenti periculum, quàm propulsanti.
Ad hoc maior ignotarum rerum est terror.
Tanto più se vien colto all'improuiso.
Aggiongi, che vieni con le tenebre à sottraher dall'aspetto de' tuoi la vista di tanta moltitudine, che induce terror ne' soldati.
Onde per il natural timor dell'assalito.
E per proprio ardir di chi assalta, fonda in vn improuiso notturno combatter la speranza del vincere.

FV raccordo di Parmenide ad Alessandro, quando accampato all'erto d'vn colle seco, contemplaua l'essercito di Dario; ilqual con la moltitudine souerchia de' suoi, empiua tutta la campagna all'intorno à deuer di notte combattere, per sottraher il spauento a' soldati, che haurebbono concetto dal vedersi copia sì grande di nemici incontro.

Ributollo magnanimamente Alessandro, soggiongendo intender egli d'acquistar la vittoria di tanti nemici, solo con vero valore.

THEOPHOBO consiglia Theophylo Imperator per esser a nemici inferior di numero di gran longa, a venir di notte a battaglia con Abuzacarem, ilqual con gran moltitudine di ben 80. mila saraceni, mandato d'Amermumne Imbraël Re delli Arabi, e di Soria, li staua contra: essortandolo a spignerli in prima schiera la fanteria, con la caualleria suspesa, per valersene secondo l'oportunità in caso di bisogno: Ma dissenteudo li altri Capitani inuidi della sua gloria, se la vittoria peruenisse dal conseglio di lui, fermarono l'Imperator in diuersa sentenza a combatter di giorno, così venne al fatto d'arme, nel qual fu con gran sforzo, e molto sangue dall'vna e l'altra parte combattuto vn giorno continuo, nè potendo più regger l'Imperiali contra tanta moltitudine, s'andauano a schiera sottrahendo dal fatto d'arme: onde preualeuano tanto più i Saraceni, in tanto che fu l'Imperator constretto alla fine di ritirarsi, con la sua Phalange, e due mila Persiani, che lo seguirono sul colle iui circonuento da nemici, che stimauano d'hauer di lui piena vittoria, nel soprauenir della notte fu cō quella parte delle sue genti per industria di Theophobo saluato, ilqual fatto ad arte risuonar più corni sul colle, in significatione di soccorso, che giongeua, e fatto da soldati leuar tre volte il grido in segno d'allegrezza, indusse i saraceni per timor di non esser circonuenti, benche vincitori, a staccarsi dal conflitto, e mentre si ritirauano sei miglia lontano. Guadagnò con tal arte libero aggio all'Imperator di ritirarsi con le sue genti al rimanente dell'essercito raccolto insieme, indarno pentito, di non hauer accettato il conseglio di

Theophobo

Theophobo di venir cōtra tanta moltitudine de' nemici ad vna pugna notturna, come più sicura.

Ma non per questo ritornata l'occasione medesima, vno de' prossimi anni seguenti, il danno, e patimento del rifiutato partito gli diede documento nell'auuenire; conciosia che standogli a fronte Amermumne Re de gli Arabi, con cento, e più mila combattenti: ancorche da vn'alto monte del Tharso, con suoi Capitani: contemplando di lontano Theophilo, l'essercito nemico per riconoscerlo, si sgomentasse, per sì gran moltitudine di tanti nemici, venuti all'espugnatione d'Amario, città grossa: e l'hauessero Emanuel, e Theophobo suoi Capitani, consigliato a transferir il popolo di quella città altroue, & di presente lo persuadesse efficacemente con tanto numero di nemici di notte à battaglia, distratto nondimeno da' pareri de gl'altri Capitani in contrario, ommesse l'vn e l'altro partito; onde perdè la città, che fu spianata, e venuto di giorno a battaglia, restò vinto. In tanto, che per dubbio di non esser dato da' suoi nelle mani del Re nemico, si fuggì dall'essercito, e soprafatto da tristitia, s'infermò di modo, che caduto in dissenteria, finì la vita.

A Notte serena.
Con l'indrizzo di rifuggiti, ò di spie.
Studia di coglier l'essercito nemico su'l marchiar alla sfilata, per opprimerlo.
Mentre per fuggir la noia del caldo per necessario viaggio.
O per altra importante fattione s'incamina.
Apostato il dar fuori sopra il capo dell'essercito, ò di tutto quel numero di genti per coglierlo.
A più compita vittoria.

L'Anno 1122. entrato Balach Prēcipe de' Turchi, ne' cōfini d'Antiochia, à correria del territorio, hauendo poco prima

 oppresso

oppresso nel marchiar Fosulino Conte d'Edessa, e Galerano Sig. di Tiberiade, che veniuano in soccorso di Ruggier Prencipe di Antiochia. Pensò con la medesima astutia di romper Balduino III. Re di Gierusalem; ilqual venuto à soccorrer quella prouincia, riuedeua la vettouaglia, e muniua le terre, e castelli circonstanti. Sottratto dunque come passato l'Euphrate veniua il Re, per l'effetto medesimo ad Edessa; marchiando di notte, per fuggir l'ardor del Sole; apostatosi con suoi in aguato, assalì d'improuiso l'essercito, che tutto sicuro marchiaua alla sfilata. Dãdo a punto sopra il Re medesimo, ilqual preso, e smarritosi per la sua captura l'essercito, tanto quei che marchiauano auanti, quanto coloro che seguiuano, si posero iscompigliati in fuga. Balach sopra modo lieto del Re prigione, lo condusse oltra l'Eufrate legato a Quartapier terra forte, oue tenea il Conte d'Edessa con Galerano prigioni.

Che miglior occasione attendi di combatter l'essercito nemico.

A Notturno campeggiar di viaggio assalta l'essercito nemico.
Che lo cogli à stracco.
Senza ripari, ò fra infermi steccati.
Per disfarlo, ò dargli almeno vna buona stretta.

IL Conte di Esdrin, per l'Imperator Massimiliano Gouernator in Seghet l'anno che 1566. venne Sultan Solimano in Ongheria, e l'essercito facea la massa a Buda, auisato come Alì Sangiacco di cinque chiese, era gionto poco lontano con le sue genti, per andarsi à congionger con la vanguardia Turchesca; l'assaltò improuiso di notte, & vccise vn gran numero di Turchi. Facendo prigione il Sangiacco (c'hauea perduta vna mano, mentre facea l'vltimo sforzo) per diffendersi.

Assalta

ASsalta con imboscate parte dell'essercito nemico diuiso.
Quando parte, ò viene al suo campo à congiongersi.
Inuiandogli secretamente di notte.
A celarti in aguato.
Prohibisci i fuochi.
Nè lascia vscir alcuno fuor de' ripari.
Acciò sia la tua venuta più secreta.
Per meglio, quiui apostato, dargli la stretta di passaggio.

MArc'Antonio Legato di Cesare, mouendo da Brindisi con tre veterane legioni, & vna di Tironi con 800. caualli, per venire in Appollonia, cioè alla Vallona, à congiongersi con Cesare; fu al velleggiar in quella riuiera scoperto a vn istesso tempo da i due campi nemici di Cesare, e Pompeo. Egli intanto sbarcato à Lyssa, mandò prestamente a significar à Cesare la sua venuta, & il numero di gente, che conducea seco. Subito quei Capitani nemici fecero diuerso consiglio, l'vno di opprimer Antonio con le sue genti in camino, apostandosi in aguato; l'altro d'andargli incontra, per assicurarlo. Mossero ambi i suoi esserciti, Pompeo più vicino, a più breue camino gionse più presto, & occultatosi con l'essercito in sito opportuno, attendeua la venuta di Antonio per opprimerlo; non permettendo a' suoi di far fuochi, nè d'vscir fuor de' ripari, acciò fosse la venuta secretissima. Cesare nel tempo medesimo marchiaua a gran passo a più lungo viaggio, per esser molto più discosto, & hauer a circuir maggior spatio, e passar il fiume. Era Marc'-Antonio per traboccar ne l'insidie, se non che i Greci affettionati al nome di Cesare, gli fecero sapere i tesi aguati da Pompeo. Ilqual perciò si trattenne quel giorno ne' suoi steccati, & il dì seguente arriuò Cesare; onde vedutosi Pompeo fallito il disegno, per non esser tolto in mezzo da' due esserciti si partì incontinente ad Asparago.

Ad

AD opprimer il campo nemico.
Inondalo di notte à subita escrescentia di fiume, ò di lago da lungi, ò d'appresso.
Che da copiosa inondatione difficilmente si sottrahe l'inimico di notte, che mal può fuggir di non caderti nelle mani.

L'Anno 1568. il Conte Lodouico di Nansaù, campeggiando con l'esercito delli Stati, contra il Duca d'Alua Gouernator Generale di Filippo Re di Spagna in Fiandra, gli tagliò di notte l'argine d'vn grosso canal adosso; di modo, che l'acqua che si spargea per la campagna, venne ad inondarli il suo campo. Il Duca, che tenea l'esercito nell'acqua quasi fin alla centura; afflitto da graue incommodo si risolse di spingersi al suantaggio di combatter l'opposite trinciere nemiche, che l'ostauano il transito, le quali espugnate per virtù della fanteria Spagnuola, venendo con tutto l'esercito nemico à battaglia, sconfisse il campo di Nansaù, mettendolo con molta vccisione in fuga.

SE l'essercito nemico si diuide.
Aspira tù in assalto d'alloggiamenti nemici.
Per opprimer vna segregata parte di notte.
Se però la fortezza del sito non ti distoglie dall'assonto.

Qual miglior occasione attendi di combatter con gli nemici.
ROtto l'essercito.
Ricoura la vittoria, con assaltar la notte medesima il campo vittorioso d'improuiso, ch'ogn'altra cosa aspetta.
E con minor vigilanza dimora.
Con oggetto, oppresse le guardie, di tagliar à pezzi i nemici stanchi dalla souerchia fatica della vittoria precedente, cogliendo i soldati copiosamente rinfrescati, e sepolti da mezza notte, nel vino, e nel sonno.

Tù

Tù à crido leuato proseguisci l'impresa à più terror de' nemici.

APochaps Serypho de' Saraceni di Granata; occupata l'Isola di Candia senza contrasto, per esser Michiel Imperator di Costantinopoli, allhora implicato in guerra: prese le terre tutte, da vna in fuori, la stabilì sua Colonia, e per diuertir i suoi, parte de' quali aspirauano al ritorno alle moglie, e figliuoli, per arrestargli tutti à più potente diffesa dell'Isola, arse l'armata di quaranta naue. L'Imperatore sbrigato dalla guerra, mandò grossa armata alla ricuperatione dell'Isola, laqual sbarcato l'essercito sotto la guida di Plotino, e Damian suo Prothospatario; i quali furno l'vno e l'altro con tutte le sue genti da' Saraceni sconfitti. L'Imperator riffatta più grossa armata, mandò 70. biremi con le galee delle guardie dell'Arcipelago, & alcune naui, sotto la guida del Duca di Cymerioti, alla ricuperatione dell'Isola; ilqual sbarcato l'essercito fu a conflitto con Saraceni, e Candiotti; nè dall'alba fin à mezzo giorno apparendo vantaggio d'alcuna delle parti: da mezzo dì impoi inclinò la vittoria à gl'Imperiali, e con molta vccisione de' suoi, rotto il Calypho, ricourò a gli alloggiamenti. Nè perciò d'animo punto caduto il Seriffo, apostata la mezza notte, assaltò il campo Imperiale; che vincitor senza sospetto, stanco dalla souerchia fatica del giorno precedente tutto sicuro vacaua al sonno, & al riposo: tanto più, che quella sera stanco, haueua lietamente, & copiosamente beuuto; ilqual sepolto nel sonno, e nel vino, vccise prima le guardie; e leuato il crido, subito entrato ne gli alloggiamenti, tagliò tutti à pezzi. In tanto, che superstite restò a pena chi portasse la noua di tanta rotta. Così rotto il Seripho à giornata in vn'assalto d'alloggiamenti ricourò la vittoria.

Ad

Ad accendere: E constringer i soldati ne gli estremi frangenti:
A combatter disperatamente alla Vittoria, ò alla Morte.

Leua prima che entri in battaglia la fuga all'essercito.
Constringi disperatamente i soldati à combatter sopra le proprie forze.
Restandogli per vnico partito di salute la Vittoria.
Che data, ò tronca la fuga.
Non è par l'ardir, che rappresenta l'essercito à conflitto.
Onde se è detestabile consliger con desperati.
Resta, che ne gli estremi pericoli di rouinar il stato, ricorri à gli estremi partiti.
Nell infrascritte maniere.

Vna salus victis nullam sperare salutem.

A constringer schiere diffidenti, ò sospette; anzi l'essercito tutto à combatter, sopra le proprie forze ferocissimamente alla Vittoria, ò alla Morte.

Metti le schiere sospette in fronte.
E deputa lor dietro noue altre più confidenti: poi metti bande di caualleria dietro à tutto l'essercito de' tuoi più fedeli soldati.
Significando senza mostrar diffidenza l'espresso ordine, dato alli vltimi d'vccider quanti, che in battaglia per viltà, ò fellonia declinassero il fatto d'arme.
Et in tal caso fagli vibrar i nudi brandi in mano minacciosi à' fuggitiui.
Per meglio arrestar ne' frangenti l'essercito dalla fuga.

FV auedimento di Astyage Re di Medi nel venir a battaglia contra Cyro il nepote di deputar vna parte delle sue genti più fidate dietro all'essercito, con ordine espresso di tagliar a pezzi le prime schiere se declinate fossero dalla battaglia per dubbio di qualche secreta intelligenza de' suoi, come gli era poco prima auuenuto, che sotto la guida di Harpago suo Capitano era vn'altro suo essercito passato al nemico. Però il Re stesso animando le sue schiere a combattere diceua loro, che si pensassero d'hauer in ogni modo a vincer, altrimente, circonuenti di dietro da suoi medesimi haurebbono nella fuga incontrato molto più attroce nemico alle spalle, che non nella fronte, si reuolsero dunque qual di due schiere, hauessero più presto voluto romper, o la nemica, ò la lor propria dispersi fuggendo, incredibile è a dire, quanto animo accrescesse a soldati così fatta necessità di combatter, che entrati corraggiosamente in battaglia cominciarono a premer quella Persiana Phalange, laqual pian piano repressa cedeua, e gia cominciauano molti ad abbandonar l'ordinanza, & a partirsi dal conflitto, quando le lor madre, e moglie dolenti di così rio successo, se gli fecero incontra dicendo. He doue paurosi così vilmente fuggite? ritornate a combattere, e non manchiate voi e la vostra natione di tanta viltà. E vedendoli star pur ancora sospesi s'alzarono arditamente sù le vesti, e scoperte le parti genitali gli rinfacciauano opprobriosamente si vergognosa fuga. Puote tanto quell'atto viril di quelle valorose donne, che conuertendo la viltà in valore, ritornati alla battaglia, puotero con gagliarda impressione preualendo romper, e metter in fuga l'essercito di Persi, che poco prima vinceua, laqual vittoria fu assai più nobilitata dalla presa del Re Astyage, che fu dinanzi a Cyro condotto prigione.

XERSE Re di Persia, Venuto con essercito innumerabile a soggiogar la Grecia, hauendo nella battaglia delle Termipole, perduto il giorno precedente tre grossissime schiere fugate, e tagliate a pezzi, pensò di ritornar il giorno seguente a combatter, con ogni maggior sforzo possibile: scielti dunque i migliori di tutto l'essercito, e formata vna grossissima schiera de Persi, li animò a pensar in ogni modo di vincer quei pochi Greci, che al numero di 4.m. li stauano cōtra ristretti, e stipati in schiera, promettēdo amplissima remuneratione a ciascuno, che si fosse valorosamēte portato in quella battaglia. Soggiongendo che in caso veruno non fosse, che si pensasse di fuggire, poi che era per tenerli vna schiera alle spalle con le spade nude; per cacciar i fuggitiui con la ponta del ferro, e farli lor mal grado ritornar a combattere. In tal guisa spingendo il dì seguente innanzi quella grossissima ponderosa ordinanza di fanteria intendea di romper quella Greca inuita Phalange, laqual stipata e ferma l'attendea. Fu dall'vna e l'altra banda acerimamente combattuto. Hauendo i Persi a confliger su gli occhi del Re, e i Greci animati dal lor Capitano Leonide, che scorreua tutta la schiera, chiamando a nome ciascuno, ma tanta era l'alacrità di quella Greca inuita Phalange: Tanta la fiducia di ciascuno per la vittoria del dì precedente, che garreggiando i giouani con i vetterani di ferocia, e di perseueranza nel combatter, non voleuano pur esser rinfrescati, come lor emuli, per reportar la lode medesima, senza ponto ceder; di modo che preualendo a longo contrasto finalmente, spontādo n'atterauano molti, & di mez'all'vcisione altri metteuano in fuga, iquali non potendo soffrir il sforzo di quella Greca inuita Phalange voltarono. Ma cacciati dalle ponte del ferro della schiera seguente, furono costretti di ritornar a combatter per vincer ò morire, se non che reggeuano malamente al contrasto, inferiori di

valor,

valor, e di qualità d'arme, contra quella schiera Greca, molto meglio armata da capo a' piedi, e difesa da gran scu ti di ferro; di modo che riportandone i Persiani di gra n lon ga il peggio restarono atriti dall'vccisione, e dalle ferite. La notte spartì il conflitto, e diede fin alla battaglia stando per all'hora la vittoria per Spartani.

MAggior assonto fu quello di M. Emilio nella giornata del Console Scipione, con Anthioco Re dell'Asia, presso a Magnesia. Costui preposto a guarda delli alloggiamenti con due mila fanti Macedoni, e Traci, veduta la fuga del corno destro, verso li alloggiamenti trasse prestamente tutte le genti, e schieratele in ordinanza, oppostosi alla fuga de'suoi li fermò riprendendoli, e rimprouerandoli di viltà, e paura, e rimessigli di nuouo in ordinanza, minaccioli che non pen sasse verun fuggitiuo entrar in campo, che li sarebbe tutti vccider commettendo ad alta voce alla sua schiera, che staua dietro di respinger con la punta del ferro, verso i nemici quanti fuggissero, così la maggior paura, vincendo la minor spinsero francamente innanzi. contra il Re, che tuttauia s'appressaua perseguitando co'l suo corno vittorioso i fuggitiui per la campagna: Restò Anthioco marauigliato, quando vidde quella fugata schiera in ordine, di nuouo ritornar alla zuffa, e sopraueneendoli nel medesimo tempo adosso Attalo con 200. caualli, che veduta la fuga de com pagni vittorioso nell'altro corno vi volò in soccorso diede volta al cauallo, e veduta in tanto profligara la battaglia di mezo, insieme con l'altro suo corno, si riuolse in fuga, perseguitato fin dietro l'alloggiamenti, che furono in quel cor so medesimo combattuti, e presi da Romani.

CIrca l'anno 731. Carlo Martel Prencipe di Francia, messo l'essercito in battaglia, presso Turone, al fiume Liger per

non esser circondato dal Re Abdimara, ilqual venuto di Spagna, e calato dal Pyreneo, con 400. mila Saracini assaltaua l'Aquitania, vsò vn tal modo di troncar la fuga a'suoi in ogni euento, che mandò prima publico bando, che non fosse, che si partisse dal suo luoco nel combatter, nè lasciasse la sua bãdiera. E deputò dietro all'essercito alcune squadre, co'l ferro ignudo in mano, che sforzassero di ritornar a conflitto chiunque si ritirasse, e trascorrendo le schiere, diceua, le porte di Turone esser di suo ordine chiuse, nè esserui per entrar alcuno, se non vincitore. Di modo che hauendo essi il fiume Lyger dall'vna, e'l nemico dall'altra, non li restaua altro partito di salute, che la vittoria; onde per il buon ordine suo restò vittorioso di quella memorabil giornata, nella qual con morte di soli 1500. Francesi sconfisse alla campagna l'essercito Moresco di 375. mila Saracini

Ad obstar la fuga all'essercito.

DEputa bande di caualleria dietro all'essercito in presidio delle spalle, e le medesime in arresto de' combattenti, che non si mettino così facilmente in fuga.

Mentre l'vno, se non ambi i lati tieni fiancheggiati co'l sito.

Altrimenti co'l schermo di carri, Camelli, d'artiglieria, ò di fossa.

È Cosa mirabile, che ne gli esserciti Turcheschi, e sì grandi, di tante nationi differenti, e straniere di lingue, e costumi diuersi, non segueno nelle loro espugnationi, battaglie, & assalti campali, disordini di sbandarsi di schiera i soldati per correr al saccho; perche sogliono deputar vfficiali dietro alle schiere, per ferir chi primo si sbanda, ò esce di squadra. Così i lor Capitani sicuri da vn tal disordine guidano meglio i lor esserciti, e sprezzano i sacchi, se non sono in tutto liberi di sospetto.

Come

Come d'industria tenti disperati rimedij per far ritornar i fuggitiui a combatter.

SVll'appoggio di nuoua schiera, ò banda rimessa atta a spalleggiar.

Ardisci di far nel corso della fuga serrar la porta della terra a' fuggitiui in faccia.

Rimedio senza tal appoggio.

Disperato in perditione della fuga.

Co'l presidio di tal squadra meglio fermi la fuga: Rimetti a far testa, & a rinuestir, per costringer i fuggitiui lor mal grado fermati a combatter disperatamente alla vittoria, ò alla morte.

L'Anno che 1098. era Antiochia assediata da Cruciati, mādò Accian Signor della Città quattro mila Saraceni fuori ad imboscarsi in quel tratto, che certi pochi miglia distende dalla terra al porto: iquali fatto l'effetto, che intendeuano d'opprimer vna parte di Pelegrini, iquali smontati dalle naui Genouese, venute poco prima, s'inuiarono al campo, con la scorta di due ordinanze: l'vna auanti del Conte di Tolosa; l'altra di dietro di Boemondo, che gli toglieuano in mezzo, e tagliarono circa trecento a pezzi: messi gli altri con le due scorte, in fuga. Furono ben presto dal campo de' Cruciati, che diede tosto all'armi in soccorso de' suoi, e per vendicarsi dell'ingiuria, assaliti, rotti, e messi in fuga. Fu notabile, come Accian mirando dalle mura la fuga de' suoi, gli facesse chiuder la porta in faccia, per constringerli lor mal grado, di ritornar à combatter, & per cōuertir ne' soldati la disperatione in valore, affine di estorquere a forza la vittoria di mano a' nemici vincitori. Sortì quel rimedio effetto contrario, che mentre intende ristorar la pugna, trasse i suoi in rouina; conciosia che ne seguì maggior iscompiglio, e più disperata fuga: raddoppiò il pericolo, le ferite, l'vccisione, & il sangue, non potendo i vinti far testa, nè soffrir l'incalcio de' nemici. Vedutosi Accian

fallir

fallir il diſſegno, e che'l rimedio partoriua eſterminio, ruggendo la città sbigottita à sì doloroſo ſpettacolo, e lacrimando la fuga, e molto più l'vcciſione de' ſuoi, fece aprir finalmente la porta, oue fu tanto il concorſo de' fuggitiui al ponte, che s'incalzauano à gara per entrar, che ne furono reſtati molti nel fiume, chi vcciſi, e chi precipitati dalle riue; dall'incalcio de' nemici, che gli erano dietro a rimetterli dentro con tanta ſtragge, che roſſeggiauano l'acque, e le ſpondi, dalla ſtragge di circa due mila Saracini, tagliati à pezzi.

Fermati dietro all'ordinanza.
Ad vccider i primi fuggitiui di tua mano, in altrui eſſempio.
Per fargli con l'auttorità, e co'l terror, abhorrir la fuga.
E conſtringer lor mal grado i ſoldati combatter alla Vittoria, ò alla Morte.

Circa l'anno 1519. Zudometio Capitan de Corſari, combattendo con Pacceco Portogheſe nella ſpiaggia Axemenſe, eſſendo ſtretto grandemente da Spagnuoli, quando vide i ſuoi ſoldati alquanto ſmarriti penſar più alla fuga, che al combatter, e far poco frutto con l'eſſortationi, ſi poſe di dietro all'ordinanza, & vcciſi di ſua man quattro de' ſuoi, che fuggiuano, conſtrinſe gli altri, lor mal grado a combatter, e così repreſſa la fuga, e rinouata la battaglia, laſciò a' Portogheſi ſanguinoſa vittoria.

A troncar la fuga a' ſoldati.
Per conſtringerli diſperatamente à combatter alla Vittoria, ò alla Morte.
Serra con carri delle bagaglie, e con gl'impedimenti la fanteria, ouer tutto l'eſſercito alle ſpalle, e da' fianchi.
Che con la forza d'vn tal ſteccato.
Non pur vieni à ſtabilire le tue genti in battaglia contra ogni gran

gran sforzo di grossa caualleria nemica.
Ma vieni ad obstar à tuoi particolarmente la fuga, se non sai in disperata rotta, Tu stesso rescinder il steccato.
Così constringi con supremo sforzo i soldati à combatter fin all'estremo, per lor salute alla Vittoria, ò alla Morte.

Prouocato il Re Ariouisto à giornata da Cesare, che gli hauea siti presso i suoi alloggiamenti, presentato l'essercito in battaglia trasse le sue genti fuor de gli steccati, e nell'ordinarsi à conflitto, doppo hauer cadauna natione separatamente distinta all'insegne, serrò la battaglia d'impedimenti, e carri all'intorno, per leuar ogni speranza di fuggir a' soldati; ordinato, e fortificato in tal modo l'esercito. Cesare contemplata la dispositione delle schiere Alemanne, s'auuide come fosse il lor corno sinistro manco fermo; onde tosto dal destro suo mouendo gli spinse contra: concorsero le nemiche schiere con tanto ardir, e prestezza, da l'vna e l'altra parte, che non hebbero i Romani spatio di lanciar i dardi; e però hauendoli reietti, s'affrontarono cō le spade. I Germani oppostisi prestamente in Phalange, come è di lor costume, sostennero l'impeto delle spade Romane. Haueresti quì veduto molti soldati Cesarei saltar dentro nelle Alemanne Phalangi, trarre à forza i scudi di braccio a' nemici, e ferirli di su in giù. Di modo, che misero quel corno in rotta, e gli fecero riuolger finalmente le spalle; in tempo, che'l destro corno de' Germani, premeua con la moltitudine sua gagliardamēte i Cesarei dal sinistro: ilche mirādo P. Crasso giouinetto, Capitano della caualleria, ilqual si trouaua allhora più espedito de gli altri, che s'erano occupati nel cōflitto; gli mandò la terza Acie in soccorso, così reintegrata la battaglia furono poco appresso gli Alemanni messi in fuga, & perseguitati cō molta stragge per 5. miglia sin al Rheno, e cō essi Ariouisto fuggēdo, si saluò ricourato in vna barchetta al buio della notte.

A rad.

A raddoppiar l'ardir ne' soldati, e constringerli à cōbatter alla Vittoria, ò alla Morte.

Chiuse le porte di terra al conflitto vicina, per interdir à' fuggitiui il ricouro.

Inoltre interrompi le vie, & i passi all'intorno.

Con così accorto auuedimento, che procuri il rimedio auanti il disordine, che così è fruttuoso.

Conuertirai ne' soldati la disperatione in valore, restando la Vittoria per lor vnico partito di salute.

Carlo Martel Principe di Franza l'anno che 731. cōflisse, con Abdimara Re de Saracini venuto di Spagna ad occupar l'Acquitania fertilissima regione, per habitarui. Fece serrar le porte della Città di Tours, per troncar a' suoi ogni ricetto, e speranza di saluarsi: e ragionando publicamente a' soldati, dicea, come hauendo da vna banda il fiume Lygeri, dall'altra il nemico, altro partito non restaua lor di salute, che la vittoria, e che le porte della Città di Tours si teneuano di suo ordine chiuse, doue non haueua se non il vincitore ad entrare, e dato fuoco alli alloggiamenti, per leuar ogni ricouro a suoi, venuto a giornata, sconfisse tutto il campo nemico in quella battaglia.

Vinto Splendesthlabo, Capitan general della lega di Scythi, Bulgari, e Russiani da Io. Zimisclen Imp. de Costātinopoli l'anno 982. ricourò in Rodostulo Città da suoi ingrossato l'essercito de soccorsi, venutogli meno la vettouaglia prima che arrēdersi si dispose d'vscir a far pruoua del valor de suoi nell'vltimo conflitto. Animati dunq; i soldati al fatto d'arme, trasse fuori l'essercito, e messolo a suo vātaggio, poco longi dalla terra in ordināza, e per far che i soldati facessero l'vltimo sforzo in quella battaglia, taglioli le vie, e i passi

passi all'intorno, e fece chiuder le porte della Città per leuarli co'l ricouro ogni scampo, e conuertir in loro la dispe ratione in valore, combatterono; dunque come fiere arrabiate, in tanto che quell'essercito vinto, per innanzi attrito, & che pariua di fame, resse quasi vn giorno continuo contra l'essercito Imperial a conflitto, e su'l mezo dì lo represse, e mise in piega: in tanto che l'Imperator istesso vi corse con la sua guarda, e corte, che li staua intorno a soccorrerlo, la cui presenza, e soccorso fermò le schiere in piega, e restituì la battaglia, laqual durò presso, che all'inclinar del giorno, che vn subito balleno di vento dall'ostro soffiando la polue in faccia a' combattenti nemici, fu cagione che la vittoria inclinasse finalmente all'Imperatore. Furono nel principio della fuga molti soldati, che si ricouraro no alla terra, ritrouate chiuse le porte, tagliati dalla caualleria à pezzi, onde Sphendosthlabo veduta disperata la for tuna della battaglia s'arrese alla clemenza dell'Imperatore che l'accettò nel numero de' suoi confederati.

A troncar la fuga à soldati per costringerli disperatamente combatter alla Vittoria, ò alla Morte.

SE metti à canto la terra l'essercito in battaglia.
Serra le porte à vista di tutto l'essercito, e getta le chiaui dentro le mura.
Animandoli con oportuna oratione à vincer, ò morire, e gli costringerai à combatter sopra le proprie forze.
O in altra guisa. Dà secreto ordine di dentro d'aprirle in euento di rotta à preseruatione dell'essercito dalla sconfitta.

CLEARCO, nel soprauenir de' nemici à combatterlo, per non restar dentro la terra serrato, & debellato, trasse fuori l'essercito, & misselo à canto le mura in battaglia. Poi comandò che inchiauate le porte fossero à vista di tutto l'essercito gettate le chiaui dentro le mura, per constringer à

supremo sforzo i soldati combatter, disperato il ricouro di dentro, non restãdoli a saluarsi altra via, che la vittoria.

L Icentia l'armata:
O leua i legni dal fiume transmettendoli all'in giù.
Per troncar ogni ricouro, e speranza all'essercito di potersi saluar con la fuga.
E costringelo disperatamente à combatter alla Vittoria, ò alla Morte.

ALESSANDRO Macedone, ilqual con trenta mila fanti, e 4500. caualli, venne in Phrygia al fiume Granyco, a battaglia con i Satrapi di Dario Re di Persia. I quali con forze copiose gli stauano à fronte con cento mila fanti, e dieci mila caualli, prouide di mandar l'armata, che era in quel fiume all'ingiù, per troncar la fuga a' suoi; acciò gli restasse per vnico refugio, e speranza di saluarsi la sola vittoria: & intendendo la venuta di Dario, con essercito innumerabile, per il medesimo rispetto licentiò l'armata, per constringer disperatamente i Macedoni à combatter alla vittoria, ò alla morte.

FV comendato Catone nel fatto d'arme, che fece con l'essercito de' ribelli in Spagna all'Ibero, d'hauer girato l'essercito nel seno del sito nemico, per leuargli il ricouro delle naui, e de gl'istessi suoi alloggiamenti, affine di troncargli ogni speranza di fuga, e constringerlo per forza à combatter alla sola vittoria, senza confidar in altro, che nel solo valore; al qual effetto, essortati che hebbe la sera precedente i soldati alla battaglia, imponendoli di ritrouarsi su la mezza notte ordinati all'insegne, tradusse (coperto dalle tenebre) l'essercito in silentio dall'altra banda, oltra il campo nemico, e messolo in battaglia, mandò due cohorti nell'alba.

ba, fin sotto gl'alloggiamēti nemici, per tirarli fuori à combattere; restarono i Spagnuoli marauigliati à vista dell'essercito Romano, non comprendendo perche così trasferito si fosse quell'essercito Romano dall'altra banda. Il Console intanto animaua i suoi alla battaglia, dicendo d'hauerli in proua così trasferiti in quel sito, doue haueuano il campo nemico à fronte, & alle spalle il suo territorio: acciò nel solo valor, nella forza, nell'armi, e nella vittoria riponessero la salute, e tronca la fuga, pensassero in ogni modo di vincere. Le due cohorti appressatesi al campo nemico, quasi che per timor cominciarono in fretta ritirarsi, per incitar i Spagnuoli maggiormente ad vscir, i quali arguēdoli di viltà, prese l'armi, vscirono in pressa; e mentre si finiuano di metter in battaglia, il Console preuenendo, gli spinse da ambi i corni la caualleria adosso; sostenne la caualleria Spagnuola valorosamente l'incontro, e ributtando il destro corno della caualleria Romana, l'andaua premendo; onde à quella vista conceputo timore l'Acie della fanteria Romana della battaglia di mezzo, se n'andaua in piega. Il Console in rimedio girate due cohorti alle spalle del nemico, trattenne l'essercito Spagnuolo in tanto spauento, che non pur i Romani (che ne riportauano il peggio) pareggiarono la pugna in quel depresso corno, e nella battaglia di mezzo; ma rinfrescando susseguentemente quella media Acie, con i sussidij della seconda: Preualēdo i Romani ad vn tratto d'ogni canto, riuolsero il nemico con stragge di quaranta mila Spagnuoli in fuga, espugnandoli inoltre gli alloggiamenti. Vittoria memorabile, poiche più per virtù del Console, che per il valor dell'essercito, stette finalmente la vittoria per Romani.

A costringer i soldati à combatter con supremo sforzo alla Vittoria, ò alla Morte.

Sbarcata l'armata, arde, ò affonda i tuoi legni, per radoppiar il sforzo ne' soldati, e fargli riuscir più feroci costringendogli combatter sopra le lor forze alla Vittoria, ò alla Morte.

Restandogli per vnico partito di salute la Vittoria.

TYmarcho Etolo hauendo sbarcato in Asia, e deuendo, con numero grande de' nemici confligere. Dubbio, che l'aspetto di quella moltitudine, non apportasse terror a' suoi, e gli rendesse più inclinati alla fuga, arse le naui; acciò leuata ogni altra speranza di saluarti con la fuga, restasse lor la vittoria per vnico partito di salute. Così accresciuto il sforzo ne' soldati, combattendo loro con suprema ferocia, riportarono gloriosa vittoria de' nemici.

AGatocle Tirano di Sicilia, per liberar Syragosa dall'oppugnation di Amylcare Carthaginese, conoscendo nõ poter molto più a lungo sostener quell'assedio, senza manifestar ad alcuno il suo intento, solo dicendo a' suoi d'hauer ritrouata la via di vincer il nemico, e di liberar Syragosa dall'assedio montò su l'armata, nauigando a' liti d'Africa: iui sbarcato, fece di consentimento di tutti dar fuoco all'armata, per leuar a' soldati ogn'altra speranza di salute, dispõnẽdogli in tal guisa à vincer, ò morir; riuscì à lui quella battaglia assai prospera, sendo che mentre incaminaua innanzi l'essercito mettẽdo i villaggi à ferro, e fuoco, hebbe Hannone incontra con 30. mila cõbattenti, co'l qual venuto al fatto d'arme, combattendo con suoi disperatamente restò vittorioso, e seguendo la vittoria, continuando di metter à ferro, e fuoco, secondo che caminaua innanzi, arricchiti i soldati di preda, accãpò cinque miglia presso Chartagine,

iui

iui accrescendo l'essercito, con le genti del paese nemico, e cōfederatosi cō molte Città, dalle quali traheua souentemente di vettouaglie, e de dinari, rinforzò quella guerra, acquistando di nuouo vittoria in vn secondo fatto d'arme. Finalmente ritornato in Aphrica, liberò Syracusa dall'assedio.

VN'incendio d'armata, in arresto di marinari, e soldati, e per costringerli in ogni occasione tronca la fuga combatter alla vittoria, ò alla morte, vidiesi quando il Seripho di Saraceni di Buticha Apchaps sbarcato su l'Isola di Cādia, per farla sua colonia, diede fuoco all'armata, che fu di 40. Naui arse con merauiglia de soldati, mentre erano alle fattioni di pigliar le terre dell'Isola, laqual se ben occupaua di presente senza contrasto per esser Michiel Imperator di Costantinopoli occupato allhora in maggior guerra, preueduta nondimeno d'hauer a sostener con tēpo il sforzo nemico alla ricuperatione di quell'Isola: così fermati i suoi a quella difesa, si mātenne il possesso dell'Isola contra il sforzo de dui esserciti Imperiali l'un dopo l'altro, ch'ambi all'vltima stragge sconfisse; di modo che gli riuscì a gran profitto l'incendio dell'armata.

L'Anno 1060. Era l'Isola d'Inghilterra circa l'anno 1090. soggetta ad Heroldo Re di Dania, e Guglielmo Duca di Normandia, quando vindicatasi in liberta s'elesse in Re Araldo, vno de primi Baroni di quell'Isola. Fu primo il Re di Dania à nauigar all'Isola con grandissima armata: dicono l'Istorie Inglese, ch'arriuaua a ben mille legni, e sforzato il lito conteso, sbarcò in terra, oue venuti quei doi Re a conflitto, fu vinto, e morto il Re Eroldo, e l'Inglesi vincitori, rimasero afflitti per quella cruenta vittoria.

Passò

Passò subito dopo la rotta il Duca di Normãdia, cõ quasi tutta la nobiltà di Franza all'impresa, per esser stata lasciata l'Isola ad esso per testamẽto dal Re Odoardo, e dopo hauer sbarcato, arse l'armata su gli occhi de tutti i suoi per constringerli in ogni modo a vincer, e venuto co'l Re Araldo a giornata, dopo longo contrasto, restò vincitor con la morte del Re Araldo, & hebbe l'Isola tutta in suo dominio.

L'Anno 1520. Fernando Cortese, armate a proprie spese vndeci Naui partì di Spagna con 550. Spagnuoli a nuoui acquisti dell'Indie, e a nome dell'Imperator Carlo V. prese più man ed'Isole ricche, acquistando la Nuoua Spagna, e peruenuto finalmẽte alla vera croce, oue s'haueua cõ l'armi in mano a penetrar a nuoui acquisti fece da Marinari destramẽte affondar le Naui sul porto di S. Gio. d'Vllua, acciò troncata la fuga a' suoi li animasse a soggiogar quei ricchissimi Regni, restando lor per vnico partito di salute la vittoria. Partito, che fu a lui di gran giouamento per le molte fattioni, e battaglie, ne' quali combattendo essi molto più ferocemente del consueto, rimase finalmente vincitore, onde soggiogate molte di quell'Isole, fece glorioso acquisto finalmente del Mexico.

A costrenger con la disperatione i soldati a combatter sopra le lor forze alla vittoria, ò alla morte.

Discosta in pugna terrestre al lito pur vn poco le Galee di riua.

Che intercetto il ricouro alla fuga li constringerai lor mal grado a far testa, & a combatter alla vittoria, ò alla morte.

L'Anno 1529. il Principe Doria sendo gran parte de' suoi soprapresi nella presa di Circello da Alycotto Corsaro, che

che li soprauenne distratti alla preda, e li fugò all'armata, non potendoli con la voce, e comando dal corso verso le Galere fermarli, nè serrar a far testa contra nemici. Discostò le Galee alquanto da riua, acciò intercetto il ricouro a Galera a suoi fugati, li costringesse a voglierfi suo mal grado a far testa, ma tal'era la furia de Turchi, e Mori, che li tagliauano a pezzi alle spalle, e tanto il terror de fugitiui, che senza ponto riuolgersi, messisi a nuoto, s'affogarono molti, si che ben 400. vi rimasero fra morti, e fatti prigioni.

IL Console Manlio in Istria, accampato al Timauo, non hauendo nè con l'authorità, nè con preghi potuto fermar la fuga dell'essercito, ilqual a vna subita nuoua di vn grossissimo essercito di Hystri, che veniua in assalto delli alloggiamenti, si metteua a fuggir a marina, inuiato da vna voce d'incerto author, di mano in man repigliata a marina, a marina si fuggì fra li vltimi al lito, doue si gettauano all'acqua molti soldati, che non poteuano star ne capani per saluarsi alle Naui. Il Console in tanto disordine fece subito scostar l'armata dal lito, e segregò li armati al numero di 1200. di disarmati, e mandò in tanto a chiamar la terza legione, di lontana statione, quiui raccolte al meglio che puote le sue genti, misse i soldati che puote sopra i somieri, e fece a quelli pochi cauallieri che erano seco, tuor vn fante ciascuno in groppa, e spintosi all'assalto delli alloggiamenti, sforzate le porte, con poco contrasto li recuperò, opprimendo in essi circa otto mila Istri, sepolti gran parte nel sonno, e nel vino; sendosi li altri co'l suo Regulo fuggiti dall'altra parte.

A constringer i soldati a combatter con supremo sforzo alla vittoria, ò alla morte.

ARdi li alloggiamenti.
O spiana da vn canto le trinciere.

Per

Per leuar ogni speranza di scampo, e di ricouro, & in consequenza la fuga a' combattenti soldati.

E costringerli combattendo à star saldi, per vincer, ò morire.

FRa i varij artificij vsati da Carlo Martell' Prencipe di Francia, per accender con supremo sforzo i soldati à combatter alla vittoria, ò alla morte; troncandoli in ogni modo la fuga, l'anno che 730. véne nelle campagne di Guascogna, presso Tours, à battaglia co'l Re Abdimara; ilqual cõ 400. mila Saraceni era venuto ad occupar quella prouincia per habitarui. Questo fu vno, di dar fuoco à gli alloggiamenti, perche non hauessero i suoi scampo alla fuga, nè ricouro con rifugirsi dentro per saluarsi; con lequal arti, raddoppiò in modo l'ardir ne' soldati, che deliberati di morir, ò di vincer, riportarono gloriosa vittoria di quella giornata.

Ad accender i soldati à combatter molto più ferocemente alla vittoria, ò alla morte.

VIeni oltra grosso fiume co'l nemico à battaglia.

Che tronca co'l fiume la fuga all'essercito, riprendendo ciascuno la stragge eminente, che gli soprasta alle riue del fiume.

Constringerai per disperatione i soldati à combatter sopra le lor forze alla Vittoria, ò alla Morte.

ALessandro Macedone in quella prima battaglia, che fece in Frigia, con i Satrapi di Dario Re di Persia al fiume Granyco, per costringer il suo essercito, che non era più di trenta mila fanti, e di 4500. caualli à combatter disperatamente alla vittoria, ò alla morte, contra quell'innumerabile essercito nemico, che transcendea il numero di cento mila fanti, e di 4500. caualli, passò il fiume à combatter su l'altra riua, per troncar la fuga a' suoi con le riue, che minacciauano a' fuggitiui certa stragge co'l fiume, che serraua l'essercito alle spalle, dalqual hauea leuata l'armata, & mandata all'ingiù, per tuor la speranza di saluarsi con la

fuga

fugata à ciascuno, & venuto in tal modo co'l nemico a battaglia, ottenne di quel copioso essercito così gloriosa vittoria.

CONSTANTIN Rutheno, Capitano di Sigismondo Re di Polonia, fidato nel valor delle proprie forze, passò il fiume Brysna con 14. mila caualli, e tre mila fanti, contra Basilio Gran Duca di Moscouia, che gli staua contra con quaranta mila caualli. Quiui, messi che furono l'vno, e l'altro in battaglia, Constantin con altre parole nõ confortò i suoi, se nõ con dirgli, che si ricordassero di tener il fiume Brysna alle spalle, ilqual se mai con ritirata, ò fuga credessero passarlo, l'harebbono nobilitato con grandissima vergogna della natione, e con molto suo danno: onde rimanendo à Polacchi per vnica speranza di salute la vittoria, combatterono con incredibil valore, e ferocia. Di modo, che per l'industria del Capitano, co'l loro sforzo preualendo contra sì gran numero di nemici, restarono vittoriosi.

A fermar la fuga delle tue genti.

ABbatti la testa del ponte per raffrenar la fuga.
E constringer lor mal grado i soldati à volger faccia, e far testa.
E conuertendo la disperatione in valore costringerli à combatter sopra le proprie forze alla vittoria, ò alla morte.
Restandogli la vittoria per vnico partito di salute.

VN'abbatter la testa del ponte, per fermar la fuga dell'essercito, fu partito preso da Roberto Sanseuerino, l'anno che 1487. andò con l'essercito Veneto à campo sotto Trento. Quiui nell'appressarsi alla città, mandò innanzi alcune insegne, spalleggiate da due bande di caualli, à pigliar il passo, oue si ristringe la campagna fra il monte, e'l

fiume, per fortificarlo. Ma quei soldati mercenarij, licentiosamente si destrasero a predar i villaggi circostanti, sopra i quali vscendo il Capitano del presidio con buon numero di caualli, e fanti, dando sopra quelli sbandati, gli riuolse con vccisione in fuga: l'aspetto dellaquale arrecò à prima vista tanto terror all'essercito Veneto, che si mise tosto à fuggire, senza che vi potesse il Sanseuerino riparare, ilqual in tanto disordine (per fermar quella fuga) prese partito di far spezzar tosto la testa del ponte, su l'Adige; ma partorì quel salutifero rimedio effetto contrario, che accrescè di modo il terror ne' fuggitiui, che concorrendo al pōte, la calca de gl'vltimi, respinse a forza i primi nel fiume, e la caualleria, allaqual nō restaua loco di passare, si distrasse al transito su la riua del fiume da rapido corso, del qual ne restarono per il peso dell'armi molti caualli eri, e caualli oppressi, & affogati nell'onde. In tanta disperatione il Sanseuerino abbandonato dall'essercito, mentre con pochi, che gli erano d'intorno faceua l'vltimo sforzo di fermar i suoi, e farli far testa, restò oppresso tra la calca, e Guido di Rossi, ilqual con la sua banda gli era stato sempre appresso, veduto l'essercito disfatto, e morto il Generale, corso al fiume, e scaualcati i suoi, passò con la sua banda, nuotando oltra l'Adige a saluamento.

Ne' pedestri più pericolosi conflitti:

FA rimouer i caualli de' capitani della fanteria:
Per troncar la speranza de fuga ad ogn'vno.
Alqual effetto, tu prima in altrui essempio scaualca.
E co'l tuo fa condur gl'altrui caualli fuor di vista lontano:
Con tal atto efficacissimo pareggiato il pericolo, rincori l'essercito.
E restando la salute di tutti solo nell'esito del conflitto riposta, induci i soldati à combatter sopra le proprie forze alla Vittoria, ò alla Morte:

Essendo

ESsendo Cattilina con l'essercito de' congiurati contra la Republica di Roma, per venir à giornata co'l Console Marc'Antonio su quel di Pistoia, sendo inferior di gran lunga, dopò hauer animati con disperata oratione i soldati a combatter alla Vittoria, ò alla Morte, fece rimouer co'l suo tutti gli altri caualli dell'essercito: acciò co'l pareggiar del pericolo accrescesse l'ardir in ciascuno: e così à piedi circuendo, mise l'essercito in battaglia, contraponendo alcune squadre in certe angustie, per sostentarsi con la forza del sito, contra essercito più potente. Nelqual fatto d'arme doppo hauer fatto l'vltimo sforzo, con tutti i suoi restò sconfitto.

QVesto fu atto generoso di Giulio Cesare, combattendo cõtra Suizzeri à lui di grã lũga superiori; nel colle, sul qual s'era messo in battaglia, che schierate le legioni in ordinãza per troncar la sperãza di saluarsi cõ la fuga ad ogn'vno, scaualcato ei primo, fece co'l suo leuar, e condur via i caualli de gl'altri Capitani fuor di vista, lontano, così pareggiato il pericolo fece l'essercito più ardito à combatter alla vittoria, ò alla morte in quella pericolosa battaglia; della qual ne riportò doppo vario, e lungo conflitto segnalata vittoria.

MAgnanimo atto del Conte di Lodron, l'anno che 1537. fugitosene la maggior parte dell'essercito del Re Ferdinãdo d'Austria, dietro il Catlianer suo Generale. Il Conte di Lodron Capitan della fanteria, vedutosi abbandonato da quasi tutta la caualleria, e dal suo Generale doppo hauer animati i soldati a combattere alla vittoria, ò alla morte; fattosi condur il suo cauallo innanzi, tratto lo stocco,

gli tagliò le gambe, e donò gli altri suoi caualli a' suoi seruitori ammalati, e feriti, acciò si saluassero fuggendo, e riuolto all'essercito gli disse: hoggi soldati, m'hauete per Capitano, e soldato per combatter a piedi, e correr con voi vna sorte medesima; così dicea inuiando le schiere al marchiar, quando assalito da Maumetto Iaogle Bassà, che perseguitaua quell'essercito Imperial nella Possega, hauendoli vrtati dalle spalle, e da' fianchi, e finalmente accerchiate le schiere, sconfisse tutto quell'essercito.

A raddoppiar il sforzo di combatter ne' soldati.

Diuolga ad arte, che'l nemico non sia per admetter più conditione di pace.

Et leuato il riscatto, esser risoluto di mandar i prigioni tutti à fil di spada.

Acciò non rimanendo à soldati altro partito di salute, che solo di vincere, combattino sopra le lor forze alla Vittoria, ò alla Morte.

COmprendendo Perdica come i suoi Macedoni nella guerra contra gli Illyrij, per la speranza del riscatto, haueuano rimesso alquanto del lor primiero sforzo, & ardor di combatter. Portando l'vso tra quei due Prencipi, di mandar l'vno all'altro Ambasciator con presenti, e taglie, per redimer i prigioni. Astutamente impose Perdica al suo legato, che di ritorno, rinonciasse come il Re de gl Illyrij non fosse più per admetter riscatto, ma che hauesse di già condannati i captiui alla morte. Attoniti i Macedoni di quella nouità, disperata la propria redentione, diuennero alle fattioni, & al combatter più audaci, sendo che nella sola vittoria vedeuano riposta la lor salute.

TIra vna fossa dietro al proprio essercito inferior di numero, per incitar i soldati à più ferocemente combatter, co'l troncargli ogni speranza di fuga; restando unico lor oggetto di salute la vittoria.

ERa Iphicrate con picciol numero per venir a giornata contra grosso essercito di nemici, in campagna larga, e spaciola: e già sendo infestato da loro, che traheuano speranza della vittoria per la moltitudine, fece egli dietro al suo essercito tirar vna fossa; affine, che leuato a' suoi il riffugio della fuga, saldi in battaglia, più strenuamente combattessero.

A fermar la fuga dell'essercito.
SPingiti etiandio di fianco.
Ad inuestir l'inimico per trauerso.
Validissimo effetto, oue l'vrto non pure.
Ma il mostrarti tal'hor vale à frenar l'inimico dall'incalcio in arresto della fuga.

SFonda, ò attrauersa di varij impedimenti, ò d'alte fosse le vie, che restano à dietro l'essercito, prima che attacchi il fatto d'arme.
Acciò intercetta a' soldati ogni speranza di fuga, gli constringi in caso di disperatione à combatter sopra le proprie forze alla vittoria, ò alla morte.

È Costume de' Tauri (gente Scythica) sempre, che sono per commetter il fatto d'arme, di sfondar alle spalle le vie; rendendole inuie. Acciò conoscendo i soldati d'esser loro precisa la speranza di poter fuggire, restino da propria ostinatione constretti in battaglia à vincer, o morire.

Ad

Ad accender l'essercito vinto à combatter più coraggiosamente doppo la rotta.

R Iprendi publicamente l'essercito in battaglia, ò raunato al padiglione.

Rimprouerandogli la fuga.

E tassandolo di viltà.

Per rincorar i soldati, & accenderli à desiderar noua battaglia.

Per redimersi da quel carico.

E cancellar con noua ferocia il biasmo della rimprouerata fuga.

Che'l valersi in tal occasione dell'increpationi, in cambio d'essortationi, e di lode, e medicina, e rimedio al mal presente.

Aggiongi ad essempio d'altri di notar di viltà Capitani, Alfieri, e compagnie portatisi vilmente in battaglia.

Così con nota di pochi, castighi l'essercito, e sostenti la disciplina fondata in rigor, & accendi chi ha stimulo d'honor di redimersi dall'infamia, con qualche valorosa prodezza.

Quãdoq; victis reddit in precordia virtus

Vir fugiens, denuo pugnabit.

COmbattendo Annibale con Marcello a Nola, nè potendo sopportar d'esser vinto da lui, instigaua nella battaglia con

con le riprensioni i soldati a maggior ferocia, con parole aspre gridãdo, che riconoscea pur le medesme armi, e quell'le insegne medesme, che già vedute haueua a Trebia, Trasymeno, e Canne, & i medesimi soldati c'haueuano rotti quei grossissimi esserciti Cõsolari, e come hora corrotti dalle delitie di Capua non valeuano a resister ad vna sol legione, a pochi caualli, & ad vn legato Romano: Doue son'hora dicea, quei miei soldati, che gittarono da cauallo il Consolo Gaio Flaminio, e gli leuarono la testa? oue son quei che a Canne vccisero Paolo Emilio? Son'hora forsi l'arme vostre spontate, & senza taglio, ò le braccie adormentate, che nouità è questa? Doue son coloro, che si vantauano di pigliar Roma, se fossero stati condotti, & hora non valeno ad espugnar vna terra in piano poco forte, non fiancheggiata da mare, nè da fiume, ma poco giouarono le parole, che furono da Marcello messi in fuga fin'alli lor alloggiamenti.

SEuera riprensione fece il Console M. Marcello all'essercito quando perseguitando Annibale in Puglia, dopo due precedenti battaglie partite del pari fu rotto, e messo l'essercito Romano in fuga, con vccisione di 2700. e perdita di 6. insegne, e d'alcuni Cẽturioni, e Tribuni; onde ricourati li soldati al campo: li riprese il Console in publico parlamento rimprouerandoli la fuga con tanta acerbità, che più punse loro nel cuor la riprensione, che non il danno della perduta battaglia. Ringratio ben, dicea, il sommo Iddio, che non vi perseguitò in quella fuga il nemico, che se infestandoui veniua a combatterui i steccati, fuggendo voi con tanto spauento dentro le porte del campo, hauresti abbãdonati li alloggiamenti. *Vnde nouus timor hic quoq; illa audacia fugit?* Non è forsi questo il nimico vinto tante volte da voi? prima a Nola, poi l'estate passata in più fattioni,

tioni,e battaglie più volte. Nō fugge forse perseguitato da noi senza ardir d'affrontarsi, se non è tirato per forza, e quante volte fugato,e vinto in le fattioni,e scaramuzze, e quello che pur heri non lasciaste,nè caminar, nè fortificar li alloggiamenti. Se spiccaste heri il fatto d'arme del pari che vi ha tolto questa notte? Sono forse scemate le vostre genti? sono forse accresciute quelle de' nemici? che nuouo timor; onde tanto terror, veramēte non mi par più di parlar col mio essercito, nè con voi soldati Romani. I corpi solamente e l'arme son le medesime,che se gli animi fossero stati gli istessi non haurebbero mai i nemici veduto nel fuggir le vostre spalle,nè si gloriarebbero di hauer tolte l'insegne alle vostre ordinanze, nè d'hauer vccise le legioni Romane. Voi sete stati i primi sotto la mia condota,a darli questo vanto. Alzarono i soldati il grido,pregandolo a menarli di nuouo a combatter in emenda del passato. Vi condurrò (disse il Console)dimani, acciò vincitori più tosto che vinti impetriate perdono. Poi comandò che alle squadre, che haueuano perdute le bandiere fosse dato dell'orzo, & a Centurioni di quelle compagnie, che haueuan perdute le bandiere fece discinger le spade, e le cinte militari. Puote tanto il stimulo di quelle riprensioni nell'essercito che ogn'vno si dispose di redimersi da quel carico,e di sodisfar al Capitano con la morte, ò con gloriosa vittoria. Il giorno seguente misse il Console in prima schiera quelle squadre,che haueuano perdute l'insegne,e quelle dalle quali era il giorno precedente cominciato il disordine, e la fuga,facendo intender à tutti,che pensassero,che s'haueua in ogni modo a vincer,e si sforzassero, che a Roma non andasse prima la nuoua della perdita di heri, che la vittoria d'hoggi. Onde combattete quell'essercito con tanta ferocia, che benche Annibale nell'ardor del conflitto vrtato nel mezo della Romana Acie con gli Elefanti,la rompesse sbaragliandola, e ne fossino molti calpestati da

gli

gli Elefanti, mantenēdosi tuttauia nel resto dell'ordināza li altri legionarij. Gaio Decimo Flacco, Tril uno de'soldati presa di mano l'insegna de' primi astati, messosi con quelli che lo seguirono a ferir ne gli Elefanti gli riuolse contra i Cartaginesi, i quali spauentati entrando furiosamente in quell'essercito lo missero prestamente in rotta, perseguitandolo fin'alli alloggiamenti.

DVE Capitani nemici, rescaldar la pugna con istigar per via di riprēsioni i soldati, quantunq; più valorosi a combattere, videsi nel conflitto de i due Consoli Claudio Neron, e Lucio Salinator con Asdrubale, fatto in Italia presso al fiume Metauro tre miglia longi da Fano, doue Neron, ancorche nel corno sinistro tenesse sei mila fanti, e mille caualli scelti di tutto l'essercito, che era di 40. mila fanti, e 2500. caualli lasciati a Taranto, accendendoli nondimeno a rinfacciar la pugna, mentre combattendo al suantaggio della salita dal poggio, pareua temessero alquanto l'ascesa, gli gridaua, dicendo. A che dunque ò soldati, fatto hauemo noi in fretta sì longo viaggio, per pauentar questo poco d'ascesa, & temer di combatter col nemico. E stimulando, e instigando quei valorosi soldati sospingea contra l'erta del poggio l'insegne, e riscaldaua la pugna contra il corno destro d'Asdrubale; ilqual, ancorche tenesse il fior delle genti de Spagnuoli, e Liguri soldati, che erano il neruo delle sue forze vedendo fluttuar la schiera, per esser ella in vltimo assalita d'alcune cohorti, spiccate nell'ardor del cōbatter, dal Console che l'vrtaua per fianco, e distendea a ferir, con molta vccisione alle spalle: dopò hauer confortati i soldati a star saldi combattendo esso su gli occhi loro, e subintrando alle cariche, cominciò a suillaneggiarli, per più accenderli a star forti, e far sforzo di ributtar l'inimici dinanzi, e di dietro; ma tutto in vano,

che circonuenti, e tagliati da Romani a pezzi fù quel corno sconfitto, poi distendendo quelle cohorti a ferir susseguentemente la battaglia di mezo, che era de Galli, alle spalle misela con molta vccisione in rotta; onde disperato Asdrubale spronato il cauallo, si cacciò in mezo d'vna cohorte Romana, e quiui ferocissimamente combattendo volse più tosto honoratamente morire, come ben ad vn figliuolo d'Amilcare, e fratello d'Annibale si conueniua, che restar superstite a tanta sconfitta.

NEll'vltima fattione che seguì fra Cesare, e Pompeo sotto Durazzo, nella qual penetrando Cesare, due man d'alloggiamenti, mentre a Porta de Cumana caricaua vna legion Pompeiana, laqual era quiui in lauoro, furono i Cesariani colti a luoco iniquo, indi cō molta vccisione scacciati più dal proprio terror, che dall'armi nemiche. Al vedersi di lontano sopragionger a dosso Pōpeo da vna banda, con la quinta legione, e la caualleria dall'altra, in soccorso de' suoi ributati, si misero i Cesariani così precipitosamente in fuga, che nella presenza di Cesare, nè il comando, nè il prender egli istesso l'insegne con le mani puote fermarli a far testa, che più tosto li lasciauano in mano l'insegne fuggendo. Sfortunato giorno per Pompeo, che potendo in quel giorno disfar tutt'l campo nemico, perdè l'occasione insospettito d'aguati, per hauer veduto poco prima i suoi fuggire, sonò a raccolta, che fù la salute dell'essercito Cesareo. Cesare conuocato l'essercito dopò hauerlo con oportuna oratione cōfermato a non perdersi d'animo per quell'aduersa fattione, cassò publicamente alcuni Alfieri, notandoli d'ignominia, e leuato il campo se n'andò in Pharsaglia, oue finalmente sconfisse l'essercito a Pompeo.

A METTER
MINOR ESSERCITO
IN BATTAGLIA,
SV L'APPOGGIO
DI QVALCHE ESPRESSO
VANTAGGIO.

CON QVAL'ARTE INFERIOR DI NVMERO DI GRAN LVNGA

Ti ripari di non esser tolto in mezzo, ò circondato da gran moltitudine di copioso essercito nemico.

Come inferior di gran longa ti ripari di non esser tolto in meZo, ò circondato da gran moltitudine di copioso essercito nemico.

COntraposti il sito alle forZe.
Scegli sito stretto ò angusto.
Che non admetti a se più d'vna, ò due vie.
Per assicurarti da fianchi di non esser tolto in meZo, infestato, ò circondato nel combatter, con la forza del sito.
Così pareggi il suantaggio della disuguaglianZa delle forZe.
E rendeuano il sforZo della moltitudine a' nemici, con l'angustie oportunissime a render inualide le forZe nemiche, & a transferir col suo vantaggio la vittoria alla parte più debole.
Et a preualer etiandio contra più feroce nemico.

CLEANDRIDA per resister all'essercito de Lucani di numero al suo di gran longa superiore, si ritirò con le sue poche genti in stretto, & angusto luoco, per render inutile la lor moltitudine a nemici. Facendo pari nel pericolo i suoi pochi al numero grande de nemici, in tal guisa schernendo il sforzo di tanta moltitudine preualse, e riportò de nemici vna seconda vittoria.

Disputauasi

DIsputauasi nel Senato d'Athene il disparer, che èra tra i dieci Pretori eletti a regger l'essercito, & la somma della guerra, contra Xerse Re di Persia, ilqual con 700. mila fanti, 400. mila caualli, & naui 3200. giongea a debellar quella Republica, cioè se dentro le mure d'Athene restrin ger doueuano la lor difesa, ò pur vscir con lor maggior riputatione, e vantaggio alla campagna. Fu finalmente a persuasione di Mylciade approuato il parer d'opporsi al nemico fuori della Città. Mylciade dunq; vno del numero di diece Pretori, author di sì preclaro conseglio, alqual pareua, che quella commune authorità di tutti, al conseglio di lui solo tãto differisce, che cõ soli diece mila fanti, in luoco molto idoneo, venne ad accãpar il giorno seguen te, spiegate l'ordinanze contra nemici alle radici del monte, che fiancheggiaua l'vno de lati, & l'altro da vn longo tratto d'alberi era difeso, in modo, che non restaua facoltà alla moltitudine grande della caualleria nemica di poterlo vitar per fianco, ò tuor in mezo. Datys General di Persiani, se ben conoscea il suantaggio del luoco giudican do, nondimeno esser espediente di non corromper l'espetatione conceputa dall'impresa, & la stima delle sue forze, quasi che non fossero bastanti di vincer, etiandio in quel luoco si picciol numero, confidato nella moltitudine, non dubitò d'attaccar il fatto d'arme, indotto maggiormente da non permetter spacio a' nemici d'ingrossarsi con i soccorsi de Lacedemoni, iquali sapeua, che non poteuano tar dar di venirsi a congionger con nemici; di modo che con cento mille fanti, e diece mila caualli venne a giornata cõ Mylciade: dalla virtù del qual, & dal valor di quelle poche genti di numero inferiori per la decima parte, restò il campo di Persiani sconfitto, quelli che presero la fuga dal terror grande della strage, che si faceua di loro, non hebbero ardir

ardir di ricourar alli alloggiamenti, ma scamparono alle naui. Questa è la giornata di Marathona memorabile; tra quante ne furono mai, nella qual vn numero tanto exiguo, preualse contra moltitudine infinita di nemici.

MEntre Giuda Machabeo, ricuperata Gierusalem assediaua la rocca, venne Antiocho Eupatore, figliol dell'Epiphane, con cinquanta mila fanti, e cinque mila caualli, & 80. elephanti in aiuto de' suoi, & cominciò assediar la città. Quì Iosepho radoppia il numero. Hor mentre che la città valorosamente si diffende, lasciando Giuda l'impresa della rocca, se ne venne con suoi à ritrouar l'inimico in campagna, & si accampò non molto lungi in vn stretto passo, per poter con suoi pochi al gran numero de' nemici vguagliarsi. Quì fece alcune battaglie, ma accorgendosi poscia, che'l copioso essercito nemico empiua le cãpagne, e i colli, & destramente nella città si ritirò.

Come nel metter l'essercito in battaglia à piè, ò in costiera di colle, ò monte, ti ripari di non esser tolto in mezzo da l'inimico.

OCcupa secondo i precedenti auuertimenti le cime de' colli, e monti.

Per non esser nell'ardor del conflitto tolto in mezzo da nemici.

Ch'altrimenti l'omissione è mortale.

Come ti ripari di non esser circondato in cõflitto da nemico essercito di numero superior di gran lunga.

PRegia vno, ò due rileuati.

Per accoppiarci l'vno, ò ambi i corni dell'ordinanza.

Rinforzandoli come castelli: d'artiglieria, e di presidio.

Quinto

QVINTO Sulpitio longo, con i colleghi suoi Tribuni, creati con authorità consulare alla nuoua, che con grossa essercito se ne venisse Breno Re di Galli alla volta di Roma, vscì della Città in fretta, con l'essercito tumultuariamente raccolto all'insegne per venir seco a battaglia, & incontratolo vndeci miglia lontano, accampato al fiume Ala: veduta la gran moltitudine de Francesi per non esser circondato dal gran numero de fanti nimici, schierò in quanta maggior longhezza l'Acie dell'ordinanza, distesa a corni, nè con tutto ciò potea agguagliar la fronte de Galli: fidatosi sopra le forze, tuttauia a prolongar la resè debole, e rara nel mezo. Sorgeano a destra dell'essercito rileuate eminenze, nelle quali to sto disposero i Tribuni sufficiente pressidio. Suspicò Brennio d'insidie da principio, vedutosi poco numero di nemici contra, e mirando al vātaggio di quei luochi rileuati occupati da Romani, discorrea, che fossero a primo congresso per scendere ad assalirlo alle spalle, ò per fiāco. Però cōtrapose alcune insegne lor contra per ributtarli in tal occasione sicuro, che tolto il nemico da quel vantaggio, fosse per preualer in quella piana campagna con la moltitudine sua. Poco si tennero quei presidij, che assaliti furono ben presto ributate dà Frācesi. Mà quando nell'affrontarsi dell'esserciti vn'alto grido s'vdì per fianco, e vn'altro de nuoui nemici alle spalle sgomentati i Romani oltra il timor prima concetto della ferocia de Galli sbigottitisi a vn tratto, sciogliendo l'ordinanza si posero in fuga.

Come con essercito inferior aspiri al vantaggio del sito.

NOn aspettar l'inimico in casa, ma va contra il suo essercito. Per preoccupar vantaggioso sito da venir a battaglia.

Che rinforciato dalla preuentione del sito fin contrapeso alle forze nemiche, e ti fai strada alla vittoria.

II

[h]ardir di ricourar alli alloggiamenti, ma scamparono alle naui. Questa è la giornata di Marathona memorabile tra quante ne furono mai, nella qual vn numero tanto exiguo, preualse contra moltitudine infinita di nemici.

MEntre Giuda Machabeo, ricuperata Gierusalem assediaua la rocca, venne Antiocho Eupatore, figliol dell'Epiphane, con cinquanta mila fanti, e cinque mila caualli, & 80. elephanti in aiuto de' suoi, & cominciò assediar la città. Quì Iosepho radoppia il numero. Hor mentre che la città valorosamente si diffende, lasciando Giuda l'impresa della rocca, se ne venne con suoi à ritrouar l'inimico in campagna, & si accampò non molto lungi in vn stretto passo, per poter con suoi pochi al gran numero de' nemici vguagliarsi. Quì fece alcune battaglie, ma accorgendosi poscia, che'l copioso essercito nemico empiua le cāpagne, e i colli, & destramente nella città si ritirò.

Come nel metter l'essercito in battaglia à pie, ò in costiera di colle, ò monte, si ripari di non esser tolto in mezzo da l'inimico.

OCcupa secondo i precedenti auuertimenti le cime de' colli, e monti.

Per non esser nell'ardor del conflitto tolto in mezzo da nemici.

Ch'altrimenti l'omissione è mortale.

Come si ripari di non esser circondato in cōflitto da nemico essercito di numero superior di gran lunga.

PRegia vno, ò due rileuati.

Per accoppiarci l'vno, ò ambi i corni dell'ordinanza.

Rinforzandoli come castelli: d'artiglieria, e di presidio.

Quinto

QVINTO Sulpitio longo, con i colleghi suoi Tribuni, creati con authorità consulare alla nuoua, che con grossa essercito se ne venisse Breno Re di Galli alla volta di Roma, vscì della Città in fretta, con l'essercito tumultuariamente raccolto all'insegne per venir seco a battaglia, & incontratolo vndeci miglia lontano, accampato al fiume Ala: veduta la gran moltitudine de Francesi per non esser circondato dal gran numero de fanti nimici, schierò in quanta maggior longhezza l'Acie dell'ordinanza, distesa a corni, nè con tutto ciò potea agguagliar la fronte de Galli: fidatosi sopra le forze, tuttauia a prolongar la resse debole, e rara nel mezo. Sorgeano a destra dell'essercito rileuate eminenze, nelle quali tosto disposero i Tribuni sufficiente pressidio. Suspicò Brennio d'insidie dà principio, vedutosi poco numero di nemici contra, e mirando al vãtaggio di quei luochi rileuati occupati da Romani, discorrea, che fossero a primo congresso per scendere ad assalirlo alle spalle, ò per fiãco. Però cõtrapose alcune insegne lor contra per ributtarli in tal occasione sicuro, che tolto il nemico da quel vantaggio, fosse per preualer in quella piana campagna con la moltitudine sua. Poco si tennero quei presidij, che assaliti furono ben presto ributate da Frãcesi. Mà quando nell'affrontarsi dell'esserciti vn'alto grido s'vdì per fianco, e vn'altro de nuoui nemici alle spalle sgomentati i Romani oltra il timor prima concetto della ferocia de Galli sbigottitisi a vn tratto, sciogliendo l'ordinanza si posero in fuga.

Come con essercito inferior aspiri al vantaggio del sito.

NOn aspettar l'inimico in casa, ma va contra il suo essercito. Per preoccupar vantaggioso sito da venir a battaglia. Che rinforciato dalla preuentione del sito fin contrapeso alle forze nemiche, e ti fai strada alla vittoria.

Il

IL sustentar vn picciol essercito cō la pendētia del sito d'vn colle, ò monte, viddesi nel conflitto che l'anno 1552. fece Scanderbech Principe d'Albania, cōtra Assenà Bassà, che con copioso essercito mandato da Sultan Mahumet venne a combatterlo. Non aspettò Scanderbech l'inimico in casa, ma gli andò incontra per preuenirlo in qualche vantaggioso sito, e hauendolo scoperto di lontano venir fermossi a piè d'vn colle, che distendea in amplissima pianura. Il Bassà ueduto il picciol essercito di Scanderbech stimò, che per la solicitudine sua in preuenirlo non hauesse potuto raccoglier più genti, e prima che li giongessero nuoui supplementi, solicitato il marchiar, venne a combatterlo con l'essercito schierato tutto in vn battaglion; Scanderbech in tre schiere distante l'vna dall'altra, quiui stettero immobili ambedui li esserciti, aspirando il Bassà al vantaggio d'esser assalito per discostar l'inimico dalla pēdenza del sito. Ma quando lo uidde a star fermo, sprezzate le sue poche genti, spinse ad affrontar la prima battaglia guidata da Mosè; laqual dopò longo contrasto repressa, cominciādo ceder il cāpo al nemico fu al segno dato soccorso da Giurizza suo nepote, che guidaua la seconda battaglia, per il che si venne ad inasprir il conflitto, di modo che sin'a mezo dì non appariua vātaggio d'alcuna delle parti. Ma non potendo finalmente a più longo contrasto li Albanesi soffrir il sforzo di tanta moltitudine de Turchi, che li caricaua adosso, si spinse Scanderbech in soccorso de suoi con la terza schiera ad inuestir quel battaglion nemico a fianco aperto, e stringendolo, venne a metterlo in disordine, & in rotta, così sustentate Scanderbech le sue forze col vantaggio del sito preualse alla vittoria.

Che forma scegli per miglior di metter vn picciol essercito in battaglia.

Contra copiosissimo essercito nemico in campagna rasa.

SCegli vna semplice Acie.

Stipata in modo che rarefatta non sia spontata dall' nemico.

E serra con essa tutto il campo a trauerso da vn'estremo canto al-l'altro fortificando meglio i corni.

Per percluder al nemico di spontar a circondarti.

O a fiancheggiarti. Mortali effetti in battaglia.

Quando ben per prolissa longhezza estenuasse l'altezza dell'ordinanza sin' al numero di 16.

Onde la posero i Romani a dieci.

Altezza atta, a regger combattendo contra vna moltitudine, grande.

Che vale tolta in mezzo a diffendersi con la Dyphalangia a due Acie fiancheggiandoti col sito altramente con la caualleria da vn'ò due lati.

Forma appropriata a picciol d'esserciti.

Più di necessità, che de ellettione.

Deffettiua per manchar dall'appoggio de soccorsi.

Ne' quali consiste il fondamento delle vittorie per il suo poco numero.

Che arrischia tutta la somma dell' combatter in vn sol sforzo di battaglia non hauendo più che vna fronte, nè turbata dall'impressione, se prende sinistro, volendo star salda, non ha chi la soccorra, nè doue si ritiri.

E' nondimeno opportuna per la presente necessità, per sostennere con la forma il suantaggio del numero.

E per obstar di non esser tolto in mezzo, ò circondato da gran moltitudine di nemici, e per la sottigliezza non esposta à temer le frezze, che feriscono nella decaduta dall'alto.

Tù disponi gli arcieri, e gli archibugieri nelle corna: l'artiglieria ne' canti à luochi più opportuni.

E fiancheggia con la caualleria i lati dell'essercito nel rimanente de spacij.

ALla fama, che con essercito grande s'appressasse Brenno Re di Galli à Roma, i sei tribuni creati con potestà Consulare, se n'vscirono tumultuariamente con l'essercito della città, e se gli auuiarono incontra: peruenuti dunque a i monti Crustomeni, vndici miglia presso à Roma, onde il fiume Alia entra nel Teuere, hebbero i Galli incontra: si sgomentarono non poco i Romani, quando si viddero innanzi vna moltitudine sì grande, per quello, che di numero, e ferocia loro inteso haueuano, e maggiormente sentendosi sprezzati da i lor stridi, vrli, e canti minacciosi, e terribili, per ilche vn tacito timor occupò à vn tratto gli animi di tutti: non tardarono i Galli a presentarsi in battaglia, ilche fu cagione, che i Romani parimente senz'altro indugio facessero l'istesso, senza prima accampar, nè rizzar le trincee, ò munir il vallo in sicurtà di vantaggio per la futura battaglia, & della ritirata in caso di sinistro successo; si misero dunque in battaglia con l'ordinanza à corni distesa, quãto più a lungo per esser circondati dalla moltitudine grande di nemici, che riempiua le campagne all'intorno; cõ tutto ciò ne ancho puotero a' Galli pareggiar l'ordinanza per fronte, se ben nel dilattarsi estenuarono à mezzo la schiera, che ella per così rara estensione à pena era contigua à se stessa, nè meno fù quell'Acie tirata à filo, come si conueniua, sorgeuano alla destra del campo Romano rileuati colli, iquali furono (dalle schiere de soccorsi) occupati. Contemplaua Brenno l'ordine dell'essercito Romano, e dal suo picciol numero suspicaua di qualche arte, e rimirando la schiera de soccorsi deputati de poggi, giudicaua, che iui stati fossero con dissegno collocati, acciò quando le fronti si fossero ristrette à battaglia, discendendo questi, trauersassero ad vrtar i suoi per fianco, ò a batterli di dietro.

tro alle spalle, però a propria sicurtà ordinò egli le prime insegne ne' poggi contra le squadre de gli aiuti, sicuro che cacciati questi per il vantaggio del gran numero hauesse finalmente à vincer in quell'aperta campagna il resto dell'essercito Romano, che schierato à fronte de' suoi staua per confligere. Fù alquanto diffeso dal vantaggio dell'ascesa, che haueano le schiere collocate ne' colli; Ma tosto, che con poca resistenza furono quei cacciati da' poggi, incominciando i Galli piegar ad inuestir il lato, & volgersi alle spalle dell'essercito Romano prima, che in alcuna parte si affrontassero, nè al crido leuato da loro alzassero essi parimente il grido, stando interi gli ordini, d'ogni parte si volsero in fuga. Seguì gran stragge alle spalle de' Romani, e maggior nel fine della fuga, presso al Teuere; nella quale quei che fuggiuano impediti tra loro, mentre gettate l'armi per esser più espediti al scampo, si gettauano nel fiume, nè rimaneuano in gran parte tagliati à pezzi. Altri impediti al nuoto, graui da' corsaletti, e dall'arme, erano ingiottiti da gorgi del Teuere. Pur finalmente la maggior parte si saluò à Veggio; co'l corso dellaqual vittoria il sequente giorno i Galli presero, e saccheggiarono Roma, tenendosi il Campidoglio, che fu poi cagione della ricuperatione della città, e dell'Imperio già perduto.

LA forza d'vna semplice Acie, messa da vn picciol essercito in battaglia contra vn grandissimo, meglio si scorge nel fin del fatto d'arme, fatto da Cesare in Aphrica, contra Labieno. Marchiaua Cesare con trenta cohorti, quattrocento caualli, & alcuni pochi arcieri nel contorno di Ruppina, per proueder il suo campo disforzato, quando dilongato à pena tre miglia da gli alloggiamenti, fu da stracorritori auuisato della venuta del grandissimo essercito nemico, & vidde tuttauia leuarsi vn'immensa nube di polue, e poco

appresso cominciò discoprir l'essercito nemico copiosissimo (guidato da Labieno, e da i due Pacidij) venir schierato in Acie, di mirabil lunghezza: tutto di caualleria, che da lungi sembraua tutta fanteria. Spiegò Cesare all'incontro il picciol essercito suo al meglio che puote, in semplice Acie, con i arcieri innanzi, e quel poco numero di caualli, mise per corno destro, e sinistro, con ordine, che non lasciassero spontar i nemici à circondarlo, stettero immobili i due esserciti nemici, gran pezzo à fronte aspettando ciascuno di loro, che si mouesse l'inimico ad inuestire. Finalmente la gran caualleria guidata da i due Pacidij, mouendo da' corni, cominciò prima à dilatar, e distender l'ordinanza à pie de' colli contigui, e poi à circonuenir i due piccioli oppositi corni della caualleria Cesarea, sì poca à numero, che mal puote contra tanta moltitudine lungamente regger al contrasto. Labieno in tanto spingendo la battaglia di mezzo innanzi, s'azzuffò con quella di Cesare, & il corso di quella pugna procedeua in modo, che correuano i caualli di Labieno adosso i Legionarij, e poi rifugendo insectati da loro, scherniuano con la fuga i suoi colpi saettati in tanto da fanti Numidi, misti fra caualli, e feriti da pyli lanciati, i quali combatteuano da lungi, sin che i caualli di ritorno correndo, reiterato il corso ritornauano in lor soccorso à vrtar quella stabil ordinanza nemica, laqual nuoua maniera di combatter alla sfuggita, accorgendosi Cesare, che già cominciaua à perturbar l'ordinanza, conciosia che mentre i legionarij nel perseguitar i nemici si discostarono alquanto più dall'insegne, veniuano à fianco aperto da' fanti Numidi feriti. Onde i colpi de' nemici pieni, e quei de' legionarij andauano voti, comandò a' capi di schiera, che auertissero i soldati à non discostarsi più di quattro piedi lungi dall'ordinanza. I corni Cesariani in tanto circonuēti, & feriti da souerchia caricha da tanta moltitudine di nemici, che gli stringea cedendo pian piano

no si ritraheuano alla battaglia di mezzo, instando lor sopra sempre più arditamente i nemici. Di modo, che i legionarij circondati da tãta moltitudine de nemici, furono costretti à raccoglierfi in orbe, e pugnar per interualli, intorno a' quali caualcaua Labieno insultandoli con derisioni, di maniera che soprapresi da timor grande specialmente i soldati noui, niente più faceuano che mirar il lor Capitano Cesare inuolto, stando sol su'l riparar i colpi, all'hor Cesare auuertito i capi di schiera diede il segno, che l'ordinanza si distendesse à quanto maggior lunghezza, & riuolgendosi le cohorti duplicate à due opposite faccie, spingessero l'vna doppo l'altra, l'insegne innanzi, co'l qual effetto venne dall'vn, e l'altro corno à vn tratto à diuider la corona de' nemici, che lo circondaua, contra a' quali così disgionti, spinse dell' mezzo la caualleria con la fanteria a vn tratto, i quali inuestendo posero i nemici ageuolmente in fuga, nè permettendo che gli perseguitassero più oltra sonò à raccolta, e riuolte l'insegne s'inuiò a gli alloggiamenti. Ritornauasi tuttauia Cesare all' campo quando M. Petreio, e Gn: Pisone in camino, tardi arriuati in soccorso de' suoi, con 1100. caualli eletti, e grosso numero di fanti Numidi si diero a batter i Cesariani alle spalle, per arrestarli su'l marchiar, & impedirgli il ritorno a gli alloggiamenti, contra quali Cesare confermati l'insegne, reintegrò di nouo la pugna in mezzo la campagna rasa, combattuto da Numidi à lor vsanza, nella maniera tenuta da Labieno alla sfuggita, senza affrontarsi d'appresso a' colpi lanciati rifuggendo prestamente, e rimettendo il corso, & i colpi per schernir con tal arte il sforzo de' legionarij: Ne la caualleria Cesariana sbarcata da fretta, afflitta dalla nausea della sentina recente, che languiua di sete, ferita, e stanca, potea così poca a numero tenir dietro, e perseguitare i fuggitiui nemici, i quali ritrahendosi ad arte reiterauano la pugna, per vincerli à stracco. Erano già su l'inclinar del

Sole

Sole le cohorti, e turme della caualleria circondate, quando gli comandò Cesare, che al segno dato tutti à vn tratto spingessero, e lanciassero l'arme di tratto contra fugati nemici; e ferēdo in loro, gli perseguitassero, e tenessero dietro, fin che gli hauessero cacciati oltra i colli; al qual effetto apostata l'oportunità del rallentarsi alquanto i tiri dell'arme, che lanciauano i nemici, gli diede il segno: così i Cesariani tutti a vn tratto spingendo contra nemici, gli posero in fuga, perseguitandogli fin oltra i colli, e quiui nella pianura posati alquanto se ne ritornarono riposatamente a gli alloggiamenti.

Come ti ripari di non esser da oblonga nimica Acie circondato.

Riparati co'l smozzar l'altezza.

E radoppiar la longhezza in così lunga Acie, che la pareggi per fronte.

Se ben la riducesti fin all'altezza di 16. e meno, secondo il grosso numero de' nemici.

Con sicurtà tanto maggior quanto ti troui di corsaletti.

Tutta ben armata la fronte.

Auuertendo sia ben stippata, acciò raresatta in qualche parte, non riuscisse più debole.

Così co'l pareggiarti alla nemica Acie, in fatto ti preserui dal danno.

Se temi d'esser combattuto, ò circondato da tutte quattro bande.

Metti l'essercito in battaglia partito in quattro schiere oblonghe, volte à quattro facie, lequali contingenti nell'estremità de' canti, serrino in mezzo vn quadrato rotto ad anguli retti, schierando cadauna lunghezza continua, ò interserrata da minimi interualli à miglior vso, e conseruatione dell'ordine, nel moto, con l'appoggio de' soccorsi di dentro, per supplir à morti, e feriti.

E per transmetter, e ritirar non pur da gli angoli, ma da gl'istessi spatij tall'hor alcuna mano d'archibugieri, & arcieri nell'ap-

pressarsi

pressarsi de gli esserciti vsciti, per danneggiar, e disordinar le fronti nemiche.

E nel campo di mezzo disponi opportunamente l'artiglieria.

Et assicura le bagaglie.

Forma per la presente necessità di non esser circondato più dell'altre tutte idonea à diffenderti.

Forte, poiche essercita tutte le sue forze in battaglia.

Et atta à valersi per insino de' carri, con gli arcieri dietro à fortificar vno, e più lati, per valerti di essi per fronte, ò per ritirata.

Che acquista forza dall'ordine, se la dispositione miri di quattro Acie separate, e congionte, lequali non basta vn sforzo solo à romper, non dui, non tre: Ma quattro appartate ordinanze mettono quattro volte à punto in necessità l'inimico di tentar la fortuna della battaglia, e quattro volte far proua di vincer.

Valida, non men nell'Acie, che nel spatio di mezzo l'ingresso del qual apporta pericolo al nemico, che spuntando ardisce di penetrar in dentro, e la sua dilatata ampiezza leua per il più la facoltà al nemico superior di numero di cingerti compitamente.

Come facilmente si cingeria vn battaglion ristretto.

Atto in vn sol sforzo ad esser messo in rotta.

ARCHELAO fu il primo, che imparato dalla necessità di opporsi co'l picciol numero contra esserciti grandi, non in ristretto battaglion, ma in partite schiere, che volte à tutte le faccie chiudeuano quanto maggior spatio nel mezzo: si metteua in battaglia, acciò circondato per disgratia, con instruttissima fronte per ogni canto nell'istesso tempo s'opponesse: Disponendo le sue squadre in tal guisa, che ad ogni faccia l'ordine dell'essercito suo mostraua la fronte.

Come

Come metti in battaglia, doue esser puoi circondato in amplissima campagna senza schermo di sito, che ti fiancheggi.

A Quattro fazze metti ciascuna schiera in ordinanza: acciò da quante bande combatte l'inimico l'essercito tuò in punto presti la fronte.

Serrando giusto interuallo in mezzo di ciascuna.

Con manipoli in mezzo apostati à subintrar in cambio de' morti, e feriti.

E secondo l'occasioni ad uscir per carica, e soccorso.

ALESSANDRO Macedone, sendo per venir a battaglia con Dario Re di Persia, che gli spiegaua contra vna copiosissima moltitudine di cento mila caualli, e di quattrocento mila fanti nell'amplissima campagna d'Arbella: Mise i corni, e la battaglia di mezzo in tal forma; che dinanzi, di dietro, da i lati, & ad ogni faccia, ciascuna ordinanza prestaua la fronte. Acciò l'essercito di Persia, con la moltitudine sua non potesse circonuenir, & opprimer le picciole schiere de' suoi Macedoni, in tal forma combattendo in campagna rasa represse la furia di tutta quella moltitudine, e puote metter tutto quell'essercito finalmente in rotta.

A metter in diuersa maniera l'essercito in battaglia, contra nemico, che à souerchio di gente aspira di circondarti.

A Battaglia quadrata, con gran vacuo in mezzo schiera la Phalange, ò l'essercito in vn sol corpo di battaglia.

Instruendola à tre schiere per lato: l'esterior in faccia, l'altre sequenti due in soccorso, per rimetter in cambio de' morti, e de' feriti, e tal'hor per rinfrescar terminando l'altezza à dodici, ò sedici contingenti ne' canti estremi con qualche picciol interuallo in mezzo, per meglio maneggiarla.

Fian-

Fiancheggiando vn lato co'l sito per rinforzar gli altri di numero, e lunghezza.

Forma validissima su l'appoggio di due man di soccorsi.

Contra laqual vn sol sforzo non basta à romper.

Doue i soldati tutti combattono, e sono soccorsi.

Con laqual presti d'ogni canto fronte al nemico.

Che sembra in vista maggior di se stessa, per non veder l'inimico vacuo in mezzo.

Così con la forma ricompensi in gran parte il suantaggio.

FV notabile la maniera d'ordinar l'essercito tenuta da Gottifredo I. Re di Gierusalem, l'anno del 1000. vscì nelle campagne Phylistee, per venir à battaglia con Emireo Armeno rinegato, mandato dal Callypho d'Egitto cō potentissimo essercito alla ricuperatione di Gierusalem, presa l'anno precedente da' Prencipi cruciati; non haueua più che noue mila fanti il Re, e 1200. caualli; l'essercito Moresco all'incontro era grandissimo. Quiui nel mettersi Gottifredo in battaglia vsò tal'arte, che fiancheggiato l'vno de' lati, co'l sito instruì noue schiere. Tre in fronte, tre nel lato, e tre vltime dietro, acciò da che parte vrtassero i Saraceni co'l lor grossissimo essercito hauessero 3. schiere in oposito. Aggionse nou'arte per figurar di lontano essercito più grāde co'l metter molto più a dietro i caualli, asini, muli, e camelli, per rappresentar forze maggiori a' nemici; onde i Saraceni, ch'aspettauano di veder l'essercito Christiano di numero exiguo, figuratolo in vista sì grande, senza tentar la fortuna della battaglia, discioglendosi da se stesse le schiere, se ne posero in fuga, perseguitati da' nostri: a' quali lasciarono gli alloggiamenti, e le bagaglie in preda.

COme nel metter l'essercito in battaglia.

Ti ripari di non esser circondato, da molto maggior essercito nemico.

Instruisci vna schiera appartata.

Ancorche inferior di forze la formassi con detrattione dell'altre diminute ordinanze in soccorso del fianco, ò delle spalle.
Per spingersi contra il nemico, che ti circonda.
Intento à dargli il segno di mouersi.
Mentre si spiega l'ordinanza su'l fianco nemico.
Ch'allhor indebolita l'assali à più vantaggio.
Ordinanza di soccorso.
E la medesima oportunità per caricar preualendo à distender su'l fianco, ò alle spalle de' nemici à compita vittoria.

NEl fatto d'arme di Pharsaglia, non furono i due esserciti nemici sì tosto schierati in tre Acie, l'vn'a fronte dell'altro, che Cesare comprese l'oggetto di Pompeo, deuer esser di circondarlo. Alqual effetto preuenendo dettrasse tosto dall'altre Acie, ancor che fossero molto diminuite di numero nelle fattioni di Durazzo, vna cohorte, per ciascuna legione de' quali instituì vna quarta Acie di soccorso; ilche gli diede finalmente vittoria di tutto il fatto d'arme, come nell'instruirla haueua egli stesso predetto.

Hor mentre il destro corno Cesareo, mouendo contra l'opposito nemico, si spingea ad inuestirlo, la caualleria Pompeiana tutta schierata nel corno sinistro, per esser il destro fiancheggiato da vn grosso fiumicello, d'alte ripe, si mosse contra la caualleria Cesariana, laqual inferior di gran lunga, cedendo cominciò ritrahersi, e distendendo la Pompeiana tuttauia a serrar il fianco del destro corno nemico, se gli andaua spiegando sopra, a turma, a turma.

Non tardò Cesare a dar il segno alla quarta Acie; laqual con ferocia grande assaltando i caualli eri, e ferendoli nel volto più che in altra parte, secondo l'ordine gli era stato dato, la riuolse con tal spauento in fuga, che si fuggì sopra i monti vicini, e prosequendo tuttauia quella quarta Acie vincitrice il corso della vittoria, distendendo su'l fianco nemico passò ad assaltar quel corno, e la battaglia di mezzo nel-

l'ardor

l'ardor del conflitto alle spalle. Ilqual assalto diede lor tanto terrore, che le mise tutte in fuga, così per virtù di quella quarta Acie stette la vittoria per Cesare, ella fugò la caualleria Pompeiana, ella tagliò a pezzi i fanti Velliti mescolati a combatter fra la caualleria: ella fiancheggiato il lato del corno sinistro, assaltò l'essercito nemico alle spalle, ella finalmente mise in fuga tutto quell'essercito, e diede la vittoria à Cesare di tutto il fatto d'arme.

SE temi da maggior numero esser cinto d'intorno, ouer assalito per fianco nell'ardor del conflitto.

Fortifica di valorose squadre l'altro lato non difeso dal sito, per poter secondo l'occasione combatter di trauerso.

ALESSANDRO Macedone nel fatto d'arme ad Arbenga à fronte di Dario Re di Persia, che traheua seco trecēto mila fanti, e cento mila caualli, s'oppose con l'essercito di trenta cinque mila fanti, e di quindici mila caualli in tal guisa. Diede la cura del corno sinistro a Phylota, che guidaua la caualleria: doppo ilqual seguiua la Phalange di Macedonia, e Nicanore con gli Argyraspidi. Poi ne veniua à Amyntha con le genti straniere. Il corno sinistro guidaua l'istesso Alessandro, quiui era la caualleria del Peloponesso, e di Locri. Doppo seguiua la fanteria de' Traci, & Illyrici, & per non esser da sì gran numero di nemici cinto d'intorno, fortificò i lati con valorose squadre, acciò potessero elle combatter di trauerso. Fu questa la seconda giornata, nella qual vinto Dario ad Arbenga, finì di perder il Regno, e la vita insieme.

Come instruisci l'Acie, per non esser circondato da nemici.

ATtendi specialmente à fortificar i corni, procurando di rinforciarli.

Acciò non syno spontati da nemici.

Come nel metter l'essercito in battaglia prouedi di non esser circondato al fatto d'arme.

DEputa elette bande di cauallería in presidio de fianchi per ributtar più gagliardamente gl'inimici, che ti venissero à circondare.

Nè men opportuni in serrar, e circondar l'opposito nemico.

DEputa nel battaglion schiere destinate à combatter di trauerso, ch'ei non venghi circondato da nemici.

Forma vn battaglion di tre accoppiate battaglie.

De' quali fa la prima più grossa, e le due seguenti minori.

Distinte à minimi interualli.

Apostata la fronte delle susseguenti ne' fianchi destinati à spingersi contra nemici, che venissero ad assalirlo per fianco, ouero alle spalle.

Per tenerli quanto più discosti, e non lasciarli in pregiudicio appressar ad inuestirti, ò cingerti.

DEputa nel battaglion schiere destinate à combatter di trauerso, acciò non venghi circondato da' nemici.

Arma di corsaletti il battaglione.

A spalle, e fianchi doppij.

Sospesi, secondo da i primi gli esteriori con le lor fille sequenti da gl'interiori parimente armati, per spiccarli, e mandarli contra al nemico, quando ei ti vien per inuestir, ò per cinger, per non lasciartelo accostare.

Nelqual caso radoppia la schiera della coda alla testa.

Ser-

rrandolo dalla parte delle interiori fille.

Accio quella scelta schiera, rimanendo con l'esteriori sue fille armate di fuori, riesca più forte.

Transmettendole secondo l'occasioni separate, ò congionte due, ò tutte tre à vn tratto.

In modo, che i lati interiori nudati, restino parimente armati à compita difesa.

Con questi sospesi lati destinati à farsi incontro, & opporsi à nemici, diffenderai più potentemente il tuo battaglione.

In che più maniere ti ripari co'l steccato de' carri.

A Fortificar i lati, e la fronte della fanteria, nel metterla in battaglia.

Munisci con l'artiglieria per fronte la testa.

E fiancheggia il lato destro, ò sinistro, con carri.

Distanti da i corpi della fanteria, per giusti interualli, che senza sconcio bastino commodamente à condurui l'artiglieria per la fronte à destra, & sinistra.

L'Anno 1592. Alessandro Farnese Duca di Parma, che cō l'essercito Spagnuolo (per ordine del suo Re) passò in Francia in soccorso della Lega, appressatosi à Roano, com battuto da Henrico IIII. Re di Francia, per scioglier l'assedio. Hebbe il Re incontra, che lasciato la fanteria ne gli alloggiamenti, & alle trinciere, venne con la caualleria, e con mille, e cinquecento corazze alla sua volta, per danneggiarlo. Il Duca, che da certa spia hebbe per tempo auiso della mossa del Re, diuise la fanteria in tre squadroni, due auanti, & il terzo poco più in dietro, per entrar nel spacio opposito, che lasciauano in mezzo i due precij marchiando, infiancheggiandole à due fille di carri, per ogni fianco distante dall'ordinanze, per due giusti spacij: per i

quali

quali potessero a destra, e sinistra, senza sconzo, condur comodamente l'artiglieria, e con due ale di caualleria fuor di carri, & vn'altro grosso squadron di caualli, per retroguardia. Ma veduto il Re l'ordine sicuro, che il Duca tenea nel marchiare, non gli riuscendo di danneggiarlo, si ritirò.

A rinforzar il steccato de' carri, con i quali fiancheggi la fanteria in più forte maniera, contra ogni maggior sforzo di caualleria, e di fanteria nemica.

Tira vn fosso à quella banda.
Munito di carri.
Armati con vn longhissimo spedo dinanzi per sostener la furia dell'assalto.
E guarnisci quei carri d'artiglieria minuta.
Con apostati archibuggieri, e moschettieri lor dietro.
Rinforciandoli di falconetti, e sagri, sopra alte ruote à legno transuersal infisse.
Accommodati in vece, che ad ogni parte gli giri.
Comandi di staccar e piantar, per condur teco à viaggio.
Co'l qual schermo di carri così ben rinforzati rompi, & arresti ogni gran furia di caualleria, e fanteria nemica.
E co'l presidio dell'artiglieria sparando d'appresso à colpi certi; viene con mortal strage à ributtar possentemente qualunque opposito sforzo di nemica Phalange.

ALla giornata di Rauenna, sendo il campo della Lega di Giulio Pontefice, e Ferrando Re di Spagna, inferior all'essercito Francese del Re Luiggi XI. guidato da Guascon di Foys. Pietro Nauarro, che conduceua cinquecento fanti Spagnuoli, haueua dalla sua parte collocato su'l fosso à fronte della fanteria trenta carrette, quasi che simile a' carri falcati, guarnite d'artiglieria minuta, con vn spedo longhissimo sopra, per sostener meglio all'assalto, la furia del sforzo

sforzo Francese, non si vidde di quei carri altro effetto: che presentata da Foys la giornata a' nemici, mentre dall'vna, e l'altra parte si sparaua l'artiglieria: Il Duca di Ferrara condotta prestamente l'artiglieria per fianco del campo percotendo nella caualleria, mentre la fanteria del Nauarra, se ne staua distesa per terra constrinse il campo della Lega d'vscir a giornata, e la vinse.

A munir il battaglion della fanteria, per non esser circondato da maggior, e più feroce essercito nemico.

Circondalo de carri all'intorno.
Che vengono à seruirti per trinciera, e valle.
E stima il lor alto, valido schermo à diffesa.
Da à combatter, con l'arme di tratto.
Con oggetto:
Per assicurarti di non temer assalto dalle spalle, ò da' fianchi.

VEnuto il Re Ariouisto à giornata con Cesare, ilquale se gli era opposto in triplice Acie, nell'ordinar l'essercito all'insegne, circondò con l'impedimenti de' carri la sua battaglia, per leuar a' soldati ogni speranza di fuga, con dissegno, che senza estrema necessità di rotta generale, aprendo di comun consenso di tutti il cerchio, non potessero altrimenti fuggire: co'l qual effetto venne parimente ad assicurar i fianchi, e le spalle dall'impeto d'ogni assalto nemico. Seguì il fatto d'arme, nel qual rotto l'essercito Alemanno ne' corni, e nella battaglia, aprẽdo il cerchio si mise in fuga, perseguitato da' Romani sino al Rheno, con molta strage. Oue giungẽdo la notte a Diouisto, coperto dalle tenebre, si saluò ricorrẽdo in vna barcheta spingẽdosi all'altra riua. Gli altri si ricouvarono chi nel monte vicino, e chi al cãpo, oue fu lungamente combattuto sino a grand'hora di notte, seruendo lor gl'impedimenti, & i carri per fermo steccato, e vallo, dall'alto de' quali fecero gagliarda difesa, ma i Romani

Romani alla fine sforzato quel riparo, restarono Signori della campagna, e del campo.

GIOVAN BATTISTA, vno de' Marchesi di Monte, Capitano Generale della Republica: nelle rassegne dell'essercito nostro non mostrò in atto, con qual industria hauerebbe co'l schermo de' carri, guarniti di pezzi minori, & d'archibugioni, la fanteria assicurata, e condotta in campagna rasa, mal grado del sforzo d'ogni grosso numero di caualleria nemica, che gli hauesse fatto contrasto?

A redimerti dal suantaggio.
Di non esser battuto alle spalle, ò per fianco.
ARma di moschettoni, e sagri, i carri.
Con quali cingi, ò fiancheggi l'essercito.

A redimerti dal suantaggio.
Di non esser battuto alle spalle, ò per fianco, ò circondato dinanzi.
PResidia il steccato de' carri, che ti cingono, ò fiancheggiano, con apostati archibugieri, & arcieri lor dietro.
Oue coperti tirino contra nemici à diffesa di quel riparo, che ti val per trincera.

A redimerti dal suantaggio.
Di non esser battuto alle spalle, ò per fianco.
FIancheggia l'essercito, ò altra Phalange di carri, e misti altri impedimenti d'ogni sorte, per munir quel lato contra ogni assalto nemico.
Validissimo schermo in sicurtà del fianco.

L'Anno

L'Anno 1547. che in Germania, il Lantgrauio con l'essercito ordinato a meza luna, presentò la giornata a Carlo Quinto Imperatore, che in opposito gli stette con l'essercito in battaglia, continuando tuttauia il lauoro delle trinciere per alloggiare. Stauano le fanterie del Madrucci alle spalle dell'essercito Imperiale, fiācheggiate da pōti, e carri delle bagaglie, & altri impedimenti; con quattro squadroni di caualleria disposti in quella parte, per sostener l'impeto de' nemici, se aggirati si fossero da quella banda. Hor quì, mentre se ne stauano tuttauia quegli due esserciti immobili, aspettando l'vno che l'altro si spingesse ad assalirlo; nè volendo alcuno d'essi esporsi al suantaggio di passar vn gran pantano, che giacea nel mezzo, si rimasero ambi d'affrontarsi; onde il Lantgrauio, dopò hauer sparate alquante canonate contra il campo Imperiale, se ne ritornò a gli alloggiamenti.

L'Anno 1558. Monsù di Tharmes, inferior di forze, costretto a battaglia dal Conte d'Agmonte, fin Calles, e Grauilline, in nuda spiaggia à marina, doppo hauer schierata la caualleria fra larghi spacij distinta, rinforciata con due grand'ali di fanti archibugieri, a destra, & a sinistra; e le fanterie deputate a dietro, per soccorrer oue ricchiedesse il bisogno: collocate sei colubrine, e tre sagri in fronte, sendo l'essercito da tramontana fiancheggiato, al lato destro dal mure; alle spalle dal fiume, fortificò il sinistro lato dell'essercito con tutti i cariaggi, in lungo ordine disposti: valse a gran schermo quel presidio de' carri, & il rinforciar della caualleria con gli archibugieri Guasconi, intanto, che a conflitto rese lungamente alla furia dell'essercito Fiamengo, con tutto, che ascendesse al numero di dodici mila fanti, partiti in tre battaglie; e di tre mila caualli in cinque

squadroni distinti, tre primi in fronte dell'essercito, e gli altri due sussequenti. Fu di grand'vso a' Francesi l'artiglieria nel primo congresso, che danneggiò gagliardamente la caualleria Fiamenga; il cui essercito non haueua per tempo potuto condur l'artiglierie, che erano restate in dietro. Ma spingendo intrepidamente il Conte d'Agmont innanzi, attaccò il conflitto, nelqual il numero a' cōtrapositi schermi de' carri, e della caualleria rinforciata non preualea, che dopò lungo conflitto fu più che mai dubbia la vittoria, fin che arriuate dodici naui Inglese alla spiaggia percotendo à fianco aperto l'essercito Francese, lo mise in rotta, oue restò Thermes suo Capitano prigione.

A redimerti dal suantaggio.
Di non esser battuto alle spalle, ò per fianco.

Cingiti d'vn perpetuo steccato di carri collegati insieme i fianchi, e le spalle.
Rinforciando quei carri con archibugioni, e pezzi minori.
E deputa in presidio del steccato fanti archibugieri a diffesa, per farti schermo contra gli assalti nemici.
Renderai in forza di quel fortissimo steccato irrito il sforzo d'ogni assalto di caualleria, e di fanteria nemica.

Circa l'anno 1544. Guò Conte di Tornouo mandato da Gismondo Re di Polonia con sette mila caualli, à diffesa del territorio di Pocutia messa à ferro, e fuoco da Pietro Prencipe di Moldauia, ritrouandosi inferior di gran lunga al copioso numero di caualleria del suo nemico, per non esser in campagna rasa battuto dalle spalle, ò per fianco, cinte d'vn perpetuo steccato de carri, all'intorno tutto l'essercito, in forza del qual steccato si sostentaua di non esser offeso, & valendosi del riparo a più industrioso vantaggio, fingendo temer, tirò il Moldauo a cōbatterlo, ilqual mentre gli caualcaua intorno, prouocandolo doppo hauerlo

sofferto

sofferto alquanto di longo, aprendo il cerchio attaccò la battaglia, nell'ardor della qual trasmettendo da due diuerse bande del cerchio, inuestendolo da' fianchi lo ruppe.

che prouido vantaggio rimiri nel metter vn battaglion, ò essercito cinto di carri in battaglia.

Scegli qualche rileuato opportuno quantunque picciolo.
Che pur vn poco sormonti.
In espresso vantaggio di resister.
E trasmetter i soccorsi secondo il bisogno.
Aprendo, e richiudendo il cerchio.
Nè men per scorger da quell'eminenza il progresso del conflitto.

FIancheggia, con i carri delle bagaglie etiandio su la caualleria di numero inferior al fatto d'arme.
Validissimo schermo à sicurtà del fianco.
E fortificalo d'appostati archibugieri sopra, ò dietro à' carri predetti.

L'Anno 1552. vscito Acmath Bassà di Buda con 1500. caualli per soccorrer Segeth, e scoperto in camino dall'essercito del Re Ferdinando d'Austria, che se gli fece incontra, partì la caualleria in due squadroni, e fece delle carrette vn forte, schierandole da due bande, in vece di frontiera, e di ripari, sopra le quali fece salir i Gianizzeri: e lor presso fermato il maggior squadron della sua caualleria, attendeua, che spingessero innanzi i nemici ad assalirlo. Staua in opposito l'essercito regio, co'l battaglion della fanteria, e la caualleria partita in due squadroni; la leggiera de gli Vngheri nell'vno, gli huomini d'arme nell'altro. Ourestolpho, che guidaua la gente d'arme, fu il primo a mouersi, il quale declinata la fronte del gran squadrone del Bassà,

S 2 che

che gli ſtaua contra, torcendo a ſiniſtra l'inueſtì più verſo il fin della ſchiera, e miſela in rotta, e dietro ſeguendo i caualli leggieri Vngheri, vrtarono anch'eſſi a punto, oue era quell'ordinanza sbaragliata, onde auuenne tutta la caualleria Chriſtiana ad inculcarſi in ſe ſteſſa, & andar in diſordine. Con tutto ciò gli Vngheri (come foſſero vincitori) diſceſi da cauallo, ſi dierono a ſpogliar Turchi morti, ò feriti, & a prender i caualli, che errauano per la campagna, mal per loro auueduti, come vn'altro ſquadron di caualleria Turcheſca intero rimaneua lor dietro. Già raccoglieua il Baſsà le carrette, & le reliquie de' ſuoi, quando auueduto i Chriſtiani non ſeguitar la vittoria, e ſparſi gli Vngheri a predar per la campagna, richiamati gli ſuoi, & rimeſſili in ſtretto battaglione, aſſalì gl'Vngheri diſperſi, & gli tagliò à pezzi. Ilqual rio ſucceſſo, veduto da gl'huomini d'arme ſi accoppiarono alla fanteria Spagnuola, e ſi ritirarono ſeco in ſicuro.

SE ben inferior di forze.
Deputa nondimeno al fianco delle battaglie ſoldati deſtinati ad aſſalir in progreſſo del conflitto, ſecondo l'opportunità i nemici al fianco, ouer alle ſpalle.
Ilqual vrto di trauerſo (per propria natura infeſtiſſimo) affligge, ſtringe, e mette facilmente in terror, e diſordine ogni Phalange nemica.

A Forza di ſcaramuzza ſtudia di tirar tutto il campo nemico à combattere, per ridurlo alla traccia di vna, ò più imboſcate.

A rin-

inforciar la caualleria.
Rinforciar la caualleria al fatto d'arme.
Rinforcia de' fanti Velletti caualleria graue, e leggiera.
' conflitti per farli combatter mescolati fra caualli.
lidissimo rinforcio per sustentar la caualleria dalle cariche.
soccorso de' soprafatti.
in schermo de' caduti.
'l sforzo de' quali inasprisci di modo la battaglia, che d'inferior pari, & in parità superior ti rendi all'inimico.

DI quanta forza sia l'inserir ne' conflitti fanti Velliti, mescolati à combatter fra la caualleria leggiera, per sustentar vna pugna equestre, rinforzala, inasprirla, si comprende meglio nella battaglia, che segue fra la caualleria Romana, esposta dal Consule Q. Mettello fuor del steccato in diffesa de gli alloggiamenti, mentre si daua l'assalto alle mure di Zuma Regia di Iugurtha. Il qual per diuertir il Consule dall'assalto, spintosi da loco vicino oue s'era prima con parte della caualleria appostato ad assalir, come d'improuiso la caualleria Romana, sopraueneudoli l'altra parte in più grosso numero, poco appresso inasprì la pugna molto più fiera, per esser sustentata da fanti Velliti, mescolati a combatter fra la caualleria; laqual non alla sfuggita come è suo proprio combatteua, ma à battaglia ferma, rinforzata da fanti. Nelqual ingresso i Numidi mezzi disarmati, puotero star contra la caualleria Romana, meglio armata, & molto più valorosa. Non è però, che soprafatti finalmente dal sforzo della caualleria Romana, non ne riportassero il peggio, con molto più danno; ma inferiori di forze, se ben superiori di numero, puotero nondimeno regger al contrasto, e sostentar (rinforzati di presidio) con quel danno la pugna, che fu finalmente percossa dalla notte. Punto magistral,

gistral, e di espertissimo Capitano, qual fu Iugurtha, che in fauor de' Romani guerreggiò lungamente nell'essercito di Scipione sotto Carthagine, e sotto Numantia.

MEscolò Scipione fra la caualleria i Velliti, nella giornatà che fece con Asdrubale in Spagna, e così rinforciata spinsela à prouocar il campo Chartaginese, con assaltar le sue stationi, e nell'appressarsi de gli esserciti, sonò a raccolta, ritirandola dietro la fanteria, oue partita in due schiere l'instruì per turme a triplice Acie, nella guisa à punto, che erano i legionarij, schierati anch'essi per cohorti in triplice Acie, transmettendola così rinforciata ad attaccar la zuffa: Ma affrontati i corni finalmente delle legioni nell'ardor del conflitto spingesi la caualleria, presa in giro la via, spingeuasi ad vrtar il sinistro corno d'Asdrubale da' fianchi, & aprendolo alle scosse s'insinuauano i fanti, per l'aperture, oue appariua principio di disordine, di modo che aiutando i Velliti, si venne quel corno à disordinar prima nel fianco. I Chartaginesi intanto, spingeuano gli elephanti contra la fronte d'esso per spezzarla; ma sopra di loro corse i caualli, e Velliti, ferendoli, gli incitarono contra i suoi medesimi, disordinando la fronte non pur di quel corno nemico, ma trapassando alla battaglia di mezzo, la conquassarono parimente: caggion, che quelle nemiche acie cominciassero à ritirarsi verso le radici del monte, che poi caricate da' Romani furono finalmente riuolte in fuga.

FV peculiar costume di Philippo Re di Macedonia il mescolar la sua caualleria, con fanti armati alla leggiera, e specialmente arcieri Candiotti. Co'l qual espresso vantaggio preualse in più battaglie, fattioni, e scaramuzze.

Nel

El fatto d'arme d'Aphrica fra Chartaginesi, e Romani,
:lqual vincendo Xantippo, ruppe, e prese il Consule M.
ttilio Regulo, rinforzò Xantippo la sua caualleria, ancor-
ıe di numero auanzasse la Romana di gran lunga, con e-
ıediti fanti inseriti fra le bande de' caualli, che fiancheg-
.auano le corna schierate a i canti della battaglia di mez-
ɔ. Tal era la dispositione dell'vno, e l'altro essercito; se non
ıe il Chartaginese oltra la pluralità del numero di fanti,
di caualli, teneua inoltre molti elephanti (giusto spacio
ınanzi oposti) in fronte dell'essercito. Questi concitati,
ırono primi ad vrtar le schiere Romane, spingendosi pa-
:mente da ambi i fianchi, tutta la caualleria ad vn tratto,
ontra l'oposita nemica. E benche concorressero ardita-
ıente i Cauallieri Romani, soprafatti nondimeno dalla
noltitudine di caualli (rinforciata di fanteria) furono da
'un, e l'altro lato messi in fuga. Mouea in tanto dal corno
inistro la fanteria Romana, e declinando l'impeto de gli
lephanti rompeua il corno destro, e metteualo con vcci-
'one verso gli alloggiamenti in fuga. Onde la battaglia di
ıezzo molto ben ristretta, reggeua alla ferocità de gli ele-
hanti. Ma poiche le legioni Romane circondate dalla ca-
.alleria, cominciarono esser tagliate à pezzi, quella stipa-
ı ordinanza, che fatto haueua a gli elephanti così egregia
:sistenza, si venne anch'ella ad aprir nel mezzo; rompen-
osi ad esser poscia lacerata, & calpestata dal lor impeto.
: se quì era la fronte prostrata da gli elephanti; l'vccisio-
e, che facea la caualleria Chartaginese da' fianchi, e dalle
ɔalle, era senza comparatione maggiore. In tanto, che
į tutto quell'essercito, sol due mila hebbe alla fine sorte
i saluarsi fuggendo, rimanendo gli altri tutti morti, ò co'l
;onsule stesso prigioni.

Gionto

GIonto Comio con l'essercito Francese di ducento, e cinquanta mila combattenti, al soccorso di Alessia assediata da Cesare, vscì la caualleria da l'vn, e l'altro campo a scaramucciare, in vna campagna di tre miglia. Nelqual ingresso pose Comio alcuni espediti fanti, armati alla leggiera, con rari tramessi sagittarij: acciò, in occasione di ritirarsi, corressero a soccorrerli, & a sostenere, e ritener la furia de' caualli nemici, onde puotè quella caualleria Francese, superior di numero, rinforciata da quel vantaggio, regger, e sostener in battaglia, dal mezo, fino al tramontare: e premer tal'hor la caualleria Thedesca, che per il suo pregiato valore assoldata da Cesare, era in gran stima dell'essercito: laqual ristretta, alla fine fatto sforzo, riprese, e mise in fuga la caualleria Francese, incalzandola fino a gli alloggiamenti, senza lasciargli spacio da potersi rimettere. Nellaqual fuga, quei fanti abbandonati, intorniati dalla caualleria, furono tagliati a pezzi.

ARIOVISTO co'l sforzo de' Velliti, hauendo rinforzati sei mila caualli; cadauno de' quali correndo s'attaccaua à i crini del cauallo; Hebbe molto illustre vittoria.

CESARE nella giornata di Pharsaglia rinforciò mille caualli, con espediti fanti Atesignani, & altri giouani eletti, co'l sforzo de' quali, mise in campagna rasa in fuga sette mila caualli di Pompeo.

POM-

OMPEO in Pharſaglia,che vedeua come mille caualli Ce ſariani, rinforciati di Velliti Anteſignani reggeuano nelle attioni, e ſcaramuzze a fronte de' ſuoi, ſette mila caualli, in modo che (ſe ben inferiori di gran lunga di numero) ne riportauano quaſi ſempre il meglio, imparato a ſuo dāno, rinforciò la ſua caualleria di 3. mila ſagittarij, e fronditori, co'l cui sforzo, ancorche nelle fattioni, e ſcaramuzze precedenti, ne riportaſſe il peggio; quando vennero queſti due eſſerciti nemici à battaglia, ſpingendo quella groſſa caualleria Pompeiana dal ſiniſtro corno, tutta quella moltitudine d'arcieri ſi venne ſpargendo, nè puote la Ceſarea ſoſtener quell'impeto: ma, dando in dietro, e cedendo ſi ritraſſe alquanto, e la Pompeiana tuttauia inſtando cominciò a ſpiegar le ſue bande ſopra il fianco del deſtro corno Ceſareo. Ceſare, che preueduto il caſo, meſſo haueua à tal effetto in ponto vna ſchiera di ſoccorſo, che fu la quarta Acie, ſpinſela incontinente adoſſo la caualleria nemica, e miſela preſtamente in fuga; onde gli arcieri, e fronditori deſtituiti dal preſidio della loro caualleria, furono tagliati tutti a pezzi, & diſtendendo tuttauia quella quarta Acie, inſieme con la caualleria ſopra il fianco del ſiniſtro corno di Pompeo, lo cinſe, e diſtendendo alle ſpalle, miſe con terror grande tutto quell'eſſercito nemico in fuga.

CESARE in Pharſaglia, di caualleria inferior di gran lunga à Pompeo, la rinforciò di eſpediti Anteſignani, ſoldati ſcelti, che guardano l'inſegne, i quali aſſuefatti à combatter, meſcolati fra caualli nelle fattioni, e ſcaramuccie, che ſi faceuano giornalmente, migliorauano ogni giorno: in tanto, che co'l lor preſidio, mille caualli ardiuano di ſoſtener

T l'impeto

l'impeto di ben sette mila caualli Pompeiani,senza molto temer della lor moltitudine. Ma venuti poco appresso questi due esserciti nemici a giornata; l'vno,e l'altro Capitano rinforciò la sua cauallaria di fanti destinati a combatter fra caualli. Cesare,che non haueua più,che mille caualli,gli rinforciò di giouani eletti,e di valorosi Antesignani. Pompeo,che nelle passate fattioni,e scaramuccie prouata hauea con suo danno la forza di quel rinforzo, con hauerne riportato sempre il peggio,quando venne à battaglia,rinforciò anch'esso la sua caualleria d'vn tal presidio, con tutto,che superior di gran lunga ascendesse al numero di sette mila caualli,con fanti arcieri. Si vrtarono queste due caualleríe,& i tre mila arcieri della caualleria Pompeiana si vennero con tutta la lor moltitudine spargendo; nè puote la caualleria Cesarea sostener quell'impeto, ma ritrahendosi alquanto cedea. Quando la caualleria Pompeiana instando, e preualendo, cominciò à spiegar le sue bande successiuamente di turma in turma, cingendo quel fianco del destro corno Cesareo. Spinse allhor Cesare la schiera di soccorso inanti,che fu la quarta Acie à ributtarla,che puote co'l suo sforzo metterla in fuga, e gli arcieri, che in numero di tre mila la rinforciauano: destituiti dalla lor caualleria,furono su gli occhi del lor essercito tagliati à pezzi,e spingendosi la quarta Acie con la caualleria inanti, si mise à cinger il corno sinistro di Pompeo, e distendendo alle spalle mise con terror grande tutto quell'essercito nemico,in fuga.

CESARE nell'vltima battaglia, che in Africa fece con Scipione Elabieno al Tapso, doppo hauer messo à quattro acie il suo essercito in battaglia, & in amendue i corni collocati gli arcieri, e quei delle fonde contra gli elephanti, rinforciò la caualleria,che fiācheggiaua l'essercito de l'vn,

e l'altro

e l'altro canto, con inferir fra caualli gli armati alla leggiera, e restò di quel fatto d'arme, per la confusion de gli elephanti, che misero in rotta le lor proprie schiere, con poca fatica de' suoi vincitori.

Caualleria rinforciata de fanti Velliti. Doppo l'vso della lancia. In cambio di sette dardi, che portauano prima i cauallieri antichi.

Nella battaglia fatta à Crescentio su'l Contado di Pintino, fra Filippo Re di Francia, & il Re Odoardo d'Inghilterra, l'armi inhastate diero la vittoria alla seconda schiera Inglese guidata dal Milori, lequali inseritesi nell'ardor della pugna, ò suentrauano i caualli, ò gettauano i Francesi di sella, ò fattili cader gli ammazzauano, senza perdonar ad alcuno la vita, laqual diuersa maniera di combatter fece la vittoria de gl'Inglesi più illustre in quel fatto d'arme.

AL soccorso de' Landresij l'anno 1544. attaccata c'hebbe il Re Francesco la scaramuccia co'l campo Imperiale, il qual tirato da canto l'attendea per venir prouocato à battaglia. Mentre spiegato il destro corno, spingea nella terra genti, & vettouaglie à rinfrescar il presidio: Don Ferrante Gonzaga Capitano di Carlo Quinto Imperatore, fece entrar in mezo quella pugna equestre alcuni espediti fanti in presidio de' caualli, i quali rinforzarono la pugna, che sono di gran contrapeso alla caualleria Francese. Ma intromesso il presidio il Re sonò à raccolta, e così si ritirò l'vna, e l'altra parte, senza venir à giornata.

PIETRO Strozzi, nella giornata ch'ei fece co'l Marchese di Marignano l'anno 1554. sendo di caualleria inferiore a quella de' nemici, che lo superaua di quattrocento huomini d'arme del Reame di Napoli, la rinforciò con deputarli in supplimento settecento archibugieri a lato, collocati in loco alquanto rileuato, pareggiando in cotal guisa il suo suantaggio. Ma prima, che la caualleria nemica gli si mouesse contra, il Capitano, che la guidaua voltò, trahendola seco dietro in fuga, con stupor de' suoi, non men che de' nemici, che attoniti stauano a mirare, se fosse vera fuga, ò ritirata.

Come a pugna equestre più vantaggiosamente combatti.
E specialmente contra essercito copioso di caualleria.
VCcidi, e ferisci i cauallieri in battaglia.
Per abbatter in consequenza i cauallieri.
Et andar così distruggendo più presto il squadron nemico.
Per pareggiarti al contrasto, contra più grosso numero di caualleria nemica.
Validissimo schermo in soccorso de' soprafatti, e scaualcati cauallieri.
Per raffrenar l'inimico dall'incalcio.
Per circonstare, solleuare, rimettere, & ricuperare i cauallieri perduti.

ESsendo con Volsci, & Equi; Quintio, & Agrippa Consuli a battaglia; l'vno nel destro, l'altro nel sinistro corno della fanteria, Sulpitio, con la caualleria nel mezo, spuntò a trauerso della fanteria nemica, aprendola, e trappassandola, e riuolgendosi alle spalle, cominciaua a ferir in essa, quando la caualleria nemica in soccorso de' suoi, se ben inferior di

numero,

numero, se gli fece incontra. Allhora Sulpitio (ristrette le sue bande) facendo animo a' suoi, comandò loro, che nell'inuestir ferissero di lontano, e d'appresso non meno i cauallieri, che i caualli. Così spingendo innanzi ruppero a prima impressione quella caualleria, parte dellaqual precipitaua al cader de' caualli trafitti dal saettume, non meno che i cauallieri. Poi riuolgendosi contro la fanteria, ad vn tratto la ruppero: ilqual successo riportato per espedito messo al Consule Quintio, aggionse alacrità al corno sinistro, che già metteua in piega i nemici: e fu cagione di accelerarli più presto il corso della vittoria, ilche vedendo nel corno destro il Consule Agrippa, prese l'insegne di mano agli alfieri; alcune ne spinse egli stesso contra nemici, altre ne lanciò loro in mezo, e concitata ad vn tratto la schiera a ricuperarla, ributtò i nemici così vincitrici, alla fine in ogni parte rimasero l'ordinanze dell'essercito Romano.

DOuendo Philippico Capitano di Mauritio Imperator di Costantinopoli venir a battaglia con Persiani (superiori di gran numero di caualleria, comandò a' suoi, che attendessero in battaglia a ferire, & vccider i caualli de' nemici. Ilche fu in gran parte cagione di fargli conseguir la vittoria.

PReualeuano sedici mila Sguizzeri in battaglia contra l'essercito di Francesco Carmignola, Capitano di Filippo Maria Visconte Duca di Milano, ilqual era (secondo l'vso di quei tempi) tutto di caualleria: in modo, che sendo quattrocento caualli nel fatto d'arme vccisi dalla fanteria de' Sguizzeri, restauano in consequenza oppressi i cauallieri. Onde moltiplicando il disordine, il Carmignola disceso da

cauallo

cauallo fece parimente smontar tutti i cauallieri, e restringendogli in ordinanza pedestre, non pur reintegrò la battaglia; ma con gagliarda impressione alla fine, con molta stragge ruppe, & vinse i nemici.

L'Anno 1526. la vittoria: di quel segnalato fatto d'arme, nelqual Balduin III. Re di Gierusalem sostenne a tre Acie la furia, & il sforzo della copiosissima caualleria in più squadroni, di Doldequino Re di Damasco, nella valle Asphaltitide al lago morto; oue con dubbioso euento, fu lunghissimamente combattuto dalla terza, fino all'vndecima hora del giorno, senza che ancora apparesse a qual parte inclinasse la vittoria. Fu attribuita all'industria di Balduino, per hauer quel conflitto deputati manipoli di fanti, destinati particolarmente a ferir nelle pancie de' caualli: co'l qual'effetto veniuano ad abbatter in consequenza i cauallieri. Così contraposti al souerchio della caualleria Moresca, il numero della qual particolarità non distinguono gli Autori, venne in modo prosternendo le schiere, che per quell'espresso vantaggio preualendo, estorse a forza finalmente la vittoria al nemico.

L'Opra de' Velliti in ferire, & vccider i caualli in battaglia, facilitò la vittoria à Federico figliuolo di Federico Imperatore, l'anno del 1190. con sette mila fanti, e settecento caualli, conflisse con Doldegno Capitano del Saladino Callypho di Egitto, che venne ad assalirlo, con vinti mila caualli, conciosiache messa la prima Acie della fanteria Imperiale da' Saracini in fuga, stringendo essi parimente la seconda. Federico fatto Cuneo per soccorrerla, spinse

ſpinſe nell'aduerſa nemica phalange, che la caricaua con tanto impeto, che la venne à piegare. Allhora Leopoldo Duca d'Auſtria, & Alberto Haſpurgenſe cacciò addoſſo à quella turbata ordinanza Moreſca certo numero di fanti, i quali forando le pancie de' caualli, veniuano parimente i caualieri atterrando. Veduta Doldegno la ſua prima ſchiera, che proſperando poco prima in battaglia haueua rotta la prima Imperial Acie, andarſene in piega à romperſi, la ritraſſe doppo la ſeconda, per rimetterla. Ma caricando gl'Imperiali addoſſo l'vna, & l'altra, con gran sforzo, e premendole da fronte, e da' fianchi, le riſpinſero in ſito iniquo & anguſto, oue le finirono di metter con molta vccisione in rotta, perſeguitandola fino in campagna aperta. Allhora fece Federico ſonar ſubito à raccolta; acciò con perſeguitar quell'eſſercito rotto alla larga, non deſſe occaſione a' Saraceni di riuolgerſi à tuor in mezzo quel poco numero de' ſuoi, e circonuenendolo con ſubita reuolutione eſtorquergli di mano la conſeguita vittoria.

FA ſalir i Veliti in groppa de' caualli.
Per hauerli più freſchi, e più preſti nelle pugne.
Ouero falli montar ſu' roncini, ſenza faticar i caualli.
Per eſſer à tempo più freſchi à combattere.
Così d'inferior pari, & in parità ſuperior ti rendi al nemico.

L'Anno 15 . . Il Marcheſe di Peſcara nel fin dell'aſſedio di Napoli, doppo la morte di Lautrech vſcendo più volte ſopra il campo Franceſe, hebbe in coſtume di meſcolar gli archibugieri fra le bande de' caualli, e per renderli più preſti, accioche pareggiaſſero il corſo della caualleria gli facea montar ſu' roncini, e circuendo il campo Franceſe a ſuon di tromba lo sfidaua à battaglia; ma non era chi da parte veruna vſciſſe fuori, che diminuito da mortalità, & afflitto d'infirmità, depoſta ogni ferocità ſe ne languiua mortifica-

to,

to, e depresso, dissimile da se stesso; & non più quello, che altiero gli haueua più volte presentata la giornata. Onde valendosi dell'occasione, insultauagli sicuramente il Marchese, come tal'hor auuiene: che, *Mortuo Leone, Lepores insultent.*

A rinforciar la caualleria in più maniere.

DEputa manipoli di fanti.
Armati di partesanoni.
Posti dal mezo in dietro del squadrone.
E destinati a spingersi fra la caualleria.
Nell'ardor del conflitto a pugna lassa.
A ferir le pancie de' caualli.
Validissimo sforzo, co'l qual viene espeditamente prosternendo l'opposite schiere nemiche in battaglia.
Et ad estorquer, finalmente la vittoria à copioso numero di caualleria.

FV segnalata l'opera de' Velliti mescolati fra le bande della caualleria d'Italia del corno destro: nella battaglia, che fece il Consolo Appio Claudio, con Perseo Re di Macedonia, presso al fiume Peneo: nelqual fatto d'arme consisse da ambe le parti su la caualleria, e gli armati alla leggiera. Quiui cõ tutto che il Re vincesse, per la virtù de' Thraci, e Macedoni rinforciati d'arcieri Candiotti, nel destro suo corno, si segnalarono nondimeno in quella battaglia nel destro corno del Console, guidato da Licinio il fratello. I Velliti (fanti armati alla leggiera) misti fra le bande della caualleria d'Italia; costoro forando le pancie de' caualli, tagliando le cinge, i garettoli, e le gambe di dietro a' caualli, ne riportauano il meglio. Ma preualendo la battaglia di mezo del Re, & l'altro suo corno, venendo per serrar questo alle spalle, fu cagione di farlo prender la fuga, e ricourarsi ne gli alloggiamenti.

A rin-

A rinforciar la caualleria in più maniere.

D'Arcieri, e d'archibugieri Velliti, rinforza la caualleria oppor tunamente per caricar, e soccorrere.
Destinati à ferir da lungi, e d'appresso, etiandio in soccorso de' scaualcati cauallieri.
Per raffrenar l'inimico dall'incalcio.
Validissimi à inasprir la pugna.
Et in suantaggio su vn tal'appoggio.
A pareggiarli ne gl'ingressi equestri.

PERSEO Re di Macedonia nella battaglia, che fece co'l Consule Appio Claudio in Thessaglia, presso al fiume Peneo; doue consisstero quei due esserciti solamente con la caualleria, e gli armati alla leggiera; mescolò nella caualleria Macedonica del suo corno destro molti arcieri Cretensi, che gli furono di grand'vso in quel fatto d'arme; nelqual riuscì (per l'interpositione de' Velliti) da l'vna, e l'altra banda la pugna molto più atroce: ma finalmente per il valor della caualleria di Thracia, e di Macedonia, così ben rinforzata, stette finalmente la vittoria per il Re.

L'Anno 1544. venuto Carlo Quinto Imperator ad'accamparsi mezzo miglio lungi dal campo di Francesco Re di Francia presso a Cambresy, scaramucciauano in più luochi quasi di continuo i cauai leggieri, mescolandosi fra loro molti fanti, con diuerse sorte d'armi, & archibugieri specialmente da l'vna, e l'altra bãda, per l'interuento de' quali s'inaspriua di modo la pugna, che ne cadeuano molti, e molti più ne erano feriti d'ambe le parti; riportandone hor questi, hor quelli il meglio, oue combatteuasi con tanto ardor de l'vna, e l'altra banda, che infiammati hor da desiderio di preualer, hor per vendicarsi, continuauano

V pugne

pugne diuerse, tanto di lungo, che la notte a pena bastaua a dipartirli.

L'Anno 1579. Sinan Bassà nelle campagne di Triara fatto cridar, che tutto l'essercito si preparasse in camino al Tauris, in tre rassegne fatte, per essercitar i soldati, mescolò alcune bande di fanteria, con alcune altre di caualleria, e gli archibugieri fra gli arcieri, e fra le lancie, dellequal mostre, riuolte, e raggiramenti dell'essercito per essercitatione, ne fu Sinan deriso, e schernito da' soldati, a' quali pareua di giocar, come fanno a punto i fanciulli.

A supplir la caualleria de' miglior Velliti.

I Scaualcati cauallieri, ch'hanno nelle pugne precedenti perduti i caualli, inserisi fra' Velliti.

Facendoli combatter a piedi fra' caualli.

Sortirai dal lor sforzo molto più espresso vantaggio.

IN più accurata maniera si vantaggiò Epaminonda sopra la caualleria Atheniese, nel spiegar l'essercito in battaglia, presso a Tegea. Che a gl'inferiti fanti, fra' caualli aggionse altri cauallieri, i quali non haueuano caualli, co'l sforzo de' quali s'auisaua di penetrare, e di spuntar più ferocemente la caualleria nemica, laqual perciò più difficilmente gli harebbe potuto resistere. Fu quell'ingresso atrocissimo da ambe le parti; di modo, che egli dal destro suo corno ruppe l'opposito nemico nel sinistro. Ma cadendo Epaminonda nel conflitto, venne ad arrestar il corso della vittoria, che mentre perseguitaua quel corno vincitore, il suo nemico, passando quei Velliti, e cauallieri a piedi sopra il corno sinistro, furono su'l transito tagliati in gran parte a pezzi da gli Atheniesi, i quali preualendo contra il corno sinistro Thebano,

Thebano, pareggiarono la fortuna della battaglia, in tanto che l'vna, e l'altra parte rizzato il trionfo, s'arrogò la vittoria.

Come intendi di meglio valerti dell'opra de' migliori, e più feroci Velliti.

FA, che con daghe nude in mano si serrino a combatter fra' caualli nell ardor del conflitto.

Intenti a forar le pancie.

Tagliar le cingie.

E i nerui de' piedi di dietro, per sfacciarli.

Fanti velocissimi auezzi à combatter fra' caualli, & à correre, e fuggir insieme con loro: attaccati con le mani alle crene de' caualli per pareggiar il corso con loro.

Co'l qual sforzo inasprissi la pugna.

E vieni ad estorquer la vittoria di mano al nemico.

I Macedoni, con lor inserti fanti Velliti, combattendo fra la caualleria Romana, co'l tagliarli le cengie, e le gambe di dietro l'andarono sfaccendo, & abbattendo.

ARIOVISTO (vno de' maggior Re di Germania) nella guerra, che presso al Rheno fece con Cesare; hebbe nell'essercito sei mila caualli, inforciati d'altretanti fortissimi, e velocissimi fanti Velliti, elettisi da ciascun caualliero di tutta la fanteria di quel grossissimo essercito Thedesco, insieme con quali veniuano a combattere, mescolandosi nelle pugne fra' caualli: ritirandosi all'occasione, e correndo à soccorrerli secondo il bisogno, i caualliери incalzati rifuggiuano a loro, e quando veniua alcun scaualcato, ò ferito, correuano i Velliti à fargli cerchio all'intorno, e quando instauano occasione di corso, ò di fuga, aggrappati costoro alle

crene de' caualli correuano velocissimi al par di loro. Riuscirono a gran profitto costoro nelle fattioni, e scaramuccie contra Cesariani. Reggendo con loro al contrasto,& al pari,se ben venuti quei due esserciti nemici, a conflitto, stette, per virtù delle legioni finalmente, la vittoria per Cesare.

GIVBA Re di Numydia,condusse in campo di Labieno elette bande di caualleria di Numydia,così ben rinforciata di Velliti essercitatissimi nelle pugne equestri, che in correre, e fuggire, pareggiauano il corso de' caualli, che gli riuscirono di grand'vso in tutte le battaglie,fatte con Cesare in Aphrica. In tanto,che Labieno copioso di caualleria,che teneua anco la sua parimente rinforciata di Velliti.Hebbe dissegno di vincer Cesare, con arrestarlo lungi dall'acqua in camino, per costringerlo la sera ad alloggiar a disagio. Al qual effetto apostatolo a stracco di ritorno,vscito fuori d'imboscata da' colli,l'assaltò ma fu dalla caualleria Cesariana,e dalle legioni sempre ributtato: e messosi a circondar quell'essercito Cesareo,l'infestaua saettandolo da lungi: ma i Cesariani marchiando, e combattendo, ritardati fin su l'hora prima di notte, si condussero lor mal grado a gli alloggiamenti.

In che noua, e miglior guisa ti preuali di Velliti.
In soccorso de' soprafatti cauallieri in battaglia.

ASsegna Haste a i Velliti d'attaccar cadauna all'arcion, dietro alla sella.

Da rimetter i scaualcati,circonstati da' loro soccorsi,e liberati dalle man de' nemici.

Acciò rimessi à cauallo saglino in groppa con loro a' condur quei poueri feriti fuor di pericolo,tenendogli abbracciati.

Per

Per legargli le ferite, e stagnargli il sangue.
Applicandogli gl'vnguenti, che si reccano dietro.
Soccorso atto à preseruar molti caualieri, e caualli, che costano molto oro al Prencipe.

A rinforciar la caualleria in più maniere.

RInforciala di scelti, e spediti fanti Velliti, armati d'alabarda, e di due pistole à canto
Per assister dietro in riffuggio d'incalzati caualieri, che ricourano à loro.
O altri, che cedendo si ritraheno.
Per raffrenar gl'inimici dall incalcio
E molto meglio in soccorso de' soprafatti à battaglia.
Insidiosi al fianco à ferir nelle pancie i caualli, per atterrar in conseguenza i caualieri.
Ma di rileuato soccorso per far cerchio d'intorno à molti scaualcati per rimettersi, ò rientrar in battaglia.
E tal'hor in schermo de' feriti.
E per circonstar li atterrati, e calpestati, che sono per esser oppressi.
De' quali però in vn' essercito di genti noue, vagliti in moltominor numero, per non causar confusione.
E quando metti questi velliti in ordinanza.
Mettili al fianco della caualleria in disparte a profonda altezza di dieci soldati.
Co'l qual espresso vantaggio combatterà la sua caualleria sopra le proprie forze in battaglia.

A supplir la caualleria de' Velliti.

ELeggi giouani di dicisette, dicidotto, e dicinoue anni, di statura più agili, e presti.

Inse-

Inserendogli fra lancie spezzate, & eletti soldati, destinati à combatter fra la caualleria.

Assuefatti alle fattioni, e scaramuccie, per caricare, e soccorrere, & rinforciar più gagliardamente la pugna, ne' congressi equestri.

A supplir la caualleria de' Velliti.

Galeotti giouani, scelti da dicisette fino trent'anni inserissi à combatter fra la caualleria.

Supplendo al mancamento de' Velliti, co'l loro appoggio.

MEntre in Aphrica era accampato Cesare, presso a Ruspina, prodotto il vallo da l'angolo di quella terra al mare, da l'vna, e da l'altra disteso vn simil vallo da l'estremo canto de gli alloggiamenti, a marina, per soggiornar sicuramente, e sbarcar l'essercito, e le vettouaglie, ch'aspettaua di Sicilia; trasse dall'armata in campo, vna parte di scelti galeotti Francesi, Rhodiotti, & Epibati; & armatili alla leggiera gli interpose fra' caualli, per opporli alla caualleria di Labieno, ilqual ammaestrato, nel tempo ch'haueua sotto di Cesare guerreggiato, haueua nel modo istesso inseriti fanti fra certo numero della sua numerosa caualleria, e cauò inoltre dalle naui, che erano seco ottimi arcieri, di Tyro, e di Soria, e d'altre genti, per interzar il numero delle sue picciol schiere; l'vso de' quali gli riuscì di molto profitto nelle fattioni, e battaglie susseguenti.

A rin-

A rinforciar vn'inferior squadron di caualleria.
Per redimerti dal suantaggio.

Supplisi quel squadron di caualleria con fanti archibugieri a canto, & altri moschettieri a caualletto.
In tanto maggior numero, quanto è minor il squadron de' caualli.
E doue non ti presta il sito miglior ripostiglio.
Fa di lora vn squadron collocandolo al fianco in loco più rileuato se te lo concede il sito, altrimente su'l piano.
Co'l qual supplimento reggi à congresso contra'l sforzo di più grosso squadron di caualleria.
E ti pareggi seco a battaglia.
Atto a farti d'inferior pari, & in parità superior ti rendi all'inimico.

A rinforciar in battaglia vn'inferior squadron di caualleria, contra vn più grosso opposito nemico.
Con moschettieri a caualletto.
Assignati ad vna grossa squadra di fanti archibugieri.
Collocati à propria sicurtà in sito quanto più difficile.

Rinforza quel squadrone.
Per sustentarlo su quell'appoggia con l'archibugeria.
Apostata a ferir i combattenti caualllieri, e caualli nemici.
Destinata in occasione, a trasmetter a stuolo.
In soccorso de' suoi, & in oppresion de' nemici.
Così reggi al contrasto, contra molto maggior sforzo di caualleria nemica.

Agesilo

AGESILAO Re di Sparta, di militar disciplina prestantissimo per l'accurata sua institutione, mescolò in più fattioni, e battaglie, buon numero di espediti fanti, sparsi frà caualli, che gli tornò a gran profitto nell'imprese: E specialmente nella battaglia, ch'ei fece in Lydia con Tysaferne, il quale senza aspettar la fanteria, che gli veniua di Caria (poco stimando l'essercito de' Lacedemoni, inferior di gran lunga al suo) venne seco a conflitto: nelquale, Agesilao spinse innanzi la sua caualleria, sustentata da sparsi fanti a congresso, che puote regger al sforzo nemico, fin che arriuando egli alquanto dopoi, co'l sforzo della fanteria mise finalmente quell'essercito Persiano in rotta.

L'Anno 1554. Pietro Strozzi nel metter l'essercito in battaglia alla giornata, che fece co'l Marchese di Marignano su'l Senese, contrapolte c'hebbe le sue tre battaglie a fronte della vanguardia, battaglia, e retroguardia nemica. Pose la caualleria à man manca dell'essercito, in certa pianura, presso alla battaglia de' Grigioni; laqual per esser inferior di numero alla caualleria Imperiale, che era di quattro cento caualli di Napoli. Rinforciò d'vn gagliardo supplimento di settecento archibugieri collocato per fianco; in certo rileuato. Pareggiandosi in tal modo al suantaggio della caualleria nemica, miglior exito non si vidde di tal artificioso concerto, che'l Capitano della caualleria Francese, innanzi al fatto d'arme, qual si fosse la cagione si riuolse, con vniuersal ammiratione in fuga: soprattette alquanto Sforza di Santafior Capitano della caualleria Imperiale stimando quel, stratagema, e non fuga. Ma quando vidde mille, e settecento archibugieri andarsi ad vnir con la vicina battaglia, e con essi alcuni pochi cauallieri, che non gli

tennero

tennero dietro, spinte à perseguitarli tutta la caualleria: laqual doppo hauerli disfatti, nel corso di tre miglia, dando sopra le battaglie del Strozzi, ch'erano a conflitto di ritorno, mise in rotta tutto l'essercito.

A procurarti inferior di forze, il vantaggio del sito, al fatto d'arme.

Come di numero inferior di gran lunga intendi combatter.

Contraponi il sito alle forze.
Sciegliendo siti ristretti.
Atti à coprirti, & à sicurarti dalle spalle, e da' fianchi.
Che admettino solo l'inimico per fronte.
Così obsti al nemico d'essercuar, e spiegarti la moltitudine adosso.
E gli rendi il souerchio delle forze inutili.

IL stretto di mar in Euboa presso Artemisio, scelse Eurobyade Capitan general dell'armata: e Leonide scelse da terra vn sito ristretto all'angustia delle Termipole, per cōbatter con Xerse Re di Persia: quando con immense forze da mar, e da terra, venne à soggiogar la Grecia, per non esser circonuenti dall'innumerabil moltitudine de' Persi, oue coperti dalle spalle, e da' fianchi, fossero combattuti solo per fronte, per poter pochi à numero resister à sì gran moltitudine de' nemici: scelse Leonide mille più valorosi di tutto l'essercito, asserendo questi soli bastarli in quel sito; contradissero gli Ephori, protestandogli esserui bisogno di maggior forze, contra sì potente nemico. Replicaua Leonide: molto meno basteranno tutte le forze de' Lacedemoni, quando questi non bastino, che'l concorso di tutta Sparta non faria più in quel loco, se non distrugger il nome de' Spartani affatto: se habbiamo a vincer bastano questi in quel sito, se ad esser vinti bastano questi à morire. Ma astretto finalmente da gli altri Capitani Greci, assonti vn numero di quattro mila più valorosi combattenti si ac-

campò alle Thermipole. Il Re Xerse all'incontro, che per l'armata, & essercito suo innumerabile haueua già concetta nell'animo la vittoria, stimando poco l'exigue forze de' Greci; accampatosegli a fronte gli mandò prima ad essortare, che si volessero con honeste conditioni arrendere. Ma hauuto in risposta, che pensasse ad altro, che con la punta del ferro la vittoria s'acquista. Deridendola dimandò à Democalo fuoruscito di Sparta, ch'era con lui; onde tanta confidenza ne' Greci, pensano forse poter fuggirmi di mano, ilqual gli rispose: Non sono già Lacedemoni per fuggire; ma ben ostinati per vincer, ò morire. Sorrise il Re, vienni disse, che te li farò ben io veder à fuggirmi dinanzi, e messo l'essercito in battaglia, spinse la gran schiera de' Medi innanzi, tutti Veterani soldati; non stimando, che potessero quei pochi Greci reggersi lungamēte al contrasto. Andaua lor contra Leonide producendo, e spiegando la sua schiera in quelle strette, contra la qual si spinsero i Medi ad vrtarla, e doppo lūgo combatter, senza che apparesse vantaggio d'alcuna delle parti, si ristrinsero a spada per spada, inasprendosi più che mai la pugna, da l'vna e l'altra parte, combattendo i Medi su gli occhi del Re, i Greci alla presenza del lor Capitano, che chiamandoli per nome a vn per vno gli animaua a star forti, senza ceder vn passo, persistendo per vincer, ò morire; così doppo vna lunga pugna preualendo i Greci, misero quella gran schiera de' Medi in piega, e poco appresso con molta vccisione in rotta. Alla qual subintrò la seconda de' Sachi Ecesij, i quali non potendo con i dardi lor breui, e picciol scudi regger lungamente al contrasto, contra i dardi de' Greci molto più lunghi, e scudi più grandi, furono con vccisione messi prestamente in fuga. Subintrò la terza schiera che fu de' Persi, gente eletta, spingendo su per i corpi de' lor morti, e feriti, ad affrontarsi, nè men puote ella sofferir molto di lungo il sforzo di quell'inuita Acie Greca, che fu ributtata, e messa

con

con molta vccisione in fuga: sdegnato il Re per così rio successo, e per tanta straggè de' suoi, e confuso per esser così malamente ributtato, pensò di tornar con molto più ordine à combatter. Però colse di tutto l'essercito i migliori, fatta vna grossa schiera, gli animò a pensar in ogni modo di vincer; promettendogli se rompeuano quella greca Phalange (aprendogli per quelle angustie, co'l ferro, la strada) di premiarli; ma che non fosse, che pensasse di voltar, che lor dietro tenirebbe vna schiera con le spade nude in mano, per cacciar i fuggitiui (con la punta del ferro) lor mal grado a combattere, altrimenti per tagliarli a pezzi: così concitata l'ordinanza, spinse ad vrtar quella stabil Greca Phalange, laqual immobile, e raccolta, ne i suoi gran scudi gli attendeua, stipata in modo, che sembraua vna muraglia di ferro: così sostenne l'vrto, e ributtò i Persiani con tanta ferocia, che si sdegnauano i primi combattenti d'esser nō pur soccorsi, ma rinfrescati; guerreggiando con i veterani di riportar vgual lode di ferocia, e di perseuerāza, in andar prosternendo l'ordinanza nemica, atterrandone molti: di modo, che non potendo più molti resistere, si riuolsero in fuga. Ma furono ben presto con la punta del ferro della susseguente Acie, fatti ritornar a combattere. Addolorato il Re Xerse a così doloroso spettacolo di tanta stragge de' suoi, che veniuano tagliati a pezzi, mentre andaua fra se stesso riuolgendo come la stragge de' suoi, vccisi ne' precedenti assalti, potrebbe partorir contrario effetto alla sua intentione, errando i soldati più timidi nell'auuenire ad entrar in battaglia. Fugli presentato vn pastor Tarclynio, auezzo pascer in quei monti, che disse conoscer molto ben i tramati sentieri, e diuersi colli del monte: della cui opra valendosi il Re, caricatolo di doni, e promesse, lo mandò per guida con vinti mila de' suoi, a salir per quelli incogniti angusti sentieri. Il sopragionger della notte, staccò in tanto le combattenti schiere della restau

rata battaglia. Ma i Greci veduta tanta moltitudine di nemici salir di lontano, per venir à rifferirgli alle spalle, furono a consiglio di ciò che s'hauesse a fare: chi sentiua di stare, chi di ritirarsi in sicuro, non essendo più possibile tenersi, quando Leonide rimandati gli altri quella notte all'essercito, tenne seco cinquecento soli Lacedemoni Theipij, animandogli poiche non conueniua d'abbandonar quel sito, tolto vna volta a diffendere, pensassero di correr seco vna sorte medesima di vincere, ò morire. I Persi, spontati per le tenebre con la guida del pastor in cima il monte dall'altro canto, teneua in mezo assediata quella Greca Acie. Allhora i soldati riuolti a Leonide lo pregauano di spingersi in assalto de gli alloggiamenti nemici, per quiui più gloriosamente morire, & vendicar molto ben in la sua morte con copiosissima strage de' nemici, senza aspettare, che morissero circonuenti, & oppressi da' nemici. Gioiua Leonide in veder i suoi così ardenti di desiderio di combattere, onde ordinò, che curassero prima i corpi, e si ristorassero co'l cibo, per hauer più forza da combattere. Facciamo collatione dicea, per cenar questa sera poi tutti insieme all'inferno: reficiati dunque, si partirono l'istessa notte, andando Leonide innanzi con ordine a' suoi di seguirlo, e di tirar tutti alla volta del padiglion del Re, per ottener compita vittoria, con la morte di lui. Oue entrati a meza notte, misero il campo da quella banda, tutto in iscō piglio, e distesero al padiglione del Re; ma se n'era egli al primo rumor prestamente fuggito. Quiui cominciauano volger il ferro nella stragge, e credendo i nemici, che fosse tutto l'essercito Greco, si riuolsero in fuga, fin che alla luce vedutili sì pochi a numero, in mezo così grande vccisione, circondandoli di lontano a colpi di saette, gli finirono.

Il sito

IL sito contraposto alle forze, suanir il sforzo della moltitudine, vidés nella giornata di Platea: doue Pausania Re di Sparta Capitan della Lega di Grecia, sconfisse Mardonio Capitan di Xerse Re di Persia, che gli stette contra con cinquecento mila combattenti. Quiui Pausania s'accampò in sì stretto sito, che teneua à destra vn dirupato colle, à sinistra il fiume Asopo: il spatio di mezo era ristretto, angusto, e pur vn poco decliuo; in fine, la strettezza del campo diede la vittoria a' Greci, che produceuano l'Acie in battaglia più adequale al sito, contra i quali non poteua spiegar Mardonio le sue gran schiere distese, che non capiua quel luoco sì gran moltitudine; onde molti, e molti migliaia vacauanó di combatter, esclusi dal sito, che rendea il souerchio delle forze inutili. Mardonio superior di numero, di gran lunga attaccò, e vide leuato il fatto d'arme, e stipato di vna eletta schiera in sua guardia, facea de' Greci molta vccisione. Ma preualendo nondimeno le lor schiere contra i barbari, Mardonio interrotto fu tagliato a pezzi, & alla morte del Capitano seguì la rotta, e fuga dell'essercito, così per virtù del sito stette la vittoria per la lega.

A procurarti inferior di forze.
Importante vantaggio al fatto d'arme.

SPiega à canto gli alloggiamenti, ouero indi poco lontano, l'essercito in battaglia.
Per sostentarlo su l'apoggio de' suoi steccati.
E dall'alto del vallo, ò di qualche forte.
A triplicato vantaggio.
Primo, di non esser circonuento di dietro.
Perche copri le spalle dell'essercito.
E t'assicuri in ogni euento
Di non esser dalla moltitudine de' nemici circondato.

Secon-

Secondo, per preualerti del presidio, che resta in guardia del campo.
Per rinfrescar, e rimetter combattendo.
In cambio de' morti, e de' feriti.
Terzo, in presto ricouro dalla fuga, in caso di rotta, per rimetter con molto minor danno l'essercito prestamente.
In sicuro propinquo ricetto.
E suanir con tal'arte la vittoria al nemico.
Tu ferma in tal caso prima di sufficiente presidio le porte.
Imponendo à Capitani di non discostarsi senza tuo ordine, oltra vn'assignato spatio da i ripari.
Co'l qual espresso vantaggio ricompensi il tuo suantaggio del nemico.
Così combatti d'industria contra la forza.
In proua di vincere.
Con cert'arra di non esser vinto.

A Vn'appoggio d'alloggiamenti in vantaggio aspirarono due Capitani nemici ad vn tratto, Scipione, & Asdrubale in Spagna: quando Asdrubale presso Betula presentò la giornata a Scipione. Ilqual nell'istessa maniera con l'essercito a canto i ripari disteso, gli stette in opposito, aspettando ciascuno, che'l nemico suo si mouesse ad assalirlo, oue doppo esser in vano soprastati fin'a sera in battaglia, nè mouendosi alcuno, rientrò finalmente l'vno e l'altro essercito nel suo alloggiamento. Et il medesimo fecero più volte ne i giorni sequenti, senza punto scaramucciare, ò trar pur vn dardo d'alcuna delle parti.

ACcampato il Consule Scipione ne' contorni di Magnesia, à fronte d'Antiocho Re d'Asia, quattro giorni continoui cauarono da l'vna, e l'altra parte fuori l'essercito, schierandosi in battaglia a canto gli alloggiamenti, il quinto i

Romani

Romani si fecero innãzi nel mezo del piano,& Antiocho nõ mosse punto l'insegne, tãto che gli vltimi non erano à pena lontani mille piedi, senza farsi innanzi a combattere.

CORBEO Capitan de' Belouaci, e popoli vicini, sendogli con quattro legioni presentata la battaglia da Cesare, spiegò il suo essercito copiosissimo in ordinanza, accopiato a i ripari del campo, per conseguir l'appoggio de gli alloggiamenti. Il vantaggio della pendenza del sito, e della valle congionta, che haueuano i Romani a passar per affrontarsi, stimando le forze nemiche inferiori di numero, molto superiori a lui di valore. Marauigliato Cesare della peritia del Capitano sendo quei popoli in stima, molto più valorosi de gli altri, soprasedutо alquanto, si accampò in quel loco medesimo fortificandosi à due man di fossi, con più man di torre erette à diffesa.

QUANDO Petreio, & Affranio, per impedir a Cesare, che gli cingeua il campo a fossa, e trincera, trassero l'essercito, e lo spiegarono in battaglia a canto gli alloggiamenti. Cesare, che non haueua oggetto di combattere, ma di costringer l'essercito nemico a renderli a disaggio, per riportarne più segnalata vittoria, reuocate le legioni dall'opera, mise anch'egli l'essercito suo in battaglia, esposto a canto gli alloggiamenti. Così pareuano a questi esserciti d'aspirar all'auantaggio de' lor vicini alloggiamenti in presto ricouro della fuga in euento di rotta, oue stati fin sera immobili, l'vno a fronte dell'altro, rientrò ciascuno dentro col suo campo.

POMPEO, presso a Durazzo prouocato da Cesare a battaglia, non hauendo animo di combattere per sostentar la riputatione dell'essercito, metteua l'essercito suo in battaglia dinanzi i ripari del suo campo: esposto in modo, che la terza Acie toccaua di fuori il vallo, e tutto l'essercito in ordinanza staua diffeso da quell'alto in tiro d'arme di tratto, così passaua l'vn, e l'altro essercito, senza venir al fatto d'arme.

BRVTO ne' campi Philippici, constretto dalla temerità de' soldati, di venir con Marc'Antonio, & Ottauio a giornata; nella guisa a punto, che fu gia Pompeo in Pharsaglia, per dubbio di non esser altrimenti per tedio, & impatienza da' soldati abbandonato, se ben per la penuria delle vettouaglie, che patiua il nemico, haueste già quasi, che vinto: trasse nondimeno contra sua voglia l'essercito fuor de gli alloggiamenti, disponendo le squadre dinanzi al muro del steccato; con espresso comandamento a ciascuno, di non si scostar da i ripari, con disegno, che in euento di rotta, haueßero potuto rientrarui a rimetterßi, e combatter di nouo con maggior vantaggio. Hor affrontati questi due esserciti nemici, furono ambi rotti nel sinistro, & vinsero parimente nel destro lor corno. Ma Marc'Antonio pronto all'occasione rotto il sinistro, se ne passò tosto sopra il destro corno nemico a cingerlo alle spalle, co'l qual effetto lo ruppe, e mise presto in fuga; e prendendo tuttauia Ottauio con gran sforzo le porte de gli alloggiamenti, venne ad ostar a' nemici di poterßi ricourar in essi; de' quali, chi a i monti, e chi al mare presero la fuga, nella qual fu di loro fatta miserabil stragge.

A pro-

A procurarti inferior di forze vantaggio al fatto d'arme.

SPalleggia l'essercito con la fortezza, che ti dà forza.
E ti ripara di non esser circondato.
E ripiglia il vantaggio dalle mura propinque della terra.
Co'l metter l'essercito in battaglia esposto a canto la muraglia.
Dinanzi la porta della città.
O indi poco distante, per sostentarlo con l'alto di qualche torre, eminenza, ò rileuo.
E molto meglio in monte, che ti rende inoltre superior nel decliuo, per la pendentia del sito.
E riuscir nella caualleria più potente con fiancheggiar l'essercito da l'altro lato.
Con doppio oggetto.
Primo, di valerti del presidio, e di quei della terra in soccorso.
A rinfrescar, e rimetter in cambio de' morti stanchi, e feriti.
Secondo, per ricourar l'essercito in caso di rotta.
Estorquendo in tal guisa la vittoria al vincitore.
Ma con espresso ordine a' Capitani di non si discostar oltre certo tratto dalle mure.
In ributtar, e perseguitar i nemici, che retrocedessero, ouer fuggissero ad arte, per discostarsi.
A fine di non perder a propria sicurtà l'oportunità di rientraruì à rimetter l'essercito in caso di sinistro successo
Poiche se s'intromette il nemico fra la schiera, e la terra per escluderti di ricourar dentro.
Poco vale il presidio delle mure à reprimerlo, che ferir non puoi contra di lui, senza offender a' colpi fallaci i tuoi medesimi.
Partito che ha per fondamento.
Non pur gagliardo presidio fermato alle porte.
Ma la Saracinesca sopra tutto, che in subita decaduta chiuda di improuiso l'ingresso a preseruatione della fuga de' tuoi.
E per prohibir al sforzo nemico entraruì mescolati i vincitori, con i vinti.

Co'l qual espresso vantaggio validissimo in preseruatione de' tuoi vinti, e fuggitiui.

Tenti inferior di forze la fortuna della battaglia, in proua di vincere.

Con certa arra di mai restar compitamente vinto.

IL primo essercito, che combattesse su l'apoggio d'esser spalleggiato dalla città messo in battaglia di fuori a lungo le mura, fu quello de gl'Olynthij sotto Potydia; quando vscirono a giornata con Theleucia Capitan de' Laccdemoni, che gli presentaua la battaglia. Ma il Capitano ancor di tal vantaggio, che si fosse, che se ne resta immerso nelle tenebre dell'antichità, come auuiene spesso, che non habbia chi dia lume a pieno d'ogni cosa.

Hor hauendo Theleutia con l'essercito distinto a' corni, presentata battaglia a gli Olynthij, che erano in Potydia, non dubitarono d'vscir a conflitto.

Ma sendo essi di forze inferiori, spiegarono l'Acie a lungo le mura, spalleggiando l'ordinanza con l'appoggio della Città.

Primi a mouersi furono gli Olynthij, che inuestirono il corno sinistro de' confederati, & vrtarono la caualleria Thebana, contra laqual preualendo, la tagliarono a pezzi co'l suo Prefetto Polycharmo, e con prospero corso si spinsero sopra il corno sinistro, mettendo parimente la caualleria nemica, e la fanteria in fuga. In tanta declinatione se n'andaua l'essercito Lacedemonio in rotta, se Darda mouendo con la sua banda di quattrocento caualli, verso le porte seguito da Theleutia, con la sua schiera, non raffrenaua l'essercito vincitore; ilqual temendo di non restar serrato di fuori, si riuolse a tutta briglia verso le mure per rientrar dentro, ne' quali inuestendo Darda, ne tagliò molti a pezzi, e la fanteria Olynthia, veduto l'iscompiglio, e la fuga de' suoi, com'era più presso alle mura ritrahendo si ricourò

courò nella terra; così Theleutia ottenuta la vittoria,eres-
se il tropheo.

VEnuto Annibale sotto Nola, gli vscì Marcello il Pretore
fuor della città,spiegandogli l'esserciro in opposito, a can-
to le mure in tre schiere; a tre porte,che riguardauano ver-
so il campo, tenendogli incontinente dietro, facendo a'
saccomani,e soldati più deboli,portar i palli del steccato,
e nella parte di mezo pose tutto il neruo delle legioni, & i
Cauallieri Romani,& alle due porte di dietro mise i solda
ti noui,gli armati alla leggiera,e la caualleria de' confede-
rati; con ordine,che non fosse Cittadino,che s'appressasse
alla muraglia,per sospetto che haueua di tradimento. An-
nibale all'incontro gli staua con l'esercito contra esposto
a canto i ripi del campo, aspettando che nascesse qualche
moto nella terra, e Farstrato doppo lunga espettatione si
spinse da parte diuersa all'assalto per dar animo a chi ha-
ueua intelligenza seco, così furono questi due esserciti ne-
mici alle mani, nellaqual pugna furono i Carthaginesi fu-
gati,e rimessi dentro i lor steccati.

NElla battaglia, che fece il Consule M. Marcello, con An-
nibale in Calauria,furono le schiere dall'vna,e l'altra parte
in tal modo ordinate, che sì come co'l destro corno Anni-
bale pigliaua parte del poggio, oue staua accampato, così
distese il Consule il sinistro,fin' alle mure della terra di Nu
mistrone,però si puote valer della sinistra banda de' caual-
li à soccorrer la destra. Del qual conflitto, partito dalla
notte,Marcello ne riportò il meglio che abbrucciò i corpi
de' suoi morti in battaglia; raccolse le spoglie nemiche,
presentò la mattina sequente la giornata a Chartaginesi,

& Annibale sloggiato di notte campò in silentio, e se n'andò in Puglia.

ROtto con grosso essercito, Sphendosthlabo Capitano della Lega de' Bulgari, Russiani, e Sciti in battaglia, l'anno 982. da Gio. Timisclen Imperator di Constantinopoli, ricourò in Rodostulo, città di . . . oue doppo lungo assedio, venendogli meno la vettouaglia, si risolse tentar di nouo la fortuna della battaglia, prima, che arrenderfi, e tratto fuori l'essercito fece chiuder le porte, per troncar a' soldati ogni speranza di fuga, e cõstringerli lor mal grado à combatter alla vittoria, ò alla morte. Quiui mise l'essercito in battaglia, poco discosto dalle mure, per valersi delle genti di dẽtro in soccorso; co'l cui appoggio sostennero i nemici vinti più volte il sforzo de gl'Imperiali con tanta ferocia, che gli ripresero. L'Imperator veduto retroceder le schiere, che stanche dalla mattina erano su'l mezo dì arrostite dal smisurato ardor del Sole; onde aggrauati i soldati dal peso dell'armi, veniuano meno di sudor, e di sete, vi corse con la sua guardia in soccorso, e mandò vtri d'acqua, e di vino attorno, in reffettione de' poueri soldati. Puote quel ristoro, quel soccorso, e la presenza dell'Imperator confermar la depressione dell'essercito; in modo, che ripreso ardir, e forze, fatto impeto si spinse con maggior sforzo contra nemici. Fu più che mai atroce il conflitto, nelqual mentre restaua marauigliato l'Imperatore, come nemici tante volte vinti, gli facessero sì lungo contrasto: s'auuide finalmente accrescersi di somministrati sussidij, noue forze a nemici, che rinfrescati gli rinfrescauano adosso, e molti de' suoi in certi lochi gli cõuenia restar oppressi. Onde in rimedio fece a' Capitani retroceder le schiere, e con fuga ad arte senza sconcerto, mantenendo tuttauia l'ordinanza, andaua così pian piano tirando i nemici alla larga. I Sciti credendo,
che

che gl'Imperiali cedettero, e fossero per fuggire, a crido leuato, con vlulati, e gridi, quasi che vincitori li caricauano; Ma essi trattigli in campagna, a tutta briglia inuestendo; riattaccarono la battaglia, laqual più che mai terribile si staccò doppo lungo congresso, nelqual interuallo sfidò l'Imperator per l'Araldo Splendosthlabo a combatter da capo, a capo, ilqual ricusò. Veduto l'Imperator, che bisognaua vincer à forza, mandò Barda Schleto a pigliar con alcune bande di caualli i passi, per obstar a' nemici i soccorsi di dentro, & il ricorso di preseruarsi in euento di rotta, con refugio nella terra. Et affrontate di nouo le schiere, doppo lungo congresso, presso che a sera, mise i nemici in rotta, iquali ritrouate le porte della terra serrate, co'l beneficio d'vn turbine gagliardo di vento dall'ostro, che si leuò in suo fauore, ilqual offuscaua la vista a combattēti nemici, e constringeali lor mal grado a ceder, per non poter star saldi, hebbero la caccia dalle bande della caualleria di Barda, che n'atterrò molti. Splendosthlabo, disperata la fortuna della battaglia, mandò all'Imperator a chieder pace, e d'esser assonto nel numero de' suoi confederati. Dal qual hebbe in risposta, vincer a vsanza Romana più volontieri con i beneficij il nemico, che con l'armi. Tal fu l'arte, e l'exito di quel fatto d'arme.

L'Anno 1532. creato Dorace Capitano dell'essercito, da Muleasse Re di Tunigi suo nipote; non dubitò (se ben inferior di forze) di venir con Rossette, l'altro fratello del Re, al fatto d'arme: fondato nel vantaggio d'esponer l'essercito in battaglia innanzi alla porta della città, per laqual si esce a gli horti Dordei. Non ascendeua la summa delle sue genti a più numero di sette mila caualli Arabi, partiti ne' corni, che erano ingrossati da altre bande di caualli, e compagnie di fanti di varie nationi, di genti colleticcie, e di

poco

poco conto. Era la battaglia di mezo di fanti archibugieri, Corsali, Turchi, e Christiani, Ribattini, c'haueua per fronte sette pezzi d'artiglieria.

Staua Rosette in opposito con l'essercito diuiso in tre schiere l'vna doppo l'altra; la prima di quattro mila caualli, la seconda di cinque, con alcune compagnie di fanti appresso; l'vltima di pari numero di caualli, e di fanti. Affrontossi la prima di queste con Dorace à battaglia, ilqual valorosamente la sostenne. Ma l'altro corno del Re assalito poco appresso dalla seconda schiera di Rosette, non durò lungamente al contrasto, che in breue (con poca vccisione) fu messo in fuga: l'aspetto della qual, sbigottì di modo il corno di Dorace, che tuttauia combatteua, che a quella vista si pose anch'egli in fuga, ricourandosi parimête nella città. Ma le due schiere vincitrici prosequendo la vittoria, torcendo il camino per schiffar i colpi dell'artiglieria per fronte della battaglia di mezo, si spinsero ad assalirla per fianco, quando Corradino suo Capitano aggirato da' nemici; per non hauer l'artiglieria a tempo potuta volger, e drizzar contra nemici, la venne con poco frutto a sparare in quella densa nebbia di polue, che solleuata in quel ponto leuaua a' bombardieri il discerner le schiere: laqual venne scambieuolmente ad impedir a quelle vincitrici schiere il figurar lo stato della battaglia di mezo, che in fretta si ritiraua, ricourando per la porta entro la terra; così abbandonata Corradino l'artiglieria, si mise a diffender la porta, e le mura. Con tal modo vinto Dorace venne a suanir la vittoria, & ad estorquer d'essa il frutto di mano al vincitor Rosette.

ne inferior di forze presendi vantaggio al fatto d'arme.
Ccampati appoggiato a qualche tua picciol terra.
E quì presenta, ò attendi che'l nemico ti presenti la battaglia.
n dissegno, che se messosi egli in ordinanza dall'altra banda della terra.
squal ostà nel mezo, ò da vn canto si spinge a combatterti.
i circonuenirlo co'l presidio della terra alle spalle togliendolo in mezo.
n arra di vincerlo.
on tanta miglior opportunità, quanto che distendi tutta la caualleria nell'altro lato.
Più habile a fiancheggiar, e circonuenir il nemico.

SCIPIONE, e Labieno in Aphrica, accampati a canto Vzita, terra forte, che somministraua lor l'acqua, e le vettouaglie sendo presentata la battaglia da Cesare, instruirono l'essercito à canto la terra, che gli staua a destra, con dissegno, che nell'ardor del combatter, vscisse il presidio ad vrtarlo di fianco: Cesare, che comprendeua il dissegno dell'auuersario suo, spiegato l'essercito in ordinanza, non procedea più auanti, attendendo che i nemici spingessero ad affrontarsi, così ritornaua l'vna parte, e l'altra doppo lunga espettatione, dentro il suo campo.

E perseuerando tuttauia Labieno nel suo dissegno, introdusse a tal effetto molti cohorti, armati di legionarij nella terra, e presentò la battaglia a Cesare, schierato l'essercito in certo rileuato, pur attendendo con Cesare, ilqual non procedeua molto lungi da' suoi steccati, si spingesse a combatterlo, per vrtarlo nell'ardor del conflitto, & subita emptione di fianco. Ma Cesare ancorche desiderasse di combatter, procedeua di modo cauto, che se ben teneua l'vn corno opposto da vn canto contra la terra, non procedeua à spingersi più auanti, acciò non fosse quel corno nell'ardor

del fatto d'arme a improuisa sortita, circuito alle spalle, ò di fianco, e così sospesi gli esserciti fin sera, ritornaua ciascuno a gli alloggiamenti.

A metter inferior di forze l'essercito con molto più vantaggio in battaglia.

PReggia vna bocca di selua.
O distendi l'essercito à cantò il bosco, ricouro delle reliquie in euento di rotta.
E per vrtar, e romper con angoli, ò apostati manipoli su l'entrar i vittoriosi nemici.

DIffidato il Capitan de' Sueui dalle proprie forze, elesse vna bocca della selua Bacena, per combatter con Cesare, che gli veniua adosso, iui l'attese: Ma la carestia del grano fece ritornar Cesare in dietro, e riuocollo dall'incominciato viaggio.

INferior di forze.
Appoggiati a colle, ò monte.
In sito, oue possi preualerti della costiera, per discorrer, ò tener apostati, prostrati arcieri ò archibugieri.
In bersaglio de' combattenti nemici.
Che chi signoreggia la costiera, soprafacendo il nemico in battaglia è vincitor della giornata.

OPpostosi Nicolao Aettolo Capitano di Ptolomeo Re di Egitto al copioso esercito di Antioco Re dell'Asia presso al monte Libano, si mise in quel stretto piano in battaglia, che giace fra il mare, & il monte Libano; e con vn'altra schiera occupò il colle fra il fiume Dyco, & il monte, & vn buon numero andò disponendo d'arcieri per la costiera; secondo l'oportunità del sito. Il Re Antioco all'incontro diuise le sue genti in tre battaglie, con la prima s'oppose à

Nicolao

Nicolao su'l piano fra il mare,& il monte: la seconda diede a Theodoto da combatter la schiera,che staua all'angustie del fiume: e la terza à Menedemo,imponendogli procurasse discorrer a suo poter contra gli arcieri variamente disposti da Nicolao: s'affrontarono al segno date ambi gli esserciti, e l'armate ad vn tratto,e mentre la pugna nauale andaua del pari, prosperaua Nicolao per il vantaggio de' preoccupati siti in costiera; da'quali soprafacendo i combattenti nemici gli tenea bersagliati co'l saettume, se non che preualendo per tempo la schiera Theodoto contra gli Egittij alla riua del fiume prorũpendo su'l monte,fatto impeto nel descender dall'alto sopra gli Egittij, riuolse Nicolao con le sue genti di costiera, e del piano, ben presto in fuga; nel corso dellaquale tagliarono da due mila Egittij à pezzi,il resto dell'essercito ricourò a saluamento in Sydone. Onde l'armata Egittia,che sostentaua valorosamente la pugna,veduta la fuga dell'essercito,si riuolse anch'ella parimente in fuga ricourando parimente a Sydone.

ETiandio dal fiume,che leua ogni sospetto al nemico, trasmetti più astutamente vn squadrone.

Destinato da longhissimo girò à sopragionger nell'ardor del conflitto à ferir i combattenti nemici alle spalle, ò per fianco, entrati che siino tutti i squadroni in battaglia ad vna certa vittoria.

NEl fatto d'arme, che presso Tornai fece Phylippo Re di Francia,con Ottone Imperatore,l'anno 1114. Inteso Ottone, che il Re si fosse messo a passar il fiume, se gli messe sopra per coglierlo con l'essercito diuiso su l'vna, e l'altra sponda,e combatterlo al suantaggio. Il Re inteso il sopragionger dell'essercito Imperiale,mise senza più passar il fiume per il ponte l'essercito in battaglia,e comandò alla sua prima schiera già passata,che diuertito il camino all'ingiù andasse a passar a guazzo alcuni miglia più basso, per dar

nel furor del combatter vn improuiso assalto all'Imperiali alle spalle,& vincerli con quell'arte. L'Imperator veduto l'essercito Francese non esser passato il fiume,ma venirgli contra,si risolse di far giornata, confidato nelle sue forze,che ascendea la fanteria al numero di cento,e cinquanta mila combattenti,e la caualleria à . . . . così stettero quei due esserciti nemici a fronte distinti in corni, e battaglia di mezo ; Staua il Re in opposito dell'Imperatore, & andaua a bel studio trattenuto ; accioche i suoi,che erano su l'altra riua haueßero aggio,passato il fiume di sopragionger ad assaltar i Thedeschi di dietro , i quali veduto quel squadron venir dalla lunga,per non esser colti in mezo,cominciarono a ritirarsi pian piano in certo erto,nelqual vennero a volger il viso contra il Sole , per esser quel tumulo volto a mezo dì . I Francesi crescendo innanzi attaccarono il fatto d'arme con tutte le schiere,e mentre asprissimamente si combatteua d'ogni canto alla presenza di Prencipi sì grandi: sopragionse finalmente Gualtieri,con quel grosso squadron di caualleria, alle spalle dell'essercito Imperiale,atterrando co'l ferro l'ordinanza di dietro . I Capitani Imperiali riuolsero subito l'ordinanza di dietro , & sostentarono valorosamente la battaglia da l'vna, e l'altra banda ; ma soprafatti dalla caualleria Francese alle spalle, fu l'Imperator ammazzato , e la battaglia di mezo , co'l corno destro già tolto in mezo,furono messe con vccisione in fuga , e perseguitate da Francesi vincitori con molta stragge . Il corno sinistro,veduto l'essercito confligato,intesa la morte dell'Imperatore , e perduto il lor Capitano scaualcato,e fatto prigione, si riuolse anch'egli parimente in fuga,così stette la vittoria per Francesi.

Come molto inferior di caualleria contrapesi il suantaggio, nel metter l'essercito in battaglia.

SPargi archibugieri, & arcieri di trauerso, in varij infimi lochi, apostati à ferir di lontano i combattenti nemici.

E specialmente per testa de' corni.

Segnalata offesa di ben peritissimo Capitano.

CEsare in Africa di gran lunga inferior a Scipione di caualleria, nel metter l'essercito in battaglia cōtrapesò il suantaggio, con sparger diuersamentē in varij lochi arcieri di trauerso, specialmente contra i corni per ferir i combatten ti nemici, e principalmente per testa; oue non si vidde altro effetto, perche doppo esser stati quei due esserciti nemi ci dal leuar del Sole, fin le vinti due hore sotto l'insegne - ritirò Cesare le sue genti ne gli alloggiamenti caricate da' nemici alle spalle nel riuolgersi all'albergo.

Inferior di forze.

SFonda, ò attrauersa di varij impedimenti, ò di fosse le vie, che sono dietro all'essercito messo in battaglia.

Con doppio oggetto.

Primo, in sicurtà di non poter esser d'industria, ò per forza assalito alle spalle, specialmente ne' lochi opportuni all'imboscate.

Secondo, acciò intercetta a' soldati la fuga, gli constringi a combatter sopra le proprie forze alla vittoria, ò alla morte.

È Costume de' Tauri (gente Scythica) sempre, che sono per venir al fatto d'arme di sfondar le vie, che restano alle spalle dell'essercito, rendendole inuie, acciò precisa a' soldati la fuga, restino per necessità constretti in battaglia a vincere, ò morire.

A metter l'essercito in battaglia.

Colloca ne' fossi adiacenti, archibugieri, & arcieri con quantità di saettume riposto.

Così per ferir di lontano i combattenti nemici.

Come per ricourar i fanti soprafatti nella pugna.

A metter l'essercito in battaglia.

SE temi di esser dall'essercito nemico superior di numero circondato, ò serrato, e battuto su'l fianco.

Tendigli imboscata in disparte, per opprimer improuisamente chi ti circonda, ò serra, e stringe su'l fianco.

DEMOSTENE Capitano de gli Atheniesi ad Olpe, presso il Colfo dell'Arta: Temendo di esser da l'altro lato serrato da' nemici su'l fianco, e circondato dall'essercito nemico molto di numero a lui superiore, nel metter l'essercito in battaglia collocò quattro cento fanti in disparte, in vna via concaua, folta d'alberi, in soccorso di quel lato: per dar a' nemici d'improuiso alle spalle, se distendessero a spiegar il lor copioso numero su quel fianco. Affrontatisi questi due esserciti ambi in due corni distinti, e nell'ardor del conflitto producendo Eurylocho Capitan della Lega dell'essercito de' Lacedemoni, l'Acie dal corno suo sinistro a circonuenire il destro de gli Atheniesi, nelqual risedea Demostene. Gli Arcanani, dando fuori d'aguato da quei spessi alberi, e concauità, gli sopraueннero alle spalle; e fatto impeto gli ributtarono con tanto terrore, che la maggior parte di quel corno, che si stimaua vincitore, si riuolse in fuga. Li Ambraciosi dell'essercito della Lega de' Lacedemoni, che confligeuano nell'altro corno, misero in tanto il lor opposito corno de gli Atheniesi in fuga, perseguitan-

guitandolo fin' ad Argos. Di modo, che quando ritornarono al campo, hauendo ritrouato l'altro suo corno superato, e vinto, e veduti gli Atheniesi vincitori d'esso venirgli adosso, volgendosi fuggirono ad Olpe; non senza vccisione di non pochi de gli vltimi. Così restò Demostene co'l suo picciol essercito per propria virtù vincitor de' nemici, e del campo.

A METTER

A METTER
LA FANTERIA
D'VN MINOR ESSERCITO
IN BATTAGLIA.

Con che astutia obsti all'essercito nemico, di rauuederſi della ſoſſa à tuo vantaggio tirata per fronte di tutto, ò di parte del tuo eſſercito.

Copri l'eſſercito nel metterlo in battaglia.

Con diſtender vna ſemplice, ò doppia man di caualli per fronte.

Così leui la facoltà al nemico di rauuederſi del ſoſſo, prima che s'appreſenti all'inciampo.

NElle guerre del Reame di Napoli tra Ferdinando Re di Spagna, e Lodouico XI. Re di Francia, gionto Proſpero Colonna la ſera alla Cirignolla, per venir a combatter con l'eſſercito Franceſe, ritrouato loco aſsai commodo per gli alloggiamenti, ſi fece quella notte tirar da' contadini vn riparo dinanzi ben munito; riſoluendoſi di quì riposare, & aſpettare i nemici per romper la lor furia in quel ſteccato. Sprezzarono i Spagnuoli, e Thedeſchi, ſuperbamente quel riparo, vantandoſi di combatter in campagna aperta con Franceſi, ſenza vantaggio. Ma Proſpero, con vtil ragioni diſcorrendo, gli acquetò; moſtrandogli, che eſſendo di numero inferiori a' nemici, era vtile quel riparo, per aſsicurar la vittoria, & acquiſtarla cō manco ſangue.

Hor

Hor gionto la mattina per tempo il Capitan General Cõsaluo Ferrando: & essendogli da Lodouico Namusio, Armignach Capitan General dell'essercito Francese, presentata la battaglia, Prospero Colonna nell'ordinar l'essercito a conflitto, vsò tal arte di coprir per fronte l'essercito, acciò non si rauuedesse il nemico del fosso, prima che si accostasse, con distender vna doppia man di caualli fra l'vno, e l'altro essercito, che leuauano la prospettiua a' Francesi, che non potero discerner, non pur il fosso, ma ne anco la forma, e grãdezza dell'essercito, ne l'artiglieria a che parte riuolta, gli interualli delle schiere, il mouerle, di modo, che prima l'Armignach, con gran furia mouendo contra la caualleria nemica, si arrestò in corso, prima che arriuasse al fosso, così si preseruò Prospero dal primo impeto, in che tanto vale la caualleria Francese; onde fu costretto riuolgersi da vn'altra banda, & affrontarsi quiui, nel ristringer il squadrone colpito d'archibugiata cadde morto; e la caualleria Francese senza intermetter, assaltò da vn'altra banda l'opposita nemica.

Non hauerebbe l'essercito Spagnuolo inferior di numero, potuto regger alla furia de' Francesi, nè star saldo al contrasto, se quel poco d'argine, che non fu considerato da loro, non hauesse spezzato, e rotto quel lor impeto, in che tanto vagliono. Fu gagliardo il congresso da l'vna, e l'altra banda, nel qual preualendo Consaluo Ferrando riuolse finalmente quella caualleria in fuga: Ma la fanteria Sguizzera, e Francese in tanto pareggiata la fronte era corsa addosso la fanteria Spagnuola, e Thedesca; laqual con le piche basse l'attendeua al fosso, su l'apoggio del qual riparo combattendo, in meno di mez'hora ruppe, e sbaragliò tutta la battaglia Francese, e Prospero proseguendo la vittoria, saccheggiò gli alloggiamenti Francesi; così per il vantaggio del fosso restò l'essercito Spagnuolo vincitore.

A met-

A metter vna minor schiera di fanteria in battaglia.
In forma più prestante a reggere il sforzo d'vna grossa nemica phalange.

Condensa l'ordinanza à cunei e sciega.
Forma più potente a sostener il sforzo.
E smagliar il fil d'ogni (se ben grossa) nemica phalange.

Come co'l numero ti procuri vantaggio nel metter in battaglia.
Quando ti troui per la metà meno inferior al nemico.

Prolonga l'acie in fronte molto più della nemica.
Per spiegar fatta conuersione il soprauanzo.
Sopra il destro, e sinistro fianco nemico.

A metter la fanteria d'vn minor essercito in battaglia secondo l'vso moderno.

Forma di tutta la fanteria vn sol corpo di battaglion quadrato.
Guarnito a beneplacito di quattro maniche d'archibugieri.
Fiancheggiato dalla caualleria d'ambi i lati.
E se fiancheggiar puoi vn lato co'l sito, diuenti più potente in fiancheggiar l'altro, con tutta la cauallería.
Forma se riguardi il battaglion quadrato à di nostri più pregiata di tutte l'altre.
E che fa mostra a' nemici di numero molto maggior del vero.
Ma senza soccorso, nel qual presidio, tu colloca sempre il principal fondamento di tutte le vittorie.
Oltra molti altri frutti, che in consequenza ne riporti.
Conciosia, che presta sempre il soccorso, maggior ardir a' soldati della schiera precedente, che combattono mentre stà lor propinqua vn'altra schiera destinata a soccorrergli.
La qual è etiandio freno alla fuga della prima schiera, quando co-

me

me occorre, i soldati combattendo abbandonano i lor lochi, di non si metter così facilmente à fuggir su gl'occhi del soccorso per vergogna di non esser veduti primi à scampare, e tassati di viltà.

Aggiungi quanto sia quel battaglion esposto à rileuar maggior danno dall'artiglieria, per i colpi certi, che fanno in lui maggior impressione.

Ordinanza, che a romperla basta vn sol nemico sforzo, che preuaglia.

Onde con l'appoggio del soccorso tenti due fiate la fortuna della battaglia, e doppia difficoltà al nemico incumbe, di romperti due volte.

Nè già atta à valersi di tutte le sue forze, come quella che le rinchiude in se stessa, più che le spieghi in battaglia.

E di tutto il battaglion le sole due, ò tre prime file combattono, al cader dellequali (come mostra l'esperienza) se ne và quasi sempre tutto il battaglion in rotta.

Forma, che vrtata co'l piegarla, facilmente si rompe.

Molto atta ad esser circondata, e che co'l premerla l'inculchi facilmente in se stessa, & all'hor tanto più ageuolmente la rompi quanto il battaglion è più grande, & il numero de' soldati maggiore: onde più intestina guerra gli fanno le sue medesime intrinseche file, che non gl'istessi nemici, che la combattono.

Senza potersi in tal caso valer dell'interne file, perche quando è circondato, e si vien à ristringer il battaglion da gagliarda impressione, non hanno oue ferire, nè ad altro seruono in tal caso, che ad inculcarsi, e confondersi più che à diffendersi.

E che finalmente con parte delle sue forze combatte contra à nemici, che gli spiega adosso, e lo combatte con tutte le sue forze ad vn tratto.

A FAR APPARIR D'INDVSTRIA VNA PHALANGE, O VN'ESSERCITO MAGGIORE.

A rappresentar maggior numero in terror de' nemici.

Metti l'essercito in battaglia à quanto più larga fronte, in apparenza di maggior forze, tanto più opportunamente, quanto ti troui la fronte tutta armata di corsaletti.

E moltiplica inoltre il suono de' bellici istromenti, facendo à' tuoi nell'inuestire, alzar il crido, per confermar con la diuersità di maggior strepito credenza di più gran moltitudine, per sbigottire gli nemici.

SOleua Artoxerse nelle guerre, che fece con Greci presentarsi à giornata, distendendo per fronte l'essercito suo, quanto poteua più largo: indi affrontati i nemici stendendo pian piano le braccia, batteua a' fianchi la lor ristretta ordinanza, che quasi insensibilmente colta in mezo, restaua facilmente oppressa, e tagliata a pezzi.

APpressandosi Giouan Chendi Capitano di Fra Georgio, per venir con Transiluani à battaglia, quando fu gionto à vista

viſta loro, per ingannarli, e ſpauentarli in apparenza di maggior eſſercito, ſchierò le ſue genti con larghiſſima fronte, tutta di corſaletti armata, e nel mouerſi ad vrtar i nemici, fece a' ſuoi leuar quanto più poterono vn'alto crido, accreſciuto ad vn tratto da terribil ſtrepito di moltitudine di varij inſtromenti bellici, con laqual oſtentatione poſe in tanto terror i nemici; che dandoſi a creder, che Fra Georgio, con tutto l'eſſercito foſſe preſente, ſenza venir alle mani, preſero la fuga, nellaqual ne furono molti tagliati a pezzi, e fatti prigioni. Così d'induſtria riportò Chendi, vittoria de' nemici.

A far apparir l'eſſercito maggior nell'accamparti.

DIuidi vn conturbenio in due.
Farai apparir l'eſſercito, & il campo, maggiore.
Atto di momento per non cader in diſpreggio del nemico.

A far apparir l'eſſercito maggiore nel campeggiare.

CAmpeggia ſiti alti, obliqui, e torti: in colli, ò monti, per far moſtra a' nemici di maggior eſſercito.

Per reiterata coſtiera di colle, ò monte, circuendo più volte reiterati ſentieri, & in minor diſtanza: hor queſti, hor quelli ponendo innanzi, & in dietro.

Et in tal occaſione, vagliti artificioſamente di arme, di habiti, & d'inſegne mutate.

A finger nel marchiar l'eſſercito maggiore.

FA marchiar i ſoldati più rari.
E ſtudia d'occupar quanto maggior ſpatio.
Ingannerai ageuolmente la viſta delle ſpie.

GVida la caualleria in campagna disuguale, e per lochi rileuati, & alti, farai mostra à nemici di numero maggiore.

A far d'industria apparir l'essercito maggiore.

VNa sofficiente spia.
Dalla notitia delle sottoscritte misure.
Per la lunghezza.
E la larghezza de' spatij de i luochi.
Per computo leuarà il numero così della caualleria, come della fanteria, senza restar ingannato da l'artificiosa apparenza di maggior essercito.

GLi antichi, nel metter i soldati in ordinanza, dauano quattro cubiti di distanza à cadaun fante; due, quando densauano, e serrauano la battaglia: vn cubito poi per soldato, quando stipauano, e ristringeuano l'ordinanza.

Come inganni le spie in ostentatione di forze maggiori.

ASsottiglia i squadroni, & altre ordinanze, per renderle più lunghe.
Presterai vista alle spie di numero maggiore.
Con finti soccorsi somministrati dalle vicine frontiere.
Facendo allhor gran salue.
Allargando gli alloggiamenti da più parti, co'l suono di più trombe, e più tamburi, rappresenti forze maggiori.
Facendo spesso grandissime rassegne.
Dando voce di aspettar presto grosso soccorso da qualche parte.

GIOVAN BATTISTA Gastaldo, Capitano del Re Ferdinando d'Austria, in Transiluania hauendo seco poche genti in campo, s'ingegnaua di formar i squadroni molto più lunghi,

ghi,per dar vista alle spie di numero maggiore. Facea spesso grandissime rassegne,fingeua che giongessero noui soccorsi; ordinaua grandissime salue d'artiglieria, allargaua gl'alloggiamenti d'ogni parte,diuolgaua d'aspettar di giorno in giorno Mauritio Duca di Sassonia, con soccorso di vinti mila soldati. Con lequal arti, tenne di modo sospeso Mahomet Capitano di Sultan Solimano in quelle frontiere,che non hauendo notitia delle poche genti, che s'attrouaua,non ardì d'andarlo mai ad assaltare.

Ad ostentatione di maggior forze.
A finger vn gionger di soccorso.

INgegnati per via d'ambasciatori, e di trattationi, d'imprimer artificiosa credenza à' nemici,che seco trattano.

Fingendo per apostato messo,che poco prima al lor ingresso, gionga sudato,e poluerulento al padiglione à significarti il gionger di noue genti.

E comproba a l'essercito nemico tal credenza,con l'apparenza del alloggiar le schiere assottigliate d'altezza,distendendole in lunghezza.

SI valse Antigono di tal arte, quando con minor numero accampato contra Eumene,deuea introdur à se gli ambasciatori di lui,con apostato messo,che poco prima sudato, e poluerulento giongendo,gli annonciasse gli aiuti de' confederati gionger; ilche inteso da gli ambasciatori,e veduto lo esso nelle trattationi più alieno del consueto,riferirono ad Eumene il gionger del soccorso de' confederati al campo nemico, e la mattina seguente per mostrarsi a' nemici superior di gran lunga,gli presentò la battaglia,distendendo la phalange il doppio più per lungo, schierandola in molto minor altezza; onde il nemico, che dalla lunghezza supponeua l'altezza,laqual egli non discerneua,stimandosi di numero cotanto inferior, non ardì di seco venir à battaglia.

battaglia. Però Eumene pieno di timore, e di vana credenza, frettolosamente con l'essercito indi partì.

Varie maniere di far apparir il tuo essercito maggiore nel metterti in battaglia.

ACcresci il numero dell'insegne in ostentatione di più numero di soldati.

A inganno delle spie.

RAssembra etiandio numero maggiore, con diuider ciascuna banda in due parti.

FOrma vn sol battaglion di tutto l'essercito, di modo che più corpi di battaglia faccino mostra d'vn solo.

Se la caualleria al fatto d'arme caminarà, e starà larga, occuparà maggior spatio, e parerà di gran lunga maggior di numero.

L'Anno 1567. il Prencipe di Condè, che fu rotto in battaglia dal campo d'Henrico Re di Francia, per far mostra di più numero di gente, che non haueua; misse l'essercito in battaglia in vn'ordinanza molto larga.

Come figuri di lontano maggior essercito.

COn i padiglioni in longo piantati, e dilatati in pendentia di sito.

O con moltiplicarli di souerchio.

Farai apparenza, e mostra di maggior essercito.

ARtificio del Bassà di Buda nel soccorso di Strigonia, l'anno 1595. in piantar i padiglioni, con tanta arte dilatati, che

che rassembrauano al campo Imperiale, che l'assediaua; essercito molto maggiore.

A rapresentar con la forma la tua phalange, o l'essercito maggiore.

Forma la phalange, ò l'essercito in vn corpo di battaglia.

Procurando di farlo in vista maggiore di se stesso.

Con dargli quanto maggior vacuo in mezo, distendendo ciascun lato à tre schiere: la prima, in faccia: le seguenti altre due, in soccorso à mediocre altezza di dodici, ò sedici contingenti ne' canti estremi.

E per farla riuscir anco maggiore.

Fiancheggia l'vn lato co'l sito, in accrescimento di gente, e longhezza de gli altri lati.

Forma, che sembra in vista maggior di se stessa, per non vedere il nemico il vacuo dentro, che la stima tutta piena.

E quando ben se n'auueda, gli riesce in ogni modo maggiore, e nõ mostra la picciolezza delle sue forze come vna ristretta battaglia.

Così inganni il nemico in sembianza di molto maggior numero.

NOn haueua più che noue mila fanti, e mille e ducento caualli Gottifredo I. Re di Gierusalem, quando l'anno 1100. nelle campagne Philistee andò contra Aemireo, Armeno rinegato, mandato con essercito copiosissimo dal Calliffo d'Egitto, alla ricuperatione di Gierosolima, e ben conoscendo, che se gli hauesse in vn battaglion quadro ristretti hauerebbe potuto malamente regger alla furia dell'essercito Moresco, che ingrossato da gli aiuti de' Prencipi d'Arabia, e del Re di Damasco, gli veniua adosso. Prese per espediente d'instruir noue schiere, tre opposte in fronte, tre nel lato, e tre dietro: acciò da che parte vrtassero i Saraceni, ritrouassero sforzo sofficiente a combattere; con la qual forma, venne a rappresentar maggior numero. Aggionse inoltre di mettersi dietro i caualli, muli, asini, e cameli, tolti

tolti poco prima a' nemici, lequali forze figurate d'ogni parte più grande a nemici, che si stimauano esser per affron tare vn picciolo essercito, gli sgomentò di maniera, che si disciolsero impauriti in fuga, lasciando senza combatter la vittoria, e gli alloggiamenti in preda a' nemici.

A metter inferior di numero l'essercito in battaglia in ostentatione di più forze.

FA à vista de' nemici apparir il numero della tua caualleria quanto puoi maggiore.

Ordina l'essercito, constituendo nella fronte la fanteria.

E doppo d'essa la caualleria distinta in due squadroni.

Ingrossandoli, con locarui di dietro i caualli da somma, i muli, e gli asini, con genti armate sopra.

NOn potendo Agesilao impetrar il passo da Eropo Re di Macedonia, che con le sue genti era per opporsi al transito di lui; conoscendo egli la caualleria de' Macedoni poca a numero, pensò con indur la sua à vista de' nemici, rappresentandogliela di numero maggiore, mettergli timore, & diuertirlo da quell'ostinato proposito. Però hauendo in fronte ordinate le fanterie, e doppo d'esse schierata in due battaglioni la caualleria ingrossolla, con metter doppo di essa gli asini tutti, muli, e caualli, deputati alle somme, & a' cariaggi, con genti lor sopra ad vso di caualleria, così all'industria ne seguì l'intento, che parendo ad Eropo il numero de' suoi molto inferior a' nemici, gli concesse per timore il transito, che prima gli haueua dinegato.

A far apparir il tuo essercito maggiore.

DIstingui la caualleria in più schiere, e lor dietro allunga l'ordinanza, con quantità di mulli, e d'asini, e boui, con ragazzi, & altra gente sopra, con l'armi, & insegne di caualleria, serrando però l'ordinanza a' fianchi di scelti caualli.

AGESILAO

AGESILAO contra Erope in Macedonia, & Eumene contra Antigono in Asia vsarono l'arte medesima; con laqual Antipatro vinse in Thessaglia gl'inimici, a' quali ingannati fece creder d'hauer molto più caualleria, con hauerli presentata mostra di numero in apparenza maggiore del vero. Raccolti dunque molti muli, & asini, vi fece salir genti armate, con l'armi, ornamenti, & insegne equestri, & ordinando la caualleria in più schiere, collocò questi lor dietro, serrando di caualleria sù i fianchi; di modo, che à vista de nemici rapresentaua numero maggiore, si sbigottirono i Thessalli, vedutisi di forze tanto inferiori, per ilche spauentati, ageuolmente si posero in fuga.

A far apparir l'essercito maggior del vero.

METti le bagaglie nel mezzo, renderai l'altezza dell'ordinanza maggiore.

Sendo che non ponno i nemici così ben, e facilmente discernerui, e necessariamente gli viene à figurar numero maggiore.

Aggiongi l'inserirui dentro molte bandiere.

Et altri varij instromenti di tamburri, e gnaccare, per più collorire quella simulata apparenza.

BEl costume era de Saraceni, che sono genti Arabe, che soleano habitar nell'entrar dell'Arabia felice, di metter ne i loro fatti d'arme i caualli di soma, iumenti, e simili altri animali nel mezo, con spesse fiaccole in apparenza à lor nemici di maggior numero.

Ilche tanto più mi piace, quanto che quelli, che stanno nel mezo riescono di poco, ò niun vso al fatto d'arme: poscia che di rado, ò non mai combattono.

A far apparir l'essercito maggiore.

FA da regazzi, e turba inutile con frasche solleuar polue di lontano nell ardor del fatto d'arme, per indur gli nemici in cre-

denza di nouo sopragiunto soccorso.

Forma l'altezza minore, a la larghezza per fronte maggiore, figurerai à gl'occhi de' nemici essercito molto più grande, ouero tramuta l'altezza in longhezza.

Che allongando quanto più l'ordinanza la farà à vista maggiore. Poiche il nemico, che discerne la longhezza, non comprende, se non difficilmente l'altezza.

E quando habbi per essempio à metter l'essercito in battaglia in altezza di 24. smozzali in altezza di 12. ò di 8. solamente per radoppiarla successiuamente, tosto che habbi ad affrontarti contra l'opposita phalange nemica.

A rapresentar essercito, e forze maggiori.

Figura con iumenti, muli, caualli, & camelli, posti alquãto dietro all'ordinanze d'hauer più grosso essercito.

Procurando ingannarlo in sembianza di schiere sussequenti.

BEll'arte di Gottifredo primo Rè di Hierusalem l'anno del 1180. si spinse con picciol essercito contra Emyreo Armeno rinegato, mandato con vn grossissimo essercito di Saraceni dal Calypho d'Egitto, à recuperar quella città, espugnata l'anno precedente da Prencipi cruciati, che hauendo quel Re preso i giorni precedenti vna gran moltitudine di muli, asini, camelli, & altri giumenti à nemici, discesso nelle campagne de' Phylistei, per venir nel campo Moresco a giornata, e schierati noue mila fanti in tre ordinanze, distinguendole ciascuna in tre schiere, si fece venir dietro tutta quella gran quantità d'animali, per rapresentar vn'essercito grande à vista de' Mori, iquali conoscendosi di valor inferiori di gran longa, fondauano le sue speranze di preualer con la lor moltitudine; ma quando scoprirono di lontano vn tanto numero, stimãdo quella moltitudine dietro, parimente schiere nemiche, caduti d'animo si misero

per

per perduti in fuga. Onde l'essercito Christiano, restato sopra ogni sua aspettatione, così presto vincitori, etiandio prima, che venisse a battaglia, si mise in caccia di quell'essercito fuggitiuo, facendo sudar le campagne del sangue Moresco, dalla molta occisione, & dal gran sangue de' morti, e feriti, che rosseggiaua per tutto, e finalmente entrato nelli alloggiamenti Saraceni, acquistati senza colpo di spada, i soldati stanchi dall'occisione, & dal corso, s'arricchirono delle spoglie, e della preda moltiplice de nemici.

A far apparir le tue forze maggiori.

Figura con le bagaglie disposte in longo ordine un'ultima apparente schiera di soccorso, mentre t'inuij marchiando al fatto d'arme, con l'oportunità di copiosissima polue, atta a solleuar una soltissima nebbia.

E detratti i caualli, falle tirar ad ogni sorte di giumenti.

Assignando quei caualli à bagaglioni con le lor lancie, quanto puoi meglio armati, guarnendo di esse la fronte dell'ordinanza, se ben di simplice ala, e quando a te pari parte d'alcuno de' lati esposti à vista de' nemici.

Per figurarli tra quella destra nebbia una schiera di soccorso in apparenza di maggior essercito.

Douendo Ptholomeo inferior di forze, venir cō Perdicca à battaglia, ad ostentatione di maggior essercito. Fece leuar i caualli dalla vettura delle bagaglie, facendole tirar da tanti giumenti, & egli andando inanti marchiaua co'l resto delle sue genti, di maniera, che la polue delli animali rapresentaua a vista de' nemici, di lontano aspetto di molto maggior essercito: il che riuscì di molta efficacia all'acquisto della vittoria.

A figurar di lontano molto più grossa schiera, che non hai, per ingannar l'inimico con quella apparenza lontana.

OCcupa l'alto di qualche collina, e schierati in longa fronte, di lontano maggior numero del vero, specialmente con la caualleria.

INgrossa artificiosamente l'ordinanza, con bagaglioni armati di lancia.

E se più puoi d'elmo, e corazza.

Che con le prime file coperte d'armati caualllieri per fronte, e per fianco figuri di lontano al nemico più gran schiera.

IL Presidente di Spagna nel Perù, l'anno del 1547. turò il passo à Cõsaluo Pizzaro, ilqual con parte dell'essercito ammutinato, li contendea il passaggio, transmise 400. fra caualllieri, e bagaglioni sù zattre, & i caualli a nuoto, con l'armi sopra legate, iquali occupato vn colle propinquo à propria sicurtà, furono dal lor Capitano messi con tal astutia in ordinanza, che aspettando d'esser d'hora in hora assaliti dal nemico, tosto che dal traghetto se ne fosse auueduto, ingrossò ad acie l'ordinanza, con bagaglioni a cauallo, scoprendo le prime file d'armati caualllieri, ilqual artificioso ingrossar del squadron, fu cagione, che l'accostamẽto con 200. archibugieri dal Pizzaro a tagliar a pezzi quei primi passati, figurato sì grosso squadron di lontano, senza pur scaramuzzarlo, se ne ritornasse a leuar più gente per opprimerlo, in tanto il Presidente finito il ponte in diligenza, passò con l'essercito, e venne a combatterlo.

A far più artificiosamente apparer vn'essercito di caualleria molto maggiore.

DIuiso l'essercito in tre battaglie, distingui la battaglia di mezzo in due, ouer in quattro, quando habbi molto più grosso numero tutte per buon spacio fra lor distanti, sì che chiudino vn voto quadrato.

Poi serra i specij della lor distanza con quattro bande di caualli, ò con due almeno per ciascun interuallo dall'una Phalange all'altra.

Così con una partita battaglia prestarai lontana sembianza al nemico d'un grossissimo battaglione.

Laqual ostentatione ti riuscirà non men fruttuosa in euento di rotta, con aprir il cerchio per raccoglier, & rimetter la uanguarda rotta, e messa in fuga da nemici.

Oportunissima per obstar in tal caso à tuoi medesimi il sbandarti con la fuga.

E tuttauia validissima in presidio de' lati delle batterie, se'l nemico si spingesse ad assalirle per opporsi, unite, ò disgionte ad ogni suo sforzo.

QVando per metter l'essercito in battaglia, habbi ad elegger sito diuerso da quello, nelqual dissegni di combattere.

Inferior molto di numero, scegli per loco idoneo da metter l'essercito in ordinanza un sito basso, e coperto; oue non habbino le tue genti uista de' nemici.

Per non sbigottirle all'aspetto di tanta moltitudine, e messo l'essercito in battaglia, fagli animo con artificiosa essortatione à non stimar quel numero senza valore, artificiosamente ingrossato di giumenti, e bagaglie in numero per dar terrore.

E poi che l'harrai in tal guisa confirmato

Conducilo in quel sito rileuato del uantaggio, del qual dissegni preualerti a conflitto.

Così preseruerai li animi de' soldati di non esser preoccupati da quell'improuiso terrore.

SPiega una simplice acie in battaglia à fronte prolissa, ben stipata, e ristretta.

Preso argumento dalla grossezza, dalle forze, e dal sito.

Scelta

Scelta maniera d'instruir l'ordinanze, perche la fronte, e non il fianco combatte l'altezza, & non la profondità dell'ordinanza, ingrossandola quanto a portion delle forze nemiche basta a sustentarla.

Così metti più genti a combatter.

Ti preuali di tutte le tue forze in battaglia.

Rassembri di maggior numero.

E non ti priui di lor vso con sepelirli, e metterli di dietro, forma più atta al maneggio, & à radoppiar, e smozzar, e far Dyphalangia, e che meritamente preggi più, e di essa meglio ti preuali, che non delle forte quadrate di gente, e di terreno, che sono più in vso à tempi nostri.

Ad instruir con più maestria vna simplice acie.

I *Nstruiscila a numero pari, e limitato, scelti a proportion delle forze, di 8. 12. 16. 20. 24. 28. 32. 36. più atti al maneggio de gl'altri, per radoppiar, e smozzar in euento, e di espedita Dyphalangia, radoppiando fin al numero di 144.*

A metter vn minor essercito in battaglia, specialmente in sito impedito, e difficile.

D *Isponi, e piega l'essercito in cunei, quai vniti à siega, & quai disgionti.*

Che così meglio snoderai il tuo sforzo, e te ne valerai, che non in altra qual si voglia maniera.

FV notabile la maniera tenuta da Balduin Terzo Re di Hierusalem, nell'instruir le sue schiere a battaglia nella pianura di Pluthna al lago di Genezareth, l'anno 1157. accompagnato dal Conte di Fiandra, venuto con grosso numero di gente in pelegrinaggio à combatter, in difesa, & augumento del Regno Hierosolimitano, andò a leuar l'assedio

sedio della spelonca di Lacob, terra minutissima, che sostenea già tre mesi l'oppugnatione di Norandino Re di Damasco, che nel metter l'essercito in battaglia instituì le sue schiere a cunei, a forza de quali, se ben li authori non pongono altro particolar di numero inferior di gran longa, sconfisse l'essercito de' Saraceni, in tanto, che potè il Re Moro, di mezo la strage de' suoi, a pena camparsi di mano.

BRACCIO nella giornata, à canto la selua vicina al Teuere, tralasciato il costume consueto, prendendo partito dal sito a cunei spiegò le sue genti in battaglia, forma in vero al sito, e al poco numero de' suoi molto oportuna, così opponendo alla forza l'industria, seppe vincer il nemico più potente, e di più forze di lui.

A metter in guisa più forte l'essercito in battaglia.

METti arcieri, & archibugieri in alto di costiera a saettar di fianco i combattenti nemici, per rinforciar l'essercito spiegato à canto i steccati del campo, a più man d'espressi vantaggi.

ANTIOCO Re di Soria, sendoli su'l passo delle Thermipole presentata giornata dal Cōsole M. Attilio, mise in tal guisa l'essercito in battaglia.

Vna parte de' soldati armati alla leggiera, costituì nel primo luoco dauanti i steccati.

Dopò quelli, i Macedoni armati d'armatura graue con le sarisse, che era il neruo del suo essercito.

A canto a questi dal corno sinistro mise in costiera vna gran moltitudine d'arcieri, fromboliceri, & lanciatori, acciò co'l vantaggio dell'alto ferissero i combattenti nemici da longi per fiancho.

E nel destro corno a canto vn'altra schiera di Macedoni, questo teneua la longhezza de' ripari del suo campo fiancheggiato

giato da paludi.

Pose li elephanti in fronte, co'l solito presidio, e la caualleria dietro. E dopò certo spacio in dietro, constituì in seconda acie il resto delle sue genti. Nel qual conflitto, ancorche con vna nuuola di saette, sassi, e fronde trauagliassero li arcieri, e fionditori, i Romani a fianco aperto essi in opposito, fatto impeto, cō sforzo intollerabile, ributtarono nondimeno i nemici per fronte, iquali si rifuggirono dentro i steccati, oue si misero in difesa cō le sarisse opposte, da quali, con tutto che ne fossero molti feriti, salito M. Portio con alcuno sù la cima del monte, che soprastaua al campo del Re, quando dall'alto cominciò bersagliar i difensori, li pose in tanto spauento, che gettate l'armi si misero in fuga.

Come metti vn minor essercito in battaglia, quando fra due, ò tre fosse l assicuri di non esser vrtato di fianco, ò circondato.

METti in fronte la fanteria in battaglia aperti spatij nel mezo, e deputa la caualleria di dietro.

Destinata à loco, e tempo d'vscir fra quei spatij ad improuiso assalto, doue il corso del conflitto ti presta occasione.

Auuertendo d'allargar quei spatij alquãto più del consueto, quando dissegni per essi transmetter fuori la caualleria nell'ardor del conflitto.

E Notabile l'arte di L. Scylla nel fatto d'arme di Beotia contra Archelao Capitan di Mytridate Re di Ponto, come inferior cotanto di numero di caualleria, e fanteria si facesse schermo in campagna rasa co'l terreno, fiancheggiãdosi in ciascun lato di fossa rinforzata di terre per testa, che valsero a preseruarlo di non esser circondato da vna souerchia moltitudine, che li staua contra; nè minor arte fù il spiegar in questo steccato l'essercito in battaglia, che distesa a fronte in tre man d'acie la fanteria in batteria, pose la caualleria in quarta, & vltima schiera, destinata ad vscir fra

i spatij

i ſpatij delle tre acie, per onde vſciuano li armati alla leggiera. Spingea all'incontro Archelao i carri falcati innanzi, dietro a' quali venne la Phalange Macedonica, ſeguita in terza ſchiera dalli aiuti, e li armati alla leggiera teneuano la quarta, & vltima ſchiera, con la caualleria diſteſa in due ali, a deſtra, & finiſtra, copioſa a numero per circondar l'inimico. Primi furono i carri falcati a mouerſi, & appreſſarſi di corſo per diſordinar le Romane acie, contro à quali mandò Scylla li armati alla leggiera in lor berſaglio, fuori de' ſpatij deſtinti più le legioni, che da longi con fionde d'appreſſo con dardi l'infeſtauano, in modo che li arreſtauano; ma la più potente cagione di quell'arreſto, fù i pali fitti dalla ſeconda acie, in terra a lor inciampo, onde nel ritirarſi della prima, e ſeconda acie de' legionarij, inciampando eſſi, nè potẽdo più ſpontar inanti, ſi miſero alcuni à dar in dietro; altri a piegar il corſo, e chi a deſtra, e chi a ſiniſtra, vrtando nella ſuſſequente Macedonica phalange, e diſordinãdola in più luoghi, ilqual diſordine veduto da Scylla, valendoſene per tempo, non tardò a ſpingerli per quei medij ſpatij delle legioni la caualleria, addoſſo laqual inueſtendo ou'era l'ordinanza in ſcontro, non pur la disfece; ma la caualleria etiandio, che meſſaſi a circondar l'eſſercito nemico, combattea ſeco, di modo che quel ſpinger imger improuiſo, che fece Scylla della caualleria fra i ſpatij delle legioni, appreſſo li altri artificij vſati in quella battaglia, gli diede, ſe ben inferior di gran longa, compita vittoria d'vn'eſſercito sì grande.

Con che aſtutia diſſegni combattendo ſupplantar l'inimico.

Spiega a ſtretta fronte l'eſſercito in battaglia per radoppiarla nell'ardor del conflutto, a circonuincerlo da' fianchi, ouer ancho diſtender a batterlo, ò cingerlo alle ſpalle.

Per vincerlo a ſupplantar con quel diſsimulato vantaggio.

FV astutia d'Amylcare eletto Capitan di Boy, & altri popoli ribelli a Romani, di spiegar in molta latitudine la sua fronte, contra il Pretor L. Furio, che in tre acie, se li oppose cõtra vn'ala di caualleria in prima acie, distinta in più acie, con due legioni sequenti a due man di soccorsi, con ogetto, che non li riuscendo di sforzar quella prima Romana acie per fronte a souerchio di numero, delqual era superior all'inimico, di ritirar sù i corni i sussidij della schiera, per circonuenir l'acie da fianchi; ma non sì tosto cominciò distenderle sù i corni, che auueduto il Pretor del dissegno del suo nemico, ritirò prestamente i sussidij delle legioni, l'vna a destra, l'altra a sinistra, e parimente la caualleria Romana, e quella de' confederati nell'estremità de' corni, talmente, che venne a frustrar il dissegno del suo nemico, & in tanto accorgendosi il Pretor, come per ritirar l'inimico le sue genti sù i corni hauea assotigliata la schiera nel mezzo concitata la sua acie, con accerrima impressione, la ruppe a trauerso, e preualendo tuttauia la caualleria Romana, contra quella de' nemici, li riuolse d'ogni canto, con molta occisione, in fuga, tagliandone ben 35. mila a pezzi, prendendo settanta insegne, e nel corso medesimo ancho li alloggiamenti, che de nemici non ne camparono a pena sei mila.

A che vantaggio inferior di numero aspiri nel venir con l'essercito nemico à conflitto.

TIra vna, se ben semplice fossa per fronte di tutto l'essercito per rompere e spezzar quel primo impeto, e furia d'assalto della caualleria, e fantaria nemica, che tanto vale in quell'opposito riparo.

Con laqual contrapositione atta a franger, e schernir la furia di quel souerchio sforzo nemico, presti sicurtà al tuo essercito, di regger al contrasto di forze superiori di gran longa, tanto più ageuolmente quanto fia quella fossa più profonda, e con

oportuna

oportuna riman fiancheggiata in oltre, e ben munita d'artigliaria.

ALla fama che Francesco Sforza General della Republica nostra s'auuiasse al soccorso di Brescia, il Piccinino abbandonato quell'assedio, li venne con l'essercito Milanese incontra a Soaue; quiui, come quello, che era di forze inferior al nemico, pensò di pareggiarsi seco, con l'industria d'vna fossa, di miglia cinque di longhezza, laqual veniua a serrar per fronte il suo essercito, munita con prepugnacoli diuersi, per render vano ogni sforzo nemico; a pena fornita l'opera, gionto il Sforza, vennero i dui Capitani a battaglia. Fù combattuto ferocissimamente dall'vna, e l'altra parte, non solo alla fossa, ma intorno a' presidij collocati da nemici nella sommità de' colli circonstanti fin'a notte, senza apparir vantaggio d'alcuna delle parti. Finalmente al sopragionger delle tenebre sonarono ambi li esserciti a raccolta, così con l'aiuto di quel fosso, sostenne il Piccinino a battaglia il sforzo di tutto l'essercito nemico, a lui di gran longa superior.

Come di fanteria inferior ti pareggi contra nemico molto superior al fatto d'arme.

TIrato vna fossa, e trincea a fronte delli fanti in espresso vantaggio.

Radoppiando con rinforciarla di pezzi minori.

E con archibugioni da posta, e metti gl'archibugieri, e gl'arcieri, a' fianchi dell'ordinanza.

In forza delqual steccato vieni a redimerti dal suantaggio, & a romper la furia dell'assalto nell'opposito riparo.

VInti dui esserciti di Sultan Baiassethe in due precedenti battaglie, da Vssuncassan gran Sophì della Persia, presso a i monti d'Armenia, ritornato con l'essercito per tentar la

terza volta la fortuna della battaglia s'accampò fra l'angustie di quei monti l'anno 1526. ingegnandosi di supplir d'industria alla disuguaglianza del valor de' suoi, rinforciò la fanteria,co'l tirargli vn vallon per fronte. Disposti gl'arcieri a' fianchi, e contra la caualleria preparò breui carrette,con dui sacri di bronzo in cadauna.

Venuti questi dui potentissimi Rè al fatto d'arme, Vssuncassan cotanto superior a Turchi di valore,mentre preualeua in battaglia,con vccision di forsi quaranta mila Turchi,restò vinto dal sforzo di quell'artigliaria, con perdita di dieci mila de' suoi, non potendo i cauallieri Persiani regger a freno i lor caualli,che lor mal grado gl'andauano distrahēdo; in modo, che constretti fuggirsi, alla fine lasciarono la vittoria,& li alloggiamenti in preda a Turchi,che li perseguitarono alquāto di longo: la fanteria si preseruò dal sforzo nemico, per l'espresso vantaggio del fosso, che li staua per fronte,così il vantaggio del fosso,e dell'artigliaria,l'vso della qual ha dato a Turchi la signoria di quasi tutto l'Oriente, fece Sultan Baiassith di quella giornata,che pericli-taua finalmente vincitore.

L'Anno 1554. al fatto d'arme,tra il Marchese di Marignano, e Pietro Strozzi, il vantaggio procurato dal Marchese d'vn fosso à fronte della sua fanteria, li diè di quella battaglia facile,& espedita vittoria, ponto alqual vno hebbe relatione, non pur il fine di quella giornata; ma la presa di Siena,& tanti altri successi, che seguirono appresso.

L'Anno 1580. Synam Bassà, per Sultan Amurath, contra Mehemet Aydar Rè di Persia,hauēdo inteso,come il Principe Persiano Emiyrise figliuol del Rè se ne venisse a combatterlo, rasegnò l'esercito nelle campagne Chalderane

per

per meglio attuarlo a combatter, con quelle dimostrationi, e motui militari a ponto, come se hauesse hauuto a combatter in simolacro d'vna vera battaglia. Quiui spiegato l'essercito in ordinanza, haueua per fronte della fanteria fatta prestamente tirar vna fossa larga, e sù la trincera v'haueua collocati cinquecento pezzi d'artigliaria minuta, dietro alla qual erano schierati tre ordini di Gianizzeri, e lor dietro staua egli solo, tolto in mezzo da 12. Staffieri, era la caualleria spiegata all'intorno in due grand'ale forma lunare, dopò la qual veniuano le some delle vettouaglie, destinate per vrgenti bisogni, e la retroguardia seguiua di otto mila caualli, guidata da dui Bassà. Fù da più esperti lodata la peritia del sagio Capitano à tirar quella fossa per fronte della fanteria, in espresso vantaggio, quando hauesse hauuto à combatter.

Come inferior di forze reggi con la fanteria in battaglia ad ogni maggior sforzo di caualleria nemica.

Con i tuoi battaglioni di fanteria, presidiati con l'artigliaria per fronte in lor schermo.

E fortificati i lati, e la schiena ad vno, e dui ordini, di carri congionti, rinforciati di pezzi minori infissi sopra, e di moschettieri con appostati archibugieri di dietro.

Reggi in forza di quel fortissimo steccato, e meglio ributti la furia d'ogni maggior sforzo nemico.

A redimerti dal suantaggio, di non esser combattendo battuto per fiancho.

Tira vna fossa per fiancho di tutto l'essercito.

E radoppia il vantaggio, rinforciandola di trinciera, d'artiglieria, e d'archibugieria.

Per arrestar in corso dall'inuestir l'inimico a preseruatione del fiancho.

CESARE

CESARE ilqual accampato sotto Vzita d'Aphrica, intendea co'l fiancheggiarsi di fossa,e di trincera a destra, e sinistra,spingersi all'assalto della terra,senza temer di disturbo nemico: essendoli da Scipione, e Labieno intenti a perturbarli il lauoro, presentata la battaglia con l'essercito loro, fiancheggiato con le terra da vn lato, e riuolta tutta la caualleria nell'altro fiãcho; fiancheggiò parimenta il suo essercito, nel metterlo in battaglia contra quel lato, con quelle medesime trincere, con le quali assicurato l'assalto, in forza del qual steccato, assicurato quel fiancho da ogni perturbatione di nemici, e contra ogni improuisa vscita della terra, mise tatta la caualleria, al numero di 400. caualli,dall'altro fiãcho,così stettero quei dui esserciti nemici à fronte più volte immobili, senza venir a battaglia, ciascun di loro aspettando d'esser inuestito dal suo nemico; non volendo metterſi alcun di loro à passar la suantaggiosa valle, che giacea nel mezzo. Di modo, che senza altro effetto se ne ritornarono alli alloggiamenti.

MOstrò peritia grande Ferath Basſà nella rassegna,che fece à Van,l'anno 1584. oue diede voce d'inuiarsi all'impresa di Tauris. Quiui hauendo inteso come Emyrise figliuol del Sophy venisse a combatterlo,volse ad imitatione di Synam far rassegna di tutto l'essercito con alcuni motti militari,in atto a ponto, come se hauesse hauuto a combatter, per riconoscer, come fosse in tal occasione riuscito l'essercito. Premeua dunque la guanguarda di dodici mila caualli, seguita dalla fantaria di Gianizzeri,e Solarchi intorniata da dui gran corni di caualleria, tirò a longo il corno destro della caualleria Asiatica, vna trincera cantinua,munita d'artigliaria minuta; dalla qual era benissimo difeso tutto quel lato, & l'altro corno di quella d'Europa era custodito

ſtodito da perpetua vigilia del Maſtro di campo: ſeguiuano in retroguardia 8. mila caualli, nel qual ſimolacro di vera battaglia, rapreſentò Ferath, come meglio intēdea di ſoſtentar quel ſiniſtro corno, inferior di valor al altro, così ben rinforciãdolo cõtra ogn'impeto di caualleria nemica.

Con che maggior arte t'aſsicuri di non eſſer al fatto d'arme vrtato, & inueſtito da fianchi, ò circondato dal nemico.

R*IZZa vna, ò più piattaforme, ò forti a capi delle foſſe trauerſe ad ambi i fianchi, a maggior preſidio in berſaglio delle combattenti ſchiere nemiche.*

GRand'arte vsò L. Scylla nella battaglia, che fece in Beotia cõtra l'eſſercito di Mytridate, guidato da Archelao ſuo Capitano, che li ſtaua contra, con li carri falcati in fronte, per diſordinar co'l lor impeto l'eſſercito Romano a primo congreſſo, tenendo nella ſeconda ſquadra la Macedonica phalange, li auxiliarij nella terza, e li armati alla leggiera nella quarta, con la caualleria nelle ali a deſtra, e ſiniſtra, che per non eſſer circondato da quella moltitudine grande, alla qual era egli inferior di gran longa, tirò all'vno, e l'altro fiancho vna grandiſſima foſſa, fortificando le teſte d'ambedue, con alcune torri, il qual ſchermo valſe a preſeruarlo di non eſſer circondato, e meſſa la fantaria a tre acie in battaglia, con ſpatij conuenienti, per vſcir li armati alla leggiera, e la caualleria poſta per vltima ſquadra, per douerla a luogo, e tempo ſpinger fra quei ſpatij, fece da quei della ſeconda ſquadra piantar pali ben ſpeſſi in terra; co i quali ritirata aſtutamente l'ordinanza, nell'appreſſarſi i carri, mentre li facea berſagliar, e combatter dalli armati alla leggiera, con i dardi s'inciamparono in quei pali, oue ritirandoſi dal berſaglio, altri piegando chi a deſtra, chi a ſiniſtra, vrtarono ne' ſuoi medeſimi, e diſordinarono la Macedonica phalange; onde Scylla, preſto a vederſi del diſordine

ne

ne de' nemici, mentre tuttauia ella cedea terreno, gli spinse se la caualleria addosso, laqual vscita d'improuiso, la ruppe prestamente, & insieme con la caualleria, che se gl'auentaua addosso, posela in fuga.

CESARE in Franza, accampato in vn colle, tirò con l'opra de' soldati due fosse trauerse di passa C.D. nel luogo oue dissegnato hauea di venir a giornata con i Regli, iquali cõfederati con popoli vicini, erano in grandissimo numero venuti a combatterlo, e nel capo d'esse vi piantò vna torre, munita di machine, & d'altri bellici strormenti, per assicurarsi di non esser vrtato da fianchi, e quì mise sei legioni in legioni in battaglia, a canto delli alloggiamenti, a guardia de' quali constituì altre due legioni in presidio. Mentre fuori scaramucciaua in tanto la caualleria dell'vna, e l'altra parte stauano questi dui esserciti nemici in ponto, per venir a conflitto, iquali dopò hauer longamente in vano aspettato, che si mouesse l'opposito nemico a passar vna mediocre palude, che giacea nel mezzo, ò venir ad affrontarsi; nè volendo alcuno di loro esporsi al suantaggio, se ne ritornarono alli alloggiamenti.

FV RICCARDO di Georgio Bassà all'Arciduca Massimiliano d'Austria Capitan General dell'Imperator Rydolpho il fratello, l'anno che 1597. Dopò la ricupeeatione di Tatta, andato verso Vaccia, inferior di numero di gtan longa: stette cõtra l'essercito Turchescho, di fiãcheggiarsi co'l presidio di fossi, e rinforciarsi con qualche forte in vn Teatro di colline, che lo cingeuano dietro doue s'era fermato al vantaggio, per soprastar al nemico. Quiui schierato in in battaglia, presentò la giornata all'essercito Turchesco, senza spingersi auanti, per non discostarsi da quelli indu-

striosi

ſtrioſi ſchermi, il Baſsa riconoſciuto il ſito, attacchò tre dì di longo la ſcaramuccia, in proua di diſcoſtarlo dalle radici del monte, e da quei ſchermi, per tirarlo al piano; ma non gli riuſcendo il diſſegno, ſi riuolſe all'eſpugnatione di Vaccia, per pigliarla sù gl'occhi dell'eſſercito Imperial, laqual fù la ſeguente notte abbandonata, e ſmantellata: ſopraſtati queſti dui eſſerciti à fronte, il quarto giorno l'eſſercito Turcheſcho, ſchierato in ſquadroni formati, combattè la collina, laqual predominaua alle altre, laqual fù gagliardamēte difeſa dal Capitan Formentino, ſpecialmente, e de' ſuoi Italiani, ſoccorſo dal Colonichz cō la ſua banda d'archibugieri à cauallo, il giorno ſeguente riſoluto il Baſsà d'inſignorirſi del colle, mandò ad aſſalirlo di dietro; ma il Baſta preueduto il diſſegno, haueа la notte precedente fabricato vn forte con alcune trinceere in anguſto luogo, doue il Pez con 5. inſegne di ſoldati, & alcuni Ayduchi Ongheri ributtò i Turchi con molta occiſione, nel tempo medeſimo, che la caualleria Turcheſcha combatteua vn'altro colle, ributtata dalli Ongheri, e da quattro ſtendardi Franceſi; ma mentre preualendo ſi ſpingeuano troppo auanti, aſſaliti per fiancho da alcune bande Turcheſche, naſcoſte in certe boſchaglie, repreſſi con qualche occiſione ſi ritirarono, quando il Colonichz con ſuoi archibugieri a cauallo, venendoli in ſoccorſo, ributtati i Turchi, che gli incalzauano, gli miſe in fuga, perſeguitandoli così di lontano, che circondato in fin' da altre bande di caualli, fù in pericolo di perderſi, onde gli fù forza reſcinder il cerchio, e fuggirſene al corpo dell'eſſercito, il giorno ſeguente, diſceſo il Baſta con tutto l'eſſercito Imperial da quei colli, fortificato da vn lato di buone trincee, preſentò la giornata al campo Turcheſcho, ilqual veduto il valor de' Chriſtiani, conoſcendo di non poter sforzarli in quel vantaggioſo ſito, per il ſchermo de' forti, e trincee, leuò il campo la notte ſeguente, e ritornò à Buda.

Ad assicurar la fanteria di non esser vrtata di fiancho, nè circondata da copioso essercito nemico.

Tira due fosse per fiancho, l'vna a destra, l'altra a sinistra della fanteria.

Così t'assicuri di non esser vrtato, ò circonuento dal souerchio della moltitudine de' nemici.

E doue l'occasione importa, prestezza.

Vagliti del corso della notte.

Impiegando a vicenda l'essercito nell'opera, per affrettar il lauoro.

Et ordina la caualleria fuor del steccato in battaglia.

Nel fatto d'arme d'Armenia, tra Pharnace, & Domitio Legato di Cesare, il vantaggio, che d'industria si procurò Pharnace in quella battaglia, gli diè la vittoria, si ritrouaua Pharnace in sito piano, che senza vãtaggio daua vgual facoltà a dui esserciti di confligger del pari. Quiui si ritirò egli per fronte, & dalle spalle due fosse al dritto con le trincere, in altezza di quattro piedi in luogo opportuno, oltra ilqual haueua deliberato di non spinger l'ordinanze, in tal spatio, tolta in mezzo da tutte queste due fosse la fanteria, attendea il nemico, tenendo ne' lati, fuora della fossa schierata la sua caualleria, che auanzaua di numero la Romana. Il Legato Domitio, che sollecitato per più lettere di Cesare a passar in Alessandria in suo soccorso, conoscea di non poter trar a conclusione accordo con Pharnace, ilqual per lettere intercette conosceua il pericolo, nelqual versaua Cesare, & la necessità, nella qual era Domitio di soccorrerlo; nè vedea, come potesse sicuramente partir con l'essercito, standoli il Rè a fronte, prese partito di venir a battaglia; ordinò dunque in tal guisa l'essercito suo, la trigesimasesta legione nel destro, & la Pontica nel sinistro corno, le legioni del Re Deiotero, pose nel mezzo, a quali per fronte lasciò angustissimo interuallo; l'altre cohorti, compartì ne' soccorsi di dietro, ordinati in tal maniera ambi li

bi li

bi li efferciti, variò la fortuna il fucceffo di quel fatto d'arme. Poiche, hauendo la trigefimafefta legione affalita fuori della foffa la caualleria nemica, ageuolmente la pofe in fuga, perfeguitandola per il fpatio di fei ftadij, fino fotto le mure della terra di Nicopoli, città dell'Armenia minore, e di ritorno dando fopra nemici alle fpalle, combatteua il tranfito della foffa, mentre tuttauia dall'altra parte la Pontica legione, declinando ad inueftir per fiancho le genti del Rè, prima rifpinta a dietro, la feconda volta circuendo la foffa, e torcendo alquanto, facea sforzo d'affalir per fiancho l'effercito nemico; ma ributtata finalmente, fi mife a paffar la foffa: al tranfito della qual reftò oppreffa. Le legioni di Deiotero regger non poterono parimente contra l'impeto de' nemici: onde disfatte, e profligate, reftò Pharnace vittoriofo nel deftro fuo corno, & nella battaglia di mezzo, onde fi volfe incontinente con tutte le forze fopra la trigefimafefta legione, laqual riftretta in buona ordinanza, foftenea il sforzo delle infegne vincitrici, lequali accerchiandola s'affaticauano di romperla; ma i foldati Romani con animo inuito per foftener più opportunamente la furia de' nemici, agitatafi in orbe, marchiãdo tuttauia com batteuano con ferocia incredibile: onde ritiratifi finalmente alle radici de' monti vicini, cefsò il Rè nel difuantaggio di quel fito, più oltre combatterla, e feguitarla. Perfe Domitio tutta la Pontica legione trafiffa al tranfito della foffa, & le legioni di Diotero della battaglia di mezzo, reftarono per la maggior parte tagliati a pezzi, fola la trigefimafefta legione, con perdita di 250. de' fuoi, prefo il vantaggio del monte, fi faluò così l'vna, e l'altra foffa, foftenne e diede la vittoria a Pharnace, che per altre affalito alle fpalle dalla legione Romana, reftaua vinto, e profligato.

E *Sponi ad arte in difparte bagaglie, muli, e carriaggi in moftra per diuertir qualche fchiera nemica dal ferir alla preda,*

causando dall'essempio de' primi, che altri sparsamente si vadino sottrahendo dalla battaglia alle spoglie, per lequali vengono ben spesso alle mani, e combattono fra loro, nè per ciò spingi mai in lor soccorso, così alla fine restando men valida l'oppositione dell'ordinanze nemiche, s'accrescerà opportunità alle tue vnite forze di vincer, e vincendo quiui, vinci per tutto. Nel resto le proprie, e l'altrui spoglie cedono quasi sempre in supplimento alla vittoria.

NEll'vltima battaglia fatta cõtra Dario, da Alessandro ad Arbella, i Persiani tirati dalla cupidità della preda, cõ gran cõcorso metteuano a sacco le spoglie, i carriaggi, e gl'animali da soma de Macedoni. Sollecitaua Parmione Alessandro, che lor spingesse in soccorso, ma replicaua egli non voler per ciò far minore la phalange, sendo, che vinto, non haueua più che far di bagaglie, e vincẽdo quiui, vincea per tutto, e che si ricordasse, che quasi sempre la vittoria, e la rotta dà, e leua il possesso, non men delle sue, che delle nemiche spoglie: però attendesse a combatter, e se lo recasse a vantaggio il distraherſi de' nemici dal conflitto alla preda.

QVesto fù à ponto il conseglio, che diede il Triultio a Carlo Ottauo Rè di Francia, quando era per confligger con l'essercito della Republica nostra, che per la libertà d'Italia, con li aiuti de' confederati, se li oppose al fiume del Tarro. Propose egli, che fosero gl'impedimenti, e le bagaglie, tra quali v'erano le spoglie del Reame di Napoli in disparte esposte à vista de' nemici, che fù in effetto cagione di leuar la vittoria all'armi nemiche, e senza dubbio la salute de' Francesi, conciosiache i caualli Greci, che secondo l'ordine hauuto, andar doueuano con longo giro ad inuestir la guanguarda nemica per fiancho, dal preso viaggio, diuertendo

uertendo nell'ardor della battaglia à saccheggiar le bagaglie si volsero, e molt'altre compagnie di fanti, tratti dall'ingordigia della preda, parimente vi concorsero, tagliandosi sopra il bottino tra lor a pezzi. Era questa preda ricchissima di vasi d'oro, & d'argento del Rè, di sontuose tapezzarie, & d'altre di pregio: nè minor era il tesoro del Rè di Napoli; ma mentre s'attende da nemici alla preda, hebbero i Francesi tempo di respirar, e come prima, quasi che già vinti si ripartauano: così ripreso animo per quel disordine, restò senza vantaggio dell'vno, e dell'altro essercito distacchata la battaglia, ilche diede occasione a cadauna delle parti d'attribuirsi quella vittoria.

Ad assicurar vn minor essercito, & ogn'altro numero di fanteria contra l'impeto della caualleria, e contra il sforzo d'ogni maggior essercito.

Circonda quel minor essercito, ò fanteria, co'l secreto di trenta cittadelle ambulatorie, munite d'artigliaria, & di mille archibugieri per ciascuna.

Et arma i soldati di cariuole con ponte d'arme longhe, e gagliarde, con qualche inserita boccha di fuocho ben acconcia.

Valendoti di trincee portatili di molte foggie, i tuoi archibugieri se n'anderanno sciolti, ò in squadron per tutta la campagna rasa, à combatter da vna in vna, ò da due in due compagnie insieme, contra tutta la caualleria dell'vniuerso, che l'assalisse, marchiando, ò stando ferme.

L'Auspergh Capitan General in Croatia per l'Imperator Ridolpho, l'anno 1593. all'acquisto di Petrina, difesa da sei mila Turchi, instruì 44. carrettoni fodrati tutti di cuoio cotto, con fochi artificiati dentro, con dui sagri, e 50. soldati in ciascuno, e mandò vna machina grande, e ben forte, con alquanti pezzi d'artigliaria, per poter in euento difender l'essercito da terra. Fermò l'Auspergh questi carrettoni

rettoni intorno Petrina, & per dieci giorni l'abbatterono con dieci pezzi d'artigliaria, e dui mortari di bronzo; ma all'auiso d'vn Turcho impauriti, il qual asseriua sopragionger vn grosso essercito Turchescho, nõ si vidde altro effetto di questi carrettoni, l'Auspergh ingãnato sgombrò dall'assedio, e'l Turcho, ilqual sotto pretesto di bateggiarsi s'era fuggito al campo, se ne scampò; la cui fuga diede inditio della sua falsa assertione.

A redimerti dal suantaggio di non esser battuto alle spalle, ò per fiancho.

FIancheggia i lati, e le spalle di pezzi seguenti d'artigliaria, per far schermo all'ordinanza contra li assalti nemici, oltra la difesa de' tiri.

A redimerti dal suantaggio, di non esser battuto alle spalle, ò per fiancho.

CIrconda tutta l'ordinanza di camelli imbastati, per aprir, secondo l'occasione il cerchio da che banda ti vien meglio.

A redimerti dal suantaggio di non esser battuto alle spalle, ò per fiancho.

CIngi di misti varij impedimenti militari l'essercito a fiancho, ouer alle spalle, in longo simplice ordine disposti ne' luoghi men importanti.

E radoppiati a luoghi più pericolosi per far schermo all'ordinanza contra i repentini assalti nemici.

Disponendo l'artigliaria in presidio del fiancho, a miglior vso.

Con fanti archibugieri, & arcieri, deputati in diffesa de i fianchi.

Alqual effetto pregia vn sito rileuato in espresso vantaggio.

Così più facilmente reggi contra ogn'impeto d'assalto nemico.

E tron-

E tronchi à' tuoi medesimi la fuga, constringendoli à combatter disperatamente in ogni euento.

L'Anno 1515. sendo Sultan Selim nelle campagne Calderane dell'Armenia maggior per venir a battaglia con Ismael Sophy di Persia, nel metter l'essercito in battaglia, vsò tal'arte: che schierate le corna, con ottanta mila caualli, circondò la battaglia di mezzo, nellaqual intendeua egli co'l neruo della fanteria di Gianizzeri, e di caualli Spachy in vn rileuato, cinto à doppio cerchio di carrette, delle bagaglie, e d'imbastati camelli à longo ordine intressati, e con gran numero di sagri, e falconetti, che li faceano vn forte steccato d'intorno, oue stando, come in vna Rocha co'l fior delle genti, potea trāsmetter i soccorsi a' suoi, che combatteuano, & in euento di rotta delle corna, ueniua ad arrestar a quel riparo la furia della caualleria di Persia, formidabile a Turchi, per esser ella cotanto superior di valore; non essendo i picciol caualli de' Turchi pocho armati, se ben di più numero, pari a' caualli Persiani alti, e bardati di ferro, nè a cauallieri armati di tutt'arme, ilqual dissegno pieno d'industria, e steccato pieno di sicurtà, diede in fine la vittoria a Selim. Haueua egli messa inanti la fronte del suo battaglion la moltitudine della fanteria de gl'Asappi, con ordine, ch'al segno dato aperta l'ordinananza, declinassero a destra, e sinistra, per scaricar l'artigliaria, e prosterner la fronte dell'essercito nemico, quando si venisse appressando, ilqual dissegno da fuggitiui riuelato al Sophy, hebbe pocho effetto. Si veniua approssimādo in tāto l'essercito di Persia, distinto in due ornatissime battaglie, per proprio valor formidabile, lequali veduto aprirsi l'ordinanza de gl'Asappi, declinarono anch'essi parimente a destra, e sinistra, con l'vna delle quali inuestì Ismael il destro corno Turchescho d'Europa, e tagliato il Capitano a pezzi, lo mise per la maggior parte in rotta, ributando il rimanēte

della

della ſchiera in dietro,per inſino al battaglion di Selym. In tanto,che la ſecũda battaglia Perſiana,che guidaua Vſtauglo, dopò certo dãno rileuato dall'artigliaria, ſcaricata da Turchi della battaglia di mezzo,per eſſer ſtato ella più tarda a declinar a deſtra,vitando il corno ſiniſtro de gli Aſiatici, facea con marauiglioſo progreſſo vcciſion grande di Turchi,il corno de' quali ſempre più diminuendo ſi ſuſtentaua con la forza de gl'archibugi,che gli riuſcirono à grand'vſo,contra la furia di sì potente caualleria nemica,in tanto, che potero gl'archibugieri abbatter l'iſteſſo Capitano Vſtauglo, al cader del qual quell'afflitto corno Turcheſcho, che più della terza parte haueua perduto de' ſuoi, ripreſo vigor,rinfreſcò la battaglia con metter gl'archibugieri innanzi, il sforzo de' quali ſpauento talmente i caualli Perſiani, che sì per declinar quella mortifera tempeſta, come perche il fiancho aperto de gl'Aſappi,li preſtaua miglior occaſione, ſpinſero di trauerſo in quella fanteria nemica,e disfacendola penetrarono ſin'all'artigliaria,cominciando à tagliar a pezzi alcuni bombardieri, iquali in tanta confuſione ſcaricarono molti pezzi,con promiſco a ſtrage de' ſuoi,e de' nemici, con tutto ciò trappaſſando oltre i Perſiani,come vincitori ſenza fermarſi,inueſtirono a fiancho aperto il corno deſtro d'Europa, ilqual tuttauia combattuto, chiamaua ſoccorſo della battaglia di mezzo, in aiuto dellaqual Selim ſciegliendo il cerchio de' carri,aperto il ſteccato in dui luoghi,mandò alcune bande di caualli della ſua guarda a ſoccorrerlo; ma preualendo contra di eſſo finalmente contra i Perſiani, non oſtante il ſoccorſo riceuuto, lo finirono di romper a fatto,e datiſi poi a circondar il ſteccato di Selim,l'aſſaliuano d'ogni parte,quando Sinam Baſsà,ilqual co'l rimanente dell'afflitto ſuo corno ſiniſtro per li monti de gl'Aſappi, perſeguitaua vn ſtuolo di Perſiani rimaſti a dietro, gionſe al ſoccorſo de' ſuoi, la cui venuta raffrenò alquanto la canalleria di Perſia, arreſtata

reſtata

restata già dalla forza del cerchio, non men valido a fermarla, che potente a ributtarla; conciosiache, sparata d'ordine di Selim l'artigliaria tutta ad vn tratto tante fulminate, palli di falconetti, percotendo d'appresso, laceraro-rono vna gran parte di quella cauallcria, dalqual tonitruo spauentati quelli ferocissimi caualli, spezzati i freni, correndo fuori di quella caliginosa nebbia di fumo, e di pollue, distraheuano i cauallieri di trauerso, iquali veduta in momento con subita riuolutione inclinar la fortuna della battaglia, ristretti in odinanza quadrata, partirono co'l lor Sophy ferito in vna spalla, ilqual tuttauia a lento passo incaminaua la schiera, per mostrar d'esser più tosto ritirato, che vinto. Così restò Selim vincitore della giornata, della campagna, e delli alloggiamenti.

Vnicum rectum consilium: Magnam militum Manum vincere.

COME CON MINOR ESSERCITO combatti contra essercito di gran longa maggiore.

COME DI NVMERO INFERIOR di gran longa t'affronti contra il saettume.

A preseruar la fanteria delle frezze, lequali al fatto d'arme nel venirsi li esserciti accostando, sogliono specialmente le nationi Aphricane, & Asiatiche, scaricar à gran neuole.

FORMA testudine dell'ordinanze ristrette à ginocchi chini, con scudi soprapostì al capo, ò fino che gionga l'inimicho ad affrontarsi, ò almeno al trapassar della prima, e seconda neuola di quella tempesta, per sorger nell'auicinar-

ti il nemico, inuiandosi à gran passo ad affrontarti.

Nell'istessa guisa combattendo l'ordinanze prime, preserui le seguenti da quel danno, nella maniera predetta.

Accozzandole à testudine chine, e ristrette per sorger illese à tempo d'entrar nel fatto d'arme.

I Parthi, che veniuano seguendo, e perseguitando l'essercito di Marc'Antonio, nel smontar d'vn colle, li furono tosto con quel vantaggio sopra, contra le forze de' quali i Romani formando testudine con scudi soprapostí al capo, a ginocchi chini, lasciarono passar quella neuola, senza quasi danno riceuer, e quando furono di saette scarichi gli nemici, essi leuati, e con accelerato passo affrontandosi, e ristringendosi alle spade gli ributtarono con molta occisione.

I Triani nell'ordine delle Romane acie collocati in terza schiera di soccorso, mentre combatteuano l'acie anteriori se ne stauano a ginochi chini i primi sopra il capo in schermo delli auentati strali, da sagitarij nemici, fin che veniua il lor tempo d'entrar in battaglia.

Come di numero inferior di gran longa spinghi più cautamente ad affrontarti contra grossissimo nembo di saette à souerchio da gran moltitudine di nemici.

MArchia da principio à passo lento fin che appressandosi venghi pian piano ad accostarti in tiro di saetta.

Poi dà a tutti il segno di spinger d'accelerato corso ad inuestir gli nemici.

Per dar tanto minor danno.

Quanto mancho spatio a nemici permetti di saettar contra di te.

Procurando, abbassate le lancie d'vrtar quanto più presto.

E s'appostino i caualliери di metter tosto man'alli stocchi.

Intenti con la prestezza a soccorrer inanzi il spatio della prima

tempe-

tempesta di frezze, che preuenendo, venghino à cader all'indietro, & vrtando con i petti de' caualli, e con l'armi l'opposita schiera venghino à leuar alli arcieri seconde saette.

Nè da tempesta de' strali più confida l'inimico.

Preuedendo di rileuar tanto minor danno, quanto men distende l'ordinanza da fronte à coda.

Ch'opposto solo alle frezze della fronte nemica.

Vale ad eximarsi dalle saette decadenti dall'alto, ne' quali consiste il sforzo della tempesta di quasi tutta la schiera.

Prerogatiua dell'acie, e dell'ordinanze sottili.

CLEARCHO combattẽdo contra Barbari nell'essercito di Cyro Rè di Persia, guida i suoi Greci schierati in larghezza per fronte, inuiandosi al fatto d'arme a passo molto riposato da principio, fin che gionto in tiro di saetta, incitandoli al corso gli spinge ad inuestir gli nemici, in questa maniera quanto più puote, venne a preseruar i suoi da rileuar maggior danno, che dalla moltitudine delle saette nemiche: consigliò, che senza dubbio in conflitto così longo, e pericoloso fù cagione della sua vittoria.

LA maniera d'affrontarsi, che tenne Costantin Rutheno Capitan di Sigismondo Rè di Polonia, l'anno che 1514. con 14. mila caualli, e tre mila fanti conflisse con Basilio gran Duca di Moscouia, che li staua contra con 40. mila caualli presso al fiume Brysna, fù che schierata la caualleria di quelli dui esserciti nemici a' corni, e battaglia di mezzo. Costantino di numero cotanto inferior, auertì i suoi, che subito abbassate le lanze, si spingessero ad vrtar li nemici, e facessero presto di metter mano alli stocchi, iquali accelerarono di modo, che hauendo scorso innanzi lo spatio delle frezze, che cadeuano per la maggior parte indietro, fuggirono la tempesta, che li veniua addosso, & appresso vrtãdo con

do con i petti de' caualli, e con l'arme, tolsero a' balestrieri a cauallo l'vso dell'archo, e delle seconde saette, nellequali i Moscouiti confidauano grandemente. In altra guisa i Lituani, che erano ne' corni, allargate più che potero le bande, vrtando i Moscouiti per fiancho, scaricarono vn numero grande di frezze nella foltissima loro ordinanza, per il qual caso oppressi i Moscouiti, e non potendo spinger innanzi dalla fronte, stringendoli gl'huomini d'arme, non potendo ritirarsi, hauendo gl'altri disordinata la battaglia alle spalle, precipitosamente si sparsero nell'vno, e l'altro corno, e quiui in vn medesimo tempo attaccharono due diuerse battaglie, in dui diuersi luoghi, l'essito de' quali fù, preualendo il valor al numero, stette la vittoria per Polacchi, e misero con gran rotta Basilio con tutta la sua moltitudine in fuga.

A preseruar al fatto d'arme la caualleria dalla gran moltitudine delle frezze, che nell'approssimarsi delli esserciti sogliono le nationi, specialmente Aphricani, & Asiatiche scaricar in grandissima quantità.

Scaualca la caualleria tutta, ouero dalla fronte armata impoi, il rimanente di lei.

Mentre nel gionger li esserciti ad vrtarsi, vola l'annuentato saettume, tanto più pernicioso, quanto in maggior numero hai più copia di disarmati:

Poi tosto, che scarichata vedi la grandine delle seconde saette, fà incontinente rimontar i tuoi, e spingili con accelerato corso ad inuestir.

Poi che quanto è maggior la prestezza d'inuestir l'essercito nemico, tanto fia minor il danno, che rileui.

L'Anno 1298. Cassano Rè di Tartaria, abbracciata con tutto il Regno la Fede Christiana, assonta l'impresa di Soria a prieghi del Suocero Rè d'Armenia, mise con li aiuti di lui,

di lui, & de' Giorgiani in pronto, circa a dugento mila combattenti, & venuto ad Hama, hoggi detta Gamala, hebbe Melcenasare Prefetto d'Egytto incontra, con molto maggior essercito del suo Signor Soldano di Memphy, co'l qual venuto a giornata, vsò tal'arte, che nell'auicinarsi delli esserciti prima, che inuestissero le schiere al scaricar delle frezze, fermate l'insegne, fece scender i suoi da cauallo, e bassi dietro a' lor caualli, tanto li tenne, che passò la seconda grandine di saette, lequali euacuate, fece incontinente rimontar i suoi: così schernita la furia di tāta procella, mosse con celerità grande ad inuestir l'essercito delli Egyttij, contra de' quali saettando pur d'appresso a colpi certi, si ristrinse con le lor schiere finalmente a conflitto, nelqual dopò lōgo contrasto preualendo, mise i Saraceni, & i Mamalucchi in fuga. Così Cassano rimasto vincitor della cāpagna, spedì tosto dui sui Capitani a tenir dietro, e perseguitar gl'inimici, l'vn fù Fiorentino della Famiglia Bastarona, l'altro fù Molay Tartaro, che fugarono le reliquie del rotto essercito sin'a i deserti dell'Egytto, cō laqual vittoria acquistò il Rè Tartaro Hierusalē, e tutta la Soria.

A COMBATTER L'ESSERCITO nemico alla sfuggita.

Con

Con qual'arte superior, & inferior di numero, ò di valore combatti un ponderoso essercito di fanteria, e di caualleria.

E Molto meglio vn'ordinanza d'armatura graue.
Vna battaglia di picche.
Quando ben seco à fronte contrastar non potesti.
Al stabil vrto delle sue schiere armate.
Ouero per vincerlo à man salua.
Alla sfuggita d'vna pugna instabile à bersaglio lontano.
Và tempestando à transmessi manipoli da più canti.
Con genti armate alla leggiera.
E quel ponderoso essercito, e quelle graue phalanghe.
In forza di archibugieria, e di saettume, l'vno, e l'altro potenti da per se à vincerli.
Con andar rimettendo quei manipoli, quando ben fossero in scompiglio dietro l'ordinanza.
E fonda in artificiosa celerità, e destrezza l'assonto.
Di vincer quella stabil armata ordinanza.
Con dar e prender la carica all'vsanza de' Parthi.
Con oggetto di tirartela dietro per leuarla dall'à sua fermezza, e relassarla.
Di tirar l'armatura graue de' caualli, e fanti fuor d'ordinanza per fiancheggiarli, schiffando con la velocità il lor sforzo, e schernendo con l'agilitar i suoi colpi.
Intento à tirargli di schiera, e dilongarli per opprimerli.
O cõ ricaricarli cõ l'istessi, ò altri manipoli alle spalle, e di trauerso.
O con saettarli dalle spalle, & da fiancho di ritorno à rimettersi.
Ferendo la schiera aperta in tanto dall'essersi mosso di luogho i soldati per seguitar i fuggitiui.
Però quando quella schiera nemica s'appressaua lor discostando.
Quando ella s'affretta, prendi tu ad arte la caricha.
Non intermettendo perciò di ferir ad arco riuersio.
Per andarla di continuo sempre più allongendo, ò debelando.
Che con l'agilità, e mobilità lo combatti, e co'l tirarsi dietro quell'armatura graue la confondi.

E co'l

E co'l fuggir à combatter la commoui nel seguirti.

E co'l raggirarla, e reinuestirla nell'vrto di troppa, la leui dalla sua altezza, e saldezza.

E finalmente raggirando, e tirando dietro l'armatura graue sempre la verrai à stringer, stracchar, disordinar, & vincer.

Così a battaglia instabile l'inimicho vinto fuggendo.

Sinche al cader de' morti, e de' feriti à tutto l'essercito, e quella nemicha phalange d'appresso venghi à metterla in rotta.

Ma à più particolar instruttione descendo: schiera à miglior vso la caualleria, e fanteria di tutto l'essercito.

Squadronata à picciol schiere, e maßimi interualli distinta.

Per sgombrarli dalla phalange.

Framettendo à ferir l'essercito nemicho.

In passa cinquanta intorno, e cento discosto.

Somministrando sempre altre poche squadre.

A subintrar à vicenda in parti diuerse, ad archibugiar, e saettar il nemicho essercito di lontano.

Facendo à gli arcieri di mezzo intanto tirar le saette all'insù, con le quali perpendicolarmente cadendo, venghi ferir i disarmati dell'interne file, e non sol gl'huomini, ma i colli etiandio, & le groppe de' caualli.

Procurando ad infestatione aßidua in spatioso sito, ò altro fiancheggiato di colle, e monti d'andartene da più bande, in tal guisa opprimendo l'essercito nemicho.

Scostandosi quando egli s'appressa, e sollicitando i tiri per andarlo sempre più affliggendo, e debilitando.

E se con qualche transmißione del cerchio, ò d'altro s'allarga la caualleria nemicha à perseguitar le tue schiere.

Tu, se s'allontana spingila in più parti contra di esse per fiancho, & per fronte ad opprimerle.

Altrimente fà, che co'l declinar alla sfuggita schernischino ogni sforzo d'incontro nemicho.

Co'l dissoluer l'ordinanza, e diuidendosi poi, fà lor prender à due parti in iscompiglio la fuga.

Desto con l'essercito tuo mobile à retroceder quanto puoi, quando l'essercito nemicho si ti spinge contra ad affrontarti.

E se in oltre maggiormente confidi nell'agilità delle tue schiere.

Spinghi à beneplacito in primo congresso con ogni sforzo possibile il fior delle tue genti, con crido leuato ad assalirlo, & urtarlo da parte che puoi.

A colpi di lancia incurrendo, e rimettendo à semplice vrto per fronte in scurzo, ò per trauerso alla sfuggita.

E rimettendo studia successiuamente disturbar quella combattente phalange, finche da qualche parte rilassata, e diuenuta più rara insisti al fermo à spontarla, & aprirla.

In proua di preualerti subita incursione, altrimenti di perturbarla.

E se non ti succede effetto di momento ritirati, fondato nella propria agilità atta à superar facilmẽte il corso delle gẽti nemiche.

Con eggetto però di mai prestarli facoltà nel progresso della battaglia di restringerti seco à conflitto d'appresso, ma sol con ferir di lontano vallo strugendo.

In modo, che alla fine, ò si disperi, ò scioglia l'ordinanza.

Ouero indebilitato al cader de' morti, e dalla quantità de' feriti tu venghi ad acquistar compita sicurtà di assalirlo così attrita di forze.

Per vincerla finalmente d'appresso, affrontandoti ad inuestir a man salua per finir di metterla in rotta.

Tu nel corso da solleuata pugna, che s'ha molto in longo procacciati esquisito vantaggio di rinfrescar co'l cibo vltima squadra.

Ristorandoli successiuamente à vicenda, mentre l'altre combattono per vincer à stracco longa pugna.

L'inimico à straccho digiuno senza reficiarsi lasso dal sudor, dal sole, dal portar l'arme, dalla faticha del combatter afflitti dall'inedia, che gli estenua le forze, e la fà languir di lassezza.

Cosi inferior di forze tenti di preualer con l'essercito nemicho.

Co'l qual à fronte non ardiresti confligger, in atta di vincerlo senza poter esser vinto.

VN' essercito schierato in acie, combattuto alla sfuggita fù quel di Curione Legato di Cesare in Aphrica nel fatto d'arme, che fece cō Saburrha Capitan di Giuba Rè di Numidia, l'astuto Moro veduto l'essercito Romano essersi messo in batteria a piè del colle per trarlo da quel vantaggio per combatterlo, pensò di scostarlo con tal'arte di ritirar il suo essercito per finto timor a dietro. Admonendo i soldati a ritirarsi pian piano con buon'ordine, che quando fosse stato il tempo, gli harrebbe dato il segno di dar dentro, e li successe a vuoto il suo dissegno, che'l Legato Curione veduto l'essercito Moreschо retroceder, stimando, che per paura desse a dietro, li caricò addosso, di modo, che con quella finta caricha venne a dilōgarlo dal poggio, & tirarlo alla larga in campagna. Quì mostrò Curione, fermatosi alquanto, per breue riposo de' soldati stanchi dal camino di 16. miglia fatte quella notte, Saburra rassettata l'ordinanza, e fermata la fanteria per fronte, mouendo la caualleria di Numidia da corni, si mise a circonuenir la Romana acie da' fiāchi, la caualleria Romana gli corse incontra, e ributtandoli doue si volgeua li constringeua a ritirarsi; ma pochi a numero, che non erano più di dugento, non ardiuano distender, per non immergersi fra la moltitudine ad esser oppressi. Circondaua in tanto la caualleria di Numidia quella Romana acie, talhor qualche cohorte; ma i soldati Numidi freschi scherniuano con la prestezza il lor empito, e facendoli piazza si ritirauano all'insegne, indi ritorcendo con altri, chi dalle spalle, e chi da' fianchi per escluderli di ordinanza. Era a mal partito ridotto quel circōdato essercito del Consolo, che nè il star fermi, nè il scorrer auanti era più sicuro per soldati. Nè pur i feriti haueuano campo di ritirarsi fuor di schiera. Il Rè Giuba, ilqual sei miglia più adietro giungeua, mandaua tuttauia innanzi più squadre di cauai Numidi in soccorso de' suoi, che cō-

Desto con l'essercito tuo molile à retroceder quanto puoi, quando l'essercito nemicho si ti spinge contra ad affrontarti.

E se in oltre maggiormente confidi nell'agilità delle tue schiere.

Spinghi à beneplacito in primo congresso con ogni sforzo possibile il fior delle tue genti, con crido leuato ad assalirlo, & urtarlo da parte che puoi.

A colpi di lancia incurrendo, e rimettendo à semplice vrto per fronte in scurzo, ò per trauerso alla sfuggita.

E rimettendo studia successiuamente disturbar quella combattente phalange, finche da qualche parte rilassata, e diuenuta più rara insisti al fermo à spontarla, & aprirla.

In proua di preualerti subita incursione, altrimenti di perturbarla.

E se non ti succede effetto di momento ritirati, fondato nella propria agilità atta à superar facilmēte il corso delle gēti nemiche.

Con eggetto però di mai prestarli facoltà nel progresso della battaglia di restringersi seco à conflitto d'appresso, ma sol con ferir di lontano vallo strugendo.

In modo, che alla fine, ò si disperi, ò scioglia l'ordinanza.

Ouero indebilitato al cader de' morti, e dalla quantità de' feriti ti venghi ad acquistar compita sicurtà di assalirlo così attrita di forze.

Per vincerla finalmente d'appresso, affrontandoti ad inuestir a man salua per finir di metterla in rotta.

Tu nel corso da solleuata pugna, che t'ha molto in longo procacciati esquisito vantaggio di rinfrescar co'l cibo vltima squadra.

Ristorandoli successiuamente à vicenda, mentre l'altre combattono per vincer à stracco longa pugna.

L'inimico à stracco digiuno senza reficiarsi lasso dal sudor, dal sole, dal portar l'arme, dalla faticha del combatter afflitti dall'inedia, che gli estenua le forze, e la fà languir di lassezza.

Così inferior di forze tenti di preualer con l'essercito nemicho.

Co'l qual à fronte non ardiresti confligger, in atto di vincerlo senza poter esser vinto.

Vn'ef-

VN' essercito schierato in acie, combattuto alla sfuggita fù quel di Curione Legato di Cesare in Aphrica nel fatto d'arme, che fece cõ Saburrha Capitan di Giuba Rè di Numidia, l'astuto Moro veduto l'essercito Romano essersi messo in batteria a piè del colle per trarlo da quel vantaggio per combatterlo, pensò di scostarlo con tal'arte di ritirar il suo essercito per finto timor a dietro. Admonendo i soldati a ritirarsi pian piano con buon'ordine, che quando fosse stato il tempo, gli harrebbe dato il segno di dar dentro, e li successe a vuoto il suo dissegno, che'l Legato Curione veduto l'essercito Moreschо retroceder, stimando, che per paura desse a dietro, li caricò addosso, di modo, che con quella finta caricha venne a dilõgarlo dal poggio, & tirarlo alla larga in campagna. Qui mostrò Curione, fermatosi alquanto, per breue riposo de' soldati stanchi dal camino di 16. miglia fatte quella notte, Saburra rassettata l'ordinanza, e fermata la fanteria per fronte, mouendo la caualleria di Numidia da corni, si mise a circonuenir la Romana acie da' fiãchi, la caualleria Romana gli corse incontra, e ributtandoli doue si volgeua li constringeua a ritirarsi; ma pochi a numero, che non erano più di dugento, non ardiuano distender, per non immergersi fra la moltitudine ad esser oppressi. Circondaua in tanto la caualleria di Numidia quella Romana acie, talhor qualche cohorte; ma i soldati Numidi freschi scherniuano con la prestezza il lor empito, e facendoli piazza si ritirauano all'insegne, indi ritorcendo con altri, chi dalle spalle, e chi da' fianchi per escluderli di ordinanza. Era a mal partito ridotto quel circõdato essercito del Consolo, che nè il star fermi, nè il scorrer auanti era più sicuro per soldati. Nè pur i feriti haueuano campo di ritirarsi fuor di schiera. Il Rè Giuba, ilqual sei miglia più adietro giungeua, mandaua tuttauia innanzi più squadre di cauai Numidi in soccorso de' suoi, che cõ-

 batteuano,

batteuano, con quali Saburrha rinfrescaua la pugna, & ingrossaua il cerchio: così veniua l'essercito Moreſcho tuttauia crescendo, & i Romani stanchi, diminuendo d'animo, e di forze. Non mancaua il Legato Curione d'animarli; ma la disperatione li soprafacea in modo, che perduti d'animo in quell'estremo pericolo poco attendeuano. Si sforzò egli in fine di ridur l'ordinanza al colle, e fatte riuoglier l'insegne, e mouer l'essercito a quella volta Saburra preuenendo mandò l'espedite bande a preoccupar le radici, di modo che trõcò ogni refugio, e partito di salute, parte de i legionarij si misero in fuga, che furono quasi tutti dissipati dalla caualleria, e quell'acie profligata, cadendo in mezzo la strage de' suoi, il Legato Curione, fortissimamente combattendo fin'all'estremo, ilqual inuitato da Gneo Domitio Prefetto della caualleria seco alla fuga, ricusò di saluarsi, per non venir più nel conspetto di Cesare, hauendo per sua mala sorte perduto l'essercito.

LA forza del combatter à battaglia instabile alla sfuggita si comprende meglio nel cõflitto d'Aphrica, quando presso à Ruspina concorsero i dui esserciti nemici, l'vno di Labieno grandissimo contra quello di Cesare assai picciolo. Primi a mouersi furono i corni della caualleria dall'vna, e l'altra banda, a i quali haueua commesso Cesare, che si sforzassero di impedir, che dalla souerchia moltitudine della caualleria nemica non venisse circondato. Soprastauano in tanto le due nemiche battaglie di mezzo a fronte l'vna dell'altra, aspettando ciascuna, che l'opposita nemicha la venisse ad inuestire. Quando il destro, & sinistro corno di Labieno dopò hauer ributati i piccioli dui corni Cesariani, iquali non eccedeano il numero di quattrocento caualli, costeggiando i vicini colli, cominciarono con la lor gran moltitudine distender in longo, per circondar l'essercito

Cesa-

Cesareo. All'hor spiccatisi dalla battaglia di mezzo stipata di bande cōdensate di caualli Numidi, spingēdosi a drapelli, corsero a saettar i Legionarij, & i Cesariani all'incontro fatto impeto, se gl'auuentarono contra; ma essi ad arte fuggendo scherniuano i loro colpi, lasciati i fanti a fargli in tanto resistenza, sì che volgiendo i caualli gli venissero a soccorrer. Tal'era il corso di quella pugna: quando accorgendosi Cesare, che da questo nuouo modo di combatter i Legionarij nel correr auāti, e nel perseguitar i caualli Numidi più di longo veniuano co'l dilongarsi dall'insegne andar nel fiancho, onde erano poi saettati, e feriti a fiancho aperto da Numidi, iquali con varij aggiramenti sottrahendosi declinauano i colpi de' Legionarij: fece alli capi delle cohorti dar ordine, che comandassero a i soldati, che niun di loro, combattendo perseguitasse più di quattro braccia gl'inimici discosti dall'insegne. Circondaua intanto Labieno cō la moltitudine della sua caualleria da' corni il picciol essercito Cesareo, il cui sforzo non potendo più regger i caualli Cesariani hormai feriti, e stanchi, si veniuano a pocho a pocho ritirādo alla battaglia di mezzo, incalzati sempre più dalla caualleria di Labieno. E secondo ch'egli veniua con l'essercito circondando, così l'andaua Cesare riducendo in orbe, diffendendosi i Legionarij co'l saettar da lor picciol interualli, quādo sendo cinto finalmente all'intorno con li caualli raccolti in mezzo di quell'orbe, caualcauagli d'intorno Labieno a capo scoperto, insultandogli, come vincitor, fin ch'egli fu ferito da vn soldato della decima legione con vn pilo lanciato il caual sotto. Ma già i Cesariani intimoriti, rimettendo il lor ardor, senza più ferir riguardauano Cesare nel volto, sol attendendo a schiuar i colpi. In tanta iniquità di battaglia fece Cesare distender il cerchio, in quanto più longa acie, a duplicate cohorti, riuolte a dui fronti, con l'insegne innanzi, e così spingendo a due opposite bande, venne a tagliarlo con l'estre-

mità

mità dell'ordinanza, e diuider l'essercito nemico in due parti, spingendoli la caualleria dal mezzo, e fatto ad vn tratto empito con la fanteria, mise l'essercito nemicho in rotta, e ributtatolo senza perseguitarlo più di longo per dubbio di qualche imboschata, & a passo lento s'inuiò verso gl'alloggiamenti, e per quanto s'intese poi da rifuggiti il dissegno di Labieno era stato di distraher le legioni de' Legionarij, e Tyroni con nuoua, & insitata maniera di combatter, e perturbata la schiera, cacciarli la caualleria addosso per romperli nella maniera ch'era stato pocho prima rotto Curione Legato di Cesare in quella regione da Numidi, e del tenor di questo secreto suo dissegno gloriandosi, hebbe a dir in conseglio, che era di volta in volta per mandar tanta moltitudine a rifrescar la battaglia, che etiandio cedendo era per vincer a longa pugna gl'inimici a stracchio.

I Cruciati all'espugnatione d'Antiochia l'anno 1099. inteso come fosse vn grosso essercito Turchescho di più Signori d'Alupia Cesarea, Hamia, Emissa, e Hyerapoli, gionto ad Harench, terra 14. miglia lontana, lasciata la fanteria nelli alloggiamenti gl'vscirono contra con 700. caualli, veniua lor in opposito nel tempo medesimo parimente l'escito Turchescho. Quando auisati l'vno, e l'altro di essi dalle spie, del loro appressarsi. Spinsero i Turchi due sue battaglie inanti al loro essercito, marchiandoli dietro pian piano, sgombrarono queste due phalangi più squadre dalle lor battaglie, transmettendole giusto spatio innanzi a ferir contra i nemici, iquali in sei schiere distinte procedeano auanti à scaricar vna tempesta di saette, ricourandosene all'ordinanza, subintrate altre a quella tempesta. I nostri, che da Solymano, vinto a Nicea, stati erano in tal guisa l'anno precedente combattuti, ammaestrati dall'esperienza del conflitto dell'anno passato s'affrettarono ad affrontarsi

tarsi a lancia, spada, e mazza: ma i Turchi all'incontro, declinando d'azzuffarsi appresso in quel sito, ma molto spatioso, haueuano minor facoltà di dilatarsi, soprafatti dal corso de' nemici, furono alla fine cõstretti ritirarsi in iscompigliò alle lor battaglie, lequali inuestite, sono ben presto aperte, rotte, messe in fuga, & perseguitate all'estremo, con molta strage da nemici, che li tennero dietro fino ad Harench.

ARtificioso cõgresso fù quello, che ad Azin presso al Tharso seguì fra Amerumne Rè delle Arabie, & della Sorya, cõ Theophilo Imperator di Costantinopoli, l'anno . . . . Preualeua di numero il Rè, sotto le cui insegne militauano oltra cento mila combattenti, co'l cui sforzo intendea di vincer l'inimico à souerchio. Fondauasi l'Imperator nel valor delle sue schiere; quantunque di numero inferior di gran longa al nemico. Venuti dunque questi dui Principi a giornata a Merumnes, in combatter vsò tal'arte, che non potendo Saraceni, e Turchi regger a fronte dell'Imperiali, si dauano a fuggir, e discostarsi, attendeuano a scaricar gran neuole di frezze cõtra Christiani, che li teneuano dietro, e quanto essi più con l'ordinanza intiera si faceuano auanti, tanto più retrocedendo i Saraceni, s'andauano discostando, & a souerchio di saettume combattendo, fra quali vna schiera di Turchi, arcieri valenti attendeuano di lontano a ferir, & abbatter quelle di minute schiere di cõtinuo. Finche atrite alla fine, si spinsero ad affrontarle. Reintegrata la battaglia d'appresso, spontarono i Saraceni facilmente quelle afflitte, & lacerate Imperial phalangi, e le finirono di metter in rotta, seguì gran incalcio nella fuga. Di modo, che intenti gl'Imperiali tutti a saluarsi, restò l'Imperator con pochi de' suoi, d'intorno iquali circonstandolo, l'andauano riparando, e difendendo da colpi nemici, e

quanto

quanto più continuaua la fuga, moltiplicaua sempre più la strage: intanto che se la notte, e la pioggia, laqual relassando le corde delli archi, e balestre, le rese inutili, allentando il ferir, non daua spatio di rispirar, e vinti, e la notte sopragiongendo copriua il residuo di quelle fugate reliquie, restauano anch'esse finalmente distrutte, e l'Imperator inoltre morto, ò prigione.

L'Anno 1097. marchiauano i Cruciati, espugnata Nycea all'impresa di Terrasanta, sendosi il lor essercito in due parti diuiso, l'vna che tenne a destra, l'altra a sinistra il camino. Il progresso de' quali, osseruato da Solimano Signor della già perduta Nycea, e di tutta Natolia, per appostate spie, e veliti, con disegno d'assalir quell'essercito Christiano, con qualche opportunità, e vantaggio, haueua relatione, come in viaggio tendesse per strada diuersa all'istesso camino, discese a prima luce da mõti al piano, con tutta la sua caualleria, che transcendea il nnmero di 150. mila caualli, & a due hore di sole assaltò in camino vna parte dell'essercito separata dall'altra, con nuoua, & inusitata maniera di combatter; conciosiache à crido leuato, secondò il lor costume, scaricarono i Turchi così copiosa procella di saette, che a sì noiosa tẽpesta ne vennero molti ad occider, e molti più a ferire, sparito in quel primo nembo di saette, sopraucnne il secondo, che parimente ferendo i caualli, e caualliери, radoppiò il danno. Scorreuano intanto successiuamente a vicenda a picciol squadre sgombrate dall'essercito in parte sempre diuersa, per giusto spatio distante, quelli caualli Turchi velocemente a ferir co'l saettume di lontano, & ad ogn'incontro di caualleria Christiana, che a spada, e lancia di tutto corso si sforzaua d'affrontarle, si diuideuano a due bande prendendo iscompigliati la fuga a rimettersi alle spalle dell'essercito, alla celerità de' quali atteso

teso il vantaggio della distanza, non valendo la caualleria de' Cruciati graui d'arme a giõgerli veniua a rimaner scher nito ogni lor sforzo della mirabil velocità,& arte de' nemici; constretti ritornarsi a dietro;così venendoli meno la facoltà, e la speranza di potersi ristringer con Turchi a conflitto; e tuttauia da successiue lor squadre, lequali a parte diuerse successiuamente succedeuano a rinfrescar di continuo, & intanto sempre li vltimi attendeuano a ristorarsi co'l cibo, e subintrauano ricreati, e freschi in battaglia contra Christiani, che non haueuano mai riposo, iquali di continuo bersagliati, cadeuano a' colpi nemici di sì procellosa tempesta, senza rimedio huomini, e caualli, e molti più de i disarmati fra l'interne file, ò colpi di saette, che lor sopra d'alto pioueuano; onde i colli, e le groppe de i caualli sdrucinauano di sangue, restando illesi a pena quelli, che erano da corsaletti, murioni, e scudi difesi: crescea sempre più la disperatione dell'essercito Christiano d'hauer in tal guisa a perir, senza mai potersi affrontar con nemici, che in giusta distanza succedeano di cõtinuo a ferirle. Di modo, che non rimanendo lor altro partito di salute, disfatta l'ordinanza, si posero in fuga, ricourando al schermo de' lor impedimenti; perseguitati tuttauia da Turchi, da quali restauano alla fine distrutti, se Gottifredo, lasciata a dietro la fanteria, in guarda delli alloggiamenti co'l suo battaglion di 10. mila caualli benissimo armati non sopragiongea prestamente lor in soccorso. L'arriuo de' quali fece spalle a i suoi di rimettersi, e represso l'ardir, e la ferocia de' nemici, che li combatteuano all'impedimenti; onde riprendendo vigor, e forza i vinti, si diero insieme co'l soccorso ad incalzar i Turchi, sollecitati dal Vescouo Pudiése, Legato Apostolico a douer di cõtinuo tenerli dietro, senza rimetter di perseguitarli, per romperli affatto: di modo, che arriuati, da caualli freschi, furono lor mal grado constretti a mazza, samittara, e lanza di combatter d'appresso; nè valendo,

ſtanchi di ſtar longamente a fronte del valor, e virtù de i Chriſtiani, furono meſſi in fuga, con occiſione, perſeguitati oltra il ſpatio di 3.4. miglia, e conſtretti con vera, e non più artificiata fuga, a procurar di ſaluarſi. Di modo, che cacciati oltra i lor alloggiamenti, li laſciarono in preda a Chriſtiani, che ne riportarono indi copioſa, e ricca preda. Durò la battaglia nelle Calende di Luglio, dall'hore due fin'alle otto di ſole, nel qual morirono de' Cruciati al numero di quattro mila: fù de' Turchi preſeruati dalla fuga alquanto minor la ſtrage, che gionſe a pena il numero di tre mila, così per beneficio del ſoccorſo fù la vittoria eſſorta a i Turchi di mano, laqual con nuoua maniera di combatter s'haueuano eſſi acquiſtata, de' Cruciati ſuperiori a loro di virtù, e di valore, con quali a giuſto congreſſo non harrebbero hauuto mai ardir d'affrontarſi.

COme fù per numero grande, e per valor formidabile l'eſſercito, che l'anno 1546. traheua ſeco Corrado Imperator d'Alemagna all'eſpeditione di Terraſanta, per il concorſo grandiſſimo de' Cruciati, iquali ſpontaneamente concorreano all'impreſa: di modo, che la cauaileria Ne rolli arriuaua al numero di dieci mila armati a corſaletti, ecceduto tuttauia da maggior moltitudine di fanteria all'inſegne, talmente che parea, che non vi foſſero humane forze; baſtante a reſiſterli, non che a ſuperarle, e nondimeno il Soldan d'Iconio con l'induſtria, & arti ſue ageuolmẽte lo vinſe, e ſpogliollo a man ſalua di quaſi tutto l'eſſercito. Era il Stato del Soldano per frontiera primo eſpoſto all'ingiurie de' Chriſtiani, nel paſſaggio di quella peregrinatione. Però ancho primo s'oppoſe egli al ſforzo de' Chriſtiani, ſtipato da gl'aiuti di tutta l'Aſia, che nel commun pericolo era cõcorſo a ſua difeſa, ilqual tuttauia diffidato di quella moltitudine di gente Aſiatiche inſufficiente ad affrontarſi a giu-

ſta

ſta battaglia,contra le forze di Ponente,con i prouidi van taggi dell'arte,s'oppoſe in modo,che vinſe, e preſe a man ſalua la maggior parte d'vn'eſſercito sì grande. Era l'Imperator Corrado nella Natolia in viaggio, per l'eſpugnatione d'Iconio, metropoli della . . . . e quando deuea a deſtra piegar il camino per la Lycaonia,regione fertile,& abbondante. Fù a diuerſo camino mal guidato a ſiniſtra per la ſolitudine della Cappadocia longi da Iconio: per opera di . . . . Imperator di Coſtantinopoli,ilqual ben che l'haueſſe ſplendidiſſimamẽte raccolto,inuidiãdo tuttauia alla felicità di lui,che li era cognato di due ſorelle,l'haueua in quelle ſolitudini di notte fatto impiantar da quelle corrotte ſpie, e continuando egli nondimeno il viaggio in quei deſerti,ne veniua meno l'eſſercito di diſagio. Quiui il Soldano intento all'occaſione nell'aſſalirlo in camino,tenne queſt'ordine. Che prima i Turchi alzato il crido a ſubite incurſioni,vrtando turbarono l'ordinanze Turcheſche: poi con mirabil celerità de' lor caualli ritirati, ſi diedero a ſpingerſi a ſquadre a ſquadre, ſuccedẽdo a vicenda in parti diuerſe a ſaettar di lontano l'eſſercito Chriſtiano,e ſe per affrontar le mobili ſquadre Turcheſche, faceano sforzo di ſpingerſi lor contra l'Imperiali,graui d'arme, e ſtanchi dal camino, ſendo impari alla celerità de i Turchi, nè rimaneua la furia d'impeto sì feroce irrita,e vana,anzi deluſa dall'arte de i Turchi,che prẽdeano a due bande,i ſcompigliati la fuga a rimetterſi dietro all'altra ſchiera. Era a mal partito l'eſſercito Chriſtiano,circondato in giro dal Soldano, che ſenza intermiſſione le premea, & infeſtaua d'ogni canto d'intorno. Di modo,che moltitudine grãde di Chriſtiani cadeua di continuo da quella procelloſa tempeſta di ſaettume, auanzata ſempre di maggior quantità de i feriti,in tanta iniquità di battaglia, diſperati gl'Imperiali alla fine di pòter pur affrontar il nemico,cõſtretti a morirſi ſenza vendetta, nè ſoccorrendo loro alcun'human aiuto, per

Gg 2 non

non hauer a perir con li altri. L'Imperator Corrado fatto sforzo con parte de i suoi, fuggendo se ne ricourò di ritorno à Nycea, e l'essercito Christiano vinto, & abbandonato s'arrese al Soldano, ilqual vincendo a man salua la decima parte dell'essercito Imperial, sendosi l'altre due a fatica sottratte con la fuga, se ne ritornò ad Iconio, con tanto numero di prigioni, carico di spoglie, di preda, e di gloria di hauer cō l'industria, & arte sua, superate forze a giusto congresso insuperabile. Dalqual successo di rotta sì grande, puote chiaramente apparir quanto l'industria nel guerreggiar vaglia più, che la forza, che preualendo l'industria del Soldano, vinse l'essercito Imperial, ilqual a giusto congresso sarebbe stato in ogni modo vinto da lui.

VN combattuto essercito alla sfuggita, e'l medesimo superato a battaglia instabile di bersaglio, lontano di saettume, & incursato à colpi di lancia, per tracorso rimettēdo da più parte, fù quel di Theobaldo Rè di Nauarrha in camino per Terra santa, l'anno che 1230. entrato nelle fauci dell'Antitauro, fù alle radici di quel monte assalito alle spalle, nella seconda battaglia ch'era vltima. Il Rè volta faccia, attacchò la pugna, oue i Saraceni affrontati si misero per vinti a brena sciolta in fuga, seguitati dalla phalange Francese, che senza sciogliersi, gli perseguitaua; ma ben presto s'auidde esser stata arte qnella fuga, conciosiache volgendo faccia i Mori, dopò hauerla tirata in campagna aperta, e dilongata dal monte, si misero a saettarla d'ogni banda, per dritto, e per alto, incorsandola a colpi di lancia alla sfuggita, rimettendo successiuamente noue altre squadre a ferir d'ogni banda, fin che rilassata l'ordinanza, e diuenuta più rara, dal cader continuo di molti, e per il moto del seguir il fugace nemico, per afferrarlo, non hauendo fatto copia di se a Francesi di combatter a battaglia stabile,

le, l'inuestì, così rilassata finalmente al fermo, con quell'espresso vãtaggio, e penetrandola la disciolsero in grã parte. La notte stacchò per forza il conflitto, ritirandosi tuttauia il Rè d'animo inuito in tutte le sciagure, saettato tuttauia da Saraceni, ilqual non manchò dell'officio di peritissimo Capitano, così nella pugna, come nella ritirata, che non fece pocho à saluar gl'impedimenti, e le bagaglie co'l rimanente dell'essercito: riducendosi ne i primi alloggiamenti, ond'era partito, inuiandosi di notte per diuerso camino ad Antiochia, oue nella rassegna conobbe hauer perduti i dui terzi delle sue genti; sì che puote co'l resto nell'armata del Principe d'Antiochia imbarcarsi, & con quei pochi legni tradursi con l'afflitte reliquie a Ptholomayde.

L'Anno che 1330. Sultan Orchale cõbattea Nycea, hauẽdo inteso, come l'essercito d'Andronicho Imperator s'appressaua a soccorrerla, leuati otto mila Turchi, e lasciati gl'altri a continuar l'espugnatione, li venne contra per esser seco a battaglia. Non haueua l'essercito Imperial più che dui mila veterani soldati, il resto genti senza disciplina di pocho conto. Il modo, che tenne Orchale in combatterlo, fù d'andarlo scaramucciando hor d'vna parte, hor dall'altra, hor prendendo, hor ritirandosi: hor dando, hor riceuendo la chalca, tempestandolo a continuo bersaglio di saettume d'alto, hor da longi, hor d'appresso, così stancheggiato tutt'vn giorno l'essercito Greco a moto continuo hor combattendo, hor fuggendo graue dal peso dell'armi, nel souerchio ardor del sole, che non potena tenir dietro a i nemici leggieri, che lo combatteuano alla sfuggita, afflitto, & attrito di numero di molti caduti, fù messo in rotta, da pochi freschi soldati, che affrõtarono finalmente quella lacera, e diminuita ordinanza d'appresso, e così l'abbat-

l'abbatterono. Dopò laqual vittoria se li rese incontinente Nycea.

A combatter in più maniere l'inimico alla sfuggita.

A Corso, e fuga continua studia tirar il nemico alla traccia,
E precipitarlo in imboschata all'vltima sconfitta.

L'Imperator Michiel Paleologo da Turchi combattuto in forza di scaramuzza alla sfuggita, doppo esser stato molto ben prima stracchato, fù combattendo, e fuggẽdo tirato in imboschata, e vinto con molta strage de' suoi.

A combatter alla sfuggita.

Mira d'allontanar combattendo quanto più i soldati dalla lor schiera.
Incitandoli a perseguitarti con artificiosa fuga.
In proua di dilongarli.
E poi riuolgendosi sopra quelli distratti con l'appoggio d'altri circonstanti diffusi nel campo.
Correndogli addosso incorsarli, e circonuenirli alle spalle, e da i fianchi ad vn tratto, per atterrarli, & abbaterli.

Così in Aphrica Giugurta Rè di Numidia premea l'essercito del Console Q. Mettello, quando a più man d'imboschate apposta solo su'l marchiar l'hebbe a combatter da più parte ad vn tratto per circonuenirlo, & opprimerlo, e con tutto che hauesse scoperta per tempo il Console l'imboschata da longi, e rinforzato il destro lato, con declinarui la fronte, & opposto il taglio dell'ordinanza a i nemici, con tutto ciò sostenne a pena la furia di quell'assalto Moresco, ilqual lasciato passar oltra il Console con l'essercito, dando alle spalle de' Romani, gli perturbò non pocho l'ordinanza, e tagliò nõ pochi de gl'vltimi a pezzi, infestando ad vn tratto i fianchi, & incursando l'essercito d'ogni lato.

lato. La maniera di quella pugna era tale, che quando erano soprafatti i Mori, ritirandosi prestamente campauano di mano a' nemici, iquali indarno li perseguitauano, così delusi i Romani dalla lor mirabil celerità, senza poter affrontarsi, erano da longi da più bāde de' feriti dalli Aphricani, iquali astutamēte procurauano dilongarli dalla schiera, e correndogli da più bande addosso, n'atterrauano molti, così procedea quella pugna alla sfuggita, finche il Console co'l prender la sommità di quel depresso poggio, tenendo l'alto venne a redimersi dal suantaggio del sito; co'l qual fatto superior al nemico mise Giugurta, e tutto l'essercito Morescho, con occisione finalmente in fuga.

LA forza del combatter alla sfuggita, meglio si comprende nelle battaglie fatte da Mori in Aphryca cōtra Cesare tali, ch'egli stesso confessa, che nelle pugne equestri, che si faceano giornalmēte fra il suo, & l'essercito di Scypione, e Labieno, presso Agar, quando procedeano le bande de i caualli senza Legionarij, la sua caualleria non potea regger al contrasto, ond'ei ne riportaua il peggio, e rappresentando la cagione, soggionge la maniera di quella sorte di pugna, che quel che più d'ogn'altra cosa li nocea, era che procuraua quella caualleria di Gettuli, e Numidi, di tirarsi à finta fuga i cauallieri Cesariani dietro, e dopò hauerli dilongati li caricauano dietro, e di trauerso vna tempesta di saette, facendo cader a molti cauallieri sott'i caualli. di modo, che non ardiua la caualleria di venir più con Mori alle fattioni, e pugne equestri, che si faceuano giornalmente fra vn campo, e l'altro senza l'appoggio de i Legionarij, perche non poteuano star al par con loro; non tanto per esser superati di numero, quanto per quella fuggitiua maniera di combatter.

L'istessa ragione di combatter teneano con i Legionarij, non

hauendo

hauendo altro per fine, che faticar la schiera, per relassarla con presentarsegli, studiando di tirarsi i Legionarij dietro, i quali graui d'arme dilongati, che si erano quando si volgeuano per rimettersi nella schiera al suo luogo li caricauano dalle spalle, e di trauerso a furia di saette; onde si diede Cesare a disciplinar il suo essercito per resister a Labieno, ilqual si preualeua di quella nuoua maniera di combatter, ammaestrando i soldati a non si discostar più di tre, ò quattro braccia dalla schiera, per non confonderla, ò relassarla, e rimetterli prestamente ciascun al suo luogo, mostrandoli come s'hauessero a ritirar con la fronte opposta all'inimico *(Pede presso)* senza mai volger le spalle, come, e quando hauessero a lanciar i dardi nel perseguitar i fuggitiui nemici, e come finger di voler spingersi con tutta la schiera ad inuestir, per fugar gl'inimici: così disciplinato l'essercito, e venuto al fatto d'arme, restò Cesare vincitor della giornata.

A combatter con maggior arte l'essercito alla sfuggita.
A D una, e più man d'imboschate.
Di simplice caualleria.
E' molto meglio rinforciandola di speditissimi fanti velliti, studia d'assalir l'essercito nemico in camino.
Cogliendolo a tuo poter stracco, & digiuno.
E con miglior opportunità di ritorno.
Incorsandolo, e fuggendo, per arrestarlo, e constringerlo ad accamparsi longi dall'acqua, e senza vettouaglie.
E vincerlo à disagio, per constringerlo, affamato ad arrendersi.

VN sforzo di vincer vn'essercito nemico sù l'arresto in camino fù assonto di Labieno, e d'Aphranio, ilqual conosciuta la partita di Cesare, con parte dell'essercito l'appostò a più man d'imboschate, di ritorno, & vscendo con li circõstanti, gli diede alla coda con la caualleria, e con gl'armati alla

alla leggiera. Sostenne Cesare con la sua cauallleria il lor empito, e fatto alle legioni gettar in cumulo le bagaglie, spinse quell'insegne serrate addosso nemici, lequali gli ributtarono facilmente dalle radici del colle. Proseguiua Cesare il camino, stimando d'esser vscito d'impaccio, per esser la caualleria nemica con i suoi armati alla leggiera fuggiti, quando pocho appresso vscirono da' prossimi colli sopra i Legionarij i caualli Numidi con i lor armati alla leggiera, fanti velocissimi, & auezzi a combatter fra caualli, e correr, e fuggir insieme con loro, sostennero le legioni quel sforzo, ributtandolo facilmente, perche quando instauano i Legionarij, cedeuano prontamente i nemici, studiando ti rarseli dietro, per distraher la schiera, e messisi in via, ritornauano i Mori ad infestarli, & dopò hauerli vrtati rifuggendo, rimettendo, e reiterando, ò essi, ò altri per dar trattenimento a i Cesariani, li saettauano da longi, senza accostarseli, e quando si fermauano i Legionarij, soprastauano anch'essi, attendendo a ferir di lontano, con l'arme di tratto. Auueduto Cesare il dissegno de' nemici, non tender ad altro, che a cõstringerlo d'accamparsi a stracco, con l'essercito digiuno longi dall'acqua a disagio, ilqual dalla quarta vigilia, che s'era posto in camino, sin'all'inclinar del Sole sù le 22. hore, non haueua anchor mangiato: accioche huomini, e giumenti venissero quella notte meno di sete. Cesare non hauendo in quattr'hore, marchiando, e combattendo proceduto più di cento passi auanti, leuò la caualleria stancha dalla coda dell'essercito, facendo subintrar i Legionarij in suo cambio. Così venne più espeditamente a far camino, ributtando tuttauia gl'inimici, che l'infestauano. Correua in tanto la caualleria di Numidia a longo quei colli da destra, e da sinistra, attorniãdo con la lor moltitudine l'essercito di Cesare di lontano, mostrãdosi vn'altra parte di loro alla coda, contro a' quali se tre, ò quattro Legionarij si volgeuano a tirar arme di tratto con le lor

forti braccia, faccano a grosso numero di nemici volger le spalle, iquali nondimeno riuolgendosi, ritornauano a perseguitarli, e ferrarli. In tal guisa marchiando, e combattendo, così di lontano, gionse Cesare ad vn'hora di notte con l'essercito circondato, & infestato a gl'alloggiamenti con perdita di soli dieci de' suoi, hauendo più che 300. occisi de i nemici.

Con che maggior arte puoi combatter alla sfuggita.

Combatti molto meglio alla sfuggita, con rinforZata caualleria di fanti velliti, meschiolati a combatter fra caualli.

Ordinando la pugna in tal maniera, che mentre i caualieri dopò l'vrto, ò il ferir, riuolgendo rifuggono all'indietro, per rimetter il corso di nuouo a ferir di fiancho gl'armati spiccatisi di schiera a ferir i lor fuggitiui nemici.

Per sustentar in tanto la pugna.

Siche i caualli reiterato il corso ritornino à soccorrerli.

Con oggetto di scotter, e d'agitar quella graue ordinanZa nemica.

Inuitando gl'inimici ad vscir di schiera, inuitandoli al corso, per più dilongarli, e meglio ferirli, e metterli in sconcerto.

A fine d'inuestir poi quella distratta, e scompigliata ordinanZa per romperla.

IL rinforciar la caualleria leggiera per combatter alla sfuggita contra vna stabil ordinanza, fù effetto di Labieno in Aphrica, nel fatto d'arme, che fece con Cesare sù la campagna di Ruspina oue concorsero i dui esserciti nemici, in longa acie. Il corso di quella pugna era, che spiccatisi dalle turme caualli correuano addosso l'acie Cesariana, e con essi mescolati parimente i velliti. Incorreuano i caualli Numidi sopra la nemica acie, e lanciati i dardi, rifuggiuano incontinente; i Legionarij all'incontro, nel riuogliersi in quella fuga i Numidi, li teniuano dietro per ferirli, iquali vsciti d'ordinanza, erano da i fanti velliti a dardi lanciati feriti

da

da fianchi: così sostentauano la pugna in tanto finche rimettendo di nuouo i caualli il corso, ritorceuano a soccorrerli, con laqual sfuggita maniera di combatter, veniuasi a sconcertar non pocho l'ordinanza Cesariana. Delqual disordine aueduto Cesare, vi diede per tempo rimedio, con auuertir i capi di schiera di comandar a i soldati, che non si discostassero più di quattro piedi dall'ordinanza. Così procedea la battaglia, fin che Labieno co'l dilatar l'acie del suo copioso essercito, tolse in mezzo, e circondò finalmente la simplice acie del picciol essercito di Cesare; ilqual ristrettala in orbe con la caualleria, de i corni inclusa nel mezzo, co'l spiegar l'orbe in lõga acie, tagliò la corona de i circonfatti nemici a trauerso, e fatta Dyphalangia, spingendo con empito in ambe le parti, mise quel disordinato essercito nemico in fuga, senza perseguitarlo più di longo per il pocho numero de i suoi. E mentre l'vno, e l'altro essercito se ne ritornaua alli alloggiamenti, fù di nuouo Cesare sopragionto, & assalito da Gn. Pisone con M.C. caualli, e grosso numero di fanteria, ilqual gionto tardi in soccorso de i suoi, missesi a battaglia l'essercito Cesareo alla coda, per arrestarlo in camino, e non lasciarlo alloggiar, Cesare fermato l'insegne, spiegato l'essercito in simplice acie, reintegrò la battaglia sù quella campagna, la maniera di Pisone in combatterli, fù la medesima di Labieno, in la precedente battaglia alla sfuggita, senza affrontarsi d'appresso, secondo il costume de i Numidi; ma nel progresso della battaglia, Cesare al rallentar della pugna dato il segno, concitata la schiera, spingendo impetuosamente innanzi, ributò, e mise li nemici in fuga, e perseguitandoli con occisione, e ferite, senza ponto allentar gli cacciò oltra gl'vltimi colli.

NOTTURNA BATTAGLIA.

Scegli notturni partiti di combatter, mentre fuggir non puoi il fatto d'arme, la vittoria delqual inferior di forze desperi, quan do ben d'assalir gl'alloggiamenti nemici ti fosse di mestiero.

VENUTO Seleuco con forze di grã longa maggiori ad accamparsi a fronte di Demetrio, il qual disperato di non poter sottraherſi dal fatto d'arme: & per esser a lui tanto inferior di genti, dubitando dell'esito del conflitto, discorreua gl'vltimi partiti delle dubbiose speranze, in così iniqua conditione di stato. Quando si risolse di tentar la fortuna del combatter quella notte, sperãdo, che vn repentino assalto in hora così importuna, potesse sbigottir, & vincer il nemico assalito d'improuiso; co'l qual partito entrato l'essercito in nuoua speranza, attendeua l'hora, quando la fortuna potentissima nelle attioni humane, e molto più in quelle della guerra inimica a Demetrio, attrauersò i suoi dissegni, conciosiache dui Etoli, scutati a caso, od industria incorsi nelle vltime guarde de' nemici menati a Seleuco, gli riuelarono il dissegno di Demetrio, di deuer assalirlo quella notte. Allaqual nuoua risuegliato, temendo pur, che li sopragiongessero gl'inimici, prima che gli restasse tempo d'armar l'essercito, fece subito dar nelle trombe, e ne gl'instromenti bellici, comandando a' soldati, che incontinente s'armassero, e mentre vestiuano l'armi, alzassero il grido, e facessero fuogo cadauno ne i suoi tabernacoli con quelle legne, e sarmenti, che si ritrouauano. Attonito Demetrio dal splendor delle fiãme, da quella vociferatione, e dal strepito di tanti instrumenti militari, vedendo scoperto, & fallito il pensiero, non li rimanendo più facoltà d'assalir gli nemici d'improuiso, si restò dal proposito suo.

Come

Come reggi vna pugna notturna.

PRegia di notte il vantaggio dalla parte ch'assale, e l'impresa d' sua natura facile.

Ch'arrecha la notte spauento all'assalito, coraggio a chi assalta.

E fà creder li nemici in più numero.

E l'assalto al bugio risguarda facilmente alla fuga, alqual non mette conto combattendo far l'vltimo sforzo, non discernendosi il valoroso dal timido, nè le prodezze dalla viltà.

A Notturna battaglia Gn. Pompeo vinse Mytridate Rè di Ponto, ilqual si fuggì in Bosphoro.

POmpeo raggionto Mythridate Rè di Ponto, ilqual cō l'essercito sottrahēdosi fuggiua all'Euphrate, dubitādo, che il Rè preuenendo non passasse quella notte con l'essercito il fiume, menò da mezza notte le sue genti contra l'inimico, ilqual tuttauia menaua fuori l'essercito per andarsene, e veduti i Romani venirli addosso missesi prestamente in batteria auanti gl'alloggiamenti. Differiua Pompeo d'attacchar il fatto d'arme, per le tenebre della notte, & attendeua in tanto ad accerchiar l'inimico, acciò non li potesse fuggir dalle mani, aspettando la luce; sperando d'hauer miglior occasione di combatter, e di vincer. Ma i più vecchi centurioni del campo l'auuertirono esser meglio attacchar la battaglia quella notte, che non era bugia a fatto; ma la Luna, che staua per andar sotto faceua anchor l'ombra de i corpi, anchorche poca: laqual cosa fù di gran danno a nemici, perche mentre i soldati Romani gl'assaltauano, iquali haueuano la Luna di dietro alle spalle; laqual già tramōtaua, distēdeuano l'ombre de' corpi longissimamente contra nemici, iquali non potendo ben figurar la distanza de i Romani, che veniuano lor addosso, lanciauano molti dardi, in vano, più contra l'ombre, che contra i corpi. Errore, che

che conosciuto da' Romani gli destarono più allegramente a spingerli, con maggior impeto addosso: Di modo, che non hauendo i nemici ardir di far testa, con pocho contrasto gli riuolsero in fuga, e ne tagliarono più di dieci mila à pezzi. Fugato il Rè Mythridate, ilqual con pochi campò, così restò Pompeo vincitor a notturna battaglia del fatto d'arme, e de gl'alloggiamenti.

VNa notturna battaglia seguì l'anno 1542. fra l'essercito di Cosmo Duca di Firenze, e la Guanguarda de i fuorusciti. Author d'assalirla di notte fù Alessandro Baglion, ilqual persuase al Duca, che mentre era la Guanguarda nemica diuisa dal rimanente dell'essercito l'assaltasse, e se fù l'espeditione di momento; non fù minor l'indrizzo d'essequirla, che hauendo a tal'effetto il Duca richiamato il Sarmento da Fiesole, con la fanteria Spagnuola, con ordine, che l'arriuo fosse a prima notte, e fattoli astutamente assegnar alloggiamento in certe contrade, introdusse sol le bagaglie, e e la turba disutile de i ragazzi, per far creder alle spie, che entrasse il presidio, e fece subito serrar le porte, che alcun non vscisse, facendo, che le fanterie Spagnuole distendessero tuttauia il camino di fuor delle mura a Prato, & nel tempo medesimo vscirono Alessandro Vitelli, e Pirro Stepicciano, cō le fanterie Italiane per le porte della Roccha, seguite da lui con la cavalleria, iquali gionsero a mezza notte a Prato, oue ritrouata la collatione apparecchiata, rinfrescatisi in mezz'hora, continuarono il viaggio, facendosi serrar dietro le porte, che non vscisse alcuno, arriuò quella notte l'essercito a Pernugiano; dou'era vn'imboscata del Strozzi. In le case della villa tese al Pozzo Capitano di Prato, che li stimaua fosse per vscirli alla coda, laqual non si mosse, onde passato l'essercito del Duca, senza vederla, giōse al ponte del torrente, doue soprastaua Pietro Strozzi

con

con la guāguarda in proua, che vſciſſe la mattina di Prato il Capitano Pozzo alla coda per opprimerlo cō l'imboſcata. Quiui aſſaltādo quella notte il Baglione la Guāguarda de' fuoruſciti, che ſtaua ſenza trinceere, e ſenz'artigliaria, accommodata a luoghi opportuni, in atto di marchiar, miſela per eſſer di notte facilmente in rotta. L'imboſchata, ſentito il ſtrepito, pigliato vn circuito fuor della via maeſtra, tardi venne a ſoccorrer il Strozzi, già meſſo in rotta; onde fù anch'ella ben preſto riuolta in fuga. Gran ſorte fù di Pietro Strozzi, che fatto prigione da vn cauallier ſconoſciuto, li fuggì pocho dopò: di modo che la notte, che l'haueua in gran parte priuato di difeſa, e meſſolo in rotta, coprendolo al bugio, lo preſeruò dalle man de' ſuoi nemici.

Come riconoſci nelle confuſe pugne notturne i tuoi da i nemici.

D*A' il nome a i ſoldati.*

A riconoſcer più ſicuramente nelle confuſe pugne notturne i tuoi da i nemici.

D*A' oltra il nome, il contraſegno a i ſoldati per maggior cautione di riconoſcerſi inſieme.*

Qual ſorte d'arme ſcegli per miglior per combatter nelle fattioni, e battaglie notturne.

S*Tima riuſcir di notte inutili l'arme, che feriſcono di lontano.*
Che non puoi accertar i colpi co'l traguardo.
E vagliti a miglior vſo di mezze picche, alabarde, ronche, e parthegiane.
Che feriſcono à colpi fermi, e non all'incerto di notte.

M*ira l'eſſercito vſcito del ſacttume di notte al ferir fallaciſſimo*

mo da longi: atrocissimo, & irreparabile d'appresso.
In espresso vantaggio dell'assalito, che ne preuede.
Nè può declinar, ò riparar gl'auentati colpi, che feriscono al fermo.

THeobaldo Rè di Nauarrha, e'l Conte di Monfort proseguiuano con l'essercito il suo camino verso Antiochia, all'espedition di Terra santa, quando entrando nell'angustie dell'Antitauro, l'essercito del Soldan d'Iconio se gli scoprì alle spalle. Il Rè fermate l'insegne si mise a combatter con i suoi pochi valorosamente contra vna souerchia moltitudine, iquali presa dopò longa pugna ad arte la fuga, messero i Fräcesi in campagna, e rinfrescando con caualli, e gente fresche sopra i stanchi Cruciati, combattendo alla Morescha, hor caricando, hor fuggendo n'vccideuano molti, finche alla fine li sopragionse la notte addosso, nella qual v'erano molti più feriti dal saettume, ilqual assiduamente tempestaua in quella ferma schiera al bugio. All'hor retirati i Saraceni, attenderono a percoter quella schiera Francese, laqual bersagliata atrocemente non potea nè star, nè combatter, nè riparar i non veduti colpi, che veniuano al bugio, se non che messasi in camino acceleraua di sottrahersi da quel danno, entrando nell'angustie di quel colle à due, à due precedendo innanzi, battuti di lontano alle spalle, e da i gioghi, tal'hor a destra, e sinistra, tanto che peruennero i Francesi finalmente al fiume, e sù l'alba gionsero in Armenia, alla città d'Alapia, presso al monte Amano: tutti laceri, stanchi, e feriti; doue fatta la rassegna, ritrouò d'hauer perduti i dui terzi delle sue genti, e la maggior parte de' caualli con tutta la vettouaglia.

Che sorte d'armi scegli per migliori da combatter nelle fattioni, e battaglie notturne.

D*Anna le picche à pugna, ò fatione di notte.*
Che per la lor longhezza riescono sconcie, & incommode à spianarle,

spianarle, e maneggiarle, e perciò finalmente le rompi.

Che sorte d'arme scegli per migliori per combatter nelle fattioni, & pugne notturne.

Arma all'hor i soldati di mezze picche, alabarde, parthegiane, ronche, con cortelazzi, ò mezze spade à canto, e spadoni.

Ti riusciranno in proua à miglior uso nelle pugne notturne.

E molto più ne' siti interrotti, e disuguali.

SCegli compagnie d'arcieri, e balestrieri.

E danna li archibugi per il focho delle funi, che ti scopre di lontano all'inimico.

Per l'odor del fumo dell'imprese, che sentono d'abbruggiato.

E per l'improuisa pioggia, che non ti leui l'uso delli archibugi, con spegner le funi, & inhumidir la polue.

Con che maggior astutia intendi à notturno congresso combatter contra la caualleria nemica.

A Focho, e fiamma atterrisci la caualleria.

Et ingombragli co'l fumo la vista, che la specie del cauallo di sua natura spauenta dal focho.

Instituisci vna, e più bande di caualleria, con fochi attorniati in cima le lancie, presso alle ponte.

Con vno, ò dui cerchi di fil di ferro, equi distanti artificiati, ò intorchiati di onta, & impegolata fune da accēder a beneplacito.

Con laqual schiera à fiamme tutta rilucente abbagli la vista, abbruggi, ferisci, e rendi timor a' cauallieri, e caualli, che sono naturalmente schiui dal focho.

Onde vanno a viua forza distrahendo i cauallieri, nel combatter intimoriti; e per ciò incitati più alla fuga, che alla pugna.

Effetto tanto più efficace, quanto sia nell'ardor del combatter più improuisa vna subita eruptione di tal schiera in battaglia.

L'Effetto d'vn squadron a focho, e fumo guarnito, combatter vedesti di giorno a Fidene, quando quella città vccisa la Colonia de' Romani, si vendicò in libertà, e per meglio difendersi, strinse lega con Vegienti. Il Dittator Aemylio Mamertio venuto a ricuperarla, s'accampò vn miglio, e mezo presso la città, e devendo con l'essercito de' confederati venir a battaglia; mandò il dì precedente T. Quintio suo Legato, con vna schiera di caualleria, che presa in longo giro la via, si venne ad appostar in vn colle, per sopragionger nell'ardor del combatter alle spalle de' nemici. Vscì della città il giorno seguente l'essercito de' Fidenati, e congiontosi con quello de' Vegienti, presentò al Dittator la battaglia; ilqual ritenne i suoi, tanto che hebbe auiso, che fosse il Legato peruenuto al colle. Poi imposto al mastro de' cauallieri, che senza suo ordine non si mouesse cō la fanteria, attacchò alla battaglia, e ributtò, e disordinò il nemico a primo congresso. Ma ecco aperte le porte vscir dalla Terra vna inusitata schiera armata di face a fuogo, e fiamma tutta rilucente, & i cauallieri di essa a guisa di bacchāti correr ad inuestir il sinistro corno Romano. Valse senza dubbio quell'insolito aspetto di fuoghi a spauentar la Romana acie di tutto quel corno sinistro, ilqual più da certa specie d'incēdio atterito, che represso dal combatter cedea alle fiamme nemiche, quando il Dittator diede il segno al mastro de' cauallieri d'entrar in battaglia, & al Legato Quintio parimente discender dal colle con la sua caualleria alle spalle de i nemici, e subito volando egli al corno sinistro reprendendo i suoi, esclamaua, e doue a guisa d'ape vi lasciate cacciar al fumo. Estinguessi co'l ferro la fiamma, e vogliesi le nemiche faci contra questi ribelli, e con le sue proprie fiamme ardere Fidene. E concitando ad vn tratto la schiera, pareggiò la battaglia, e ributtò li nemici, estorquendo loro di mano le faci, e conuertendogliele

le

le contra: onde molti caualliери Romani estorte le faci ai nemici di mano gliele riuolsero contra. E già Cornelio Cosso mastro de' caualliери detratto egli primo, e fatto ai suoi detraher similmente il freno si cacciaua nella più folta calcha, e moltitudine di nemici, in mezzo quei fuoghi, oue era più ardente la pugna, e quasi incredibile, come non si spauentassero i caualli dalle fiamme, che haueuano dato terror alla fanteria, tra qual fumo, & in sì gran polue solleuata, che offuscaua la vista, e nondimeno la caualleria con valor, e ferocia grande, spingendo inanti, preualeua abbattendo ogni cosa. Sopragiongea in tanto il Legato Quintio dal colle ad inuestir gli nemici alle spalle, la cui vociferatione sospese l'vno, e l'altro essercito. Lieto di ciò il Dittatore, annunciaua a i suoi l'arriuo del Legato alle spalle de i nemici, e fatto loro ricambiar il credo in segno d'allegrezza, a terror de' nemici, spingendo l'icsegne con maggior impressione, pose i sbigottiti nemici in fuga: iquali senza pur aspettar d'esser circonuenti alle spalle, si diedero frettolosamente a fuggir. Seguì nella fuga maggior strage: di modo, che i Romani perseguitando i Fidenati, entrarono secoloro mescolati dentro la Terra, e con vn medesmo corso di vittoria presero ancho Fidene.

Mortali inciampi nelle pugne notturne, di molti che cadono, ò sono feriti da' suoi medesimi misti nel combatter, tolti in fallo amici per nemici, ferendosi al bugio fra loro.

E d'altri, che per error si stringono con i nemici, credendo ritirarsi a i suoi.

Che incauti dando nella rete, restano oppressi.

Vnicho rimedio in tal accidente, fia il tacere.

O' contrafar la fauella.

Per hauer spatio di ritirarti fra i tuoi, e di saluarti.

Che le tenebre sospendono l'armi in mano de i combattenti, per non ferir ne' suoi medesimi.

E se in tal caso la voce si pande, resti oppresso.
E finalmente l'error, la confusione, e'l caso ha maggior predominio nelle notturne battaglie.

Come campeggiato a difesa fuor della Terra, studij d'opprimer l'inimico d'industria.

SLoggia, e parti di notte, fingendo d'abbandonar per timor la difesa.
Con dissegno di vincer l'inimico a forza d'imboscate.
Dilongati à tal'effetto dunque circa sette, ò otto miglia discosto.
Tenendo vna, ò più imboschate nel sito circonstante, oue ti fermi.
E fà quella notte medesima tender à quei della Terra qualche imboschata di fuori.
Con ogetto, a qual di due l'inimico si volge d'opprimerlo.
Se la mattina ti vien dietro à combatterti.
Tu co'l serrarlo con l'imboschate alle spalle, lo vinci.
Se si volge à combatter la Terra, con l'appoggio dell'imboschate li dai la stretta.
Così à giusta proportione di forze d'ogni canto preuali.

L'Anno 1197. guerreggiãdo Henrycho Imperator d'Alemagna, alla recuperation di Terra santa; mentre spalleggiaua i suoi, che reedificauano le mure, e torri del Xapho, pocho prima distrutto, vsò tal'arte in vincer l'essercito di Norandino Calypho d'Egitto, e di Soria, superior di gran longa di numero, che gli campeggiaua in opposito, per impedirli la construttione di quella città, scala opportunissima a quella sacra impresa. Che si leuò di notte dal campo, marchiando pocho men di 40. stadij discosto dal nemico, con ordine alli assediati, consapeuoli del dissegno di tender imboschata, e star sù l'auiso, pronti a sortir, secõdo l'occasione. I Saraceni, credendo fossero i nostri partiti per timore, corsero in sconcerto, chi a perseguitar gl'Imperiali, e chi

e chi a combatter la Terra, alcuni pochi de' nostri vsciti di stationesi fecero a' Mori incontra, & a primo congresso: quasi, che per timor fuggendo se gli tirarono in caccia. I Saraceni diuenuti per la foga de' Thedeschi più arditi, serrati in turme, concitati i caualli, gridando a' fanti, che gli venissero dietro, insultauano gl'Imperiali, iquali caricati gli tirarono pian piano alla tracia dell'imboschate, e poi se gli riuoltarono addosso. Quì mentre acerrimamente si confligea da ambe le parti, diero fuori l'imboschate. Da' quali i Mori circonuenti in tanta iniquità di battaglia, fuggendo al sinistro lato, sgombrarono senza esser perseguitati da i Thedeschi, iquali dalla folta polue conosciuto il sopraueniir d'altri Turchi, che s'erano prima volti in assalto della Terra, inteso il pericolo de' compagni, gli veniuano in soccorso. Gl'Imperiali rassettata l'ordinanza, se gli fecero incontra, oue seguì più che mai atroce battaglia, nell'ardor della quale il Duca Federico d'Austria, spintosi co'l cauallo addosso il Capitano de' Saraceni, lo pasò con la lancia, e lo gettò da cauallo; caduto il Capitano si riuolse l'essercito Morescho in fuga incalzato con occisione, e cacciato da i nostri fin dentro dentro del mar, morirono molte migliaia di Mori, & assai ben pochi de' nostri; ma l'allegrezza della vittoria fù contrapesata dalla morte de i dui Duchi, l'vno d'Austria; l'altro di Sassonia, ambi occisi in quella battaglia. Con tal'arte sconfisse Henrycho l'essercito Morescho.

Qual occasioni debbi attender per notturna battaglia.

Sogliono li esserciti nel marchiar a longo viaggio, tal'hor alloggiar in camino senza trincere, compartendo attorno il campo la terza parte, ò la metà delle genti in tempo di sospetto, in tanti corpi di guarda in lor custodia, con le sentinelle doppie, hor triple, & tal'hor morte.

TV inuestiga l'opportunità d'assalir quel campo nemico con vna incamisiata di notte, da vna, ò da più bande.

Con arra certa di preualer.

Poscia che non è da comparar l'effetto di quell'essercito, che vnito, ò in due parti diuiso assalta determinatamente da vna, ò da due bande quei diuisi corpi di guarda, anchorche disposti à soccorrer l'vn l'altro, con la difesa, che far ponno essi soprapresi quasi d'improuiso.

Aggiongi il terror, che apportano seco i notturni assalti in espresso vantaggio di chi assale.

Assonto co'l qual etiandio inferior di forze aspiri con ragione alla vittoria.

IN congresso, ò assalto notturno, spargi più man d'arcieri, e d'archibugieri distratti nel circuito all'intorno.

Dietro ad alberi, sciepi, ne' fossi, e luoghi palastri, anzi nella valle stessa ancho nel fango sin alla cintura. In bersaglio de' fianchi, e spalle de' combattenti nemici, tempestandoli incessantemente di lontano da più parti, effetto sempre rileuato all'esito della battaglia, e più formidabile in notturno sereno.

L'Anno 1524. deuendo i Capitani di Carlo Quinto Imperator, nella quarta vigilia vscir di Pauia, e delli stecchati, oue fuor delle mure accãpauano ad assalir li alloggiamẽti di Francesco Rè di Francia, accampato sotto quella città. Il Marchese di Pescara author di tal conseglio, distinse la fanteria incamisciata in quattro battaglie, la caualleria in due, l'vna guidaua il Vicerè di Napoli, l'altra Borbone, e perche la caualleria Francese per proprio valor pregiata, preualeua di numero, deputò cinquecento fanti archibugieri, che a 25. e 30. per squadra si spargessero a tutti i lati del campo, che distendea miglia tre di longhezza, oue era il conflitto per incorrer, e trauagliar la caualleria nemica,

acciò

acciò vna squadra nel proprio pericolo implicata, non hauesse agio di soccorrer l'altra. Il Rè incontro auisato del dissegno delli Imperiali gl'attendeua cō l'essercito in pronto, la fanteria distinta in tre battaglie, senza quella, che guardaua li alloggiamenti, e Mirabello, e la caualleria in tre altre, che fiancheggiaua le battaglie dalla fanteria, con l'artigliaria ne i canti. Aspiraua nel principio de' congressi della fanteria, la fortuna a Francesi; ma i loro disordini di mudarla de i lati di caualleria, e di leuar a se stessi l'vso della propria artigliaria, co'l spingersi troppo oltre. Fù principal cagione, che distituita la fanteria dal presidio della caualleria, ambe poi ne perissero. Era nel progresso di quel conflitto la caualleria Francese a colpi frequenti di quei appostati archibugieri irreparabilmente colpita per fiancho, e'l lato parimente tempestato dal battaglion delle fanterie, che combatteuano, diede grand'agio alli Imperiali di spontarlo, e di preualer ad aprirlo per testa, in modo, che vincendo d'ogni parte gl'Imperiali, restò all'estremo la fanteria, e la caualleria Francese si messe in rotta, e'l Rè stesso fatto prigione.

FINTE IMBOSCHATE, e soccorsi in più maniere.

A finger vn soccorso, ouero vn'vscir d'imboschata, nell'ardor del conflitto.

VAGLITI d'vna lontana apparenza, per se efficace ad atterir, & ancho ben spesso à volger in fuga gli nemici.

Dà dunque pocho prima voce d'aspettato soccorso. E con haste ritte in mano à femine, putti, & ad altra inutil turba, sin'asini, e boui, fagli circuir sito, oue la lontananza,

vanza, con impedir il discerner, s'appresenti in confuso, qualità di soccorso, ouer vn'vscir d'imboscata, quasi che destinata ad assalir il fiancho, ò le spalle dell'essercito.

Aggiongi più euidente demostrationi di corni, trombe, e tamburi. all'hor esprimi tai liete voci, in significatione di quell'aiuto, per aggionger alacrità all'essercito, ilche vale non pure a certo terror de i nemici.

Ma in proua di cagionar loro con tal demostratione la fuga.

I Triballi superiori di numero di gente, venuti a battaglià con Athea Rè de gli Scyti, furono d'industria vinti da lui, ilqual di lontano fece girar alle spalle de' nemici vna inutil turba di boui, & asini, con femine, e putti sopra, con haste dritte in mano, al comparir de' quali diede egli voce, che giongeua il soccorso de gli Scyti. Per ilche dubitando i Triballi d'esser tolti in mezzo, & assalito alle spalle da quelle genti, che non poteuano ben discernere, si posero in fuga.

A finto soccorso.

DA voce, nel metter l'essercito in battaglia.

O nell'animarlo à combatter, ch'vn'altro essercito, ò bande d'altra Prouincia siano in camino, co'l qual habbi à concerto di sopragiongerti in soccorso nell'ardor del conflitto.

A circonuenir i combattenti nemici ad vna certa vittoria.

Che non è astutia più efficace in battaglia d'vn finto soccorso.

Per atterrir l'inimico d'improuiso, atto efficacissimo alla vittoria.

Terribiliores enim sunt hosti (*come dice Tucydide*) qui superueniunt pugnæ, quàm ipsi pugnantes.

VN'imaginato soccorso d'appressato essercito esser per sopragionger nell'ardor del confitto a souerchio de' combattenti nemici infonde alacrità ne' soldati, & ingagliardirli a combatter. Fù astutia d'vn Capitano di Xerse, ilqual a Michalij

chalij in Ionia nel metter l'essercito in battaglia, vedutolo mesto, per vna vana diuulgatione del campo nemico d'esser l'altro essercito del Rè stato sconfitto a Platea, rincorò con tal'arte i soldati, animandoli a combatter con finger esser il Rè con l'essercito a gran giornate gionto, & accampato pocho longi, che sarebbe nell'ardor del conflitto per sopragiongerli in soccorso fama, che ad arte diuulgata, essagerandola il Capitano, animaua i soldati a combatter, come a certa vittoria, laqual astutia fù di tanta forza, che doue era prima sgomentato non pocho l'essercito per la diuolgata fama della sconfitta di Platea venne a solleuarsi in certa speranza di vincer, e procedendo inanti, quando vide l'essercito Greco, guidato da Leochytida, e Xantipo Capitani, l'vno de' Lacedemoni, l'altro d'Atheniesi, sì piccolo accresciuto in speranza, spinsesi a crido leuato, pieno d'ardir, e di fiducia ad inuestir. Fù combattuto gagliardamente dall'vna, e l'altra parte, e resero i Persiani longamente alla ferocia di quelle Greche phalangi per la lor esquisita disciplina insuperabili; lequali puotero co'l lor inuito valore prosterner quel copiosissimo essercito di cento, e più milla combattenti.

Come astutamente intendi vincer l'inimico con vn finto soccorso.

Fingi nell'attacchar fatto d'arme vn sopragionger di soccorso.
Con vn strepito, e ribombo da più parti ad vn tratto, di trombette, e nacchere, corni, e tamburri.
Appostati opportunamente ne i lochi circonstanti all'intorno dall'essercito nemico.
Per atterrirlo con improuiso terror.
D'esser da vna, ò più bande da nuoue genti assalito nell'ardor del conflitto.

QVello che fece già Scanderbech nell'assalir li alloggiamenti del campo Turchescho, riuscir potria a vincer vn fat-

to d'arme, costui dando all'improuiso sopra i Turchi stanchi dal viaggio, da parte ond'era men aspettato, fece da molti lochi circonstanti risonar ad vn tratto diuersi militari instromenti di trombe, corni, e tamburri, intorno al campo nemico, per ilche impauriti loro, temendo, che tutta l'Albania in quel ponto gli venisse addosso, prefero la fuga. Così dopò molta strage fatta de' nemici, vittorioso Scanderbech prese i loro alloggiamenti.

L'Anno 1415. Hermaya Despoto della Bosna, ribellato dall'Imperator Sigismondo, ricorse per aiuto a Sultan Baiaseth, ilqual gli mandò grosso numero di Turchi in soccorso. Ingrossato il Despoto, venne con l'esercito Imperial a giornata, e col apprefentar nell'ardor della battaglia finte schiere, che discendessero dalla schiena del monte, come che venissero in soccorso, mise gl'Ongheri in rotta, e ne riportò d'nduftria la vittoria.

A finger con diuersa astutia vna finta imboschata, ò soccorso.

GVarnisci de' soldati armati d'arme rilucenti la fronte, d'vna schiera di turba inutile alla guerra.

Acciò nell'ardor del conflitto, faccino di se mostra a i nemici.

Scotendo l'armi.

Leuando il crido.

Accompagnato da romor grande di bellici instromenti, come che siyno per assalirli a i fianchi, ouer alle spalle.

Con ogetto, che il proprio terror suscitato da quella vana apparenza, scemi lor l'ardir, e le forze alla battaglia.

Acciò che combattendo vinci i sbigottiti nemici.

O' presti lor occasione d'anticipata fuga.

TI potresti valer in qualche fatto d'arme dell'arte, con laqual Giouan Battista Gastaldo, Capitan di Ferdinãdo Rè d'On-

d'Ongaria l'anno 1551. in Transyluania presso Lyppa, ilqual dal monte vicino, che signoreggiaua la città, fece nell'ardor dell'assalto scender vna inutil moltitudine guarnita a fronte d'armati, laqual con strepito grãde leuato ad vn tratto il crido, spauentò di modo il presidio Turchescho, ilqual sostentaua virilmente l'assalto, che soprafatto da timor di nuouo sforzo abbandonate le disfece, lasciò libero l'ingresso all'espugnatione de gl'Imperiali, iquali cõ grand'occisione di nemici, presero la città.

C. Sulpitio Dittator, venendo con Francesi a giornata: armò tutti i Saccomani, e le genti vili del campo. E quelli fatti salir sopra i mulii, & altri somari con arme, & insegne, in sembianza d'vn squadron di caualleria, gli mise dietro ad vn colle, comandandoli, che ad vn segno dato nel tempo che fusse la zuffa più gagliarda, dessero fuori, appportò quella vista lontana tanto terror a i combattenti Francesi, che perderono la giornata.

A finger vn soccorso à terror de i nemici.

TRansmetti di notte vna parte delle genti, che la sera del giorno seguente se ne gionga al campo.

Guarnita d'arme, habbia, & insegne di natione più formidabile a i nemici.

senza permetter spatio a i nemici di rauuedersi, il giorno seguente all'appari r dell'alba, presentatagli la battaglia, quasi che accresciuto di speranza, ingrossando il tergo delle schiere con quel finto trauestito soccorso.

Con ogetto d'indur gli nemici in timor di quelle forze, alle quali se stessi inferiori, per il van creduto soccorso.

PErdute Oronte parte delle gẽti intercette in imboscata, tagliate à pezzi da Aurhophradate, pensò d'industria risarcir

il riceuuto detrimẽto, è sparsa fama significata da più bande, che li sopragiõgesse buon numero di Greci formidabili a i nemici, presentò la mattina seguẽte nell'alba la battaglia, accoppiato il finto soccorso alle bande de i Greci, accompagnato da Interpreti, che nella lor lingua li dichiarassero, quando venissero comandati Aurhophradate, vedute in ordinanza l'insegne de' Greci, tanto temute da' suoi, in quella guisa accresciute, si diede indubitatamente a creder, che gionto fosse quel già diuolgato soccorso, & non hauendo ardir di tentar la fortuna della giornata, prese per più espediente, di ritornarsi a dietro.

Ad indur l'inimico che prospera à conflitto à stacchar la battaglia.

Se presso al colle à notte si prolonga la battaglia.
Fingi vn soccorso.
Con mandar in disparte a dar fuori vn gran strepito di bellici instromenti in significatione del gionger del soccorso.
Facendo dall'essercito à maggior ostentatione sollevar il crido, in segno d'allegrezza.
Per indur l'inimico, che prospera in battaglia à propria sicurtà à staccharsi dal conflitto, & à ritirarsi.

Theophylo Imperator di Costantinopoli souerchiato in battaglia da moltitudine grande de i Saraceni, che a numero di otto mila, furono seco a conflitto, sotto la scorta d'Abuzachare Capitano d'Imbrayl Calypho di Soria, nè più potendo star saldo al contrasto, perdute parte delle sue genti, si ritrasse con la sua phalange, e dui mila Persiani alle radici del colle, oue sostenea la carica de' Saraceni, che con gran sforzo cõbatteuano per hauer l'Imperator nelle mani, ilqual da tanto pericolo si sottrasse con tal'astutia, che sopragionta la notte, mandò di lontano chi con gran strepito di trombe a i suoi di cythare, fingessero il sopragionger del soccorso, facendo dall'essercito solleuar il grido, in segno

ſegno d'allegrezza: valſe quella nouità ad atterrir i combattenti, e vincitori nemici, in modo che ſtanchati dal conflitto, per nõ eſſer tolti in mezzo, ſi partirono, così hebbe l'Imperator campo di ſottraherſi di periglio, e di ricourar in ſicuro a raccoglier le reliquie del diſſipato ſuo eſſercito.

F *Ingi con doppia arte vn finto ſoccorſo.*
Con mandar inſegne di naſcoſto ad occultarſi, per venirſene nell'ardor del conflitto à circonuenir i combattenti nemici alle ſpalle.
Così per ferir, come per finger con quelle poche genti vn ſopragionger d'altro eſſercito, ò di molto più groſſe bande.
A circonuenir gli nemici nella furia del conflitto, per vincerli con doppio ſtratagema di vero, e finto ſoccorſo.

C On doppio ſtratagema di vero, e finto ſoccorſo, vinſe il Conſole Fabio i Samniti nella valle di Tifferno, quando locate le bagaglie, cõ buona guarda, in ſito forte, marchiaua per ſoſpetto d'imboſchata (*Quadrato agmine*) cioè con ſerrar il quadrato in mezzo a quattro ſchiere contingenti. Il Capitan de' Samniti, ilqual da quella aueduta maniera di marchiar caddè di ſperanza d'aſſaltar i Romani d'improuiſo in camino, traſſe fuori l'eſſercito d'imboſchata, e ſchieratoſi in battaglia, attacchò il fatto d'arme con più ardir, che ſperanza; veduto il Conſole nel corſo del conflitto di non poter piegar l'ordinanza nemica in loco alcuno ſpinſe la caualleria per l'interietti ſpatij dell'acie ad vrtar quell'oppoſita nemica phalange, la qual reggendo immobile, & inconcuſſa all'impeto de i caualli ſi ritraſſero eſſi pocho appreſſo, ſenza frutto. Anzi quel ſforzo irrito, e vano, venne ad accreſcer l'ardir a i Samniti. Ma nuoua aſtutia vſata dal Conſole, li diede finalmente vittoria di quel fatto d'arme: concioſiache haueua pocho prima da Scipione ſuo Legato fatto ſottraher di battaglia li haſtati della

prima

prima legione, e mandatigli secretamente a circulr di dietro a' monti vicini. Saliti costoro sù per la costiera di dietro, senza esser veduti, comparuero in cima del monte a vista de' nemici, leuò subito l'essercito Romano, come per allegrezza il crido, e Fabio stracorrendo le schiere in lieto sembiante cridaua ad alta voce, che Decio l'altro Collega li sopragiongeua in soccorso. Sbigottiti all'improuiso com parir de' nemici, per non esser a stracco sopragionti dall'essercito nemico alle spalle, si riuolsero in fuga.

A finger in più maniere vn finto soccorso.

ORdina con finto soccorso con caualli, muli, & altre bestie deputate à carriaggi, che nell'ardor del conflitto faccino di se mostra da longi à terror de' nemici.

E fà da contadini, pastori, regazzi, & altra inutil turba, con longhi rami d'alberi solleuar polue da alcuni intorno la schiera per più colorir il sopragionger d'vn numero grande, e per accrescer animo a tutti.

Acciò proferendo tu artificiose esclamationi di sopragionto soccorso, ingannando ad vn tratto gli nemici, & i tuoi medesimi, con il rinforzar di nuoua impressione venghi à volgier il sbigottito nemico più ageuolmente in fuga.

DEuendo i Scythi venir a giornata con i Tribali, comandarono a i contadini, e pastori di mandrie, e di caualli, che quando hauessero sentito attacchato il fatto d'arme, facendo di se mostra lontana, spingessero i lor greggi inanti per solleuar grandissima quantità di polue. Al comparir di questi, al crido, & alla quantità della polue solleuata, credendo i Tribali, che quelli, che cominciauano a veder, fosse moltitudine grande, che della Scythia superior giongesse a i nemici in soccorso, confusi, e sbigottiti, si volsero in fuga.

Essendo

ESsendo il Console Papyrio Cursore dal Collega 20. miglia di lontano accampato, nell'ordinarsi al fatto d'arme contra Samniti; mandò tutti i caualli, muli, & altre bestie per vso de i carriaggi, che si trouaua nell'essercito, secretamente in appostato locho, con ordine, che nell'ardor del conflitto, si facessero veder, solleuando vna nube grande di polue. Questi adunque comparendo di lontano per trauerso, alzauano studiosamente da par della schiera gran polue di terra. Onde e Samniti, e Romani si diedero a creder, che quello fosse l'altro Console, che giongesse in soccorso, e Papyrio ad arte con gran voce, per esser dal nemico sentito, esclamaua, che quello era l'altro Console, che hauendo presa la città di Cominio, li veniua in soccorso, e subito fece aprir alla caualleria la strada; acciò con questo nuouo impeto, se ne ponesse il nemico sbigottito per quel creduto soccorso con nuoua, e più gagliarda impressione più ageuolmente in fuga. Così riportò de i nemici, con l'industria sua, facile & espedita vittoria.

A finger una schiera di soccorso in apparenza di più grosso essercito.

DIstendi i carriaggi, e le bagaglie in longo ordine di lontano, per figurar vn'altra schiera da longi a i nemici.

E procura d'ostar il discernerla a i nemici.

Con far solleuar con frasche vna densa nube di polue.

Qual per meglio adombrar, detratti i caualli dalle bagaglie, e supplita la vettura con altri giumēti. Assegna quelli caualli ad alcuni de' bagaglioni con le lor lancie, quāto puoi meglio armati.

Guarnendo di essi l'ordinanza per fronte, se ben di simplice ala.

E quando ti pari, in oltre piega vna parte in alcuni de i lati esposti a vista de i nemici, per meglio ingannarli in artificiosa apparenza di maggior essercito.

Deuendo

DEuendo Ptholomeo Rè d'Egitto inferior di forze, venir con Perdicca a battaglia in ostentatione di maggior essercito, fece detraher i caualli dalla vettura delle bagaglie, facendole tirar da tanti giumenti, & egli andando innanzi, marchiaua co'l resto delle sue genti. Di maniera, che la polue delli animali rappresentaua da longi a vista de i nemici vn'aspetto di molto maggior essercito, ilche molto gli riuscì all'acquisto della vittoria.

A finger vn soccorso.

VAgliatti ettandio d'infermi, prigioni, feriti, e pastori ad armar la fronte d'vna schiera di turba inutile, oltra li altri mulattieri, e ragazzi.

Mettendoli sopra i caualli, e muli, delle some, e de' carriaggi.

A schierar la fronte d'vna schiera di turba inutile, in sembianza d'armati caualtieri.

Mandandola la notte precedente a salir il monte, ò circuirlo di dietro, per scender nell'ardor del conflitto.

A crido leuato, in atto di assalir i combattenti nemici alle spalle, ò per fiancho.

Validissimo stratagema alla vittoria.

IL primo de' Romani, che ritrouò il stratagema di compor vna schiera di gente inutile a terror de i nemici, fù Seruio Sulpitio Dittator, contra Galli, nel territorio di Roma. Fece costui detrar le some a i muli, & armò mille fra mulatieri, e ragazzi dell'arme dell'infermi feriti, e prigioni, ch'erano in campo, e squadronati cento caualliери in testa del squadron, fecelo ascender di notte ne' monti vicini a nascenderſi fra le selue, pocho distanti dalli alloggiamenti, commettendoli, che non si mouessero fin'al segno dato, e la mattina per tempo presentò la battaglia a i nemici, laqual haueua ad arte, sendo i giorni precedenti prouocato: ricusata

ricusata con mormoratione di tutto l'essercito, non tardarono i Galli, ardenti di desiderio di combatter, a venir a giornata; laqual s'appicciò quasi prima, che i Capitani dessero il segno, vrtarono i Galli il corno destro Romano con tal ferocia, che se stata non fosse la presenza del Dittator, si sarebbero ritirati; onde egli riprendeua i soldati, e Tullio il Tribuno, che in lor nome l'haueua importunato di venir a battaglia dimandandogli se gl'hauessero promesso i soldati di combatter di quella maniera, e doue sono quelle ardite crida dicea: oue le minaccie d'andar senza Capitano a combatter, in campo feroci, timidi in battaglia. Valse quel rimprouerar del Dittator, in modo, che rinforzando quella Romana acie, misero l'opposita schiera nemica in piega, e disordine; nellaqual vrtando susseguentemente la caualleria, la finì di metter in rotta. Profligato il corno destro, corse subito il Dittator al sinistro, oue si confligea del pari, e dato il segno alla schiera su'l monte, quando la viddero i Galli a crido leuato vociferando scender in obliquo verso li alloggiamenti, temendo d'esser esclusi, e tolti in mezzo; lasciata la battaglia, corsero al campo; ma se li oppose M. Valerio Mastro de' cauallieri, di modo, che drizzarono la fuga à i monti; laqual fù con molta strage insettata dalla caualleria Romana; così la vana apparenza d'vn'inutile squadron, valse a metter in rotta il corno sinistro, & abbreuiar con mancho sangue la vittoria al Dittator.

COME COMBATTI IN COLLE, ò Monte.

In suo boschereZZo di colle, ò monte, con che maggior arte cōbatti.

TENDI *sparse imboschate di manipoli, e molto meglio di cunei: Acciò represso, ò ritirandosi ad arte co'l dar suo ri d'improuiso à manipoli, ò cunei, vniti à sciega, ò dis-*

 gionti,

gion i, togli l'inimico in mezzo, ò l'vrti di fiancho: e così venghi astutamente ad opprimerlo.

ARTIFICIOSA maniera tenne . . . . Basſà in combatter l'eſſercito Imperial ne' colli di Vaccia, l'anno 1597. fù ſeco a battaglia. Era l'eſſercito Turcheſcho di numero ſuperior di gran longa al campo Imperial, e però l'Arciduca d'Auſtria Maſſimiliano Capitan general dell'Imperator Rydolpho il fratello s'era ritirato al vantaggio di certe colline, che in guiſa di theatro lo cingeuano alle ſpalle, il Baſsà dopò hauer tre dì continui tentato in vano diſcoſtarlo a forza di ſcaramuccia da quell'alto di colle, per ſeco confligger al piano, veduto non poter ſcoſtar da quell'aſceſa: mutò penſiero, e ſchierato l'eſſercito in formati ſquadroni ſi sforzò d'acquiſtar vna di quelle colline, laqual predominaua certe altre vicine, doue ributtato: mandò il giorno ſeguente ad aſſalirlo di dietro; ma il Baſta Capitan dell'Arciduca Maſſimiliano, preueduto il diſſegno, vi fece far di notte alcuni forti, e certe trinceré in ſito anguſto, in virtù de' quali facilmente lo ributtò con quell'eſpreſſo vantaggio: aſſaliua la caualleria Turcheſcha in tanto vn'altro colle più baſſo, laqual ſendo ributtata da i caualli Ongheri, e da quattro ſtendardi di caualleria Franceſe, ò pur ritrahendoſi i Turchi ad arte, mentre li Imperiali li incalzauano, dando fuori molti caualli Turchi naſcoſti in certe boſchaglie, vrtandoli per fiancho, li rinculaua con molta vccisione, e ferite, ſe non che il Colonichz con i ſuoi archibugieri a cauallo ſoccorrendoli, finalmente con tanta furia d'archibugiate tempeſtò ne i Turchi, che li cōſtrinſe lor mal grado a fuggirſi; ma mentre più di longo li perſeguitaua, circondato d'altre ſimil imboſchate più a dietro, reſtaua oppreſſo, ſe in quell'eſtremo frangente ſforzo, & aperto a viua forza il cerchio, non foſſe con qualche perdita de i ſuoi, fuggendo ricouerato al campo Imperial. Que-

ſta fù la maniera, che tenne il Baſsà in combatter quel colle boſcarezzo.

Di che maniera combatti, così in aſceſa, come in diſceſa di colle, ò monte.

D I uidi in manipoli, e triangole le tue genti.

Fermandone alcuni indietro per vltimi di ſopra, e và ſpingendo i precedenti alternatiuamente in tanto per fronte, è per fiancho à ſcaramuzzar: hor à far impeto, e combatter da longi, è d'appreſſo.

Sopraſacendo l'inimico à vantaggio di ſito più alto, e predominio di locho ſuperior.

E ſouerchiati, fà che ſi venghino quei ſopraſatti manipoli, ritirando per coſtiera, hor à deſtra, & ſiniſtra, à lato più vantaggioſo, e ſicuro, per riſarſi, e ritornar di notte à reiterar quella pugna inſtabile, ſubintrando à vicenda.

E condenſandoſi tal hor parte, hor tutti à rinforciar per ributtar la ſchiera nemica.

Reiterando nell'vna, e l'altra maniera la pugna.

E non aſpettar l'inimico in cima dell'alto, quantunque vantaggioſo, doue baſta vn ſol sforzo à romperti, quando ben te ne preſti il ſito opportunità di precipitar il ſopraſatto nemico dall'alto.

Verà via di combatter ſu'l monte, con fermar i manipoli à dietro in ſuſsidio della ritirata, & delle cariche.

E contender con li diſgionti alternatiuamente à vicenda, e tal'hor vniti con tutta la ſchiera tutt'il tranſito di quella coſtiera.

V Na ſegnalata maniera di combatter in monte, ò colle, a manipoli hor diſgionti, hor congionti, hor tutti, hor parte inſieme, preſta documento del modo più eſpediēte di com batter in ſimil alti, ò coſtiere. Obſtaua Cleomene Rè di Sparta l'ingreſſo nella Prouincia del Peloponeſſo ad Antigono Rè di Macedonia, con 20. mila fanti, partiti in dui colli, Eua, & Olympo, e con mille caualli nel pian, che

giacea in mezzo nella via di Sellasia, presso al fiume, che corre a Sparta, quando sopragionto Antigono con 28. mi la fanti, e 1200. caualli, vedute le stationi di Cleomene sì ben compartite, dopò hauerle in vano tentate con leggier scaramuzze: diffidato d'espugnarle, si risolse venir al fatto d'arme, per aprirsi co'l ferro la via in Prouincia. Alqual effetto diuise le cohorti de gl'Illyrij, e Macedoni in più manipoli, e li spinse all'assalto del monte d'Eua, sotto la guida di dui Capitani Alessandro, e Demetrio, inuiãdoli dietro vn'altra schiera d'Archanani, e Cretensi, e per vltimo sussequente soccorso dui mila Achei, & egli dall'altro corno, con insegne de' fanti mercenarij, e Macedoni si fermò contra Cleomene a combatter al mõte Olympo; l'ordine ch'in ciò tenne, fù ch'i fanti Illyrij, accostati quella notte al piè del monte d'Eua, attendessero il segno d'affrontarsi ch'era per dargli nel salir dalla costiera dell'Olympo, e constituì alla caualleria in segno il drizzar sopra vn'hasta vn paludamanto purpureo. Non tardarono al segno dato gl'Illyrij a salir il monte di Eua, sù la cima del qual s'era fermo Euclide, Capitan di Cleomene con le sue genti, oue combattendo i Macedoni con i manipoli, hor disgiõti, hor congionti, hor tutti ristretti ad vno in schiera, dopò hauerli più volte ributtati, rimettendo essi, rinfrescando spontarono l'opposita nemica phalange de' Lacedemoni, essaltando con gran sforzo dentro di essa, la sbarragliarono, e misero per l'aduerso decliuo precipitosamente in fuga. Fù Euclyde biasmato da periti dell'arte militari d'essersi sù la cima del monte così fermato, senza transmetter in costiera manipoli a contender l'ascesa a i nemici, non essendosi saputo preualer del vantaggio dell'alto, con far impeto da loco superior, riuolgendo i sui manipoli, se stati fossero sopraffatti, hor a destra, hor a sinistra, secondo l'opportunità del locho, per ritirarli, e trasmetterli a vicenda, facendo esperienza tal'hor etiãdio con la schiera cõgionta di rom-

per, e

per,e reiterando la pugna a trasmessi manipoli; onde harrebbe rotte al fermo,e dissipate le forze de i Macedoni. Ma Euclyde,come se hauesse la vittoria in pugno,fece tutto il contrario, stimando esserli più espediente ributtar gl'inimici dall'alto,precipitandoli al basso; onde ben pagò la pena dell'ignoranza: conciosiache lasciati senza contrasto ascender a Macedoni per tutta la costiera,dopò hauerli più volte ributtati, furono da essi rinfrescando spontati.

I Lacedemoni, che in quella phalange Spartana s'intrusero sbarragliandola, sì che la misero finalmente per l'aduerso decliuo, precipitosamente in fuga. Così fù Euclyde il primo vinto. Nel qual tempo la caualleria de i Macedoni,che confligea su'l piano caduto Phylippomene Capitan delli Achei,confederati de i Lacedemoni,fù con molta occisione messa parimente in fuga. Duraua tuttauia la battaglia dell'altro corno su'l monte Olympo fra i duí Rè atrocissima più d'ogn'altra, doue dall'vna,e l'altra banda combatteua il fior delle forze,retta con singolar industria da quei dui peritissimi Capitani,che trasmetteuano i suoi manipoli copulati,e disgionti,hor tutti serrati in schiera,e dopò diuersi assalti si ritirauano senza vantaggio,con tutta la schiera vnita,di nuouo risorciando,e reiterando la pugna,pur à trasmessi manipoli a vicenda, oue Cleomene veduto in fine l'altro corno profligato in monte vicino, e la caualleria rotta, e fugata al piano, sonò a raccolta; ritirando i manipoli dietro,ristretti in phalange,e condensata la fronte,sustentaua la pugna di quella flutuante schiera ch'ondeggiaua,e mētre con l'haste terse sustenea la carica,andaua trasmettendo dal fiancho per saluar le sue genti dalla rotta imminente,con dissegno di ritirar in vltimo la fronte armata: ma preualendo la phalange Macedonica, animata dalla vittoria delle altre schiere, contra quella depressa phalange de i Lacedemonij,smarrita di vigor,e di forze,per la rotta delle sue schiere, sustentata solo dalla presenza del Rè,

fù

fù all'estremo finalmente spontata, e tagliata per la maggior parte a pezzi, saluandosi a pena Cleomene fuor della posta, ilqual fuggendo con pochi caualli, vscito dalla calcha, ricourò à saluamento in Sparta.

Come ne i fatti d'arme ascendi à combatter gli nemici, sopra colle, ò monte.

FErma presidio à piè del monte, per guardar le spalle delle genti, che spingi in costiera à combatter l'ascesa di colle, ò monte, quando qualche numero de' nemici da parte diuersa sono su'l pian, ò in altro colle, ò monte vicino.

Acciò il tergo, nudato di presidio non presti opportunità al nemico di spingersi prestamente ad assalir quella fanteria, che ascende alle spalle, e dargli la stretta.

CLEOMENE Rè di Sparta occupato presso l'Hystmo, con 20. mila fanti dui colli, Eua, & Olympo, mise nell'vno Euclyde con parte delle genti, e la difesa dell'altro prese per se, ponendo nel piano di Seleutia, che intercedea nel mezzo longi al fiume, che corre verso Sparta, mille caualli, e dui mila fanti Mercenarij in lor sussidio, ò per obstar l'ingresso in Prouincia ad Antigono Rè di Macedonia, ilqual con 28. mila fanti, e 1200. caualli, veniua sopra il Peloponesso. Gionto Antigono, e trouato l'ingresso tenuto dall'essercito nemico s'accampò al fiume Gorgyli, e dopò hauer in vano tentato di spontar le stationi nemiche, si risolse combatter l'inimicho d'ogni parte con tutto l'essercito, al qual effetto oppose le cohorti d'Illyrij, e di scutati Macedoni, diuisi in più manipoli, per spingerli alternatiuamente all'assalto del colle Eua, e lor dietro seguiuano li Archanarij, e Cretensi; dopò quali veniuano dui mila Achei, per soccorso. Poi constituì la caualleria pocho longi dalla riua del fiume, guidata da Alessandro, con dui mila fanti in sussidio, & egli con la fanteria de' Mercenarij, seguito da

vna

vna phalange de' Macedoni stette cõtra Cleomene al monte Olympo, impedito pareggiarsi con loro dalla strettezza del sito. Quiui dato a gl'Illyrij, e Macedoni venuti quella notte alla riua del fiume Gorgyli il segno, conuenuto dell'assalto, cõ vn biancho linteo, sopr'vn'hasta, si spinsero all'ascesa. All'hor i soldati armati alla leggiera, accoppiati in sussidio della caualleria, assediatisi le cohorti delli Achei esser nudi di soccorso alle spalle, se gli spinsero dietro per serrargli, e combatterli alla coda, riducendogli in gran pericolo, per hauer la schiera nemica in opposito per fronte, soprauenẽdoli a sinistra i soldati Mercenarij addosso, iquali fatta gagliarda impressione, li stringeuano; di modo, che erano da due bande circonuenti ad vn tratto da' nemici. Iquali erano per dargli la stretta, se non che vn cauallier Megalapolitano, allieuo di Phylippomene, riuolto alla caualleria, li excitò in tanta occasione a seguirlo, per rõper la caualleria nemica destituita da proprio soccorso, & vrtando dentro, attacchò la battaglia al piano, ilche fù cagione di diuertir i fanti Mercenarij, che hauendo tolti in mezzo i soldati d'Antigono, li combatteuano, iquali sentito il congresso, l'vrto, e fraccasso della caualleria, che daua dentro, alqual erano stati accoppiati in sussidio, corsero prestamente a soccorrerla, così liberata la schiera d'Antigono da quell'vrgente pericolo, prosequẽdo l'assalto con i suoi partiti manipoli trasmessi alternatiuamente, e tal'hor congionti con tutta la schiera, spontati in cima del monte, entrando fra nemici, li misero con molta occisione in precipitosa fuga dal monte, e nel congresso della caualleria, sendo stato a Phylippomene Capitan delli Achei forato il cauallo nella pancia, saltato in piedi, mentre combattea valorosissimamente trafitto nell'vno, e l'altro ginocchio di saetta, caddè, la cui morte fù la rotta di tutta la caualleria. Perseueraua la terza battaglia nel colle fra i dui Rè, che erano a fronte, oue i Lacedemonij, veduta la sconfitta de' suoi al

piano,

piano, e nel colle d'Eua persisteuano con la lor phalange opposta alla phalange Macedonica, per trasmetter in tanto le sue genti dal fiancho giù per il colle a saluarsi. Ma non potēdo soffrir il sforzo de' Macedoni, che li premeano, furono spontati, e tagliati finalmente a pezzi, onde a pena puote il Rè Cleomene, con soli dieci caualli, fuggendo saluarsi.

A Regger il fatto d'arme in ponto di cacciar l'inimico dal colle preoccupato pocho prima da lui, fonda la vittoria, ò perdita del conflitto.

IVgurtha a più man d'imboschate, attendendo alla tracia il Console T. Malio, che in due battaglie marchiaua, lasciò passar le acie Romane, e prese susseguentemente con dui mila fanti quell'humil colle; dalqual erano i Romani pur all'hora discesi, quando dando fuori l'imboschate, hor l'vna, hor l'altra assalirono con maggior furia quelle due acie alle spalle, strucicandole parimente da' fianchi, e co'l lor impeto perturbarono l'ordinanze da più bande, tagliandone non pochi delli vltimi a pezzi; tuttauia il Console raffermata l'ordinanza, li ributtò, perseguitandoli i soldati Romani fin'alle radici del poggio; non hauendo ardir d'infestarli più oltra, per non esporsi al vantaggio, nè sì presto di ritorno si rimetteano in schiera, che spiccatisi d'altre bande i Numidi, li cresceuano addosso, e ripresi con la fuga, si rifaceuano nel colle, danneggiando con l'espresso vantaggio del sito quelle imboschate d'ogni banda le Romane acie. Il Console, che auuertiua il maggior danno preuenirli dal poggio, fece sforzo d'espugnarlo, con alcune compagnie, spinte all'ascesa, e sforzatolo, finalmēte ributtati i nemici lo tenne, e messi i Mori al suantaggio commutata la ragion della pugna, si tramutò parimente la fortuna in tanto, che mancando essi di quel vantaggio, non sostenne-

rò

to più a longo il sforzo dell'armi Romane; ma messi con molta occisione in fuga, lasciarono il Console vittorioso signor della campagna.

ALla giornata di Rantin, fra Henrycho Rè di Fräcia, e Carlo Quinto Imperator l'anno 1554. nellaqual combatterono le due guanguarde nemiche, fù guerreggiato dall'vna, e l'altra banda d'insignorirsi del poggio, che soprastaua al gran vallon, doue fu combattuto, e finalmente stette la vittoria per quella parte, che in vltimo restò patrona del colle. Haueuano i Capitani dell'vno, e l'altro essercito pensato il medesimo, cioè d'occupar quel poggio boschereζzo, che soprastaua al campo. Gl'Imperiali, così per diuertir il Rè dall'assidua batteria di Rantin, e disloggiando a forza, come per valersi di quell'espresso vantaggio, in venir a battaglia, & i Capitani del Rè all'incõtro per l'effetto medesimo. Fù primo l'Imperator ad occupar di notte quel boscho con trecento archibugieri. Il Rè nell'alba vi mandò vn grosso squadron d'archibugieri, iquali veduti gl'Imperiali, si misero a scaramuzzar. Sostennero assai ben gl'Imperiali pochi a numero, coperti dal boscho, la furia de i Francesi; ma soprafatti dal numero, furono finalmẽte costretti ritirarsi, e ceder il boscho a i Francesi. Batteua in tanto tuttauia il Rè la Terra di Rantino, con gran sforzo d'assidua batteria, quando l'Imperator fatti condur certi pezzi d'artigliaria ad alto, li fece scaricar nel campo Francese, in segno alli assediati di soccorrerli, mettendo con ciò l'essercito in battaglia, & intẽto ad acquistar in ogni modo quel boscho, vi mãdò Don Ferrãte Gonzaga, con trecento archibugieri, & alcune schiere di picche, per sostenerle in ogni euento, spalleggiandoli con dui mila caualli, condotti da Phyliberto Duca di Sauoia, per la costa del boscho a combatter il poggio. S'appressauano in tanto i dui esser-

citi nemici per venir a giornata, quando i tre mila archibugieri assaliti li trecēto archibugieri Francesi, rimasti in presidio del boscho, cominciauano a scaramuzzar, mantenendosi i Francesi co'l vantaggio del forte del boscho, assai ben al contrasto, contra tanto numero di nemici; ma dopò esserne molti caduti dall'vna, e l'altra banda. Il Duca di Ghysa, veduto di nō poter sostener la furia de gl'Imperiali, attendea a far ritirar li archibugieri dal boscho, sostentādoli con l'aiuto d'alcuni caualli leggieri, nel ritirarsi da vn locho all'altro. Don Ferrante guadagnato il boscho, cominciò a tempestar cō l'archibugieria la guanguarda Francese, laqual affrontatasi cō l'Imperiali tuttauia cōfliggea, abbattendo molti caualli, e fanti combattenti Francesi, i quali atterriti da quella mortifera tempesta, andauano sempre più in disordine, & in rotta. Il Rè auueduto dal poggio preuenirli ogni male, & i suoi, superiori di numero, riportarne il peggio. Mandò il Duca di Neuers, che fiancheggiaua la guanguarda, ilqual passando già dui battaglioni di fanteria Francese, e Thedescha, dell'altre due battaglie, andò ad assaltar i 3. mila Spagnuoli nel boscho, spalleggiate da alcune cornette di caualli Spagnuoli, iquali attendeuano a disserrar tuttauia archibugiate nella guanguarda Francese, che confliggea, e ritrouatigli con li archibugieri scaldati dal longo tirar, li fece finalmēte ritirar, incalzandoli fin dentro il boscho; percotendoli da più bande, li misero in fraccasso; prendendo dicisette insegne, e cinque cornette di caualli con quattro pezzi d'artigliaria, che restò abbandonata nel boscho, co'l qual acquisto puote Monsignor di Tauanes Capitan della guanguarda, sendo messo in rotta, soccorrendolo Monsignor d'Omala con tutta la caualleria leggiera, rimetter le sue rotte reliquie de' caualli, e rinforzato dalla caualleria leggiera reintegrar la pugna, e l'Armiraglio smontato a piedi leuati dal battaglion della fanteria Francese alcuni espediti fanti, li mādò in so-

stegno

ſtegno della caualleria Franceſe,laqual meglio rinforzata, preualēdo,cominciò a metter la caualleria Imperial in diſordine. L'Imperator per darui riparo, fece girar alcuni pezzi d'artigliaria in certa coſtiera, per raffrenar la furia della caualleria Franceſe,che perſeguitaua la ſua già volta in fuga, e'l Conteſtabile all'incōtro fatti preſtamente condur altri più pezzi dall'altro canto del boſcho, fece a furia di cannonate ritirar i cannoni Imperiali in dietro verſo la fanteria, laqual meſſa in rotta s'andaua rimettendo. La notte partì il conflitto, caderono de' Franceſi circa 400. e degl'Imperiali al numero di 1200.così in virtù del poggio i Franceſi, che hauendolo perduto, ne riportauano il peggio, con ricuperarlo, preualſero alla vittoria.

Come combatti appoggiato à colle, ò monte, che ſponta sù l'alto per induſtria, ò per forza.
Soprafacendo l'inimico all'eſpreſſo vantaggio.
Reſta in fin vincitor della giornata.

VEniua Antiocho Rè dell'Aſia cō copioſo eſſercito all'impreſa di Sorya,contra ilqual s'oppoſe Nicolao Ettolo Capitan di Ptolomeo Rè d'Egitto,e nel ſtretto del pian ch'intercede fra il mar,e'l monte, con la prima ſchiera, e con la ſeconda nel piano, riſtretto, fra il fiume Dyco, e'l monte, per obſtarli d'ogni parte l'ingreſſo in Prouincia, e la terza mandò contra molti arcieri,ſparſi per la coſtiera del monte, in berſaglio de i combattenti nemici. Il Rè Antiocho tripartito l'eſſercito,ſtette con la battaglia di mezzo, contra l'oppoſità nemica del Capitan Nicolao,la ſeconda oppoſe alla ſchiera, che li ſtaua contra nel ſtretto piano fra il monte Dyco,ſotto la guida di Theodoto. La terza dette a Menedaco, imponendoli, che ſi ſforzaſſe di ſcorrer per la coſtiera ſopra li appoſtati sù la ſchiera del monte,e l'armate dall'vna,e l'altra banda ſecondauano il terren,e l'eſſerci-

to; così s'affrontarono l'armate, e l'essercito ad vn tratto, dall'vna, e l'altra banda, e se ben da principio la pugna andaua del pari nel congresso naual, e terrestre cominciò pocho appresso il conflitto terrestre prosperar dalla parte di Nicolao per l'espresso vantaggio delli arcieri sù la costiera. Ma fù presto tramutato l'esito del conflitto, conciosiache preualendo Theodoto Capitan di Antiocho, contra l'opposita sua schiera a longo il fiume, prorompendo in cima del monte, e calando a basso, soprafacendo i combattenti dalla costiera, e dal piano, riuolse ad vn tratto l'essercito, che configgea a basso, & i soldati della costiera in fuga, e perseguitandoli, occise ben dui mila Egittij nel corso della fuga. Il resto dell'essercito ricourò in Sydone a saluamento, la rotta dell'essercito fù cagione di quella dell'armata Morescha; laqual mentre sosteneua gagliardamente la pugna, veduto fugato l'essercito, si riuolse anch'ella parimente in fuga a Sydone.

Come combatti nell'ascese, e discese di colli, e monti.

VA' in progresso occupando à destra, & sinistra.

In più vantaggiosi siti, per sustentar la pugna in euento di carica, ò di ritirata.

Principalissimo auuertimento in qualunque maniera di fattione, ò battaglia, combatti in colle, ò monte.

DVi exemplari auuedimenti hebbe Antigono Rè di Macedonia nella battaglia, che fece con Cleomene Rè di Sparta all ingresso del Peloponesso, su'l monte d'Eua, e d'Olympo, il primo di partir la sua fanteria in distinti Manipoli, l'altra di fermar a siti opportuni, soldati nell'ascesa a destra, e sinistra in lor soccorso, nella qual maniera combattendo preualse al monte d'Eua, contra Euclyde Capitan di Cleomene, che l'attendea sù la cima del monte, con la sua phalange in opposito, con l'haste tese. Della qual maniera di

combatter fù tassato di non esser disceso per la costiera a contender la salita a i Macedoni, con le genti similmente partite in manipoli, sostentando la pugna al vãtaggio dell'alto, e d'occupati vantaggiosi siti da i fianchi, per rifar co'l loro soccorso i soprafatti, come all'incontro facea Antigono, ilqual spintosi cõ l'altro corno di fanteria a salir il monte Olympo, combattendo contra Cleomene, andaua trasmettendo manipoli dalla schiera, e sustentando la pugna con i siti vantaggiosi occupati a destra, e sinistra, in soccorso de i soprafatti, ò caricati manipoli, con laqual espedita maniera puote preualer, combattendo con Euclyde su'l monte d'Eua, e tagliar le sue genti à pezzi, e nell'altro corno vincer parimente Cleomene su'l monte Olympo, nell'istessa maniera di combatter, transmettendo a manipoli della schiera, e con li appoggi d'arrestati fanti per la costiera appostati di trauerso, così restatò in quella battaglia vincitor Antigono della caualleria nemica su'l piano, sconfisse con 28. mila fanti il numero di 20. mila sopra i dui monti vicini d'Eua, e d'Olympo, per tal peritia di combatter, dallaqual strage puote a pana Cleomene con pochi caualli, fuggendo saluarsi.

QVando Annibale irretito dal Dittator Fabio nell'angustie di Phalerno fra il monte Gallicano, e'l passo di Terracina, vscì con tutto l'essercito, e con tutta la preda fatta in quel territorio, con spinger i dui mila boui con i fasciculi sù le corne, iquali di notte sembrauano a Romani da longi quel giogo preso. Dette vn tal'indrizzo a i suoi, che accompagnauano quei boui, d'andar occupando nell'ascesa del monte tutt'i siti opportuni a destra, e sinistra; costoro quando furono presso la sommità di quel giogo, si saettarono con Romani, all'incontro i quali stauano di sopra, e lor mal grado spõtarono quella notte, oue soprastettero quie-

ti, fin'al rischiarar dell'alba, in tuto quattro mila fanti, che stauano all'esito delle fauci del monte, stimando preso da Carthaginesi quel giogo, abbandonarono quel passo, e si ritirarono al Dittator, & al resto dell'essercito ridusse Annibale quella notte tutte le sue genti, e tutta la preda fuor di quelle angustie in sicuro, & al chiaro dell'alba, auueduto, come i suoi Carthaginesi, iquali erano con i boui saliti il monte, haueuano i Romani, armati in più numero a fronte, li mandò con esso vna cohorte Spagnuola in soccorso, co'l cui sforzo, preualendo, occisi circa mille Romani, misero gl'altri in fuga.

Come combatti con battaglia in ascesa di colle, ò monte.

VA' appostando vna, e più man di soccorsi, à siti iniqui.
Per soccorrer i soprafatti, che non siano con occisione, e ferite malamente perseguitati, e caricati.
Coprendo i primi ributtati con i secondi, che subintrino interi, e freschi à sostener, e rinfrescar la pugna.
Subsidia enim (dice Liuio) in talibus iniquitatibus locorum maximo semper vsui fuerit, vt paucis forte deturbatis.
Secundi, & tegunt pulsos.
Et integri pugnam excipiant.

COmbatteua il Console Gn. Manlio i Gallogreci, accampati su'l monte Olympo, vsciti dalli stecchati a difendersi, co'l vantaggio dell'alto, oue i soldati Romani soprafati talhor a i siti iniqui per non esser soccorsi, succumbeuano al suantaggio, per non hauer fatto il Console da principio quello, che poi in vltimo fece, imparato dal suo danno, cioè d'appostar i soccorsi ne i lochi difficili, per coprir con i secondi i primi, quando soprafatti si ritirauano, che non fossero caricati, e perseguitati, subintrando essi in lor cambio a sostener, e rinfrescar la pugna: a questo modo preualendo il Console, ributtò i Galli, fin dentro i stecchati

de' lor

de' lor alloggiamenti, i quali furono susseguentemente espugnati da lui.

A CHE PIV ESPRESSO VANtaggio combatti in colli, ò monti.

A che più vantaggio combatti in pendenza di sito.

DI feririr meglio con l'arme di tratto, che in giù vengono librate dal suo peso.

Et accompagnate dal lor proprio pondo s'inficcano à ferir più.

NELLA battaglia, che fece con Galli, il Console M. Pompylio in territorio Latino, sendosi posti i Romani al rileuato dell'apendici del colle, e fatta consideratione, come riuscisse in quel conflitto di molto rileuo la pendenza del sito nel tirar. Non cadendo l'haste, nè i dardi Romani, la maggior parte in vano, come auuien quando si combatte al piano; ma fatto laciato dal lato di sopra, aiutati dal peso scappicauano; onde feriuano molto più l'inimico ad espresso vantaggio in quel conflitto, del qual finalmente rimasero vincitori.

ALl'arme di taglio, la pendenza del sito presta più vantaggio nel ferir d'alto, che non à sito pari, ò declino.

A DIFENDER L'ORDINANZE della fanteria.

Cadent à latere tuo mille

Et decem millia à dextris tuis

Ad te autem non appropinquabit.

A difender in conflitto il battaglion à fronte della caualleria nemica.

TRE *paßi inanti con vgual fronte spingi il battaglion della tua fanteria, dipò che harrai l'impeto della caualleria sostenuto, in modo, che più non dubiti d'esser spontato da essa.*

Con ogetto di ributtarla al rimetter di nuouo assalto, mediante quella subita vehemente impreßione d'vgual sforzo, con tal danno, che si distogli di più oltre combattersi.

HAVENDO sostenuto Oronte in battaglia l'impeto della caualleria d'Anthophradate, con la phalange sua, che era di 10. mila fanti, tutti Greci armati, animati dalle persuasioni sue, a' quali mostrata la campagna, nella qual si ritrouauano, haueua proposto consister la lor salute nel mantenir ben ristretta l'ordinanza; laqual se cedendo all'impeto nemico rompessero, non è chi tosse di loro per fuggir l'impeto de i caualli. In tal guisa mantenendo l'ordinanza

dinanza, e conoscendo Oronte, che dall'impeto fatto in vano più volte da' caualli, poteua finalmente assicurarsi di nõ esser rotto. Comandò alla phalange, che quando di nuouo si sforzauano i caualli di far empito cõtra di loro, si spingessero con vgual fronte tre passi lor contra. Fù di tanta efficacia il nuouo sforzo di tal impressione, che ributtati con danno i caualli ageuolmente disciogliendosi di più oltra combatterli, si partirono, & come vuol Polieno, si volsero in fuga.

Come combattuto à battaglia instabile intendi combatter, se guidi vna stabile ordinanza.

Assegna vna meta di quattro, ò cinque brazza à' soldati di non si scostar, combattendo dal suo locho, per ferir il fuggitiuo nemico.

Con ordine di rimettersi à mantenir l'ordinanza.

Presago esser l'ogetto di chi regge pugna instabile, transmettendo à ferir per manipoli, ritirando, e rispingendo di procurar di tirarsi dietro quella ferma ordinanza, che con aggirarla, la sconcerti, stracchi, disordini, & vinci.

All'incontro, il dissegno di chi regge vna stabil ordinanza, è di mantenerla nella sua fermezza, che non declini in sconcerto, per transmetter, e perseguttar il fuggitiuo nemico.

E fonda il ponto di vincerla, in spinger tutta l'ordinanza al segno dato velocemente, con maggior opportunità, al rallentar della pugna dietro il fuggitiuo nemico, per finir di metterlo in rotta, e di cacciarlo impetuosamente, senza lasciarli mai agio di risarsi, cauto in perseguttarlo più, e meno di longo, secondo il sospetto, dell'imboschate.

LA maestria di Cesare, nel regger vna stabil ordinanza à pugna instabile, nella giornata fatta con Labieno in Aphrica, presta documento della maniera, che tener deui in tal sorte di battaglie. Posciache ributtati ambi i piccioli cor-

ni della caualleria Cesarea, laqual non era più di quattrocento caualli dalla moltitudine delli opposti corni nemici, mentre si ritirauano tuttauia alla battaglia di mezzo, s'era ella cominciata rapicciar, con l'opposita di Labieno. Distese ambe a quanto più longa acie, se non che la Cesarea di sole trenta cohorti, inferior di gran longa, tenea li arcieri, e frombularij in fronte: la maniera di combatter di quelle due acie, era tal che spiccatisi dalle bande condensate di caualleria molti caualli Numidi, di Labieno, si spingeuano contra i Legionarij, e ferendo in loro di lontano, ricorreuano a dietro. Deludendo il sforzo de' Cesariani, che li reneano dietro per giongerli. Dalla qual longa agitatione mudato il lato, saettauano i Numidi i Cesariani a fiancho aperto; onde accorgendosi Cesare del dissegno di Labieno, che era di distraher, e sconcertar l'acie de' Legionarij, laqual cominciaua a confondersi, diede ordine a i capi delle cohorti, che comandassero à soldati di nõ dilongarsi ciascuno dal suo loco più di 4. braccia; così venne a riparar al sconcerto, che andaua crescendo. Distendeano in tanto i corni della caualleria di Labieno a circondar il picciol essercito Cesareo, e Cesare all'incontro l'andaua riducendo d'acie, in orbe. Hor cinto da Labieno alla fine, ilqual si stimaua perciò vincitore. Mẽtre ei a capo scoperto, caualcando intorno quell'orbe, l'insultaua con derisione, gli fù da vn pylo d'vn soldato della decima legione, ferritoli sotto il cauallo. Ma l'essercito Cesareo già circondato, tutto intimorito, rimesso l'ardor del combatter, attendea nõ più a ferir, ma a riparar i colpi de i Messilli, mirãdo Cesare nel volto, la cui alacrità gl'infondea vigore, & i soldati all'incontro riprendeuano spirto, e fiducia. In tanta depressione di battaglia, comandò Cesare a i Tribuni, che producessero l'orbe in acie, distendendola a duplicata fronte, con l'insegne auanti, co'l qual effetto venne a tagliarli il cerchio, e diuiderlo in due parti, e spingendo

do susseqnentemente l'insegne a due fazze, fatta da tutte due le bande impressione, con la caualleria, laqual raccolta nel centro, vscendo fece impeto nel mezzo, ruppe d'ogni parte l'essercito di Labieno, e miselo in fuga, nè perseguitandolo molto più di longo per dubbio d'imboschate sonò a raccolta, & si mise a marchiar verso li alloggiamenti. Hor doppo fatto alquanto di camino, hebbe di nuouo sopra Gn. Pison, e M. Petreio, con mille cinquecēto caualli Numidi, e buon numero di fanti, gionti tardi in soccorso de' suoi, e dandoli alla coda, premendoli gl'impediuano il marchiar, e'l ricourarsi alli alloggiamenti, contra i quali riuolse Cesare l'insegne, & attacchò la battaglia. Gli Numidi facēdosi auāti, e sottrahēdosi, si misero a battaglia instabile a combatter quell'essercito Cesareo alla sfuggita, senza mai affrōtarsi d'appresso, e poco valēdo la caualleria Cesariana ferita, e stancha a perseguitarli, comādò Cesare a' suoi, che fatto impeto cō vgual sforzo, tutti ad vn tratto ributtassero l'inimico con acerrima impressione, non rimettendo d'insettarli, finche non gl'hauessero cacciati oltra quei prossimi colli. E dandoli il segno, in tempo, che haueuano i nemici hormai alquanto rimesso il saettar, 'gli spinse le cohorti, e le Turme della caualleria con gran furia addosso: di modo, che venne con quel sforzo a metter gli inimici in fuga, cacciandoli oltra quei monti, e dimorato vn pocho per solleuar i soldati dal stracco, s'inuiò al tardi del dì à passo lento alli alloggiamenti. Peritia exemplar di romper vn'essercito, che teco combatti alla sfuggita.

S'Appressauano inaspettatamēte dui esserciti nemici, il Turchescho in grosso numero di Signori d'Alappia, Cesarea Hamia, Emessa, & Hyerapoli, inuiati al soccorso d'Antiochia, combattuta da Cruciati l'anno 1098. partiti dal castel d'Harench 14. miglia lontano, e l'essercito Christiano

di 700. caualli, ilqual andaua per combatterlo, quādo aui-
sati dalle spie l'vno della venuta dell'altro, l'essercito Chri
stiano a squadre distese, in sei schiere distinto, hebbe incon
tra il Turchesco, che mandatesi due battaglie inanti, sgom
brando dalle sue phalangi più schiere, le spingea in giusta
distanza a ferir co'l saettume i nostri, le quali poi scompi-
gliate, fuggendo si rimetteuano, succedendo nuoue altre
in tanto, hor d'vna parte, hor dall'altra, a saettar parimente
in suo locho alla sfuggita; onde i Capitani ammaestrati
dall'esperiēza del dāno riceuuto in vna battaglia fatta con
Solymano a Nicea, dui anni prima spinsero acceleratamē-
te le schiere, quasi che di corso, contra nemici. Di modo,
che iscompigliati, nō hauēdo maggior spatio di dilatarsi in
quel campo, che molto non distendea, fiancheggiato dal
fiume Oronte dall'vna, & dal lago dall'altra, rifuggiuano
incalzati, per saluarsi alle schiere, lequali inuestite dall im-
peto della caualleria de' Cruciati, respinte a dietro s'accop
piarono, sconcertate per ricouro all'essercito, ilqual dall'vr
to medesimo a furia di gran carica, disciogliēdosi andò in
rotta, e disfatto, fù con molta occisione perseguitato nella
fuga fin'ad Arench.

*SE all'vsanza de' Parthi, il nemico t'assale l'essercito, con oget-
to di non prestarti facoltà di stringerti seco à battaglia d'ap
presso sino che di lontano con archibugieria, e saettume feren-
do, & abbattendo non gli sia riuscito d indebolir in gran par-
te le tue genti*

Spingi l'essercito di buon passo ad inuestirlo.

Hauendo per fine d infettarlo senza mai lasciartelo discostar.

Così il combatter potrà hauer esito all'vna, e l'altra fortuna.

*Altrimenti presteresti facoltà à lui di vincerti, con arra certa di
non esser vinto.*

MArchiaua l'essercito de' Cruciati, diuiso in due parti, cir-
ca

ca mezza giornata, tra lor discoste verso Antiochia; quando Soliman con 150. mila caualli assalì la prima parte, che andaua inanti, con terribil strepito di cridi, e di varie sorte d'instromenti per più atterrir i nostri. E scaricando ad vn tratto vna neuola di saette, ferì la maggior parte de i disarmati. Cessò a pena questa prima grandine, che sopragionse la seconda; onde quelli, che non erano dalla prima stati tocchi, restarono quasi tutti feriti. Era iniqua quella insolita qualità di battaglia, conciosiache a vicenda i Turchi s'auentauano giusto spatio lontani a scaricar saettume di varie sorti, contra i nostri, iquali quãdo si spingeano contra di loro, disciogliendosi con la celerità, della lor fuga, chi quà, chi là, scherniuano la furia della nostra caualleria, che di velocità inferior alquanto tracorsa se ne ritornaua al suo loco: al ritorno de i nostri i Turchi sparsi già nella fuga, riuniti di nuouo si spingeuano inanti, rimettendo vn'altra copiosa grandine di saette; di modo, che da gli armati impoi di corsaletti, morioni, e scudo, il resto dell'essercito era tutto ferito, e mal concio; cadendo d'ogn'intorno quantità grande d'huomini, & di caualli, con numero non picciolo d'huomini Illustri. Di tal maniera dunque guerreggiaua Solymano contra i Cruciati, che stando in opposito loro lontano, haueua per fine di mai lasciarseli appressare, ma solo di continuo ferendo, & infestando, tenea proposito di disfarli. Con andarli di continuo abbattendo, senza prestarli mai facoltà di combatter d'appresso. Con questa dunque disperata qualità di battaglia, premea Solymano i nostri, che senza rimedio cadeuano da tutte le bande. Di modo, che preualendo le squadre Turchesche, poi che n'hebbero molti morti, e feriti, si ristrinsero con nuoua qualità di battaglia a combatterli d'appresso, ristringendosi seco, con le sammitare. All'hora i Christiani, da tanta iniquità di battaglia soprafatti, non potendo più reg ger, così afflitti, e mal conci all'impeto de' nemici, disfatta

l'ordi-

l'ordināza; si posero in fuga, incalzati da Turchi, che gli veniuano perseguitando, e ritirati dietro a sarcine carrette, barche, carri, macchine, & altri lor impedimenti, e dietro a globbi di cāne, e virgulti, faceuano l'vltimo sforzo di difesa, non più per la gloria; ma per la salute. Quando Gottifredo con l'altra mità dell'essercito, che era di 40. mila caualli, benissimo armati, sopragionse finalmente, e lasciate le fanterie stanche, in guarda de gl'alloggiamenti, rinfrescò la battaglia. Si mutò incontinente la condition delle cose, e riunendosi, e ristringendosi l'essercito Turchescho, spingea di buon passo inanti, Gottifredo per non permetter spatio a i nemici di ritirarsi a reiterar la lor solita qualità di battaglia, ò d'vscirli di mano. Caualcaua attorno il Vescouo Pudiense, accelerādo il camino de' suoi, instruendoli, come tutta la vittoria consisteua in pōto di stringersi co'l nemico, senza lasciarselo discostar. Onde Gottifredo animando l'essercito al camino non meno, che al combatter, dependendo non men dall'vno, che dall'altro la vittoria, con estrema sollicitudine, & instantia, accoppiati i soldati con nemici, combattendo d'appresso con le spade, i Turchi, che erano gia stāchi, senza lasciarseli mai discostar, tanto incalciando i nostri, quanto si ritirauano i nemici, gli pose finalmente in fuga, facendone di loro tanta strage, quanta portò il corso di quattro miglia, oltra li loro alloggiamenti.

MArchiaua Cesare verso gli alloggiamenti, dopò che cinto in orbe co'l distendersi in acie fatta dyphalangia, hebbe rotto, e messo Labieno, e'l copiosissimo essercito suo in fuga, con sole 34. cohorti, e 400. caualli, quando di nuouo hebbe sopra in camino Gn. Pisone, e M. Petreio, con M.C. caualli Numidi, e buon numero di fanti, iquali tardi gionti, nō haueuano potuto interuenir alla primiera battaglia, e dan-

e dandogli alla coda, premendolo l'impediuano il marchiar, e'l ricourarsi a gli alloggiamenti. Contra quali riuolse Cesare l'insegne, e attaccò la battaglia. Gli Numidi facendosi auanti, e sottrahendosi ci misero a battaglia instabile a combatter l'essercito Cesareo alla sfuggita, senza mai affrontarsi d'appresso, e poco valendo la caualleria Cesarea, per esser molto ferita nella precedente battaglia, stanca hormai di più perseguitar gli inimici, i quali combatteuano alla sfuggita; comandò Cesare a suoi, che fatto vn'egual sforzo, tutti a vn tratto ributtassero gli inimici: con accerima impressione ne rimettessero d'infestarli, finche non li hauessero cacciati oltra quei prossimi colli, e dandogli il segno in tempo, che haueuano gli inimici, homai alquanto più rimesso di saettar, li spinse le cohorti, e le turme della caualleria con grã furia adosso; di modo che venne con quel sforzo a metter gli inimici in fuga, cacciandoli oltra quei monti, e dimorato vn poco per soleuar i soldati dal stracco, s'inuiò al tardi del dì a passo lento agli alloggiamenti.

Combattuta à due diuerse facie la phalange, come reggi il cõflitto.

FA' dyphalangia, e fonda all'hor il sforzo di sustentar la battaglia in ponto di mantener in vestigio l'ordinanza.

Che co'l perder terreno, si vai parimente perdendo, e appressando alla rotta.

E se prauagli di valor.

Mira al rallentar della pugna a stracco, e secondo l'opportunità dato il segno.

Ardisci di spinger a tutte due faccie a vn tratto l'ordinanza partita in mezo, nella maniera antica, cioè. Che venghino ad vrtar i primi con la forza di tutta la filla successiuamente raccolta ne i primieri.

Per ributtar in quell'opportunità, e con supremo sforzo romper, e metter in fuga i combattenti nemici.

A so-

A Sustener l'impeto di fanteria vecchia formidabile, con fanteria meno essercitata, & armata in loco difficile, & impedito.
Guarnisci la fronte di essa, con vna testa d'huomini d'arme, che con le loro arrestate lancie combattino a piedi.
Questa stabile inuitta ordinanza, atta à ributtar ogni gran furia, e sforzo nemico ti rendirà superior, ò almeno egual alla virtù, e numero de nemici.

FRANCESCO Carmignola, Capitan di Philippo Maria Visconte Duca di Milano, andò con doi mila caualli, e pochi fanti, contra vn'essercito di 16. mila Suizzeri, discesi in Lombardia a danni del Duca: Presumendo col sforzo della sua caualleria poterli romper facilmente; ma non hauendo potuto penetrar quel lor saldo, e stabil battaglion, hauendo perduto molti de i suoi, si ritirò, e rifatto l'essercito, fece smontar a piedi tutte le sue genti d'arme, e fatto testa con esse alle fanterie, andò a inuestir quel stipato battaglion di Suizzeri stimato inuincibile, e lo ruppe penetrando quella testa d'huomini d'arme, finalmente senza lesion fra li ordeni di Suizzeri ad aprir l'ordinanza: onde misela con molta vccisione in rotta.

Come diffendi l'Acie, combattuta alla sfuggita.
Spicca qualche compagnia dall'Acie.
Come soleuano gli antichi, qualche manipulo, ò coborte.
Per reprimer gli inimici, che s'appressano in giusta distanza a ferirti a berjaglio lontano.
Per risuggirsi fatto l'effetto.
E replicando successiuamente le vice da più bande, per ributtarle secondo l'occasione, e per ostar al nemico, quando intendesse di circondarti.

La

LA maniera di diffender vna combattuta, e circondata Acie, vedesi nel conflitto di Curione, legato di Cesare in Aphrica, combattuta da Saburha, Capitan di Iuba Re di Numidi; ilqual discostata dal pie del colle, quella Romana Acie, laqual con soli 200. caualli, che si trouaua s'era a vantaggio di sito messa in ordinanza, e con finger di temer ritrahendosi quell'essercito Moresco l'haueua tirata al piano, in mezo la campagna, statuita la fantaria per fronte si mise a circonuenirla dall'vno, e l'altro corno, e distendendo alle spalle, la circondò, combattendola tuttauia di lontano alla sfugita, a bersaglio lontano. Transmetteua il Legato Curione dall'Acie, tal'hor qualche cohorte a reprimer, e ributtar i caualli Numidi, che l'infestaua d'ogni banda, & se qualche cohorte spiccata dall'Acie spingendosi innanzi, fatto empito li ributtaua senz'affrontarsi, nè aspettarla se gli dileguauano dinãzi, e facẽdoli piazza, correuano a rimetterfi all'insegne; di modo che senza maggior frutto, se ne ritornauano parimente le cohorti a rimetterfi nell'acie. Ma nel progresso della pugna, ingrossando Saburrha, con la caualleria di Numidia, il cerchio di molte bãde, che li mandaua il Rè Giuba, che se ne veniua più a dietro forsi sei miglia lontano, quella Romana circõdata acie era a peggior partito, e trasmetteua con peggior euento, perche rifuggendoli i caualli Numidi dinanzi, si tirauano dietro le cohorti, e dilongate alquanto dall'acie altre squadre di caualli, in tanto li correuano di trauerso alle spalle, e da fiãchi ad vn tratto per serrarle, & escluderle dalla lor acie, e caricandole addosso la moltitudine de' Mori, restauano circonuente, & oppresse sù gl'occhi de' suoi, che non ardiuano di soccorrerle per non correr simil rischio. Non restaua altro refugio a quella circondata acie, che pensaua, se non di ricourar al monte; ma non sì tosto d'ordine del Legato si riuolsero l'insegne, spingendosi l'essercito verso il

Oo colle,

colle, che Saburrha preuenendo mandò l'espedite bande di caualleria a preoccupar le radici del poggio: di modo, che disperato quel circondato essercito, parte si diede a fuggir, ma così i fuggitiui, come quelli, che restarono in ordinanza, furono messi tutti insieme co'l lor Legato Curione a fil di spada.

Soprapresa à locho iniquo, con parte delle forze nel gionger l'essercito nemico, come studij trattenerlo in tempo, per potertiritirare.

TRasmetti alla scaramuzza Capitano, che si lasci prender ad arte per riferir al nemico le tue forze maggiori, e l'essercito presente.

Che se non conuinci la credenza di lui, lo trattieni in tempo à tormentarlo, e risoluersi d'affrontarsi.

Per valerti del tempo, e dell'indugio à ritirarti.

Così guadagni agio d'industria per il più, à spalleggiar la ritirata, & à ricourar il sicuro.

COn quant'arte fù la ritirata di Roano, l'anno 1592. fatta da Henrico Quarto Rè di Francia, quando tolta seco la caualleria, con 1500. corazze, e lasciata la fanteria all'assedio della città, si spinse oltra il fiume, per il ponte, per danneggiar nell'arriuo, il campo della Lega, guidato dal Duca di Parma, ilqual con l'essercito in battaglia se ne venia a scior l'assedio, che dato per tempo ne i stracorritori nemici, passato a pena il fiume su'l pôte, riconosciuto, che'l marchiar in bell'ordinanza quell'essercito, importaua esser l'inimico per venir a battaglia, s'auuide non sol di non poterlo danneggiar, sendo la fanteria fiancheggiata da' carri, con l'artigliaria per testa; ma videsi a mal partito costretto, con parte delle forze, suo mal grado a combatter, combattendo restaua disfatto, inferior di gran longa al nemico, nè ritirar si potea senza carica oltra il ponte. In sì pericoloso

fran-

frangente, prese partito di spinger alquãti archibugieri ad attaccar la scaramuzza, con ordine al Capitano di lasciarsi prender ad arte per suggerir al nemico tutto l'essercito presente. Et il Rè disposto di venir a giornata, quel Capitano *instructus arte Pelasga*, fù sì costante nella sua assertione, che rinfacciato dal Duca, che gli diceua: egli ha pur dato in trappola il vostro Rè mal'auuenturato, a condursi con quelle poche genti oltra il fiume. Interrogato delle forze, affermaua la fanteria seguir alquanto indietro la caualleria. Et il Rè risoluto di venir a bandiere spiegate a giornata, però si risoluesse pur in ogni modo di non hauer a combatter. Il sagio Duca, che temerariamente non facea progresso, se ben contra la relatione della spia pocho li credea, mentre lo tormentaua constante sempre più nella confermatione, diede agio al Rè di ritirarsi. In tanto fattosi schermo cõ 200. moschettieri più inãti, e le corazze al ponte, mentre per il ponte trasmettea la caualleria in sicuro, che con quel procurato indugio, non caricò il Duca, se non in fine, quando passaua fra li vltimi, il Rè su'l ponte spalleggiato da Dragoni, così chiamati quei moschettieri con quel superbo sopranome, che fattisi scudo alla salute dell'essercito, e del Rè, restarono tutti prostrati prima, che ceder, ò ponto ritirarsi dalla carica.

Come intendi ripararti, quando riporti il peggio in battaglia.

Condensa l'ordinanza in cuneo, per sforzar l'opposita nemica phalange. A forza d'impressione.

NEl conflitto di Calabria fra Romani, e Celtiberi, ribellati, veduto il lor Capitano di mal poter regger a frõte della Romana acie, ristrinse l'ordinanza in cuneo; nella qual maniera di combatter, i Spagnuoli immitatori della disciplina Romana, vagliono tãto, che doue vrta il cuneo, commoue l'ordinanza nemica, e fatta acerrima impressione,

strinse di modo quella Romana acie per fronte, che manchò pocho, che non fosse interrotta; onde il Pretor Q. Fuluio, veduto il pericolo, spinse la caualleria a trauerso il cuneo, e rompendolo, pose con molta vccisione i Spagnuoli in fuga.

A regger il conflitto nelli estremi frangenti.

VErsa tal'hor in prima schiera fra i primi combattenti, co'l stuolo di coloro, che ti seguono.

A ritirar i feriti, e stanchi dalla pugna.

Somministrar i freschi susseguenti soldati delle medesme cēturie.

Soccorrer l'impressioni, e le cariche, rassettar l'ordinanza.

Pronto à proueder d'ogni canto.

E nel pericolo, che scorri etiandio a schermir, e combatter, se tal'hor t'affronta l'inimico.

Per sbrigarti dalla pugna, per sustentar la schiera, con reggerla tu stesso con la presenza, co'l comando, e con l'essempio.

Mirando sempre doue incomincia apparir qualche principio di disordine, per solleuarla, e soccorrerla.

VN Capitano soprafatto in battaglia dall'essercito nemico superior di gran longa, far l'vltimo sforzo nelli estremi frangenti, vidssi Cattilina Capitan dell'essercito de' congiurati stretto dalle veterane legioni del Cōsole Marc'Antonio, quandò restò sù quel di Pistoia finalmēte sconfitto, che essequì in quel ponto egregiamēte l'officio d'eccellente Capitano, e di valoroso soldato, costui, essendo già l'ordinanza per romperſi proruppe in prima schiera, scorse fra i primi combattenti, seguito dal stuolo de' miglior soldati, soccorreua i soprafatti, rintuzzaua gli nemici, ritiraua dalla schiera i feriti, e stanchi, somministraua freschi, e recenti, e con la presenza, co'l comando preuedeua, e soccorreua per tutto, secondo il bisogno. Ne i quai frangenti combattè egli stesso più volte, ferì gl'inimici, e rintuzzò la schie-

la schiera, essequendo eggregiamente l'officio d'eccellente Capitano, e di valoroso soldato, e fatto in vano l'vltimo sforzo, quando vidde le schiere abbatture, s'immerse fra più folti nemici. Et in quella disperatione valorosissimamente combattẽdo caddè finalmente, e fù ritrouato morto, longi dalla battaglia sopra vn grosso aceruo de' morti nemici, lasciando vna sanguinosa vittoria a i vincitori.

A difender in più esquisita maniera vn battaglion, contra ogni sforzo di fanteria, e di caualleria nemica.

Fortifica i lati d'esso d'archibugioni à cauilletto, guarniti di lame, che spontino in fuori, con altre falcate di trauerso, taglienti, & acuti in ponta, atte à sostener ogni impeto di sforzo nemico.

E per nõn lasciar pur agio a i nemici d'appressarsi: interza sempre il sparar delli archibugioni à perpetua difesa.

Che caricati di polue, non fina, ma mezzana, come s'vsa alla guerra, non tirano di forza, oltra 200 passa ad vn piè per passo.

A difender il battaglion della fanteria.

Studia, che i combattẽti conseruino sempre il proprio suo locho: Et i suoi adherenti spatij all'intorno principal fondamento di salute, e di vittoria.

Corso di conflitto del battaglion delle picche, assalito dalla caualleria,

Mira l'espresso vantaggio, che tieni co'l battaglion delle picche, sopra la caualleria che l'assale, per le molte, e profonde ferite, che riceuano i caualli da vn battaglio serrato.

Ilqual niuna furia di caualli, ancor che pari di numero può aprir.

Come reggi ad vn'acerrima impreßion di fanteria nemica.

Apri à vehemẽte impreßion, al ſegno dato l'ordinanza, e da libero tran ſito per mezzo al sforzo di quella nemica phalãge.

Con diſſegno di ſerrarla in mezzo, per vrtarla da fianchi, e darli la ſtretta tanto più francamente, quanto che tieni la tua ſchiera d'armati nel mezzo.

Con tanto maggior vantaggio, quanto che l'ordinanza nemica nel ſpingerſi auanti ſi veniſſe à riſtringer di larghezza, in longhezza, e ſconcertarſi alquanto.

Ouero trappaſſata per aſſalirla riſerrata l'ordinanza alle ſpalle, ò con l'vltime ſgombrate file, aſpirando di ſpiegarli ſu'l fiancho il ſopra più delle file, che auanzano per combatterla, e ſtringerlo à più vantaggio.

Se nõ circondarla d'ogni parte per tagliarla, circonuenta à pezzi.

NON potendo Ageſilao Re di Sparta nella giornata, che fece a Goronea, contra Epaminonda Capitano de Thebani romper il deſtro corno della lor fanteria, anzi ſtretto gagliardamente da loro, e rimaſto ferito, era ſtato tratto a fatica di pericolo da 50. giouani Spartani, che tenea appreſſo, con morte di non pochi di loro. Comandò a ſuoi, che rallentando il combatter apriſſero l'ordinanza, e deſſero il paſſo a coloro, che ſi sforzanano di paſſare. I Thebani nel furor dell'impreſſione ſpingendoſi auanti, e intrando nel mezo furono vrtati da fianchi da quella diuiſa Phalange Laconica, laqual reintegrata con più vantaggio la battaglia, cominciò a ſtringerli dall'vna, e l'altra banda. I Thebani ſmoſſa vn poco l'ordinanza, nell'eſſerſi ſpinti nel mezo, reſſero nondimeno ſaldamente al contraſto; così valeua di diſciplina e l'vno, e l'altro eſſercito; ma veduto, come mutata la ragion del combatter, nè riportauano eſſi il peggio, ritirandoſi con buon ordine s'inuiarono alla volta d'Helicona di buon paſſo, non ponto ſimile

alla

alla fuga, e lasciarono la vittoria a nemici, così con l'aprir l'ordinanza a mezo schernì Agesilao la virtù, e la ferocia di Thebani, e riportata vittoria del conflitto eresse quiui superbo tropheo.

ERa l'Acie della fanteria Romana in piega, cacciata dall'essercito di collegati Volsci, Fidenati, e Falisci, quando per l'essortationi di Sesto Tempanio, Decurione de Caualli, cioè capo di dieci, smontati i cauallieri, seguendo lui, che precedea con l'hasta rita per insegna, si trasmissero fra le nemiche Acie combattenti, e doue vedeuano maggior impressione, iui si spingeuano, opponendo li scudi, e facendosi dar con le spade la strada per forza, tanto che in ogni loco, doue l'empito li portaua, si rifrancaua la battaglia. Il Capitan della lega, ilqual incuruata la Romana Acie, facea sforzo per romperla, veduta da quella banda tanta rouina, comandò in rimedio a suoi, che cedendo, e aprendosi dessero luoco a quella squadra, accio trasportata dalla sua propria furia più a dentro rimanesse interclusa; onde quei cauallieri intorniati d'ogni canto, non vedendo oue poter vscir, si sforzauano di ritornar per la via, ch'erano passati, ma in darno, perche la gagliarda oppositione de nemici li obstaua. Il Console T. Sempronio non vedendoli, incitaua le legioni a rinforciar, per soccorrer coloro, che per loro soccorso erano entrati in pericolo; ma non poteuano sponrar li nemici. I quali combatteuano quei circonuenti Cauallieri d'ogni canto, che ristretti finalmente in orbe fatto empito, penetrando, erano riusciti di dietro fuor della schiera, e riduttisi in vn poggietto, doue circondati da nemici vogliendosi l'vn l'altro le spalle, arditamente si difesero, fin che la notte partì la battaglia, & ambi li esserciti abbandonati li alloggiamenti si ritirarono per vinti a i monti. I Volsci circondato quel colle, dopo hauerlo assediato

ſediato fino meza notte hauendo inteſo eſſer i lor alloggiamenti abbandonati ſtimando i ſuoi eſſer ſtati rotti ſi ritirarono in ſicuro, e Tempanio trattenutoſi fin'alba per aſſicurarſi d'aguati ſi riduſſe alli alloggiamenti, e trouat li abbandonati, tolti ſeco i feriti li conduſſe a Roma, doue gionſe poco appreſſo il Conſole, col ſuo afflitto eſſercito.

VN' Acie, da acerrima impreſſion de nemici aprirſi, e dargli la ſtretta, videſi in Spagna ſotto a Stapa nella ſortita di cinquanta eletti giouani, quando cõbattuti da Martio Legato di Scipione, ridotta all'eſtremo per non ſopportar da Romani, le miſerie del ſacco, vcciſero, & arſero i lor Cittadini con le lor coſe più care al rogo, in piazza. Poi vſcirono ſopra l'eſſercito, che ſtringea l'aſſalto da più bande per morir con l'arme in man fra nemici, e non ſoprauiuer alla deſtruttione della patria. Coſtoro dopò hauer fugati alcuni pochi caualli, e fanti armati alla leggiera, che ſe gli fecero incontra, ſendoſegli oppoſta vna Romana acie, vſcita dal campo, & ingroſſata ſi miſero diſperatamente a combatterla. I Legionarij atterrati alcuni de' primi, raffrenarono pur vn poco l'impeto di queſti arrabbiati, e fatta impreſſion in loro, quando li viddero ſtar così ſaldi, che non poteano penetrarli, nè ſpontarli, nè pur mouerli di paſſo, aperta l'ordinanza, li diedero libero tranſito, con tãta maggior ſicurtà, quanta che era d'armati ben ingroſſata quell'acie. Gli nemici admeſſi nel mezzo, furono dall'ordinanza, che ſe gli ſerrò addoſſo tolti in mezzo, e circonuenti; onde poiche hebbero combattuto in orbe inculcati, e compreſſi, furono tagliati tutti a pezzi.

AL fatto d'arme di Pauia l'anno 1535. vsò grand'arte Georgio Frangiſpergh Capitan del battaglion de' Thedeſchi,

ſchi, in vincer l'oppoſito battaglion Tedeſcho, che cõbatteua per Franceſi, conciofiache combattẽdo queſti dui battaglioni d'vn'iſteſſa natione, con odio execrabile ferociſſimamente fra loro, ſendo ſtato ammazzato Longamante Capitan del battaglion Thedeſcho del Rè. Il battaglion Imperial, alzato il grido, ſpinſe inanzi. Il Frangiſpergh aſtutamente allargata dall'vna, e l'altra parte il ſuo battaglion, per ſerrar in mezzo gl'inimici, ſubito ſparſe, e ſpiegate le corne, cinſe la fanteria tolta in mezzo; laqual fù in breue tagliata per la maggior parte a pezzi, ſendone pochi ſaluati con la fuga.

SE all'inſopportabil vrto di oblonge cuſpidi ſalci, e lame trauerſe portate dal corſo de' pare-giati caualli, ò carri ſalcati. (Secreto d'alcuni veduti in diſſegno à più ſoggie,) carica l'inimico la ſchiera.

APri l'ordinanza, e dà libero tranſito à quel sforzo per euacuarlo, e tuorlo in mezzo.

A fine di ferirli poi di trauerſo, con haſte, & arme longe, ò caricarli dietro per opprimerli.

CОntra i carri falcati di Dario Rè di Perſia, excogitò due coſe Aleſſandro Macedone in rimedio, la prima che nell'appreſſarſi de i carri. I Phalangiti congiongeſſero i lor ſcuti, e battendoli fortemente con le fariſſe ſpauentaſſero i caualli, con quel ſonoro ſtrepito per farli dar in dietro. L'altra che contra quei carri, che a corſo concitato inueſtiuano, appriſſero l'ordinanza alla lor impreſſione, e gli deſſero libero campo di ſcorrer, che non li harebbero ponto nociuto. Furono queſti carri ad affrontarſi i primi ſpinti con grã furia addoſſo la Macedonica Phalange, allaqual diedero non poco ſpauento: dietro a quali ſeguiua Maxeo con la caualleria per dar dentro in quell'aperta ſchiera, e finirla di romper. I Phalangiti ſecondo l'ordine di Aleſſandro

pulsato con le sarisse li scuti atterrirono con quel suono molti caualli. Di modo che alcuni di quei carri che furono al numero di 200. cessarono in dietro, e fuggendo di trauerso vrtarono ne i suoi medesimi, che li erano dietro quei che di concitato corso muestirono aprendo i Phalangiti la ordinanza, e caricandoli di trauerso, e di dietro, li oppressero; e spontando altri con gran sforzo l'ordinanza per forza tagliarono con le cuspidi, falce, e lame, li armati, à che suegliendo le braccie armate con li scuti: à chi ferrendo le gambe, e chi il trauerso doue sono à ponto le ferite mortali. Queste fur le maniere d'Alessandro in euacuar il sforzo delle cuspidi falci, e lame diuerse di carri falcati, che gli aprirono da altre bande quella inuita phalange nella battaglia fatta ad Arbenga; nella qual per la fuga di Dario, poco men che Apprello da Alessandro, stette la vittoria per Macedoni.

Ancor che sij inferior di fanteria, tieni nondimeno oggetto di circondar, ò almeno d'inuestir le spalle, o'l fianco dell'essercito nemico.

E nel circondarlo fonda il disegno di vincerlo nō tanto nel preualer cōbattendo: quanto nell'impiegar ogni sforzo, & industria in vrtar furiosamente, e comprimer quel battaglion in se stesso, se non ti riesce al primo vrto di spontarlo, e d'aprirlo.

Con oggetto, che in quanto minor spacio lo vieni ristringendo lo rendi altretanto impotente a diffenderſi, sendo che quanto ei perde di campo, tanto gli leui di difesa, fin che venghi finalmente a comprimerlo in se stesso.

Così verrà a render inualide l'opposite forze del battaglion nemico, e gli farai riuscir inutile l'archibugieria, e le piche delle file intrinseche, priue di campo, e di facultà, di maneggiarsi: poiche compresse, & inculcate non hanno, oue ferir talmente, che maggior danno rileueranno gli nemici nell'inculcarsi fra loro medesmi nell'intrinseco dell'ordinanza, che non dall'vccisione de lati circondati.

Ilqual

Il qual effetto del circondar, se miri alla varietà delle forme dell'ordinanze, e a più conueneuole ad vna simplicie, duplicie, triplicie, e quadruplicie acie.

Per la forma più idonea a trametter dalla fronte a ferir secondo l'intento, per l'attitudine sua a tutti i moti militari.

Per esser più habile ad vn'espedito maneggio, di sfincZar, raddoppiar, condensar, e secondo l'opportunità plurificarsi in più forme, & in molte, etiandio su gli occhi de nemici combattendo.

Quiui all'inuestir del circuito, ouero d'vn solo lato, preuagliti contra tutto, ò parte di esso. Dell'vso della scega, e de cunei, molto più efficaci di tutte l'altre forme a spontar, e romper oue vrtano.

Forme potenti per i soccorsi: tuttauia, se miri l'vso smarrito all'età nostra. E nondimeno prestantissime per hauer a proua superate tutte l'altre con la forZa, delle quali vinsero già i Romani la Monarchia del mondo: Ma se questo primo oggetto non hai di circondar, Aspira susseguentemente al secondo, di spingerti ad assalir spalle, ò fianco nemico, co'l trasmetter dalla fronte a primo congresso, ò nel progresso del conflitto, aprendosi col ferro la via, sicuro di preualer, poiche quasi mai vinse phalange combattuta da due bande, che quasi sempre non rimanesse vinta, e sconfitta.

Et attendi ad acquistar la vittoria da ogni altra banda, più che dalla fronte, nella qual consiste il neruo, e la forZa della nemica phalange, che ti sta in opposito, armata del fior delle genti, in guisa d'vn sodo muro di piastra.

Presago di non poter sortir dalla fronte vittoria, senon dubia scarsa, e difficile, con prezZo di più sangue, e pericolo.

Quiui nell'assalir alcuno delli tre lati, parte più debole del battaglion impiega ogni tuo sforZo principalmente, ne' canti di esso membro, ancora più debole di tutto quel lato.

E se tieni la fanteria in ordināZa di battagliō quadrato, come suole la militia moderna Sgombra, come s'vsa il terZo ò la mità del tuo battaglion dalla parte di dietro in vna, ò due parti diuiso,

trahendole da fianchi, quasi che d'imboscata ad assalir i fianchi, ò le spalle dell opposito battaglion nemico. Ilqual resterà soprapreso da inaspettato assalto, non hauendo dalla tua forma potuto comprender vn tal dissegno.

Quiui data opportunità, oue haurai per elettione ad inuestir spalle, ò fianco.

Riconosci la qualità del vincer, in se stessa differente.

Assalta il fianco, cagioni più fuga che vccisione.

Inuestissi alle spalle, intercetta la fuga per la maggior parte, rileui molto più copiosa stragge de nemici, e questa tanto maggior; quanto più distendi a serar l'ordinanza di dietro.

Tal sia l'oggetto, per sortir vn tal esito al fatto d'arme.

Come combatti circa le bagaglie.

INferior di numero, recati per espediente, che s'assaglia l'inimico su i cariagi, sendo che in cambio di premer, viene ad alleggerir il suo sforzo sopra di te.

Conciosia che alla fine le bagaglie, l'artiglieria, e quanto vi è resta senza contrasto in dominio del vincitore.

NElla seconda giornata, che fece Alessandro Macedone in Asia, nelle campagne d'Artura. Sorrise Alessandro, quando Parmenione, che guidaua il corno sinistro, gli mandò Polyperconte a significar, che Mazeo con la caualleria di Scythia, assaltaua gli alloggiamenti, e gli diede in risposta, che haueua Parmenione perduto il ceruello, poiche non sapeua, che chi vinceua la battaglia, sarebbe stato Signor del tutto, però attendesse a combatter, che la vittoria gli darebbe copiosamente ogni cosa; onde poco appresso hebbe nuoua d'Amyntha della perdita di essi, laqual sprezzò parimente, nè ponto arrestata la caualleria di Scythia alla preda, seguẽdo incontinente il suo Capitano Mazeo, s'attaccò co'l corno sinistro, e molto stringendolo, staua per romperlo, senon che Alessandro d'ogni parte, tuttauia

tuttauia preualendo, misse con l'essercito di Persia, l'istesso Dario in fuga.

A che horrido procacciato vantaggio t'appigli in fine del diffender vna attrita ordinanza della fanteria combattendo.

VA' nelli estremi frangenti del conflitto.
Struendo parapetto di corpi morti, e de feriti, semiuiui, promiscuamente caduti delle prime fille, contra le seconde.
Con miglior opportunità.
A vn staccar di congresso, contra l'impeto al sforzo nemico.
Nel suo rimetter a reinuestir.
E sorgi eminẽte altroue in luoco più opportuno cõ amontati corpi.
Per valerti di quel rileuato a ferir contra combattenti nemici.
Abhorrita maniera.
E tuttauia espediente a riparar l'attrita ordinanza, ne gli estremi frangenti.

At nunc horrentia Martis

OPortuna, se ben fiera maniera di riparar l'ordināza nelli estremi frangenti con l'ammontar i corpi morti vn sopra l'altro, tennero i Neruij popoli di Tholosa, attriti dall'acie Romana, in quell'attrocissimo cõflitto, che fecero con Cesare nella lor Prouincia; nel qual volto, che fù il corno lor destro, e la battaglia di mezzo, da Cesariani in fuga Reduognato lor Capitano general, veduta la fronte della battaglia nudata, e'l campo vuoto, mouendo in tanta occasione ad opprimer quell'opposito corno destro, col numero grãde de' suoi, spinsesi con vn grosso squadron ad inuestira, fiancho aperto quel corno di due partite legioni, ottaua e duodecima, e con vn'altro nel tempo medesimo, girando in

in vantaggio all'alto del monte, per tuor quel corno in mezzo; inuesti a fiancho aperto l'altro lato di quella Romana acie. Attaccatosi quiui attrocissima battaglia, oue il fior, e neruo delle forze confligea, de' Neruij, fanteria più bellicosa di tutta la Francia, laqual impiegaua tutte le lor forze nella fanteria, senza altro vso di caualleria, che altra nõ haueuano nell'essercito, che de' suoi confederati. Potero essi aprir da vn lato la duodecima legione, e strenuamente combattendo atterrar molti di quella legione. Fra i quali i Capitani di quattro cohorti, altri quattro Alfieri pigliar vn'insegna, e ridur quella legione à termine, che raccolte l'insegne in vn locho, e ristretti insieme i soldati, erano ridutti all'estremo, caricati da moltitudine, e calca sì grande de' nemici. Quì corse Cesare, e veduta la medesima legione à sì mal termine, nè hauendo altro soccorso in ponto, tratto il scudo dal braccio d'vn soldato dell'vltime file, e spintosi fra centurioni in prima fila, chiamandoli a nome, & eccitando i soldati, fece spinger inanti l'insegne, rilassar i manipoli, per adoperar meglio le spade, così rimessa la fortuna di quella depressa battaglia, corso sotto alla prossima ottaua legione, stretta gagliardamente a fianco aperto da nemici, e fattala da centurioni retroceder pian piano, accopiatala alla duodecima, reintegrò la battaglia, in tempo, che la decima legione, di ritorno di perseguitar li nemici, mãdata da T. Labieno, in soccorso dell'Imperatore, e dell'essercito, & altre due legioni parimente, che serrauano le bagaglie alle spalle dell'essercito, sopragionsero chi d'vna banda, chi dall'altra, addosso i combattenti nemici, e la caualleria anch'essa fugata da nemici; ritornata si mise a combatterli, e stringerli gagliardamente. I Neruij, ancorche ridotti all'estremo, conuertita la disperatione in valor, faceuano l'vltimo sforzo, combattendo con tanta ferocia, che dou'erano le prime file prostrate, stauano l'altre salde a frõte de' nemici, e moltiplicata l'vccisione, si riparauano a

montar

montar i corpi morti, l'vno addosso dell'altro, sopra iquali etiandio salendo da quel rilcuato, tirauano contra i nemici, e rilanciauano i dardi tirati contra di loro da Romani, con tal schermo sustentarono la battaglia fin'all'estremo, percossi da tante bande afflitti, e sbattuti, e nondimeno facēdo in tāta disperatione,& iniquità di battaglia, l'vltimo sforzo,volsero più tosto combattēdo morir,che sciolta l'ordinanza tentar di saluarsi con la fuga. In tanta constantia,ò ostinatione, tagliati finalmente à pezzi dall'essercito Romano, perirono quasi tutti, estingnendosi in quel conflitto quasi affatto il nome de' Neruij,se pur alcuno ne fù superstite.

L'Anno 1555. Giouan della Neua per Carlo Quinto Imperator in Edon di Piccardia,di ritorno alla Terra,con cinquecento Spagnuoli, tratti dalle frontiere vicine, per ingrossar il presidio,incontrossi a caso per viaggio nella guanguarda Francese,laqual se ne veniua con la caualleria, per gran spatio innanzi al rimanente dell'essercito, mandato dal Rè Henrycho a quell'espugnatione, e se ben inferior al nemico, attacchò seco la battaglia, fù memorabile, come in quel conflitto si valessero i Spagnuoli de' corpi morti delle prime contra le seconde file Francesi,che voleuano reinuestirli. Quì nel furor del combatter, cominciandosi veder di lontano l'altre squadre Francesi furono cagione, che per non esser egli souerchiato al contrasto,si ritirasse con poca perdita de' suoi ad vna terra vicina.

NOn hebbe a pena sei mila combattenti seco Boemondo Signor d'Antiochia, quando venendo in soccorso di Gabriel Saraceno Signor di Milita,città sù l'Euphrate,constituitosi suo feudatario,fù incontrato in camino, e combattuto

tuto da Dasamano Satrapa Turcho, che incombet à quel-
l'assedio. I Saraceni a crido leuato, circondarono d'ogni
parte l'essercito Christiano, ilqual costretto a combatter in
cerchio, resse intrepidamente alla furia di tanta moltitudi-
ne, che li rinfrescaua addosso. I Saraceni, andauano pian
piano atterrando l'ordināza de' nostri, con più copiosa lor
strage. Di modo, che tanto era il numero de' caduti nella
circonferenza, che i Christiani de' corpi morti de' suoi, e
di molti più nemici, s'andauano struendo intorno vn'argi-
ne di corpi morti, e di quà, e di là si vedeuano sù monti di
corpi ammucchiati sormontar arcieri a ferir dall'vna, e l'al-
tra banda, finche atterrati quei pochi Christiani, restato
Boemondo con pochi circonuento, fù fatto prigione, che
fù il fin di tutto il conflitto.

Come nell'affrontarti ti ripari di non esser serrato dal fiancho, ò cir condato dall'opposita oblonga nemica phalange.

PRolonga l'acie, col smezzar l altezza, e radoppiar la longhez-za per insino al pareggiar dell'opposita fronte nemica.

E stima gl'interualli vn'adito di spontar all'aduersa nemica pha-lange, e la densità più sicura.

NElla battaglia fra Atheniesi, e Lacedemoni, presso a Man
tinea nell'appressarsi i dui oppositi corni nemici, temendo
Agys Rè di Spartha, che'l corno suo sinistro circonuento
non fosse dall'opposito molto più longo del nemico. Die-
de il segno a' suoi di prolongarsi per adequarsi all'oppo-
sita acie nemica, e per finir di pareggiarlo, richiamò Hyp-
ponida, & Arystocle dall'altro suo corno destro, per riem-
pir il vacuo, che vuoto restaua in questo sinistro, e confer-
marlo; ma comandati costoro nel tēpo medesimo dal Ca-
pitano del loro corno ad vrtar, non vi vennero: onde cir-
conuento quel corno sinistro dalle spalle, e da i fianchi, e
spontando nel tempo medesimo i Mantinei alli interualli
per

per fronte l'aprirono, e ruppero: così sforzato per fronte, e da' lati lo rincularono fin'a i carriaggi; ma preualendo nel tempo medesimo Agys dall'altro suo corno destro, vi corse tosto con vna eletta banda a soccorrer questo suo sinistro già rotto: e circonuenti li Athenieſi vincitori per troncharli la fuga, cō molta occiſione li tagliarono alle ſpalle, e ſopraueнēdoli poco appreſſo tutto quel corno Lacedemonio vincitore addoſſo, fuggendo li Athenieſi, laſciarono la vittoria all'inimico, così il Rè Agys vincitor rizzò il trofeo.

Leua dall'altro corno, ò diuerſa phalange, e lor ſoccorſi compagnie, ò bande, per pareggiar, e ſoccorrer qualch'altra ſchiera combattente nemica.

Nella battaglia, che fecero li Athenieſi con Lacedemoni preſſo a Mantinea. Auueduto Agys Rè di Spartha, come nell'appreſſarſi il deſtro corno Atheniese, auanzaua il ſiniſtro ſuo di longhezza, ilqual era per reſtar circonuento dal fiancho, e dalle ſpalle. Diede in rimedio ſegno a' ſuoi, di prolongar l'acie, e richiamò dall'altro corno ſuo deſtro dui Tribuni, Hypponida, & Aryſtocle, che cō le lor due cohorti veniſſero a riempir il vacuo, per finir di pareggiar l'oppoſita fronte nemica. Ma queſti dui Capitani, comandati nel tempo medeſimo a ſpinger inãti, e combatter nel ſuo corno medeſimo, non eſſendo andati a pareggiarlo, laſciarono facoltà alli Athenieſi di ſerrarlo di fiancho, e diſtenderli alle ſpalle: cagione, che foſſe meſſo in rotta, e rinculato fin a i carriaggi, che ſe non foſſe ſtato incontinente ſoccorſo dal Rè ſteſſo, ilqual con alcune bande, e compagnie vi corſe a ſoccorrerlo, reſtaua ſconfitto, ma vincendo dall'altro corno il Rè li venne in aiuto, e circondati li Athenieſi vincitori, miſeli con vcciſione in fuga: onde adirato il Rè per l'omiſſione di quei dui Capitani in ſoccorrer quel corno ritornato a la contrade li cacciò in bando.

A SOCCORRER LE COMBATtenti Phalangi:

A soccorrer l'ordinanze quadrate longhe.

TTENDI *specialmente al soccorso de' fianchi, parte più importante.*

Che non sponti l'inimico ad vrtarti di fiancho, ò circondarti.

Somministrandoli supplementi ben spesso, e tenendoli sempre pieni.

Intento à far subintrar soldati in cambio de' morti, e de' feriti à tutta l'ordinanza.

Per riempir i vuoti, & i mancati alle spalle.

Especialmente da' fianchi sì che siano in diligenza sempre primi soccorsi.

Se'l cuneo nemico ti preme per fronte.

Spingi in rimedio la cauallcria ad vrtarlo di fiancho.

Per romperlo à forza di quella feroce impressione.

EL terzo fatto d'arme, che in Celtiberia fece il Pretor Q. Fuluio con Celtiberi, essendo la Romana acie stretta dalla fanteria de' Celtiberi; la qual riportandone il peggio, ristretta in cuneo la Romana, premea gagliardamente. Il Pretor veduto il pericolo, corse subito alla caualleria di quelle due legioni, che configgeano, essortãdole a ferir il cuneo a trauerso, altrimente l'essercito era spacciato, e cridando i caualliéri, che comandasse. Duplicate, disse Flacco, le squadre di queste due legioni, ciascuna delle quali era di trecento caualli, e per vrtar con maggior impeto, detrahessero il freno a' caualli, & inuestite il cuneo per fiancho, sforzo, che ha in più battaglie giouato

a nostri

a nostri maggiori, vrtarono detratte a i caualli le briglie, quei caualli eri, con tanto impeto, e ferocia, che rotto quel cuneo a trauerso, scompigliarono l'ordinanza. Fraccassato il cuneo, la caualleria Alaria de' fiãchi, veduta così memorabil proua, incitata da generoso ardir, senz'altro comandamento s'immerse in quella conquassata ordinanzà nemicha, e la finì di metter in rotta, con occisione di 17. mila Celtiberi, 3277. prigioni, e 1100. caualli, con morte di 472. soldati Romani, e 4019. Latini, e delli agiuti.

A soccorrer vna caricata acie dall'impressione.

INtrometti scaualcati caualieri ne i vuoti spatij a soccorrerla.

SOccorri con 50.70. *ouer cento fanti archibugieri, detratti dalle altre battaglie, vn squadron di caualleria, scompigliato, ò messo in rotta.*

Sforzo, che vale à rimetterlo, e farlo far testa.

E più oltre con tal'appoggio rinforciando a metter l'opposito nemico in rotta.

NElla giornata che seguì al colle di Opertuily, vn miglio lõgi da Parigi che fece il Rè Carlo de Valoys, con 12. mila fanti, e tre mila caualli, cõtra l'essercito Vgonotto di 4. mila caualli, e 3. mila fanti, l'anno 1567. Sendo nell'ardor del conflitto da mille caualli del Principe di Condè, inuestita, e messa la fanteria Parigina del corno sinistro in rotta, vcciso il Capitano Tancredi, che la guidaua, e trapassando oltra, assalito a fiancho aperto, e scompigliato il squadron de gl'huomini d'arme, guidato dal Contestabile, che fiancheggiaua la battaglia Real. Filippo Strozzi, tratti prestamente dal corno destro delle sue battaglie, cento espediti fanti archibugieri, corso in soccorso de gl'huomini d'arme, li fece spalle a rimettersi: sì che potero far testa, e con

l'appoggio di quell'opportuno soccorso, rinforciando sopra il squadron di quella caualleria Vgonotta, ilqual come vincitor, scorrea con tanto progresso, lo mise in fuga, perseguitandolo sino alli alloggiamenti: onde dalla rotta di quella caualleria deriuò poi la vittoria di tutto l'essercito, che era tuttauia in conflitto.

A soccorrer vn'acie combattente.

Spingi la caualleria fra gl'interualli dell'acie, per soccorrerla nel conflitto.

E sforzati con quell'vrto, di romperla.

Nella giornata del Console Fabio con Samniti, nella valle di Tifarne, veduto il Console la battaglia andar in longo, e l'ordinanza de' Samniti mantenersi al contrasto contra le sue legioni, mandò M. Fuluio, e M. Valerio, Legati a pregar i cauallieri a deuer' spingersi contra nemici, in aiuto della prima acie, raccordandoli, se mai pensauano, che hauesse la Republica bisogno dell'opera loro, volessero in quel ponto soccorrerla, e riportarne essi la gloria di hauer vinto tutt'il fatto d'arme, che la fanteria nemica salda sostenea il sforzo delle legioni; di modo, che tutta la speranza di vincer, si ristringea in vn sforzo di caualli. Percossero i cauallieri fra i spatij della prima acie, quella immobil phalange di fanteria nemica, ma fu vano ogni lor sforzo. Di modo, che frustrato il lor impeto da nemici, si ritirarono per gl'interualli della seconda acie dietro a tutto l'essercito, & vscirono di battaglia. Crescè perciò l'ardor a' Samniti, nè harrebbe la resta della prima Romana acie potuto sì longamente sostener il sforzo de gl'auuersarij, se il Console non hauesse rinfrescata, e rinouata la pugna con la seconda acie; laqual con fresche forze venne a fermar l'impeto de' Samniti, che tuttauia gnadagnaua terreno. Così pareggiata la battaglia, ardeua in longo la pugna, finche

gl'ha.

gl'haſtati della prima legione già ſottratti dal conflitto, circuendo ſecretamēte intorno i monti vicini, moſtratiſi dall'alto di dietro, sbigottirono i Samniti. E'l Conſole cridando quell'eſſercito del ſuo collega Decio, che li veniua in ſoccorſo, fu cagione, che ſi riuolgeſſero da lor ſteſſi i cōbattenti nemici in fuga.

STaccato dalla notte, che ſopragiōgea il fatto d'arme, preſſo Lucerria fra Samniti, e Romani così crudo, che per la quantità de' morti, e feriti ogn'vna delle parti tenne d'hauer riportato il peggio. Il Conſole M. Attilio, venuto la mattina ſeguente a conflitto, vsò maggior arte, ſendo che dopò eſſerſi affrontate le ſchiere, ſpiccate alcune bande di caualleria dalla loro ordinanza, le ſpinſe fra le acie per sforzarſi di romper quella inuita nemica phalange, laqual reſſe così ben a contraſto, che non pur ſoſtenne, ma repreſſe quel sforzo, gettandone molti da cauallo, ſopra quali corſero Samniti, e Romani ad vn tratto, quelli per ammazzar i caduti, queſti per diffenderli; di modo, che ſi venne ad ingroſſar, e ad inaſprir la pugna più atroce; nella qual preualendo i Samniti, riuolſero precipitoſamente la caualleria Romana in fuga, laqual piena di terror fuggendo, vrtò così ſtrabocheuolmente nella ſua fanteria, che ruppe i ſoccorſi della ſua medeſima acie, così miſta a vn tratto la fanteria con la caualleria ſi miſe a fuggir verſo li alloggiamenti, nel qual diſordine, il Conſole correndo innanzi a tutti preoccupata la porta de gli alloggiamenti, e fermatala da vna banda di caualli, oſtando co'l ferro ignudo a ſuoi il ricouro, li coſtrinſe lor mal grado, ritornar a combatter, e preualendo, ottenne finalmente vittoria di quel fatto d'arme.

A rinfrescar con maggior arte la pugna della seconda acie.

NEl rinfrescar della seconda acie.

Trasmetti la cauallerta fra li spacij dell'acie, quasi che fuor d'imboscata a ferir, come d'un'improuiso sopra l'opposita acie nemica.

Mentre attende d'affrontarsi con la fanteria.

Per confonderla con quell vrto improuiso.

VNa tal'arte di trasmetter la caualleria fra gli interualli del la fanteria ad vrtar l'opposita nemica phalange nel rinfrescar vsò Valerio Massimo Dittator, quando Gn. Fuluio Legato attaccò di suo ordene la battaglia con Toscani, che li spiegarono il numeroso lor essercito contra, & c dissegno di sostener in tanto il sforzo di quel copioso essercito, fin che li sopragiongesse il Dittator in soccorso, il qual se ne veniua tuttauia passo passo, per sopragionger l'inimici a stracco, raffrenando l'ardor de soldati, che tutti ardenti di desiderio di combatter, accelerauano. Quiui nell'appressarsi l'acie della fanteria distinta per interualli spinse il Dittator la caualleria fra quei spacij ad assaltar quella nemica phalange, l'vrto de quali fu sì potente, che turbò tutta la schiera di quella fanteria Toscana, conquistandola quasi d'improuiso, mentre ella attendea di riaffrontarsi con l'insegne della fanteria Romana, che veniuano innanzi. Fù quel subito vrto così potente, che quella schiera nemica percossa da tante parti, e depressa fu riuolta finalmente in fuga, & i Toscani perseguitati con molta vccisione fin dentro i lor proprij alloggiamenti.

A soccorrer vna caricata, e depressa phalange.

CResci con la schiera di soccorso sopra il fianco nemico.

Farai potentissimamente ritirar l'inimico dall'impressione.

VNa schiera di soccorso co'l crescer su'l fianco nemico raffrenar l'opposita nemica phalange dell'impressione, videsi

nel

nel fatto d'arme, che fecero i Cruciati dopò la presa d'Anthiochia l'anno che 1099. venuti a battaglia con l'essercito in sei schiere distinto a dui distantissimi corni a fillo, e la battaglia di mezo contra il suo vano all'indietro, stando ferma contra il vano dell'vno, e l'altro canto, vn'opposita schiera di soccorso, e l'altra composta dalla detrattione dell'altre battaglie all'estremo destinata spingersi contra, chi venisse ad assaltar quell'essercito alle spalle, conciosiache essendo il destro corno di Boemondo a stanco conflitto rimessossi di dietro, caricato d'acerrima impressione di più feroce, e terribil nemico, che lo premea con la moltitudine sua a souerchio di numero per sfondrarlo, fu soccorso da Gottifredo, che guidaua la schiera di soccorso di dietro, ilqual solecitato da più messi, cominciò muouer la schiera, crescendo di buon passo innanzi per dar di fianco a Persiani. Ma Corbuna Satrapa della perduta Antiochia, ilqual tenea anch'egli vna schiera di soccorso in ponto la spinse innanzi, con tanto impeto adosso della schiera di Gottifredo, che la represse gagliardamente, se non che Vgone, vincitor del corno sinistro, solecitato da messi di Boemondo, si riuolse prestamente in soccorso di lui, e del suo corno depresso: Ma riuolta in fuga dalla sesta schiera la caualleria di Solimano, venuta ad assalir l'essercito Christiano nell'ardor del cõflitto alle spalle; nellaqual consistea la speranza di tutta la vittoria, l'altre schiere di Saracini attrite, e depresse si ritirarono incalzate, con molta vccisione alle radici del monte; così finì il conflitto con stragge di cento, e più mille morti, e morte di solo 4. mila Cruciati, e stette finalmente la vittoria per Christiani.

Come soccorri all'estremo vn'acie in piega.

LEua i sussidij dell'altro corno in tutto, ò in parte.
Per soccorrer, e sostener quella depressa acie in vltimo soccorso.

Vn

VN corno in piega, soccorso da i sussidij dell'altro sustentarti, e riuscir vincitor, videsi alla scõfitta di Samniti, e Galli in Toscana, nellaqual preualendo L. Egnatio Capitan di Samniti contra l'opposito corno del Console P. Decio, che staua per rõpersi; Il suo collega Q Fabio, ilqual nel destro corno era cõ Galli a conflitto, mãdò L. Cornelio Scypione, e Gaio Martio, con i sussidij del suo corno, in suo aiuto, sul qual soccorso quell'inclinata acie: ancorche depressa dall'impressione, e dalla morte del Console P. Decio, venne a sustentarsi in modo, che puote preualer, e prima che il Console Fabio rompesse dall'altro canto il corno de Galli, misse quel corno di Samniti in fuga, prese li alloggiamenti, e facilitò la vittoria a Fabio, ilqual cõ transmesse bande de caualli secretamente in longo circuito, sopragiongendo a ferir d'improuiso i combattenti Galli alle spalle li misiero in rotta.

A riparar la fortuna della battaglia in soccorso di fanteria, che piega all'impressione della fanteria nemica.

SCaualca la caualleria graue, e leggiera, e schierata in ordinanza pedestre, caccia la à forza per testa della tua fanteria da nemica impressione carichata al fatto d'arme.

Per solleuar con nuouo sforzo la fortuna, che vedi periclitar della battaglia.

Sforzo potente à reprimer, e rintuzzar l'inimico, quando ben fosti messo da quella parte in piega, e presso che vinto.

CHe altro sostenne la battaglia, che già cominciaua a declinar, e diede poco appresso la vittoria al Console Horatio, nelle campagne d'Algido al fatto d'arme ch'ei fece cõ Sabini, se non il scaualcar di 600. cauallieri di due legioni, lequali a piedi subintrarono ad opporsi all'impressione di dui mila soldati, che posti di fiancho nell'ardor del conflitto, ven-

to, vennero ad vrtar di trauerso il corno sinistro dell'esercito Romano, e lo misero in piega, col qual soccorso non solo vennero a caricar l'ordinanza inclinata; ma preualendo essi, tuttauia caricarono di modo li nemici, che posero pocho appresso tutto quel corno in fuga. E pocho prima, che cominciasse quella schiera a voltar, quei cauallieri medesimi, che fatta haueuano così honorata fattione, ritiratisi fra' suoi, coperti dalla schiera, sendosi rimessi a cauallo, corsero tosto al destro lor corno, spingendo contra nemici, cõ l'annuncio della vittoria; onde a sì lieta nouella, quella schiera, accresciuta d'animo al segno dato, alzò il crido, & ad vn tratto spingendo, e rinforciando, romper puote l'opposito corno nemico, così vincendo il Console per tutto, perseguitò con vccisione la fuga de' Sabini oltra i loro alloggiamenti.

POSTHVMIO Dittator, con 24. mila fanti, & 2. mila caualli, venne a giornata con l'essercito Latino di 40. mila fanti, e di tre mila caualli presso al lagho Regillo, detto hoggidì Santa Seuera, onde sendo ambi li esserciti schierati a corni, mentre il destro de' Romani premeua il sinistro corno de i Latini, vi corse T. Tarquinio a soccorrerlo con vna compagnia di fuorusciti Romani, l'impeto dellaqual nõ sostenne il corno Romano, che disordinato era in piega, quando il Dittator in tanto pericolo, se gli affrettò in soccorso con la guarda della sua persona, e fatto animo a' soldati, & ordinato a' suoi, che ammazzassero chiũque vedessero a prender la uga. Fermò di modo l'ordinanza, con la presenza sua, e con quel frescho aiuto, che quella scelta cohorte, togliendo in mezzo i fuorusciti già stanchi dal combatter, gli tagliò a pezzi. Il Capitan de' Latini, veduta la cohorte di fuorusciti, tolta in mezzo esser tagliata a pezzi dal Dittator, tol i seco alquãti manipuli di soccorso, giõgea a fron-

te di quel corno, quando T. Herminio Legato riconosciutolo dalla sopraueste, e dal splendor dell'armi, li spronò sopra con tal'impeto, che lo passò dall'vno all'altro lato. Caduto il General de' Latini a terra; mentre s'affretta il Legato di spogliarlo dell'armi, e della sopraueste, ferito da vn verettone, e portato a curarsi nelli alloggiamenti, spirò. Intanto il corno sinistro Romano, incalzato dall'impressione de' Thoscani, era in piega, quando il Dittator mosse la caualleria a soccorrerlo, e riuolto a' cauallieri, li scongiuraua, che sendo i soldati di quel corno già stanchi a combatter, smontassero, subintrando in battaglia; iquali obsequenti al comandamento del Capitano, scaualcando prontamente si cacciarono nella prima fronte, in locho delli Antesignani, opponendo a nemici i scudi. Prese animo incontinente la fanteria di quel corno, vedendo i principali della giouentù nella medesima qualità di battaglia entrar seco in vgual pericolo. Quiui radoppiato l'ardor, e la ferocia del combatter, fu tosto ributtato il corno Latino, ilqual mentre si mette disordinato in fuga, rimontati i Cauallieri perseguitarono i nemici con molta strage accompagnati dalla fanteria, laqual co'l medesimo corso di vittoria prese li alloggiamenti preualendo ne' soldati stanchi di quella continua fatica: Il bando del Dittator de premij proposti a primi, che subintrassero le trinciere. Così per opera della caualleria smontata, restò il Dittator vincitor della giornata, e delli alloggiamenti nemici.

NElla giornata di Papirio Cursore Dittator, contra Toscani, presso al Lago Vadimone. Fù così attroce la battaglia dall'vna, e l'altra parte, che andarono a terra le prime fille delli Antesignani, nè solo alla prima, v'era la seconda subintrata; ma cadendo questa, subintrarono in ambi li esserciti, la terza acie; di maniera che sendo ridotta la battaglia a Triarij,

a Triarij, che ſtanchi, s'andauano rimettendo nell'vn, e l'al tro eſſercito: Il Dittator fatti ſcaualcar i Caualli eri, li ſpin ſe ſopra le armi, e corpi de morti a ſubintrar in prima fil la oppoſta a nemici; laqual freſca contra Toſcani ſtanchi, non pur con forte impresſione, la miſſe in piega; ma poſtala finalmente in diſordine, miſela con molta vcciſione in rotta. E co'l medeſmo corſo di vittoria preſe inoltre li alloggiamenti.

MEntre L. Furio cõ la prima ſchiera perſeguitaua nel fatto d'arme l'eſſercito de Volſci, ilqual nell'ardor del cõflitto ſi ritraheua ad arte in piano decliuo, che era dietro alle ſpal le fra la ſchiera, e li alloggiamẽti vſcirono d'improuiſo fuo ri alcune elette bande, lequali appoſtauano i Romani alla traccia ad inueſtirli per fiãco: Di modo che lo ributtarono aiutati per frõte dal proprio lor eſſercito, che volta faccia, reintegrata la battaglia li premeua, & incalzaua. Era Camillo, che guidaua la ſeconda ſchiera di ſusſidio, deputata al ſoccorſo, hauendo locato la terza in propria ſtatione, innanti li alloggiamenti da rileuato loco, contemplando il ſucceſſo della battaglia veduto il diſordine de' ſuoi, che per fianco aſſaliti ſi ritirauano in così ſubita commutation di fortuna ſalito a cauallo, riprendeua i ſoldati di poco animo, che'l dì innanzi, così animoſamente li haueſsero chieſto il fatto d'arme, mancando hora a lui, & a lor ſteſsi, timidamente, & nel tẽpo medeſimo Furio Camillo fatta ſcaualcar la caualleria oppoſti li Caualli eri in pugna pedeſtre a fronte della fanteria, dou'era l'impreſſione per la carica in più propria, ſoſtenne di modo la battaglia inclinata di quella fluttuante ſchiera, che ripresſi, poco appreſso i nemici, li conſtrinſe da douero a prender la carica, laqual poco prima preſo haueuano per ſimulatione, poi da maggior impresſione rotti alla fine, reſtò il valor ſupe-

riore di Furio Camillo dell'induſtria, e delle forze nemiche.

ERa dopò longo conflitto, più che mai dubbia la vittoria del fatto d'arme tra Henrici, e Romani, quando la caualleria Romana, che in vano s'era sforzata di turbar, e di rõper quell'ordinanza nemica, permettendolo Apio Claudio Dittatore, ſmontò a piedi, e poſtaſi per fronte all'inſegne rinfreſcò la battaglia; all'hor ſpingendo innanti alcune extraordinarie cohorti, deputate dalli Henrici fuor dell'ordinanza, per ſubito ſoccorſo, s'oppoſero per teſta al lor ſforzo, oue combattendo ſosteneuano l'impeto loro: di modo, che non appariua vantaggio da alcuna delle parti. Fin che dopò longo congreſſo i Caualliери Romani nõ potendo ſopportar di non preualer in pugna pedeſtre contra ſemplice fanteria ad vn tratto animãdo l'vn l'altro, cõ maggior impreſſione rinforciando, riſpinſero gli nemici, poi ſpontandoli poco appreſſo, e diſordinandoli, li poſero in fuga.

ERa l'eſſercito de' Volſci, Fidenati, e Fediſci in piega, nè più l'eſſortationi del Conſole T. Sempronio valeuano à riparar la battaglia inclinata. Quando Seſto Tempanio Decurion di caualli, cioè capo di 10. riuolto a' caualliеri, diſſe loro. E' hora perſo il fatto d'arme, e ſaremo quì tutti tagliati a pezzi, ſe toſto non ſmontiamo: e fatta vna ſquadra non ci contraponiamo alla caricha, e detto queſto, ſaltò da cauallo, & imbracciato lo ſcudo, impugnata la lancia ritta per inſegna, ſcaualcarono gl'altri incontinente, come ſe foſſe ſtato comandato dal Conſole, e cacciatoſi fra le due ſchiere combattenti, s'andaua opponendo alle maggior impreſſion de nemici. Fù tanto l'impeto, col qual paſſarono

sarono costoro inanzi, che doue s'indrizzauano, si faceua no dar con le spade per forza la via, e doue vedeuano incli nata l'acie, si volgeano, opponendo li scudi: tanto che in ogni locho, oue l'impeto li portaua, si rinfrancaua la battaglia. Non era dubbio, che non hauessero al lor sforzo volte i nemici le spalle, se quel pocho numero hauesse potuto d'ogni canto soccorrer. Il Capitan de' Volsci, veduta questa squadra menar tanta ruina, comando a' suoi, che ceden do, li dessero locho, e facessero strada per intercluderla, traportata dal proprio ardor troppo inanzi; così venne a tuor in mezzo, e rinchiuder quei fortissimi cauallieri circonuenti, e ridotti a mal partito, che non fece il Console per soccorrerli; ma la resistenza de' Volsci li prohibiua di spontar a loro; per ilche si venne ad inasprir di modo la pugna, che corsero quei intorniati cauallieri estremo rischio d'esser tut ti tagliati a pezzi, se non che Sesto Tempanio perduti alquanti de' suoi, riuolse li altri in orbe, e sforzatosi indarno d'vscir dal cerchio, e spontar alla schiera de suoi, si ridusse finalmente sù vn'erto doue vogliendose l'vn l'altro le spalle corraggiosamente si diffesero fin che la notte partì il cōflitto, ritirandosi ambi l'esserciti per vinti à i monti. Assediarono i Volsci, hauendo circondati i Romani in quel erto, fin'a mezza notte, quando hauendo inteso esser li loro alloggiamenti abbandonati, credendo, che i suoi fossero stati rotti, si fuggirono. Tempanio, temendo d'aguato, si trattenne su'l colle, fin'all'alba, & inuiatosi alli alloggiamenti suoi abbandonati. Leuati alquanti feriti, ritornò a Roma, doue gionse pocho appresso il Console con l'essercito afflit to; rallegrando con la sua venuta la città, che teneua per vana noua precedente, l'essercito destrutto, la caualleria profligata, e li alloggiamenti perduti.

INDIBILE messo insieme vn'essercito di trenta mila fanti, e di

di quattro mila caualli, con dissegno d'insignorirsi di tutta la Spagna, preso argumẽto dalla partita di Scipione, e dall'essercito vecchio, stimando facile il vincer quell'essercito di nuoui soldati, inferior tanto di numero, venne con i Capitani Romani L. Lentulo, e L. Manlio Accidino a giornata, e framesso giusto spatio fra la battaglia, & i corni, dissegnaua di spinger per essi la caualleria ad inuestir li nemici, ilqual dissegno, compreso da Lentulo, tralasciò anch'egli contra il consueto, vn'equiualente spatio, per preuenir in quel dissegno l'inimico. Preuedẽdo, che chi primo fosse ad essequir quel partito, escluderebbe l'aduersario dal suo dissegno. Però comandò a Ser. Cornelio Tribuno, che spingesse tosto la caualleria fra quell'interuallo ad inuestir gli nemici. Già la duodecima legione nel corno sinistro affrontatasi col destro corno delli Illitergi, e ripressa da loro, cedeua alquanto, quando Lentulo ridusse nella prima fronte le squadre di soccorso, ordinate dalla terzadecima legione, con le quali vẽne a fermar l'ordinanza, che già fluttuaua. Pareggiata in questo modo la battaglia nel corno sinistro, se n'andò Lentulo a ritrouar L. Manlio, che tra le prime insegne faceua animo a' soldati, e somministraua i soccorsi alla fronte, oue richiedeua il bisogno. Significandoli hauer assicurata la battaglia nel suo corno, e fatto passar Ser. Cornelio con la caualleria sopra nemici, ilqual era senza dubbio, secondo il dissegno per metterli in rotta; in tanto ne seguiua l'effetto, che spingendo egli nel spatio di mezzo, ributtaua con la sua la caualleria nemica, hauendoli serrata la strada di poter, come dissegnaua vscir per per quel spatio a turbar le lor insegne, & inoltre metteua in disordine da' lati la lor ordinanza pedestre. Per ilche i cauallieri Spagnuoli, ommessa la battaglia equestre, smontarono a combatter a piedi. Accendeuano i Capitani Romani i suoi a spinger inanti con maggior sforzo contra la schiera Spagnuola, che piena di timore fluttuaua, per non-

darli

darli spatio di rimetter l'ordinanza, ma sendo in tanto pericolo corso il Rè Indibile con i suoi cauallieri, smontati a piedi, e subintrato fra' primi all'insegne, reintegrò la battaglia, oue fù di nuouo gagliardamẽte combattuto dall'vna, e l'altra parte. Ma preualendo i Romani, che con incredibil ferocia combatteuano, & abbattendo con vna procella di più dardi, e missili quei che erano intorno al Rè ferito, e mezzo viuo, si misero i Spagnuoli in rotta, e volgendosi in fuga, furono incalzati di modo da vincitori, che non hebbero agio i cauallieri pur di rimettersi a cauallo, onde ne fu la maggior parte di loro tagliati a pezzi, & nel corso medesimo, presi ancho li alloggiamenti.

FRANCESCO Carmignola Capitano di Filippo Maria Visconte Duca di Milano, ruppe a giornata 16. mila Suizzeri nel fatto d'arme, auuedutosi, come dall'vccider che faceano i Suizzeri, de' caualli, che n'erano fin'allhora al numero di quattrocento periti, ne nasceua in consequenza la perdita de' cauallieri: onde ne veniua per ciò a declinar la fortuna della battaglia. Prese espediente di far smontar la caualleria Italiana a piedi, co'l cui sforzo ruppe, e vinse gli nemici. Partito in quella età tanto più mirabile, quanto, che nõ erano all'hora in vso le fanterie in Italia, che poi nelle guerre seguenti sono state introdotte. Nè s'imparò il modo d'ordinarle, se non da Thedeschi.

A regger il conflitto.

SE quel che rinfresca non prospera à primo congresso stà la vittoria in progresso per quel che sustenta la pugna.

Che nell'atto di sostentarla, diuien superior al suo nemico.

NEl fatto d'arme fattal alla città di Thebe, nelqual preua-lendo

lendo Alessandro Macedone, hebbe doppia vittoria dell'essercito, e della città ad vn tratto, che restò affatto distrutta. Alessandro di numero superior al nemico, ch'hebbe 30. mila fanti, e tre mila caualli in quell'espeditione fece dell'essercito tre parti, vna impiegò nell'assalto del Vallo dinanti la terra; la seconda ordinò al fatto d'arme a longo conflitto, stanca già la Macedonica phalange, spinse Alessandro inanti la schiera di soccorso a subintrar, e rinfrescar la pugna contra Thebani, iquali inferiori di numero, non haueuano gente da soccorrer, & incombendogli co'l lor sforzo addosso, n'vccisero alquāti, e ne ferirono molto più, di modo, che perturbarono alquanto l'ordinanza nemica, nè perciò si sgomentarono ponto i Thebani, anzi combattendo per la patria, per le mogli, e figliuoli, sprezzando ogni caso di sorte aduersa, sustentauano valorosamente la pugna con la lor immobil ordinanza, con i corpi opposti, e con gl'animi inuitti, fortissimi per valor, essercitatione, e disciplina, con laqual haueuano vinte tante battaglie, e le più segnalate di Leuetria, e Mantinea, vltimamente confligeano con incredibil ferocia, aspirādo alla vittoria, e rimprouerando tuttauia il soccorso a Macedoni, gli diceano, che si poteano hormai confessar inferiori a loro di virtù, e di valore, cōciosiache essendo soliti i soccorsi nel rinfrescar la battaglia, perturbar l'ordinanza, e riportar la vittoria, essi con inuitto valore, frustauano ogni lor sforzo. Alessandro finalmente, che non vedeua modo di spontar, e di romper quella stabil ordinanza Thebana, riportò per altra via gloriosa vittoria, conciosiache auisato del presidio alleggerito, ò leuato da vna particella della città da parte diuersa, vi mandò subito Perdicca suo Capitano, con altre elette compagnie, ilqual entrò dentro. I Thebani, che combatteuano, sentito il crido, e vedute l'insegne nemiche dentro, anchorche per hauer debilitata la prima schiera de' Macedoni, e sostenuta la seconda, si stimassero superiori, e deuer

però

però riuscir vincitori del conflitto, sciolta l'ordinanza, ricorsero sbigottiti dẽtro la città a difender il muro,& i suoi, che erano dentro incalzati dalla caualleria,che entraua cõ loro, con tanto fraccasso, che i fuggitiui nella calcha della porta,del ponte,e dell'angustia delle vie si feriuano inauertentemente l'vn l'altro, dalqual accidente deriuò la perdita del fatto d'arme, e della città insieme, che restò affatto dissolata, e distrutta.

A somministrar soccorso alle combattenti phalangi.

V Agliati de soldati, che soprauanzano dalle schiere messe in battaglia.

A supplir i vuoti,e mancamẽti delle cõbattenti phalangi alle spalle.

A somministrar i soccorsi alle combattenti phalangi.

P Er il più non mancò quasi mai gente, che segue li esserciti ben pagati.

Per rimettersi nell'ordinanze,e nelle bande in cambio di quelli,che vanno mancando alla giornata, per riempir i vuoti,e mancamenti alle spalle.

Come intendi di riparar all'estremo l'ordinanza in piega.

S Vbintra tu istesso per vltimo soccorso, con la propria persona, con l'auttorità,co'l comando à combatter, per rincorar i tuoi combattenti, con l'essempio di te stesso à reprimer l'impressioni della carica per rinforzar la schiera, messa in piega.

Quì nell'immergerti nella pesta, deponi la sopraueste, e metti l'elmo in testa.

Per non ti concitar à più pomposa mostra tutto il sforzo dell'impressione contra te, solo ad vna certa perditione, di morte, ò captura.

Che sarebbe vn nobilitar maggiormente la vittoria al vincitore.

Vn tirarti nella tua decaduta dietro maggior precipitio.
In pregiudicio della reparatione delle reliquie dell'essercito.
A maggior ruina del stato, che potresti preseruar mortal caduta all'impresa.
Hoc decet, hoc multi non valuisse putant.
Quì chiama i Capitani à nome, eccita i soldati.
E spingi le file inanzi à riparar l'inclinata ordinanza.
E se questo non basta inserisegli contra la calca de' combattenti, per più accender con l'essempio di te stesso i soldati à rinfrescar, e combatter sopra le proprie forze alla vittoria, ò alla morte: per reprimer l'impeto nemico, e restituir l'ordinanza incuruata dall'impressione.
Assonto di maggior circonspettion à dì nostri, per il gran numero d'archibugieri, ch'insin picche, e lancie, cingono pistolle.
E nondimeno nelli estremi frangenti ad ogni modo è necessario.

SEndo Seleuco al monte Amano, messo in piega nell'vno de suoi corni, smontò da cauallo, & trattosi l'elmo di testa per rincorar i suoi combattenti ripressi, che perdeuano assai terreno, cacciatosi nella pesta de' combattenti, ributtò di modo l'impression, della carica, che rinforciando la schiera preualse, in modo che hebbe finalmẽte vittoria.

PIRRO Re d'Epyrothi nella giornata, che fece cõ Romani in Abruzo, essendoli da vn Romano stato morto sotto il cauallo, fatto per questo pericolo più accorto, diede la sopraueste ad vn'altro, e ritornò alla battaglia. E quello che l'insegne Regie, e la sopraueste haueua preso, fu a vn tratto da molti Romani morto; onde si sparse fama, il Re esser stato ammazzato. E Pirro subito per rincorar i suoi, che non si sgomentassero, si cauò l'elmo di testa per farsi conoscer, e con poche parole confermò li animi de' soldati.

IL Console P. Decio, veduto il suo corno sinistro in piega, depresso da Gellio Egnatio, Capitan de Samniti, per vltimo remedio s'oppose all'impression della carica, per reprimerla, e restituir la fortuna inclinata della battaglia, quãdo ben li hauesse deuuto lasciar lasciar la vita, e sacrificarla alla patria, esponendosi per la salute di tutto l'essercito, che andaua in rotta. Sorte fatal (dicea) della nostra famiglia, che habbiamo esser vittime destinate all'essaltatione, e salute della nostra Republica. Il padre mio P. Decio Console, cadendo nella guerra de' Sabini, al fiume Veseri, soleuò l'essercito in piega, e restituita con la sua morte la battaglia, estorse la vittoria di mano al nemico: & io rapito dal medesimo destino sacrifico la mia vita alla Patria, per salute, e vittoria dell'essercito, & essaltatione della Republica: E spronando il cauallo cõtra la maggior calca dell'impression de nemici, venne a fermar il suo sforzo, e penetrando fra loro fu atterato. I Romani perduto il Capitano, rincorati, in cambio di smarrirsi, ancorche rispinti, retrocedessero, vennero a confirmarsi, e i Samniti, che circonstauano il corpo morto del Console, attoniti per la sua morte, haueuano rimesso nõ pocho della lor pristina ferocia, e subin trando in suo luoco il Pontefice Marco Liuio, accendeua i soldati a star saldi, e sopragiongendoli Cornelio Scypione, e Gaio Mario in soccorso, cõ i susidij del corno destro, mãdatigli da Q. Fabio l'altro Console, furono l'vno, el'altro corno de nemici rotti, e messi susseq̃ẽtemente in fuga.

INdibile, e Mondonio, con trenta mila fanti, e quattro mila caualli, cõbattendo con L. Lẽtulo, e Manlio Capitani Romani in Spagna, presso il fiume Ibero, vedute le schiere di fanteria fluttuar all'impressione della caualleria Romana,

vſcita fra li ſpacij delle ſchiere, e per l'interualli dell'acie ad vrtarla, preſe partito di ſcaualcar con i ſuoi Cauallieri, & a pugna pedeſtre ſi cacciò per teſta primo di tutti innanti li altri, e fatto impeto, cõtra l'impreſſione, doue più carichaua l'inimico, ſi sforzaua di rimetter l'ordinanza in piega; perilche inaſprendoſi d'ambe le parti la pugna, mentre di quà, e di là ne cadeuano molti, preualendo i Romani, atterrarono molti di quelli, che li ſtauano intorno, e finalmente lo traffiſſero di lancia, dalqual mortal colpo cadde, che fu principio della rotta, e fuga di tutto l'eſſercito, perſeguitato così gagliardamente da Romani, che preſero nel corſo medeſimo, anco gli alloggiamenti.

VNa caricata ordinanza conſtituita, in eſtremo frangente di rõperſi, rimeſſa per virtù del Capitano, videſi nella giornata di Ceſare, con i Neruij, popoli di Toloſa; memorabile per varij accidenti, e molto più per il pericolo, che allhor corſe Ceſare, di reſtar con la ſchiera, che tuttauia rimetteua circõuento, & oppreſſo, mentre il corno deſtro delli Artabati, e la battaglia di mezzo di Vermandoui, miſe le lor oppoſite ſchiere in fuga, le perſeguitauano, concioſia che veduto Bedugnato il campo vuoto, e ſpogliato di gente per le due battaglie dilongate, in perſeguitar i nemici, ſpinſe in tanta occaſione contra il corno ſiniſtro di due legioni, ſettima, & duodecima vn folto ſquadron, e con parte di eſſo piego ad inueſtir il fianco, con tal sforzo, che lo venne ad aprir da quel lato, in tanto che vn'altra groſſa ſchiera Franceſe, inuiataſi ſu l'alto del poggio, oue l'eſſercito Romano nell'arriuo cominciati haueua i ripari per alloggiar, callaua dall'altra, e meſſi i bagaglioni in fuga, veniua a tuor quel corno in mezzo, & inueſtirlo dall'altro fianco. Venuto Ceſare, e ritrouata la duodecima legione caricata all'eſtremo, hauer raccolte in vn luoco l'inſe-

gne,

gne, & i soldati in gran parte feriti, esfersi in modo ristretti, che si veniuano ad impedir l'vn l'altro nel combatter; morti di quattro cohorti i Capitani, e gli Alfieri, perduta vn'insegna, trasse da vn soldato dell'vltima vn scudo di braccio, & imbracciatolo, messosi nella prima fila, chiamati i Centurioni a nome, eccitati i soldati, comandò che spingessero inanti l'insegne, e fece allargar le squadre, per maneggiar meglio le spade; puote tanto la presentia, e'l comando dell'Imperatore ne' soldati, che ripreso vigor, fatto impeto, rimisero la battaglia, che carichata era in declinatione, e passando poscia alla settima legione, stretta anch'essa gagliardamente da nemici, ordinò a i Centurioni, che fatta dar la legione pian piano indietro, e reintegrata la battaglia, fatto impeto, spingessero ad vn tratto da i dui oppositi lochi contra nemici. Riparata in tal modo da Cesare la battaglia inclinata, le due legioni, che marchian do serrauano le bagaglie alle spalle, inteso per camino il fatto d'arme attaccato: marchiando in fretta per interuenir al conflitto, erano nel spontar su'l colle, vedute da com battenti nemici. T. Labieno anch'egli, ilqual presi gl'allog giamenti nemici; vedeua di lontano l'insegne Francesi nelli alloggiamenti Romani presi da loro, & intēdeua in quan to pericolo versaua l'essercito, e l'Imperator insieme. Mandò la decima legione a soccorrerli; all'arriuo delle due legioni, cambiata la fortuna della battaglia, rimasero sconfitti i Francesi, che percossi da più bāde dalle legioni, e dalla caualleria, laqual fugata a primo congresso, ritornaua à combatter, per cancellar l'ignominia della fuga: onde circonuenta da ogni banda quella fortissima natione, fu tagliata a pezzi, che fatto l'vltimo sforzo, elesse disperata la fortuna della battaglia, di più presto morir combattendo, che volgersi, per saluarsi, in fuga.

IL medesimo Cesare, nella giornata, che fece in Spagna presso a Munda, contra Sex. Pompeo, oue con quaranta mila combattenti, attaccò il fatto d'arme contra settanta mila Pompeiani, a suantaggio di sito, veduto il suo essercito in piega, smontò da cauallo, e trattosi l'elmetto a capo scoperto, discorrendo animaua Centurioni, e soldati, cō chiamarli a nome, nè perciò veduto di far effetto, ò profitto alcuno, imbracciato vn scudo tratto di braccio ad vn soldato, si spinse fra la maggior calcha: dicendo a' suoi, che vedessero oue il lor Capitano lasciauano, e messosi qual feroce Leon a combatter, puote con quell'atto, seguito da suoi, che per ciò ripresero corraggio, inasprir la battaglia, ributtar gli nemici, e rinforciar la schiera; di modo, che repressi i Pompeiani, forse dieci braccia, lasciandoli nell'incuruar dell'inimica schiera, che poi misero su'l tramontar del Sole l'essercito di Pompeio finalmente in rotta.

A soccorrer vna depressa Phalange à conflitto.

COrri tu stesso: Con la tua propria guarda a soccorrer quella fluttuante ordinanza per fermarla non men con quell suffidio che confirmarla con la tua presenza.

STringea il destro corno Atheniese l'opposito suo nemicho di Lacedemoni nella giornata preso Malinca. Quādo vedutolo così depresso rincular Agys Rè di Sparta ilqual preualeua tuttauia nell'altro corno: mouendo con la sua banda di 300. caualli: Corse a soccorrerlo in tempo che ributtato fin a i carriaggi si disfacea: E ferendo alle spalle de vincitori Athenesi: gli riuolse con vccisione in fuga: Estorquēdo con quell'soccorso la vittoria di mano all'suo nemicho: Ilqual veduto pocho appresso quell'corno di Lace-

cedemoni vincitor inuiarſegli adoſſo: Fuggendo laſciarono la vittoria ponendoſi per vinti in fuga.

COME A FORZA D'IMBOſchate aſpiri di eſtorquer finalmente la vittoria di mano à i combattenti nemici.

Dolus an virtus
Quis in hoſte requirat.

Quo Leonis pellis peruenire non potes
Vulpina eſt aſſuenda.

D vna, ò più màn d'imboſcate, ſtudia tirar in tracia l'eſſercito nemico, con cinquecẽto caualli, à tal'effetto mandati à prouocar l'inimico alla ſcaramuccia.

Deſtinati à pigliar la carica nell ardor del combatter, non alla sfilata, ma ſenza ſcioglier l'ordinanza.

Pronto à volger faccia nel corſo della fuga, e far teſta.

Riattaccar cõ primi diſtratti la pugna nel ſopragionger la maſſa delle genti.

Hor ſoſtentar di nuouo la carica.

Hor riaſſumer artificioſamente la fuga.

Hor andarſi tirando in caccia l'inimico.

Senſa però ſcioglier l'ordinanza, ſe non all'eſtremo del gionger all'imboſchata.

Con

Con ogetto di discostarlo dalli alloggiamenti, per leuarli quell'appoggio, e vantaggio.

Acciò all'ingrossar della scaramuzza proseguendo in tuor la carica, vëghi con simulata ritirata a tirar alla tracia quell'essercito nemico, scioglendo in fine la fuga di tutto corso a sbarragliata fuga.

Per precipitar quell'essercito in imboschata all vltima sconfitta.

L'Anno 979. Barda Schlato Capitano di Gio. Zimisce, Imperator di Costantinopoli, non potendo con soli dodici mila opporsi a Bulgari, Rusciani, e Scyti, iquali collegati in numero 308. mila passato il fiume Heno, metteuano la Traccia a ferro, e fuogo, mẽtre aspettaua l'Imperator con maggior essercito, si rinchiuse nella città d'Arcadia, oue in tre alloggiamenti gli campeggiarono alla larga li nemici d'intorno. Aspettando di venir con l'essercito Imperial a giornata, Barda non lasciaua in tanto de suoi vscir alcuno, fingendo temer, & in ogni maniera d'ostentatione, s'ingegnaua d'imprimer tal credenza ne' nemici, per indurli in sprezzatura, e rẽderli trascurati nel maneggio della guerra, iquali del timor de gl'Imperiali, rinchiusi nella terra, giubilando, come se hauessero vinto, rallentauano la seuerità della disciplina, e la diligenza delle guarde. Barda, che ad altro non miraua, quando gli parue tempo d'hauer transcurati gli nemici. Tese due imboscate, spinse Gio. Alcasense, con vna picciol schiera, a vista del campo nemico, con ordine di specular la positione delli alloggiamenti, mandandoli ben spesso a riferir quanto riconoscea, con ordine d'attaccar co'l nemico la pugna, se gli vscisse contra, e di riceuer la carica in ordinãza, senza sconcerto. Dandosi senza disordine alla fuga, per tirar tuttauia l'inimico alla tracia, finche sù l'arriuo all'imboscate, sciolta l'ordinanza a tutta briglia, se ne fuggisse; con laqual simulata fuga, senza disordinarsi, se non all'estremo, precipitò

pitò li nemici nell'imboscate. Primo à dar fuori, fu Barda, che inuestì quella schiera nemica a fianco aperto, aprendola, laqual reggea nondimeno tuttauia al contrasto. quando dall'altra, l'vrto, e l'impero della caualleria della seconda imboscata, che venne à batterla alle spalle, ancorche congionta si fosse con vn'altra schiera propinqua di Scyti, gli mise ben presto in rotta. Dopò la rotta de quali, in così prospero successo, si riuolse Barda sopra il rimanente dell'essercito, che si mettea tuttauia in ponto al soccorso de suoi, cõ quali sbigottiti per la rotta de compagni venuti à battaglia, con tutto che gagliardamente combattessero, furono dall'inuitta ferocia de gl'Imperiali finalmẽte rotti, e la schiera di Scyti, cadendo il Capitano, ilqual di statura eminẽte s'era con Barda a duello di singolar congresso affrontato, andò in rotta, perseguitata con tanta strage nella fuga, che riempì di corpi morti tutta la campagna. La notte diede scampo al rimanente, così per l'industria di Barda stette la vittoria per gl'Imperiali.

L'Anno 1113. Menduch Rè di Persia collegato con Boldequino Rè di Damasco, e con i Principi d'Arabia, tutti Saraceni, venne con copioso essercito ad accamparsi al ponte del fiume Giordano, oue hebbe contra Balduin, che fu il Secondo Rè di Hierusalem, che si trattenea, aspettando li aiuti del Conte di Tripoli, e del Signor d'Antiochia. Quiui Menduch, per vincer l'essercito Christiano d'industria, vsò tal'arte, che tratti dalli alloggiamenti dui mila caualli, e celatine 1500. in imboscata, spinse gl'altri 500 a prouocar il campo Christiano ad vscir. Il Rè sprezzato quel poco numero de nemici, e parendoli affronto il sopportar, che l'insultassero, stimando la vittoria facile, trasse fuori l'essercito. S'attaccarono i Saraceni a combatter, e nell'ardor della mischia, tolta la carica, si tirarono dietro

l'essercito nemico in caccia. Ilqual mentre perseguitandoli, si credea hauer vinto, dando fuori l'imboscata, e volgendo faccia i fuggitiui, non potendo l'essercito Christiano, in sconcerto soffrir da più bande l'impeto de Saraceni, si mise in fuga, perseguitato da loro, con molta vccisione. Balduino dopò hauer fatto l'vltimo sforzo, afferrato, e difeso a longo il suo stendardo, nel cader dell'Alfier, dopò hauer visto l'essercito in fuga, lasciãdolo a nemici, tenne dietro a suoi, che fuggiuano, accompagnato da Arnolfo Patriarcha di Hierusalem saluati ambi da lor velocissimi caualli. I Saraceni, tagliati a pezzi 1200. fanti, e trenta caualli, presi li alloggiamenti del Rè ritornarono vittoriosi al campo.

L'Anno 1585. il Principe di Persia Hermirise primogenito di Sophy, Maometto, ilqual per il souerchio suantaggio dell'artigliaria, non ardiua di venir a bandiere spiegate a giornata con Vsman Basà, campeggiando presso al Tauris, in siti forti, egli da vn canto, & il Padre dall'altro, per non esser sforzati andaua inuestigãdo, come preseruandosi da quella mortifera tempesta, potesse per via di grosse fattioni andar struggendo l'essercito Turchescho, per distruggerlo, conoscendosi superior di valore, se ben di numero inferior. Vn modo tenne, fra gl'altri di combatter quell'essercito, che fu, che tesa vna, e più imboscate otto miglia lontano, spinse a vista del campo Turchescho cinquecento caualli scelti, al primo alloggiamento, che fece Vsman Basà nel partirsi dal Tauris, per tirar il campo nemico a scaramuzza; con dissegno di tirarlo sussequentemente in imboscata. Il General Basà, che dalla scoperta di quelli cinquecento caualli, stimaua, che venissero i Persiani in numero grande ad assalirlo, dopò hauer spinte alcune prime bande alla scaramuzza, diede ordine al Cigalla, Basà di

Rei-

Reiuan, & a quel di Caramith, d'vscir con le genti di Grecia, & con le lor militie cõtro nemici; erano le prime transmesse bande state in tanto da Persiani, con vccisione fugate, quando spingendo i dui Bassà inanti quei cinquecento caualli Soffiani, con accorta maniera cominciarono a scaramuzzar, & hor combattendo. Hor riceuendo ad arte la carica; tal'hor vogliendo faccia in quella artificiosa fuga, in atto di riattaccar di nuouo la pugna, quasi non potessero sostentar la carica, riassonta studiosamẽte la fuga con tanta maestria, si vennero tirando i Turchi dietro in caccia, che non potendo soffrir i dui Bassà, che sì picciol numero di Persiani, li fuggisse di mano, insistendo più che mai nel perseguitarli, furono finalmente nel longo spatio di otto miglia tirati al luocho dell'appostate insidie; Caduti i Turchi nell'imboscate, furono assaliti da Emir isi con vinti mila caualli, vsciti d'aguato. Fù quì da principio, con par'ardir dell'vna, e l'altra parte, combattuto ferocissimamente da tutte due le bande. Ma non potendo il Bassà di Caramyth regger finalmente a conflitto, se ne fuggì con gran danno de' suoi, verso il campo. E'l Cigalla, restato solo al contrasto, resse nondimeno intrepidamente con grand'arte quell'inclinata battaglia. Nellaqual scorgendo susseguentemente in ambe le sue ali gran mortalità, si riuolse anch'egli in fuga, perseguitato con maggior vccisione per longo tratto, se ben rincourò finalmente all'essercito, con gran perdita di circa otto mila de' suoi, del proprio stendardo del suo Luogotenẽte, e de' caualli, che si facea condur dietro.

Come à forza d'imboscate, meglio insedij l'essercito nemico.

ASpira combattendo alla vittoria sù l'appoggio d'vna, e più man d'imboscate.

Appostata dietro à monti, colli, destinata à longo giro, preso il circuito all'interno.

Di sopragionger nell'ardor del conflitto.

Ad assalir le spalle, ò'l fiancho de' combattenti nemici.

Nè alla somma del vincer ti sgomenti, il riportarne il peggio in battaglia, presago, che quando ben fossero le tue genti per rompersi nell'atto del sopragionger l'imboscata alle spalle, ò sopra il fiancho nemico.

O' quando ben fossero posti in rotta di fresco, preuali con la forza dell'imboscata ad estorquerli la vittoria di mano, tanto più facilmente, quanto che nel perseguitar i tuoi si fossero messi gli nemici in disordine, come suol auuenire.

Hor quì data opportunità, oue debbi per elettione inuestir spalle, ò fiancho dell'essercito.

Riconosci la qualità del vincer tra se stessa differente.

Inuesti il fiancho, cagioni più fuga, che sangue.

Inuesti le spalle per l'intercetta fuga, cagioni più strage.

E questa tanto maggior quanto più distendi à serrar gli nemici di dietro.

Se aspiri dunque ad inuestir l'essercito nemico alle spalle in sito, il cui esito gli risponda al fiancho, essequisci ciò, con riceuer ad arte la carica.

Fatti prima accorti i soldati di mantenir l'ordine nel ritirarsi, acciò non s'inuilischino.

Così induci, e tiri alla tracia il nemico, mentre ei si spinge vittorioso inanzi.

Acciò venēdo da se stesso nella rete, resti esposto à maggior strage.

Effetto, che da vna via all'altra è di gran momento in riuscir più, e men vincitore.

Così assalendo con più profitto le spalle con maggior vccisione, finisci in vn fatto d'arme, tutta vna guerra, e non vna sol giornata, come dall'inuestir il fiancho, con minor successo interuiene. Onde poi rimettendo il nemico le reliquie del rotto essercito, ingrossandosi tenta egli di nuouo la fortuna della battaglia, per ilche rientri vna, e più volte in rischio di nuouo pericolò, per non hauer meglio saputo alla prima vincere.

Sendo

SEndo Mario per venir à giornata cō Cymbri, e Thedeschi in sito fiancheggiato da i lati inequali de Monti mandò la notte precedente Marcello con tre mila soldati armati à prender la volta in giro, à trauerso sito, inuio, e scoscese de Monti per gionger nell'ardor del conflitto à batter gli nimici alle spalle in tanto con tal dissegno appicò Mario il fatto d'arme che per tirar gli nemici del tutto nel piano, comandò a' soldati che dalle falde di quei alquanto rileuati colli, i quali se ne veniuano pian piano piaceuolmente inalzando. Ritirandosi destramente à poco à poco si venissero à tirar dietro l'essercito nemico, cō ogetto di farlo in quel modo compiutamente discender alla pianura, mentre stimando specie di fuga quella ritirata, si darebbe senza dubbio più animosamente à seguitarli. Quiui hauendoli; secondo l'intento suo tirati: Mentre egregiamente sostenea Mario il sforzo di quell'infinita moltitudine, Marcello vscēdo d'improuiso ad vrtarli cō molta strage, gli mise in fuga.

RIuscito il dissegno ad Annibale di tirar il Console C. Flaminio à battaglia, co'l metter quanto è fra la Città di Cortona e'l lago Trasymeno à fero, e fuocho, quando intese esiersi il Console mosso d'Arezzo, e venirli contra: andò cō le gente d'Africa, e di Spagna ad accamparsi in campagna aperta, fra il monte, e'l Lago, doue s'entra per vna stretta via. Parendoli quel sito molto atto all'insidie, per farsi con suo molto vantaggio il fatto d'arme, e mandò le genti Baleari, & i soldati armati alla leggiera ad occultarsi dietro à colli circonstanti. Poi alloggiò la caualleria alla bocca di questo loco à pie de certi monticelli, se ben coperti delle colline adiacenti, ch'all'entrar in questo loco, non potea esser veduta da ne mici. Gionto Flaminio sopra il Lago, il giorno inanti al tramontar del Sole, passò la mattina inan

ti dì ſenza far la ſcoperta di quel ſtretto, frà il Lago, & i monti. Poi cominciato à ſpiegarſi l'eſſercito in quel piano più largo, non accorgendoſi d'altro nemico, che di quello, che sù la cãpagna ſi vidde à fronte. Ma da i fianchi, e ſopra il capo eran naſcoſte l'imboſcate. Annibale poiche hebbe il nemicho chiuſo fra il Lago, & i monti intorniato d'ogni parte dalle ſue gẽti, diede il ſegno a' ſuoi, acciò tutti ad vn tratto correſſero addoſſo à Romani, iquali vedutoſi da tãte bãde aſſaliti d'improuiſo, ſi sbigottirono. Era così caliginoſa quella marina per vna folta nebbia leuata dal lago, che'l crido de Cartagineſi era prima ſentito, che ſi poteſſero diſcerner: onde tolti in mezzo, e cõbattuti i Romani per teſta, e per fiancho, prima che poteſſero armarſi, e metterſi in ordinãza eran oppreſſi. In tãta confuſione, e sbigotimento ſi sforzaua il Cõſole di mittigar il terror de ſoldati, i quali ad ogni crido, in ogni parte ſi volgeano, e fece le ſchiere come comportaua la breuità del tempo al meglio, che puote. Confor ando i ſoldati ad apprirſi co'l ferro la via, per mezzo le ſchiere nemiche, eſſagerando, che dou'era mancõ timore, era mãco pericolo. Ma per il romore, e tumulto, non ſi poteua riceuer comandamento ò conſeglio, e la ſtrettezza del tempo non baſtaua à ſoldati, à riconoſcer le inſegne, gl'ordini & i lochi loro, e dopò hauer ſoſtẽtato tre hore continue l'aſſalto di tanti nemici, da tante parti, e fatta in vano eſperienza d'vſcir da più bande, battuti da i fianchi, intorniati dal Lago, e da i Monti, e ſerrati dinanzi, e di dietro da Cartagineſi, combattendo l'ordinanze, confuſe, e non diſtinte Principi Haſtati, e Triarij in modo, che dinãzi l'inſegne combatteuano gl'Anteſignani, non eſſendo ne anco li ſoldati nella ſua legione, ne'l ſuo manipulo, ò ſotto la propria inſegna, combatteuano doue la ſorte lj accozzaua à combatter dinanzi, e di dietro: ne perche vn grandiſſimo terremoto ſcoteſſe all'hora molte Città d'Italia, e riuolgeſſe il corſo de fiumi in dietro, intromettendoci il

Mare

Mare, crolando i Monti sentirono i cõbattenti alcun motto. Ma la pugna aspra, e sanguinosa d'ogni canto era più atroce intorno il Console, il qual mentre terribile scorrea, doue veniuano i suoi più sopraffatti a soccorrerli, vn Caualier Insubre detto Ducario, figuratolo dal Paludamento spronando il cauallo fra quella folta turba ammazzò il suo armigero, e trafisse lui con la lancia da vna bãda all'altra, e volendo spogliarlo i Triarij lo copersero con gli scudi. La morte del Console, diede alla fuga principio della ruina di tutto l'essercito. Quai fuggiuano per i sentieri, ne Monti, chi si gettauano nella Palude, procedendo quanto poteuano soprastar con la testa; altri si misero a nuotar. Ma in tanta larghezza del Lago, venendo lor meno l'animo, e le forze andauano à fondo, chi se ne ritornaua à terra, e quiui da caualli de nemici ch'erano intrati nell'acqua erano per tutto ammazzati. Circa sei milla della prima schiera apertosi co'l ferro la via per mezzo le schiere nemiche, vsciti dal stretto passo scamparono, & essendosi fermati sopra vn colle, soprastati alquanto, e veduto l'essercito in rotta, si partirono, altri s'arresero al vincitore con promessa, che sarebbero con vna vesta lasciati liberi. Liquali furono contra la fede fatti tutti da Cartaginesi prigioni. Questo fu l'essito di quel fatto d'arme.

L'Anno 1268. nella battaglia, che nel Regno di Napoli fece Carlo d'Angioia Re delle due Sicilie, e di Toscana, con Coradino Re di Sueuia, e Federico Duca d'Austria sul Lago di Fuciro, nella campagna a i Monti di Polin verso Nocerra, hauendo Carlo prima occupato il loco più vantagioso per la battaglia, messo l'essercito in ponto per il fatto d'arme fece Capitan della giornata il suo Mastro di campo vestendolo di tutte l'insegne, & ornamenti reali, & esso per conseglio d'Alerdo, espertissimo Capitano si pose

in aguato in colle vicino quei dui Principi all'incontro posero Lombardi, e Ombri, che sono hora quelli del Ducato di Spolletti in prima schiera le gente di Toscana, & i Genoesi nella battaglia di mezzo, e lor dietro i Alemani in rettroguardia, come per soccorrer. Durò tre hore continue il fatto d'arme combattendo si ferocissimamente dall'vna, e l'altra banda, nel qual essendo finalmente morto il Mastro di campo insignito con li ornamenti Reali, credendo i Thedeschi d'hauer veciso il Rè cridarono vittoria, vittoria: onde con tanta alacrità quell'essercito Thedesco stimandosi vincitori, rinouò la battaglia, che rinforciando ruppe i Francesi, e li pose in fuga perseguitandoli con molta vccisione. Non vscita il Re d'imboscata per veder intiera la retroguarda nemica, che non s'era ancora messa, laqual veduto il suo essercito vincitore per participar della vittoria, si mise a perseguitar disordinatamente i fugitiui nemici. Allhora Carlo veduto tutto l'essercito Thedesco disciolto gl'vscì subito sopra. Seguì tanta reuolutione al dar fuori dell'imboscata, che fu in momento trasportata la vittoria da vinciteri à vinti. Stuppefatti i Thedeschi di questa noua schiera che ordinata con gran cridi li correua adosso, si riuolsero in fuga, perseguitati da treschi Francesi, e da vinti che se gli riuolsero sopra, e fu tanta l'vccisione che delle genti di Corad no, ne morirono ben dodeci milla, e furono fatti prigioni Henryco di Castiglia, e'l Duca d'Austria stra uestitosi da regazzo nella fuga, la presa de quali pose fine alla stragge, e persecutione à nemici.

Da ordita imboscata in piano di bosco, ò valle, ò simil altro ripostiglio.

D *Estinata sopragionger nell'ardor del conflitto, alle spalle, ò per fiancho de combattenti nemici.*

Aspua alla vittoria.

Circa

CIrca l'anno 1550. Scanderbech Principe d'Albania, informato dalle spie, come Debrea Bassà, mandato da Sultan Mahometto, se ne veniua con l'essercito di quatordici mila combattenti a suoi danni, senz'aspettarlo a i confini, gl'andò cōtra per sortir sito migliore da procacciarsi qualche industrioso vantaggio nel venir a giornata, e la notte precedente al conflitto assonti cinquanta valorosissimi caualliери, andò a celarsi, in certa valle, per riuscir nell'ardor del combatter sù le spalle de' combattenti nemici. Quiui appostata l'occasione, nel feruor del conflitto vscì alle spalle dell'essercito Turchesco, e veduto il Bassà Capitano circuir le schiere, e far animo a saldati, se gli auuentò contra, chiamandolo per nome. Non puote il Bassà declinar l'incontro, se non volea fuggire; onde arrestate le lancie, s'vrtarono quei dui Capitani, il Bassà trafitto da Scanderbech nel petto, caduto da cauallo, non potendo esser soccorso da' suoi, cōtra cinquanta Albanesi, che fecero ala al lor Capitano Scanderbech; che li tagliò la testa; gl'altri veduto il suo Capitano morto, si misero a fuggir, e si trassero dietro l'essercito, che tuttauia combatteua; ilqual si mise parimente in fuga, perseguitato da gl'Albanesi, con molta vccisione così, gl'alloggiamenti restarono in preda di Scanderbech, che la diuise tutta all'essercito.

In che nuoua maniera d'imboscata dissegni con maggior arte vincer l'essercito nemico.

FA' che da presso circuito in camino, si calino da trauerso de colli, o monti, per costiere soldati aggrapatisi, e calati da funi ad inuestir nell'ardor del conflitto i combattenti nemici alle spalle, ò su l fiancho.

Industria di tal'arra.

Che quando ben si cominciassero à metter le tue genti in scompiglio, preuali alla vittoria.

Vt *A pro-*

A prouocar il campo nemico à battaglia, per vincerlo d'industria à forza d'imboschata.

TEsa imboscata, spingi la caualleria giusto spatio discosta dal campo nemico.

E dall'uno, e l'altro lato la fanteria à prouocarlo à combatter.

Bersagliandolo per irritarlo con archibugieria, e saettume, quando l'artigliaria del campo non t'obsci.

Per tirarlo fuori a combatter, & all'ingrossar della scaramuccia, ò nel progresso della battaglia. Sudia discostarlo dalli alloggiamenti, per leuarli quel ricouro, con vna finta ritirata.

A fine di tirarlo in sito pari, contiguo all'imboscata, oue attaccato il fatto d'arme, con l'improuiso vscir delli aguati, nell'ardor del conflitto venghi ad vrtarlo alle spalle, ò per fiancho, con certa arra di vincerlo.

VEduto Scipione starsi in Salera Hannone cõ quattro mila caualli, messosi in imboscata, mandò Massinissa con pochi caualli Numidi a prouocarlo, per cauarlo in cãpagna. Vscì incontinente Hannone sopra poca caualleria, & attaccò seco battaglia; Massinissa ad arte ritrahendosi, presa la carica, si ritiraua; quando ecco Scipione d'improuiso vscir per fiancho con la caualleria Romana, & ad vn tratto Massinissa volta faccia, reintegrar la battaglia. Restò Hannone con mille caualli serrato in mezzo, e tagliato a pezzi; li altri per tre miglia a longo perseguitati, furono chi morti, chi feriti, e co'l medesimo impeto presa Salera.

ACcampò Romulo vn miglio longi da Fidene, e lasciato picciol presidio nelli alloggiamenti, tesa fra densi virgulti imboscata di parte della fanteria, si spinse con la maggior parte dell'essercito, e con tutta la caualleria presso alle mura, e caualcando alle porte della città, con tumultuario assalto,

ſalto, e con importune voci prouocaua i Fidenati ad vſcir. I quali dando fuori ad vn tratto attacchata la battaglia, mētre la caualleria Romana, e poi ancho la fanteria ſtudioſamēte riceuea la caricha. I Fidenati, che erano rimaſti nella terra, auidi di perſeguitar i Romani, che ſi ritirauauano, gl'vſcirono anch'eſſi ſopra. Hor gionti al luocho delli aguati, nel dar fuori l'imboſcata, mentre vſciua ella nel fianco aperto de' nemici, ſenza aſpettar d'eſſer inueſtiti, ſe ne poſero sbigottiti in fuga. Et i Romani volta faccia, con molta vccisione perſeguitandoli, inherendo lor alle ſpalle in vn ſquadrone meſcolati i vinti, & i vincitori, prima che poteſſero le guarde chiuder le porte, entrati preſero la città, laqual fece poi Romulo colonia, mandandoui molti de ſuoi ad habitar, e gl'aſſegnò la terza parte di quel territorio.

A combatter l'eſſercito nemico, alquanto ſuperior di forze à forza d'imboſcata.

T Eſa imboſcata di groſſo numero di fanteria, e di cinquecento archibugieri à cauallo circa ſei, ò ſette miglia longi dal campo nemico.

Spingiti con la caualleria groſſa, e leggiera inanti più verſo il campo nemico.

Con la fanteria poco longi di dietro, per tirar il campo nemico, ſuperior di forze, à giornata.

Con ogetto di tuor combattendo la carica, & andarſi ad arte pian piano in ordinanza ritirando, per tuor l'eſſercito nemico in mezzo, e vincerlo finalmente d'induſtria.

L'Anno che 1554. Henrycho Primo Rè di Francia, metteua i confini di Fiandra a ferro, e fuocho, Emanuel Philiberto Duca di Sauoia, per l'Imperator Carlo Quinto in quelle frōtiere, hebbe ogetto di vincer il Rè ſotto Dinaut, d'induſtria, co'l mezzo d'vn'imboſcata della fanteria Thedeſcha,

ſcha, e di cinquecento archibugieri a cauallo, teſa otto miglia lontano, ſpingendoſi con la caualleria groſſa, e leggiera, preſſo a dui miglia al campo nemico, ſpalleggiãdo Bonincort con la fanteria, che poco a dietro riconoſcea il ſito, per alloggiar quanto più preſſo al nemico, quãdo vſciti non foſſero come credea i Franceſi a combatter. Iquali come ſuperiori ſtimaua nõ deuerui metter tempo in mezzo; ma gli fallì il diſſegno, che ſtette il campo Franceſe ne i ſteccati fermo ſenza mouerſi. E'l campo Imperial ſi rimiſe ne i ſteccati, la doue haueua Bonincort diſſegnati in tanto li alloggiamenti.

A tirar con artificioſa carica l'eſſercito nemico in imboſcata.

Riceui ad arte la carica, teſa vna, ò più imboſcate, & à fuga ſciolta, sbanda l'ordinanza, e fà, che iſcompigliati ſi mettino à fuggir i ſoldati, conſapeuoli dell'artificioſa fuga.

Tu per meglio regger quella ſciolta phalange, limita l'ordinanza di numero.

Che ſia così ſcelta di diſciplina, che regger la poſſi nella fuga.

Ma à farla più induſtrioſa, nel romperſi l'ordinanza, mantieni vn canto intiero.

E nel corſo della fuga fà à luocho, e tempo volger faccia a' fuggitiui ſoldati.

E far teſta, riſtringendoſi à cunei, contra i rari, e ſparſi nemici, ſe auuien, che nel perſeguitarti l'ordinanza nemica parimente ſi diſciolga.

Incurſandoli più dilongati de gl'altri.

Per opprimerli, con qualche banda d'improuiſo. Mentre per più colorir la ſimulata fuga, fingi di far proua di rimetter quella fuggitiua phalange.

Affinche caduta nell'imboſcata, ſerrandola alle ſpalle, mentre à fronte volgi faccia con quelle fuggitiue inſegne, reſti con più copioſa ſtrage intercetta ad vna certa vittoria.

L'anno

L'Anno 1476. dieci mila Turchi passato il fiume Lisonzo, entrarono improuisamente nel Friuli a nostri danni, a quali oppostisi quel numero, che si puote in fretta raccoglier, distinti in tre schiere, sotto la guida di Hieronymo Nouello, vennero seco a battaglia. Nell'ardor dellaqual volgendo ad arte i Turchi le spalle, tirarono la prima delle tre nostre ordinanze in imboscata, e con gran strage ne tagliarono molti a pezzi, e mentre l'altre due schiere, incalzate da nemici vincitori si ritirarono, furono con qualche vccisione anch'esse rotte, e messe in fuga, colqual successo indi poi scorsero vittoriosi, predando, & ardendo tutto il paese fra li dui fiumi, Lisonzo, e Tagliamento, e con ricca preda, gran numero di prigioni, arso, e saccheggiato il paese, si ritornarono a dietro.

Ad estorquer la vittoria al nemico in più artificiosa maniera d'imboscata.

Con genti prostrate in campagna rasa, coperte di verdura.
Artificiosa maniera d'imboscata, per risorger nel feruor del combatter, e spingerti ad assalir l'essercito nemico alle spalle, ò per fiancho.
Intendi conseguir vittoria del conflitto.
Cauto in proueder alli accidenti, che possono scoprir l'insidie.
Che ne moto d'alcuno vscito à lasciarsi imprudentemẽte vccider.
O lustro d'armi fulgentissime riuerberate dal Sole ti scopra, ò dia inditio d'aguato.

DVe man d'imboscate di gente d'armi in piano fra teneri arbusti nell'amplissima pianura del Castel di Brischot, con due insegne di fanteria appresso, fece il Rossenio Capitan dell'essercito di Guglielmo Duca di Cleues, l'anno che 1543. andò per saccheggiar Anuersa, il cui dissimulato dissegno compreso da Renato Principe d'Oranges, in gratia

di

di Philippo Re di Spagna, fatte genti infretta, s'inuiò con l'essercito per preuenir l'inimico, con entrar alla difesa di quella Città. Il Rossenio hauuta vista di lui che manchiaua, sapendo il desiderio che tenea l'Oranger di venir a battaglia, ancorche si ritrouasse in sitò poco idoneo all'insidie, per esser quella gran pianura, nuda d'alberi, e di poggi. Fece nondimeno più man d'imboscate, l'vna di fantaria prosteta co'l petto in terra da vna banda del Castello: l'altra di caualli sotto la scorta di Longaualle, che la guidaua. E celò vna banda d'huomini, d'arme frà certi radi, e picciol arbusti, e vn'altra in sito simile alquanto distante. Poi mandò due bande de caualli, e due insegne di fanti Thedeschi, per la via Maestra in vista de nemici. Le quali scoperte da Liberto, che con alcune poche bande de caualli andaua auanti l'essercito del Principe senza hauer vista di molti caualli, e fanti dell'imboscate, celati fra li arbusti, stimandoli straccoritori del Rossenio, il qual con l'essercito a lento camino li marchiasse dietro, s'auisò di romperli, e di preoccupar il Castello, inanzi la venuta dell'essercito nemico, e raguagliatone il Principe; animato da lui ad incontrarsi bella occasione d'opprimerli gl'assaltò con suoi caualli sostenero le genti del Rossenio il primo empito de nemici, e come inferiori vogliendo ad arte le spalle, si possero in fuga, verso li arbusti: doue erano locati gl'huomini d'arme: iquali dando fuori s'attaccorono con nemici. Fù gagliardo il congresso finche crescèdoli adosso il numero de Fiamenghi, si riuolsero tutti à vn tratto cacciato dalla carica a tutta briglia astutamente in fuga, tirandosi dietro i Fiamēghi, che disordinatamente gli perseguitauano verso i noui arbusti d'vn altra banda di gente d'arme, oue fu riattaccata la pugna feroce da ambe le parti appressauasi in tanto con la fantaria il Principe per interuenir alla vittoria de caualli, quando il Rossenio diede il segno all'imboscate. All'hor le fantarie sorgendo di terra, alzate l'insegne, e rizzate le picche

che spauentarono à vista improuisa i nemici. I quali mentre spauentati le stauano mirando, ecco il Longaualle con la caualleria Fiandrese dar fuori dall'altra e serrando questi da vn canto, & i fanti dall'altro, l'essercito dell'Oranges lo circondarono, la fantaria Fiamenga gente noue, e colletitia gettate l'armi in terra s'aresero. Liberto Capitano de caualli auttor di combatter restò prigione. E'l Principe d'Oranges spronato il cauallo aperto per forza il cerchio con pochi de' suoi si fuggì ad Anuersa. Così preualse l'arte del Rossenio in vincer l'essercito nemico à forza di quell'industriose imboscate.

Come a forza di più artificiosa imboscata in piano de caualli, e fanti, aspiri vincer la giornata, con l'imboscata del piano.
Più astuta maniera d'insidie senza sospetto circonuieni l'inimico.
Con scaualcati cauallieri appiatati in terra.
E fanti prostesi co'l petto su'l terreno celati in aguato.
Dietro a picciol ripostigli fuor di strada.
Di vepre, scieue, spini, vergulti, e ruscelli di mediocre rippe cinti fra folti arbusti, altre biade falde di terrene inequalità di piano concauità de fossi.
Artigli senza sospetto, e però molto più atti all'insidie.
Per tirar con artificiosa carica ordinata, ò sciolta nell'ardor del conflitto. I combattenti nemici più ageuolmente nella rete, e dargli la stretta.

ACcampato Romulo vn miglio presso à Fidene, tesa imboscata di parte della fanteria in luocho fuor di strada, folto di densi vergulti, con il resto della fanteria auanzata dall'imboscata, e dal presidio, lasciato a guarda delli alloggiamenti, e con tutta la caualleria, caualcando sù le porte di Fidene, prouocaua con voci, e cõ tumultuario assalto quei di dentro ad vscir, iquali dando fuori sopra Romani, facilmente

mente

mente li ſtringeuano, poiche riceuendo eſſi ad arte la carica, ſi veniuano ritrahendo: nè era ſol ributtata la caualleria, che appreſſo co'l medeſimo artificio, cedeua ancho la fanteria, per ilche più arditamente aperte le porte, gran parte ancho di quelli, che erano rimaſti à difeſa della città, ſi ſpinſero con gl'altri a caricar ſopra Romani, iquali ritirãdoſi ſempre più, vennero finalmente a tirar i Fidenati, che li ſeguitauano nell'imboſcata, all hor d'improuiſo vſcì delli aguati la fanteria ad aſſalir la ſchiera trauerſa de nemici, nel tempo medeſimo, che mouendo quei, che erano rimaſti in guarda delli alloggiamenti, s'auuiauano al ſoccorſo de ſuoi. I Fidenati, ſenza aſpettar di eſſer vrtati da nemici, che li veniuano ad aſſalir da due bande volta faccia ſi poſero in fuga, ſeguitati, e perſeguitati da Romani, fin dentro le porte della città. Nella qual entrando ſeco meſcolati dentro, la preſero, e ne fece di eſſa poi Romulo colonia de Romani.

ACcampaua poco longi dal fiume della Trebia il Conſole T. Sempronio, non molto diſtante dall'eſſercito d'Annibale, e fra l'vn campo, e l'altro giacea vna pianura campeſtre, a mezzo laqual correa quel fiume. Quì mentre ambi queſti Capitani erano deſideroſi di venir a battaglia; eſploraua Annibale il ſito all'intorno intento, oue meglio haueſſe potuto tender imboſcata. Ma a pena gionſe ad vn riuo alto, cinto di ripe pieno di denſe vepri, e vergulti, che ſi riſolſe di metter quì gente in aguati, come in luocho fuor di ſoſpetto, idoneo all'imboſcate, molto più delle ſelue, ſpecialmente quando da ſimil luochi, oltra i opportuni latibuli ſcorgi lontano la venuta de nemici, conciofiache vn tal riuo, etiam che di mediocre ripe cinto, folto d'arbuſti, e d'herbe paluſtri, e di vepre, copre non pur la fanteria, ma ancho la caualleria a chi sà valerſene, con deponer l'arme

lucenti

lucenti riuerscie, & in terra, coprir gl'elmi, detrahendoli i pennacchi.

Annibale donque la sera precedente al conflitto, mentre cenaua l'essercito, chiamò a se Magone il fratello, e destinollo al caricho dell'imboscata, assignatigli cẽto caualli, & altri tanti fanti, scelti dal campo, e congregatili dopò cena, gl'aprì il suo dissegno, imponẽdo a sciegliersi cadauno noue compagni fra le turme, e manipoli, e ritirarsi con essi in disparte ad vn canto de gl'alloggiamenti, ilche diligentemente essequito Magone, hauuta la guida, andò con mille caualli, & altri tanti fanti ad imboscarsi al luocho destinato. Passata la meza notte, nel venir dell'alba, Annibale hauuta a se la caualleria di Numidia auuezza più de gli altri al patire, l'accese cõ essortationi, e promesse, di remuneratione a portarsi virilmente, imponẽdogli, che passato il fiume della Trebia, caualcassero d'intorno alle porte de gl'alloggiamẽti nemici, e co'l saettume bersagliando si sforzassero per prouocatione di cauar fuori i Romani a combatter per vrtarli prima, che finissero di mettersi in battaglia: e quel che stimaua assai coglierli digiuni: essortati gl'altri Capitani parimente, comandò loro, che facessero disinar i soldati con l'armi in dosso, e con i caualli, e canallieri in ponto, attendessero il segno d'vscir dal cãpo contra nemici, veduto il Cõsole approssimar i caualli Numidi, spinse fuori la caualleria, poi sei mille fionditori, e lor dietro tutto l'essercito per venir a battaglia. Era per la bruma caduta in quel giorno neuoso, maggior freddo, e l'essercito vscito tumultuariamente, e digiuno, al passar del fiume ingrossato dalla pioggia della notte, con l'acqua sin'al petto, gellato dal freddo, e nel progresso del giorno afflitto dall'inedia, andaua rimettendo quel primiero ardore, & alacrità, con laqual era pocho prima vscito da gl'alloggiamenti a combatter, & alle membra irrigidite, scemaua le forze il freddo grãde, sì che fra soldati erano molti, che à pena po-

teano regger l'armi, onde i Carthagineſi all'incontro era-
no del lor vigore in colmo, già paſciuti, onti; e riſcaldati
con fuochi inanti gl'alloggiamenti, iquali in ponto con i ca
ualli inſellati, attēdeuano il ſegno dell'vſcir del Capitano.
Annibale, che acuratamente oſſeruaua gl'andamenti de i
nemici, poiche paſſati gli vidde il fiume, cominciò mandar
fuori i baleari, & i ſoldati armati alla leggiera, al numero
di otto mila, e tratto fuori l'eſſercito ſcorſe mille paſſi inan
zi, e lo miſe in battaglia, collocando da corni la fanteria
d'Aphy Spagnuoli, e Franceſi, e ne i canti la caualleria, la-
qual co'l numero de' confederati della Gallia Ciſalpina,
tranſcendea il numero di dieci mila con gl'elephanti inan-
zi. Sonaua il Conſole in tanto a raccolta, richiamando la
caualleria, acciò nel perſeguitar i Numidi non reſtaſſe par-
te d'eſſa intercetta dall'artificioſa fuga, preſa ſecondo il lo-
ro coſtume, e meſſo al conſueto l'eſſercito in battaglia, che
era di 18. mila fanti, 20. mila Latini, e di tre mila caualli, di-
ſtinti nell'vno, e l'altro corno: a paſſo graue, in ſtretta ordi-
nanza marchiaua contra nemici, appreſſati ambi gl'eſſerci-
ti, i caualli furono i primi ad affrontarſi, e ſucceſſiuamente
tutte l'ordinanze; nel progreſſo delqual conflitto, preua-
lendo i Carthagineſi, caricauano i Romani, iquali afflitti di
ſtanchezza, di fame, e gellati di freddo, che li ſcemaua il vi-
gor, e le forze, erano ſopraſatti da nembi di ſaettume della
caualleria di Numidia. All'incontro i Carthagineſi, inte-
gri di forze, e freſchi, per hauer curati i corpi inanti il fatto
d'arme erano nel ſuo vigore, e proſperauano in battaglia:
tantoſto dunque, che la caualleria leggiera ſtaccatoſi dal-
l'vna, e l'altra parte, laſciò libero ſpacio al concorſo delle
ſchiere, la caualleria Carthagineſe, mouendo d'ambi i cor-
ni nell'ardor del conflitto, piegò la caualleria Romana infe
rior di numero, e di forze, laqual veniua meno di ſtanchez
za; e d'inedia, e poſela finalmente in fuga; e nondimeno la
fanteria abbandonata, combatteua con valor, e ferocia in-
credibile,

credibile; resistendo con l'animo più, che con le forze, quãdo ecco Magone con la caualleria, e fanteria improuiso vscir tumultuariamente d'imboscata, trahendo seco terror grande ad assalir alle spalle la detta fanteria, ambi i corni, dellaqual erano stretti per fronte dalla fanteria nemica, e molto più de gl'elephanti, assalita da Magon alle spalle, e da soldati armati alla leggiera, che distendeuano in orbe a cingerla. Da tanti, e così fatti mali, circondata la fanteria Romana, immobile, e ferma nell'ordinanza sua sostenne per longo spatio l'impeto, e la furia di tanti nemici. Ma vedendo finalmente vna parte dell'insegne de' confederati, sforzata da gl'elephanti rompersi, e mettersi in fuga dieci mila Romani, ristretti in vn corpo, aprẽdo il cerchio per mezzo de' Galli, ou'era moltitudine grande d'Africani, facendo molta strage di nemici, s'apersero col ferro la via, prendendo il camino verso Piasenza, non potendo per la moltitudine della caualleria, per la gran calca di nemici, e per esser impediti dall'altezza del fiume ingrossato ritornar ne gl'alloggiamenti. Gl'altri sparsi dalla fuga, rimasero oppressi, e molti più circa le sponde del fiume, dalla caualleria, e da gl'elephanti. Il rimanente di coloro, che fuggiuano si ridussero a Piasenza, nelqual fatto d'arme, se ben cõcorsero molti vantaggi procurati dall'industria d'Annibale a conferirli la vittoria più efficace fra tutti, riuscì alla fine l'imboscata di Magone, che dando alle spalle de' nemici, pose finalmente l'essercito Romano in volta, e fecelo vittorioso di tutt'il fatto d'arme.

FRANCESCO Carmignola nostro Capitano era per venir a giornata, contra Carlo Malatesta Capitano di Philippo Maria Visconte Duca di Milano, & essendo quasi che pari le forze dell'vno, e l'altro essercito, eccedendo ciascuno il numero di trenta mila armati Italiani, il sforzo a cauallo,

appariua la battaglia douer riuscir sanguinosa, & incerta, quando il Carmignola, con arte, & con industria si facilitò l'acquisto della vittoria, con poco sangue, e fatica de' suoi. Percioche i fanti locati da lui ne i luochi paludosi, coperti di vepre, di spini, e di vergulti, faceano co'l saettume gran danno alle schiere nemiche, & assaltandole poscia a fiācho aperto, accresceuano in loro l'vccisione. Mentre d'improuiso il Tolentinate, celatosi per suo comandamenta con dui mila caualli dietro alle paludi Tenentiane, attaccato la battaglia, venne con gran crido ad assalir le spalle de' nemici; il solo aspetto de' quali riuscì di tanto terror a Milanesi, che ageuolmente si posero in fuga, restando con molto sangue de' suoi in poter de' nostri, Carlo Malatesta con otto mila caualli, e l'insegne con tutti gl'impedimenti militari.

Mortal error nell'imboscate, che in prematura vscita, Perscoprirti auanti tempo. Perdi il frutto, onde ritirato l'inimico, frustrate l'insidie, resti per poca accortezza da te stesso deluso.

Error in che facilmente trabocca, chi lascia all'imboscate lontane la libei ta di dar fuori, senza cautelarle per via di contrasegno.

PHILIPPO Rè di Macedonia, presso Attaccho, prouocato il giorno precedēte a battaglia dal Console P. Sulpitio, tesa la notte vn'imboscata di Cetratti fanti armati di scudi, nell'estremo canto del spatio di cinquecento passa, che intercedea fra l'vno, e l'altro campo mise la caualleria, & i fanti armati alla leggiera in battaglia la mattina per tempo, e diede ordine ad Antenegora suo Capitano, che prosperando in battaglia, proseguisse caricando a romper l'inimico, altrimente caricato, venisse a poco, a poco combattendo, e ritirandosi alla tracia dell'imboscata; ma i Capitani de i Cetratti, vsciti auanti tempo d'aguato, perderono l'occa-

sione

fione di dar la ſtretta a Romani, i quali vedute l'inſidie, ſi ritirarono vincitori alli alloggiamenti.

A Nuoua maniera d'imboſcata di là del fiume, appoſtata con eſpedito ponte portatile di traui, e tauole.

Con picciol groſſe ruote da condur eſpeditamente, e gettar à trauerſo del fiume, per paſſar nell'ardor del conflitto, ad aſſalir i combattenti nemici alle ſpalle, ò per fiancho, attendi dargli la ſtretta.

FRANCESCO Sforza, liberata la città di Breſcia da longâ oppugnatione, & aſſedio di tre anni, & conſeruatala alla Republica, deliberato di venir a battaglia con l'eſſercito di Philippo Maria Viſconte Duca di Milano, s'inuiò con tutte le genti, che aſcendeuano al numero di vinti mila à ritrouar gli nemici accampati in munitiſſimo ſito, tra li Orci, e Soncino. Quiui ſpingendoli a fronte la caualleria, e dalla deſtra, e ſiniſtra la fanteria non ceſſaua con ſaettume, & altre belliche machine d'infeſtargli. Tirogli finalmente con ſimulata fuga il ſagio Capitano preſſo al fiume Oglio, oue opportunamente attaccò la battaglia, nellaqual cominciarono i Mílaneſi a piegar, e regger con difficoltà la furia dell'armi noſtre, nè però mantenendo il luocho anchora cedeuano, quando vſcì il Cerpellione Tribuno, con vna cohorte di ſoldati vecchi; ilqual paſſando con vn ponte portatile il fiume Oglio, venne con furia ad vrtar il fiancho de nemici, e diſordinatolo, non fu a Capitani più poſſibile di rimetterlo. Così preualſe l'induſtria del Sforza all'acquiſto, e facilità della vittoria; nella qual reſtarono mille, tra morti, e feriti, e dui mila prigioni.

Come meglio combattendo intendi circondar l'eſſercito nemico.

A Più man d'imboſcate ſtudia circonuenir, e circondar l'eſſercito nemico.

Alqual

Al qual effetto prendi nell'ardor del conflitto ad arte la carica con buon ordine, ò con iscompigliata fuga.

Per tirar l'inimico, che t'incalza d'vna imboscata nell'altra, e così successiuamente nella rete, per dargli la stretta.

VN'essercito à più man d'imboscate circondato, e l'arte di tirarlo alla tracia, fu notabile in Martin Rossenio Capitan di Guglielmo Duca di Cleues, inuiatosi con l'essercito per pigliar, e saccheggiar Anuersa, l'anno 1543. che trouandosi nella pianura di Briscotto mal'idonea all'imboscate, vsò vna singular astutia, di distender tutte le fanterie co'l petto a terra d'vna banda del castello, e la caualleria nascose dall'altra. Doue celò vna banda d'huomini d'arme fra certi radi, e piccioli arborscelli, piantati sott'il castello. Poi mandò due bande di caualli per la via maestra. Queste vedute da Liberto Capitan de' caualli Fiamenghi, mandato inanti da Renato Principe d'Oranges, ilqual assonto il carico della difesa d'Anuersa, per Philippo Rè di Spagna, marchiaua a quella volta per preuenire, il Rossenio nõ s'auidde dell'imboscate; onde sprezzato quel poco numero di caualli, e fanti, stimandoli stracorritori dell'essercito, che si credea venir dietro, s'auisò di poterli opprimer inanzi il gionger dell'essercito, e significata la scoperta fatta al Principe, spinse addosso quel poco numero di fanteria, e caualleria nemica per disfarla, e preoccupar il castello. Sostennero quelle poche genti del Rossenio quella prima furia de' Fiamenghi, poi secondo l'ordine del Capitano, si riuolsero, come inferiori in fuga verso l'imboscata alli arborscelli, attaccossi la battaglia, & accelerando tuttauia il Principe nell'appressarsi la caualleria del Rossenio, rispinta dalla carica per necessità, & industria, parimente cedendo, si riuolse a tutta briglia in fuga all'imboscata delli arbusti, oue haueua giudiciosamente preuisto il Rossenio, che doueßero esser di grand'impedimento alle lancie de gl'huomini

mini d'arme. Ma all'arriuo del Principe d'Oranges, che s'affrettaua, per interuenir alla battaglia, il Rossenio diede il segno della sua prostrata fanteria, laqual rizzatasi con ferocia grande, con vna selua di picche, con tante insegne, e tamburri, sbigottì gli nemici, stupidi a mirar, oue fossero dalla terra nate tante genti, e nel tempo medesimo dando fuori d'imboscata. Il Longaualle Capitan della caualleria serrarono alle spalle, e da i fianchi la fanteria del Principe, laqual circondata d'ogni canto nella rete, gettate l'armi, si mise a fuggir. Fù il Lãberto Capitan de' caualli author di quella infelice battaglia fatto prigione, e con miglior sorte il Principe aperto il cerchio per forza à gran peña fuggito, si saluò in Anuersa. Non ciò della rotta, mentre le sue genti al Rossenio s'arrendeuano tuttauia a buona guerra.

Con che arte combattendo tiri tutto l'esercito inimico ad imboschata.

STima l'assonto d'vna ritirata, con ordine moto il più difficile, che far possi vn Capitano in battaglia.

Pericoloso di succumber al peso della carica.

Prima, che al luocho diuenghi dell'appostate insidie.

Per opprimer l'inimico à man salua, tanto più difficile, quanto maggior opportunità rileui dal sito di sopra farlo da luocho rileuato combattendo.

Riceui tu nell'ardor del conflitto ad arte, quasi che per timore sforzato, la carica.

Per tirar l'inimico alla traccia, e fonda la sufficienza del partito in ponto di sustentar l'ordinanza con buon ordine combattendo, e ritirando ad vn tratto.

Et in non riceuer danno nella ritirata.

Però con vn'esercito di nuoui soldati, stima il partito di troppo rischio.

E per vn mediocre esercito di genti veterane.

In se stesso difficile, e pericoloso.

E' però

È però atto il più pregiato, che far possi vn valorosissimo Capitano in battaglia.

VInse Cassio i Parthi in Soria, imboscata la fanteria in seluaggio, e cauernoso luocho, & attaccato il fatto d'arme con la caualleria solamente, riceuẽdo ad arte la carica nell'ardor del conflitto, trasse quell'essercito nemico in imboscata, e serratolo in mezzo, lo tagliò incontinente a pezzi.

PEruenuta a Tomyris Reina di Scythia la nuoua del figliuolo, cõ la terza parte dell'essercito tagliato a pezzi da Cyro Rè di Persia, nelli alloggiamenti abbandonati ad arte per opprimerlo, senza ponto sgomẽtarsi quella generosa Reina pensò con pari arte di vincerlo, con l'opportunità di quel montuoso sito. Simulando dunque di restar per la riceuuta rotta sbigottita, quasi che per timore fuggisse, andauasi sempre più a dietro ritrahendo, seguita, & perseguitata da Cyro, con l'essercito vittorioso, per finir di vincerla. Quando arriuata, secondo il dissegno a luocho opportuno gl'ordì diuerse imboscate ad vn tratto, e tiratoselo in caccia, l'indusse alle tracie dell'appostate insidie, quiui sorgendo dall'alto de' monti, nuoui nemici, e dando ad vn tratto fuori l'imboscate a serrar l'essercito alle spalle, riuolse quella valorosa Reina anch'essa le fuggitiue insegne per fronte; di modo, che soprafatto l'essercito di Persia dall'alto, e circonuento d'ogni parte, premendolo tagliollo a pezzi, con tanta strage, che non ne campò pur vn solo ad arreccar la ria nouella in Persia. Così vendicatasi a pieno quella bellicosa Reina della rotta riceuuta, con la sconfitta di tutto l'essercito, e della morte del figliuolo, con immerger in vn vdro di sangue il capo di quel Cyro, che soggiogato haueua poco prima l'Asia, e tutto l'Oriente, con far in quell'atto di sommersione esprimerli queste parole.

Satia te, inquit, sanguine, quem sitisti.

A difen-

CON QVAL'ASTVTIA
NELL'ARDOR DEL CONFLITTO
estorqui finalmente la Vittoria di mano à combattenti nemici.

Con schiera appostata in terra propinqua. Destinata a dar fuori nell'ardor del conflitto.
Intendi estorquer la vittoria all'inimico.

NON fù schiera appostata in terra propinqua, destinata dar fuori nell'ardor del conflitto più segnalata di quella de' Fidenati, quando arriuato l'essercito de' Vegenti, e Falischi in lor soccorso vennero à giornata col Console Emilio Mamerto, che incombea à quell'espugnatione. Diuersa arte vsarono quei due Capitani nemici in quel conflitto. Il Console dissegnò di vincer con occupar la notte precedente il giogo de Monti, per rifferir nel feruor del combatter alle spalle de combattenti nemici. Il Capitan della lega all'incontro dissegnò di vincer quel fatto d'arme, con vna schiera, destinata vscir della Città in assalto de combattenti nemici. Questa fù prima à dar fuori tutta à foco e fiamma rilucente, la qual inuestendo spauentò la Romana Acie. In tanto che cominciaua à fluttuare: Allhor il Dittator diede il segno al Mastro de Cauallieri d'entrar in battaglia, e à T. Quintio suo legato, appostato nel Monte, alle spalle de nemici, de discéder ad assalirli, e corse egli in tanto à fermar la Romana Acie; la qual daua in dietro, e riprendendo i soldati, li rinfaciaua di viltà, perche così cedessero il terreno, cacciati à guisa d'api dal fuoco: e rassettata l'ordinanza, mētre con acerrima impressione rinforzaua, vn subito crido leuato alle spalle de nemici da T.

Quintio li mise in spauento, ne potendo, tolti in mezo, reger alla furia de' Romani, che li stringeuano à vn tratto dalle spalle, e da fronte, si riuolsero in fuga, e da que' pochi che si saluarono in Fidene gl'altri Vegenti, e Falisci, che presero la fuga per la campagna, furono cō molta vccisione tagliati à pezzi, specialmente alle riue del Teuere, doue fù il cumulo della strage.

DA genti appostate nelli alloggiamenti destinate ad vscir nel feruor della battaglia.
Ad assalir le spalle, o'l fianco de combattenti nemici.
Aspira alla vittoria del conflitto.

DAl sopragionger vn squadron di Caualleria.
Mandato nel metterse in battaglia à circuir di lontano.
Per sopranenir nell'ardor del conflitto ad assalir d'improuiso i combattenti nemici alle spalle.
Aspira di estorquerli la vittoria di mano.

SCipione in Spagna sendoli da Indibile, e Mandonio presentata giornata in certa valle, nella qual per non poter distender le sue genti in battaglia, che ascendeuano à 25. milla fanti, e 2500. caualli, haueuano schierate due parti della Fanteria con tutta la Caualleria nella Valle, e'l resto della Fanteria, ch'era la terza parte posta in costiera del colle, prese vn tal partito, di spiegar tutta la fanteria contra l'inimico, statuendo in fronte quattro cohorti, perche allargarsi più oltra non permettea la strettezza del sito, stimandola à sua proposito, oue per non poter l'inimico ben preualersi della sua caualleria, e per esser i Romani più atti da combatter alle strette, che non erano i Spagnoli, mandò Lelio con la caualleria, nel circuito de colli, per rifferir

alle

alle spalle de nemici nell'ardor del conflitto, e subito attachò la battaglia per tener nella pugna occupati gli animi de combattenti nemici, acciò non s'auuedessero della caualleria Romana, che circuiua que' colli, come in effetto non s'auiddero i Spagnoli, prima che si sentissero batter alle spalle, così si vennero à far dui fatti d'arme ad vn tratto per la strettezza del sito. Di modo che non potendo questa fanteria Spagnola ne esser soccorsa, ne soccorrer, e la lor Caualleria in quel stretto piano disutile ributata dalla fanteria Romana per fronte, tolta in mezzo dalla Caualleria nemica, era tagliata à pezzi, si che all'estremo quei pochi Cauallieri che rimasero, si ferrarono in orbe, stando insieme ristretti, e fermi con i caualli, i quali furono tutti tagliati à pezzi, e così la fanteria parimente, che non ne campò pur vno di quelli che haueuano combattuto nella valle. La terza parte, ch'era stata su'l colle più tosto à vedere, veduta la sconfitta dell'essercito si fuggì insieme con quei dui Principi Indibile, e Mandonio, campati di mezo la strage de suoi à quella schiera.

L'Anno che 1429. dui grossissimi esserciti di 30. mille Italiani per banda consilissero alla Palude Terentiana, fù mirabile il veder, come la sola industria di Francesco Carmignola nostro Capitano vincesse à man salua l'essercito di Philippo Maria Visconte Duca di Milano, co'l fior delle forze di Lombardia, nel qual militauano i primi Capitani d'Italia di quel tempo, che con tant'arte dispose gl'arcieri per la Valle, e dietro a' dromi, a' spini, a virgulti, valendosi d'ogni ripostiglio, che soprafatti i Milanesi dal suantaggio, e traffitti à fianco aperto homini, e caualli feriti di continuo cadeuano. Onde Carlo Malatesta General dell'essercito Milanese, il qual con gran parte della Caualleria leggiera, con vn battaglion di fanteria nell'attacar il

fatto d'arme, era trascorso il loco iniquo. Fù per esser circonuento dal Carmignola, se non li giongea tosto in soccorso Guido Torrello dall'vna, e Francesco Sforza dall'altra, li quali soccorrendolo per tempo, sostentarono la battaglia, se ben con iniqua conditione soprafatti dalle frezze de nostri, che sparsi per la valle li bersagliauano; a capo del fianco vicino alla fronte de combattenti, vantaggio per se solo bastante à preualere, e nondimeno con magior arte ruppe il Carmignola finalmente i nemici, che hauendo nel metter in battaglia, mandato con 2. mille caualli Greci il Tolentinate à circuir la palude Terentiana in gran tratto distesa per riferir poi alle spalle dell'essercito nemico nell'ardor del conflitto. Non così tosto fù quella Caualleria sentita leuar il crido, e uociferar di lontano, che sbigotiti à prima vista i Milanesi, cridando un'altro essercito de Venetiani, cadde lor l'animo, e l'ardire; onde molti abbandonate l'insegne, si misero à fuggire. Il Torello con la sua schiera stato primo à soccorrer il General Malatesta, fù il primo à staccarsi dal conflitto, e dall'altra banda della palude fuggendo à ricourar in sicuro, e dopò lui Angelo dalla Pergola, seguitato dal Sforza, che con poco danno con tutti i suoi si ritrasse. Nicolo Picinino circonuento combattuto da fronte, dalle spalle, e da fianchi; ridotto all'estremo, fatto Cuneo, e rotto il cerchio à trauerso puote à gran pena con pochi campare: allhora apertamente si sciolse tutto l'essercito Milanese in fuga. Carlo Malatesta, il General nel mezo del conflitto circonuento fù fatto prigione con 3. mille caualli, e 6. mille fanti, prese tutte le machine, e impedimenti militari, presi li alloggiamenti con gran quantità d'oro, e d'argento, e di suppellettile preciosa, cō laqual vittoria insignorir si puote il Carmignola del Ducado di Milano, ma non pur s'arrestò senza progresso, ma l'istessa notte rilasciò in gratia del Duca Philippo i prigioni tutti, i quali ricorrendo all'insegne, rimisero l'essercito Milanese di nouo in ponto.

DA

DA poggi etiandio lontani: Discendi nell'ardor del conflitto ad vrtar di fiancho.
O tuor in mezo da vna, ò più bande l'essercito nemico.
Al qual effetto manda nell'affrontarsi espedite bande la notte.
A trauerso, ò per di fuori à salir quei poggi, che fiancheggiano da qualche parte, ò circonstanti da longi al campo nemico per dargli la stretta.

FV proposta di Martin Ruffenio quello che à forza di più man d'imboscate circondò, e uinse il Principe d'Oranges nell'ampia campagna di Brischot, presso Anuersa, à Carlo Quinto Imperador l'anno che 1544. campeggiaua à frõte di Francesco Rè di Franza presso a Cambrai per venir seco à giornata di vincer l'essercito Francese col spinger nell'attaccar il fatto d'arme, alcune bande à salir per di fuori i poggi circonstanti, se ben lontani dall'essercito nemico per scenderli ad vrtar di fianco nell'ardor del conflitto, ò tuor da più bande in mezo l'essercito Imperiale per dargli la stretta: e mentre la notte consultaua Carlo di passar il fiume su barche, e põti da più lochi ad vn tratto, il Rè lasciati accesi i fuochi ne gli alloggiamẽti secõdo il consueto per ingãnar gl'inimici, partì in silentio la notte medesima, che non se n'auidero gl'Imperiali fin'alla mattina seguente.

AValerti di finto tradimento al fatto d'arme.
Per opprimer l'inimico in doppio trattato.
Transmetti vna banda di caualleria, con premessa pratica, ò senza.
Che alla Battaglia se ne passi all'essercito nemico.
E gettate le lancie, & i stocchi in terra à compiuta sicurtà si colochi à di tro.
Con oggetto che nell'ardor del combatter assonte l'armi di terra

ferisceli

ferirli d'improuiso sopra le spalle de nemici.
A manifesta spe-ranza di vittoria.

A La rotta di Canne, restò la caualleria del destro corno vinta dal l'arte d'Annibale. Passarono 500. caualli Numydi, fingendo d'abbadonarlo à guisa di fuggitiui, correndo con le targhe dietro le spalle al corno destro, guidato dal Console Varone, i quali smontati da cauallo gettando li scudi, il saettume, e l'altre lor armi à piedi de' nemici, riceuuti allegramente, e messi prima nel mezo della schiera, furono poco appresso dietro a gl'vltimi di quel corno, finalmente rimessi oue se ne stessero cheti, fin che se ne fù l'essercito Romano entrato tutto in battaglia, e nell'ardor del cõflitto presi i scudi, e l'armi che, per la campagna fra corpi morti giaceuano, cauando gli stocchi, che nascosi portauano sotto le loriche, cominciarono ferir alle spalle di quel corno, oue con molta stragge lo misero in rotta: così restò il Console Varone nel destro corno, e con stratagema diuerso, e la fanteria dell'essercito Romano vinta dall'arte d'Annibale.

DA vn transmesso squadron di caualleria la notte precedente al conflitto. A pigliar in longo giro il circuito all'intorno.
Per sopragionger à crido leuato con gran strepito di trombe, e tamburi.
Ad assalir i combattenti nemici al fiancho, ouer alle spalle, attendi Vittoria.
Che'l simplice apparrir, nel rappresentar con quel strepito numero maggior, vale à sbigottirli, e metterli da lor stessi in disordine, & in rotta.

RIbellata Fidene, e tagliata la Colonia Romana a pezzi. Emilio Mamerto dittator, venuto à quell'espugnatione se accãpò sotto vn miglio, e mezo, & essendo per venir cõ nemici al fatto d'arme, mãdò il dì precedẽte T. Quintio Pe-

no Legato cõ vna parte della caualleria dietro ad'vn colle, ch'era alle spalle de nemici. Vscì il giorno sequente l'essercito fuor di Fidene, e congiontosi con quello, de Vegenti suoi confederati, presentò la battaglia al Dittatore, ilqual in tanto ritenea i suoi fin che da gl'esploratori fusse auisato esser peruenuto il Legato alla sommità del colle: Allhora schierato l'essercito al fatto d'arme, comandò à Cornelio Cosso, mastro de Cauallieri, che senza suo ordine non si mouesse, e spinse la fanteria in battaglia, laqual al primo congresso ributtaua gli nemici, quando ecco d'improuiso vscir dalle porte di Fidene vna splendida schiera armata di face, à fochi, e fiamme tutta rilucẽte, l'impeto della quale non sostennero i fanti sbigotiti a quell'insolita pugna. Il Dittator veduto quel disordine diede subito il segno al Legato Quintio, di discender dal colle, & al Mastro de Caualleri d'entrar in battaglia, il qual detratto egli, & à suoi fattò detrar i freni, mentre spingendo tra la folta nebbia di densa polue, e di fumo, ch'ottenebraua la vista, ributtaua quelle faci, e pigliandole di man à nemici glie le riuolgeã contra. Il Dittattor corso à fermar il corno sinistro, che cominciaua disordinarsi, ad alta voce riprendeua la fanteria smaritta da quelle faci, che non haueuano con marauiglia di tutti sbigotita ponto la caualleria. E doue à guisa d'Ape ui lasciate (dicea) cacciar dal fumo. Estinguete co'l ferro la fiãma, e poiche cõ le faci, s'hà à cõbatter, che non le togliete à nemici di mano, e non le riuolgete lor cõtra, e cõ le proprie sue fiãme ardete Fidene. E ad vn tratto concitò la schiera laqual ripreso animo, pareggiata la battaglia prosperaua, quando l'improuiso crido della caualleria del Legato Quintio, che già si scopriua alle spalle de nemici, rendè sospeso l'un e l'altro essercito. Allhora il Dittator più che mai lieto anonciando all'essercito il sopragionger del Legato con la caualleria alle spalle de Fidenati, li fece per allegrezza ricambiar il crido à terror de nemici, & mentre

con

con maggior impressione spingea inãzi l'insegne, l'essercito de confederati, senz'aspettar il gionger della caualleria Romana alle spalle si volse in fuga, seguì di loro nel perseguitarli molta stragge, e nell'entrar seco dentro la porta mescolatamente i Romani presero Fidene.

GIonto Vercingit rige à leuar l'assedio della Città d'Alessia, & ad assalir Cesare ne proprij alloggiamenti con essercito di 250. mile combattenti, raccolte l'insegne, dalla General Dieta di tutta la Franza: la qual haueua prese l'armi per vendicarsi in libertà; spedì Cesare 3. mile fanti d'armatura graue con tutta la caualleria, imponendogli, che preso il camino dalla longa, all'intorno su l'hora seconda della mattina seguente, sopraueniſſero nell'ardor del conflitto ad assalir gli nemici alle spalle, e nel spontar l'alba trasse l'essercito in Campagna, e lo mise in battaglia. Stupirono i Francesi, quando viddero vscir i Romani à combatter contra tanta moltitudine, e sicuri di vincer, attaccarono con derisione il fatto d'arme, nel feruor del quale, la caualleria, e fanteria Romana, già transmessa, alzato il crido sopragionse ad assalir i Francesi alle spalle. Allhora soprafatta la lor vana fidanza da repentino sbigotimento, sendoli specialmente impedita la fuga, persi d'animo furono ad vn tratto vrtati, e rotti, e con lor molta stragge nella fuga perseguitati. Questo riferisce succintamente Polibio nel sesto libro quiui raccolto da me, per esser partito da valersene, se ben secondo la verità dell'historia mi rifferisco à quanto mi recita Cesare nel fine dell'ottauo libro, ne suoi comentarij, cioè, che più non potendo egli all'assalto de gli alloggiamenti sostener tanta moltitudine de nemici già circõfusa, lasciato à difesa delle trinciere numero sufficiẽte de suoi, vscì co'l resto delle genti, premesso Labieno inanzi, e seguendo egli dopò, con parte della caualleria, hauendo

alquanto

alquanto prima dietro de gli alloggiamenti superiori situati in più alto colle, spinta il resto della caualleria con ordine, che mentre egli attaccaua con nemici la battaglia, nel l'ardor del combatter sopragiongessero ad asfalirli alle spalle. Ilche fù cagione di darli incontinente, sbigottiti li nemici, la vittoria.

DEcio, e Fabio Consoli, andati con dui esserciti da due parti diuerse contra i Samniti, e venuti con essi à battaglia, s'erano il giorno precedente staccati dal fatto d'arme, senza vantaggio; onde Fabio, che conoscea non poter all'aperta vincerli, mandò con altre genti Scipione il Legato à mostrarsi dietro à nemici, che ferocemẽte combatteuano, quali, vdite dietro a se d'improuiso le voci di costoro, si sbigotirono e Fabio per accrescer l'animo à suoi ad alta voce cridaua, quell'esser l'altro Console, che giongea in soccorso con vn'altro essercito. Il che fù cagione di far volger à Samniti le spalle.

INteso Totila, com'i Capitani dell'Imperador Giustiniano, passato il pò si ritrouassero alla Trebbia, vscito di Pauia, si mosse lor sopra, e venuto il di sequente à giornata, li vinse d'industria, hauendo la notte precedente trãsmessa parte della caualleria, la qual preso vn longo giro, sopragionse nell'ardor della battaglia ad inuestir gli nemici alle spalle. Fù à Greci così spauenteuole il vedersi comparir d'improuiso dietro gl'inimici, che sciolta à vn tratto l'ordinanza, si posero in fuga: Onde ne furono molti tagliati à pezzi.

L'Anno 1515. Costantin Capitan General dell'essercito Polaco con 2. mile huomini d'arme, e 12. mile caualli Lit-

tuari quasi tutti balestrieri à cauallo, e 3.mile fanti, venne con Basilio Rè de' Moscouiti à giornata, ilqual per hauer 40.mile caualli, prometteua de Pollachi indubitata vittoria. Spiegò il Rè l'essercito à corni, co'l fior delle gēti nel mezo, e scelti 7.mile caualli, li fece prender il circuito in certa vicina valle opportuna all'imboscate, fiācheggiata da perpetui colli, dentro di vepri, e folte spine; onde era il passarli troppo difficile, non che impossibile. Constantino dall'altra parte il qual conoscea, che mentre ei sostenesse l'impeto delle prime saette, affrontandosi tosto con nemici, non li saria stata pari quella disarmata moltitudine de Moscouiti, pose gli huomini d'arme nella fronte per meglio sostener la furia delle prime saette: fermò ambi i corni de Lituani, & alle spalle locò la fanteria, e raggionādo all'essercito l'animaua ad affrettarsi di affrontar con li stochi, e lāciegli nimici. Gl'armati nella fronte sostennero le prime saette, e la caualleria scorsa prestamente inanzi, rese vana in gran parte la tempesta delle saette che cadeuano, & affrontādosi tosto le tolsono à nemici l'vso dell'arco, e delle seconde saette, nelle quali molto confidauano i Littuani, in tanto allargate le bande vrtando gli nemici per fianco scaricarono contra Moscouiti vna nebia di saettume nella lor folta ordinanza. Di modo che non li restando facoltà, ne di spinger per fronte, stringendoli gli huomini d'arme, ne di ritirarsi sendo infestati da Littuani, disordinata la battaglia ricorsero nell'vno, e l'altro corno, attaccando ad vn tratto due battaglie in diuersi lochi. In tanto i sette mile caualli presentati dietro alla retroguarda assalirono gli nemici alle spalle. Contro à quali Polosca riuolto il battaglion della fanteria opponendosi al loro empito à furia d'archibuggiate, abbattè le prime ordinanze, e con alabarde, e piche ributò il resto della caualleria che in sito stretto, impedita da propria moltitudine insufficiente per se stessa, non haueua spacio di ritirarsi, ne di spinger inanti; onde soprafatta, in

loco

loco iniquo con molta ſtragge reſtò vinta. Et ad vn tratto volgendo l'inſegne queſta fanteria vincitrice à paſſo pieno ſpinſe adoſſo la ſquadra del ſoccorſo. Baſilio, veduto preualer l'eſſercito nemico, inclinata la battaglia con vn ſquadron de ſuoi, fuggi caduto di ſperanza dell'improuiſo aſſal to alle ſpalle de nemici, ſendogli riuſcito vano il diſſegno, non già per l'inſufficienza del partito; Ma per l'anguſtia del ſito improprio alla caualleria, e proportionato alla fanteria, laqual però ne riuſcì vittorioſa.

Come di numero inferior tenti ſicuramente la giornata.

Vieni ſull'Apoggio di groſſa Imboſcata a battaglia.
Con oggetto di precipitar l'inimico a piena fuga nell'ardor del conflitto nell'inſidie.
Mentre egli come vincitor ſi perſequita.
Tanto più ageuolmente quanto ſi troua egli ſuperior di numero: ò di forze.

Athenione Capitan di Cleopatra Reina d'Egytto; Con vn'eſſercito d'Arabi, e d'Egytij venuto con Herode Rè di Hyeruſalem a battaglia ad Ormiza preſſo alla Città di Canathan, riuolſe ad arte nell'ardor del conflitto l'eſſerci to in fuga, e mentre li Hebrei inſtigati de Herode vincitori li perſeguitauano, ſi precipitarono nell'imboſcata, doue furono da gl'Arabi per maggior parte, con molta ſtragge diſfatti, i quali nel corſo medeſimo, preſero ancho ſuſſequentemente gli allogiamenti.

A Regger il fatto d'arme, ſe ben inferior di caualleria, tieni nondimeno oggetto di deriuar la vittoria ſempre dal fianco, ouer dalle ſpalle, più che dalla fronte.
Per preualer quiui più facilmente, come in parte più debole.
O co'l tranſmetter ſecondo l'opportunità parte della caualleria à

primo congresso alle spalle de nemici.

Ouer fugata la caualleria nemica del fianco co'l distender à serrar quanto più à longo, e batter l'essercito nemico di fianco, ò dalle spalle, per turbarlo, e combatterlo ad vn istesso tempo in doppia battaglia.

Et preme turbatos Marte fauente viros.

QVantò fù Cesare di forze inferior a Pompeo quando con l'essercito in triplice acie vēne seco à giornata, ne' campi di Pharsaglia, e nondimeno con poco sangue de suoi, e molta facilità vinse, con assalir l'essercito nemico alle spalle. Mentre le fanterie nelle battaglie di mezo, e ne' corni à destra, e sinistra erano tuttauia per fronte à conflitto, conciosia che sendo delli dui esserciti nemici l'opposito lato fortificato dal Torrente da vna banda, era l'altra fiancheggiata da tutta la caualleria, laqual superior di gran longa, nell'essercito Pōpeiano, e rinforzata da numero grande di fanti arcieri s'era mossa da principio ad assaltar la caualleria Cesarea, assai debole, e poca, in comparatione, per il che era à congresso facilmente ripressa, & vrtata à dietro, e la Pompeiana, che tuttauia preualeua, haueua cominciato à distēdere, e serrar il fianco, nudato della caualleria Cesarea. In tanto disordine riuscì à marauiglioso profitto l'auedimento di Cesare, che'l dissegno del nemico preuide, cioè che cotanto superior à lui aspirasse à serrarlo per fianco, & assalirlo alle spalle; onde in rimedio leuò da cadauna legione delle tre Acie vna cohorte, de quali instituì vna quarta Acie, presago consister in essa la somma del vincer, come successe a ponto, che veduto Cesare la sua caualleria ributata ceder, e la nemica a turma, a turma distender à cingerli il fianco, diede il segno à quella quarta Acie, la cui forza pronte opporsegli, e ferir i caualliеri Pōpeiani nel vol-

to

to,e metterli spauentati in fuga,di modo che alla sommità de Monti ricourati;a pena si tennero sicuri: Onde li arcieri destituti dal presidio della propria caualleria,furono a vn tratto con molta stragge messi a fil di spada.Era già la caualleria Pompeiana con rapido corso ad vn tratto sparita, quando l'istessa Acie vincitrice, e seco la caualleria Cesarea, spingendo inanti, e secondando il fianco del sinistro corno nemico,venne distendēdo ad assalirlo alle spalle;oue riempì ogni cosa d'vcisione, e di spauento,in tanto,che qui cominciò la fuga de Pompeiani,alla qual seguì poi la rotta di tutto l'essercito. Così l'assalto alle spalle diede a Cesare espedita,e piena vittoria di così grand'essercito nemico.

ANcorche Sultan Selin, nell'espeditione contra Mamaluchi,confidato nel numero,e vantaggio dell'artiglieria,& archibuggieria si promettesse di loro vittoria, in tutti i fatti d'arme.Nondimeno i Mamaluchi,che nel valor,& Maestria dell'armeggiar haueuano la loro fiducia,vēnero sempre con animo,e sprezzatura grande seco a conflitto, e tra l'altre presso al Cairo; quando essendo i duoi esserciti nemici ordinati al fatto d'arme, ardendo essi di desiderio di combatter,cō grand'alacrità,chiedeuano il segno della battaglia al loro Saldano Tomōbey,il qual sendo già ꝑ affrōtarsi,mandò la caualleria delli Arabi a circondar alle spalle le corna Turchesche per trauagliar con tumultuario assalto la caualleria nemica. E turbarla in dopio pericolo, prima ch'egli per fronte si ristringesse à battaglia. S'era intanto dall'una, e l'altra parte cominciato a scaricar l'artigliaria,con magior danno delli Egitij, quando spingendo Tomombeio inanti l'essercito in tre schiere distinto,le due estreme s'attaccorno a fronte vguale con l'opposite corna Turchesche, & egli con la sua schiera di mezo si strinse à battaglia,con l'ordinanza Lunata di Selim, il qual à passo

lento

lento li veniua incontra. Di modo che s'erano in quattro luochi, quattro diuerse battaglie, attaccate a un tempo, così attroce, che i cridi leuati dall'vno, e l'altro essercito, il strepito dell'armi, & dell'artigliaria leuaua il comando alla voce, e la polue e'l fumo la vista a gli occhi, per riconoscer le proprie insegne, e contrasegni. Premeua dal corno destro Basà Mustafà, con la caualleria Asiatica, l'opposita schiera de gli Egiptij, guidata dal Diadaro, la qual dall'artigliaria della schiera di mezo, turchesca, era in obliquo non mediocremente infestata, & intento all'occasione spingendo inanti altre bande opprimeua coloro, che per timore, ò per altro accidente s'allargauano dalla sua schiera. Ma il corno sinistro con diuersa, anzi aduersa fortuna sostenea la battaglia, represso da Gazelle, che cō la sua schiera atterra con supremo sforzo le fille per testa, spontando era tuttauia penetrato all'insegne, e mentre nel tempo medesimo stringeano gli Arabi gagliardamente alle spalle mise finalmente in rotta quel corno fortissimo de Traci, Albanesi, e Macedoni soccorso in vano da Sinam Basà, con la sua eletta schiera di caualleria rinforzata di 500. fanti Archibuggieri; poiche con la morte del Basà, furono per la magior parte tagliati a pezzi. Ma gli Arabi, diffusi alle spalle dell'essercito Turchesco premeuano non meno la battaglia di mezo di Selim, la qual era per fronte gagliardamente combatuta dal Soldan Tomombeio, il qual con la sua schiera, atterrate le prime fille della Media Phalange della caualleria Turchesca, e apertasi fra le ponte nemiche la via, era penetrata in la fanteria de Ianizzeri, di modo che q̄l la battaglia Lunata di mezo combattuta in doppia battaglia, era cōstretta sostener in diphalāgia il sforzo dell'armi nemiche, e già sempre più moltiplicaua il disordine in magior confusione, quando per vltimo rimedio spinse finalmente Selim la sua schiera fresca inanzi, con la fronte intorniata di piche guarnita nel rimanente d'Archibuggieria,

laqual

laqual veniua còn ordine continuo successiuament e disserrando vna mortifera tempesta d'archibuggiate, talmente che oue arriuaua quella ristretta, e densa massa di gente, abbatteua ciò ch'incontraua. Al cui sforzo non potendo più regger i Mamaluchi stanchi, i quali graui d'arme, haueuano fino a sera combattuto, sonarono a raccolta. Ma incalzati senza intermisione da Turchi vincitori, furono, essendo già declinato il Sole, perseguitati nella fuga fin a notte, e molti tagliati a pezzi. Così rimase vincitor Selim della giornata, & delli alloggiamenti nemici.

Se con mediocre, o minor schiere t'opponi à molto maggior essercito distinto in più grosse ordinanze.

IN ponto di preualer da primo congresso fin'a mezo il corso del conflitto fonda la speranza di vincer, altrimenti il sforzo di maggior numero che resiste preual alla fine, e ti souerchia.

Per il tempo che hà di preualersi del uantaggio del numero, in rinfrescar sopra le combattenti stanche nemiche phalangi.

Ma in raddoppiar per tempo quando rompono l'opposito battaglion nemico per il loro immergersi nella moltitudine batte il ponto.

Acciò dimorando le seconde à rinforciar sommergendosi le prime nella carica, destitute pur vn poco a mortal indugio non restino in gran parte oppresse prima, che a tempo soccorse.

Presago che se non sforzi l'inimico fin a mezo conflitto, resti dalla calca del numero sopra fatto, e finalmente rotto, e disfatto.

NEl fatto d'Arme, che tra Sebastiano Rè di Portogallo, e Abymelech Rè di Marocco seguì nelle campagne d'Arzilla, fiancheggiate da dui fiumi Mezara, & Alcazara aperte, e piane, senza alberi, fossi, ò altro impedimento, che rompesse l'ordinanze spiegò il Rè Sebastiano in battaglia il suo picciol essercito di 14. mile fanti, e 2. mile huomini d'ar-

d'arme, 2500. caualli leggieri Tingitani, 4. mile guastatori, e fra Mori di Mehemet (che esser doueua rimesso da lui in stato) & altra gente disutile, tanti che ascendeuano al numero di 26. mile persone mal pagate per diffetto de' ministri, staua la fanteria in quattro battaglie distinta, due inanzi, e due dopò, lequali serrauano le bagaglie in mezo fiancheggiate dalla caualleria, & in disparte à banda destra s'era collocato Muleio Mehemet con 500. fanti archibuggieri, e 600. caualli Mori, l'artiglieria era posta in fronte della battaglia; ma dall'altra parte staua Abymelech, sotto l'insegne del qual erano 15. mile fanti Archibuggieri, e di questi 5. mile soldati vecchi, altri 2. mile del presidio d'Algier, & 40. mile caualli Arabi, il qual considerata l'ordinanza de Christiani, mise le sue genti in battaglia à forma di meza Luna, nel corno destro mile Archibuggieri a cauallo, e 10. mile caualli leggieri, nel sinistro 10. mile Argiletti, & altri 10. mile caualli armati alla leggiera: la battaglia di mezo era de fanti arcieri, nel mezo dellaqual staua il Rè, circondato da vna squadra di 200. rinegati, armati d'arme di dosso, & d'alabarde, gli altri 22. mile caualli erano, a 2. mile per squadra distinti nella retroguarda, con ordine di soccorrer, oue hauessero veduto bisogno, e nella fronte erano posti 26. pezzi d'artigliaria, compartiti, come l'ordine della battaglia richiedeua. Così marchiando à passo militare s'auicinarono gli esserciti su'l tardi del giorno, & sendoli d'ambe le parti con poco danno sparata l'artiglieria, empierono gl'archibugieri dall'una, e l'altra parte l'aria di strepito, di fumo, & di palle, in guisa di tempesta cadendone molti dall'vna, e l'altra parte: scaricato la prima fiata li archibuggieri, & cessato quel nembo così mortifero, spinsero inanti 500. huomini d'arme della prima squadra de Christiani contra il corno sinistro, e disordinando lo ruppero ad un tratto. Gli altri veduto il danno che riceueuano da quella picciol squadra si spauentarono; di modo che 8.

mile

mile archibuggieri, & 20. mile caualli Arabi voltarono ad vn tratto, e fugendo molti, senza ponto fermarsi portarono noua ne lochi più lontani della Vittoria de Christiani. Fù così bel principio interrotto, da non esserli somministrato altro sforzo, ò rinfrescamento di gente, per ilche persero i Portoghesi l'occasione di trar a fine vna così gloriosa, e già incominciata vittoria. Poiche accorgendosi i Mori della lor poca quãtità, se gli serrarono adosso i 2. mile Argiletti, & molti altri in tanto numero, et con tal empito sopra, che non potendo essi far resistenza à tanti, che da ogni banda li assaliuano, cercarono di ritirarsi al suo primo loco. Ma la carica de nemici era tale, che non poteano mantenersi in ordinanza, anzi andarono cacciati ad vrtar nel battaglion della lor fanteria, disordinandola in gran parte. Il Rè Sebastiano che sin allhora era per consiglio de suoi stato in vn cocchio fuor del pericolo, quando vidde tanto disordine, salito à cauallo corse con molti Capitani con vna squadra di 500. caualli, ad opporsi al furor de nemici, et inuestendo nelle lor squadre, le aperse à viua forza, & disordinò, ma non essendo alla sua squadra somministrato altro soccorso, e crescendo di continuo grandissimo numero de Mori, non essendo sufficiente quella squadra sola contra tanta moltitudine: Fù constretto, per non lasciarsi tuor in mezo rincularsi combattendo alla volta della sua fanteria, in tempo che già tutta la battaglia, e'l corno sinistro de nemici assaliua la battaglia de Christiani, oue fu morto il General Aluaro con molti valorosi Capitani, & al Rè Sebastiano vciso il caual sotto. Mentre qui con gran sforzo, & sangue di ambe le parti si combattea. Muleio Ametto Gouernatore del destro corno de Mori, il qual con l'archibuggieria haueua trauagliati di continuo i Portoghesi, conseruando la sua ordinanza lunata, s'era di modo venuto auanzando che haueua circondato l'essercito Christiano, e cominciato alle spale a far noui romori. Per ilche il Rè Seba-

ſtiano rimontato ſopra vn'altro cauallo laſciato ordine ad alcuni ſuoi Baroni che in queſto loco ſoſteneſſero la battaglia, tolti ſeco 500. huomini d'arme, riſeruati a gli vltimi biſogni andò con preſtezza al ſoccorſo della retroguarda, quiui ributtati gli nemici nel perſeguitarli, ſi vidde da pochi ſeguitato, per queſta cagione, & per ritornar al ſoccorſo della battaglia che haueua laſciata in gran trauaglio ritornato trouò i ſuoi, che già cominciauano à voltare, percioche i Mori inſignoritiſi dell'artiglieria, diſordinata in grã parte la battaglia ſeguitando la vittoria haueuano di già aſſalito il corno deſtro de Portogheſi verſo il fiume, & meſili in rotta, gionſero ou'era Mehemet, tra la battaglia de' Chriſtiani, & il fiume. De quali tutti sbigotiti fecero grã ſtrage, & fugendo Mehemet, reſtò affogato nelle paludi del fiume Mezaga. Fra tanto i Mori vittorioſi, s'erano con l'altro corno guidato d'Ametto congionti alle ſpalle de Chriſtiani, i quali trouandoſi circondati, & rotti, abbandonate l'arme, & la battaglia ſi diedero a fuggire, meſcolati pedoni, & caualli, conculcandoſi nella fuga da lor ſteſſi. Tentò il Rè Sebaſtiano con vn drappello de ſuoi di romper il cerchio, ma concorrendo a queſta noua miſchia gran quantità de Mori, reſtò ſcaualcato, e morto.

Come intendi di meglio combatter contra rinforzata caualleria, di fanti Velliti in ſtretto, & impedito ſito, quando ne ripporti il peggio.

Scaualca alquanti cauallieri facendoli con li ſtocchi caciarſi fra combatenti nella pugna per redimerſi dal ſuantaggio.

Scaualcaua caualleria graue, e leggiera in ſito difficile, ouer anguſto, che la rende non poco infruttuoſa oue s'el nimico l'incalcia, reſta in ſe ſteſſa inculcata.

E ſchierandola in ordinanza pedeſtre, tenta con nouo sforzo la fortu-

fortuna della battaglia.

Per valerti del suantaggio del sito in tuo vantaggio.

AL fatto d'arme di Canne quando il Consule Paulo Emilio vidde il destro corno della sua caualleria più non pòter regger all'impeto dell'opposito corno sinistro della caualleria di Franza, e di Spagna guidato da Asdrubale, sendo che'l sito fatto angusto, dall'esser la caualleria collocata a canto del fiume, tenea all'altro lato imediate contigua la fanteria, di modo che nō restaua spacio à Cauallieri di raggirarsi, e rimmetterfi di trauerso. Perciò incalzati, & inculcari, mentre erano rispinti à dietro, si disordinauano da lor stessi; di modo che per non cadere, erano costretti abbracciarsi, che più non potendo tenersi precipitauano dal margine della riua nel fiume: in tanto disordine Paulo Emilio, comandò a suoi, che scendessero a piedi, e in ordinanza pedestre sostenne il nemico, quasi che vincitore, di maniera che puote per gran pezzo, di nouo parer dubbia la vittoria, che prima inclinaua à nemici, sendo disposti i Romani di prima morire, che retroceder vn passo. E'l corno d'Asdrubale incitato à magior ferocia dal sdegno di vedersi il corso della vittoria così intercetto, a i stimuli, e alle voci del Capitano, radopiando l'ardor nel combatter, incalzaua di modo quei Cauallieri à piedi, che alla fine le prime lor file furono abbatute, e loro tagliati a pezzi, li altri dalla fatica, e dalle ferite si trouauano così afflitti, che quelli, che poterono rimetterfi a cauallo, si saluarono con la fuga. 40. mile fanti, e 2700. caualli furono de Romani morti, molti altri presi, & Anibale superate tutte l'ordinanze nemiche restò vincitor del fatto d'arme.

NElle guerre del Reame di Napoli, di Francesi, con li Aragonesi, Camillo Vittelli, che fu il primo che vsasse li ar-

chibugieri a cauallo, hauendo intorniati con la sua caualleria 700. fanti Thedeschi, che partiti da Troia, andauano a Lucerra, ne potendo spontar, ò romper con assalirli, e cõbatterli d'appresso li vinse, con partir i suoi in quattro schiere, che succedessero l'una all'altra, scambieuolmente in cerchio saettando con perpetuo ordine quel cerchio de nemici, che marchiauano, così non cadendo in vano in quel ristretto battaglion alcuna delle auentate saette la caualleria de Vittelleschi ferendo, & abbattendo di continuo lo distrugea, senza hauer egli rimedio di difesa, il qual finalmente vedendosi cõsumare, aperto il cerchio, mandò fuori circa 200. de suoi, i quali ammazzati alquanti cauallieri, rispinsero gli altri a dietro, ma con poco profitto; Poiche sendo di continuo traffitti dalle saette, & colpiti dalli archibugi di lontano, non potendosi ristringer con nemici a cõbatter d'appresso, periuano senza vendeta, e se vsciuano, rimaneuano dalla moltitudine de caualli oppressi. Quando in tanta disperatione peruenuti finalmente al fiume Chylone, deposto il corpo morto d'Hederlino lor Capitano, che con molta pietà haueuano gran pezzo per piedi, e per mano portato constretti da quell'impedite rippe a scior l'ordinanza, si misero a passar il letto del fiume. Era à vn tratto lor mancata la polue, & a Vittelleschi le frezze, quando non parendo a Camillo la vittoria compiuta, se quel residuo de nemici feriti, stanchi, e quasi che vinti gl'vsciua di mano, fatta scaualcar la caualleria, egli primo inanti a gli altri si getò nel letto del fiume ad assalirli. Quiui mentre i Thedeschi ostinatissimamente a mezo il fiume si diffendeuano tingendo l'acqua del proprio, e dell'altrui sangue, sopragionse Bartholomeo d'Aluiano, con la sua caualleria in soccorso de Vittelleschi, in tempo che haueua quasi che fine quella pugna, laqual per quella inusitata maniera di combatter acquistò a Camillo auttore d'esso nome più chiaro, & illustre.

A pro-

A procurarti vantaggio ne fatti d'arme.

Combatti a giornata con l'armi spirituali, non men che temporali.

E fonda l'effetto di vincer nel presidio di qualche importante Reliquia.

O del vero legno della Croce per man d'integerrimo Prelato.

Con l'essercito ahime purgato, e interiormente lustrato.

Per conseguir la gratia, e virtù di quel legno.

Che hà prorogatiua segnalata di sbigotir, volger in fuga, e vincer li nemici.

Ante faciem frigoris eius quis sustinebit.

In hoc signo vinces, *l'Angelo all'Imperator Costantino dicea, quando li mostraua d'alto la Croce, in virtù della qual li promettea vittoria del fatto d'arme contra Mexentio.*

Vera via di preualere. se di tal gratia la propria colpa nō te ne renda indegno.

Così rinforzi l'arme co'l presidio diuino.

Et in virtù d'esso vinci.

Felice, ò ben chi vince con tal Armi.

Quis sapiens, & custodiet hæc, & intelliget misericordias Domini.

Nisi

Nisi tibi datum esset desuper.

Modo Iupiter adsit.

Dexteram tuam sic notam fac.

Nam etsi ambulauero in medio vmbræ mortis.
Non timebo mala, quoniam tu mecum es,

Pone me iuxta te, & cuius vis manus
Pugnet contra me.

VN veteran'esercito formidabile;e per proprio valor ſuperior al nimico vinto in battaglia ꝑ virtù della Sãta Croce, videſi nel fatto d'arme che fece Conſtantino con Mexentio Imperator di Roma preſſo al Teuere; Fondaua Mexentio la ſua ſperanza nel sforzo di quelle veterane legioni Romane,e di ſoldati Prætoriani: E con l'opera de Maghi, & agiuto d'inuocati Demoni ſperaua con le forze humane, e ſopranaturali di riuſcir in ogni modo vittorioſo;confidato nelle ſue vanità,e per proprio faſto arrogante, e ſuperbo ſi poſſe nella guanguarda per accender con la ſua preſenza maggiormente i ſoldati a combatter, e riportar della vittoria maggior lode. Fù ferociſſimamente conflitto dall'vna,e l'altra bãda. Ma il ſtẽdardo di Conſtãtino ornato del ſegno della Croce,fatto portar da lui nella prima ſchiera: apprendoli col ferro i Franceſi la via, ſpontando cominciò penetrar la guanguarda nemica, e proſtrate le prime file Prætoriane mettendola in rotta; ſi traſſe nella ſua fuga dietro tutto l'eſſercito, onde Mexentio fuggendo in mezzo la calcha,e paſſando il ponte Myluio fatto ſu barche,cadendo affogò nel Teuere. Reſtato Conſtantino vincitore entrò con l'eſſercito Trionphante in Roma con vniuerſal applauſo di Cittadini, iquali congrantulãdoſi ſeco, con attribuir la vittoria al ſuo valore; haueano in riſpoſta da lui, non humana induſtria, ma dal fauor celeſte eſſer proceduta la vittoria,in gratitudine della quale,prima che ſi batteggiaſſe, edificò alcune Chieſe in Roma, dotandole di ricche entrate:

MAravuiglioſo effetto di eſquiſita reliquia,portata in battaglia,vedeſti nel fatto d'arme che fecero i Prencipi Cruciati ſotto Antiochia l'anno che 1099.cõfliſſero cõ Corbagath Capitã del Rè di Perſia,tardi gionto in ſoccorſo d'Acuã,e di Gorbana, Satrapi della perduta Antiochia, doue nel cãpo Chriſtiano, vſcito della città,diſtinto in ſei ſchiere.

re. Ademaro Vescouo d'Anytio, che conducea la schiera di soccorso dietro al corno destro guidato da Vgone fratello del Rè di Franza, portaua di sua mano la lancia di Longino, che ferì in croce il costato al Signor nostro; nel qual fatto d'arme, dopò asprissimo, e sanguinoso conflitto, quei Principi Cruciati, che non teneano più di 46. mile combattenti all'insegne, con morte di 4. mile de suoi, vinsero Corbagath, che trascendea il numero di 200. mile combattenti, con stragge di 100. mile di loro: Accusauano i Saracini la perdita di quella battaglia esser prouenuta da noue bande, vedute calar dal Monte vicino, in soccorso de nostri, come referisce Balduyco Vescouo di Dolise, che fù in quei tempi. Ilqual racconta esser stati veduti dal Vescouo di Anytio, da Gottifredo, & d'alcuni altri, tre Capitani d'aspetto sopra humano, e terribile, con tre bande di caualleria tutta vestita dell'istesso habito, calar dal Monte alle spalle de nemici, caggione che Solymano Signor della perduta Nycea, e della Natolia, il qual con vna eletta schiera de caualli, cõbatteua l'essercito de Crucciati alle spalle, alqual s'era opposto Reinaldo da Venosa, con la sesta schiera fosse il primo à retirarsi a pie del Monte, onde l'altre schiere che confligeano, veduta questa ritirarsi, nella qual collocauano ferma sperãza di vincere, si ritrassero, soprafatte, e messe cõ molta vcisione in fuga alle radici del Monte, impauriti alla vista di quelle tre bande, che calauano dal Monte, guidate da tre Capitani di formidabile aspetto, che dicono esser stati i tre Martiri, S. Georgio, e Demetrio, e Mercurio al comparir de quali, caddè ad vn tratto à combattenti Saraceni ogni suo vigor, e forza; Onde Corbagath riuolto à Corbaua, hebbe à dir quell'esser il Dio de Christiani, che combattea per loro.

L'Anno 1102. Balduin, che fu il secondo Rè di Hierusalem portò in battaglia per man d'vn Abbate il Legno della

Croce,

Croce, e combattẽdo frà Lydda, e Ramula con 9. mile fanti, e 260. caualli, ruppe l'essercito del Calipho d'Egitto di 20. mile fanti, e 11. mile caualli, ilqual veniua alla recuperation di Hierusalem.

L'Anno 1105. il predetto Balduino Rè di Hierusalem portò similmente il legno della Croce, per man di Ebremaro, Patriarca della Città Santa, in vn'altra giornata che fece con l'essercito del Calipho d'Egitto, presso al Zaffo, e così trascorrendo le schiere, animaua i soldati à combatter: onde si conciliò il fauor Diuino, in modo che con 2. mile fanti, e 500. caualli, vinse in battaglia 15. mile Saraceni.

BAlduin, che fu terzo Rè di Hierusalẽ in due giornate, che fece ne' confini d'Antiochia, infestato da Gazi potentissimo Satrapa de Turcomani, ilqual collegato con Doldequino Rè di Damasco, e Debey, Prencipe di Arabia, gli stete contra con essercito di gran longa superior in vista del legno salutifero della Croce, vinse nondimeno vna gran moltitudine de Mahomettani nella Valle di Dauiz l'anno 1119. mettendoli con molta stragge in fuga. Ma l'anno sequente sendo in quelle campagne l'vn, e l'altro essercito per affrontarsi, come piacque a Dio, caddè Gazi da hipoplesia, così fu deuertito il fatto d'arme, ritirandosi ambi gli esserciti senza combattere, per lor meglio in dietro.

STupendi segni si viddero in quei fatti d'arme contra Mahomettani; ne quali furono da Rè, e Capitani antiqui portato in battaglia il legno della Croce, frà quali l'anno 1122. hauendo inteso il Calipho d'Egitto, come fosse Balduino terzo Rè di Hierusalem, stato preso da Balach, Principe de

Turchi, mandò 16. mile combatenti per terra, & vna grossa armata parimente a combatter il Zaffo. Oue mentre insisteuano i Saraceni a romper, e discalzar la muraglia, li venne contra il Patriarca di Hierusalem con Eustachio Oraner, gran Mastro della stalla del Rè, con l'essercito raccolto di 7. mile combattenti, portando seco il legno della Croce; alla gionta de quali, l'armata imbarcata si ritrasse a dietro, e l'essercito Moresco venuto con nostri a battaglia fù rotto, e messo in fuga, cō tutto che fosse il doppio maggior del nostro, ilqual se ne ritornò vittorioso in Hierusalem, arrichito dell'oro, argento, e spoglie opime, ritrouate ne' saccheggiati alloggiamenti del campo Moresco.

FV segnalata la vittoria di Balduin quarto Rè di Hierusalē, l'anno che 1177. presso Ascalona conflisse co'l Saladino Calypho d'Egitto, nel qual fatto d'arme portò seco il legno della Croce per man del Vescouo Alberto Heremita, segno ben auenturoso per Christiani, che 3775. stetero contra 40. e più milla Saraceni, e con morte de sol cento de nostri, e 5. caualli riportarono vittoria di si gran numero profligato in quella campagna.

VEnuto l'istesso Rè Balduino l'anno seguente contra il Saladino, il qual transmesso haueua presso a Sidone parte delle sue genti, in correria, hauendo seco il legno della Croce, conflisse con Saracini, e vincendo gli riuolse in fuga. Ma mentre senza perseguitar gli nimici, bada in certa pianura alle spoglie, e al riposso, ritornato il Saladino con gli rimessi dalla rotta, assalendoli prima che si potessero riordinare, gli uinse, e con molta vccisione fugati, ne fece molti priggioni.

Nel

NEl confitto, che l'anno 1179. Balduino quarto Rè di Hierusalem, con 3500. fanti, e 700. caualli, resse in battaglia cõtra 20. mile caualli del Saladino, oue restò la vittoria indecisa senza rotta dell'vn, o l'altro essercito: portò Balduino il legno Santissimo della Croce per man d'vn Canonico Regulare: della qual battaglia senza dubbio ne riportò il meglio, hauendo quella notte il Saladino per celar il dãno riceuuto, fatto sepelir la magior parte de suoi morti nelli alloggiamenti; aciò meglio aueduti i Christiani di esser riusciti cotanto superiori, non ardissero di combatterlo a compia vittoria.

AYnardo Capitano di Mehyeridin Rè di Damasco, assalì a mezo camino Balduino terzo Rè di Hierusalem, che marchiaua con l'essercito alla volta di Bussarech, detta Dosrach, Metropoli dell'Arabia Petrea, per hauerla per trattato dal Gouernator che vi era dentro, detto Stantays, insieme co'l Castello di Selechar. E con tutto che fosse quell'essercito Saraceno, al Christiano di gran longa superior di numero, non uolendo Aynardo che diffidaua delle proprie forze contra il valor de Christiani arischiar la somma dell'impresa ad vn giusto fatto d'arme. Facea star le sue schiere alquanto lontane, bersagliando co'l saettume di continuo il campo del Rè, il qual a quadrata battaglia, di buon passo se ne marchiaua per vincerlo a man salua, co'l saetarlo da longi. E secondo l'opportunità del sito, quando da due, da tre, & tall'hor d'ogni parte l'acerchiaua, tall'hor ancho a passi stretti co'l vantaggio del sito spingea alle volte elette bande ad affrontarsi d'appresso. Ma erano da quell'inuita ordinanza, che si facea co'l ferro la strada, con lor danno aspramente ributate. Hor sendo nel progresso del

viaggio quattro di continui l'essercito Christiano infestato nel marchiare, e mal grado de nemici peruenuto finalméte à vista della Città, la sera al tardi s'accampò, aspettando d'esser il giorno seguente tolto dentro in Bosrach, ma l'istessa notte quel Gouernator per suo messo, che passò a trauerso il campo Moresco, il qual si era sparso intorno la terra, per meglio opporsi all'ingresso de nostri, fece a Balduino intéder, come il suo Rè auisato del trattato, haueua mandato per tempo grosso presidio nella Città, e nella Rocca, onde gl'era interdetta la facoltà di poter essequirlo. Questa noua, quanto acerba fosse al campo Christiano, non sò chi lo potesse a bastāza esprimere, percioche ne soggiornar più per rispetto della vettouaglia, e a così longo viaggio di tante giornate, minime erano le speranze del ritorno, euidente il pericolo, in tante angustie soprafatto il conseglio dalla disperatione: non mancarono de principali chi consigliassero il Rè, poiche era la salute dell'essercito disperata, a procurar di saluarsi, & assonto seco il legno della Croce che portaua in quell'ispeditione, montato sopra il cauallo di Gioan Gomar, il qual di ferocia, e di celerità superaua ogn'altro, studiasse l'istessa notte di fuggire, per saluarsi dall'iminente stragge di tutto l'essercito. Raccordo che fu da quel Rè giouinetto generosamente rifiutato, afferendo, che non hauerebbe mai abbandonato l'essercito, & che era per correr con gli altri quella sorte, che Dio gli hauesse messa dinanzi: fece dunque bandir tosto per il campo il ritorno, e si pose in camino. Gionto era pur all'hora Norandino Signor d'Alapia, e genero del Rè, con gran numero di gente in soccorso del suocero, qual con tutto il campo Moresco, non tardò ponto a leuarsi, & inuiarsegli dietro, e circonfondendosi d'ogni lato nel perseguitarlo lo premea da longi, & d'appresso. I nostri all'incontro per mezo le nemiche schiere s'apriuano co'l ferro la via, e spontauano inanzi quando Norandino, e gli altri Capitani con l'occasione di-

uento fresco, che spiraua pur all'hora mandò parte della caualleria inanzi a dar fuoco a vepri, synapi, arbusti, e biade gia mature de' campi vicini. Il cui fumo cōdensato a globbi, e portato in faccia all'essercito Christiano lo tingea di nera fuligine di modo che i volti de Cauallieri, e di soldati rassomigliauano di tanti fabri, e quel ch'era peggio, intercetto l'adito, e la uista da quell'incēdio rimaneua lor il fiato a pena, & il discerner in stato così iniquo, e trauagliato, crescendo sempre più la disperatione: l'essercito Christiano afflitto dal viaggio, dal caldo, dalla fatica, dall'eccessiuo ardor del Sole, dal sudore, dalla sete, dalle ferite, e molto più da quell'infesti globbi di fummo, si riuolse, come in estremo pericolo all'Arciuescouo di Nazareth, il qual portaua il vero legno della Croce santissima, e con lamenteuoli, e pietose voci lo pregarono a supplicar quel Signore, che per la commune salute era morto su quel legno a liberarli di tāte angustie. Così tutti ad un tratto a palme gionte fissi gli occhi nella Croce, supplicarono Dio a liberarli dalle mani de lor nemici. Non hebbe dopò breue intensa oratione di tutta quella moltitudine, secondo la breuità del tempo, così tosto l'Arciuescouo eleuato il sacro Legno, e fatto il segno della Croce contra quell'infesta nebbia di fummo, che leuatosi incontinente il vento in opposito, riuolse quella tetra caligine contra gli istessi Saraceni; onde le lor schiere constrette discostarsi per redimer la luce de gli occhi, lasciarono per longo spacio libero il transito al marchiar dell'essercito Christiano. Stupirono i Mori di marauiglia, in veder a subite prece di mani gionte, & erette al Cielo subito presente il soccorso del Dio de Christiani. Marchiando in tāto quel Campo perseguitato tuttauia inanti. I saggi Capitani dell'essercito, psuasero il Rè a mādar Ambasciatori ad Aynardo general dell'essercito, per impetrar tregua, ò pace a sicuro viaggio. Il qual spedì subito vno, che solo gli rimaneua, per guida del viaggio, sendo l'altre

guide

guide già state vccise, per non hauer alt i più periti della lingua Moresca, ne più atti a quella trattatione. Costui staccato a pena dal battaglion, & auuiatosi verso l'essercito Saraceno, dall'armi nemiche oppresso, caddè. Rimasto il Rè cō l'essercito senza guida, a viaggio così longo, e difficile che li restaua; tendea verso la caua di Roab, loco nominato in quella siluestre, e deserta solitudine all'angustie della qual nel fondo di certa valle, che gli cōueniua passare, dissegnaua Aynardo di dargli la stretta, costui hauendo concetta già nell'animo la vittoria, e promettendosi la sconfitta di tutto quell'essercito, ilqual stimaua, che più non gli potesse vscir di mano, per riconoscer anco più intrinsecamente l'esser, e la dispositione del campo Christiano, & esplorar l'animo del Rè in tanta perturbatione, e trauaglio, atteso si longo camino che gli restaua, gli mandò per suoi messi a dire. Che quando gli fosse piacciuto gli harrebbe oltra la caua, fatto preparar da cena, sapendo quanto hauesse con tutte le sue genti patito in quel viaggio, laqual ambasciata, per scherzo, ò da douero, ò facesse per indur, ò per diuertir accortamente il Rè da si pericoloso transito di quella valle, non hebbe risposta. Poiche dunque i Capitani Christiani nel camino di cinque giornate continue giōti furono presso alla caua di Roab, deliberarono di tener il camino a sinistra per declinar l'angustie, e'l decliuo della valle, ancorche fosse la via più longa, per esser più piana, e manco pericolosa, e difficile. Mà come senza guida, che precedesse le schiere nel camino, e che in tanto deserto gli mostrasse i sentieri al viaggio, s'haueua ad inuiar quell'essercito? E cosa mirabile il rifferire, come comparisse incontinente vn Cauallier celeste in arme bianche, con le maniche mozze fin al cubito, sopra vn caual bianco, il qual suentolādo vn rosso stendardo, precedendo certo spacio inanti cominciasse a guidar egli l'essercito a più breue sentiero. Fermando sempre il campo ad incogniti riui, oue scaturiuano acque freschissime,

ſime. E ſparito la ſera, la ſeguente mattina di nouo compa riua nell'alba in lieto ſembiante, ſaltuzzando a cauallo, & auiandoſi inanzi ſe gl'inuiaua dietro tutto l'eſſercito, così dopo il ſpacio di tre giorni continui conduſſe l'eſſercito a ſaluamento fin'a Gadera, Città ſu i confini del Regno, oue diſparſe, ne fu più veduto: e partiti li nemici, il Rè con l'eſ- ſercito ritornò in Hieruſalem ſenza contraſto.

COmbattendo Bogoris Rè di Bulgari con ſuoi Baroni, il qual per eſſer paſſato egli a noua religione con eſſerſi fat- to Chriſtiano, ſolleuati gli haueuano moſſe l'armi contra con aſſai minor numero gli vinſe in virtù del ſacro legno della ſanta Croce, che ſi fece portar inanzi, effetto che par- turì in loro tanta marauiglia, come poteſſero da così pic- ciol numero eſſer vinti, che attribuẽdolo ad eſpreſſo mira- colo, ſi fecero Chriſtiani, e ritornarono alla priſtina obediē za del Rè.

LA Croce ſantiſſima preſa dal Saladino in battaglia, l'anno che 1187. confliſſe con Guido Rè di Hieruſalem non turbi anzi confermi l'intento, per eſſer ciò ſeguito per ſe- gnalato tradimento di Rimondo Conte di Tripoli, il qual tradì in quel fatto d'arme l'eſſercito Chriſtiano al Saladi- no, conciosia che dopò la morte di Balduino quarto Rè di Hieruſalem, eſſendo Guido Conte del Zaffo ſtato laſcia- to tuttor de piccioli figlioli, e confermato dal Regno, non obſtante la contradittione di Rimondo Conte di Tripoli, che pretendea il gouerno, caddè a tanta inſania il Cōte per la repulſa, che tenne ſecreto trattato co'l Saladino di con ſeguir con le ſue armi il Regno in feudo da lui. E perciò tradirli l'eſſercito Chriſtiano, con la prima occaſione, aſſicu randolo cō farſi Mahomettano di naſcoſto, e circonciderſi, e per

e per effettuar il suo dissegno, sendo il Saladino entrato cō copioso e[illegible] tone confini del Regno a Tyberiade, finse in quel pericolo, come di ceder a Guido, e d'esser seco ricō ciliato, e venuto con l'essercito Christiano a congiongersi, attese, come vno de supremi Capitani di quell'esserci to, a preuertir tutti i boni ordini, per ageuolar la vittoria al Saladino. E douendosi spiegar l'essercito in Acie, per non esser circondato dalla gran moltitudine de Mori, lo spiegò si raro; acciò debole, & senza neruo fosse facilmente spontato. E distese l'Acie con la vista opposta al Sole. Ne fu si presto attaccata la battaglia, che fu il primo a gettar l'armi, e uolgersi cō la sua schiera in fuga, l'aspetto della qual cosa inaspetata così sbigotì tutto l'essercito, e fece cader l'animo, e l'ardir a soldati, e crebbelo a Mori ī tāto, che preualendo misero d'ogni canto quel disperato esercito in fuga. Quiui i Caualllieri Templari, & Hospitalarij volsero più tosto morir, che tenir dietro alli altri, i quali erano fuggendo per tutta la campagna trucidati. Ma il legno santo della Croce pegno fatal di quel sacro Regno, portato per mani poco innocenti, del Vescouo d'Auen ferito nel corso della fuga, fu da lui che si sentiua venir meno per la ferita, consignato ad vn'altro, da portarlo al Rè Guido, con quelli che li restauano appresso, fatto Cuneo, cercaua circondato d'aprir il cerchio per euader; Ma atterrati da Mori, quelli che li erano d'intorno restò alla fine prigione insieme con Bonifacio da Monferra gran Mastro del templo. Così caddè quel sacratissimo legno in poter del Saladino, per segnalato tradimento del Conte di Tripoli, per la cui estrema sceleragine fu quasi tutto l'esercito Christiano sconfitto, preso il Rè, e tutti i primi Capitani, ò fatti prigioni, ò morti, cagione che cadesse finalmente tutto quel Regno in man del Saladino.

Nella

NElla cruciata contra Saraceni di Spagna, cridata da Papa Incētio terzo a remiſſion de peccati, che traſſe circa 60. mile cōbatēti all'inſegne di Alfonſo Ottauo Rè di Toledo e Caſtiglia. È memorabile come il Rè Alfonſo, inſieme co'l Rè di Nauarra portato ſeco il uero legno della Croce, ſconfiſſero più volte eſſerciti groſſiſſimi de Mori alla cāpagna, e finalmente il Rè ſteſſo di Cartagine venuto in aiuto de ſuoi Reguli in quella Prouincia, con moltitudine quaſi innumerabile di 200. e più mila Saraceni. Nel corſo delle qual vittorie, p̄ſero Collaturna, Bylche, Bamos, Tolloſa, Braccia, Vbeda di ſito ineſpugnabile, e da Hyſpali, e Cordoua in poi tutti quei Regni circōſtanti. Vittorie ſegnalatiſſime prouenute ſenza dubbio, in virtù di quel ſacro legno.

Se nell'ardor del conflitto ti dillata l'inimico la fronte adoſſo.
Per circonuenirti da fianchi, e diſtender a batterti alle ſpalle.
SEcca la mità, ò il terzo della tua ſchiera.
O leua i ſuſſidij dell'Acie, tirandoli ſu'i corni, per dilatar la fronte.
E contraponerti a tanta longhezza quanta l'inimico s'eſtende.
Per oſtargli in ogni modo di ſpiegarſi ſu'l fianco.
Quando ben per ciò aſſottigliaſti la ſchiera.
Per eximerti a tuo poter da quel colpo mortale.

AMylchare Capitan de Boy, e altri popoli ribellati a Romani, conſtituito a fronte di L. Furio, Pretor che in tre Acie gli ſtaua in oppoſito con vn'Ala di caualleria diſtinta per ali, in prima Acie, e due leggioni ſeguenti ſchierate in due man de ſoccorſi, hebbe oggetto di romper quella ptima Acie per fronte a ſouerchio, con la moltitudine, nella qual auanzaua di gran longa l'inimico. Ma non riuſcendoli l'effetto, mutò diſſegno, e tirò ſu'i corni il neruo delle ſue gēti

per circonuenir quella Romana Acie da fianchi, auueduto il Pretor dell'intento d'Amylchare, se gli oppose, con distender subito i sussidij delle legioni, l'vno a destra, l'altro a sinistra, distendēdo la caualleria Romana nel destro, e quel la de confederati nel corno sinistro, talmente che venne a frustar il dissegno del suo nemico, e accorgendosi il Pretor, come per ritirar molti soldati ne' corni hauesse Amylchare assotigliata l'Acie in mezo, valendosi dell'occasione, la vrtò incontinente, e con la furia che quell'impressione ruppe quella schiera a trauerso, in tempo che la cauallería cō gran sforzo riuolse l'opposita nemica in fuga, perseguitandola cō vccisione di 35. mile nemici, de quali 6. mile a pena camparono, e prese 70. insegne, e nel corso medesmo prese anco gli alloggiamenti.

Come con schiera debole intendi circondar.
E combatter vn' essercito feroce a man salua.

CIrconda alla larga, in tiro d'arcopiù, e meno da longi, con l'apposta ta schiera l'essercito, o altra combattente nemica Phalange.

Per disfarlo co'l saettarlo, & archibuggiarlo a bersaglio lontano, senza proprio rischio di restringerti seco a combatterlo d'appresso.

SCipione, e Labieno, a quali erano quelle veterane legioni di Cesare cosi formidabili, che temeuano d'affrontarle d'appresso, hebbero oggetto di circondar, e combatter l'essercito nemico alle spalle a bersaglio lontano, al qual effetto contra vna semplice Acie di Cesare, drizò Scipione vna prima Acie in fronte delle sue leggioni, e di quelle del Rè Giuba constituendoli dietro vna schiera di soccorso, raddopiata ne corni, con gli Elephanti in fronte a cāto del corno destro, e sinistro per distinti interualli. Poi collocò vn miglio distante alle radici d'vn poggio vn squadron de caualli

co'l

co'l freno, con quelli di Numidia appresso, senza freno, accopiandola con i soldati armati alla leggiera, con dissegno, che affrontate le schiere piegando il squadron venisse con quella moltitudine a circonuenir l'essercito de combatenti nemici alle spalle, e saettarlo da longi per disfarlo, senza spingersi a combatter da presso. Ma soprastati quei dui esserciti nemici l'vno a fronte dell'altro dal leuar del Sole fin a 22. hore nel rimmetter Cesare l'essercito ne' gli alloggiamenti, li spinse Labieno adosso la caualleria de Gettuli, e Numidi; onde ne seguì fra loro più tosto scaramuccia che battaglia, della qual ne riportò Scipione il meglio.

A regger il fatto d'Arme.

Preualiti de fossi circonstanti.

Così inferir i combattenti nemici.

Con Archibugieri d'Arcieri proueduti a sufficienza di saettume riposto in essi.

Come in ricouro de fanti soprafatti per reiterar di nouo la pugna.

Vn ricourarsi combattendo nel fosso.

VN indi ferir l'inimico vedesi nella battaglia, che fece il Console Metello con Asdrubale Carthaginese fuor di Palermo, quando sul transito del fiume, che fluiua a lungo le mura, asfaltò l'essercito Chartaginese, col quale hebbea combatter presso le mura. Haueua egli vna prima schiera d'armati a la leggiera spinta addosso i Chartaginesi, iquali hauẽdo collocati molti Arcieri sulla contrascarpa destinati a saettar gli nemici da lõgi per ritirarsi asaliti nel fosso oue staua riposta quantita di saettume.

E con vn'altra schiera s'eragli fermato in opposito del sinistro corno Chartaginese tenendo la terza sospesa dentro la benna.

I Retthori delli Elephanti Chartaginesi senza aspettar il segno, si spinsero contra gli Arcieri, i quali secondo l'ordine

del Confolo ſi ritirarono nel foſso: nel qual ſtaua ripoſta quantità di ſaettume.

Indi berſagliando gli Elephanti, i quali feriti dal foſso, e dalle mura ad vn tratto con ogni ſorte di Miſelli concitati ſi riuolſero cōtra i ſuoi medeſmi aprēdoli la ſchiera, e calpeſtādoli, con la qual occaſione li ſpinſe il Conſule la ſua ſchiera incontinente adoſſo, e li finì di romper con molta vcciſione, gli altri furono parte fugati, e parte fatti prigioni.

Accampati ambi gli eſſerciti.

Fingi di temer il nimico.

Con non vſcir prouocato a battaglia.

Con ſpinger alcune bande di caualleria a gli alloggiamenti nemici, a riconoſcer dalla lor grandezza le forze nemiche per ritirarſi poſcia al campo all'vſcirli incontro della caualleria nemica ſenza ſeco affrontarſi.

Affin d'indur con quel ſimulato timore il nemico in ſprezzatura delle tue forze, e conſeguentem ente in più ardente deſiderio di venir a giornata.

Tù all hor di Notte tendi imboſcata.

E ſpingi la mattina per tempo tutta la caualleria a prouocar a gli alloggiamenti il nimico a battaglia, con ordine nel ſeguirti egli di diſcoſtarlo dal ſuo campo, & di tirarlo al loco deſtinato.

In proua che s'egli per deſiderio di combatter eſce con l'eſſercito a battaglia in loco pari.

Tu ſpingendo l'eſſercito fuori de gli alloggiamenti, o attendendolo in campagna venghi ſeco a giornata.

Cō oggetto di guadagnar facoltà prima di eſpugnar li alloggiamēti, poi di batterlo alle ſpalle nell'ardor del conflitto cō arra di certa vittoria.

ACampato il Pretor Fuluio Flacco preſso il Caſtello di Ebura, oue haueua collocato picciol preſidio, vennero i Celtiberi ad alloggiar miglia 2. indi diſcoſto vicino a Colli circonſtanti. E mandò il Pretor M. Fuluio con due bande deca-

de caualli al cãpo nemico con ordine che s'accostasse quanto più appresso al vallo per riconoscer la grandezza de gli aloggi amenti.

E se gli vsciua la caualleria nemica contra si ritirasse, e s'astenesse di combatter. Essequì egli a punto quanto gli era stato imposto. Ne fece ne giorni seguenti altra mossa se non chi vsciuano l'istesse due bande, e quando spontaua fuori da gli alloggiamenti, la caualleria nemica si ritiraua. Finalmente vn giorno i Celtiberi con tutte le genti inordinanza presentarono a Romani la battaglia nella spatiosa pianura che intercedeua fra l'uno, & l'altro campo. I quali nõ vscirono dalli steccati per 4. giorni cõtinui, nelli quali continuauano a presentar ogni giorno i Celtiberi a' nemici la battaglia. Poi ne' giorni seguenti non hauendo essi facoltà di combatter, dimorauano otiosamente ne gli alloggiamẽti, non vscendo più dall'un, & l'altro essercito. Se non coloro che andauano al pascolo, & a far legne nella spatiosa cãpagna, che era in mezo fra dui cãpi nemici, tra quali occorreuano spesse scaramuccie più tosto che giuste fattioni. Con la quiete di questi pochi giorni indusse il Pretor ferma credenza ne' Celtiberi ch'ei per all'hora nõ fosse p mouersi, ne per tentar cosa alcuna contra di loro, il qual tuttauia intento ad essequir il suo dissegno, mãdò di notte L. Atilio con lala sinistra della caualleria che guidaua aggiunti 6. mile delli aggiuti della Prouincia a prẽder in giro la volta dietro al Mõte che era alle spalle de nemici con ordine che quando sentissero leuar il crido della battaglia vscissero ad assalir gli alloggiamenti nemici. Spinse a prima luce il Pretor la caualleria dell'ala sinistra delli estraordinarij guidata dal Prefetto C. Scribonio a presentarsi a gli alloggiamenti nemici, i quali veduti da loro presentarsi in maggior numero che non soleua incontinente li spinsero anch'essi all'incontro tutta la caualleria seguita al segno dato poco appresso dalla Fanteria. Ma Scribonio si come gli era stato im-

to imposto al fremer de' caualli che vsciuano tuttauia ri-
uolse il corso, e ritornò a suoi alloggiamenti, perseguitato
dalla caualleria de Celtiberi, l'essercito de quali auicinãdo
si al campo de' Romani nõ era dubio, che erano per assalir
lo. Erano i Celtiberi gia passa 500. lontani da i loro stec
cati, quando parendo a Fuluio che discostati si fossero a ba
stanza da' lor ripari, mandò fuor delli alloggiamenti da tre
parti i suoi, che in ordinanza teneua dentro al vallo. I quali
alzarono il grido non sol per costume a lor incitamẽto, che
per segno alli appostati in aguato dietro alle radici del mõ
te di douer vscir sopra li alloggiamenti nemici guardati da
500. armati. I quali si sbigottirono così pochi a numero as
saliti d'improuiso da tanta moltitudine de Romani; On-
de con poca resistenza furono espugnati gli alloggiamenti
a quali diede Atilio tosto il fuoco per i spauentar a quella
vista i nemici, che tuttauia combatteuano. Sorgeuano le
fiãme, le quali ardendo gli alloggiamenti accendeuano pa-
rimente gli animi de Celtiberi, infiammandoli per dispera
tione a combatter sopra le lor forze alla vittoria, o allà mor
te in quel breue spatio che restaua lor fino al sopragionger
della caualleria nemica alle spalle troppo breue per poter
vincer, ma in vano accellerauano i Celtiberi di estorquer
di mano la vittoria a Romani, i quali pieni di alacrità per
l'espugnatione delli alloggiamenti aspirauano alla vittoria
del fatto d'arme, attendendo il gionger de suoi ad assalir i
Celtiberi alle spalle. I quali cadendo di animo, anzi ristret
ti di nouo con ogni ferocia rinforzauano con ogni possibil
sforzo la batteria, la qual riusciua molto più atroce, o peri-
colosa, di modo che incominciaua già a piegar il sinistro
corno Romano per rompersi, se non fusse tosto opportuna-
mente stato soccorso alla settima legione, laqual subintrò
in tempo ch'il presidio vscito di Castell'Ebura giungeua a
soccorrerli, & la caualleria di Atilio da presi allogiamenti
si vedeua di lontano spontar in due schiere a percuoter

da

da due bandi i nemici alle spalle. I quali circonuenti furono per lungo spatio tagliati a pezzi, de quali seguì maggior strage mentre si dauano da tutte le bande a fuggire. Caderono al numero di 20. mile, 4. mile furono fatti prigioni, 800. caualli presi, con 88. insigne. Ma fu sanguinosa la vittoria a Romani, dequali caderono 200. soldati delle legioni, 800. de collegati Latini, 2400. delli aggiuti stranieri. Ridusse il Pretor l'essercito vittorioso ne suoi alloggiamenti, e rimise Atilio ne' presi alloggiamenti nemici. Il giorno seguente raccolte le spoglie, donò publicamēte à coloro che col suo valore s'erano segnalatamēte portati in quella giornata.

A combatter con le tue poche valorose genti contra copiosissimo essercito nimico.

Mina il fosso dalli alloggiamenti con barili di polue disposti a lochi diuersi in giusti spacij distanti.

Quasi in guisa di Mina.

Ricoprendo l'appostate insidie di terra, fassine, con herbe, e foglie d'alberi di sopra.

Et esci fuor a canto d'essi a metterti in battaglia con l'essercito nemico che superior di gran longa ti presenta giornata.

Con oggetto che al primo congresso i tuoi ammaestrati quasi che per timor fuggendo, rientrino dentro nel campo.

Fortificate però in ogni maniera che si puote le porte contra qualunque sforzo de nemici in sicurtà della ritirata.

Affine che quando l'orgoglioso nemico esser di numero cotanto superiore, estimādosi pur all'hora vincitore. Ripiena la fossa nella maggior calca sponta tuttauia i ripari, tu osseruata la maturità dell'occasione, e del tempo datto foco alla Mina sbalci nell'aria quel tanto numero d'essi.

Et ad vn tratto tratte dalle porte tutte le tue genti appostate ad vscir sopra i circonfusi, & atteriti nemici, moltiplica con noua vccisione la strage per metter il rimanente di quell'afflitto essercito in fuga.

Ta-

TAmas Rè di Persia accampato all'Euphrate nel paese Di arbeccha l'anno 1548. con cento e più mile combattenti ostaua il passar inãzi a Solimano che cõ essercito di dugẽto mile Turchi li staua in opposito: Accelerò il grã Turco, alquale già cominciaua mãcar la vettouaglia di presentar giornata al Sophì. Per lche vennero tosto quelli dui potentissimi Rè al fatto d'arme, nelqual ben si vide quanto l'industria, e l'arte nella guerra più vaglia che non le forze del la moltitudine. Hor qui bastò l'ingegno d'vn solo a riportar vittoria di tutto l'essercito Turchesco. Era in quegli vltimi giorni venuto in soccorso di Tamas vn Capitano con 3. mile Portoghesi costui da vn colle oue prima s'era accãpato speculãdo la grãdezza dell'essercito nemico il doppio maggior del suo per pareggiar la disagagliãza del numero cõ l'industria, doppo hauer tirato nel piano contiguo, oue stauano accãpati i Persiani fiancheggiante trincee, molto grandi con fosso largo, e profondo per finir di serrarlo, affine d'impedir a Turchi che non potessero straccorrer il paese piantò in esso barili di polue a lochi diuersi in vece di mina coperti di fasine di terra, di herbe, e di foglie d'alberi, & vscendo fuori in quel piano a canto de proprij alloggiamenti s'era messo in battaglia, occupando tutto il rimanente di q̃lla pianura le schiere dell'essercito di Persia. I Capitani Turchi cõtẽplato l'ordine de nemici mossero prima contra Portughesi, come più facili da uincer per il lor picciolo numero cõ la rotta de' quali s'apriuano la strada a penetrar nel paese. Affrontaronsi dunque prima de gli altri i Portoghesi al segno dato che fù vn strepito grandissimo di artiglierie sparate al mouer delle schiere accõpagnato da suoni di gnaccare trombe, e tamburi, che assordauano l'orecchie dogniuno. Al primo congresso presero i Persiani ad arte la fuga ricorrendo ne proprij alloggiamenti, dietro a

quali

quali non tardarono pũto i Turchi a discender nella fossa, e di subintrar a salir i ripari, quando dato foco da Portoghesi alla Mina,& a barili nascosti, scoppiò vn horribil improuiso strepito,& seco grandissima quantità di gente rapita incontinẽte dalla furia delle fiamme, & del fuoco sbalzò in aria,tra quali il fu Bassà della Bosna,la cui schiera di 25. mile era prima in fronte dell'altre, parimente la fece tal incendio volar ad alto. Onde quelli che seguiuano sbigotti ti dalla mortifera procella di così repentina strage de' suoi si ritraheuano, e tuttauia i Portughesi intenti a trar frutto quanto maggior dalla presente occasione, non lasciando spatio di rimettersi a sparsi, e disordinati nemici: vscirono da tutte le porte ad vn tratto, e ferendo in loro con molta vccisione li posero in fuga. Non valendo a ritenerli la persona di Solymano stesso,che dalla sconfitta di quelli veden do seguir la rotta di tutto l'essercito corso a da i ripari cõ la presenza sua,mai puote con l'essortationi,ò minaccie arrestar i suoi sbigottiti: onde fatto lor compagno nella fuga, ferito campò dal fatto d'arme, lasciando morti nel conflit to 130. mile la maggior parte laceri dalle fiamme,tra quali 7. Bascia,e le reliquie dell essercito profligato, fuggẽdo per beneficio della notte si saluarono in quelle solitudini,i quali mancando di vettouaglia nel ritorno di Costantinopoli furono costretti alimentarsi delle carni,e del sangue di lor proprij caualli.

Con che astutia cinto l'essercito de carri all'intorno intendi combattere.

Contieni per finto timor incluso l'essercito in quel steccato de carri.

Senza vscir,o trasmetter per uenir in disprezzo al nemico.

In prona, se circuẽdo a prouocarti, & insultarti si disordina,in occasione, di assalirlo ad espresso vantaggio.

Allhora aperto il cerchio spingi vna delle tue tripartite ordinan-

Za ad affrontarla. Con dissegno di riaprir il steccato più, ò doue meglio l'occasione ti consiglia.

Da vna, ò due diuerse bande ad inuestirlo per fianco, e dargli la stretta.

IL circondarsi per finto timore de carri all'intorno in occasione di salir dal steccato a due diuerse bande, nell'ardor del conflitto in assalto di fianchi, fù effetto di Gio. Cõte di Tornouo l'anno che 1544. mandato da Grimondo Rè di Polonia venne in Pocutia ch'era messa a ferro, e fuoco da Pietro Moldauo. Costui sendo di numero di gran lunga inferior al Moldauo s'ingegnò di vincerlo d'industria con tal'arte di cinger l'essercito d'vn perpetuo riparo de carri all'intorno, contenendosi in quel steccato per finto timore, insultaua il Moldauo con grandissimi stridi, & caualcandoli d'intorno col copioso suo numero di caualleria prouocandolo, lo stuccicaua. Ma riteneua le sue genti il Conte simulando timore per venir tanto più al nemico in disprezzo. Onde veggendo il Moldauo che i Polacchi non vsciuano, incominciò a batter, e ruinar quel riparo.

All'hor il Conte, ilqual sin'hora con pregar haueua ritenuta la furia de soldati, come vide fracassar le carette dalle canonate, e quindi i Moldaui trauagliar l'ordinanze vicine al steccato, & che tutto l'essercito con romor grãde dimandaua la battaglia. Ordinò le sue genti, che erano al numero di 7. mile caualli la maggior parte huomini d'arme in 3. schiere riuolte a 3. diuerse bãde, & aprendo il cerchio, facendo in lieto sembiante animo a soldati spinse la prima schiera contra il Moldauo, attaccossi vna ferocissima, e sãguinosa battaglia cõ tãto maggior sforzo quãto che haueua il cõte messo in frõte il fior della caualleria Polacha: Pietro che nõ si credeua che'l nemico ilqual cotãto inferior ricusaua, puocato di combatter fosse per vscir a conflitto, quãdo vide quella schiera vscir fuori, corse inanzi, con vn eletto squadrõ di caualleria

ualleria. E facendo animo a Vallaschi stringeua i Polacchi a souerchio di numero, e già messa haueua la prima schiera in rotta, quando il Cõte aprendo di nouo il cerchio spinse nel fianco de nemici l'altre due schiere, così i Moldaui tolti ĩ mezo furono tagliati a pezzi da gli huomini d'arme, e riuolti gli altri in fuga. Le fanterie seguitando la vittoria de caualli, presero tutte l'artiglierie. Pietro ferito col suo squadron eletto, seguendo la fuga de suoi lasciati sulla Cãpagna 4. mile caualli quasi che circonuento vscì delle man de Polacchi. Furono presi 40. Capitani, e tutta l'artiglieria, che fu 48. pezzi che restorno in poter del vincitore.

Come inferior di forze combatti con vn essercito più potente.

A Più man d'imboscate vallo appostando in camino per circonuenirlo, & opprimerlo.

Così d'industria vinci la forza.

IL tentar di vincer vn essercito a più man d'imboscate. Fù oggetto di Iugurtha quando non potẽdo hauer pace dal Cõsule Q. Metello, ne star seco a fronte a giusta battaglia pensò vincerlo d'industria, appostando su'l transito. Fu non poca ventura del Consule il rauedersi di vna di quelle imboscate co'l scoprir da lungi alcuni di quei caualli Numidi fra certi arbusti in loco sospetto; perilche fermato subito l'essercito riuolse la frõte delle sue battaglie nel destro lato ꝑ opponer il taglio dell'ordinãze a nemici ch'erano per assalirlo, e proseguẽdo tuttauia il camino intento Iugurtha al l'occasione lasciò passar oltra l'essercito Ro. il qual subito disceso dal poggio lo finì d'occupar con 2. mile fanti per leuar quel ricouro a Rom. e rinforciarsi col vantaggio dell'alto. Poi subito al segno dato vscirono l'imboscate, & a crido leuato assalirno l'essercito Rom. da più bande. Vna parte de Numidi alle spalle fecero certa vccisione degli vltimi, vn'altra parte assalì i fianchi circõfondendosi intorno le

battaglie perturbaron nō poco l'ordine, e si misero a cōbatterla alla sfugita senza dar facoltà a' Romani di affrontarsi d'appresso incursandoli, e se i Romani si distraheuano di schiera a perseguitarli: i Mori rifuggendo prestamente si saluauano su l'alto di quel preso colle, e quando i Legionarij, ò altri caualli erano d'intorno alla schiera, i Mori scagliandosegli da più bande addosso, gli attorniauano: cō tanto su intaggio cōbattendo stete inuitta la virtù Romana. Il Cōsule ributtò i Numidi dal poggio. Poi col vantaggio dell'alto riuolgēdosi lor sopra, gli fu facile ributtar le nemiche combattenti schiere Moresche, e restar vincitor della giornata.

partiti d'industria per vincer l'inimico a giornata.

Prendi nell'ardor del combatter ad arte la carica.

A fuga sbaragliata.

O in miglior guisa. Retrocedendo l'essercito, o altra appostata nemica phalange di buon passo.

Mantenendo però sempre l'ordinanza intiera, e ben serrata.

Per indur studiosamente l'inimico alla traccia.

Di artiglieria appostata in rileuato piano, colle, o monte.

Partito validissimo a romper etiandio in pochi tiri vna battaglia, e metterla in fuga, che il primo tuono, il strepito, el fumo che areca spauento, vale incontinente a discioglierla.

Tù al cessar di quella procellosa tempesta, spingi incontinente a distrugger quel rotto essercito, & le sue fugate reliquie.

Ch'vn buon consiglio val per mille spade.

Et comminuam eos, vt puluerem ante faciem venti.
Vt lutum platearum delebo eos.

Con

CON finta ritirata nell'ardor del combatter sconfisse Sultam Solymano l'essercito di Lodouico Rè di Vngheria anno che 1526. con 300. mile Turchi, e pezzi 300. d'artiglieria venne a Belgrado, contra il qual ito il Rè Ongaro ad ostarli il transito del fiume Draua, tardi arriuato a Monechaz, intese l'essercito Turchesco esser già passato il fiume, e campeggiar sole due leghe lontano.

Sospeso il Rè del giunger si presto del nemico, conoscendo il ritirarsi pericoloso, e temerario il combattere: doppò lunga discussione, si lasciò vincer dal parer di coloro che lo cõsigliauano, che senza aspettar altramente le forze di Transiluani, Croati, e Bohemi, venisse a battaglia; ne temesse punto quella tanta moltitudine de nemici, che in soli 70. mile cõbattẽti, si restringea, il resto gẽti inutili: & specialmente essendo l'essercito tutto ardẽte di desiderio di cõbattere.

Accõsẽtì il Rè giouinetto all'efficaci ꝑsuasioni de suoi, & vscì cõ l'essercito in battaglia cõtra il Turco. Quiui soprastetero l'vn, & l'altro ad aspettar che fosse primo il nemico a mouersi. Quãdo stanchi, e impatiẽti gli Vngheri, da così lũga aspettatione, e dal star lũgamẽte a cauallo, passato già di 3. hore mezodì, spinse il primo squadrõ incõsultamẽte senza necessità ad affrontarsi, l'vrto del qual fu si furioso, che sbaragliato il suo opposito nemico lo mise in fuga, e gridando vittoria. si diede a perseguitarlo. Nel qual prospero successo mouẽdo incõtinẽte il Rè la battaglia di mezo contra nemici, furono tutti insieme ad arte tirati da Turchi alla traccia in vna bocca di valle fiancheggiata da paludi, oue battuti da tiri improuisi d'artiglieria appostata ad alto, acciecati dal fumo, e dal suono più che dalle palle, che poco li danneggiauano, furono messi in rotta. Non potendo i primi ritirarsi, ne dar indietro per la moltitudine che seguiua, onde sforzati di piegar al fianco traboccarono nella palude cõtigua, rispinti da suoi medesimi, & incalzati a tutta carica dalla caualleria Turchescha, che li premeua tuttauia addosso ta-

ſo tagliandola a pezzi ſeguì grande vccisione de gli Vngheri. In mezo la qual il Rè fra la ſtrage, e la calca abbandonato da ſuoi, e riſpinto impaltanato cadutoli adoſſo il cauallo reſtò oppreſſo così nel breue ſpatio d'vn hora, e meza, che durò la battaglia, reſtorno per ſtratagema, de tanti Turchi vincitori, vinti, & morti per la maggior parte a fil di ſpada.

L'Anno 1590. il giorno 14. di marzo Henrico Rè di Nauarra con 2. mile lanze di Nobili, 800. archibuggieri a cauallo, e 6. mile fanti: fondato partito d'induſtria non dubitò di uenir a giornata col Duca d'Vmena, che l'auãzaua di numero di fanteria, e di caualleria, hauẽdo egli 10. mile fanti all'Inſegne, e 3. mile caualli, nel qual numero era la caualleria di 820. lãcie di Filippo Rè di Spagna, mãdatagli di Fiãdra in ſoccorſo dal Duca di Parma Capitã general di quel Rè ne' paeſi baſſi. Venuti dũq; i dui eſſerciti nemici al fatto d'arme Al Dron 18. miglia diſtante da Parigi in vgual ſito con riceuer ad arte la carica nell'ardor del conflitto loro l'eſſercito nemico a cãto il colle, nelqual haueua quella notte appoſtata l'artiglieria, la qual fulminando d'improuiſo le ſpalle nel fiancho aperto de nemici, fece di lor vna ſubita e miſerabil ſtrage. Ne ceſsò così preſto quella mortifera tẽpeſta, che'l Rè ſpingendo a vn tratto contra nemici, finì di metter q̃ll'eſſercito in rotta, e cõ perdita di 4. mile de ſuoi, e 10. mile de nemici, dalla qual rotta fuggendo Vmena, con pochi a pena ſi ſaluò.

A regger il fatto d'Arme.

STudia diuertir il nemico dalla battaglia alla preda cõ fargli ſtudioſa moſtra di carriaggi di lontano.
Tu ſcoprigli in atto di volerli campar da nemici.
Senza altra ſcorta per tirarli a lontano.

In occasione di diuertirli dalla battaglia alla preda.
Presago la preda seguitar la vittoria, e le bagaglie proprie, e le nemiche esser in fine premio al vincitore.

FV consiglio di Gio. Giacopo Triultio a Carlo 8. Rè di Fràcia l'anno che 1495. combattè alla giornata del Tarro con l'essercito della Republica, & de collegati d'Italia, l'esponer astutamente i cariaggi senza scorta a vista lontana dall'essercito nemico per tirar vna parte di soldati nemici alla preda. E ben sortì l'effetto.

Che nell'ardor del conflitto da collegati, fù mādata vna banda di Stradioti ad assaltarli, i quali cominciarono a metterli senza contrasto a sacco, dandosi chi a predar, chi a cōdur muli, chi caualli da somma di là dal fiume del Tarro verso gli alloggiamenti, chi a passar carchi di bottino a piedi. La vista de quali trasse al sacco vna altra banda de Stradioti, che era di la dal fiume destinata a percoter ne' Francesi di fianco. La distruttione di quali importò l'omissione d'una piena vittoria all'essercito della lega, e moltiplicando il disordine di mal in peggio, si tirò dietro molti altri caualli, e fanti, i quali veduti i compagni passar carichi di spoglie il fiume, e ritornarsene a gli alloggiamenti, ingordi alla preda si staccarono dalla battaglia, & usciti di schiera, corsero a quella volta di modo che doue prima era la retroguarda Francese, alla qual s'vniua la battaglia di mezo caricata, e piegata dal Marchese di Mātoa, Capitan General, de' collegati, e doue il Rè Carlo s'attrouaua in pericolo di esser fatto prigione, e faceua voti a S. Martino, e Dionigio protettori del Regno di Francia di visitar ogni anno le lor Chiese di Tours, e Parigi solleuato dalla distruttione de nostri che dalla battaglia correuano alla preda, cominciaua meglio a sostener la furia del Marchese, il qual con le sue genti faceua l'vltimo sforzo per pigliarlo, hauendoli pochi passi vicino preso il Bastardo di Borbone.

Per

Per tal disordine dunque diminuẽdo lo sforzo de gl'Italiani, e crescendo sempre più quel de Francesi, che auueduti del pericolo del Rè correuano con le lor persone a coprirlo, sendo la schiera del Marchese raffrenata da vn squadrõ del la battaglia che l'inuestiua per fiãco. Fù egli con le sue gen ti finalmente ributtato, ilqual ristretto il squadron di suoi mentre tolta la carica era perseguitato da Francesi cõ mol ta vccisione alle spalle, ripassò il fiume. Così la poca disciplina, & l'auidità della preda estorse a nemici vna piena vit toria ch'era tutta in corso, a'quali disordini s'aggiunse l'ar resto di 3. squadroni di soccorso lasciati di là dal fiume, che non puotero soccorrer per la morte di Carlo da Montone che haueua carico di darli il segno a loco, e tempo.

Notabil essempio a Capitani de nostri tempi, ciò che importi vna seuera disciplina di soldati, a nostri dì così poco pregiata.

Come combatti quando inferior di forze ti assalti l'inimico su le bagaglie.

Non ti spinger subito ad impedirli il bottino.
Ma dagli giusto spatio d'inuilupparsi nella preda.
Acciò s'impedisca da se stesso nelli tui impedimenti.
E maturata l'occasione spingi le bande de caualleria sopra.
Presago auuenir a lui quel che occorre in tal caso ad ogni moltitudine quando si sparge alla preda.
Che habbi a coglier quì li nemici sbaragliati.
Pochi di essi a cauallo, pochi con l'armi in mano.
Intenti a bottinare, caricar i fassi sopra i lor caualli.
Onde li metti con poco contrasto, e molta vccisione in fuga.
Così alleggerito della lor carica nella pugna meglio combatti.
E quella preda ti cagiona vittoria, e riesce a nemici sanguinosa, e mortale.

IL Dittator A. Cornelio a ruina battuto da grosso essercito de Samniti alle spalle, fermatosi per camino in sito pari all'vno, e l'altro essercito in battaglia, mise le bagaglie ad arte lontane senza guarda. Et affrontati gli esserciti, & andando la battaglia più che mai dubia in lungo, di modo che veniuano meno a combattenti le forze, al ferro il filo, & alle schiere il sforzo. La caualleria de Samniti veduta vna lunga squadra de caualli carichi di bagaglie discosta dall'essercito, senza presidio, e senza guarda, tirati dall'ingordigia della preda se gli auuentarono sopra: volò la noua al Dittator per messo turbato, che fossero messe a sacco le bagaglie. Alqual rispose esso dicendo, lascia che s'inuiluppino nella preda. E in tanto sopragiungeuano altri esclamando che le bagaglie sue, & de soldati erano da nemici rapite. All'hora il Dittatör, chiamato a se il mastro de Caualllieri, li disse, veditu M. Fabio, come le genti da cauallo habbino lasciata la pugna, e corsi alla preda? E stijno hora impediti, & attaccati a nostri impedimēti. Assaltagli hora che gli coglierai come suol auuenir a ogni moltitudine sbaragliati, e sparsi, e rari di essi a cauallo, pochi de quali haranno l'arme in mano. E mentre che attendono a caricar i caualli, ferisci in loro mezi disarmati, che li farai sanguinosa la preda, in tanto ch'io sustento con le legioni il fatto d'arme, e fia della caualleria, e tuo questo freggio.

¶ Così vrtando il Mastro di caualleri il suo squadron de caualli fra ingombrati, e dissipati nemici, riempì ogni cosa d'occisione, e spauento: e tra quelle derelitte sarcine, che giaceuano loro a' piedi, impediti a fuggire, e combatter, spauētati gli huomini, & i caualli, erano tagliati a pezzi, così disfatta la caualleria de nemici M. Fabio girato alquanto, assaltò la fanteria de combattenti nemici alle spalle, il Dittator quando vidde la nemica Acie riguardar indietro, rincalzata la pugna premendo mise finalmente quella flutuante schiera in rotta.

RETIRATA

Di che maniera intendi far vna finta retirata a intiera ordinanza per tirar l'inimico in appostate insidie.

STima vna finta retirata, vna delle maggior attioni, che far possi vn Capitano in battaglia.
E preueni i capi del dissegno.
E da ordine a gli officiali, & a molti soldati.
Di admonir la schiera a retroceder pian piano.
Cedendo passo passo.
E non confusamente in fretta.
E ritirarsi destramente al sito destinato.
In modo che la retirata ne ceda, ne habbia sembianza di fuga.
All'hor trattine i feriti, e risnetta la schiera.
Dattogli breue riposso.
Rispingila di nouo a riattaccar la battaglia.
Nel qual caso il Capitano, e official principali, si ponghino al fiãco.
Admonendo i soldati a ritirarsi pian piano.
E conseruar l'ordinanza per non esser sforzati dalla carica del nemico a sciogliersi finalmente in fuga.
Sostenendo la carica in guisa, che sforzato si ritiri.
Per non poter soprafatto sostener il peso della carica, fin che tiri l'inimico alla tracia.
Si latet ars prodest.

In che diuersa maniera fai retirata con tutto l'essercito in vn fatto d'arme.
Per migliorar di conditione, o di sito.
O per tirar d'industria l'inimico in imboscata.

FOnda la Rittirata di tutto l'essercito.
In forza di disciplina.
Moto più prestante.

E di

E di più rischio d'ogni altro, che far possi vn Capitano in battaglia.
Poi che hai a far con buon ordine.
Senza sconcerto.
A intiera ordinanza, retrocedendo prima pian piano.
Poi successiuamente alla sfuggita, senza disordine, mantenendo l'ordinanza a finta fuga, a lento corso, & hor di trotto.
Ma perche è a longa ritirata neccessario di riuolgersi tall'hor vna e più volte a far testa, per reprimer l'inimico dall'incalcio.
Mira di farlo sull'appoggio di qualche vantaggio, di colle, eminenza, ò rileuo in piano, argine saldi, o ripiego di vie.
Rimettendo susseguentemente a lenta, e frettolosa fuga, per discostar gl'inimici dall'appoggio del lor vantaggio, e tirarli oue disegni all'indietro.
All'hor al segno dato riuolgi prestamẽte l'insegna, e inuesti di corso a grido leuato, per sgomentar gl'inimici, e farli rauueder, per scemargli l'orgoglio.
Assonio per veterani soldati stati in più fattioni, e battaglie.
Pericoloso a soldati noui di sciogliersi per scherzo di fortuna quell'essercito caricato sulla ritirata in disordine, & in fuga.
Atto per vn grosso essercito il più pregiato, che far possi vn Capitano in battaglia.
Che mostra valoroso il Capitano, & l'essercito.

VNa retirata d'vn grosso veterano essercito, fatta cõ buon ordine nell'ardor del conflitto per eximersi dal suantaggio dell'appoggio de soccorsi, che rileuaua l'essercito nemico messo in battaglia poco longi dalla terra, e dal danno de suoi, che restauano oppressi a certe interrotte angustie del piano fece Ioan Zymischeu Imperator di Costantinopoli combattendo con Sphendosthlado Capitano Generale della Lega de Scythi, Bulgari, e Russiani presso la Città di Ristobulo, l'anno 982. nel qual veduto l'Imperator dar le sue schiere in dietro, e andar in piega, spintosi con la sua guarda inanti, e confirmato con la presenza, e sforzo di

quel picciol soccorso le turbate ordinanze, s'auide finalmente il preualer de nemici auuenir da soccorsi, ond'erano tall'hor rinfrescate in parte le schiere nemiche, e da certe disperse angustie, le quali interrompeuano ad interualli quel piano, onde ne veniuano oppressi i cõbattenti. In rimedio dunque ordinò a' Capitani, che retrocedessero le schiere nella pianura seguente più spaciosa, prima cedendo e retrocedendo pian piano, poi successiuamente affrettando a finta fuga, ma però senza disordine, mantenendo l'ordinanza a tutto transito intiera. E dopò hauer tirati li nemici longi dalla terra in campagna, si volgessero ad inuestir di corso a tutta briglia, a riattaccar la battaglia: Essequirono cõ diligẽza i Capitani, e soldati l'ordine dell'Imperatore, onde i Scythi veduta la fuga de gl'Imperiali, credẽdosi vincitori, alzarono il crido, e con vlulati grandi si diedero a seguitar, & ꝑseguitar gli nemici: ma tirati dall'Imperiali con quella finta fuga alla larga, oue dissegnauano, si riuolsero con ferocia grande ricãbiato il grido, correndo di tutta briglia ad inuestire: fu più che mai attroce il conflitto, in tanto che dall'alba fin a mezo dì non apparriua vantaggio d'alcuna delle parti. Poi si staccarono le schiere, stãdo l'vn, & l'altro essercito immobile a fronte del suo nemico. Nel qual interuallo seguì disfida dell'Imperator per l'Araldo a Sphendosthlabo di cõbatter seco a corpo a corpo, per terminar la guerra con la morte dell'vno de doi, acciò non haueffe tanta gente a perire, la qual reietta con parole altiere da Sphendosthlabo, rispinse di nouo l'Imperator l'insegne a riattaccar la battaglia, mandato Schletro Barda vno de suoi Capitani con alcune bande a pigliar i Capi delle vie, e i passi, onde veniuano dalla Città rinfrescati gli nemici di soccorso: Così troncati a' nemici l'appoggio de' vantaggi con dislongarli dalla terra, e da quelle angustie, con ostarli i soccorsi, dopo varie fluttuationi di congresso presso a sera inclinò finalmente la vittoria a gl'Imperiali, per vn gagliardo

do turbine diuenuto dall'ostro, che si leuò subitamẽte in fauor dell'Imperatore. Il qual soffiando la polue ne gl'occhi de combattenti nemici, li reprimeua a forza, e constringeua a cedere. Sphendosthlabo veduto l'essercito in piega andarsene a poco a poco in rotta, mandò a pregar l'Imperatore che in gratia lo riceuesse per vno de suoi confederati, ilqual magnanimamẽte l'accettò, gloriãdosi di uincer cõ la clemenza propria di lui l'inimico, che haueua più volte vinto con l'armi.

A guadagnarti d'industria giusto spacio di dimora per ritirarti sicuramente in miglior sito, e ricourar in sicuro, senza poter esser a tempo seguito, e battuto alle spalle dal nemico, campeggiato d'appresso.

PResenta sull'inclinar del giorno l'essercito in battaglia in sito angusto, doue non ti possa l'inimico se non per fronte.

E mentre ti si contrapone l'inimico in ordinanza.

Va per centuria transmettendo dalli vltimi successiuamente ne primi fasci di legne, e strami, a trauersar tutta la latitudine della fronte dell'essercito.

Sopraponendo le uerde alle seche, & a più presto incẽdio l'andarai spruzzãdo di polue d'artiglieria, facẽdoli al segno dar il fuoco.

Per suscitar globi di fummo più caliginosi, e più densi, e foco, e fiamma quanto maggiore.

Per coprirti con la fiamma, & con la densità del fummo a vista de nemici.

E non li lasciar discerner la tua partita, è intercetta la facoltà di penetrar il fumo, e le fiamme a caualli, e fanti, se non dopo longa dimora.

Guadagni sufficiente spatio di ritirarti.

Così con la fiamma, co'l foco, e co'l fumo, ne meno co'l sospetto dell'imboscate vieni a trattenir l'inimico sospeso di perseguitarti.

Aggiõgi che'l soprauenir della notte sia doppia scorta di ricourarti in sicuro.

Non

NOn potendo Corbeo Capitano de Belouaci in Fiandra, per carestia di vettouaglie soggiornar più a longo, in sito rileuato a fronte, & tagliato a fianchi constretto di partire, ne vedendo di poter sicuramente volger le spalle all'esserci to Romano, per non esser perseguitato da lui. Presentò la battaglia a Cesare, con ogetto di combatter co'l uãtaggio di q̃l decliuo, s'ei spingea l'essercito al rileuato di quel mõ te, altramente di sottraħersi senza esser infestato, e battuto alle spalle. Stetero longamente immobili l'vno, e l'altro essercito, aspettando cadauno che'l nemico si mouesse ad assalirlo: finalmente vedendo Corbeo, che in vano aspettaua il mouer dell'auuersario che in opposito schierato se ne staua in battaglia inanti al proprio suo vallo, prese tal partito di sicurtà a leuarsi dal cosperto dell'essercito Romano, senza esser infestato, e battuto alla coda. Fece di mano, in mano trasmetter dall'vltimi, a primi del battaglion, che a vsanza Francese sedea in terra quantità grande di preparati fassi di strami, e vergulti, a' quali coaceruati nella fronte nell'inclinar del giorno, al segno dato, fece dar il foco. Asce se il fummo, e sorsero le fiamme che con la loro densità, leuarono la vista a Romani, che li stauano incontra. Di modo che non potero veder i lor nemici, ché di tutta corsa si dauano a fuggire. Cesare benche comprendea questo esser consiglio di fuga, non era senza sospetto, che l'arte del nemico non tendesse a tirarlo al suantaggio del sito, in loco iniquo a combattere, con tutto ciò mosse incontinente le leggioni, & spedì alcune Turme di caualleria inanti a perseguitar il nemico. I caualli entrati tra le fiamme, e'l fumo, non potero penetrar oltra. Di modo che tosto ritornauano, e se pur alcuni faceano sforzo di passarle, nel penetrarle restauano orbati, & offesi da quella densità che li leuaua di uista a lor compagni, onde facendoli resistenza l'incendio, e'l fumo, non poteano trappassarle. Cesare temendo d'aguati soprastete alquanto. Così Corbeo con l'industria, & arti

sue

fue trasse in fuga l'essercito senza riceuer dāno,o detrimento alcuno. E Cesare premessa la caualleria in uano,che tardì finalmente puote spontar a perseguitarlo per il fuoco, e per il dubio di qualche imboscata. Dopò hauer riconosciuti i lochi all'intorno per assicurarsi d'insidie, venne il giorno seguente ad accamparsi a fronte del nemico.

Come con l'attrito essercito meglio ricouri.

Ritirati di buon passo combattendo.
L'essercito al prossimo colle, ò all'apendici del monte.
Reffugio de vinti, e impauriti esserciti.
Avantaggio di sito.
E ritirata di più sicuro ricouro.

TRe segnalate ritirate di ricouro al colle, e a pie de monti fatte furono nel fatto d'arme, che fece il Cunsole T. Sempronio, con Volsci, Fidenati, e Falisci collegati.

La prima che smontati Cauallieri a combatter a piedi in soccorso dell'Acie della fanteria Romana, che era in piega, i quali fraponendosi fra le due nemiche combattenti Acie la solleuarono dall'impressione, e carica, ricaricando in opposito la nemica, onde in rimedio, il Capitan della lega aprì l'ordinanza per darli campo, i quali intrando si vennero da lor stessi, a rinchiuder in mezo, e a combatter in cerchio. Ne potendo più ritornar in dietro alla lor Acie, dopò hauer perduti non pochi de suoi, combattendo in cerchio, rinforciando dall'altra banda, in opposito, riuscirono dietro alla schiera, e ricourarono ad vn poggio. Diffendendosi in orbe, circondati da nemici.

L'altri due furono d'ambi l'esserciti, posciache partito dalla notte il conflitto, tutti doi attritti dalla molta vcisione, e dalle ferite si ritirarono per vinti a i monti, abbandonando l'vna, e l'altra parte li alloggiamenti: & accioche meglio restasse la vittoria indecisa, quelli che haueuano circondato il pog-

chiando in silentio, si ritirò ne' monti vicini, in sito d'ogni parte sicuro.

IL Consule Mario, combattendo contra Iugurtha Re di Numidia in Aphrica, veduti i Mori nel sopravenir della notte, insister più che mai nel combatter, sonò a raccolta, e restrinse l'essercito in vno; ilqual assalito sul marchiar in più orbi serrato, sostenne la furia di quel copioso essercito Moresco, e di buon passo marchiando, e combattendo, si ritirò alle radici de doi colli propinqui, onde guadagnato il vantaggio, non ardirono quei Mori di tentarlo, per non esporsi al suantaggio dell'ascesa. Ma dati al riposo, furono nel far del dì assaliti dal Consule, che tagliata la maggior parte a pezzi, mise li altri in fuga.

A dar vn'espedito segno di ritirata a tutto l'essercito ad vn tratto.
In cambio di molti, che importano tempo.
Per la distanza delle schiere.
E per il grandissimo strepito di trombe, tamburi, e stridi, nell'ardor del conflitto.

DA fuoco a vn cumulo di paglia.
Appostato in disparte in rileuato opportuno.
Acciò occorrendo il bisogno.
Sia segno all'essercito preuenuto.
Di ritirarsi espeditamente con tutte le schiere ad vn tratto.

VN'espedito segno di ritirata diede Corbuna, Signor della perduta Antiochia, l'anno che 1097. conflisse con l'essercito de Cruciati in quelle cãpagne, sendogli l'essercito del Re di Persia tardi venuto in soccorso. Hauendo preuenuto il Capitano di tutte le schiere, che se occorresse bisogno di ritirarsi tutto l'essercito a vn tratto, gli darebbe il segno,

F ff con

con vn gran fuoco acceso di dietro. Alqual effetto haueua appostato vn cumulo di paglia; onde quando vidde il successo della battaglia andar di mal'in peggio, quel Saraceno Capitano valente, riuocò le schiere di tutto l'essercito ad vn tratto con quel segno, e le ritrasse alle radici del monte, oue sostenne la furia del vincitor, fin che fra Saraceni, e Christiani la notte partì la battaglia, della qual restarono i Christiani vincitori, per hauer il giorno seguente senza contrasto sepeliti i suoi morti, e raccolte le spoglie de' nemici.

Come intendi ritirar vna caricata Phalange.

Scorri alla testa per fermar con la sua presenza, e conforti i soldati a sostentar la carica.

E va facendo in tanto ritirar l'vltime file pian piano.

Che con manco impaccio, e pericolo, ritiri vna schiera allegerita.

E con la parte sgõbrata spalleggi l'altra parte, che sostẽta il cõflitto.

Che la retirata d'vna integra schiera è sempre più difficile.

E tanto più pericolosa, quanto è più ponderosa l'ordinanza.

Tanto più malageuole da rimetter, quanto è quella caricata schiera più grossa.

NElla battaglia, che fece Magone con Varro Pretor, e Cornelio Proconsule in Liguria, rinfrescate che furono ad vn tratto da quei Capitani nemici le prime schiere della fanteria, con le seconde de' seguenti. Preualendo la Romana Acie, caricaua la schiera de Galli in modo, che staua per rompersi; onde Magone veduto il pericolo, in che staua quella schiera, scorse in prima testa ad animar i soldati à star forti, e sostentar la carica, sforzandosi di mantenir l'ordinanza: e facea tuttauia in tanto l'vltime file andarsi successiuamente pian piano ritirando. Quiui mentre andaua con buon'ordine ricourando i suoi, caddè trafitto da un dardo nella coscia. L'essercito Carthaginese veduto il Capitano

pitano essangue asportato per morto, si riuolse poco appresso in fuga, perseguitato da Romani con molta vccisione, e perdita di disdotto insegne.

Come all'estremo sostenti, e ricouri vna attrita schiera, ò squadra in battaglia.

R *Accogli in orbe quell'afflitta schiera, ò squadra a conflitto.*
Forma di refugio, e asyllo nelli estremi frangenti.
E ritirala in colle, ò alle radici del monte auantaggio di sito.
Per sostenir meglio ogn'impeto di nemica impressione, con la forma, e co'l sito.

NElla giornatà, che fece il Consule T. Sempronio, con l'essercito della Lega de Volsci, Fidennati, e Falisci, T. Tẽpanio, Curion di caualleria, cioè capo di diece, veduta la Romana Acie della fanteria in piega, che staua per rompersi, riuolto a' suoi, e spacciato (disse) il fatto d'arme, e qui saremo tutti tagliati a pezzi, se non la soccorriamo incontinente. E scaualcato subito gridò, Chi vuol la Republica salua smonti, e mi seguiti, e precedendo con vna ritta lancia per insegna, si cacciò con scaualcati Caualllieri fra le due nemiche Acie combattenti, opponendo i scuti alla carica, e sospingendo con le spade la schiera nemica in dietro, e vogliendosi, oue l'impressione premea, si fece strada per tutto con la punta del ferro. Il Capitan della Lega, veduta la squadra di quei Caualllieri menar tanta furia con tanta ruina, fece aprir l'ordinanza per darli campo, e poi serrargli in mezo, e circonuenirli; i quali entrati, che furono, intorniati d'ogni banda si trouarono in estremo pericolo di perdersi, mal potendo sostener d'ogn'intorno tanta calca. Fecero sforzo più volte di ritornarsi alla lor Acie, ma in darno, sendoli precluso il ritorno: alla fin fine con molta vccisione de nemici, molti de' suoi s'apersero alle spalle dell'ordinanza nemica col ferro la via,

In espressa significatione d'vn sopragionger di soccorso.
E per euidente corrispondenza.
Fà tre, ò quattro volte leuar il grido all'essercito, in segno di allegrezza.
Per indur i combattenti nemici, per non esser circonuenti a staccarsi, e ritirarsi dalla pugna.

VN indur l'essercito nemico, superior in battaglia, a staccarsi, vn'indurlo a ritirarsi. Fu astutia di Theophobo, vno de' Capitani di Theophilo, Imperator di Costantinopoli, nel fatto d'arme, che fece con Abuzacharem, Capitano d'Amerumnes, Imbrael Re de gli Arabi, ilqual con ottanta mila combattenti, gli staua contra in battaglia; nella qual dopo longo congresso, sottrahendosi le schiere Imperiali da conflitto attrite, dopo molta vccisione dell'vna, e l'altra parte, e preualendo tanto più i Saraceni, ritirossi con l'Imperial sua Phalãge Theophobo con due mila Persiani appresso vn colle, e circondandolo gran moltitudine di Saraceni, fu fin'a sera combattuto da essi, che sperauano d'hauerlo nelle mani, sostentando gli Imperiali all'incontro la pugna, con gran sforzo. Erano le cose ridotte all'estremo, quando nel soprauenir della sera, Theophobo vsò tal'arte di far sonar, e risuonar corni altroue, in sembianza di soccorso, che tuttauia giongesse, e leuar scambieuolmente lieti cridi all'essercito, accompagnati con suoni, e strepiti militari, in segno d'allegrezza dell'appressarsi del soccorso. Di modo che ingannati i Saraceni da quest'artificiose ostentationi per non esser circonuenti da nemici, staccatisi in fretta, si ritirarono a gran passo sei miglia indi lontano. Così guadagnò all'Imperatore, & alle sue genti aggio d'imprender sicura fuga per saluarsi.

A RIPARAR LA FORTVNA *inclinata della battaglia.*

Se da costiera ti batte l'inimico di fianco.

Nell'ardor del conflitto.

Con espediti pezzi, condotti di trauerso.

Tu mira in rimedio se'l sito ti presta opportunità di batterli, imboccarli, e scaualcarli con altri pezzi condotti sopra due ruote.

In sito più tosto superiore, che eguale.
Effetto de' siti soggetti a monti, e colli circostanti.

L'Anno 1554. rotta la guanguarda Imperiale, su gli occhi di Carlo V. Imperator, da Henrico Rè di Frãza, sotto Rantin, e messissi i Francesi a perseguitarla, fece D. Ferrante Gonzaga condur prestamente alcuni pezzi leggieri su la costiera d'vn poggio, per raffrenar i Francesi dall'incalcio: onde in rimedio il Contestabile di Francia tradusse prestamente alcuni altri pezzi in costiera diuersa, alquanto superior, e battendo in essi l'imboccarono, e scaualcarono, di modo, che soprafatti gli Imperiali, furono ben presto costretti ritirarsi.

Se nell'ardor del conflitto, viene la caualleria nemica ad assalir la tua a fianco aperto.
SCaualca caualleria cõtra caualleria, etiãdio l'armatura graue.
E schieratala in ordinanza pedestre procura di sostener, e dibuttar con le forze medesme quell'impeto.
Al cui sforzo in altra guisa reger non potresti.

ALberto da Coreggio Capitano de Venetiani nel fatto d'arme del fiume Anasso, detto la Piaue, contra Stefano Trãsiluano mãdato da Ludouico Rè d'Ongaria in soccorso di Frãcesco da Carrara, Sig. di Padoa, ch'era trauagliato dall'armi della Repub. veduta vna grossa bãda di caualleria Onghera venir ad vrtar per fianco l'ordinanza; conosciuto il pericolo, mandò il bando, che scaualcassero tutti gli huomini d'arme, e a piedi con le lor arrestate lancie sostenessero la battaglia, e messossi egli inanzi per animar con l'essempio di se stesso molto più, che con la voce le suegenti, aggiongea animo, e ferocia incredibile all'ardir loro; così non pur sostenne ma ributtò, e mise in fuga l'essercito nemico.

A riparar la fortuna inclinata della battaglia con la tua caualleria, quando più regger non possi all'impeto della caualleria nemica.

Scaua'ca la caualleria contra caualleria.
Et in ordinanza pedestre tēta rimetter di nuouo la battaglia.
Per vnico partito di ributtar, & di vincer con le forze medesime quel sforzo, che in altra guisa non potresti.

ALla giornata di Cāne il destro corno della caualleria Romana, guidata dal Consule Paulo Emilio, mal collocata a canto del fiume Aufido, con la fanteria immediate contigua, senza lasciarui in mezo spacio di maneggiarsi, nō potendo regger all'impeto della caualleria di Spagna, & di Franza dell'opposito corno sinistro, guidato da Asdrubale, fu di modo rispinta a dietro, che inculcata da se stessa, s'vrtauano, e scaualcauano i Cauallieri l'vn l'altro, quali s'abbracciauano per tenersi, quali cadeuano, & quali rispinti da primi, che rinculandosi, veniuano a cacciarsi fra' suoi medesimi, perilche ne seguiua, che dal margine di qā angusto spacio, restauano altri rispinti, e precipitati nel fiume, in tāto disordine il Consule Paulo Emilio fece smōtar a piedi tutta la sua Caualleria, e combattendo in ordinanza pedestre, fu più che mai dura la battaglia, sendo Romani disposti di più tosto morir, che retroceder vn passo. E'l corno d'Asdrubale a maggior ferocia concitato dal sdegno, che la vittoria già quasi acquistata li fosse per nuouo sforzo nemico estorta, ancora in guisa dubbia trucidaua i Romani, che cacciar nō poteuano col ferro, pur finalmēte abbattuti i primi, rispinse gli altri stāchi dalla fattica, e dalle ferite, così dissipato quel corno, quei che i caualli ripigliar poterono, se ne valsero a fuggire. Restò di quel memorabil fatto d'arme vittorioso Annibale, il qual cō tutto che facesse stragge di 40. mile fanti, e 2700. caualli proseguir nō seppe il corso di tanta vittoria, ad inuiarsi subito a Roma.

Venuto

VEnuto con 300. mile Turchi Baiazette ad accamparsi a fronte di Sigismondo Imperatore, che con essercito di cento mile, tra quali erano 20. mile caualli, era per uenir seco a battaglia la Caualleria Francese, sotto la scorta di Giouanni Duca di Borgogna, venuta in agiuto dell'Imperator Sigismondo, del proprio valor altiera; emula della prerogatiua d'esser prima schiera a battaglia, non potendo sopportar, che fosse la prima schiera stata assignata a gli Vngheri, come ciò fosse vn derogar alla sua estimatione, imperiosamente anticipando d'vscir delli alloggiamenti, si spinse ad attaccar la battaglia con nemici, oue con ardor, e ferocia incredibile, con proue di singolar ualore fece molta uccisione de nemici, ma soprabondaua di continuo la moltitudine di Turchi in quantità si grande, che tanto inferior di numero, e stanchi, poteuano poco più reggersi alla furia di tanta calca nemica, quando ecco vn'altro nuouo squadron di 60. mile Turchi in forma lunare marchiando uenir a cingerli. All'hora il Duca di Borgogna fatti scaualcar i Cauallieri graui d'arme, e lassi, schieratigli in ordinanza pedestre, rimise la battaglia: Quiui ben da douero in più attroce battaglia si duplicarono le prodezze, quiui fu grandissima la straggе de Turchi, ma risarcita, e rimessa dalla moltitudine, che seguiua, era tutto in vano, poiche soprafatti alla fine da stanchezza, e circondati intorno furono tutti tagliati a pezzi. Infortunio in se tanto maggiore, che soccorsi a tempo, senza dubbio restauano vittoriosi, se al sopragionger della seconda schiera fresca di 60. mile Turchi, fossero stati soccorsi. Ma troppo tardi s'inuiaua l'Imperator Sigismondo con li Vngheri, e co'l resto dell'essercito veniua innanzi, con mortal induggio a Francesi, al resto dell'essercito, & a tutta l'impresa. Appena vsciti delli alloggiamenti, hebbero incontra alquanti caualli a selle vuote, per il cui inditio confirmato dal non vedersi alcuno de Francesi, venir in contra

alla cauallcria Spagnuola di poter fra i loro destinati spacij vscir sopra l'essercito Romano; ond'ella per far l'vltimo sforzo di se stessa in tanto disordine, prese nuouo partito smontar a combatter a piedi. Rinfrescata la battaglia, vedendo i Capitani Romani, come l'ordinanza Spagnuola fluttuaua, piena di timore, e di spauento, stimulauano i suoi a non li dar spacio di rimettersi, ma rinforzando contra turbati nemici, con maggior impressione spontando, la finissero di rompere. Alqual eminente pericolo corse il Re Indibile, smontato con i suoi Caualllieri a piedi, subintrando con essi per fronte innanzi all'insegne, il cui sforzo fermò alquanto la battaglia, che andaua in disordine. Fu quiui per gran pezeo dall'vna, e l'altra parte gagliardamente combattuto, ma cadendo alla fine molti di quelli, ch'erano intorno al Re ferito, e mezo viuo, e da nuoua tempesta de dardi, e missili ad vn tratto abbattuti gli altri, che rimaneuano appresso di lui, sciogliendosi l'ordinanza, che ondeggiaua, si pose in fuga; adherrendo i Romani loro alle spalle; di modo, che non hebbero più i Caualllieri aggio di rimontar a cauallo per fuggirsi: onde furono in gran parte tagliati a pezzi, & i Romani tenendoli tuttauia dietro, & perseguitandoli gli incalzarono; di modo che nel corso medesimo presero anco i loro alloggiamenti.

QVando preuedi disperata la fortuna della battaglia.
Suona alquanto prima a raccolta.
Per esser più tosto ritirato, che vinto.
Per sollenar con minor danno l'impresa, che non declini affatto.
E per crescer con le reliquie più ageuolmente a rimetter la fortuna della guerra.

COmbatteua il Soldan Tomumbeyo con tre schiere per fronte l'essercito di Selim gran Turco, che nella consueta sua forma lunare, se gli era opposto. Hauendo-

gli nel dar il ſegno della battaglia ſpinto vna moltitudine de caualli, che peruenuta alle ſpalle ſi prolongaua alle corna di fuori, per trauagliar in diuerſa battaglia i Turchi da due parti ad vn tratto. Ilche facilitò la vittoria a Gazelle, & alla ſua ſchiera di Mamaluchi, contra il corno di Iunus Baſsà, in van ſoccorſo da Sinam Baſsà, con la ſchiera deſtinata a riparar i pericoloſi ſucceſsi della battaglia, ma nel tempo medeſimo il corno ſiniſtro de Mamaluchi, ne riportaua il peggio per il graue danno riceuuto ſpecialmente dall'artigliaria, quando con la ſchiera di mezo cõbattendo il Soldan il ſeno della meza luna trauagliata cõ tumultuario aſſalto alle ſpalle dalli Arabi, aperta per fronte la caualleria Turcheſca, era penetrato alla fanteria, in ſoccorſo della qual ſi ſpinſe innanzi il battaglion Turcheſco, ſcaricando a vicenda vna continua tempeſta d'archibugiate, con vna ſelua di piche appreſſo d'huomini armati, che abbaſſate, e ſerrate circondando la fronte abbatteuano di modo ogni coſa, che più non poteuano gli huomini, ne i caualli armati reſiſtere; onde i Turchi, quantunque combattuti a due faccie, ributtando felicemẽte i Mamaluchi a fronte, & li Arabi alle ſpalle, egregiamente vinceano. Per ilche Tomumbeio diffidato dall'impreſa, nõ potendo regger al battaglion del Turco, per nõ aſpettar l'vltima ſtragge, ſonò a raccolta, partendo con ſuoi riſtretti inſieme per parer più toſto ritirato, che vinto, ſtimãdo ciò importar molto a confermar li animi de ſoldati a mantener l'auttorità ſua, & a rimetter la fortuna inclinata per la ſomma dell'impreſa; onde Selim vincitor della giornata, hauendo perſeguitati gli nemici, preſe l'artiglieria, e li alloggiamenti.

Non timebo millia populi circondantis me.

Et in nomine tuo ſpernemus inſurgentes in nobis:

COME VRTATO SVL FIANCO, ò da due bande, ouer circondato combatti.

Omnes gentes circuierunt me:

Et in nomine Domini; quia vltus ſum in eos:

Come aſſalito alle ſpalle combatti.

F*A diphalangia, e riduci nel mezo il voto delle centurie attratiue: perilche cader de morti, e danno de feriti.*

GIVR Satrapa de Saraceni a conflitto con Ludouico Re di Franza il Santo preſſo Cartagineſe, dopo hauer tre hore continue ſoſtenuto il sforzo della furia Franceſe, eſſendo ſerrato alle ſpalle d'alcune elette bande di caualleria Franceſe, lequali girate in circuito, ſe gli deſteſero addoſso, veduto l'eſsercito ſmarrirſe, corſe con i ſuoi Capitani a rimediarui, e con la preſenza, con l'eſsortationi, e

conforri

conforti rincorati i soldati, fece subito volger faccia alla mità dell'essercito, e così facendo parimente testa di dietro, sostenne alle spalle, e per fronte l'impeto Francese: e doue più vedeuano il bisogno, correuano i Capitani Mori a soccorrer, e far animo a' soldati, iquali confermati, resisteuano corraggiosi dinanzi, & di dietro. Hor mentre andaua tuttauia la pugna in longo, fu sentito leuarsi dalle mu re vn gran grido per l'accostarti dell'armata Francese alla Rocca, situata a marina; laqual con improuiso assalto cogliendola allegerita di presidio prestamẽte la prese, ilqual subito grido indicio di meror, e tristitia, pose in tanto terror tutto l'essercito Moresco, che cõfligea, che i soldati rin francati a pena da quel primo spauento d'esser serrati alle spalle, disperati si riuolssero finalmente in fuga, e mal potendo fuggir per esser cinti d'intorno, ad vn subito bando del Rè, che si perdonasse a chi gettaua l'armi, s'arese presta mente la maggior parte di loro: Di modo che furono mol to più i priggioni, che i morti in battaglia, se ben ascendeuano al numero di 12. mile.

STudia circondato dall'essercito nemico.
Di spingerti, e di ridurti al poggio.
Per migliorar di sito.
E combatter sostentato dall'espresso vantaggio dell'ascesa.

I 300. Fabij Romani tirati da Fidenati, e Vegenti in preda di bestiame, esposto ad arte in campagna, circondati a più man d'imboscate, presero partito di ritirarsi al poggio vicino, al qual effetto ristretti in cuneo, aperto il cerchio de nemici a forza combattendo si ritirarono nel colle, oue tralasciati pur vn poco da nemici, & hauuto nell'ascesa breue spacio di respirar, e di ricrearsi dal timore di così grã pericolo, ributtarono indi a poco i Fidẽnati, i quali al suãtaggio dell'ascesa rinfrescauano la pugna. Quiui mentre i Fabij

i Fabij ne riportauano il meglio, i Vegenti circuito il colle, e saliti in cima, li colsero in mezo, e li tagliarono tutti a pezzi.

CVRIONE Legato di Cesare in Aphrica, nel fatto d'arme, che fece con Saburrha Luogotenente di Giuba Re di Numidia, circondato da gran moltitudine della caualleria di Numidia, prese partito di riuolger l'insegne verso il colle propinquo; Ma non si tosto si riuolse la Romana Acie, in caminando verso il poggio, che spinse Saburrha prestamente alcune bande de caualli a preoccupar quel colle. Di modo che disperato l'essercito Romano di saluarsi, parte si riuolse in fuga, che furono messi dalla caualleria di Numidi a fil di spada, e tutta l'Acie circondata, fu parimente da quella caualleria Moresca tagliata a pezzi.

Come meglio combatti nel sortir le transmissioni dal cerchio.

DEputa alcuni pochi soldati della schiera,
Destinati saltar fuori d'ordinanza.
Per sparsi assaltar con molto maggior impeto l'inimico.

A diffenderti, ridotto in orbe, ò in cerchio.

DEputa compagnie nel spacio voto dell'orbe.
Per transmetterlo aperto il cerchio, in occasione sopra combattenti nemici.
E retirarle, fatto l'effetto.

INtendi con l'archibuggieri a cauallo raitri.
In presidio, e diffesa del tuo fianco.

SE ti troui debole di fiancho, e vieni vrtato.
Ouero sei in sospetto d'esser inuestito.
Diuidi le squadre de' soccorsi da quella banda.
Spiccandone la mità per fortificarlo, ò soccorrerlo.

Come d'industria, essendoti soprafatta l'Acie più artificiosamente combatti, quando sponta l'inimico a circondarti.

RIduci l'Acie in Orbe.
Per indur l'inimico a circondarti.
Acciò si venghi in quell'atto a disordinar.
E atteso vn tal effetto, che per cingerti si sia compitamente l'inimico disordinato.
Distendi all'hora l'orbe in acie.
E fatta di phalangia.
Spingi impetuosamente a due fazze.
Con ogni maggior sforzo.
Per metter con la forza dell'ordine di quella concitata schiera quella moltitudine disordinata in fuga.

SOpragionto Cesare da Scipione, e Labieno con grosso essercito, mentre s'andaua con 34. leggioni, e 500. caualli, procurando fromento per sustentar il suo campo, in disaggio, si mise in battaglia contra tanta moltitudine co'l distender le sue genti in simplice acie, e la caualleria ne canti, con ordine a caualli di non lasciar spontar gl'inimici a circonuenirlo da fianchi. Ma il sforzo della copiosa caualleria de' Pompeiani fu tale, che feriti, e ributati nella pugna i caualli Cesariani, gli ributtò finalmente. I quali si ritirarono tosto a Cesare, che li raccolse in mezo, e ridusse prestamente la fanteria della sua Acie in Orbe, laqual saettata di continuo, e non poco smarrita, lentamente ferendo attendea più presto a ripararsi. Labieno riduti in tanto i Cesariani in Orbe stimandosi vincitor, li caualcaua intor-

intorno, improuerandoli cō derisioni, V'hauete pur lasciati (dicea) infatuar da costui, e dalle sue parole: Miseri, a che passo ridotti, io vi hò compassione. All'hor vn de' Cesariani gli tirò di tragula percuotēdogli il cauallo nel petto, e disse Labieno tironculo, ancor sei tanto feroceto? Rispose il soldato detratto prima l'elmo di testa. Sappi, che chi t'ha tirato è Veterano, & soldato della decima Legione: Non vedo già (disse Labieno) l'insegne della decima legione; Ma i Cesariani feriti in tanto dal saettume della corona de Pompeiani, non poco smarriti, stauano mirando il lor Capitano in volto, ilqual pien di fiducia, e d'ardire gl'infondea vigore, trattenēdosi fin c'hauessero i Pōpeiani, co'l finir di circuirlo, sciolta d'ogni cāto del tutto l'ordināza: All'hor dato il segno, distese l'orbe in raggio, e col diffondersi venne con l'estremità dell'Acie a tagliar la corona de nemici a trauerso. Poi fatta dyphalangia, spingendo a due parti diuerse, riuolse con quel sforzo l'vna, & l'altra banda de circonfusi Pompeiani in fuga.

Con che auedimento intendi formar l'orbe.

ASsegna campo interior sufficiente, & vn vacuo spatioso dentro dell'orbe.

E preggia vn nouato di forma, per miglior, per sostentamento dell'ordinanza.

Acciò marchiando di tal spacio, non resti compressa, & inculcata in se stessa dall'impressione de nemici.

E per conseruatione delle bagaglie di prezzo, iui ristrette.

Non potendo quella piazza esser sufficiente.

A tutti l'impedimenti, carriaggi, e bagaglie del campo.

Forma che combatte a difesa, sull'appoggio di presto soccorso.

Sufficiēte per breue spacio d'hore, e minuti a sostener gran sforzo.

Ma se non è prestamente soccorso, resta perdente.

Come dimostra l'esperienza nelli orbi non soccorsi esser per tal mancamento di soccorso periti.

A diffender vn battaglion, ò vn'orbe cinto, ouero che sia per esser circondato da nemici.

NEl regger la diffesa del battaglion, mira a tre cose principali.
Primo riguarda di non lasciar accostar i nemici appresso.

Però apri l'ordinanza, & transmetti opportunamente dal cerchio numero sufficiente contra gli nemici, così auanti, che ti circondino, quanto dopo che t'hauessero circondato.

Secondo, attendi al mantenimento del circuito, che occupa l'orbe, ò il battaglion all'intorno fermo, & immobile, in non ceder pur vn passo all'inimico, in che consiste tutta la difesa, sendo pernicioso il restringersi, e perder terreno, per non venir inculcando il battaglion in se stesso. Dal qual effetto mortale quella schiera repressa, & inculcata in se stessa, e tall'hor anco ne' suoi proprij impedimenti, cariaggi, e bagaglie, che si trouano nel mezo, resta più vinto da se stesso, & maggior guerra li fanno i suoi medesimi con la lor moltitudine, che non l'armi de nemici, che esteriormente lo premono, e combattono.

Terzo attendi con tale ordinanza dalle spalle, e da fianchi, ò con squadre appostate di dentro a ributar a loco, e tempo gli nemici appressati. Però vedi quanto importi, che sijno tutti i lati ben'armati di corsalletti, poiche hai con essi a sostener, e ributtar la carica de nemici, senza darli tempo, che si fermino a premer il battaglion, sendo essi la fortezza, e le brazze, che diffendono tutto quel corpo.

Che la potenza d'vn'orbe, ò battaglion finalmente consiste nel transmettere.

E tuttauia attendi in perfettione nella transmissione, da che parte s'apre, ò sfaccia il cerchio, di nudar quel lato, onde importuno, & vrgente nemico, che si sà preualer dell'occasione rileui in tanto tẽpesta d'archibuggiate, ò di saette, à fiãco aperto.

E nondimeno ne' più pericolosi frangenti, è l'orbe forma più prestante di tutte.

In asilo d'vltimo refugio.

Per saluarti dalla perditione.

Come

Come circondato, intendi rescinder il cerchio.

Per fuggir in sicuro.

DA tre diuerse bande ad vn tratto se non più.
Con le tue genti in 3, ò 4. parti diuise.
Inuestisci quel cerchio.
Per tener l'inimico d'ogni canto occupato.
Affine di romperlo con le migliori dalla più debole, ò men ferma.
Per fuggirti in sicuro.
Spalleggiato dalle due altre.

MAssinissa Rè de Numidi Capitano inuecchiato nelle guerre di Spagna fra Carthaginesi, e Romani, & in Africa con Siphace Rè de Mori, in più battaglie hor vincitor, hor vinto nel fatto d'arme, che fece finalmente con l'istesso Siphace nel Monte fra Hippone, e Cyrtha, quando nell'ardor del conflitto, Vermina figliolo di Siphace, ch'haueua la notte circuito il Mõte, li sopragionse à serrarlo alle spalle, e circondatolo, li tagliò a pezzi l'essercito, che fu di 6. mile fanti, e 4. mile caualli. Di modo che in mezo la strage de suoi era superstite con soli 200. caualli, prese vn tal partito, di diuider quella poca caualleria auanzata in tre parte, e dettato a cadauna il loco doue hauessero da ricourar dalla fuga, comandò, che squadra per squadra vrtando vscissero dalla folta de nemici, & egli da quella banda che hauea dissegnato, apertasi co'l ferro la via, rescisò il cerchio a trauerso si fuggì con 70. caualli, perseguitato gran pezzo indarno Vermina dal nemico, che li tẽne dietro. L'altre due intercette dal cerchio, l'vna coperta da Missili, e Dardi de Mori fu disfatta, e sconfitta: l'altra disperata di spontar, frustrata dal cerchio s'arese; Così spalleggiato Massinissa da quelle due squadre, puote rescinder il cerchio, e ricourar alla minor sorte in sicuro.

Come quando ti circonda l'Acie l'inimico combatta.

Riduci in Orbe cadauna soprafatta, e circondata Acie da per se.

Vltimo Asyllo dell'Acie depresse forma più atta di tutte l'altre a sostener, e diffenderti da una souerchia moltitudine, che ti circonda.

Instruendo l'Orbe, secondo l'antica sua forma.

Distinto a minimi interualli.

Per dar spacio di ferir alle file di dentro.

Ordine incognito nella militia presente.

E di pericoloso maneggio.

Per cangiar forma su gl'occhi de nemici.

Vltimo reffuggio di non romperti.

E forma nelli estremi frangenti dell'Acie, che combattono per perdute, più valida a sostener, e ributtar ogni maggior furia di sforzo nemico.

Che'l saper a loco, e tempo in occasione trasmutar combattendo l'ordinanza su gli occhi de nemici.

E segnalata prodezza d'vn ben valorosissimo Capitano.

GLI Equi, e Volsci à due man de distanti alloggiamenti, campeggiati presso Algido, cõtra altre due diuerse man d'alloggiamenti Romani, hauendo assalito di notte il campo del Consule Quintio, furono a prima luce sopragionti, & nell'ardor dell'assalto battuti, e combattuti alle spalle dal Dittator Aulo Postumio Tuberte con la fanteria dall'vna, e dal Maestro de Cauallieri, con la caualleria dall'altra. Et finiti di circondar dal Legato Aulo Posthumio, transmesso quella notte a primo grido dal campo del Dittator, in soccorso delli alloggiaméti combattuti; onde dismesso l'assalto, si ristrinse la pugna a giusta battaglia, se nõ che li Equi circonuēti, vscendo fuori il Consule con le sue gēti ad ingrossar il cerchio, erano cõ grā d'vccisione tagliati a pezzi; onde per vltimo refugio s'andauano inuogliendo

do

do in orbe. Metio all'hor vno de' Capitani, mentre si raccozzauano in giro, fatto animo a suoi a deuer spontar fuori, restringendo vn globbo de' giouani più feroci auanti, inasprendo la pugna, si fece strada per mezo de nemici, vccidendo, e ferendo molti Romani: & in questi tutti i Capitani principali, il Dittator, e il Mastro de Caualliari, così puote spontar a forza, & ricourar per tela per hoste a questa seconda d'alloggiamenti de Volsci; oue finalmente cõbattuti dall'essercito Romano furono con grand'vccisione riuolti in fuga, & espugnata etiandio questa seconda man d'alloggiamenti nemici.

Come transmessi più potentemente dal cerchio di battagliare, ò d'altra forma d'ordinanza.

A Vna, ò più man di cunei.

Transmetti caualleria, ò fanteria, che aperto il cerchio, mandi fuori sopra nemici.

Forma più prestante ad vrtar, e ributtar, di tutte l'altre.

IL battaglion Turchesco, nella prima parte del Iouio nelle guerre del Reame di Napoli, che transmisse dal cerchio.

IN che più artificiosa maniera combatta, tolto in mezo, e combattuto da due nemiche phalangi.

Induci l'inimico a circondarti per disordinato.

Con far vn'espedita resolutione da fronte a coda.

E da coda in fronte.

A modo accellerato, in sembianza di fuga, per indurlo a circõdarti.

Affine di combatterlo a sciolta ordinanza, ò tutte due faccie per fronte, ò per fianco ad vn tratto.

Diuidendo nel suo riuolgimento la schiera sù cadauno delli due anguli.

Spiegando la mità della schiera in fronte.

E spingendo l'altra sopra il fianco nemico.

Con

Con tal arte per forza dell'ordine preuali: & vinci il colto nemico in disordine.

FVrato c'hebbe Amylchare il trãsito alla foce del fiume Machera, s'inuiò verso Saphira: all'hor Spẽdio Capitano dell'essercito ammutinato, vscito d'Vtica con quindeci mile combattenti, hebbe concerto co'l presidio di Saphira, che era di diece mile soldati, di tuorlo in mezo, & di dargli la stretta. Sopragiongendoli dunque addosso, questi a fronte, e quelli alle spalle, Amylchare tolto in mezo vsò tal'arte, che hauendo li elephanti in fronte, & la Caualleria in seconda schiera con li armati alla leggiera, & i legionarij d'armatura graue in terza Acie, quando si spinsero i ribelli ad inuestirlo d'ambe le parti, tramutò l'ordinanza, in modo, che quelli che stauano a fronte, riuolti d'industria in atto di fuggir, vennero alla coda, e li vltimi in accellerato camino dall'altra, ricorsero in fronte, co'l qual'effetto i Libici, che haueuano tolti i Carthaginesi in mezo, stimando per quel frettoloso moto i nemici fuggirsi; rotta l'ordinãza si distesero a cingerli, per circondargli: così furonò tosto alle mani; Li Ammutinati, veduta la Caualleria dalle spalle, & l'armatura graue all'incontro girata in fronte spingersegli addosso, sgomentati per tal nouità, & inuestiti in quel sconcerto, furono messi ageuolmente in fuga: altri vrtati da leggionarij per fianco furono con gran strage profligati: Altri dalli elephãti, & dalla caualleria calpestrati; così al numero di sei mile ribelli furono vccisi in quel fatto d'arme, & fatti due mile prigioni: li altri dispersi fugirono a Vticha, e chi a Saphira.

Come circondato in orbe, procuri di romper, e di ributar la moltitudine de nemici, che ti combatte.

ATtendi che con l'intorniarti rompe l'inimico l'ordine suo.
Tu circondato, distendi l'orbe, ò altro quadrato battaglion in Acie.

Per

Per rōper coñ l'estremità sue la corona de' nemici, che ti circōda.
E fatta dyphalangia, vrta con ogni maggior sforzo a due parti diuerse i circonfusi nemici.
Per metterli così disordinati, ferendo in loro con la forza dell'ordine, & dell'vrto, in fuga.
Che l'ordine ha forza di preualer al numero, quando è in sconcerto.

VN'orbe circondato riuolger vn copioso essercito, che lo circonda in fuga, effetto di prestantissimo Capitano, & di vn ben disciplinato essercito, fu maestria di Cesare, quando stete in Aphrica contra Labieno Consule 30. cohorti, 400. caualli, & alcuni pochi arcieri su la campagna di Raspina. Queste poche genti in semplice Acie combattēdo, nè potendo regger al contrasto, contra sì grosso essercito di caualleria nemica, ristrettisi in orbe con i caualli inclusi nel mezo, dall'interualli dell'orbe saettarono, e lāciauano strali, allentando sempre più il ferir, per il timor di vedersi circonuenti, tanto che all'estremo non attendeuano ad altro, che a ripararsi da gli auentati tiri nemici. Caualcaua Labieno intorno l'orbe, e stimādoli vinti, insultaua lor con derisioni, nè a circōdati restaua altro refrigerio, che di mirar il lor Capitano in volto: dalla cui alacrità riprēdeuano vigor, e speranza. Cesare quando li parue tempo, comādò che l'orbe spiegasse in Acie, distendēdosi a quanto più longhezza, & le cohorti riuolte a due faccie spingessero l'vna dopo l'altra l'insegne auāti, co'l qual effetto, venne a diuider in due parti dal corno destro, & sinistro la corona de nemici, che lo cingea, così diuisa vna parte dall'altra, spinse dall'intrinseco spacio di mezo la caualleria, con la fanteria ad vn tratto: i quali a furia di dardi lanciati ad vn tēpo contra nemici li posero in fuga, e senza perseguitarli più di lōgo per esser così pochi a numero, & per sospetto d'aguati, l'vna, & l'altra parte riuolse il camino alli alloggiamēti.

Che

Che depressi vantaggi rileui, quando tolto in mezo per coda, e per fronte, combatti schierato l'essercito, o l'acie a due fronti.

IL primo è di soccorrerti, e protegerti scambieuolmente coda, e fronte.

Secondo, che vien l'inimico a leuar la facolta di uolger le spalle; e di fuggir a sui soldati, e fa la pugna molto piu sanguinosa, e terribile, poi che tronca la fuga, li constringe più ferocemente a combattere.

Propria, e precipua qualità delli esserciti, e Acie bifronti.

MArchiauano Anaroeste, e Congelitano Re de Galli per rippor la predaf atta a cõfini di Toscana in sicuro, quando perseguitati alle spalle dal Consule L. Emilio, li sopragionse adosso per fronte l'altro Consule C. Attylio, ilqual mentre di ritorno di Sardegna veniua per congiõgersi con l'altro Consule Emilio, s'incõtrò per camino nell'essercito de Galli, e da straccoritori presi, intese come il suo Collega li perseguitasse alle spalle, si misse a combatterli per fronte, e per fiãco da vn preoccupato colle ditto Telamone sostenea l'essercito de Galli, copiosissimo a tutte tre bãde tre diuerse battaglie ad vn tratto, con tãta ferocia, che quantunque l'esser tolto in mezo facesse la pugna molto più sanguinosa, e terribile, non si scopriua però da che banda fosse il vãtaggio, ò qual parte fosse alla fin per preualere, percioche i Galli, che combatteuano contra l'ascesa del poggio, prosperãdo haueuano vccisoil Consule Attilio, e spiccatagli la testa dal busto, e presentata a i dui Re, loro ne riportauano il meglio, e con la gran massa del loro essercito, poco stimando l'esser tolti in mezo, sustentauano per coda, e per fronte gagliardamente la pugna contra l'essercito Romano, molto inferior di numero. In modo che non appariua chi ne riportasse il meglio. I Romani si sforzauano di premer i Galli alle spalle, e per fronte. Ma erano da loro gagliardamente propulsati, soccorrendosi scãbieuolmente

per

per coda,& per fronte; oltra che l'esser tolti in mezo, li veniua ad assicurar, che mentre combatteua la fronte, la coda doue suol hauer principio la fuga non potea volger le spalle, nè metterſi a fuggire, ſendo ſerrato, e trõca loro in conſequenza la fuga, proprio vantaggio dell'Acie bifrõ te. Mentre così dunque ſi combatteua dinanzi,& di dietro : i Romani dal colle ingroſſato di nuouo ſoccorſo mandat ogli dal Conſule L. Emilio, rinforzando ributtarono i Galli con vccisione dal poggio. Et vincendo da queſta banda reſtauano l'altre due pugne alle ſue teſte, oue acetimamen te ſi combattea prima da longi con ſaettume, con balle di piombo,& tutte ſorte d'arme di tratto; ma poiche ſi ſtrinſero quei due eſſerciti a combatter d'appreſſo a ſpada per ſpada: i Romani con le lor curte, e puntite preualẽdo con tra le ſpade più longhe nemiche, tagliarono a pezzi, ben 40. mile Galli,& ne fecero dieci mile prigioni, co'l Re loro Congolitano, l'altro Re Aneroeſte fuggito in certo rileuato s'vcciſe da ſe ſteſſo, cõ pochi, che li teneuano dietro per non venir in man de nemici,& l'eſſercito Romano arrichito delle ſuperbe ſpoglie de Galli entrò in Romma, vittorioſo,& trionfante.

Come circondato combatti.

Apri ettandio a forza di gregge il cerchio.
Per euader in ſicuro.

VN'aprir a forza di gregge il cerchio, vn ſpontarlo per forza,& ricourarti in ſicuro, fu effetto di Metio Volſco, quando aſſalendoli di notte li Equi,& i Volſci, diſtinti in due di uerſe man d'alloggiamenti: Il campo di Quintio Conſule Romano alquanto diſtante da quel del Dittator Aulo Poſtumio Tuberto, nel ſopragionger dell'alba fu ſopraueuto dal Dittator, con la fanteria da vn canto, & da Fabio Maſtro de Caualllieri con la caualleria dall'altro: i nemici

ſtancati dall'aſſalto, fecero teſta dall'vna, & l'altra banda, ſe non che il Legato Spurio Albo finì di cingerli. Coſtui tranſmeſſo già dal Dittator, quando a primo grido s'accorſe dell'aſſalto in ſoccorſo del campo combattuto, hauendo intromeſſa vna parte delle genti, s'era con l'altra tirato di fuori in diſparte per aſſaltar d'improuiſo i combattenti nemici: Quiui mentre attrociſſimamẽte ſi combattea dall'vna, & l'altra banda, vſcito il Conſule Quintio delli alloggiamenti, ſi venne ad ingroſſar il cerchio, & ad inaſprir la pugna: di modo che intorniati Equi, & Volſci, con grande vcciſione cadeuano; onde ſopraſatti ad vltimo refugio ſi andauano raccogliẽdo in orbe, & mẽtre s'inuolgeuano in giro ſarebbono ſtati tutti tagliati a pezzi, ſe Metio Volſco, vno de' ſuoi Capitani non haueſſe ad alta voce eccitato ꝗl l'Orbe, con tali parole. Haremo dunque ſoldati a morir qui, circonuenti, ſenza vendetta, a che far di queſt'arme, a che prouocar gl'inimici per riuſcir così da poco in guerra. Feroci nell'ocio, e braui in pace, e che ſperanza hauete dal ſtar fermi, aſpettate forſi che venga qualche Dio a liberarui de man de voſtri nemici: biſogna sforzarſi d'vſcir fuori, e d'aprirſi co'l ferro la via al campo de Volſci, poiche li alloggiamenti noſtri ſono preſi da nemici. Farò io primo la ſtrada a tutti, ſeguami chiunque deſia di riueder la Patria, i parenti, la moglie, & i figlioli: non habbiamo in oppoſito muro, ò ſteccato, ma armati alli armati obſtar la via, di virtù pari, e la neceſſità della qual ſemo noi ſuperiori, è arma più forte d'ogni altra a ſpauentarli. Così leuato il crido da tutti, fece cõ vn globo di più feroci giouani, che l'erano appreſſo impreſſion contra ꝗlla parte del cerchio, doue il legato Albo Poſtumio tenea in oppoſito le ſue ſquadre, ributtandole a gran furia in dietro: Veduto il Dittator ceder i ſuoi da quella banda, vi corſe, e quiui s'inaſprì la pugna più che mai fiera, cadendone molti d'ogni banda. Il Legato ferito di ſcaglia, vſcì for di battaglia. Ma il Dittator

tor ben che ferito in vna spalla, e'l Maestro de Caualieri in vna coscia, e'l Consule in vn braccio, nõ per ciò mai abbandonarono la battaglia. Preualse alla fine l'impeto, e'l sforzo di Metio, che aperto il cerchio si condusse per mezo la stragge de nemici al campo de Volsci. Perseguitò il Dittator i fugitiui, che suo mal grado ricourarono a gli alloggiamenti oue diede l'assalto. Quiui il Consule tolta vna insegna di mano all'Alfiere, la gettò dentro i steccati del cãpo nemico, co'l qual atto, accese di modo i soldati, che per ricuperarla rinforciando preualsero all'espugnatione delli alloggiamenti, doue già il Dittator entrato metteua con vccisione in fuga i nemici, che se gli ascendeuano d'ogni parte.

Come circondato rompi il cerchio, e imprendi la fuga.

Mira in qual parte è più rilassato il cerchio.
E condensa le reliquie di caualleria, ò di fanteria in Orbe, ò Cuneo.
E in forza di quell'Orbe, o Cuneo.
Artificial, ò natural.
Di pochi, ò di molti.
A ferma ponta de più valorosi.
Con accerrima impressione, rescindi, e apri il cerchio.
E imprendi la fuga.
Atta in ben formato Cuneo molto più facile.
E di miglior essito.
Cerchi aprirsi a forza di cuneo equestre.

IL spontar a forza di cuneo vn grosso cerchio, che ti circonda, tu effetto delli 306. Fabij Romani, quando tirati in preda di bestiame esposto ad arte in campagna da Toscani, & Vegenti, vscendo a più man d'imboscate li circondarono, e mentre li veniuano restringendo, i Fabij vedutisi perduti per esser così pochi a numero, soprafatti a souerchio

da gran quantità de nemici cinti a sì grosso cerchio, che si veniua tuttauia sempre più restringendo, & ingrossando, si ridussero all'vltimo in orbe,& fatto cuneo, aprirono con acerrima impressione il cerchio a trauerso, & si ricouraro-no in prossimo colle: Donde solleuati alquãto dal terror della disperatione presente, & acquistato co'l sito alquãto di spacio per respirar, combattendo a vantaggio del sito il picciol numero preualeua, & ributaua il maggiore; se non che i Vegienti occupata in tanto la cima del poggio, scen-dendo li tolsero in mezo, & li tagliarono tutti in pezzi.

Cerchi aperti a forza di cuneo equestre.

ROtto, e circondato che fu l'essercito di Philippo Maria Visconte Duca di Milano, alla palude Terentiana dal Carmignola Capitano de Venetiani, solo Nicolo Piccinino fra tanti Capitani circondato, fatto cuneo d'alcuni pochi de' suoi, ruppe il cerchio a trauerso,& campò in sicuro: essen-do restato Carlo Malatesta Capitan general dell'essercito Milanese, con tre mile caualli,& sei mile fanti prigione.

Cerchi aperti a forza di cuneo pedestre.

ALla rotta di Canne, circondato che fu il corno destro, & sinistro della Romana Acie di fanteria, d'armatura graue, mentre combatteua con la fanteria d'Aphry,& di Galli, da i diece mile caualli Cartaginesi, dopo che hebbero fugati quattro mile caualli Romani, che fiancheggiauano l'esser-cito dall'vna, & l'altra banda: finita nel tempo medesimo di circondar da Magone, vscitogli d'imboscata alle spalle con mile caualli,& mile fanti, tentarono i Romani con di-uerse eruttioni da più bande di rescinder il cerchio per v-scir a ricourarsene in sicuro; ma riuscito vano ogni lor sforzo: dopo hauer sostenuta longo la pugna diece mile di

di loro, finalmente ristretti in vn gran cuneo, aprirono all'estremo co'l ferro il cerchio per forza, con molta strage de nemici, attrauerso le fanterie d'Aphry, & Galli, e d'Hispani, appostatigli dietro, in soccorso, inuiandosi co'l Consule Sempronio a Piasenza, senza esser più di longo perseguitati da Cartaginesi: i quali battuti, & vinti, si riuolsero in caccia di sbarragliati, che fuggiuano per la cāpagna, facendo di loro grand'vccisione, che fu senza comparatione maggiore su la riua del fiume, doue ripassaua vn gran numero, che ricourò alli alloggiamenti.

Cerchi aperti a forza di cuneo pedestre.

LA seguente notte alla rotta di Canne, i soldati Romani ricourati di mezo la strage de'suoi ne i lor maggior alloggiamenti, mandarono al campo minore ad essortar i soldati, che s'erano saluati in essi, che se ben era il spacio di mezo preso dalla caualleria di Numidia per impedirli il congiōgersi, non habitassero coperti dalle tenebre della notte di trasferirsi a loro per andarsene poi tutti insieme a Canusio in sicuro. Improbauano alcuni la proposta, dicēdo, E perche essi dunque non vengono a noi, che possono più sicura mente venirci, per esser più grossi di noi. Ributtò P. Sempronio Tuditano, Tribuno militare tal'obiettione, come vile, e tratta la spada, fatto cuneo, s'incaminò a i secōdi alloggiamenti: e perche era il lato destro dell'ordinanza iaculato da Cartaginesi, fece il Tribuno, che i soldati di quel fianco transferissero li scudi a destra per coprir l'ordinanza; così mal grado de nemici 600. Romani condensati in cuneo, ricourarono alli alloggiamenti: & indi poi tutti insieme congionti peruenero in sicuro a Canusio.

COME

COME RAFFRENI L'INIMICO dalla carica.

A raffrenar l'inimico dalla carica.

Raduci alcuni espediti pezzi d'artiglieria sopra due ruote sopra la costiera di colle.

In bersaglio de nemici.

Per raffrenarli dalla carica.

Maniera più espedita di soccorso.

L'Anno 1554. nel fatto d'arme di Rantin, che incominciò, & finì fra le due guanguardie nemiche, hauẽdo la Francese messa finalmente l'Imperial in rotta, & perseguitandola con vccisione, fece l'Imperator in rimedio tirar su l'alto d'vn poggio, che soprastaua al campo certi pezzi d'artiglieria, per raffrenar la furia della caualleria Francese dall'incalcio; ma fu quest'artiglieria mortificata ben presto da altri pezzi fatti condur dall'Armiraglio di Francia, in costiera diuersa alquãto superiore, con quali imboccandola, & scaualcandola, furono l'Imperiali costretti ritirarla, laqual valse però a preseruar molti dalla guanguarda in quella fuga dall'eminente vccisione de Francesi alle spalle.

A raffrenar vna schiera di fanteria nemica dalla carica.

Leua vna, ò più bande de caualleria.

E presa in giro la via.

Spingila ad vrtar di fianco l'opposita combattente schiera di fanteria nemica.

Validissimo sforzo, non pur per raffrenar dall'impressione.

Ma per romper a forza di più man d'vrti quella Phalange nemica.

Singola

SIngolar Maestria di Pagonda Capitan di Thebani, nel fatto d'arme di Beotia, nel qual appicciò la battaglia, cō spinger i soldati dal Colle ad affrontarsi di corso. Oue rotto fin'a mezo, nel corno sinistro da Hypocrate Capitan di Athenïesi, e riportandone il peggio parimente nel destro: spiccò dalla coda della sua caualleria due squadre di caualli le quali circuito occultamente vn poggio, che vennero a ritferirgli su'l fiancho: il comparir de quali arrechò tanto terror a quel corno Atheniese, il qual tuttauia preualeua: che stimando giongerli vn'altro essercito adosso, si riuolse non pur quel corno, ma quel essercito Atheniese in fuga perseguitato con vccisione a longo da Thebani, prendēdo a più bāde la fuga, chi verso Delio, chi al Mare, chi alla volta d'Otropo, e chi al Monte Parnese.

Così l'industria di Pagonda preualse ad estorquer nel corso del vincer alli Atheniesi vincitori.

QVINTIO, e Calphurnio Pretori in Spagna, congionti i lor esserciti d'vna Legione per ciascuno, consilsero presso al Tago con l'essercito della Spagna vlteriore, che era ribellata per scoter il giogo: quiui nell'ardor del cōflitto, veden do essi come quel valoroso Capitan Spagnuolo, che vinti li haueua in due precedenti battaglie, non potendo mouer con la sua schiera di fanteria quella Romana Acie, di loco, concitata la schiera in Cuneo, la premea gagliardamente, presero vn tal partito di spingersi ciascuno con la caualleria della sua Legione di trauerso, ad inuestir per fiāco l'opposita schiera Spagnola, che co'l suo Cuneo confortissimo de più valorosi soldati, vrtando premea il mezo di quella Romana Acie per spontarla, & rescinderla. Hauendo in tanto mandati Varro, & Inuentio suoi Legati a rincorar i combattenti di quell'Acie, con protestarli che consistendo tutta la Spagna in loro, se hora cedeuano pur vn poco, non

speras-

speraſſero più alcun di quell'eſſercito, di riueder Italia, ne di ritornar alle riue del Tago, & vrtando in tanto i Pretori con la caualleria, la ſchiera di fanteria Spagnola per fianco dall'vn, & l'altro lato, non pur ſolleuarono l'Acie dall'impreſſion de nemici, ma penetrando vn lato di quel Cuneo, il Pretor Calphurnio, che fu primo de ſuoi a vrtare, deſtò tanto ardor, non pur ne ſuoi Cauallieri, che combatteuano ferociſſimamente, ma nella fanteria ancora che confliggea, che i Centurioni, e ſoldati veduto il lor Pretore fra l'arme nemiche, inſtigati li Alphieri a ſpinger inãti, rinouato il crido, rinfortiarono con tãta furia, che a guiſa di ſchiera che dall'alto faccia impreſſion cõtra la ſua nemica, quaſi che rapido torrente ſoſpingendo miſe con ſupremo sforzo l'oppoſita nemica in piega, & in rotta, non potendo più i Spagnoli, ne anco co'l ſpingerſi l'vn l'altro ſoſtener l'impreſſione. Così fu fracaſſata la ſchiera, abbattute l'inſegne, e riuolta la fanteria nemica in fuga, perſeguitata dalla caualleria con tal incalcio, che intrarono molti Cauallieri Romani meſcolati dentro il campo nemico, eſpugnato nel corſo medeſimo con tanta ſtrage, che di 30. mile Spagnoli, 3. mile ſoli ricouerarono al Monte, e mile ſparſi per la campagna camparono da quella ſtrage, e de Romani ne morſero intorno a 600.

Con appartata ſchiera in ponto contratta dalla detrattione dell'altre ſchiere.

Opponigli a ſquadron, che ſoprauiene ad aſſalirti alle ſpalle, ò di fianco.

Et ad ogn'altro improuiſo accidente, che ſoprauiene.

Opportuniſsima per ſpalleggiar ſtando ferma.

E per rinfreſcar, & ſoccorrer combattendo, nella qual fonda tutta la ſperanza della vittoria.

Schierati che furono in Acie li eſſerciti da Ceſare, & Pompeo

peo in Pharsaglia, l'vno cōtra l'altro, con la caualleria dal-
l'vna, & l'altra parte, volta tutta ad un fianco, per esser l'al
tro lato fiancheggiato da alte, & impedite ripe, d'vn torren
te riuo. Cesare, ilqual preuedeua, che per esser la caualleria
Pompeiana cotanto superior alla sua, era per circondarlo,
in rimedio prestamente detrasse da cadauna delle sue tre
battaglie, vna cohorte per vna, ancorche non poco dimi-
nuite fossero, per le fattioni fatte poco prima a Durazzo,
instituendo di esse la quarta Acie, per opporla alla caual-
leria nemica, dandoli ordine special, di quanto hauesse a
fare, & predisse la vittoria di quel giorno tutta consister in
questa quarta Acie, come successe a ponto: che hauendo
egli dato con la tromba il segno della battaglia al sinistro
corno, che si spinse ad assalir il destro nemico, ilqual im-
mobile per più vantaggio l'attendeua, mouendo dall'altro
lato la caualleria Pompeiana, con moltitudine grande di
arcieri, & fonditori a piedi, fatto empito vrtò la caualleria
Cesarea, laqual molto inferior di numero, non potendo
finalmente regger al congresso, cominciò a cedere, & men
tre caricata si veniua tuttauia ritrahendo, crescendoli ad-
dosso la caualleria Pompeiana, sempre più auanzaua terre-
no, & veniua a banda a banda cingendo a fianco aperto
l'essercito di Cesare; ilqual per dar rimedio ad vn tanto di-
sordine diede tosto co'l vessillo il segno alla quarta Acie,
laqual con tanta furia spinse contra la caualleria Pompe-
iana, che vrtādola gagliardamente, la posero in fuga sopra
i monti vicini; onde li Arcieri, e fonditori a piedi, destituti
dal pressidio della caualleria furono incontinente tagliati
tutti a pezzi, e seguendo questa schiera vincitrice con la
caualleria, il corso secondando il fianco del corno sinistro
di Pompeo, già ristretto a conflitto, con l'opposito corno
nemico, l'assalì alle spalle: S'erano in tanto poco prima af-
frontate le battaglie di mezo, e si rinfrescaua tuttauia il cō-
flitto succedēdo i freschi a' feriti, e stanchi, quādo inaspren-

do la pugna d'ogni parte, vn subito crido, e rumor de Cesariani, che batteuano alle spalle l'essercito di Pōpeo, riempirono di terrore li animi de tutti. Il che fu cagione, che tutto ad vn tratto si volgesse in fuga. Così riparò la quarta Acie, che non fosse l'essercito Cesareo circondato: spinse a furia la caualleria Pompeiana in fuga; mise a fil de spada li Arcieri a piedi, assalì il corno sinistro alle spalle; onde deriuò finalmente la fuga dell'essercito nemico, e la vittoria di tutto il fatto d'arme.

L'Anno 1099. nel fatto d'arme, che fecero i Cruciati vsciti d'Antiochia, co'l copioso essercito del Re di Persia, guidato da Corbagnach, tardi venuto in soccorso di quella poco prima perduta Città; & essendo l'essercito Christiano distinto in vn battaglione. Vgone fratello del Re di Frāza guidaua il corno sinistro; il destro Boemondo Ademaro Vescouo d'Anintio guidaua la schiera, gran interuallo dietro ad Vgone Gottifredo l'vltima schiera; pari spacio dietro a quella di Boemondo Tancredi, e'l Duca di Normandia reggeano la schiera di mezo. Quiui prima che s'attaccasse il fatto d'arme, Corbana Satrapa della perduta Antiochia mandò vn'eletto squadron di caualli, perche nell'ardor del conflitto assalissero i Christiani di dietro: di che accortisi i Cruciati, tolsero da tutte le schiere vna compagnia per ciascuna, & formata vn'altra schiera, la mandarono sotto la guida di Reginaldo da Venosa ad opporsi per tempo alla caualleria nemica: laqual nel feruor della battaglia sopragiongendo alle spalle de Christiani, era per metter quell'essercito de Cruciati in rotta, & dargli la stretta, se non che Reginaldo, scorso auanti ad incontrargli, & affrontatosi sostenne la carica, in modo che non puotero assalir l'essercito Christiano alle spalle: Fu quiui più che altroue ferocissima la battaglia, per esser quella caualleria il fior

delle

delle forze di tutto l'essercito Moresco, guidata da Solimano Signor della perduta Nicea; ma per virtù diuina repressa, & ributata, fu la prima a ritirarsi al monte, & dietro a lei poco appresso l'altre schiere dell'essercito de Saraceni, ributate, & fugate, di modo che restarono i Christiani, dopo molta vccisione, finalmente vincitori del fatto d'arme, e Signori della campagna, con strage di più di cento mile Saraceni, & perdita di quattro mile de nostri.

VN'appartato squadron di trè mile fanti archibugieri, & pichieri appostato di nõ muouersi, fin'all'ordine del Generale diede la vittoria a Costantin Rutheno Capitã di Sigismondo Re di Polonia, l'anno, che 1514. vinse Basilio gran Duca di Moscouia presso al fiume Brisna, il qual con 40. mile caualli, schierati a corni, & battaglia di mezo li staua contra, che mentre era seco a conflitto con soli 14. mile caualli, a sei mile per corno, & due mile huomini d'arme guidati da lui nella battaglia di mezo, sopragionsero 7. mile caualli arcieri, girati per secreta valle, dietro a colli per assaltar i Polachi alle spalle, col qual stratagema, restaua quell'essercito mentre confligea facilmẽte sconfitto, se nõ che Poloschi, Capitan di quel appartato squadron di tre mile fanti, sentito il romor delle trombe, & il grido leuato da i tre mile caualli Moscouiti, quali giongeuano ad assalir l'essercito suo, che combattea alle spalle contra l'espressa commission, che haueua di non mouersi fin ad altro suo ordine, giudicando in tali frangenti, di non hauer a riterirsi a strette, & limitate commissioni per ouuiar alla rouina, & destruttiõ dell'essercito, voltò faccia, e se li spinse contra, & riceuè qualche danno nelle prime file a primo congresso, ancorche fossero ben'armate, & scaricata l'archibuggeria contra nemici, abbattè con quella tempesta di palle la prima testa, prosternendo li altri, di modo che a certi colpi

d'archibuggiare,nè veniuano molti cadēdo: a' quali subin-
trando i picchieri a picche basse incalzandoli, andauano ri
buttando i caualli, impediti dalla lor moltitudine, nè po-
tendosi sbrigar,ò far innanzi, sosteneuano con grand'vcci-
sione la battaglia in loco ristretto,quiui ardendo la pugna
cadeuano dall'vna,& l'altra banda huomini, & caualli, &
per tutto si faceuano monti grandi de corpi morti,& ogni
cosa era piena di sangue,& stridi di coloro che moriuano,
quando caricando,& premendo la fanteria Pollaca a pic-
che basse, & con l'alabarde, mise finalmente la caualleria
Moresca in fuga, & senza perseguitarla si riuolse quel vit-
torioso squadron de fanti Pollachi in agiuto della batta-
glia di mezo,doue haueua Costantino rotto in tanto le pri
me file della battaglia di mezo del Re,& disordinata quel-
la schiera il Duca Basilio in tanta iniquità di battaglia si ri-
tirò indietro con vn squadron de' suoi, senza però volger
le spalle,aspettando il successo dell'impresa,& specialmen-
te della caualleria nemica alle spalle de Pollachi; Ma quan
do vidde quell'insegne vittoriose sopragionger in agiuto
de' suoi,in tēpo che'l destro,& sinistro corno in piega s'an-
dauano in rotta, si riuolse in fuga perseguitato con molta
vccisione di sette mile Moscouiti, che morirono in questo
conflitto, & Costantino vincitore, prese li alloggiamenti
con molta ricca preda.

A raffrenar l'inimico dalla carica.

Circonduci doue ti copre il sito.
Due, ò più cohorti de fanti, ò bande di caualli.
*Lequali venghino espeditamente a referir di dietro a combat-
tenti nemici.*
*Che con l'improuiso comparirli alle spalle gli raffreni potentemen
te dalla carica.*

Nel

NEl fatto d'arme, che in Spagna fece il Consule Catton contra ribelli all'Ibero, ilqual s'era quella notte con l'essercito ragirato alla lõtana, intorno il campo Spagnuolo, per occupar sito a suo proposito, senza esser veduto, sentito, ò impedito da nemici, sendosi quiui messo in battaglia, mandò due cohorti a prouocar li nemici a battaglia: i quali marauigliati, come si fossero così trasferiti i Romani loro alle spalle, trassero incontinente fuori l'essercito, nè così ben haueuano ancora finito di metterſi in battaglia, & di rassettar le schiere, che'l Consule preuenendoli, li spinse la caualleria addosso, dall'vno, & l'altro corno; laqual fu dal corno destro della caualleria Spagnuola valorosamente ributtata, & la Romana caricata, in quel corno andaua ritrahendosi, & perdendo terreno: successo che diede alla fanteria della battaglia di mezo non poco spauento: veduto il Consule il disordine, leuò subito due scielte cohorti, & mandolle a raggirarsi secretamente di dietro al corno sinistro della caualleria Spagnuola, l'aspetto de quali mirãdole l'essercito nemico alle spalle, li daua terror grande, di modo che la fanteria Romana della battaglia di mezo, che era ancor essa in piega, per il terror conceputo dal veder la sua caualleria caricata dal corno destro vẽne a pareggiarsi, & nondimeno restauano ancora alcuni soldati Romani così sbigottiti, che hebbe il Cõsole a pigliarli, & con le sue proprie mani rispingerli contra nemici, combatteuasi con pyli, e arme di tratto alla lontana, & i Romani ne riportauano il peggio: & essendo dal destro corno incominciato il terror a pena manteneuano il campo; con tutto che l sinistro corno Romano prosperasse in battaglia, è piegasse il suo nemico, il qual riguardando quelle due cohorti dietro a tutto l'essercito si sbigotiua. Ma poiche finiti di lanciar i Dardi, e le Phalaryche, si ristrinsero i Romani a testa per testa a combatter a spada per spada, onde prima erano caricati, cominciarono a prosperare. Il Consule veduti a longo con-

go conflitto i suoi stanchi, rinfrescò la pugna, con le cohorti della seconda Acie, la qual lanciati i Pyli, e l'arme di tratto, fatto empito a guisa di Cuneo venne a piegar le schiere nemiche, aprirle, e riuolgerle poco appresso in fuga, con vccisione di 40. mile Spagnoli, così per virtù del Consule restarono vincitori i Romani, i quali espugnarono poco appresso li alloggiamẽti nemici: e fra i valorosi gesti del Consule in quella battaglia, il circondur quelle cohorti alle spalle de nemici, che fu di gran momento alla vittoria, fu comendato per segnalata prodezza di esperto, e valorosissimo Capitano.

PRESTI RIMEDII, A SVBITI Disordini.

Se mediocremente l'inimico ti preme a conflitto, a suantaggio di sito.

Mira, se puoi migliorar di sito.

E fa ritirata, se però vali di disciplina.

E non altrimenti.

Anzi stima ritirata de soldati noui.

Pericolosa di sciogliersi, per gioco di fortuna, l'essercito caricato in fuga.

E però è in prouerbio, esser vn'essercito in battaglia più frale d'un vetro.

A General conflitto.

Se l'vno piega de corni.

Inuesti con l'altro incontinente dall'altra.

Ne ponto ritardar per non perder senza tentar l'altra proua.

Poi che è mortal l'induggio, che ad ogni pausa precipita momenti in euento di disgratia pernitiosi alla somma dell'impresa.

Men-

Mentre induggi a far l'vltimo sforzo per sollevar la fortuna inclinata, che periclita.

NElla giornata, che fecero in Sicilia i Cartagineſi cō Daphni, mentre il corno deſtro Cartagineſe combatteua con gl'Italiani, che gli erano oppoſti nel corno ſiniſtro, dopò longo contraſto, ſendo alla fine riſpinti gl'Italiani da gagliarda impreſſione, ſtauano in piega, alqual ſubito mouimento alzarono Cartagineſi vn lieto crido, per ilche venuto Daphoro a rimetter il diſordine de ſuoi, che già cedeuano, e veduto poco più poter ſoſtener quella grā carica, corſe incontinente al corno ſuo deſtro, che immobile ſtaua a fronte del ſiniſtro nemico, e ſpingendolo ad vn tratto ad inueſtire, l'animaua con artificioſe, e liete voci di vittoria ottenuta già da ſuoi nell'altro corno. Accendendoli a finir di romper il già vinto nemico, per eſſer anch'eſſi parteci pi di quella gloria. Puote tanto l'efficaci eſſortationi del Capitano a riempir d'alacrità i ſuoi, e di timor gli nemici, ch'attaccata la battaglia, mentre i Siciliani combatteuano con ferocia incredibile, poſero ben preſto in fuga gli nemici, per il qual ſucceſſo, reſtò anco alla fine Daphni vittorioſo di quel fatto d'arme.

Preſti rimedij, a ſubiti diſordini, & altri caſi improuiſi, che ſoprauengono in vn fatto d'arme.

SE la caualleria nemica d'Arcieri, e d'Archibuggieri a cauallo in maggior numero della tua veniſſe per circondar le ſquadre a cauallo, o qualche tua ordinanza, o battaglion, ſa che dell'eſſercito, o di quel corpo di ordinãza conueniente numero di fanti con l'arme inhaſtate eſchino ad incontrarla, & turbandoli il diſſegno & tenendola diſcoſta procurino ributtarla, & volgerla in fuga.

NEl fatto d'arme di Pharſaglia, Ceſare accortoſi, che alla deci-

decima Leggione guidata da lui Pōpeo opponeua la maggior parte de' più elletti, e miglior Cauallieri, in numero copioso, acciò s'ingegnassero metterlo in mezo da ogni lato, pose alla guarda della sua leggione 3. mile fanti de' più eletti, & gagliardi, a quali impose, che come vedessino i nemici attorniar le squadre a cauallo, subito saltassero in mezo, e cō l'armi inhastate ferischino al uiso de nemici, stimādo che loro non haueßino a sostener, che fosse loro guasta la faccia, essendo giouani, e non esperti a simil pericoli.

D'improuisi disordini.	*Presti rimedi de soccorsi.*
Inaspettato soccorso.	*Aßicura ogni sospetto del comparir, co'l tirar vna, due, ò tre rocchette ad alto a prima scoperta.*
Scoperto di lontano, nell'ardor dei combatter.	*Secondo il concerto dato nelli ordini secreti a Capitani principali.*
E stimato soccorso nemico.	*Leui il disordine.*
Onde turba, & intimorisce a prima vista i soldati.	*E sol l'espresso vātaggio di quell'apparenza lontana vale a raddoppiar l'ardir a suoi.*
E rallenta la pugna.	*In sbigottir gli nemici.*
Nè vale improuiso segno dato à suoi d'aßicurarli, che è sospetto.	*Et a riportar vittoria di loro.*

IL rallentar della pugna al comparir d'vn soccorso per error de' suoi proprij stimato nemico, vn turbarli, intimorirli, sufpenderli, vidづsi nella battaglia seguita in Georgia, fra Thomanis, e Typhis l'anno che 1585. Resuan Basà spedito con venti mile caualli a rinfrescar il soccorso del forte del Typhis, fu a mezo camin assalito da Synam Bech, vno de Prencipi di Georgia, collegato con Aydar Re di Persia. Non teneua Simone più che quattro mile caualli, quan-

quando ingannato dalle spie venir il Bassà con soli sei mille caualli a soccorrer il forte del Typhis, corse a combatterlo, & ritrouatolo accampato di camino alle radici d'vn colle, stimando, che non hauesse altre genti, venne seco a battaglia: Non attaccò si presto Simon il conflitto, che fu soprauenuto dall'altre genti, accampate dietro a quel poggio ad vn ruscello di acqua; onde soprafatto più da fochi inimici, che dal ferro, facea con suoi disperatamente combattendo l'vltimo sforzo, cadendoli d'ogni canto le sue genti, a spessi colpi d'archibuggiate, che fioccauano d'ogni canto: Fra quali caddè in vltimo anco l'istesso Simone, sendoli atterrato il cauallo, ferito alqual andò di testa la Tocha dorata co'l corno d'oro, che portaua: quì mentre Turchi preso il suo, che Chaia, & l'Auditor, con altri, che gli erano d'intorno, faceuano l'vltimo sforzo per farlo prigione: Ecco di lontano venir due Bassà, l'vno di Maras, & quello di Caramania, spediti dal general Ferath con diece mile caualli, ilqual hauuto per tempo auiso della mossa di Simone, spedì subito in soccorso de suoi: turbò quella vista lontana i Turchi, che tuttauia prosperauano alla vittoria, stimando quelle genti Persiane, in modo che occupati a mirar, se pochi ò molti, pensando, come fossero per opporsi, ralentarono la pugna, & rimisero l'ardor del cõbattere, intimoriti, & suspesi, che fu la ventura di Simone, che sottratto da suoi in tanto da così gran periglio, fuggì con pochi, restando tutte l'altre sue genti oppresse: & fu il Bassà Resuan di quella vittoria men lieto, dolendosi, come per inopinato accidente, che douea maggiormente prosperarlo, gli fosse così a caso vscito Simone di mano.

PRESTI RIMEDII, A SVBITI *Disordini*.

Disordini.	*Rimedij*.
Se alle maniche vien meno la polue per il frequente sparare.	*Prohibisci il proferir voce a soldati con gridar polue verso il battaglio, come fanno tall'hora. E ristrette per tempo l'vltime file in vn corpo, mandale a pigliarne. E quanto è meglio le maniche in più corpi diuise. Che l'vno di essi mandi espeditamente a pigliarne presti rimedij a disordini, ouero altri casi subiti, che sopragiongono in vn fatto d'arme. Secundo se'l nemico per hauer maggior numero di gẽte nell'auicinarsi per il conflitto ti volesse cinger d'intorno. Stendi subito da ambe le parti l'essercito in longo, & attendi se nel slargarti egli si facesse debole in alcuna parte, in quella a ponto procura d'assalirlo.*

L. FVRIO Pretor, nell'espeditione contra i Galli, Boi, e Cenomani, essendo li campi a fronte, & pensando i Galli, per hauer maggior numero di gente di cinger d'intorno i Romani nel mezo, se ne trouarono ingannati; percioche tosto

tosto che'l Pretore se n'auide, stese anch'egli d'ambe due le parti l'essercito in longo, & veggendo fatto nel mezo il nemico debole, vi diede con tanto impeto, che veggendosi d'ogni parte i Galli tagliar a pezzi, volgẽdo le spalle si diedero in fuga.

Dissimula vn subito tradimento, & vn'improuiso passar a nemici, che in vn fatto d'arme si succedesse, come di tua commissione seguito.

Scorrendo le schiere ad animar i soldati per non li lasciar smarrir, anzi accenderli in lieto sembiante.

Che'l passaggio sia ad arte, per assalir poi nell'ardor della battaglia li nemici.

Procurando ad alta voce, & per via di finto risugito di far questo ti morda tuoi passar a nemici.

Il che se prima, che attachi la battaglia succede, spingi tosto ad inuestir per non lasciar spacio di rauedersi a chi restasse, & di rimetter l'animo, & le forze.

Altrimenti senza tentar altro sforzo rimaresti più da te stesso, che da nemici vinto.

TVLLO Rè di Roma, sendo per attaccar la battaglia con Fidennati; fu abbandonato da Metio Capitano, che guidaua l'ordinanza delli Albani, costui partito dal corno sinistro, condusse la sua schiera ne' monti vicini, con dissegno d'attender il successo della giornata per inclinar dalla parte vincitrice: Empì quel subito corso di timor l'essercito Romano specialmente alla parte del fianco nudato; onde vn Cauallier corse tosto a significar al Re, quella nouità; il qual con animo prestante dissimulãdo l'auuenuto sinistro, riprese ad alta voce quel Cauallier, dicendo; Esser ciò di suo ordine auuenuto con dissegno di far assalir gli nemici alle spalle nell'ardor del combatter, rimandandolo tosto al suo loco: laqual voce intesa non pur dall'essercito; ma

penetrata a' nemici, gli fece temer di non restar da subito incorso delli Albani tolti in mezo, & interclusa loro la via alla Città; onde nel primo affronto si volsero in fuga, perseguitati dal Re, ilqual fugato quel corno con maggior ferocia per quel lieto successo, assalì subito l'altro corno de Caienti, confusi dal timore, & dalla fuga de cōpagni: rotti anco questi, mentre alle spalle il fiume gli toglieua la fuga, nè fu di loro fatta maggior strage. Seguita la vittoria; discese Metio con gli Albani dal monte a rallegrarsi co'l Re; ilqual riceuutigli benignamente, gli fece nel campo medesimo alloggiar, & la mattina conuocato l'essercito, hauendo a Centurioni communicato il suo dissegno, ragionādo all'essercito, gli riuelò il tradimento delli Albani, dissimulato da lui, transferendo la colpa di quell'atto, in Metio loro capo; ilqual subito fece da due carri alla presenza di tutto l'essercito, ad essempio d'altri, squartar viuo, non hauendo gli Albani ardir di muouersi per ritrouarsi attorniati dalla Legione Romana, che armata d'industria li cingea.

SEndo Datame per attaccar il fatto d'arme, vn Capitano di caualli del suo corno, se ne passò a nemici, la nouità del qual tradimēto cagionò vn subito timore ne soldati: quiui apparue d'improuiso singolar l'industria di Datame, ilqual scorrendo per l'essercito, che era da stuppore, & paura sospeso, l'animaua à spinger innāzi con buon'ordine: poiche haueua già vinto, sendo i caualli sotto pretesto di tradimēto passati di suo ordine a nemici per assalirgli alle spalle nell'ardor della battaglia: Fu mirabile in quel pōto l'allegrezza, & l'ardir de soldati, iquali spingendo con tutte le schiere innanzi, attaccato il fatto d'arme, restarono vittoriosi, nè conobbero il tradimento, se non dopo la giornata.

Se

Se percuote l'artiglieria nemica nella fanteria non affrontata.

F*A che prostrati si gettino i soldati con la pancia in terra.*
Per scansar la furia delle palle.

L'Anno 1515. alla giornata di Rauenna, erano le due prime battaglie dell'essercito della Lega in rotta, & l'insegne abbattute della caualleria, & fanteria, quando la fanteria Tedesca di Gaston di Foys Capitano dell'essercito di Ludouico Re di Franza si spinse ad assaltar la fanteria Spagnuola, laqual per scansar le palle dell'artigliaria, che li vo lauano sopra il capo s'era prostrata con la pancia in terra, ma hauuto il segno dal Nauarro suo Capitano, leuatasi cõ ferocia grande, rizzate le picche, riceuè l'incontro de fanti Tedeschi, & combattendo miseli finalmẽte in rotta, in tanto riuscito Gaston vincitor del campo, si partì quella fanteria, senza che potessero i Frãcesi vincitori disfarla, & perseguitata da Gaston de Foys l'vccise, mentre egli innanzi gli altri troppo ardentemente gli insectaua.

A soccorrer vn depresso squadron di gente d'arme contra l'opposito nemico.

S*Occorilo con la caualleria leggiera, che fiancheggia qualche vltima battaglia, quando la lcui senza pericolo.*

Rinforciandolo di fanti Velliti, tratti dalle file di qualche altro battaglion.

Per soccorrer quella gente d'arme su la pesta.

Sendo l'occorrenza con la fanteria, ò con la caualleria, ò con tutte due accoppiate ad vno.

L'Anno 1554. nel fatto d'arme di Rantin, oue consistero le due guiguarde nemiche, l'vno di Carlo V. Imperatore, l'altra di Henrico Re di Franza andaua in rotta la caualleria Francese, laqual fiancheggiaua il battaglion di fanteria Francese soprafatta dall'alto delli archibuggieri Imperiali,

che

che haueuano preso il poggio boschereccio, che li soprastaua, quando in rimedio, vi mandò il Re la caualleria leggiera, che fiancheggiaua il retroguardo a soccorrerla, & l'Armiraglio; ilqual smõtato a piedi s'era messo nel battaglion di quella fanteria Fräcese di guanguarda, che tuttauia cõfligea; tralle prestamente alcune file d'espediti fanti dal battaglion in sostegno di questa caualleria: in tanto il Duca di Neuers, cacciati dall'alto di quell'humil colle boscareccio gli archibuggieri Imperiali, che attendeuano a disserrar nella guanguarda Fräcese, insignoritosi del poggio, spalleggiando la sua caualleria, diede campo a Monsignor di Tauanes, di rimetter le sue rotte reliquie di caualleria grossa, e leggiera sbaragliata: i quali entrato con quel raddoppiato sforzo di nuouo soccorso in battaglia, mise finalmẽte gli huomini d'arme Spagnuoli, e i caualli leggieri, che l'haueuano prima rotto in fracasso, & in fuga: Di modo che nel sopragionger della notte restò il Re vincitor della giornata.

A soccorrer le tue genti in battaglia battute con l'artiglieria dall'alto di qualch'eminenza, che soprastia al campo nemico.

Conduci prestamente più numero d'espediti pezzi d'artiglieria.

In opposito rileuato a contrabatteria di quei pezzi per mortificarli.

O costringer l'inimico a ritirarli seco dal bersaglio.

NEl conflitto, che seguì fra l'Imperator Carlo Quinto, con Henrico Rè di Franza sotto Rãtin l'anno 1554. messa che fu la guanguarda Imperial dalla Francese in rotta, hauendo l'Imperator fatto portar all'alto del poggio certi pezzi d'artiglieria per raffrenar la caualleria Francese dall'incalcio. Il Contestabile ne fece prestamente condur molti più pezzi dall'opposito canto del poggio, e descerandogli contra l'artiglieria nemica, costrinse l'Imperiali a ritirarsi dal

bersaglio

bersaglio in dentro del bosco; così mortificata l'artiglieria Imperiale diede campo a suoi di finir di perseguitar l'Imperiali, e di tagliarli a pezzi.

COME A SVBITI DISORDINI *prouedi con presti rimedij.*

Subita ingruenza di piogia.
In humidità la polue,
Spente le funi ti rende l'archibugieria inutile, che hai a far in tal accidente.

Caua in tal caso.
Prese l'estreme file, le bande, ò compagnie d'arcieri.
Spargendole da parte, oue meglio possi dannegiar l'inimico che se ben li archi, bagnate le corde s'allentano alquanto, feriuano nondimeno a sufficienza.
Il che ti vale a grand'vso.
Per riuscir superior al nemico priuo di saettume.

La fuga della propria auanguarda, ò di altra precedente schiera, che combatte, specialmente di caualleria, che tall'hor a tutta corsa ricoura per saluarsi, apporta pericolo d'inuestirti, disordinarti, e romperti in alcuno de canti.

Risstringi in rimedio tosto le file dell'ordinanza, ne' canti, e fà calle molto più opportunamente ne lati, che nel mezo a libero transito di coloro che fugono per trasmetterli a dietro, e riordinarli, e rimetterli alle spalle.

ALla giornata di Zama in Aphrica, fugati da Scipione, 80. Elephanti, che erano posti per fronte dell'essercito d'Anibale, e poco appresso anco la caualleria, che fiancheggiaua i lati di esso, la fanteria Romana affrontandosi con la prima ordinanza della fanteria nemica, la pose in fuga, laqual ricorse alla seconda schiera della sua fanteria; Ma era da lei che temeua di non confonder l'ordinanza nel mescolarsi da questi ributtata con sdegno, e con le ferite a dietro, al qual disordine riparò tosto Annibale, condensando gl'ordini delle corna, e così aprendo alquanto di spacio, transmisse nel vacuo de canti dietro all'essercito coloro che fuggiuano, acciò fermandosi loro così impauriti, e feriti co'l mescolarsi non causassero confusione.

Disordine seguito.	*Presti rimedij.*
Nella battaglia, che seguì fra Fiorentini, e Pisani a S. Regulo sù quel di Pisa, ribellate poco prima dalla Republica di Firenze.	
L'essercito Fiorentino fu rotto dalla sua propria caualleria, la qual essendo auanti ributtata da Pisani, vēne a percoter nella sua fanteria.	
E mettendola in rotta, tutto il resto dell'essercito di quella republica si riuolse in fuga.	

E *Notabile l'essortione di Marcho dal Borgho vecchio Ca-*

pitan de Fiorentini, che interuenne in più battaglie di esser stato rotto in più fatti d'arme dalla cauallería del suo istesso essercito.

Disordine seguito.

NElla Gieradada la fuga della guanguarda nostra rotta dall'vrto della caualleria di Monsignor di Chiamon, diede la vittoria a Ludouico Rè di Franza, conciosia che mentre il Conte Nicola di Pitigliano, Capitan General sdegnato, che Bortolameo d'Aluiano hauesse contra l'ordine suo attaccata la battaglia tardi giōgea in soccorso, co'l sforzo dell'essercito, quando fu per entrar in battaglia, vrtato, e disordinato nell'vno de canti dalle genti della guanguarda, che fuggiuano dalla rotta, per quel disordine mutò pensiero adherendo al suo primo parere di nō auenturar l'essercito dal dubbioso successo d'vna giornata, cō la perdita dalla qual cadeua ad vn trattol'Imperio di tutta terra ferma.

Presti rimedij:

NEl fatto d'arme dell'Olmo presso a Vicenza, in principio del congresso, gli huomini d'arme dell'essercito nostro misero in fuga i caualli Tedeschi, e li perseguitarono fin'all'insegne. Troilo Sauello, che quiui era fermato al capo della via, inãzi l'insegne della fanteria Imperiale conosciuto il pericolo, fece allargar, & aprir vn poco l'ordinanza per dar campo alla fuga de suoi, acciò turbati, e disordinati, non rompessero l'intera ordinanza de suoi, comandando a non si fermar quādo passauano, ma che scorressero di lōgo nel la retroguarda, così preseruati i suoi da quel disordine, e confusione, attaccò espeditamēte la battaglia, nella qual restò quell'essercito vittorioso.

Subito disordine.

ALla giornata della Ceresuola in Piamonte, vn squadron della caualleria Imperiale del corno destro, caricato da Monsù di Bucero con le genti d'arme, andò a vrtar nella lor battaglia di mezo de Tedeschi; laqual tuttauia confligea, & aprẽdola dopò l'insegne la mise in disordine; onde per l'istesse aperture cacciãdosi li huomini d'arme Frãcesi, la finirono di rompere; così fu messo in rotta quella battaglia Imperiale di Tedeschi, dalla sua istessa caualleria.

L'Anno 1544. sotto S. Desir quella notte luminosa, che D. Francesco da Este, mãdato con la caualleria Italiana da Carlo V. Imperator con 200. celate Borgognone, insieme co'l Duca Mauritio di Sassonia, con due mile caualli Tedeschi, seguito da Guglielmo Frustembergh, cõ vna legione di fanteria combattè, & ruppe Monsù di Brisach, inuiato da Francesco Rè di Franza con grosso numero di caualli, & di fanti a quel soccorso, Brisach con la sua caualleria, da grossa carica dell'Imperial correndo a brena sciolta per saluarsi appresso de' suoi, vrtò, & mise in disordine la propria sua fanteria per ilqual strano accidente, fu in vn momento

mento tutta la battaglia di fanteria Italiana, & Francese messa in rotta, & disfatta.

Subito disordine.

L'Anno 1554. alla giornata, che presso Rantin seguì tra Carlo V. Imperator, e'l Rè Henrico di Franza, oue per inclinardel giorno solo combattè la guanguarda dell'vno, & l'altro essercito, la caualleria Thedesca, che fiancheggiaua la guãguarda Imperial messa in rotta dal Duca d'Omala con la sua fuga, disordinò, & ruppe da vn fianco il proprio battaglion della fanteria Tedesca.

Presto rimedio.

PRESTI RIMEDII, A SVBITI Disordini.

SOccorri con vna appartata schiera di soccorso: i casi subiti, & gli improuisi accidenti della battaglia.
Validissima à restituir la fortuna inclinata della battaglia.
Et pronta a caricar, oue và l'ordinanza nemica in piega.
Schiera di rado fallace alla vittoria.

A raffrenar l'inimico dalla carica.

SPingi qualche squadron, ò banda sul fianco dell'oppositanemica Phalange, che ti preme, che si piega.

Potente rimedio a sollenar la tua schiera da carica, & dall'impres-sion dell'inimico.
E depressa restituirla.
E in parità di battaglia incuruar la nemica.
Piegarla, deprimerla, & romperla finalmente.

Nella giornata del Tarro, che seguì, l'anno che 1495. fra Carlo VIII. Re di Franza, & i Potentati della Lega d'Italia: il Marchese di Mantoa passato il fiume, con vn squadron di 600. huomini d'arme, & vna grossa banda di caualli leggieri, & cinque mile fanti, venina ad assaltar la retroguarda Francese, in soccorso della qual il Rè, riuolta la battaglia di mezo, la conducea per congiongerla al retroguardo, & mentre ella tuttauia se ne venia, il Rè accelerando era co'l suo squadron corso auanti nella retroguarda, si presto, che all'incominciar dell'assalto, si ritrouò tra i cõbattenti primi nella fronte: Quì mentre asprissimamente si confligea dall'vna, & l'altra parte, stringea il Marchese gagliardamente quella retroguarda Francese, di modo che ella incominciaua a piegare: Ma più attroce procedea il cõflitto intorno la persona del Rè, doue il Marchese preso il bastardo di Barbone, pochi passi lõgi dal Rè facea l'vltimo sforzo di pigliarlo, ilqual tuttauia combattendo con quei pochi, che l'erano d'intorno, valorosamente si diffendea più per la ferocia del cauallo, che per l'agiuto loro: nel qual frangẽte fece voto a S. Martino, & a S. Dionigio di visitar ogn'anno le lor Chiese di Tours, e Pariggi, se con l'essercito saluo li dauano sicuro ritorno di là da mõti. Quando concorrendo in tanto d'ogni banda i Francesi a coprir la persona del Rè con le vite loro, riteneuano pur in dietro l'Italiani: si spinse finalmente vn squadron della battaglia di mezo, che tuttauia giõgea, ad vrtar ferocemente il squadron del Marchese per fianco, che lo venne gagliardamente a raffrenar; così fu rimessa l'impressione de' nostri, & pa-

reggiata

reggiata la battaglia per il sforzo de' collegati poco prima cominciato a diminuir, sendo i Stradiotti primi, & lor dietro fanti, e caualli leggieri, vsciti di conflitto, & di schiera, corsi alla rapina de carriaggi, veduti che hebbero li altri Stradiotti mandati ad assalir quei carriaggi, ritornarsene sbandati, & carichi di preda, oltra il fiume, verso li alloggiamẽti, per ilqual disordine, & per la morte di Ridolpho Gonzaga, che haueua carico di dar il segno al soccorso appostato di là dal fiume, soprauenuta la battaglia Francese, fu il Marche destituito d'agiuto finalmente ributtato, ilqual ristretto il suo squadron, ripassò il fiume perseguitato con vccisione da Francesi: Così l'vrto del Marchese di fianco raffrenò i nemici dalla carica, & rimesse la lor ordinanza dall'impressione, e co'l soprauenir della battaglia di mezo finirono i Francesi di ributtar l'essercito della Lega, con vccisione di là dal Tarro.

A soccorrer nell'ardor del conflitto vna battaglia di fanteria di piega.

INuestissi per fianco per solleuar la fronte caricata, ò depressa in aggio di rimettersi.

Effetto che meglio sortisse.

Restringendo la coda del squadron in vn, ò più cunei per ferir sopra il fianco nemico.

E per meglio struggerla, & disordinarla più presto.

Mira ou'ella si viene a piegare, ò disordinar per rispinger incontinente.

In quel relassato ad aprirla, & metterla in rotta.

Et a maggior souerchio aggiongi susseguentemente fanti Velliti vniti, ò disgionti, con spedi a forar le panze de caualli per prosterner l'ordinanza a maggior risforzo.

O se vrti in altra guisa il fianco nemico, con tutta quella parte di caualleria ad vn tratto.

E a seguir poco appresso i fanti Velliti, a ferir nel loco disordinato, & indebolito.

L'anno

L'Anno 1190. Federico Imperator vscito d'Antiochia con l'essercito minorato dalla mortalità, & afflitto d'infirmità, per ricrearlo in nouo aere, in diuerso alloggiamento miglia trenta lontano: Hebbe incontra Dodequino, Capitano del Saladino Rè d'Egitto, con grosso essercito di circa venti mile combattenti. Non haueua per la gran quantità de morti, e de feriti l'Imperator all'insegne numero maggior di 7. mile fanti, e 700. caualli, nel mezo de quali era portata la cassa del Padre suo Federico morto, in quell'espeditione nell'appropinquarsi di questi dui esserciti nemici, i Saraceni alzato il crido, attaccarono la battaglia con l'Imperiali, laqual fu assai dubbia, variando la fortuna, che inclinaua hor a questa parte, hor a quella, preualendo i Mori, tall'hor per il numero, e tall'hor i Thedeschi per la virtù, i quali non potendo similmente regger alla furia di tanta calca de Mori, fu quella prima battaglia di fanteria messa in rotta, la qual ritrahendosi, si venne a rimmetter alle spalle della seconda; Ma in progresso del conflitto spingendo i Barbari anco questa seconda, la cominciauano a metter in piega, quando l'Imperator Federico veduto il pericolo, mouendo in soccorso de suoi, con la caualleria ristretta in cuneo, corse in quell'aduersa nemica Phalange, con tal'impeto, che puote respinger il nemico a dietro. Rinfrescarono tosto l'impressione in quella turbata ordinanza Lupoldo Duca d'Austria, & Alberto Hasburghese, e vi mãdarono dietro poco appresso i fanti, i quali forando i caualli, & atterrandoli, andauano allargando l'aperta ordinanza, per il che Dodequino, veduto il disordine, ritrasse quella schiera, ch'era già prima così prosperata in battaglia dietro alla seconda Acie, la qual assalita dall'Imperator a fronte, a fianchi, & alle spalle, calcata in se stessa, & cõpressa in angustia di terreno, cedeua d'ogni parte. Veduto Dodequino la battaglia inclinata, & come quell'Acie, conculcata in se medesima, non si potea più regger, si mise in fuga: fu

de

de Saraceni in quella guisa ristretti, fatta gran stragge, e mentre i Tedeschi per i monti de corpi morti perseguitauano i Mori, che fuggiuano, sonò l'Imperator a raccolta, acciò nell'incalzarli, riuscendo essi nell'aperta cãpagna non fossero da fugitiui nemici, meglio aueduti del lor poco numero, di nouo assaliti, e tolti in mezo, & circonuenti da nemici.

A riparar più prestamente i disordini, ò casi subiti, & gli improuisi accidenti della battaglia:

SOccorri con vn'appostata man d'artigliaria; da condur a braccio, che trattieni di dietro:

I casi subiti: & i pericolosi accidenti della battaglia opportuna ad arrestar gli inimici; che s'auuentano ad assalir le battaglie per schena, ò per fianco; & a soccorrerle, quando siano combattute.

Laqual artigliaria vorrei, che a miglior vsò posti fussero due pezzi minori sopra legno transuersal in due, alquanto eleuate ruote; in guisa che ageuolmente si giri ad ogni verso per inuiarla senza fatica al soccorso di quelle parti; che si trouassero in pericolo:

Carico particolarmente destinato al Capitano dell'artiglieria: ilqual per esser fuori delle battaglie, e segregato dal fatto d'arme discerne meglio il progresso di tutto il conflitto:

Presti rimedij a subiti disordini.

A fermar l'Acie in piega dall impression de nemici, che non riuolga in fuga.

COrri con le genti della tua guarda dietro alla piega dell'Acie:
Per obstar in ogni modo la fuga alli vltimi:

Doue ella suol hauer principio:

Comandando ad alta voce alla tua pretoria coborte di ferir contra quelli, che si mettono a fuggire.

Per farli co'l terror di certa morte di dietro star saldi.

E con-

antesignani, con le Parme in prima fronte; onde rinforciata quell'Acie, combatteua con incredibil ferocia, animata più che mai la fanteria dal vedersi i primi Cittadini della giouentù parreggiar seco il pericolo, & combatter in soccorso in prima fronte: con tal sforzo puote il Dittator metter l'Acie Latina in piega, e sussequentemente in fuga, e subito rimontati i Cauallieri li diedero per tutto la caccia, perseguitandoli con molta strage.

COME D'INDVSTRIA PROCVri formar vn corno in piega.

Se và vn corno in piega.
Di che l'altro già vince.
E che la vittoria è nostra.
Mentre pur vn poco sustenti la pugna.
Raddoppierai l'ardir nê soldati a farli star forti.

IL Consule Quintio combattendo con Volsci, veggendo l'vno de' corni del suo essercito dar in dietro, cominciò a gridar, che stessino saldi, che la vittoria era per loro, perche l'altro corno tuttauia vincea: Puote tanto quella voce, che rincorò i suoi, e sbigottì gli nemici, di modo che preualse alla vittoria.

A RIMETTER L'ORDINANZA in rotta.

Come intendi rimetter vna minor rotta Phalange più presto.

F*onda l'assonto in tre ponti.*
Il primo nella fila dell'ordinanza instituita per longo.
Da fronte a schena, & non per trauerso, come s'vsa hoggidì.

Nnn *Il se-*

Il secondo nel conoscer ogni soldato la sua centuria, e diceua, che tiene in essa, e specialmente il proprio suo loco, i compagni precedenti, e susseguenti familiarmente non sol dal volto, ma dalle spalle per subintrar in lor loco se cadono in battaglia.

E'l terzo fonda nella subdiuision de' capi subordinati nella schiera fino a capi dieci, e di cinque distinti per contubernio; essendo per ordine de' contubernij la schiera, che essercitati in tal guisa rimetti più finalmente da se stesso l'ordinanza, ritiratasi da conflitto, a riordinarsi in disparte.

XENOPHONTE che scrisse le guerre de' Greci, e de' Persi, celebra nel secondo Libro della Pedia di Cyro Rè di Persia nell'esquisita disciplina del suo essercito, co'l qual soggiogò l'Oriente, la medesma quanto all'ordine, in gran parte, che la Romana in due Ponti principali. Primo per famiiarità, e successiuo ordine de cõtubernij in ordinanza, e statione la medesima. Secondo nella diuision dell'ordinanza subdiuisa, a picciol fragmenti, che descẽdono fino a dieci, e cinque con i suoi capi, l'vno, e l'altro de quali capi, è di gran forza a sustentar l'ordinanza combattendo, & a rimetterla, quando è in rotta, come segnalatamente nota l'Auttor dopo che'l discorso de proposti premij nell'essercitatione dopo la diuisione, e subdiuisione della schiera, e l'vtile che deriua dalla familiarità de contubernij con tali parole.

Constituere autem ordines diligenter, visum est plurimum conducere, & ad non turbãdum, & vt celerius restituerentur si turbati essent, veluti & lapides, & ligna; si copulari oporteat, vtcumque prostrata fuerint facillime coaptantur, si manifestas habeant notas, ex quo sit loco ipsorum quotq;.

Quod simul alerentur, & etiam vtiliter agere, vt minus inuicem se desererent quod intuerentur bestias quoque simul enutritas, incredibile duci sociarum desiderio siquis eas ab inuicem distraheret.

Simil

SImil subdiuisione seruarono nelle lor ordinanze i Romani: i quali hebbero il vero maneggio di trasformarle, raddop piarle, smezzarle, aprirle, rimetterle: Atto à dì nostri più to sto dismesso, che difficile, a loro facile per la lor essercitatione, & per la partitione delle schiere, che discende fino all'vltima subdiuisione.

Leggesi nel fatto d'arme del Consule T. Sempronio, con Volsci, Fidennati, e Falisci, che la Romana Acie, che era in piega, andaua in rotta, se vn Decurione; cioè capo di diece Caualieri, smontãdo, fatti scaualcar i Caualieri, e fattosi lor capo, precedendo con vna rita lancia per insegna innanzi, non solleuaua la fanteria, laqual succumbea alla carica di vn'acerrima impressione, cõ traporsi fra le due combattenti Phalangi in soccorso de' suoi: Di modo che sostenne l'Acie, cagione che tutto l'essercito Romano non andasse in rotta, & essendo i suoi perdenti, sostentò la pugna in modo, che la notte partì il conflitto, & restò la vittoria indecisa.

A rimetter vna battaglia messa in rotta.

A Globi, e cunei naturali và quella sciolta ordinanza in fuga, rimettendo a far testa.

Procurando d'vrtar gli nemici.

Quanto più di fianco.

Effetto più potente all'arresto.

Conciosia che quando và in rotta vna battaglia, e la nemica incomincia a cridar vittoria.

Si sbanda tanto l'vna, come l'altra.

Così quella che resta perdente, come quella che vince.

Perche all'hor i soldati sitibondi di preda, a dì nostri, non si ponno contener, correndo ingordi per arrichirsi alle spoglie, alla preda nel sconcerto ogni poco di riordinatione vale a gran solleuatione in arresto.

E per suppeditar i vincitori.

Che miglior opportunità attendi di formar globi, e cunei, essister nella fuga l'incalcio de nemici.

A Salita d'eminenza di poggio, ò di monte attendi di fermar, e di riuolger globi, e cunei de' tuoi rimessi nella fuga.
E vagliti della pendenza del sito, per se stessa potente ad aiutarti.
In risar, sostentar, e retorquer vna rotta ordinanza, con l'espresso vantaggio di quel sito scoscese.

VN'essercito fugato far globo nell'incalcio della fuga a salita di poggio, vidde si quando occupato da Sabini il Campidoglio, Romulo primo Rè de Romani, intento a ricuperarlo, trasse tutte le sue genti nella pianura, tra queci due colli Capitolino, e Palatino, ilqual piano fu poi la superba Piazza di Roma, doue venuto il Rè con Sabini a battaglia, i Romani, messi in rotta erano perseguitati nell'ascesa del poggio Palatino, quādo il Rè portato dalla fuga de' suoi, vidde l'essercito suo insettato sù per la costiera, conobbe l'occasione, fermò prestamente quelli, che gli erano appresso, e ristrettigli in globo, inuocato l'agiuto diuino, si riuolse contra i nemici, che lo perseguitauano, e vrtādoli a vantaggio di sito, puote con quel globo, fatto impeto reprimerli, e ributtarli dal poggio, & arrestar ad vn tratto a quella vista la fuga del suo perseguitato essercito, che riuolgendo cacciò i Sabini dal colle, e li rimisse nel piano, doue dall'vna, e l'altra banda si reintegrò la battaglia, nell'ardor della quale interpostesi le Sabine, da Romani poco prima rapite, cacciatesi fra le ponte, in mezo i combattenti, partirono la pugna, e li conciliarono insieme: Di modo che vennero i Sabini ad habitar in Roma, e fecero di due popoli vna Città potentissima, vnion, che valse poi a soggiogar quasi tutt'il Mondo.

Eripuit

Eripuit me de inimicis meis fortissimis.

COME ROTTO L'ESSERCITO

inuoli in fuga.

E come etiandio fuggendo, intendi combatter, e danneggiar l'inimico.

Et

Et percussit inimicos suos in posteriora:

Opprobrium sempiternum dedit illis.

Fuga.

LA fuga nelle battaglie comincia per l'ordimario ò dall'vltime file, quando le prime dãdo in dietro incominciano a perder terreno, che se stanno ferme costringono anco le precedenti a fermarsi.

Se l'essercito si mette a fuggir tutt'ad vn tratto.

Conosci quella fuga per irremediabile.

Alqual, nè arte, nè forza val a ripararui: ma se per interuallo fugge vn'ordinanza dopo l'altra.

Qual spacio ti presta aggio di prouedere.

Tu in niun caso fia che mai disperi.

Anzi non potendo remediar, fuggi co'l tuo essercito.

Per raccoglier le reliquie à preseruatione del stato.

Che'l voler morir nella rotta, ò abbandonarlo.

E atto di disperatione.

Pernicioso, perche vieni a destituir le reliquie, che hai a raccorre,

Et ad abbandonar il stato di prouedimento, ò di preseruatione.

Et a far con la tua morte la vittoria più gloriosa all'inimico.

IL Senato Romano, dopo la rotta di Canne, ringratia il Consule Varrone saluatosi a Piasenza con le reliquie dell'essercito, che non habbi disperato il stato della Republica, come il collega L. Emilio, che stimò più glorioso morir fra la strage de' suoi, che fuggendo saluarsi, la cui morte infruttuosa alla Republica, fece più gloriosa la vittoria ad Annibale.

DA CHE LEGGIERI ACCIDENti periclita tutto vn fatto d'arme.

Quall'hor la fuga d'vna precedente Phalange.
Rompe co'l precipitoso suo caso vn'altra sussequente.
In occasione di metter in rotta tutto vn'essercito.
Fa calle da vna; e più bande,
E dà a' fugitiui libero transito.
Di ricourar a rimettersi dietro.

Vir fugiens, denuo pugnabit.

VNA precipitata fuga, vrtar, e rõper la sua propria fanteria, vidési nel fatto d'arme, che fece in Samnio il Consule M. Attilio Regulo con Sanniti presso Luceria, nelqual hauendo il Consule spinti i caualli fra mezo l'Acie, sopra la nemica Phalange: i Samniti ributtandoli, nè gettarono molti da cauallo, sopra quali correndo Samniti, e Romani ad vn tratto, quelli per opprimerli, questi per diffenderli, s'accese gagliardamente la pugna, nellaqual preualendo i Samniti misero quella caualleria Romana in fuga, così precipitosa, che atterrita, venne a dar nell'Acie de' sussidij della sua medesima fanteria, che pur l'haueua poco prima soc corsi

corsi, tirandosela dietro in fuga, veduto il Consule l'essercito in rotta fuggir si verso li alloggiamenti, correndo inanzi a tutti preoccupò la porta, e fermatala d'vna banda di caualli, ponendosi inanzi a tutti co'l ferro ignudo in mano obstaua a fugitiui il ricouro; così li costrinse di ritornar a combattere, & reintegrata la pugna, restò finalmente vincitore.

IL Duca d'Alanson fuggendo integro, con 400. huomini d'arme, dal fatto d'arme presso a Pauia, in vece di soccorrer il proprio Rè Francesco Primo, preso in quel fatto d'arme, diede fuggendo, nel proprio battaglion di Tedeschi, che erano tuttauia con li Spagnuoli per fronte in battaglia: dalche nacque il primo disordine, onde cominciò andar quel battaglion in rotta.

LA fuga della propria guanguarda non ruppe in Gieradada vn canto della battaglia di mezo, che li giongea in soccorso: per ilqual caso, non meno, che per veder rotta la guanguarda si ritirò il Conte Nicola di Pitigliano di non continuar il camino, per entrar nel fatto d'arme, con l'ordinanza rotta in quel canto.

L'Anno 1578. la caualleria di Sebastiano Rè di Portogallo vinto, e morto nella battaglia d'Aphrica, nel ritirarsi, cacciata dall'impressione de' Mori, i quali haueuano circondato tutto l'essercito Christiano, non fu ella nel ritirarsi prima a romper da vn canto il battaglion della retroguarda, ilqual se n'andò poco appresso co'l resto dell'essercito compiutamente in rotta.

L'anno

L'Anno 1554. alla giornata di Rantin tra l'Imperator Carlo V. & Henrico Rè di Franza, mentre combatteuano le due guanguarde nemiche la caualieria Imperial rispinta, & incalzata dalla Francese venne ad vrtar, e rōper vn fianco della sua propria guanguarda di fanteria Thedesca sendo ella tuttauia a conflitto. Alqual disordine, ne seguì ben tosto la rotta di essa, la qual fu quasi tutta messa a fil di spada.

NEl fatto d'arme, che presso Alapia seguì nella Campagna ditta del sangue, l'anno 1119. fra i tre collegati Principi Mahomettani, Gazin Rè di Turcomani, Doldequino Rè di Damasco, e'l Satrapa d'Arabia dall'vna, e Ruggier, Signor d'Antiochia dall'altra, oue consissero i dui esserciti nemici, il primo in 3. schiere di 20. mile caualli per vna: l'altro ch'era di soli 3. mile fanti, e 700. caualli partito in quattro Acie, le prime tre per combatter, l'vltima per soccorso, guidata dal Principe medesimo. Auuene che l'vna delle tre combattenti Christiane Acie, condotta da Ruberto di S. Laudo, dopò l'hauer rispinta l'opposita nemica a dietro, senza premerla insistēdo, co'l rallentar, gli venne a dar aggio di rifrancarsi: fu quella pausa mortal, non pur alla schiera, ma a tutto l'essercito. Posciache rinforciando ella poco appresso contra la schiera, che la premea la represe, e fatto empito, la mise in rotta. Misesi quella Christiana Acie di così precipitoso corso a fuggire, che vrtando la schiera di soccorso, guidata dal Principe l'aprì a mezo, trahendone seco la parte disordinata in fuga. Qui mentre facea Ruggier l'vltimo sforzo per rimetterla, fu circonuento, e oppresso da Saraceni: alla morte del Principe seguì strage de tutto l'essercito, che auanzò a pena, chi portasse la noua ad Antiochia, vittoria tanto più piena, quanto che de Turchi, e Mori, ne morse a pena alcuno, così

su la schiera di soccorso rotta irreparabilmente dalla precedente sua Acie.

ESSEMPII DI FATTO CALLE in ricetto de' fuggitiui, ricourati di dietro.

IN vn simil ben regolato accidente occorso in grosso fatto d'arme, il preseruar la fuga, e la schiera a un tratto con far calle, e dar ricetto fra l'ordini a fuggitiui dispersi, atto più difficile nelle schiere equestri, che pedestri; vidési nel fatto d'arme di Thessaglia, che al fiume Peneo fece il Consule App. Claudio, con Perseo Rè di Macedonia; onde conflissero quei dui esserciti di Caualleria con li armati alla leggiera senza interuento della fanteria d'armatura graue distinti in corni, e battaglia di mezo: quiui essendo li estremi canti de corni in vn, e l'altro essercito rinforzati di soccorso. Rotto che fu, e messo in fuga il sinistro corno del Consule della caualleria di Grecia guidata da M. Valerio Leuino, la caualleria di Thessaglia, laqual con li agiuti ascendea a 700. caualli, constituita di soccorso dietro a quel corno nell'estremo suo canto riuscì d'espresso vtile, in schermo de fuggitiui, a quali fece calle, dando in più luochi ricetto fra l'ordini a disporsi, molti de quali si rimetteuano di nouo a far testa, sendo da quel squadron di soccorsi, i vincitori rafrenati dall'incalcio, i quali perche sbarragliati li perseguitauano, non ardiuano poi d'affrontarsi con quel ordinato squadrone. Il qual transmettendo, hor ristretto a pian passo facendosi inanti reprimea i vincitori; Ma seguita la rotta della battaglia di mezo, quel corno sinistro insieme con essa si ricourò, e fuggendo senza maggior danno nelli alloggiamenti, onde il destro corno della caualleria d'Italia, guidata da Licinio, fratello del Consule, che prosperaua

in battaglia, veduta la rotta dell'essercito, spiccatasi da conflitto, si ritrasse nelli alloggiamenti senza esser caricata dal Rè per non hauer ad entrar alle strette in noua pugna, con le leggioni, che stauano schierate in ordinanza dentro del Vallo.

Come rotto l'essercito, inuoli la fuga.

Ricoura al colle, e molto meglio al monte.

Vltimo reffugio de fuggitiui.

Per diffenderti co'l sito dal sforzo dell'armi vincitrici.

Rotto che fu l'essercito di 30. mile fanti Spagnoli al fiume Tago da i dui Pretori di Spagna. Quintio, e Calphurnio con due leggioni, gli cacciarono incontinente dietro la caualleria, la qual con tal incalcio si misse ad insettarli, che accrescè la strage de nemici al numero di 26. mile. Quei che drizzarono il corso al monte, si saluarono dalla caualleria, che furono al numero di 3. mile, senza esser più perseguitati. Li altri, che si tennero alla campagna, furono messi tutti a fil di spada, che ne camparono mile a pena.

A che partito ti attieni nella fuga.

Ricourato con la caualleria rotta in colle, ò sito scabroso.

Scaualca.

Per preseruar quella parte di caualleria.

O far qui a miglior diffesa l'vltimo sforzo.

Rotto il Calypho de Saraceni con grosso essercito nel fatto d'arme ad Adenna, Città di Cilicia da Gio. Mastro della Militia di Phoca Imperator di Costantinopoli, ricourò con la caualleria ad vn rileuato scabroso, oue scaualcati i Caualliericonfidato nel vantaggio di quell'alto, e impedito sito, e nelle bande ellette, che tenea etiandio d'Italia, e Sicilia si mise in diffesa, & a pugna pedestre dalla caualleria

Imperial circondato rinouò il conflitto, in nuoua qualità di battaglia. Giouanni, che spinger non potea la caualleria ad assaltarli, fece parimente i Cauallieri smontar, e spingendo ci fra primi all'ascesa; dopo lōga, e difficil battaglia, nellaqual fecero i Saraceni l'vltimo sforzo gli scōfisse, e mise tutti a fil di spada, che non ne campò pur vno, eleggendo tutti loro di più tosto morir, che tentar con la fuga di saluarsi: quiui fu il profluuio della strage sì grande, che corse il sangue a guisa di fiume per la campagna; onde forti la collina da quel conflitto il nome di colle di sangue.

Come rotto l'essercito inuoli la fuga.

Sciogli l'ordinanza in fuga a due parti diuerse.
Facendo intender a soldati, che a i capi di quelle vie arriuano, si sbandino a due bande.
A miglior esito della fuga.
E per minor incalcio, e danno.
Per non ritardarla, inculcandosi i fuggitiui fra loro.
Interrompendola l'vno all'altro a maggior strage de' tuoi.
In proua, ò che resti di perseguitarla il nemico.
O per suspenderlo se habbi a diuider l'ordinanza, ò nò.
Tu manda per tempo a i passi ad auisarne i soldati.
Che anco quì si sbandino a due diuerse bande.
Per euader con vna parte delle genti in sicuro.
Mentre l'inimico si volge a perseguitar l'altra.
Ouero di vciderlo, se si riuoglie ad ambe le parti.
A miglior schermo della fuga.

A Quante più bande presero li Atheniesi perseguitati da' Lacedemoni nella rotta del fatto d'arme.

La fuga di Beotia: messi che furono da Pagonda in fuga, insieme col lor Capitano Demosthene, ammaestrati dall'assiduo vso di guerreggiare, oue vinti dall'arte di Pagonda, con spiccar dalla coda due bande di caualleria, e farle circuir attorno vn poggio, inuestendo a fianco aperto: misero quell'essercito Atheniese

niesse tutto in fuga, ilqual nondimeno si saluò per la maggior parte, fuggendo chi a Delos, chi al Mare, chi in Oropo, chi al monte Parnethe, e chi in altri scoperti diuerticuli, e ricouri, benche infestati con uccision da nemici, coperti dalle tenebre della notte.

R*Otto l'essercito, tendi imboscate, che miglior opportunità non rileui all'imboscate.*

Per colger i vincitori incauti, che cōcitati dal furor del cacciare, e d infestar i fuggitiui, sono intenti solo a perseguitar, ferir, & vccidere.

Oue per il più non ha loco circonspettione, ò comando.

Ma solo il furore.

Furor arma ministrat.

Nè ad altro, che alla caccia attende quella moltitudine cieca, che in quel ponto non discerne, ò conosce pericolo, che tu all'hor meglio preuali.

Tempo stretto, ò scarso, è nondimeno più idoneo d'altro ad arrestar, & opprimer i vincitori.

Ad obstar la fuga all'essercito, e costringerlo, suo mal grado ritornar a combattere.

C*Orri a preoccupar la porta delli alloggiamenti, subito che incomincia quel rotto essercito a fuggire.*

Fermandola cō vna guarda de caualli, con i stochi nudi in mano.

Opponendoti tu inanzi li altri co'l nudo brando in mano.

Per obstar il ricouro a fuggitiui, e costringerli a far testa.

Assonto d'esito tanto più facile.

Quanto auuien, che sia l'inimico più lento all'incalcio.

V N'essercito in fuga, riuolto dal suo Capitano a combatter, con preoccuparli la porta delli alloggiamenti per obstarli

ſtarli il ricouro: Videſi nel fatto d'arme del Conſule M. Attilio, contra Samniti, quando affrontati quei due eſſerciti: il Conſule per accender la pugna ſpiccò dalla lor ordinanza alcune poche ſquadre di caualli, e ſpinſeli fra le Acie, molti de' quali eſſendo ſtati da nemici abbattuti, & li altri ripreſſi a dietro, corſero i Samniti ad opprimer i caduti dall'vna, & i Romani dall'altra a diffenderli: Quiui creſcendo il sforzo d'ambe le parti, i Samniti, che preualeuano di numero, riuolſero la caualleria Romana in fuga, laqual impaurita, calpeſtò, e disfece nel fuggir il ſoccorſo della ſua propria fanteria, e corſero miſti fanti, e caualli verſo li alloggiamenti perſeguitati da Samniti: Il Conſule in così fatta reuolutione, e diſordine corſe a cauallo inanzi gli altri a preoccupar la porta del campo, oue poſta vna guarda de Cauallieri, gli impoſe a ferir contra chiunque s'accoſtaſſe per entrare, e fermādoſi egli inanzi di tutti col ferro ignudo oppoſto a quei, che fuggiuano, cridaua: E doue fuggite, ò ſoldati, nel campo: Quì anco harrete l'arme, e l'inimico addoſſo; ma mentre ch'io voſtro Conſule ſarò viuo non penſi alcuno d'entraruiſe non vincitore. Guardate mò con chi volete più toſto combatter con i voſtri iſteſſi, ò cō nemici. Fu quell'atto, in tanta diſperatione, così efficace a far che fanti, e caualli riſtretti di nuouo ritornaſſero a combattere. Buona ſorte fu de Romani, che non premendoli addoſſo i Samniti, hebbero campo di rimetterſi a far teſta, e tolte i Centurioni l'inſegne di mano all'Alfieri, incitando i Cauallieri i fanti, riſpinſero a gran furia i Samniti a dietro: Il Conſule in tanto implorato l'aiuto diuino, fece ad alta voce ſolenne voto, ſe gli era conceſſa la vittoria dal Cielo d'edificar vn tempio. Parue che ad vn tratto ſi mutaſſe il ſtato della battaglia, in tanto che i vincitori, vrtati, e repreſſi al loco, oue s'era il fatto d'arme appicciato, furono ſoprafatti in tanto, che per diffender le bagaglie le circondarono d'vn'orbe d'armati all'intorno,

ma

ma premendo i fanti dinanzi, & i caualli di dietro furono i nemici disfatti con morte di 4800. con poco minor vccisione dell'essercito Romano.

Come inclinata la fortuna della battaglia per la rotta dell'altre schiere intendi la fuga, mentre sostenti la pugna ne' siti scabrosi, montuosi, e colliui, specialmente a manipuli, e triangoli.

Suona a raccolta.

E ritira triangoli, e manipuli in mezo l'ordinanza ristretta in schiera.

Condensando la fronte con li armati, e le picche.

E uà in tanto trasmettendo le file di dentro dalle spalle, ò dal fianco.

Per preseruarle dall'vccisione eminente.

Con dissegno di venir all'estremo, ritirando la frōte opposta in schermo della fuga, così serrata a saluamento.

Per rileuar in quella fattura quanto minor danno.

VNA segnalata transmission dal fianco inclinata la fortuna della battaglia di parte delle sue genti, combattendo fece Cleomene Rè di Sparta, quando conflisse con Antigono Rè di Macedonia all'entrar del Peloponesso, doue essendo quei due Rè a fronte sul monte Olimpo, quando vidde rotta la sua caualleria nel pian contiguo di Selasia, e la fanteria parimente sconfitta nel prossimo colle d'Eua per saluar più che potea le genti del suo corno dalla rotta eminente: Mutò stil di combattere, e doue prima correa la pugna, tra quei due peritissimi Capitani a' transmessi, e ritirati manipuli, subintrato hora da questa parte, hora da quella, rinforciando tall'hor tutti ad vno, condensati in schiera sonò a raccolta, e ritirò quei manipuli d'armati alla leggiera dentro la schiera, condensando la sua Phalange per fronte, con l'haste tese; così rinfrescata di nuouo la pugna, che seguiua attrocissima, mentre sostenea il sforzo, e l'impeto

e l'impeto della Phalãge Macedonica, e fluttuaua la schiera, hor caricando, hor cedendo andaua, in tanto transmettendo Cleomene le sue genti dal fianco giù nel decliuo del monte per saluarle, quando all'estremo la Phalange Macedonica preualendo riuolse con molta vccisione l'opposita nemica de Lacedemoni in fuga, doue fuor di quella calca puote Cleomene a pena fugendo con pochi caualli sottrahendosi, e saluarsi, ricourando in Sparta.

A LEVAR ALLE COMBATtenti Phalange la fuga.

Disperata la battaglia, rizza le picche, e arrenditi ad vsanza Thedesca.

O suspendi qualche segno euidente ad alto, cridando a buona guerra.

Partito in tali anfratti espediẽte.

Che vieni in consequenza a scansar le ferite, e l'vccisione più copiosa con questo danno ne segue appresso, se non fossero i capi così esposti all'ingordigia della taglia del vincitore, che però non ha loco contra Turchi, che attendono a far schiaui, e tener in miserabil seruitù gli arresi.

CON l'alzar delle picche si arrese il battagliõ de Tedeschi, fugata che fu la caualleria col resto dell'essercito Francese sotto Nouarro l'anno che 1513. i Suizzeri assaltò il campo Francese guidato dal Tramoglia, e Triuultio li cinsero ne' proprij alloggiamenti.

Come ti fai schermo fuggendo.

SVstenta con gli arcieri la fuga ad arco riuerscio.

Intento a scaricar di continuo cõtra l'inimico, che ti perseguita.

Che

Che co'l frequente ferir, lo vieni con suo danno ad arrestare, & reprimere.

ARtificiosa maniera di combatter più propria de Parthi, e Turchi, i quali saettano fuggendo, non senza vendetta di chi gli perseguita; nellaquale misero tanto studio le Amazzoni, che si segnalarono fra l'altre nationi, e per tal loro peritia di combatter riuscirono formidabili nell'antiche guerre: intanto che sin'al dì d'hoggi l'antiche Historie, & i Poema illustri celebrano questa lor maniera di combattere, come di gran rileuo nell'antiche battaglie: onde Vergilio narrando le prodezze di Camilla, che combattè alla guerra di Troia per Priamo contra Greci, cantò così:

At medias inter cedes exultat Amazon,
Vnum exorta latus pugnæ pharetrata Camilla.
Et nunc lata manu spergens hostilia densat,
Nunc validam dextra rapit indefessa bipennem.
Illa etiam si quando in tergum pulsa recessit,
Spicula conuerso fugientia dirigit arcu.

CHE più segnalata fuga veder si puote in fatto d'arme antico, ò moderno di quella di Saracini, e Turchi, quando sotto Amarmumnes Rè delli Arabi combatterono sopra il Tharso ad Anzin contra Theophilo Imperator di Costantinopoli, che volti in fuga, si misero a furia di frezze, a saettar le schiere Imperiali, che li perseguitauano, in tanto che non potendo più soffrir tanta tempesta repressi, reintegrata la battaglia, furono costretti a volgersi in fuga, incalzati con molta vccisione, che se il sopprauenir della notte non copriua le reliquie di quel fugato essercito, restauano compiutamente del tutto sconfitte.

A ritardar mentre fuggi li nemici, che ti hanno a perseguitare.

F*A che le case della Città mettino nelle strade i vasi, e la più preciosa suppellettile.*

Per trattenerli con l'occasione di bottino.

FVggendo Mythridate in Paphlagonia per diuertir gli nemici, che gli erano per tenir dietro a longo viaggio, espose i vasi, e'l mobile delle case, nelle piazze, e strade; & egli se ne prese di notte la fuga, quelli che lo perseguitauano, entrati nella terra, allettati della preda, non obedirono a Capitani, che li sollecitauano a caualcar inanzi, senza perder tempo, ma volti a depredar, persero in breue l'occasione di gionger, e di prender il nemico.

Come per porta, ò ponte procuri assicurar ritirata, ò fuga:

F*Erma fuor della porta; ò alla testa del ponte alcuni archibuggieri, e picchieri:*

A spaleggiar la fuga, e retirata de soldati, & sostentar con tal schermo la carica dell incalcio:

E con tal schermo ricourar i fuggitiui, e retirati, per indi con essi poi sussequentemente ritirarti.

Come espertissimo Capitano inuoli più accortamente la fuga:

G*Ettati alla trauersa:*

E non t'immerger nella fuga fra la calca della moltitudine:

Che diuertendo in disparte vieni meglio a campar la persequtione de' nemici, che corrono dietro alli altri:

Con tanta miglior opportunità, quanto che la densa nebbia sollenata di polue ti cuopre.

Ne pe-

Ne pereat nostræ sentiat artis opem.

LABERINTO COL FILO.

ACcortezza di Dario Rè di Persia in fuggir dal fatto d'arme d'Arbenga, quando combattendo da Alessandro, che tendea in lui per conseguir la vittoria di tutto il fatto d'arme soprafatto, vedendo la fuga de' suoi vltimi, che cominciauano a fuggire, si mise anch'egli parimente in fuga, coperto da nebbia di polue sì densa, che Alessandro, & i Macedoni lo perderono facilmente di vista, e fra la calca de' suoi, diuertì il corso di trauerso al contrario delli altri, declinando in tal modo la persecutione de nemici, e sottrahendosi da loro, che principalmente intendeuano in lui.

Con che astutia profligato l'essercito fuggì, disperata la fuga.

GEttati, detratte l'armi, per morto insanguinato per non esser conosciuto fra il mucchio de' corpi morti.

Per tentar di saluarti poi fuggendo.

Coperto dalle tenebre della notte.

NE gli anni del Mondo 6506. Samuel Rè de Bulgari in Thessaglia, nelle campagne di Pharsaglia, al fiume Epidamo, assalito su l'alba nelli alloggiamenti da Nycephoro Vrano, Capitano di Basilio Imperator di Costantinopoli,

dopo molta vccisione de' suoi fatto con gran sforzo longa difesa con quelli, che si raccoglieuano alla piazza del suo padiglione, rimasto finalmẽte egli, e Romano figliuolo, ambi feriti, sendo quei che gli erano intorno per il più atterrati, nè vedendo scampo alla lor fuga per esser circondato da nemici vincitori, si gettarono per morti fra i monti de morti, insanguinatisi i volti, per non esser conosciuti, oue soprastati il rimanente del giorno così celati, presero di notte la fuga a trauerso i monti d'Ettolia, ricourandosene in Prespa, lor Regia in Bulgaria.

NEL fatto d'arme di Crissiacco l'anno 1346. nelqual Odoardo Rè d'Inghilterra, vincendo Philippo Rè di Franza, tagliò a pezzi da trenta mile Francesi: furono alcuni, che circonuenti da nemici, si distesero nella strage fra suoi cadaueri, lordi di sangue, fingendosi morti, iquali per le tenebre della notte sorgendo ricourarono in sicuro.

Come s'ingegni astuto Capitano preseruarsi nella fuga.

DEponi le splendide armi, e sopraueste superba, che ti tirano dietro in caccia li nemici.

E trauesti habito abietto, e seruile.

L'Anno 1268. rotto chè fu Corradino Rè di Suetia, e Federico Arciduca d'Austria da Carlo d'Angiogia Rè di Napoli in quel Regno su le campagne di Posenta, messo che fu l'essercito Thedesco, con molta strage de Francesi in fuga. Corradino gettate via l'insegne, e li ornamenti Reali, si trauestì da ragazzo, e fuggendo in fretta verso marina, gionto ad Asturi, spiaggia del mar Tirrheno, veduta vna barchetta al lito, pregò il Nochiero, che'l leuasse, e conducesse a Pisa, che gli hauerebbe donato vn precioso anello per non hauer denari, l'astuto marinaro, mosso dalla bel-

lezza

lezza dell'anello, & dalla leggiadria del giouane, lo leuò; onde fu tosto conosciuto, e preso Corradino, e condotto da lui prigione al Rè Carlo, che li fece poi tagliar la testa in Napoli su la piazza del mercato, insieme con Federico Duca d'Austria.

Come rotto l'essercito, tētar possi il Capitano di saluarsi cō la fuga.

TIngi la faccia con l'inchiostro, ò lordela co'l fango, per euader contrafatto.
E scorgerti sconosciuto in sicuro.
Hoc decet, hoc multi non condecere putant,
Ma tutto è meglio, che capitar in man de nemici.

VNa tal astutia di tingersi la faccia con inchiostro, ... Lacare, Capitan d'Atheniesi, presa che fu la Città dal Rè Demetrio, che in habito di contadino con vn cesto di sterquilinio al brazzo, montato sopra vn veloce cauallo, se ne fuggiua. Ma conosciuto da alcuni Cauallieri Tarentini, si misero a perseguitarlo, & egli con nuoua astutia, tirando scuti datici di trauerso, li andaua trattenendo, discostandosi tanto più da loro, in modo che dopo molti replicati tratti, leuatosi di vista, peruenne in Boetia a saluamento.

Come possi perseguitato Capitano tentar di saluarsi nella fuga.

SPargi oro, argento, e simil altre cose preciose di trauerso.
In proua d'arrestar con quella ricca preda il corso de nemici, che ti perseguitano, per euader in sicuro.

Grande more pretium tuta futura via est.

Il simil fa se da nemico postosi in caccia temi d'esser sopragionto, in sicurtà, che l'indugio di giusto spacio co'l ritardarlo riduchi il tuo

scampo

ſcampo a ſaluamento.

Meſsi l'Ale d'oro, per campar a volo dalle perſecutioni di ritardati nemici.

Argenteis pugna telis atque omnia vinces.

PResa Athene da Demetrio, ſe ne fuggiua Lacare trauestito da contadino, con la faccia lordata d'inchioſtro con vn ceſto di ſterquilinio al braccio per vna picciol porta fuori, della qual montato vn veloce cauallo, era d'alquanti caualli Tarantani perſeguitato, deſideroſi di giongerlo, & hauerlo nelle mani: ſcampaua Lacare, non rallentando ponto la fuga, il qual a tratti Darici detto ſpargeua: onde i Tarantani tirati da propria ingordigia ſcaualcando, dauano opera a raccoglierli, & intermeſſo per ciò il corſo, tralaſciauano di perſeguitar più longo l'appoſtato nemico. Queſto artificio repplicato da lui più volte con intermetter il corſo a ſuoi nemici, guadagnando a lui ſempre più giuſto ſpatio di dimora, lo liberò dal pericolo iminente, ſi che a ſaluamento peruenne finalmente in Boetia.

ANdronico Capitano di Baſilio Imperatore, fuggitoſi con Conſtantino ſuo figliolo ad Amerumne Rè dell'Arabie, e della Soria, incarcerati poco appreſſo da lui, per eſſer riuocato Andronico da quel medeſimo Imperatorè, ruppe Conſtantino le priggioni, e preſa la fuga con preparati caualli, il Rè Moro gli mãdò ſubito dietro alquanti caualli, da i quali arriuato Conſtantino con grand'arte ſi diffeſe (ſcaramuzzando) da loro, gettando monete d'oro di trauerſo, da longi, così diſtratti i ſuoi perſecutori, ſi dilongaua ſempre più

da

da loro, in tanto che puote alla fine campar la sciagura presente, e ritornarsene saluo a Costantinopoli..

L'Anno 1156. quel perfido Moro Accupagone del Cairo, che vsise Calipho d'Egitto, con ogetto di seder, sendo egli molto vecchio vn suo figlio primogenito in quel solio, sendo dal populo circondato nel suo palazzo, che lo voleua vccider, in vẽdetta del suo morto Signore, si mise a gettar dalla fenestra, oro, argento; e gemme in tal modo diuertita la moltitudine ad vn canto si fece strada a campar dall'altro, con figlioli, nepoti, e con la famiglia, che tenea in ponto, e messosi in camino per inuiarsi a Damasco, sopragionto dalla plebe furibonda, che le perseguitaua. Hora li ributtaua con l'armi. Hora più incalzato, gettaua lor di trauerso, oro, & argento. Hor tralasciaua per via, veste, & altre robbe pretiose, co'l qual atto veniua a rittardar i suoi persecutori, onde puotè finalmente vscirli di mano: ma peruenuto su'l tenir del Rè di Hierusalem, dando in vn'imboscata de Caualliери tẽplari fu vciso, & il figlio suo Nòsceuadino datto con tutti gli altri in poter del nouo Calipho, che li fece tutti con gran tormenti morire..

L'Anno 1551. D. Antonio Prior d'Ocrato, che combatteua con Philippo Rè di Spagna, la successione del Regno di Portogallo, vinto dall'essercito Spagnolo in battaglia, si fuggì a Vienna, co'l Conte di Venosa, con Antonio da Castro, & altri de suoi, con i quali trauestitosi in habito vile, prese la fuga verso Opporto, & vscendo fuor di camino fece da coloro, che erano seco sparger molta pecunia per trattenir chi lo seguissero, & imbarcatosi ad Opporto in picciol legno, scorrendo le riuiere contigue di Spagna, & della Franza passò finalmente in Inghilterra alla Reina Isabella, saluandosi in tal.

tal guisa, da Sanchio d'Auilla, Mastro di campo, che con buon numero di caualleria teniua dietro per hauerlo nelle mani,& al suo sbarco, donò al marinaro che l'haueua condotto a saluamento in premio l'anello suo del sigillo d'oro, & vna rara gioia.

COME NELLA ROTTA, E FVGA *dell'essercito, estorqui la vittoria all'inimico.*

Quandoque reddit victis, in præcordia virtus.

Attaccata la battaglia con artificiosa fuga.

Tira l'inimico in suantagioso sito, e subito dato il segno, reintegrata la battaglia mediante quel vantaggio, con minor difficoltà, e sangue de soldati, aspira alla vittoria.

Gorgia superior di caualleria, combattendo in loco stretto, con Phebiade, che l'auanzaua per numero di armata fanteria, con simulata fuga, quasi che per timore incalzato da nemici, che lo perseguitauano, li trasse in ampla, e spaciosa campagna, e quiui dato il segno a suoi con vn'elmo sopra vn'hasta, li fece uolger faccia, e rimisse la battaglia, nellaqual non potendo i fanti scotersi e resister all'oppressione della caualleria, si posero in fuga, nella qual fu di loro fatta molta vcisione, e Plebiade veduta persa la giornata fuggendo a gran pena si saluò.

Come etiandio in mezo la fuga ti fai schermo, e combatti contra vna confusa moltitudine di vittorioso nemico, che ti perseguita.

A più

A Più man d'orbi, e reggi, ò cunei uà la moltitudine ristringendo di sbaragliati soldati nella fuga.

Espedito refugio nelli ultimi frangenti, per sostener, trattener, e diffenderti da una souerchia moltitudine confusa, che ti perseguita, ò circonda.

Restringendo i soldati in tali forme artificiali, o naturali, per diffenderti, & urtar l'inimico.

Forma di rifugio dell'ordinanze rotte, per far in tal desperatione l'ultima proua.

NElla giornata, che fece in Samnio Minutio Mastro de caualllieri del Dittator Q. Fabio, con Anibale, per l'acquisto del poggio, che giacea fra quei dui campi nemici. Molti Romani al dar fuori l'imboscata Cartaginese dalle cauerne, e fossi alti alle spalle dell'essercito Romano, s'erano cominciati a fuggirsi, quando veduto comparir l'essercito del Dittator in lor soccorso vn tiro d'arco, prima ch'arriuasse a cōbattere, si ritēnero dalla fuga, e gl'inimici dal combatter. Quelli che fuor d'ordinanza s'erano sbaragliati, ricorsero d'ogni parte alla schiera, li altri, che dilongati erano perseguitati da Cartaginesi conglobati restringendosi si riuolsero in Orbe diffendendosi, hor stando, hor urtando gagliardamente i nemici: in tanto Anibale per non esser sopraffatto dal soccorso, sonò a raccolta, e ritornarono ciascuna delle parti alli alloggiamenti.

NOn potendo il Capitan de Carpesij, co'l caualcar fin sotto li alloggiamenti d'Asdrubale, tirarlo a battaglia, ilqual poco prima vinto, s'era con 25. mile combattenti, inferior di gran longa ritirato sul poggio, ando all'espugnatione d'Asena, nella qual Città haueuano i Cartaginesi rinchiuse le vettouaglie, & hauendogliela presa su gl'occhi, vennero in tanto disprezzo di lui, e del suo essercito, che senza pon-

to stimarlo, se n'andauano a lor piacer per la cãpagna, contra il voler dell'istesso lor Capitano, laqual licenza auertita da Asdrubale, si preualse dell'occasione, e confortati i soldati ad assaltar quei temerarij, e disordinati nemici, tratto l'essercito in campagna, gli vẽne adosso, le scolte vista la fuga de suoi per la campagna, che correuano verso il campo, cridarono all'armi, e secondo che ciascuno prendea l'armi confusamente, correa senza ordine, o comandamento del Capitano alla pugna. E già i primi erano venuti alle mani, senza aspettar li altri, che alquanto dopò li ueniuano dietro, e quei che dopò di loro, vltimi vsciuano fuor delli alloggiamenti co'l qual ardire spauentarono i Romani. Ma poiche rari, e sparsi hebbero vrtato nelle strette, e ordinate schiere de Romani, potendo i pochi mal diffendersi, riguardando in darno li vni distinti, e l'aiuto dell'altri, sopratatti tutti d'ogni canto, si restrinsero per ciascun groppo, in cerchio circõdati, e compresi da Romani, in tanta strettezza, che coarctati non haueuano campo ne spacio di mouersi, ne di maneggiar l'armi, onde così intorniati, furono tagliati a pezzi quasi tutti, d'alcuni pochi impoi, i quali apertasi la via co'l ferro, fuggirono alle montagne, & a' boschi.

VN rotto essercito estorquer nella fuga la vittoria di mano a chi lo perseguita, videsi quãdo rotto l'essercito Imperiale a cõfini da Crugno Rè di Bulgari con l'Imperatore, il qual da rileuato poggio con alcuni Baroni staua mirãdo il successo, vedute mettersi le sue genti in rotta, e voltarsi a fuggire, corse cõ suoi Baroni a fermarli, e puote con la sua presenza, con l'essortationi, e comando, agiutato da Baroni corsi da vn canto, e chi dall'altro, con riprensioni, e conforti sister la fuga di molti, e restringẽdoli in Cunei, e Manipuli, fatto impeto di trauerso, & inuestendo di fianco a vrtar potero i vincitori dall'incalcio, e fermarli a reiterar la pugna;

gna; onde i precedenti veduto l'arresto, e concorrendo ad ingrossar la schiera, rinfrescarono la battaglia: Ma l'vrto de cunei, e manipuli di trauerso, mentre combatteua la fronte, preualse a metter ben presto l'essercito de Bulgari in fuga, nella qual circonuento il Rè Crugno, quando tardi rimontato a cauallo dopo hauer fatto l'vltimo sforzo s'apparecchiaua a fuggire, restò oppresso dalli Imperiali.

Come con essercitar prima Phalange vinci d'industria l'opposita nemica.

Sciogli nell'ardor del conflitto l'ordinanza, in artificiosa fuga.
E valla à globbi, e cunei, rimettendo nel corso per vincer a supplanto quella combattente Phalange.
Preuenute poi l'altre battaglie, acciò non si smarrischino.
Con oggetto di tirarsi in caccia l'opposita nemica Phalange, per disordinarla, e sbarragliarla nella fuga, mentre ella come vincitrice ti perseguita.
Affine di reinuestirla susseguentemente a globbi, e cunei, a fuga retorta.
Certo che a dì nostri non si presto incomincia sciogliersi l'ordinanza in fuga, e cridar vittoria.
Che si sbarraglia tanto la rotta, quanto quella che vinse, sendo che'l soldato sitibondo di bottino, che stima d'arricchirsi alla preda, & alle spoglie non si può più contenere.
Così studiosamente in atto di perder, vinci, estorquendo d'industria la vittoria in ostinato conflitto, non pur a quella combattente Phalange, ma a tutto l'essercito.

Circa l'anno 1090. fu segnalata l'industria di Guglielmo Duca di Normandia, quando in Inghilterra vinse Araldo Rè di quell'Isola ribellatosi da lui, e da Heroldo Rè di Dania, che n'erano Signori. Venuto dunque quel Duca a ricuperarla co'l sforzo di tutta la Francia, & del Rè stesso Philippo giouinetto, accompagnato dal Conte di Fiandra,

sbarcata l'armata, vennero al fatto d'arme, con Araldo, ch'era stato cridato Rè, da tutta l'Isola: E dopo longo, & ostinato conflitto, sendo più che mai la vittoria, nè potendo spontar il Duca, nè romper quella stipata ordinãza Inglese, vsò tal'arte di riuolger la sua battaglia in fuga, co'l qual effetto, venne a tirarsi in caccia quella stabil ordinanza; laqual sbaragliatasi nel perseguitarla, riuolgendo i Normandi d'improuiso a globbi, e cunei, sconfissero quell'opposita nemica Phalange, quando a ponto si stimaua vincitrice, tagliãdo 47. mile Inglesi a pezzi, come attestano l'Historie Normande, con perdita di sei mile de' suoi: Fu quella fuga, se ben artificiosa, rimprouerata al Duca, dal Rè di Francia, e dal Conte di Fiandra, che si querelarono seco di hauer a fatica potuto contener le lor schiere combattenti, che in vn balleno non sciogliessero subitamente in fuga, e lasciassero la vittoria all'inimico.

Qual sito nelle rotte delli esserciti preggi per miglior all'imboscate.

Oltra il fiume volto l'essercito in fuga.
Tendi vna, ò più imboscate.
Per opprimer i vincitori, che ti seguono.
Intercetti fra l'imboscate, e'l fiume a certa perditione.

Astuta fuga di Vstref Turco, che rotto in battaglia dall'essercito di Michiel Paleologo Imperator di Costantinopoli a i confini di Cappadocia, fuggendo oltra il fiume, tese più man d'imboscate, oue perseguitato a longo dall'essercito vincitore, che passa il fiume, vscendo d'aguato, e dando sopra gli Imperiali n'oppresse molti, tagliandoli a pezzi, intercetti fra l'imboscate, e'l fiume.

Con

Con che maggior arte nel corso della fuga, tendi di romper il nemico, che ti perseguita.

T Ieni vn stuolo imboscato alquanto a dietro.
Appostato di fianco.

E dal scioglier l'inimico l'ordinanza, nel perseguitarti, prendi argomento di romperlo con inuestirlo sconcertato di fianco.

Con oggetto, che nell'appressarsi del stuolo, si venghi de' fuggitiui accoppiati ingrossando col concorso di molti.

Alqual effetto manda Capitani d'auttorità a ritraherne più che puoi dalla fuga, & adunar manipuli spingendoli, quantunque separati ad inuestir, e sfondrar quella sciolta nemica Phalange.

Per arrestarla co'l sforzo di quell'vrto in occasione a tuoi, incalzati di riuoglierſi a far testa.

E tu di romper di fianco, e riuolger i vincitori nemici in fuga.

NEL fatto d'arme di Tracia, fra Leon Imperator di Constantinopoli, e Crugno Rè di Bulgari, erano stati gli Imperiali volti in fuga, quando l'Imperator, ilqual con la sua guarda, rissedeua con altri Baroni in disparte, in sito rileuato a contemplar l'essito del conflitto, veduto il rio successo della rotta, e fuga de' suoi, s'auuide parimente, come i Bulgari a sciolta ordinanza confusi perseguitauano il suo essercito, co'l qual disordine s'auisò di poter estorquer la vittoriá di mano a vincitori nemici: Et volto a suoi, pregolli a far sforzo in tanta occasione di romper l'essercito nemico, & esser l'impresa facile per ritrouarsi scōpigliato quell'essercito nemico: e tosto mouendo con gran prontezza de' suoi, si spinse con gran impeto, con quella mediocre schiera ad inuestir i nemici, l'impressione dellaqual puote tanto, che penetrando con gran furia, e poco contrasto, cominciarono con molta vccisione a prosterner le sconcertate schiere nemiche, ricordeuoli à pena d'esser elle vincitrici, e con l'agiuto de manipuli, che da Baroni si veniuano contrahendo, iquali inuestiuano separati in luochi diuersi i Bulgari

gari

gari percoſſo per fianco, s'arreſtò per fronte. Fermato il perſeguitar de nemici, ſi fermò la fuga, & i vinti facendo te ſta, riuolſero i vincitori con molta vccisione in fuga, in tan ta reuolutione caddè il Rè Crugno fra gli altri, poſto da ſuoi a cauallo per campar dalla rotta, circōdato, & oppreſ ſo dall'Imperiali, dietro alqual ſeguì la cōpita diſſolatione di quell'eſſercito, tanto puote l'inueſtir d'vna ſchiera me diocre contra di groſſo eſſercito, pur all'hora vincitore; il qual ſciolta l'ordinanza, perſeguitaua l'inimici rotti, e meſ ſi in fuga.

Come fugato diſſegni di eſtorquer la vittoria al vincitore.

Ricourato alli alloggiamenti, ſe l'inimico t'aſſale le trincere Soſtenta con parte delle genti l'aſſalto.

E tieni l'altra parte riposata nel mezo, laſciando ſtraccarſi il vincitore nel combattimento de ſteccati.

Con oggetto di ſpingerli dietro le tue genti rinfreſcate, diſcoſtato che ſia nel partirſi la cauallerıa da fianchi.

Seguendo tu con la fanteria ad attaccar la coda.

Per cōbatterlo da tre lati ad eſpreſſo ſuantaggio di darli la ſtretta.

VEnuto Annibale con dodeci mile fanti, e ſette mile caualli ad accamparſi dieci miglia longi da Piaſenza, al qual il Conſule Sempronio preſentò la giornata: Non tar darono i due Capitani nemici di venir a giornata in quel ſpacio di tre miglia, che intercedea tra l'vno, e l'altro cam po: Il Conſule vincendo in battaglia, non ſol perſeguitò li nemici ſino alli alloggiamēti, ma gli diede con l'eſſercito a ſtracco l'aſſalto, a diffeſa de' quali poſe Annibale pochi dif fenſori nel vallo, & alle Porte reſtringendo il ſforzo dell'eſ ſercito nel mezo delli alloggiamenti, con ordine, che atten deſſero il ſegno di dar fuori. Inclinaua il Sole alle noue hore del giorno, quando il Conſule non ſperando più d'eſpu gnarli con i ſoldati ſtrachi, ſonò a raccolta, ilche ſentito da

Annibale

Annibale, quando ſtaccata vidde la pugna, & i Romani partirſi, ſpinſe d'improuiſo fuori la caualleria per fianco de nemici alla deſtra, e ſiniſtra, & egli co'l fior della fanteria vſcēdo, die lor alla coda, nè ſi puote ſe non di rado veder più aſpra battaglia di queſta, laqual era per riuſcir al fine cō ſtrage dell'vna, e l'altra parte, ſe ſopraueuta la notte, non haueſſe meſſo fine alla battaglia acceſa con ardor grande d'ambe le parti: di modo che fu maggior il concorſo nel congreſſo, che l'vcciſione: e ſi come s'era quaſi pareggiata la battaglia, così ſi ſtraccò con vgual danno dell'vna, e l'altra parte, oue caddè in cadauno delli due eſſerciti con vgual numero di 600. fanti, e 300. caualli; così Annibale vinto, e fugato eſtorſe la vittoria all'inimico, e pareggioſſi ſeco, con retorquerli altretanto danno, quanto che haueua egli rileuato.

Simil aſtutia vsò l'iſteſſo Annibale, quando fugato con vcciſione fin'alli alloggiamenti da Minutio Maſtro de Caualieri del Dittator Q. Fabio, venne ſeco a giornata in abſentia del ſuo Capitano, ito a Roma: nelqual fatto d'arme fugato con vcciſione fin'alli alloggiamenti per via di emptione ſi rifece, vſcendo ſopra Romani vincitori, vrtandoli da più bande, e ferendo in loro, la poſe in fuga: e ſe non che da Numetio Decio, che in quel frangente li ſopraueune in aiuto con otto mile fanti, e 200. caualli, furono ſoccorſi, ilqual ſopragiongendo alle ſpalle de nemici, rinfreſcò la battaglia, reſtauano disfatti; Così eſtorſe Annibale la vittoria di mano a Romani vincitori, e pareggiò la fortuna in modo, che ſe de Cartagineſi n'erano al numero di ſei mile di loro morti in battaglia, nè caderono cinque mile de Romani in quella emptione, e rinfreſcata pugna.

Se s'arresta l'essercito vincitore alle spoglie, in cambio di perseguitar i vinti, e fuggitiui nemici.

Ardisci con le sparse rimesse reliquie.
Di ferir in tanta occasione sopra quell'indisciplinato essercito licentiosamente sparso alla preda.
Procurando d'assalirlo, con volarli addosso, quanto più d'improuiso per coglierlo, che non sia à tempo di riordinarsi all'insegne.
In sconfitta de vincitori.
A riportar di loro segnalata, facile, e piena vittoria.
Che imparino a suo costo, che

Pugna suum finem cum iacet hostis habet.

L'Anno 1178. il Saladino Calipho d'Egitto, e Signor di Damasco, con l'essercito presso a Pancade, intorno alle radici del monte Libano, transmesse haueua molte delle sue genti in correria, quando Balduin Quarto Rè di Hierusalem a prima giornata venne a combatterlo, contra il qual il Saladino nel metter l'essercito in battaglia mandati l'impedimenti, e le bagaglie nella fossa di Pancade per assicurarle in ogni euēto, & per esser più espedito a combattere attaccò il conflitto. Preualse l'essercito Reggio, e mise l'opposito Moresco in fuga: ma arrestati alle spoglie i nostri, lasciarono andar gli nemici, senza perseguitarli, iquali fuggendo a due bande si saluarono per la maggior parte co'l Saladino dentro delli alloggiamenti, tendendo gli altri verso il monte. Il Saladino in tanto conosciuto il disordine de nostri arrestati alle spoglie, mentre dall'vna badaua il giouinetto Rè di 17. anni al fiume, con alquanti de' suoi intorno più che mai lieto, come se a piena vittoria hauesse l'inimico destrutto, e'l Gran Mastro di Templari Othe, di Sant'Aimundo su vn poggio dall'altra co'l Conte di Tripoli, Capitan da buon tempo, soliti etiandio nell'imprese difficili trastularsi al gioco de carte, se ne stauano ociosi spettatori del campo, le cui spoglie andauano in preda del

campo,

cãpo, le cui spoglie andauano in preda de soldati, gli die-
de sopra in tanta occasione volando lor così presto addos
so, che non hebbero agio fanti, e caualli di ricorrer a tem-
po a riordinarsi sotto l'insegne; onde soprafatti combatte-
uano confusamente, resistendo così in sconcerto disperse.
Di modo ch'erano facilmẽte tagliate a pezzi, senza che po-
tesse l'vno soccorrer l'altro, da ristretti nemici, che premẽ-
doli, li caricauano adosso, e se dall'altra si volgeano i no-
stri per fuggirsi, era lor intercetta la fuga da Saraceni: iqua-
li fugati per la campagna, rimessi, e riuocati sopragiongen-
do di ritorno, li toglieuano in mezo; onde era la morte cer-
ta, e rara la fuga. Pur ne coprì molti la notte, cãpati di me-
zo l'vccisione, fra quali fu il Rè primo à fuggirsi, con l'aiuto
d'alquanti de' suoi, che si saluò in Tyberiade: Il Gran Ma-
stro, co'l Conte di Tripoli con sorte diuersa, l'vno che fu
il Conte corse a Tripoli, e'l Gran Mastro rimase prigione
a nobilitar la vittoria del Saladino, che vinto estorse con
l'industria sua la vittoria di mano a vincitori nemici.

Fa che vna tua squadra nell'ardor del conflitto distrattasi in dispar
te si tramuti la sua in la banda nemica.
E rizzi il lor stendardo, nell'ardor del conflitto.
Ad vna destinata banda della coda del squadrone.
Spingendola nella mischia.
Per effettuar colpo così segnalato, che rileui alla vittoria.

CAducità delle cose humane, come inuolge il Tempo in
oblio, hor in tutto, hor in parte, i gesti, e fatti molto egre-
gij, e le prodezze molto segnalate de Capitani illustri, che
mentre le vò tuttauia ruminando per sciegliere i partiti
d'industria, da metter in atto nell'occasioni, quando li scor
go hor in tutto, hor in parte nell'oblio dell'antichità sepol
te, sopra modo m'incresce non hauer lume compito de'
più importãti successi: Fu memorabile l'arte vsata da Gun-

demaro Rè di Borgogna in vincer Clodemyro Rè d'Orliens nel fatto d'arme, che seguì tra loro in quella prouincia, nelqual alcune squadre de Borgognoni, si posero soprauuesti, & insegne Francese, & in occasione che'l Rè Clodemyro, che prosperaua in battaglia, discostandosi da suoi, si spingea con pochi auanti a proseguir la vittoria: i Borgognoni intenti all'opportunità d'opprimerlo, assicurandolo con quelle mentite insegne, a venir fra loro, e dandoli studiosamente la strada, lo serrarono in mezo, e quantunque circonuenuto combattesse fin'all'estremo, fu nondimeno con quei, che gli erano d'intorno tagliato a pezzi, & estortagli la vittoria di mano.

COME RICOVRI LE RELIQVIE dalla rotta.

Vir fugiens denuò pugnabit.

Come meglio ricouri l'essercito dalla fuga.
Drizza l'insegne al colle, & alle radici del monte.
E crida all'essercito, che ricouri à rimettersi al poggio.
Asyllo, e refugio delli rotti esserciti, e delle lor superstite reliquie.

ROtto in Spagna Asdrubale da Scipione, poco longi dal fiume Bethy, cridaua a suoi, che ricourassero a colli vicini, oue drizzaua l'insegne, e con tutto l'incalcio de Romani, iquali perseguitãdo i Cartaginesi con molta vccisione l'infestauano

fectauano per quell'ampia campagna, venne a raccoglier gran parte di quel rotto essercito, oue alloggiato, si pose di notte in camino per campar in sicuro alle terre, che si teniuano per Cartaginesi, verso l'Oceano: Scipione la mattina seguente veduti vacui li alloggiamenti nemici, missesi a perseguitarlo, e mandata la caualleria con i Velliti inanzi a trattenerlo, finalmente l'aggionse con le legioni, & attaccata la battaglia, ruppe di nuouo quell'afflitto essercito: onde Asdrubale ritirò i suoi alle radici del monte, oue alloggiato, e fortificato il campo, si tenne, nè qui volse Scipione spinger l'insegne all'alto del monte per non esser i suoi al suātaggio, e riportar sanguinosa vittoria; ma si misse in assedio di quel colle nudo, e sterile per vincer i Cartaginesi a disaggio; ma veduto Asdrubale molti de' suoi passarne a Romani, se n'andò di notte al mare, oue imbarcato andò alle Isole Egade, lasciando Magone all'essercito. Scipione intesa la fuga d'Asdrubale, lasciò Sylano con diece mile fanti, e mile caualli all'assedio; ma continuando il passar de molti de suoi a campo a Romani, Magone per paura fuggissi anch'egli di notte al mare, e ricourò alle medesime Isole Egade; onde i suoi abbandonati, parte passarono a Sylano, e parte si fuggirono nelle Città vicine.

A raccoglier le disperse genti dalla rotta.
Manda pratichi de lochi la notte della rotta.
Inquirendo i dispersi nella fuga.
Per dettargli in che loco s'habbino a ridure.

PHILIPPO Rè di Macedonia spontato dal passo di Eropo dal Console T. Quintio, venuto seco a battaglia, fu rotto, con vccisione di due mile Macedoni, e campato dalla rotta, mandò la notte alcuni de' suoi intorno quei colli, monti, e valli circonstanti a riuocar i dispersi dalla fuga, facendoli intender, che si riducessero in Thessaglia, doue s'in-

niaua il Rè, così raccolse Philippo il suo essercito dalla rotta, e proseguì la guerra contra Romani.

A raccoglier le errabonde reliquie d'vn rotto essercito.

A Suon d'vn gran corno, sonato da fiato potente.
Chiama di notte da lochi diuersi, e lontani le fugate, disperse reliquie.
Che non è segno, ò suono più certo del corno.
Differentiato dalli altri tutti, e però più sicuro di non esser tolto in fallo.
Più idoneo per diffonder il suon di lontano.
A conuocar da parte diuerse le tue fugate reliquie.

ORLANDO Conte di Bles Capitan della retroguarda, sentitosi venir meno da quattro lanzate mortali, rileuate nella sconfitta di Roncisualle, a suon del suo gran corno, che si mosse a sonar cõ tal sforzo, che se gli ruppero le vene della gola, diede segno a Carlo Magno Imperatore, & all'essercito, che marchiaua più miglia inanzi, della retroguarda tagliata a pezzi, e sonò che con marauiglia sentito dall'Imperatore, presago di qualche male, fu per ritornar a dietro, e mentre tutto suspeso continuaua il viaggio, indotto da vn Conseglieor, ilqual sendo stato Ambasciator a due Prencipi Mori, gli tradiua l'essercito, sopragiongẽdoli il messo della rotta, ritornò finalmente a dietro, oue gionto a Roncisualle vidde la strage de' suoi, e ritrouò il Conte già morto, a quali tutti fece dar sepoltura.

L'Anno 15... i Suizzeri rotti sul Milanese a San Donà da Francesco Primo Rè di Francia, e da Bartolomeo d'Aluiano, Capitan General de Venetiani, che li perseguitò poi tutto quel giorno, al suon d'vn grã corno quella prossima notte si riunirono, senza ilqual seriano così dispersi, chi quà, chi là andati errando, chi a vna banda, e chi all'altra.

IL FINE.

TAVOLA DELLA QVINTA PARTE DELLA Guerra Campale.

SCaramuccie.
Fattioni.
Ad ordir imboscate, e con che maestria combattere.
A tirar astutamente l'inimico in imboscata.
A combatter nelle fattioni un'orbe, ò vna quadrata battaglia.
Come

In

QVINTA PARTE.

In che più maniere ti sforzi d'aprir, e di romper l'opposito battaglion di picche.

Come reggi l'Archibuggieri a conflitto.

A regger il congresso della cavalleria scavalchi.

Come studij all'urto delle nemiche combattenti phalangi del fianco via più espedita alla vittoria.

AD appostar in battaglia l'occasioni, i mottiui, & i disordini, de nemici, con presti partiti d'opprimerli.

A procurarti il vantaggio del sito combattendo.

Soccorso.

A perseguitar la fuga de nemici.

Ad infettar le rotte ordinanze, e fugate reliquie dell'essercito.

A Diuider la preda, e le spoglie dopò la vittoria.
Tessera di distributione, e donatiuo all'essercito.
Quello habbi a far dopò il fatto d'arme.
A dissimular il danno riceuuto in battaglia.
Come habbi a licentiar, e dissoluer l'essercito.

Quar-

TAVOLA DELLA
QVARTA PARTE
Campale.

Et simili frondescit Virga metallo.

Tauola

TAVOLA DELLA TERZA parte Campale.

TAVOLA DELLA SECONDA parte Campale.

TAVOLA DELLA PRIMA parte Campale.

TAVOLA

TAVOLA DEL RIMANENTE

DELL'OPERA

Prima parte Campale.

A finger

I L F I N E.